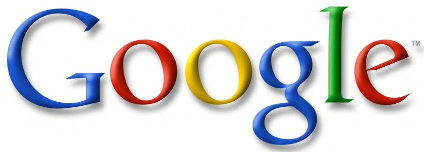
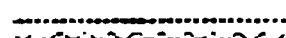


I REALI DI FRANCIA

DI

ANDREA DA BARBERINO



TESTO CRITICO

PER CURA DI

GIUSEPPE VANDELLI



VOLUME II — PARTE II.ª



BOLOGNA
Presso Romagnoli Dall' Acqua
Libraio Editore della R. Commissione pe' Testi di lingua
1900

Bologna 1900 - Regia Tipografia

I REALI DI FRANCIA



Qui comincia il secondo libro delle istorie [1] de'Reali di Francia, nati di Gostantino imperadore, e [2] chiamasi il Fioravante, e [3] parte di Riccieri, primo paladino e d' altri baroni poi [4], che furono cristiani.

[1] *la storia del secondo libro.* f; *sechondo libro chomincia d. i.* O. — [2] Le parole *nati di G. i. e* mancano a f. — [3] *e in* f. — [4] *poi* manca a f.



LIBRO II.

Capitolo I.

Come [1] lo re Fiorello rengnava in Francia, e 'l re Fiore in Dardenna; e 'l re Fiorello aveva per moglie una donna di Baviera, chiamata Biancadora; e come nacque Fioravante [2] col neiello [3] in sulla spalla ritta [4], e fu il primo che nacque con quello sengno.

Nel [5] tempo che rengnava lo re Fiorello, figliuolo [6] di Fiovo, che fu [7] figliuolo di Gostantino imperadore, cioè del secondo Gostantino, el quale fu fatto cristiano per mano di papa Salvestro negli anni di [8] Gesù Cristo CCCXXII, con [9] questo re Fiorello rengnava Riccieri, primo paladino di Francia fatto per Fiovo [10], il quale fu figliuolo d'uno romano, chiamato Giambarone, della

[1] *In prima come* M. — [2] *-te e* f. — [3] *nerlo* f. — [4] *et come al re Fiorello un fiolo cum el neielo su la spalla rita naque da una donna de bariera sua moglie chiamata lei Biancadora: et lo nato fiolo hebbe nome Fioravante* M. — [5] *Al* f. -- [6] *cheffu f.* f. [7] Le parole *che fu* mancano a O. — [8] *domini di* f; *del signore nostro* M: il numero indicante gli anni manca a f. — [9] *et cum* M; *e questo* O. — [10] Le parole *fatto p. F.* mancano a f, ma c'è in bianco lo spazio corrispondente; dopo del quale si continua *effu*.

schiatta degli Scipioni di Roma; e molto l' amava lo re Fiorello, e Riccieri[11] amava lui; ed era Riccieri[12] duca di Sansongna. Ora, rengnando lo re Fiorello, ed avendo per moglie una gentile donna, nata del sangue di Baviera e sorella carnale di Chinamo, duca di Baviera, ed era stato molto tempo con lei[13], che non[14] aveva potuto[15] aver figliuoli; e aveva lo re Fiorello[16] un altro fratello, chiamato lo re Fiore, ch' era re[17] di Dardenna, ed era figliuolo di Fiovo, come lo re Fiorello, ma era minore di tempo[18]: questo re[19] Fiore aveva due figliuoli maschi, l' uno aveva nome Lione e l' altro Lionello. E per molte cose lo re Fiorello[20] di Francia aveva dolore di[21] non potere aver figliuoli, e[22] per questo fece molti boti a Dio, e andò a Roma, e mandò al[23] Sepolcro, pregando Iddio che gli dessi figliuoli, che governassino il reame[24] dopo la sua morte.

E come piacque a Dio, la donna ingravidò[25] in capo di venti anni, e partorì uno fanciullo[26] maschio; e[27] nacque con uno sengno in sulla spalla ritta, cioè[28] con una croce di sangue tra pelle e pelle. E[29] però si dice ch' e' Reali di Francia, ch' erano diritti della casa, avevano la croce vermiglia[30] in sulla spalla

[11] *ed egli* f. — [12] *Rizieri era duca* senza la cong. *ed* M. — [13] *lui* O. — [14] *chemmai non* f. — [15] *poterano* M. — [16] Le parole *E avera l. r. F.* mancano a f; *Lo re Fiorello harera* M. — [17] *ch'era re* manca a f. — [18] *di tempo minore ma per* O. — [19] *irre.* O. — [20] *Fiorello* manca a O. — [21] *Lo re F. di F. havera dolore per molte cose et specialmente di* M. — [22] *e* manca a O. — [23] *al santo* f. — [24] *regnio* f. — [25] *se ingravidò* M. — [26] *figliuolo* f. — [27] *el qual* M. — [28] *dritta* M; *cioè* manca a f. — [29] *E* manca a O. — [30] *croce di sangue.* f.

ritta[31]. Questo fanciullo fu[32] el primo che nascessi con questo sengno; e posegli[33] nome al battesimo Fioravante, che viene a dire in francioso[34] tanto come[35] — *Questo fiore vada innanzi* —; e però fu chiamato *Flors avant*; e da molti fu[36] profetato ch' egli sarebbe re di Francia e di molte altre provincie e reami, e buono principio della[37] casa di Francia per lo bel sengno ch' egli aveva recato del[38] ventre della sua madre. E così ebbono principio di gentile sangue[39] di padre e di madre e' Reali di Francia, nati di Gostantino; ma[40] quello sengno fu poi chiamato el neiello, perchè quanti ne nascevono[41] della sua generazione, aveno[42] il sengno, ma non era in croce: solamente cinque ne truovo[43], ch'ebbono[44] la croce; gli altri ebbono sengno di sangue, ma non[45] in croce, e però si chiama[46] niello[47]. Quegli[48] ch' ebbono la croce, el primo[49] fu Fioravante, el secondo fu[50] Buovo, el terzo Carlo[51] Mangno, el quarto fu Orlando, el quinto[52] Guglielmo d' Oringa. Lo re Fiorello lo fece ammaestrare, e 'mparare lettera e molti linguaggi; e sopra tutti gli altri Riccieri

31 *ritta* manca a f; *dricta* M. — 32 *Questo f. f.* manca a f. — 33 *posogli* f; *et al baptesmo gli posse nome.* M. — 34 *in f.* manca a f; *in franzozo viene a dire* M. — 35 *quanto* f. — 36 A f mancano le parole *chiamato .... fu* per essere il copista probabilmente corso coll' occhio da *fu* a *fu*. — 37 *pella* O. — 38 *del* O; *nel* M, cui manca *recato*. — 39 Le parole *di g. s.* mancano a M. — 40 *in* f; *ma* manca a M. — 41 *ve naquono* f, che tra l' *a* e il *q* ha in alto aggiunto un *na*; forse il copista volle scrivere *ne naquono*, al qual verbo seguo un *poi*. — 42 *avia* O. — 43 *cinqui solamente se trouono* M. — 44 *ebe* O. — 45 *non era* f. — 46 *chiamara* O. — 47 Qui e prima f usa la forma *nerlo*. — 48 *De quigli* M. — 49 *el primo chebbe la crocie* O. — 50 *fu* manca a f. — 51 *foe C.* M. — 52 *quinto fu* O.

l' amava [53] e ammaestrava; ed [54] era sotto la sua guardia, ed era molto amato da' cittadini e da tutti i [55] sottoposti [56]. Fioravante venne [57] molto vertuoso, intanto ch' el re Fiorello e la reina [58] non avevono altr' occhio in testa; ma [59] a Dio non piace [60] che noi amiamo più e' figliuoli che Dio; però [61] lo [62] toccò d' un poco di tribulazione, perch' egli si riconoscessi, perchè dimenticava Iddio per lo figliuolo [63].

Capitolo II.

Come Fioravante tagliò la barba a Salardo, e come fu preso, e come [1] 'l padre lo giudicò a morte, e fu messo [2] in prigione [3].

Poichè Fioravante ebbe compiuto e' [4] diciotto anni, e avendo udito dire le cose che l' avolo suo Fiovo [5] aveva fatte nel tempo e nella età ch' era [6] Fioravante, prese vergongna di sè medesimo di stare ozioso e di [7] perdere la sua giovinezza all' ozio. Pensando a quello ch' udiva [8] dire di Riccieri, quando era nel tempo

[53] *Rizieri lo amava sopra tutti li altri* M — [54] *ed* manca a M. — [55] *e dagli altri* f. — [56] *Da citadini et da tutti i sottoposti era molto amato* M. — [57] *viene* O. — [58] *la reina el re* f. — [59] *ma perche* M. — [60] *piaque* O. — [61] *però* manca a f. — [62] *li* M. — [63] *peregli* (sic) *se recognoscesseno et non per lo figliolo dimenticasseno dio* M.

[1] *Come* manca a O. — [2] *fello rimettere* f. — [3] *et come el padre lo fe pigliare et metterolo in presone: et come per questo el zudicoe a morte* M. — [4] *e* manca a O M. — [5] *Fioro* manca a f; *le cose grande che fioro suo avo haveva facto* M. — [6] *in che era* M; *chegli era* O. — [7] *di* manca a M. — [8] *avera udito* f.

ch'[9] era allora Fioravante, si vergongnò di stare più alla[10] scuola; e una mattina, tornato lo re Fiorello dal tempio e sedendo[11] in sulla sedia dava[12] udienza, Fioravante n'[13] andò dinanzi da[14] lui, e 'nginocchiato dinanzi al re Fiorello gli[15] domandò che lo facessi cavaliere e che gli donasse arme e cavallo[16], chè[17] egli voleva provare sua ventura[18] e[19] acquistare reame per sè. El padre[20] e' baroni se ne cominciarono a ridere, e[21] nondimeno parve a tutti buono sengnale. Rispose lo re Fiorello: « O figliuolo[22], tu non se' ancora in età di[23] fare fatti d'arme, e non ài studiato ancora[24] quello che bisongna a fare l'operazione di cavalleria, e[25] voglio che tu impari prima a schermire[26]. » Fioravante[27] rispose[28]: « Padre mio, di questo sono io molto[29] contento; e priegovi che voi[30] mi facciate insengnare. » Lo re Fiorello comandò e ordinò[31] che si cercassi d'uno maestro di schermaglia[32] de' migliori del mondo. E'[33] baroni gli[34] dissono: « O singnore[35], in tutto il mondo non è[36] migliore maestro

[9] *di che* O; *del tempo in che* M. — [10] *a lleggiere cioe alla* f. — [11] *et sedendo* M; *esendo* O; *se n' andò allo re Fiorello essendo tornato dal tenpio sedendo* f. — [12] *su la sedia de una* M, cui manca il preced. *in*. — [13] *n* manca a M. — [14] *a* M. — [15] *enginocchiatosi lo* f. — [16] *cavagli* M. — [17] *e che* O. — [18] *persona* O. — [19] *zoe ad* M. — [20] *el re* f; *padre cum li* M. — [21] *e* manca a M. — [22] *et lo re Fiorello rispoxe. figliolo mio* M. — [23] *da* f. — [24] *et anche t. n. a. s.* M; *e none ai ancora s.* O. — [25] *io* M. — [26] *el scrimere* M. — [27] *e F.* f. — [28] *r. e dise* O. — [29] *di questo* e *io* mancano a f; *io sono* M, cui manca *molto*. — [30] *voi* manca a f. — [31] Le parole *e ordinò* mancano a O. — [32] *schermire* O; *scrimia* M. — [33] *Ma i* O. — [34] *gli risposono e* f. — [35] Le parole *O Singnore* mancano a f. — [36] *è el* f.

che[37] Salardo, duca di Brettangna. Se voi mandate per lui e pregatelo ch'egli gl'insengni, egli[38] lo farà. » Allora lo re[39] mandò per Salardo.

E da indi[40] a pochi giorni Salardo venne, e lo re lo pregò che gli piacessi d'[41] insengnare a Fioravante. Ed egli[42] ringraziò il re, e dissegli[43] ch' egli non era dengno[44] d' insengnare a sì[45] nobile giovanetto quanto[46] era Fioravante, ma ch' egli gl' insengnerebbe volentieri[47]; e disse al re[48]: « Santa Corona, el discepolo, che si tiene da più ch' el maestro, non impara mai bene, s'egli non teme el maestro. » Allora[49] disse lo re Fiorello[50] a Salardo in[51] presenza di tutti i baroni e di Fioravante: « Io ti do Fioravante, che tu gl' insengni; e giuroti sopra[52] questa corona » e puose[53] la mano alla[54] corona ch' avea[55] in capo « che, se Fioravante facessi contro[56] a te alcuna cosa contro a ragione e non ti ubbidirà[57], io ne farò tal[58] punizione, che sempre si dirà di tale disciprina. » Per queste parole Salardo[59] s' assicurò d' insengnargli, pensando al pericolo dell' adoloscenza de' giovani. Lo re, perchè non fusse dato loro[60] impaccio, assengnò loro[61] uno bello giardino fuori di Parigi a una lega, dov' era

[37] *maistro de scrimia simile a* M. — [38] *egli* manca a O. — [39] Le parole *lo re* mancano a O; *lo re alora* M. — [40] *eiui* O; *da lì* M. — [41] *d'* manca a f. — [42] *Salardo* senza l'*ed* M; *egli lo* f, cui mancano le parole *il re*. — [43] *disse* M. — [44] *che non era da tanto* O. — [45] *tanto* M. — [46] *giovane come* f. — [47] *volentiera li insignarebe* M. — [48] Le parole *al re* mancano a O. — [49] *Allora* manca a O. — [50] *el re fiorello alora dixe* M. — [51] *in la* M. — [52] *sopra a* M. — [53] *missesi* f. — [54] *su la* M. — [55] Le parole *alla c. c. a.* mancano a f. — [56] *contro* manca a f. — [57] *ubbidissi* f. — [58] *sì fatta* O. — [59] *Salardo per queste parole* M. — [60] *a loro dato* M. — [61] *loro assignò* M.

una ricca magione[62]; e quivi[63] gli cominciò a 'nsenguare; e ischermivono a loro piacere. E[64] la loro vita era questa, di[65] schermire da ora di terza insino a ora di mangiare; e poi ch' avevono mangiato[66], pigliavono molti piaceri, e[67] alcuna volta dormivano alle loro camere, ed alcuna volta in sull' erba[68] dello giardino; e, passata[69] nona, tornavono a schermire insino a[70] vespro, pigliando poi alcuno sollazzo[71]; e[72] quando facevano colazione, e[73] poi tornavono[74] a schermire; assai[75] volte, poi ch' avevono mangiato, per loro piacere andavono a[76] schermire in su certi praticelli[77] ch' erono nel giardino, perchè erono soli. E[78] questa vita tennono quattro mesi, intanto[79] che Fioravante sapeva così[80] bene schermire come Salardo, e[81] tanto lo vantaggiava, quanto[82] era più giovane e più destro della[83] persona. E Salardo era vecchio, ed era molto superbo, ed era molto ricco e savio[84], e quasi tutta Francia per lo[85] suo senno si governava, ed era el[86] più antico barone[87] de' Cristiani, ed eragli renduto[88] grande onore.

[62] *stanza* f. — [63] *qui Salardo* M. — [64] *E* manca a M. — [65] Le parole *e ischerm* ..... *questa di* mancano a f. — [66] L' *e* davanti a *poi* manca a O; *da hora de terza fino a hora de mangiare egli scrimevano. poi mangiavano: et poi* M. — [67] *e* manca a M. — [68] *erbe* f. — [69] *Passata la* senza *e* M. — [70] *al* M. — [71] *pigliavano poi alcuni solazi* M. — [72] *e* manca a O, che aggiungo *poi* dopo *facevano.* — [73] *cossi* M. — [74] *echonfortati tornarono poi* O. — [75] *ecierte* f. — [76] *poi per* O. — [77] *prategli* f. — [78] *E* manca a M. — [79] *tanto* f. — [80] *sì* O. — [81] *et ancora* M. — [82] *in quanto* M; *quanto egli* f. — [83] *della sua* f. — [84] *era ancora superbo assai ricco savio* M. — [85] *lo* manca a f. — [86] *se governava per lo suo senno. era questo lo* M. — [87] *era de più antichi* O. — [88] *fatto* O.

Intervenne che per disavventura uno giorno [89] nel gïardino, poi che ebbono mangiato, Salardo [90] per fare pruova di Fioravante, molto s' affaticorono nello schermire [91]; e, poi che alquanto si furono affaticati, si puosono a dormire all' ombra di certi alberi in su 'n uno praticello [92]. Salardo era vecchio, ed aveva la barba molto grande [93], ed [94] era bell' uomo, e molto teneva la barba pulita; e [94], come fue posto [95] a giacere, perch' egli era vecchio, sì [96] per la vecchiezza, sì [97] per l' affanno e sì per la vivanda, cominciò molto forte a russare [98], per modo che Fioravante non poteva dormire, e adirato, come giovane, prese la spada per tagliargli [99] la testa dicendo: « Questo vecchio brutto [100] non mi vorrà lasciar dormire? » E quando gli fu sopra [101], si vergongnò, e disse a [102] sè medesimo [103]: « Sempre saresti vituperato, e non si direbbe perchè l' avessi morto; ma direbbesi per la invidia dello schermire; ma io mi vendicherò pure dell' oltraggio [104]. » E trasse fuori uno [105] coltello e tagliògli la barba allato al mento sì pianamente, che Salardo [106] non si risentì, e [107] poi si dilungò da lui, e andò a dormire sotto un altro [108] albero, e fu [109] addormentato.

89 *Per disaventura intervene che u. g.* M; *intervenegli uno giorno per disaventura* O. — 90 *Salardo* manca a f. — 91 *nello ischermire safaticharono* O; *nel scrimire molto se affaticarono* M. — 92 *uno certo pratello* f. — 93 *lunga* f. — 94 *e* manca a M. — 95 *come chel* M. — 96 *e* f. — 97 *e sì* O. — 98 *runfare* M. — 99 *per li tagliare* M. — 100 *bruto vechio* M. — 101 *di sopra* O; *sopraccapo* f. — 102 *fra* f. — 103 *et si medesmo disse* M. — 104 *pure* manca a f; *nondimeno de lo ultragio me vindicarò* M. — 105 *e tolse un* f. — 106 *chel* M; *Salardo* manca a O. — 107 *e* manca a O. — 108 *altro* manca a O; le parole *e andò* mancano a f. — 109 *fusi* f; *et come fu* M.

Salardo poco istette che fu risentito [110]; e, posto la mano alla barba, trovatola [111] tagliata, subito immaginò che veruna persona noll'arebbe [112] fatto altro [113] che Fioravante; e, levato ritto, e' [114] cominciò a cercarlo [115] per lo giardino. E come l'ebbe trovato, subito trasse fuori la [116] spada per tagliargli la testa, e pure pensò [117]: « Che fo io? Egli è pure figliuolo del re di Francia; e non si dirà ch' io l' abbia morto per la mia barba, ma perchè egli [118] sapeva meglio di me schermire: meglio [119] è ched io me ne vada al [120] suo padre e mosterrogli [121] l' oltraggio ched egli [122] m' à fatto; e s' egli non mi vendicherà [123], io gli farò tanta guerra, ch' egli perderà el rengno [124] di Francia: io m' accorderò con quegli di Spangna e di Guascongna. » E con questa superbia e ira si partì [125] solo, e montò a cavallo, e andonne a Parigi, e così adirato [126] giunse dinanzi [127] al [128] re Fiorello, il quale, vedendolo così turbato nella faccia [129], lo domandò della cagione. Salardo minacciando gliele [130] disse rimproverandogli [131] che [132] suo padre era stato morto a Roma in servigio di Fiovo, suo padre, e di Gostantino, suo avolo, e quante ferite aveva sostenute Salardo [133] nella sua per-

[110] *che si risentì* f. — [111] *e trouola* O; *la trovò* M. — [112] *-ona larebbe* O. — [113] *persona altra non harerebe facto* M. — [114] *e'* manca a M. — [115] *ciercare* f. — [116] *la sua* M. — [117] *subito pensò e disse* f, cui mancano le parole *Che fo io?* — [118] *ma ch' egli* f. — [119] *e meglio* O; *el sera meglio che* M. — [120] *dal* f. — [121] *dirogli* M; *mostrigli* O. — [122] *egli* manca a M. — [123] *vendicha* O. — [124] *reame* f. — [125] *-erbia che gli venne* O. — [126] *così adirato a Parigi e* f. — [127] *dinanzi* manca a O. — [128] *dal* f. — [129] *nella faccia così turbato* f. — [130] *gle* O. — [131] *et rimpror.* M. — [132] *chel* f. — [133] *Salardo* manca a f.

sona [134]; « e ora [135] el tuo figliuolo, perchè [136] io sono vecchio, mi schornisce, e àmmi tagliata la barba nel giardino, mentre che io dormivo, come tu vedi [137]. »

Lo re Fiorello, adirato contro al figliuolo, promisse di farne [138] sì aspra vendetta, che sempre ne sarebbe [139] ricordanza; e confortava Salardo, e disse [140]: « Io ti mosterrò ched io amo più Salardo, che lo iniquo e ingrato [141] figliuolo. » E fatto [142] venire un giustiziere, domandò [143] Salardo dov' era Fioravante, ed egli glielo disse. El Re comandò al giustiziere che lo andassi a pigliare come ladrone, e menasselo dinanzi da [144] lui. El giustiziere n' [145] andò al giardino con molti armati, e trovarono Fioravante che [146] ancor dormiva. El giustiziere nollo chiamò, ma [147] fecelo in prima [148] legare, temendo ch' egli non si lascerebbe pigliare; e [149] quando l' ebbono legato, lo [150] destarono; e quando Fioravante [151] fu desto, domandò che gente egli erano e perchè [152] l' avevono preso sì [153] villanamente. El giustiziere gli disse tutto 'l fatto, e come il padre lo faceva pigliare per la barba ch' egli aveva tagliata [154] a Salardo. Molto si doleva Fioravante [155],

[134] *et li ferite tutte che lui salardo in la sua persona haveva sostenute* M. — [135] *e ora* manca a f. — [136] *che* O. — [137] In O il discorso di Sal. finisce con *giardino.* — [138] *fare* f. — [139] *se re serebbe* M; *sarà* O. — [140] *e chonfortando S. disse* O; *e c. S. dicendo* M. — [141] *ingiuto* (sic) f. — [142] *Fece incontinente* M. — [143] *e d.* M. — [144] *a* M. — [145] *e'* f; *n'* manca a M. — [146] *che Fioravanti* M. — [147] *e* O. — [148] *in prima lo fece* M. — [149] *e* manca a M. — [150] *elli lo* M. — [151] *pigliare e quando lebbon desto e Fieravante* f. — [152] *erono che* O. — [153] *cossì* M. — [154] *perche haveva tagliata la barba* M. — [155] *Fior. s. d. m.* M; le parole *molto s. d.* mancano a f.

perchè l'avevono trovato a dormire; e così legato ne lo [156] menarono a Parigi [157], e missollo nella prigione, e singnificarono al Re com'egli era in prigione; e avevallo menato coperto e segretamente [158] tanto, che non se n'era avveduto persona. E la Reina, sua madre, non ne seppe niente, intanto che, apparita [159] l'altra mattina, la Reina [160] a buon'otta [161] montò a cavallo, e andò con molta compangnia [162] a una festa ch'era [163] fuori di Parigi; per lo [164] perdono; e, udito una messa, si ritornò [165] inverso [166] Parigi.

Capitolo III.

Come lo re Fiorello giudicò a morte Fioravante, suo figliuolo [1], per la barba ch'aveva tagliata [2] a Salardo.

La mattina lo re Fiorello fece ragunare tutti e' baroni a corte, e poi si levò ritto, e parlò [3] in questa forma: « Nessuno uomo non doverrebbe porre speranza se nonne nelle [4] cose sagre e divine di Dio [5],

[156] *-ire lo legorono lo* f. — [157] *et che lo menavano a parise così legato* M. — [158] *segreto* f. — [159] *apparì* f. — [160] *ella madre* f; *significarlo al re come lo haverano menato secretamente et tanto coperto, che persona non se ne era aveduta et come ello era in presone. La raina sua madre non ne seppe niente. Apparita donca l'altra mattina, la raina* M. — [116] Le parole *a buona otta* mancano a O. — [162] *andò fuori* f; *et cum molta compagnia andoe* M. — [163] *ch'era* manca a f. — [164] *a una lega al* f. — [165] *si tornò* O; *ritornò* senza il *si* M; *si ritornava* f. — [166] *verso* M.

[1] Le parole *a morte F. s. f.* mancano a f; *Fioravanti suo f. a. m.* M. — [2] *perchè havera tagliata la barba* M. — [3] *dixe* M; *parlò lo re* f. — [4] *ale* M. — [5] *di Dio* manca a O.

il quale dà e toglie tutte le cose come [6] a lui è di piacere [7]; e chi à a correggere gli stati mondani, de' sopra tutte le cose [8] amare e mantenere la giustizia, e non dee [9] pigliare parte, imperò che quel [10] che piglia parte, non può giudicare diritto [11]; e quanto l'uomo è maggiore nella singnoria, tanto dee giudicare più [12] dirittamente, perchè gli altri piglino essempro da lui; e nessuno non de' pregare el suo singnore, che faccia cosa che sia di sua vergongna nè che sia abbassamento della sua [13] singnoria; e dee [14] considerare il pericolo [15] del suo singnore, prima che gli addimandi alcuna [16] grazia per sè o [17] per altrui. E [18] però vi comando, per certo caso che m'è [19] occorso, che nessuno mi [20] addimandi di qui a tre giorni niuna grazia nè per sè nè per altri [21] a pena di perdere la testa. » E [22] detto queste parole, mandò per lo suo figliuolo Fioravante [23]; e, come giunse dinanzi da [24] lui, comandò al [25] giustiziere che lo menasse alle giubbette, cioè alle forche [26], e ivi [27] lo 'mpiccassi per la gola come propio ladrone [28] dispregiatore della Corona di [29] Francia, el quale per [30] dispregio e per disonore aveva viziosamente [31] con disonore della Corona [32] tagliata la

[6] *che* O. — [7] *piaze* M. — [8] *sopra tutto* f. — [9] *da* M. — [10] *colui* f. — [11] *drieto* M, errore di stampa, che fu nelle successive edizioni facilmente corretto in *dricto, dritto.* — [12] *più iudicare* M. — [13] *de sua* M. — [14] *o dere* (sic) O. — [15] *i pericoli* O. — [16] *alcuna* manca a f. — [17] *nè* M. — [18] *E* manca a M. — [19] *el quale e* M. — [20] *non mi* f. — [21] *altrui* O; *nè per sè nè per altri per di qui a tre giorni niuna grazia* f. — [22] *E* manca a M. — [23] *per Fioravanti suo fiolo* M. — [24] *a* M. — [25] *al suo* O. — [26] *menasse a le* f. M. — [27] *li* M. — [28] *latrone et* M; *come dispr.* f. — [29] *di nostro regno de* M. — [30] *per dispetto e per* O. — [31] *vituperatamente* f. — [32] A f mancano le parole *della corona;* a O le parole *con disonore.*

barba al duca Salardo di Brettangna, essendo Salardo a dormire. E comandò al giustiziere che lo menasse via [33]; e con grande pianto si partì el giustiziere, e non v'era nessuno che ardissi di [34] parlare al Re di questo fatto [35] per lo comandamento ch'el Re [36] aveva fatto in prima. Tutta la corte [37] si riempiè di pianto, nè altra difesa non si faceva. Fioravante addimandava misericordia al padre e a Salardo, ma [38] nessuno no [39]' gli attendeva; egli [40] chiamava e' baroni dicendo « Aiutatemi! »; ma nessuno [41] aveva ardire [42] di muoversi [43].

E fue fasciato dinanzi agli occhi di Fioravante una benda [44]. Molte volte Fioravante [45] chiamava [46] Riccieri dicendo: « Perchè non mi aiuti, o caro mio Riccieri? », credendo ch' egli fussi colla baronia; ma Riccieri era fuori della città a una sua possessione a darsi piacere. Alcuni gli avevono mandati messi, ma tardi sarebbono venuti [47], perch' egli [48] era una lega e mezzo di lunge alla [49] città: e' messi andorono, quando Fioravante fu menato dinanzi dal [50] Re nel palazzo. E [51] fu menato Fioravante fuori del palazzo, e [52] inverso la giustizia s' inviarono [53]. Tutta la gente pian-

[33] *via* manca a O. — [34] *a* f. — [35] *et partisse el giusticiero cum grande pianto. Non era alcuno che questo tal facto ardisse parlare al re* M. — [36] *che lui* M. — [37] *la corte tutta* M. — [38] *e* O. — [39] *no* manca a M. — [40] *ed egli* f; *egli cum grande lacrime* M. — [41] *e n.* O; *Neguno però* M. — [42] *non ardiva* f. — [43] *de se movere* M. — [44] *e fugli faciati agli ochi una benda* O; *foglie fasciati li ochi a Fioravanti cum yna benda* M. — [45] *el* M. — [46] *chiamando F.* O. — [47] *giunti* f; *ma il serebbe venuto tardi* M. — [48] *lui* M. — [49] *fuori della* O. — [50] *al* M. — [51] *E* manca a M. — [52] *e* manca a f. — [53] *s' inviarono* manca a M.

gneva [54], e 'l giustiziere pregava Iddio ch' egli fussi tolto, e andava più adagio che non soleva andare.

Capitolo IV.

Come la reina riscontrò [1] Fioravante, suo figliuolo [2], che andava alla morte [3], e come fue campato da morte.

Mentre ch' el giustiziere voleva uscire [4] fuori della porta, ed eglino scontrarono [5] la reina che tornava dalla [6] festa; e vedendo tanta gente [7], si maravigliò, e fermossi per vedere colui ch' andava alla giustizia [8]; e ongnuno la guatava [9], e nessuno nolle [10] diceva niente. Quando [11] giunse Fioravante [12] per me' la madre, e la reina nollo [13] conosceva, perch' egli aveva fasciati gli occhi, ma pure gli parve molto giovanetto, e disse: « Iddio ti faccia forte, ch' egli è [14] pure gran [15] peccato che uno sì [16] giovanetto sia condotto alla morte [17] ». Fioravante, come l' udì parlare, la riconobbe, e disse forte: « Omè, madre, pregate [18] Iddio per me! » Quando la reina [19] udì il suo [20] figliuolo, sarebbe per dolore caduta [21] da [22] cavallo, ma ella fue abbracciata

[54] *la zente piancera tutta* M.

[1] *scontrò* f. — [2] Le parole *suo figliuolo* mancano a O. — [3] *a mmorire* f. — [4] *andava* f. — [5] *et el se contrarono* M. — [6] *de la* M. — [7] *la zente si granda* M; *la zente* f, che dopo *maravigliò* aggiunge *di tanta gente.* — [8] *a g* f; *et per videre cullui el quale and. ala g. se fermò* M. — [9] *ogne persona la guardava* M. — [10] *-suno le* O. — [11] *e quando* f. — [12] *F. giunse* M. — [13] *ella non* M. — [14] *perchè egli era* O. — [15] *uno grande* O. — [16] *cossì* M. — [17] *a m.* O; *attal m.* f. — [18] *madre mia priega* f. — [19] *la madre* f. — [20] *parlare el f.* f. — [21] *cascata* f. — [22] *del* M.

dalla sua compaugnia [23], e, rinvenuta in sè, disse: « O malvagio giustiziere, com' ài tu ardire di menare el mio figliuolo alla morte? » Allora lo giustiziere piangendo le contò tutta la cosa come ell'era, e come [24] el re gliele [25] faceva fare a mal suo grado. La reina gli comandò ch' egli ritornassi [26] indrieto [27] insino al palazzo; e così fece.

E tornati [28] verso la [29] piazza e la reina giunta in piazza [30], era sì grande la moltitudine, ch' ella non poteva [31] passare, e le grida rinsonavono insino al [32] palazzo. Per questo romore [33] el re si fece al balcone [34], e vide che rimenavono indrieto Fioravante [35]. El re smontò le scale, e tutti e' baroni lo seguitarono [36]; e, giunto in piazza, chiamò il giustiziere, e domandò della cagione [37], perchè rimenava indrieto Fioravante. Rispuose il giustiziere [38]: « Per lo [39] comandamento della reina. » Allora il popolo, gittati [40] ginocchioni in [41] sulla piazza, gridavono [42] misericordia. El re, investigato dal dimonio [43], comandò [44] ch' elli facessi quello ch'egli gli aveva [45] comandato [46], appellandolo servo traditore e

[23] *conpagnia sua* f. — [24] *e come* mancano a f; *el giusticiero alora pianse et cossì pianzendo le conto la cosa come era et che* M. — [25] *glie* O. — [26] *tornasse* O. — [27] *adrieto* M. — [28] *tornato* O; *tornando* senza l'*e* M. — [29] *alla* f. — [30] *giunse alla* f. — [31] *potè* f. — [32] *il* senza *insino.* — [33] *la raina non poteva passare per la moltitudine grande. Al palazo le cride resonavano et per questo romore tanto grande* M. — [34] *a balchoni* O. — [35] *Fi. ind. Per questo* M. — [36] *seguitavono* f; *seghuirono* O. — [37] Le parole *della cagione* mancano a M; f aggiunge *il.* — [38] *el giust. risp.* M; *il giustiziere* manca a f. — [39] *lo* manca a M. — [40] *gitato* O; *El populo alora g. tutti in* M. — [41] *in* manca a M. — [42] *cridava* M. — [43] Le parole *inr. d. d.* mancano a OM. — [44] *gli c.* f. — [45] *avera imposto e* f; *lui li havera* M. — [46] *chom. lui* O.

disubbidiente; e 'l giustiziere prese la sua via per menare [47] Fioravante alle forche a 'mpiccarlo. La reina, udito il comandamento del re, si gli gittò ginocchione a' piedi [48], e disse [49]: « O singnore mio [50], quanto tempo bramasti d'avere uno figliuolo! E [51] Iddio te l'à dato, e ora [52] per così piccola cagione te lo togli. O singnore [53] mio, uccidi me [54], misera madre, col-lui, o tu me lo rendi vivo! ». Lo re, avvolto [55] in grandissimo dolore, le rispose: « Reina! Reina! Se tu parli più di questo, io ti farò ardere. » Ella, vedendolo fermo in questo [56] openione e veduto Salardo poco di lungi dal re, andò a lui [57], e gittossi ginocchione a' piedi di Salardo; e [58] Salardo la fece levare ritta, e la reina piangendo disse [59]: « O nobilissimo [60] duca, la fama de' tua [61] antichi e la vostra [62] ene risprendiente per tutto 'l mondo, ch' eglino [63] furono e' primi che per la nostra fede combatterono [64]. Io ti priego che in piccolo punto tu [65] non brutti [66] la gloria di tanta fama, e che poi si dica: — Salardo fece impiccare el figliuolo del re di Francia per sì leggere cagione —; ma fate pace con Fioravante e fategli portare alcuna [67] pena del suo fallo: fategli dar bando del rengno, ed io vi prometto, se mai torna [68] per alcuno tempo, io farò con voi parentado [69],

[47] *rimenare* O. — [48] *a' piedi* manca a O; *a li piedi in ginochioni* M. — [49] *diciendo* O. — [50] *mio* manca a f. — [51] *E* manca a O. — [52] *ora tu* M. — [53] *figluolo* f. — [54] *anche et a me* M. — [55] *rivolto* f. — [56] *quella* M. — [57] *poco di là da llui* f. — [58] Le parole *di S. e* mancano a O. — [59] *da lunzi dal re andò là da lui la raina pianzendo et dixe* M. — [60] *nobile* f. — [61] *tua nobili* O; *duca fama de tutti vostri* M. — [62] *tua* O. — [63] *per tutto el mondo e resplendente. Elli* M. — [64] *conbattessino* f. — [65] *che tu* O. — [66] *butti* M. — [67] *matate* (sic) *pure a F. portare la* O. — [68] *ritornerrà* O. [69] *di fare parentado con voi* f; *per alcuno tempo el ritorna farò c. v. p.* M.

e darògli la vostra figliuola per moglie. » Salardo [70], udendo le parole della reina, si mosse a piatà [71] per la promessa ch' ella gli faceva [72]; e presela per [73] mano, ed impalmolla, ed [74] ella lui, d'ottenergli [75] la promessa. Disse Salardo [76]: « Come volete [77] ch' i' faccia? » Ella [78] disse [79]: « Dimandatelo al re [80] di grazia. »

Salardo andò [81] dinanzi dal [82] re, e disse: « Santa Corona, tu ài fatta pena la testa a [83] chi [84] dimanda grazia insino a tre giorni; e però io non ti addimando grazia, ma io fo' [85] grazia a Fioravante, e perdonogli la vita e l'offesa, salvo ched i' voglio che tu gli dia bando di tutta la fede cristiana. » Lo re, udito Salardo, pianse d' [86] allegrezza, e disse: « Così sia, come voi avete detto! »; e comandò che Fioravante fussi rimenato. Più di mille furono gli messaggeri, che corsono [87] drieto al giustiziere; e ritornò al palagio [88].

El re era ritornato in sul palazzo, e fugli rimenato dinanzi Fioravante; e Fioravante s' inginocchiò dinanzi al padre [89], ed [90] e' gli [91] disse: « Va', 'nginocchiati dinanzi a Salardo! » Ed egli così fece, e dimandò [92] perdonanza a Salardo [93]. Disse Salardo: « O Fioravante [94], come non [95] ti vergognasti non tanto per

[70] *e Salardo* f. — [71] *piatà di lei* O. — [72] *haveva facta* M. — [73] *per la* M. — [74] *ed* manca a M. — [75] *ottegnirle* M. — [76] *Disse* manca a f; *S. disse* M. — [77] *volete voi* f. — [78] *ed ella* f. — [79] *rispuose* O. — [80] *re di Franza* f. — [81] *n' andò* f. — [82] *al* M. — [83] Le parole *tu ài f. p. l. t. a* mancano a O; *a* manca a M. — [84] *chi ti* f. — [85] *ma ffò* f. — [86] *promisse per* f. — [87] *furono* O. — [88] *al messagiero primo che andarono al giustiziero, el ritorno al palazo dinanzi al re.* M; *el r. a. p.* f; *palagio de re* O; a OM mancano poi le due proposizioni *El re era*... ed *e fugli*... fino ad *e.* — [89] *re* M. — [90] *ma* O. — [91] *el re gie* M. — [92] *fece dimandando* f; *le* manca a M. — [93] Le parole *a Salardo* mancano a f. — [94] *O Fioravante* manca a f: *et Salardo glie dixe. O. F.* M. — [95] *tu non* M.

la barba, quanto per lo [96] dispregio della Corona e di me [97]? Tu non [98] sai quanto sangue io e' miei [99] abbiamo [100] sparto per mantenere la vostra schiatta; ma [101] tu anderai cercando l'altrui terre per mia vendetta; e basti a te ched io t'ò liberato da morte. » E licenziollo [102].

Capitolo V.

Come lo re Fiorello diede bando a Fioravante, suo figliuolo; e la madre l'armò; e partissi da Parigi soletto armato [1].

Lo re Fiorello domandò Fioravante, come Salardo l'ebbe licenziato, e dissegli [2]: « Figliuolo, per lo grande fallo che tu ài fatto, ti comando che, per di qui a tre giorni, tu abbia abbandonato e sia fuori di tutta la [3] fede cristiana a pena della [4] testa; e [5] da tre giorni' il-là, se tu sarai preso, io ti farò tagliare la testa dallo 'mbusto ». Fioravante [6] gli baciò e' piedi, e tutta la baronia inchinò, raccomandandogli [7] tutti a Dio: non vi rimase [8] nessuno [9] che non piangessi. Quando si partì dal padre e da' baroni [10], la sua madre lo prese per [11]

[96] *lo* manca a O. — [97] *e di me* manca a O. — [98] *e no* O; *Non sai tu* M. — [99] *sai i miei quanto sanghue* O. — [100] *abino* f. — [101] *Or* M. — [102] O aggiunge *Salardo da ssè.*

[1] *armato* manca a O; *come la raina lo armò; et come armato et solo el se partì da Parise verso balda* M. — [2] *disse* f. — [3] *del tereno della* O; *tu habi un sito fuora del territorio dela* M. — [4] *la* f. — [5] *e* manca a M. — [6] *efioravante* O. — [7] *et inchinosse a tutta lo baronia r.* M; *e accomandogli* f; *lonchinò rachomandandolo* O. — [8] *fu* O. — [9] *veruno* f. — [10] Le parole *e d. b.* mancano a f. — [11] *per la* M.

mano e menollo alla sua camera. Lo re Fiorello fece andare uno bando per tutta la città di Parigi, che, passati e'[12] tre giorni, ongni[13] persona che gli dessi preso o morto Fioravante, arebbe dalla camera del Re mille marche d'oro, sì veramente che[14] s'intenda[15] essere preso o morto nelle terre[16] de' Cristiani: ancora allegò[17] nel bando, che qualunque persona[18] lo ritenesse o accompangnassi, cadeva nel bando della testa.

Quando la Reina seppe del bando, con pianto[19] e con sospiri abbracciò Fioravante[20], e disse: « O caro mio figliuolo[21], a che partito ti[22] perdo! Ahimè[23]! Lassa a me, ched io non ti rivedrò mai più[24]! » E tutta piena di dolore[25], tenendolo abbracciato, gli disse: « Caro[26] mio figliuolo[27], da[28] che 'l tuo padre ti fa dar bando, non indugiare, figliuolo, la dipartenza, che sarà[29] al mio core aspro coltello. » Ed egli[30] la confortò, pieno di potenza[31], e disse: « Madre, non temere di quello[32]: armami, madre, e abbi sofferenza. Dammi una buona spada e[33] cavallo bello; chè in[34] questa andata, madre, mi dà el cuore[35] d'acquistare fama e[36] onore. » Allora[37] la madre gli donò una

[12] *e'* manca a M. — [13] *chongni* O. — [14] *che veramente* M. — [15] *chess' intendesse* f. — [16] *in terra* M. — [17] *Allegò anchora* M. — [18] *persona* manca a f. — [19] *pianti* M. -- [20] *et basò F.* M. — [21] *f. m.* M. — [22] *io te* M. — [23] *Oime* O. — [24] *ti redrò più mmai* f; *mai più io te rividarò* M. — [25] *de d. piena* M. — [26] *O caro* O. — [27] *fig. m. c.* M. — [28] *poi* f. — [29] *sa* O; *La tua dipartenza figliolo mio serà sempre* M. — [30] *Fioravanti* senza l'*ed* M. — [31] *de grade animo* M. — [32] *non ti sgomentare di questo* f. — [33] *el* O. — [34] *e con* f. — [35] *et dixegli. Di quello madre non temere, dame uno bello cavallo et una spada et armame et habi madre mia pacientia. In questa mia andata el cuore me da* M. — [36] *e di venire a* O. — [37] *Allora* manca a f; in M sta dopo *madre.*

armadura buona e perfetta [38] a suo dosso, ed ella medesima gliele misse, e missegli [39] una sopravvesta verde [40], la quale [41] singnificava giovane innamorato; e donògli una spada, la quale [42] i Franciosi chiamavono [43] Gioiosa; e un cavallo gli donò [44], ch'era chiamato Gioioso. E come [45] fue armato, montone a cavallo; e la madre gli porse [46] lo scudo, il [47] quale aveva il campo bianco e la croce d'oro; e nel partire inchinò la madre e la compangnia [48], e partissi collo scudo al collo e colla lancia in mano [49]. La dolente madre rimase tramortita; e, ritornata in sé, se n'andò alla sua camera.

Fioravante [50] se ne usci così soletto [51] di Parigi: per lo bando del Re nessuno nollo accompangnò [52]. Per [53] ventura si mise a 'ndare inverso [54] Balda, non sappiendo però dove s'andassi; e raccomandossi a Dio [55].

[38] *perfecta et bona al* M; *buona e perfeta arme* O. — [39] Le parole *gliele misse* mancano a O; — *sima gle messe* M. — [40] *tuta verde* O. — [41] *che* f. — [42] *e quali* f, cui manca il seg. *i*. — [43] *chiamano* f. — [44] *et donogli uno cavallo buono* M. — [45] *Quando* M, senza l'*e*. — [46] *pose* f. — [47] *inel* f. — [48] *alla madre chon chonp.* O. — [49] *Nel suo partire se inzenochiò a la madre et partisse solo cum la lanza in mano et cum lo scudo al collo.* M. — [50] *e F.* O. — [51] *cossì soletto uscì fuora* M. — [52] *-uno lachonpangniò* O; *nessuno lo accompagnò per lo bando del re* M. — [53] *e per aventura* f. — [54] *versso* O. — [55] *a dio si rachomandaru* O; *a dio se aricommandò* M.

Capitolo VI.

Come Riccieri, primo paladino[1], andò[2] drieto a Fioravante, e la Reina gli die' una barba[3] d'erba vertudiosa[4] contro a' beveraggi e veleni[5].

Partito[6] Fioravante, la reina rimase[7] molto addolorata[8]. Essendo nella sua camera, pensando[9] dove la fortuna conducerebbe il suo figliuolo, e quanto le pareva essere[10] istrano caso stato[11] quello ch'era addivenuto, e ravvolgendo molti pensieri nell'[12] animo, e mentre ch'ella stava in questi pensieri[13], giunse el paladino Riccieri; e, dimandando[14] di Fioravante, alcuno che non sapeva che fosse partito, gli disse[15] ch'egli era alla stanza della reina. Riccieri andò a smontare alla stanza della reina, cioè alla porta[16], che andava a quella parte[17] del palagio, che[18] stava la reina; e, giunto alla camera, trovò la reina che piangeva. Temendo Riccieri[19] che Fioravante non fusse morto, la domandò che era[20] di Fioravante; e[21] la reina, vedendo Riccieri, gli[22] disse: « Oimè, caro fratello[23],

[1] *-ino de Franza* M. — [2] *ne va* f. — [3] *radice* f. — [4] *virtuosa* M; con *vertudiosa* finisce la rubrica in f. — [5] *et al veleno* M; *e* manca a O. — [6] *P. da Parise* M. — [7] *rimase la reina* O. — [8] *molto addolorata rimase et* M. — [9] *pensosa* M. — [10] *essere* manca a f. — [11] *essere stato in stranio caso* M. — [12] *nel suo* M. — [13] Le parole *E mentre... pensieri* mancano a M. — [14] *dimando* f. — [15] *alcuni c. n. sapevano c. f. p. g. dissono* f. — [16] *andò a quella porta* O. — [17] Le parole *che andava a quella parte* mancano a f. — [18] *onde* M. — [19] *Rizieri temendo* M. — [20] *che era* manca a O. — [21] *e* manca a M. — [22] *gli* manca a M. — [23] *fratello mio caro* M.

io[24] non so dove si sia: io non[25] ispero più già mai[26] di vederlo. »; e poi[27] gli contò dal principio alla fine tutta la cosa come istava[28].

Quando Riccieri[29] sentì come[30] Fioravante era partito, domandò la[31] reina che via aveva presa, e certi altri[32], e quanto era che s'era partito. Saputo questo, disse alla[33] reina: « Non vi date[34] manin-conia, ched io non[35] ristarò mai ched io lo troverrò[36]. » « Omè! » disse la reina « Non fare[37]; imperò che[38] lo re Fiorello à mandato un bando a pena della testa, che veruna persona[39] nollo accompangnassi nè rite-nessi[40]; e più mi dolse[41] ch'el mio figliuolo se n'ebbe a 'ndare[42] solo. » Disse Riccieri[43]: « Madonna, se lo re mi darà[44] bando, quando Fioravante tornerà[45], sarò ribandito; imperò che mai non[46] tornerò, ched io lo ritroverrò[47] »; e volevasi partire. E[48] la reina si ricordò d'una prieta preziosa ch'ella aveva, la quale aveva[49] questa vertù, che chi l'aveva[50] a dosso, nes-

[24] *Io* manca a f. — [25] *sia e non* f; *el si sia non* M. — [26] *già mai più* M; *già* manca a f; *più* manca a O. — [27] *del vedere. Poi* M. — [28] Le parole *come istava* mancano a f, *la cosa tutta come era stata* M; *chome la cosa istava* O. — [29] *rizieri quando* M. — [30] *che* M. — [31] *a la* M. — [32] *fatto e ttenuta o presa certi altri* f; le parole *e certi altri* mancano a M, e veramente la lezione è poco chiara; per avere un senso considero *e certi altri* come un secondo oggetto del verbo *domandò*. — [33] *questo dalla* f; *queste cose d. a.* M. — [34] *dati più* M. — [35] *nol* f. — [36] *ritroverrò* f. — [37] *fate* f, cui manca *imperò*. — [38] *la raina gli dixe. oime non fare pero chel* M. — [39] *che a pena d. t. nessuno* M. — [40] *tenesse* O. — [41] La *s* di *dolse* non è ben chiara in O; *duole* f. — [42] *al mio figliuolo chonvenne* O; *dolse chel sia andato* M. — [43] *Rizieri dixe* M. — [44] *dà* f. — [45] *serà ritornato* M. — [46] *non ci* f. — [47] *trovarò* M. — [48] *l* manca a M. — [49] *ch'aveva* f. — [50] *avesse* O; *quel che la portava* M.

suno beveraggio o loppio o altri sughi d'erbe [51] non gli potevono [52] nuocere, nè tenerlo [53] addormentato (alcuno libro dice ch'ella fu [54] una radice, ovvero barba d'erba [55], ch'aveva questa vertù; ma a me pare più verisimile una prieta preziosa, o corno di lioncorno [56], perchè [57] dice ch'era buona contro al [58] veleno, o corno di dragone, ch'è contrario a veleni e a loppio [59]); e diella a Riccieri, e disse: « Io mi dimenticai di dare questa prieta preziosa [60] al mio figliuolo. » Ell'era in uno piccolo borsellino [61]. Riccieri se l'appiccò [62] al collo, e mandolla giuso insino [63] in sulle carne; e [64] dissegli la vertù ch'ell'aveva.

Riccieri era armato; e partissi della reina [65], e andò a montare a cavallo; e appresso [66] domandò [67] el cammino drieto a Fioravante, el quale gli [68] era innanzi di [69] du'ore cavalcato; ma perchè Fioravante aveva migliore [70] cavallo, andava più forte che non andava [71] Riccieri, per lo migliore cavallo [72].

[51] *erbbe velenosse* O. — [52] *poteva* M. — [53] *tenere* f. — [54] *ora* f. — [55] *erba vertudiosa* f. — [56] *unicorno* M; *liofonte* f. — [57] *che* O. — [58] *a ogni* f; *a* M. — [59] *a veneno et a opio* M. — [60] *preziosa* manca a f. — [61] *borsello* f. — [62] *la pose* f; *la pico* M. — [63] *in seno* M. — [64] *e* manca a f; tutta la frase *e dissegli la v. c. e. a.* manca a M. — [65] *da llei* f. — [66] *prese e* f. — [67] *a domandare* M. — [68] *gli* manca a M. — [69] *di* manca a O. — [70] *assai più megliore* M. — [71] Le parole *non andava* mancano a O. — [72] Le parole *p. l. m. cavallo* mancano a f.

Capitolo VII.

Come Fioravante patì grande fame, e come deliberò[1] una sua cugina[2] delle mani di tre[3] saraini che l'avevono rubata, non conoscendo Fioravante chi ella fusse.

Poichè Fioravante[4] fue partito di[5] Parigi, cavalcando[6] entrò per[7] una selva, la quale era tra la Francia e la Dardenna; e non sappiendo tenere el cammino, ismarrì[8] la via, ed entrato[9] per la selva, alla ventura cavalcò due dì e due notti, e[10] abergò nella[11] selva sanza mangiare, e diliberato avia[12] di non[13] tornare adrieto, ma di seguire l'ordine de' cavalieri erranti d'andare alla ventura[14], e però tolse molto campo a Riccieri[15]. La terza mattina, non trovando abitazione[16], s'inginocchiò e raccomandossi a Dio, perchè la fame colla fatica molto lo noiava; e[17] poichè fu[18] rimontato a cavallo, cavalcando per la selva[19], vide uno monte, in sul quale egli salì col[20] cavallo

[1] *liberò* f. — [2] *sorella* O. — [3] *de* O. — [4] *Fioravante poi che* O; *el nobile Fioravanti* M. — [5] *da* O. — [6] *cavalcando* manca a O. — [7] *in* O; *per entro* M. — [8] *si smarrì* f. — [9] *e dentro* f. — [10] *e* manca a OM. — [11] *nella dicta* M. — [12] *avia* manca a f; *Havera già deliberato* M. — [13] *non* manca a O. — [14] Le parole *ma di s.... ventura* mancano a M, che continua *ma però.* — [15] *-tura e per tal modo intervenne a Riccieri.* f. — [16] *abitazione* manca a f. — [17] *e* manca a M. — [18] *ello foe* M. — [19] Le parole *per la selva* mancano a O, che ha la parola *selva* tra *uno* (correzione di *una*) e *monte*, parola cancellata con una lineetta che l'attraversa in tutta la sua lunghezza. — [20] *a* O.

per guardare dattorno [21] s'egli vedesse [22] abitazione, e [23] non vedeva altro che [24] boschi e diverse [25] ruine e valloni scuri [26]: allora ebbe maggiore temenza che prima [27]. Lamentandosi della sua fortuna [28], rammentando le ricchezze [29] di Francia, e quanti servi soleva avere, e quanta roba [30] si consumava in corte di [31] suo padre, ed egli non aveva del pane, e stando sopra questo pensiero [32], egli [33] udì una boce gridare: « Vergine Maria, aiutami [34]! » Fioravante alzò la testa, e, udita la seconda boce, imbracciò [35] lo scudo e impungnò la lancia e ispronò il cavallo, e inverso quella boce n'andò. E scendendo del [36] poggio, giunse in su 'n uno prato giuso [37] in uno vallone, e [38] vidde uno [39] saraino ch'aveva una damigella per lo braccio, e battevala con uno bastone; e [40] Fioravante saltò nel prato in quella [40], e quello saraino lasciò la damigella. Ella vide [41] prima Fioravante, ch'el [42] saraino; e perch'ella vide la croce nello scudo, cominciò a correre [43] verso lui gridando [44]: « Cavaliere cristiano, abbi piatà di me, misera cristiana assai [45] di gentile lengnaggio! » E [46] quello che l'aveva

21 *attorno* O. — 22 *vedeva* f. — 23 *ma* M. — 24 *non vedendo se nnon* f. — 25 *e di diverse* O. — 26 *e scuri* f. — 27 *in prima* f. — 28 *de la sua fortuna lamentandose et* M. — 29 *ramentandosi della ricchezza* f. — 30 *et de la roba che* M. — 31 *del* O. — 32 *i su questi pensieri* O. — 33 *ed egli* f; *egli* manca a O. — 34 *atatemi* O. — 35 A M mancano tutte le parole da *imbracciò* fino a *boce*, e l' *n'* davanti ad *andò*. — 36 *descendendo gioso del* M; *il* O. — 37 *giuso* manca a O. — 38 *e lì* M. — 39 *vallone onde uno* f. — 40 Le parole *e* ed *in quella* mancano a f. — 41 *et in quella quel s. la lassoe. La damigella vide* M. — 42 *che no fe il* O. — 43 *chorsse* O. — 44 *dicendo* f; *gridando disse* O. — 45 *e asai* O. — 46 *E* manca a M; *era* O.

battuta, le correva drieto. Fioravante [47] disse [48]: « Donna [49], non aver paura, chè, se [50] fussino cinquanta come egli è uno, non ti faranno oltraggio. » Disse quello saraino: « Tosto a' tu [51] trovato amadore [52]! »; e disse verso Fioravante [53]: « Cavaliere [54], va' alla tua via, e lascia stare questa [55] damigella; se non [56], tu proverrai la morte. » « Molto m' ài di leggere morto! » disse Fioravante [57] « Ma [58] a me incresce [59] che tu non se' meglio [60] armato e con più compangnia, chè [61] mi fia vergongna a [62] combattere teco, e [63] veramente ti lascerei innanzi [64] che combattere [65]. Ma [66] questa damigella mi s' è raccomandata, e vergongna mi [67] sarebbe a nolla [68] aiutare, se tu non ài migliore ragione di lei. » El saraino, adirato [69], corse all' alloggiamento, dov' erono altri [70] suo' duo compangni, e [71] montò a cavallo, e [72] con una [73] lancia in mano tornò contro a [74] Fioravante, il quale, quando lo vide venire, cominciò a ridere, e disse: « Costui vorrà pure [75] morire! » Egli assalì [76] Fioravante colla lancia arrestata, e diegli in sullo scudo; ma [77] Fioravante aveva la [78]

[47] *E Fierav.* f. — [48] *disse fiorauante* O. — [49] *donna* manca a O. — [50] *s' eglino* f. — [51] *tu* manca a O; *Quello saraino dixe. tu hai tosto* M. — [52] *altro amante* f. — [53] *verso Fioravanti dixe* M. — [54] *Cavaliere* in f sta dopo *via*. — [55] *la* O. — [56] *et se no* M. — [57] *Fioravante dixe: molto de lizero me hai morto* M. — [58] *Ma* manca a f. — [59] *el me rencresce* M. — [60] *più* M. — [61] *perchè* M; le parole *che m. f. v.* mancano a f. — [62] *a* manca a M. — [63] *o* f. — [64] *inanzi te lasserei* M. — [65] *-ere teco* M. — [66] *ma perchè* M. — [67] *il me serebbe virgogna* M. — [68] *non li* M. — [69] *Udendo queste parole il seraino sadiro e* O. — [70] *altri* manca a O, che leggo poi *dua sua*. — [71] *dui altri et* M. — [72] *e* manca a f. — [73] *una grossa* f. — [74] *verso* f. — [75] *prima* O. — [76] *echosi* (sic) O. — [77] *ma* manca a M. — [78] *aviala la* O.

lancia sotto mano, e ficcogliela[79] per lo petto: e 'l[80] saraino cadde morto.

E[81] Fioravante corse insino a mezzo 'l[82] prato, e vidde una piccola trabacca, ed eravi[83] du' altri saraini: l'uno volgeva un grande pezzo di carne al[84] fuoco, e[85] l'altro montava a cavallo gridando: « Traditore! tu ài morto el nostro[86] compangno; ma tu l'accompangnerai[87] allo 'nferno »; e assalillo. Fioravante[88] uccise lui come el compangno; e[89] quello che volgeva l'arrosto, lasciò[90] ongni cosa e cominciò a fuggire, vedendo morti amendua i[91] compangni. Fioravante per non lasciare la damigella soletta, tornò a[92] lei, e insieme andorono[93] alla trabacca, e[94] smontò[95] da cavallo, e cavossi l'elmo di testa[96]. E la donzella disse[97]: « O[98] nobile cavaliere, quanto ò io da lodare Iddio, che t'à mandato in queste[99] parte, e àmi campato da[100] tanto vitupero! E però fa' di me quello che t'è di piacere[101]; ma prima ti priego che tu oda la mia disavventura, acciò che tu non dispregi cavalleria. » Fioravante l'abbracciò e baciolla[102], e disse: « Damigella, non temere, chèd io non brutterò[103] el tuo onore nè 'l mio. Io ti priego, perchè[104] ò grande

[79] *-la* manca a O; *ficcola* M. — [80] *al* M, che inserisce un' *et* davanti a *cadde*. [81] *E* manca a f; *et lui* M. — [82] *'l* manca a M. — [83] *in la quale erano* M. — [84] *a* O. — [85] *e* manca a M. — [86] *tu ài morto traditore el mio* f. — [87] *la chonperai* O, cui mancano le quattro parole seguenti. — [88] *ma F.* f. — [89] *F. asalito da lui lucisse e* O. — [90] *lasciò stare* f. — [91] *morti gli altri* f. — [92] *verso* M. — [93] *andarono insieme* M. — [94] Le parole *soletta.... trabacca e* mancano a O, che legge *saltò* in luogo di *smontò*. — [95] *smontati* f. — [96] *di testa l'elmo* M, cui manca l'*e* seg. — [97] *gli dixe* M. — [98] *O* manca a f. — [99] *questa* O. — [100] *charato di* O. — [101] *che ti piacie* f. — [102] *-olla molto istretta mentte* O. — [103] *brutterei* f. — [104] *perched io* f.

bisongno, se ci è niento da [105] mangiare, che tu n'[106] arrechi. » Ella [107] prestamente trovò del pane e uno barlotto di vino, e tolsono la carne, ch' era arrostita al fuoco mezza cotta, e mangiò Fioravante e la damigella a loro piacere. E [108], mangiando, la damigella disse [109]: « Cavaliere, non ti maravigliare, perchè io, tapinella [110], sia condotta in questo luogo. Sappi che mio padre è [111] re di Dardenna [112], e la cagione che m'à [113] condotta in questa [114] parte fu questa. Il mio [115] padre à fuora [116] di Dardenna uno giardino presso alla terra a uno miglio, al [117] quale fa oggi tre giorni che io [118] con molte damigelle v'[119] andai. El mio padre fa guerra con uno re ch' à nome [120] Balante di Balda [121]; e certi [122] della gente di Balante corsono [123] la mattina insino alle porte di Dardenna, che s' erano la notte messi [124] in agguato; e presono il giardino, e furono [125] prese tutte le mie compangne, e menate [126] chi in qua, chi [127] in là; e [128] io, tapinella, fui presa da questi tre saraini. E poco fa che noi giungnemmo in questo lato [129]; e quando voi giungnesti, pure [130] allora avevano fornito [131] di tendere questa [132] trabacca, sicchè non è quattro ore che giun-

[105] *bisogno di* f. — [106] *me ne* M. — [107] *ed ella* f. — [108] *et cossì* M. — [109] *e mangio ella damigiella mentre che mangiarono disse la damigiella* O. — [110] *tapinella* manca a O. — [111] *si è el* M. — [112] *e anome fiore* O. — [113] *che son* M. — [114] *queste* M. — [115] *fune il* O; *che il* f. — [116] *di fuori* O. — [117] *il* O. — [118] *io* manca a M. — [119] *v* manca a M. — [120] *chiamato* O. — [121] *di Balda* manca a O. — [122] *cierte* O. — [123] *et certa parte de la sua gente corsono* M. — [124] *missi la nocte* M. — [125] *-ato entrati nello giardino furono* O; *e presono tutte* f. — [126] *-ate ria* M. — [127] *e cchi* f; i due *in* mancano a O. — [128] *e* manca a M. — [129] *luoco* M. — [130] *qui pure* f. — [131] *chonpiuto* O. — [132] *questa loro* M.

gnemmo [133] qui; e giucorono per sorte chi di loro mi dovessi torre [134] la mia verginità; e toccò a quello che voi prima [135] uccidesti. Ed io mi raccomandai alla divina donna e [136] madre de' peccatori: ella [137] m' assaldì e' miei prieghi; sempre ne [138] sia ella ringraziata, ched io non ò perduto l' onore nè la verginità mia, e voi [139] m' avete tratto di tanto vitupero, e [140] però tutta mi do a voi. Ora avete saputo in che modo io [141] sono capitata in questo luogo. » Fioravante la confortò e disse: « Da me [142] non temere, ched io prometto a Dio e a te di rimenarti giusta mia possanza [143] al tuo padre pura e netta come io [144] t' ho trovata. »

E [145] quando [146] ebbono mangiato, Fioravante prese uno de' cavagli [147] de' morti saraini [148], e misevi su la damigella, e poi montò a cavallo, e raccomandossi a Dio. La damigella lo menò per la via ch' avevono fatta quegli saraini al venire [149], e così lo trasse di quella [150] selva. E [151] Fioravante la domandò com'ella aveva [152] nome. Rispose [153]: « I' ò nome Uliana; ma voi, cavaliere, come avete nome? » Rispose: « I' ò nome Guerrino »; e tramutò nome [154] per non essere conosciuto, ch' egli era [155] suo cugino [156].

[133] *giunsono* O. — [134] Le parole *chi . . . torre* mancano a f. — [135] *a questo chui prima voi* O. — [136] *donna e* manca a f. — [137] *ed ella* f; il seguente *m'* manca a O. — [138] *ne* manca a O. — [139] *el mio honore ne la mia virginita: et anche rengratio vui che* M. — [140] *e* manca a M. — [141] *io* manca a f. — [142] *Dama* M. [143] *possa* f; *che gusta mia posanza di rimenarti* O. — [144] *io* manca a f. — [145] *E* manca a M. — [146] *come* f. — [147] *uno chavallo* O. — [148] *de li sarracini morti* M. — [149] *via ch' eglino l' averono menata* f. — [150] *questa* M. — [151] *E* manca a M. — [152] *haveva ella* M. — [153] *lea rispoxe* M; *ed ella disse* O. — [154] *el nome* M; *tramutato nome* f. — [155] *perch' era* f. — [156] *cugino primo* O.

Capitolo VIII.

Come Fioravante combattè con Finaù, e come fu preso e tratto[1] fuori di strada e menato in uno casolare[2] disfatto tra certe muraglie vecchie e legato a una colonna.

Cavalcando Fioravante con questa damigella arrivò[3] presso a Balda a tre miglia, e scontrò in sulla strada un cavaliere armato[4], el quale era figliuolo del re Galerano di Scondia[5], fratello del re Balante, sicchè Balante[5] era suo zio, e aveva nome Finaù. Questo era[6] il più franco saraino di quello paese[7] e 'l più superbo; e, veduto Fioravante, egli si fermò nel mezzo della strada. Egli era[8] solo e disse[9]: « Cavaliere, donde[10] se' tu? » Fioravante[11] rispose[12]: « Io[13] sono del reame di Francia. » Disse Finaù: « Com' ài tu nome? » Rispose Fioravante: « Ò nome Guerrino. » « Dove[14] meni[15] tu questa damigella? » disse il saraino[16]. Fioravante rispose[17]: « A[18] casa del suo padre. » « Per mia fè, » disse Finaù[19] « che tu nolla menerai più avante, ched[20] io la voglio per la mia persona. E[21] perchè tu se' sì bello cavaliere, ti voglio rispar-

[1] *tolto* f. — [2] *casalino* M; *chasolaracio* O, cui mancano le parole *tra c. m. v.* — [3] *Fieravante capitò* f. — [4] *tutto armato* M. — [5] Le parole *di Scondia* e *sicchè Balante* mancano a f. — [6] *ed era* f. — [7] *del mondo* f. — [8] *et era* M; la proposizione *egli era solo* manca a f. — [9] *dixe a fioravanti o* M. — [10] *onde* f. — [11] *E. F.* f. — [12] *disse* O. — [13] *Io* manca a f. — [14] *disse dove* O; *e dove* f. — [15] Dopo *Franza* M continua: *Finaù dixe dove mena tu* etc. — [16] Le parole *disse il s.* mancano a O M. — [17] *disse fiorarante* O. — [18] *io la meno a* M. — [19] *Finaù disse per la mia fe* M. — [20] *ched* manca a M. — [21] *E* manca a O.

miare la[22] morte, e va' a tuo viaggio[23]. » Disse Fioravante: « Per[24] mia fè, ched[25] io voglio innanzi morire, che chiamarmi la[26] vita da te. Ò[27] giurato a questa damigella prima morire che abbandonarla; e per questo[28] tu nolla puoi avere se nonne per la punta del coltello; e[29], innanzi che tu l'abbia, credo ch'ella ti costerà cara. » « Come! » disse Finaù[30]. « Credila tu difendere? Che[31] se tu[32] fussi venti[33] come tu se' solo uno[34], non la difenderesti. » Fioravante disse[35]: « O tu ci da' la via, o tu ti difendi. » Finaù lo sfidò, e presono[36] del campo, e minacciava di farlo morire e farlo[37] mangiare a' cani, e lei fare[38] vituperare[39] per le stalle. » La donna smontò da cavallo, e[40] inginocchiossi, e pregava Iddio che aiutassi el suo campione. Eglino ruppono le lance, e colle spade in mano tornò l'uno verso[41] l'altro. Molto si maravigliò[42] Finaù che Fioravante non era caduto, e gridando disse: « O cavaliere, di te m'incresce, perchè se' giovanetto. E non pensare durare[43] a questa spada; nulla armadura da[44] lei si può difendere: questa spada si chiama Durlindana. » La damigella tremava di paura vedendo la spada e udendo le parole[45]. Fioravante rispose: « O Saraino, tu non ài el vantaggio

[22] *perdonare* O M. — [23] *al t. v.* M; *alla tua via* f. — [24] *Fioravanti dixe. per la* M. — [25] *ched* manca a M. — [26] *la mia* O. — [27] *ed ò* f; *Io ancora ho* M. — [28] *però* f. — [29] *e* manca a O. — [30] *Come* manca a O; *Finau dixe et come* M. — [31] *Che* manca a M. — [32] *voi* O. — [33] *cum vinti* M. — [34] *solo* manca a O; *uno* manca a f. — [35] *disse fioravante* O. — [36] *preso* f. — [37] Le parole *morire e farlo* mancano a O M. — [38] *farla* f. — [39] *et de fare vituperare lei* M. — [40] *e* manca a O. — [41] *inversso a* O. — [42] *maravigliava* f. — [43] *durare* manca a O. — [44] *a* O. — [45] *parole di* f.

che[46] tu credi: questa, ch' i' ò in mano, si chiama da' Cristiani[47] Gioiosa, e però ti difendi, chè ti fa[48] grande mestieri[49]. » E, detto questo, mosse il[50] cavallo e diegli un grande colpo in sull' elmo[51]. Finaù assalì Fioravante e un[52] grande colpo gli rendè[53]. Fioravante tutto intronò, e[54] disse: « O vero Iddio[55], aiutami contro a questo cane, nimico della tua[56] fede! » E strinse la spada, e percosse[57] Finaù di tale forza[58], che gli tagliò tutto il cimiere e molti adornamenti dell' elmo[59] gli levò. E tutto intronò Finaù, e[60] molto si maravigliò, e con grande ira percosse Fioravante[61]: l' uno percoteva l' altro tagliandosi l' arme e gli scudi. E[62] durò el primo assalto per ispazio di mezza ora, e[62] l' uno e l' altro era molto affannato[63]; Finaù[64] aveva due[65] piaghe e perdeva molto sangue[66]; e pigliando alquanto[67] di lena, scostati[68] co' petti de' cavagli[69] e colle spade in mano[70], stavano saldi. Disse Finaù[71]: « Cavaliere, qual tu ti sia, non so[72]; ma ben ti puoi vantare di quello che non potè mai altro[73] cavaliere, avermi tanto durato[74] innanzi a[75] questa

/

[46] *tanto vantagio come* M. — [47] *da cristiani se chiama* M. — [48] *fie* f. — [49] *bisogno* M, cui manca l'*e* seguente. — [50] *el suo* M. — [51] *su l'elmo uno grande colpo* M. — [52] *fieramente* (sic) *d uno* O. — [53] *et rendegli uno grande colpo* M. — [54] *et per questo* M. — [55] *vero* manca a f; *o dio vero* M. — [56] *nostra* f; *tua sancta* M. — [57] *fedì* f. — [58] *possa* f. — [59] Le parole *dell'elmo* mancano a O. — [60] *e* manca a f. — [61] *-igliò chome fioravante* (sic) O; *se maravigliò assai et come desperato se ferì F.* M. — [62] *E* manca a M. — [63] *anato* O. — [64] *ma Finaù* f.— [65] *due grande* M. — [66] *sangue assai* M; *di molto* O. — [67] *un poco* f. — [68] *e sc. alquanto* f. — [69] *cho chavagli* O; *da petti d. c.* M. — [70] *mano e* f. — [71] *Finaù dixe* M. — [72] Le parole *non so* mancano a f. — [73] *che niuno altro* f. — [74] *che a. c. laudare mai non se pode. Haverme zoe durato tanto* M. — [75] *innanzi* manca a f; *inanzi e chon* O.

spada; ma pure [76] alla fine ti converrà morire, imperò che, benchè [77] tu vincessi me [78], tu non potrai campare da quegli [79] del paese. E però [80] ti consiglio che tu lasci questa damigella, la quale tu non potrai difendere. » Disse Fioravante: « S' io [81] vengo [82] sopra [83] di te, poco farò conto de' villani; la qual cosa non può campare [84], perchè la mia fe' è [85] migliore che la tua [86]. Ma se tu se' gentile cavaliere, perchè fai forza [87] a quegli che passano per la via? Lasciami andare colla mia compangna, e non volere combattere contro [88] alla ragione. » Disse Finaù [89] « I' sono singnore di questo paese [90], e chi entra nell' altrui rengno, conviene fare quello che vuole il [91] singnore; e [92] però non ti fo torto. » Disse Fioravante [93]: « Com' ài tu nome, che [94] di' d' [95] essere singnore di questo paese [96]? » Rispose: « I' ò nome Finaù, figliuolo [97] del re Galerano; e però mi da' [98] questa donna, e va' al [99] tuo viaggio. » Disse Fioravante [100]: « Ora vedrai, s' io te la darò [101] »; e strinse la spada, e corse sopra a lui [102], e aspramente lo ferì, e [103] Finaù feriva [104] lui. All'altro colpo Fioravante [105] gli ruppe la visiera, e fegli gran

[76] *ma pure* manca a O; *ma* manca a M, che mette *pur* dopo *fine*. — [77] *e pero bene che* O. — [78] *me* manca a O. — [79] *questi* f. — [80] *anchora te dico se tu uccidisse a me da quigli del paese non poderai campare: però* M. — [81] *Fior. dixe. Se io pur* M. — [82] *vinco* f. — [83] *al di sopra* O. — [84] *mancare* M. — [85] *mia fie* (o *fre*) O. — [86] *tua ispada* O; *vostra* f. — [87] *villania* f. — [88] *mecho e contro* O. — [89] *Finaù dixe* M. — [90] *reame* O M. — [91] *fare a mmodo del* f. — [92] *e* manca a M. — [93] *Fior. dixe* M. — [94] *che tu* M. — [95] *d'* manca a O. — [96] *questi paesi* M. — [97] *et sono f.* M. — [98] *-rano p. doname* M. — [99] *per lo* O. — [100] *Fiorav. disse* M. — [101] *do* f. — [102] *corsegli sopra* M. — [103] *e* manca a M. — [104] *ferì* f. — [105] *feriva. Fioravanti a l'altro colpo* M.

paura [106]; e veramente Finaù [107] aveva il piggiore [108] della battaglia, e arebbe perduta la battaglia con Fioravante, se [109] non fussi [110] il caso che 'ntervenne.

Egli era passata nona [111], che lo re Galerano, padre di Finaù, essendo a Balda e avendo mangiato, andò a dormire; e, come fu addormentato, gli apparì in visione [112] Finaù, che [113] chiamava soccorso, e [114] combatteva con uno lione, e 'l lione [115] l'aveva in più parte addentato e morso. El padre lo soccorreva; e, vinto el lioncello [116], un altro lione appariva [117], che [118] uccideva il figliuolo e [114] molti altri, e poi si volgeva [119] a lui. E fu sì grande la paura [120], ch' egli si destò [121] gridando daddovero [122] ad alte boce. La gente trasse [123] al romore, ed [124] egli addimandò Finaù, suo figliuolo; e fu cercata tutta la corte e la città [125], e, non trovandolo, disse lo re Galerano [126]: « Egli è morto, o egli è [127] presso alla morte: armatevi e cercate di lui [128]. » Allora corse tutta la corte all' [129] arme, e uscirono fuori [130] della città da ongni parte, e abbatteronsi [131] a uscire da quella porta, dond' era uscito

[106] *piagha* O. — [107] *Finaù veramente* senza l'*e* M. — [108] *peggi* O. — [109] *et cum Fioravanti haverebbe perduto sel* M. — [110] *fosse sta* M. — [111] *la hora de nona* M. — [112] *in visione gli apparse* M. — [113] *e* f. — [114] *e* manca a O. — [115] *lo quale* f. — [116] *el dicto lione* M; le parole *vinto el l.* mancano a O. — [117] *apparì un altro lione* f. — [118] *et* M. — [119] *volgieuono* O. — [120] *La paura fo si granda* senza l' *E* M. — [121] *lerò* f. — [122] *daddovero* manca a O. — [123] *corse* M; *trasse là* O. — [124] *ed* manca a M. — [125] *-ata tutta la terra* f; *per tutta la corte et per l. c.* M. — [126] *Galarano dixe a tutti* M. — [127] Le parole *egli è* mancano a M. — [128] *cercatilo da fora la cità et per tutto* M. — [129] *ad* O. — [130] *fuori* manca a O. — [131] *parte e abattessi* f; *porta e a.* O.

Finaù [132], tre cavalieri armati colle lance in mano. E tanto cavalcorono, che giunsono dove combattevono; e, vedendo che Finaù aveva el piggiore della battaglia, corsono addosso a Fioravante colle lance in mano [133], e gittorollo da cavallo; e poi smontarono, e con loro Finaù, e per forza presono [134] Fioravante, e legarogli le mani di drieto, poi [135] che l' ebbono disarmato, e [136] presono di quegli tronconi [137] dell' aste, e bastonavollo [138]. Finaù prese la damigella, e gittossela con vituperoso modo [139] sotto nel mezzo della strada. Uno [140] di quegli cavalieri gli disse: « O singnore, non fare [141] per tuo onore. Andiamo qui fuori di [142] strada, che [143] ci è uno casamento [144] disfatto, che vi [145] fu già uno castello; e quivi farai la tua volontà [146]. » E uscirono di [147] strada, e menaronne [148] Fioravante e la damigella e tutti i loro cavagli: legarono [149] Fioravante a una colonna in un cortile, che non potevano esser veduti, ed [150] erano fuori di [151] strada circa a [152] dugento braccia, e cominciarono [153] a disarmarsi, e avevono portato quivi [154] l' arme di Fioravante. Essendosi [155]

132 *Da corte alora tutta corse ale arme et da ogne parte uscivano f. d. c. da quella parte donde era uscite Finaù, se abbateno uscire* M. — 133 Le parole *colle l. i. m.* mancano a f. — 134 *e Finaù smontò cum loro; et presono per forza* M. — 135 *e poi* O. — 136 *e* manca a M. — 137 *ronconi* M. — 138 *bastonarollo* f; *et cum quigli lo bastonarano* M. — 139 *chon uitupero* O; *-osi muodi* M. — 140 *ma uno* O. — 141 *istare* f; *non fare signore* M. — 142 *della* M. — 143 *qui andiamo qua che* f. — 144 *casolare* f. — 145 *vi* manca a f; *gli* M. — 146 *volontà tua* senza l' *E* seg. M. — 147 *da fuora la* M. — 148 *menarono* O. — 149 *e leg.* f; in O c' è un' *e* dopo *legarono.* — 150 *zà* M. — 151 *de la* M. — 152 *a* manca a M. — 153 *inchominciarono* senza l' *e* O. — 154 *Qui havevano p.* senza l' *e* M. — 155 *esendone* O; *Et essendo* M.

disarmati, due cominciarono a disarmare Finaù per fasciagli le piaghe, che sanguinavono [156]; e [157] l'altro tolse una verga [158] verde, e [159] dava a Fioravante nelle [160] gambe e su [161] per le braccia, ond' egli traeva gran guai. La damigella stava ginocchioni piangendo [162] colle mani verso il cielo, pregando [163] Iddio, che gli soccorressi: e' porci saraini la [164] minacciavano con vituperose parole, e parte si disarmavono, e disarmavono Finaù.

Capitolo IX.

Come Riccieri uccise quello [1] Saraino, ch' era fuggito a [2] Fioravante nel bosco [3], e come ritrovò Fioravante [4] legato, e uccise Finaù, e liberò Fioravante [5].

Torna la storia al paladino Riccieri, che, partito dalla reina, cavalcava [6] drieto a Fioravante, e [7] per molte ville del paese lo seguiva; e, domandando [8], trovato [9] il bosco dov' era entrato Fioravante, lo seguitava alle pedate del cavallo con poco riposo, dubi-

[156] *insang.* O. — [157] *e* manca a M. — [158] *vergiella* M. — [159] *et cum quella* M. — [160] *nelle ghanbe a fioravante* O; *su per le* f. — [161] *su* manca a f. — [162] *in g. p.* M; *piangeva e stava ginocchione* f; le parole *colle mani* mancano a O. — [163] *priegava* M. — [164] *e pocia la* O; *li sarracini porci cum vit. p. la m.* M.

[1] *il* f. — [2] *dinanzi da* O. — [3] Le parole *nel bosco* mancano a O. — [4] *Fioravante* manca a O. — [5] *e liberollo eucise finaù* O; *et liberolo uccidendo Finaù* M. — [6] *cavalcando* f. — [7] *e* manca a O. — [8] *ville ne domandò* f; *adomandando lo seguiva et* M. — [9] *e trouando* O.

tando più di Fioravante che di sè[10]. El terzo giorno capitò in sul[11] poggio, dove si fermò[12] Fioravante; e[13] così si fermò ancora[13] Riccieri[14] pregando Iddio, che gli dessi grazia di ritrovarlo; e così stando, sentì uno[15] lamentare e piangere. Riccieri mosse el cavallo verso quel pianto, e giunse in sul[16] prato, dove Fioravante aveva campata[17] la damigella e morti i due[18] Saraini, e vidde uno sopra' due morti che[19] piangeva. Riccieri lo salutò e dimandollo[20]: « Sarebbeci passato[21] un cavaliere con una sopravvesta verde e uno scudo bianco con[22] una croce d'oro nello scudo? » Quello saraino no gli rispose insino che non fu a cavallo montato[23], e poi rispose e dissegli[24]: « E' ci passò, ed àmmi morti[25] questi mia[26] compangni, e tolseci una damigella; ma, per lo iddio Balain, che quello ched io non pote' fare a lui, ched[27] io lo farò a te! » E spronò el cavallo contro a Riccieri dicendo: « Traditore famiglio, tu porterai le pene del[28] tuo singnore. » Riccieri se ne[29] rise, e riparò el colpo in sullo scudo, e poi gli[30] disse: « Compangnone, non fare, se tu non vuoi morire. » El Saraino prese ardire[31],

[10] *Fioravanti era intrato: dubitando più de Fioravanti che de si instesso cum puoco riposo a le pedate del cavallo lo seguira* M. — [11] *su quel* f. — [12] *s' era fermato* f. — [13] *e* e *ancora* mancano a O. — [14] *ancora se firmò lui* M. — [15] *uno* sta in O dopo *piangere*. — [16] *su quelo* O. — [17] *conbatutto* f. — [18] *morto i* O. — [19] *Sopra quisti dui saracini morti el vide uno altro viro che* M. — [20] *disse* O; *et domandandolo dixe* M. — [21] *passato de qui* M. — [22] *et cum* M, cui manca l' *e* dopo *verde*. — [23] *montato* manca a f. — [24] Le parole *rispose e* mancano a O; *cavallo. poi chel foe montato a cavallo li dixe* M. — [25] *et lui hauc morti* M. — [26] *due* f. — [27] *ched* manca a M. — [28] *per lo* f. — [29] *la* M. — [30] Le parole *poi gli* mancano a f. — [31] *prese cuore* O M.

e, tratta la spada, gli[32] tornava a dosso. Riccieri non potè[33] più comportare, e colla lancia[34] sopra mano gli die' nel petto e diegli la morte[35], e poi se[36] n'andò a[37] quella trabacca, e, trovato del pane[38], un poco[39] mangiò, e poi[40] seguitò[41] drieto alle pedate de' cavagli di Fioravante e della damigella[42].

E, giunto[43] dove Fioravante aveva combattuto, trovò[44] el pennoncello della lancia[45] e la cavezza del cavallo di Fioravante e molti pezzi d'arme. Fermossi[46], e disse[47]: « Qui è stata battaglia », e[48] diceva: « O Iddio, che sarà addivenuto di[49] Fioravante? », e volevasi[50] affrettare di cavalcare. In questo[51] egli udì gridare[52] una boce. Riccieri si fermò e pose orecchi, ed egli udì gridare: « Misericordia, Iddio! » « O me, » disse Riccieri[53] « che quello è Fioravante! » E spronò el cavallo verso quello castellaccio[54] disfatto, e vide Fioravante legato, e vide questi tre che si disarmavano[55], e quello che dava a Fioravante, ma non potè[56] vedere la donna[57]. Riccieri si raccordò che Fiora-

[32] *spada da gli* (sic) M. — [33] *poteva* f. — [34] *coll' aste* f. — [35] *et ucciselo* M. — [36] *se* manca a O: *e* manca a M. — [37] *in* M. [38] *trovò del pane e* f. — [39] *alquanto* M. — [40] *pane ed altro mangiare e poi* O. — [41] *s' inviò* f. — [42] *donzella* f; *e poi drieto a p. d. c. d. F. e. d. d. seguitò el camino* M, cui manca il seg. *E.* [43] *giunse* f. — [44] *e trovò* f. — [45] Le parole *della lancia* mancano a f, che subito dopo *pennoncello* mette *di Fioravante.* — [46] *e fermosi* O; *-ossi lì* M. — [47] *diceva* O M. — [48] *la b. poi* M. — [49] *incontrato a* M. — [50] *volsessi* O. — [51] *quella* f. — [52] Mancano a M le parole *gridare*, e *Riccieri ..... udì gridare.* — [53] *Riccieri* manca a f; *O me'* manca a O; *Rizieri dixe oime* M, cui manca, come a O, il seg. *che.* — [54] *castello* f. — [55] *disarmano* O; *questi tre cavalieri non erono forniti di disarmare e che* f. — [56] *poteva* O M. — [57] *damigiella* O.

vante[58] s' era vantato di combattere con cento cavalieri; disse Riccieri tra sè medesimo[59]: « Costui[60] non è Fioravante, e, s' egli è desso, non è[61] figliuolo del re Fiorello, chè[62] s' à[63] lasciato pigliare a[64] quattro ribaldoni[65] »; e volse el cavallo alla[66] strada, e lasciollo stare, e tornò insino alla strada, e vide tanti pezzi di[67] lance rotte. Allora si[68] ricordò di[69] quello ch'[70] aveva promesso alla reina[71], e ritornò per aiutare[72] Fioravante; e, come lo vide, si pentì e tornò alla strada[73], e, rivedute le lance, disse[74]: « O lass' a me, che, quando si[75] saprà che tre volte andai dal castello[76] alla strada, ongnuno dirà ch' io l' abbi fatto per paura! » Allora imbracciò lo scudo, e impungnò la lancia, e toccò di sproni[77] el cavallo; e, giunto a quello casolare, saltò drento e misse un grido, e colla lancia sopra mano percosse Finaù, e passollo dall' altra parte, e gittollo morto a terra. E tratta[78] la spada, uccise due de' compangni; el terzo s' affrettò e salì in sul[79] cavallo, e cominciò a fuggire. Allora Riccieri sciolse[80] Fioravante, il quale non[81] parlò niente a Riccieri, ma egli prese[82] la spada di Finaù, e montò sopra[83] a Gioioso, suo buon cavallo, e corse drieto a

[58] *Fioravante* manca qui a O, che mette questo nome dopo *cavalieri.* — [59] *tra si medesmo dixe* M. — [60] *costui* manca a f. — [61] *è* manca a O. — [62] *chè* manca a M. — [63] *è* O. — [64] *de* M. — [65] *ribaldi* f. — [66] *verso la* M. — [67] *darme e di* O. — [68] *et vedendo li p. d. l. rotte si* M. — [69] *di* manca a f. — [70] *chegli* O. — [71] *madre* f. — [72] *atare a* O. — [73] *tornò adrieto al prato* f. — [74] *disse* manca a f. — [75] *che* manca a M; *si* manca a f; *che questo si* O. — [76] *casello* M. — [77] *e isprono* O. — [78] *in terra morto etratto* O; *et morto lo gittò in terra. Tratta poi* M. — [79] *montò a* f. — [80] *Rizieri alora desligoe* M. — [81] *e non* f. — [82] *et prese* M. — [83] *a cavallo sopra* M; *in su* f.

quello che si[84] fuggiva, e, giuntolo, gli partì per[85] mezzo la testa insino al petto, dicendo[86]: « Tu proverrai se Durlindana[87] taglia »; e ritornò a Riccieri. Ivi[88] fu grande allegrezza: Fioravante molto lo ringraziò, e l'uno[89] disse all'altro la sua ventura. Quando Riccieri udì[90] com'egli era stato preso, si dolse molto perchè[91] nollo soccorse[92] la prima volta. Fioravante voleva dare Durlindana a[93] Riccieri, ma[94] egli nolla volle; Fioravante[95] gli donò Gioioso. E[96] riarmati montorono a cavallo. Uliana[97] molto ringraziò[98] Iddiò, che l'aveva mandato soccorso e campato da[99] tanta fortuna. Riccieri, udito che Fioravante si chiamava Guerrino, si chiamò[100] per nome Buon Servo; e[101] presono loro cammino verso Dardenna, passando il terreno di Balda, e non andorono alla città[102].

[84] *si* manca a M. — [85] *per lo* O. — [86] *diciendogli* O. — [87] *di durlindana chome* O. — [88] *ritornatto a R. vi* O. — [89] *poi el ritornò a R. cum grande all. et molto lo rengratiò. L'uno da poi* M. — [90] *oldì Rizieri* M. — [91] *come* O; *come perchè* f. — [92] *avera soccorso* f. — [93] *al paladino* M. — [94] *ma* manca a f. — [95] *e F.* O M. — [96] *E* manca a M. — [97] *e uliana* O. — [98] *lodò* M. — [99] *chanpati di* O. — [100] *egli si facia chiamare* O. — [101] *e* manca a M. — [102] *Dardena passando et andaro ala cità* M.

Capitolo X.

Come Fioravante e Riccieri[1] furono ingannati da uno briccone[2] con beveraggio, e uccisollo[3], e vannosene[4] verso Dardenna.

Andando verso Dardenna trovarono molte villate[5] arse e guaste per la guerra[6], e la sera albergarono in una villa abbandonata, e non ebbono che mangiare. La mattina di[7] buon' ora montarono a cavallo, e[8] insino a nona cavalcarono sanza mangiare o[9] bere per lo paese abbandonato[10]. E uno briccone ladrone, vestito[11] come[12] pellegrino, gli vide da lunge, e posesi a una fonte d'acqua chiara, ch'era allato alla strada, e tese in[13] su l'erba[14] un pezzo di[15] mantiletto, e posevi suso pane e carne cotta; e[16], quando costoro giunsono, disse[17]: « Bene vada quella[18] compangnia! Piacerebbevi di mangiare meco uno boccone?[19] » Fioravante aveva fame, e disse: « No' faren teco colezione[20]. » Ed ismontati[21] tutti e tre e lavato le mani, cominciarono a mangiare. E, mangiato alcuno boc-

[1] *Ricieri e fioravante* O. — [2] *obriachone* O. — [3] Le parole *e uccisollo* mancano a O. — [4] *et uccisolo andarono* M; *vanno* O. — [5] *village* M. — [6] Le parole *per la guerra* mancano a O. — [7] *a* f. — [8] *e* manca a O. — [9] *et senza* M. — [10] Le parole *per lo paese abbandonato* mancano a O. — [11] *uscito* f. — [12] *chome uno* O. — [13] *in* manca a M. — [14] *insununo praticiello* O. — [15] Le parole *pezzo di* mancano a O. — [16] *e* manca a M. — [17] *lui dixe* M. — [18] *questa* O. — [19] Le parole *uno boccone* mancano a f. — [20] *io faro techo charita* O. — [21] *ismontarono* f.

cono[22], disse Fioravante[23]: « À' tu niente di vino da bere[24]? » E quel briccone si dicinse[25] uno barlotto[26], e diede bere a Fioravante e poi a Riccieri, e poco stettono che amendue caddono addormentati in sul prato[27], perchè[28] quello era[29] beveraggio alloppiato. Subito quello briccone[30] trasse la spada da lato[31] a Fioravante, e, cavato loro l'elmo[32], prese la spada, e disse verso Uliana[33]: « Damigella, ora ti goderà la mia[34] persona, ch'[35] io n' ò tanti morti a[36] questa fonte, ch' io[37] sono ricco; e[38] per godere la tua persona non volli[39] dare a te del beveraggio »; e[40] alzava la spada per tagliare loro la testa. Disse Uliana[41]: « Se tu ami la mia persona, no gli uccidere; ch' io[42] prometto a Dio, che se tu[43] gli uccidi, ched io me ucciderò, e[44] se tu gli rubi e lascigli stare, io t' amerò più che uomo del mondo. » E[44] questo ribaldo[45] gli disarmò, e tolse loro l'arme e' giubberegli e le calze, e lasciògli in camicia e in brache[46], e misse ongni cosa in su[47] 'n un cavallo, e fece montare la donna

22 In M sono omesse le parole *aveva fame e disse.... alcuno boccone.* — 23 *Fioravante* manca a M. — 24 *niente che bbere* f; le parole *da bere* mancano a O. — 25 *si cinse da lato* O; *trasse fuori* f. — 26 *-otto de vino* M; *-otto che aveva cinto* f. — 27 *in su el prato a dormire* M; *in sul prato adormentati* O. — 28 *presso* O. — 29 *era* manca a O. — 30 *quel br. s.* M. — 31 Le parole *da lato* mancano a O. — 32 *gli elmi* f. — 33 *v. U. dixe* M. — 34 *Damigella* manca a O; *ti guarderà la tua* f. — 35 *ch'* manca a M; *io ch'* f. — 36 *morti tanti in* M. — 37 *io* manca a M. — 38 *e* manca a O. — 39 *voglio* M. — 40 *et dicendo tal parole* M. — 41 *U. d.* M. — 42 *io te* M. — 43 Le parole *che se tu* mancano a M e anche a O, che ommette anche le parole segg. fino a *ucciderò.* — 44 *e* manca a M. — 45 *mondo perquesto iribaldo* O. — 46 *mutande* f. — 47 *ogne cossa misse su* M.

in sull' altro, ed egli montò in su[48] Gioioso, e prese la sua via verso Balda[49]. Disse la donna: « Per Dio[50], andiano[51] verso Dardenna! »: el malandrino non volle. La[52] donna[53] aveva grande ira e dolore[54], e[55] temeva la morte, perch' e' s' aveva cinte amendune le spade[56]; e cavalcando la donna disse: « Andiano piano, ch' io sono grossa. » Disse el ribaldo[57]: « Noi possiano andare a bell' agio, chè sarà[58] domattina terza, innanzi che si risentino[59] niuno di loro. » E così andarono[60] a bell' agio.

Gli duo cavalieri, che dormivano, non sanno com'eglino[61] stanno. Riccieri aveva la borsa[62], che gli[63] dio' la reina, al collo sotto[64] la camicia[65], e[66] per ventura el malandrino noll'[67] aveva veduta; onde Riccieri per la[68] vertù della pietra[69] non poteva dormire e[70] rivolgevasi[71] in qua e in là, tanto che cadde in una fossa d' acqua[72] che era a pie' della fonte, e[73] per questo si destò[74]. Ed à[75] el loppio questa vertù, che, come l' alloppiato si desta, el loppio à perduta la sua vertù[76], e[77] per quella volta non può fare più addormentare. Quando Riccieri fu desto e[78] pose mente

[48] *su el* M. — [49] *-oso verso Balda s'arriarono* f. — [50] *de* f. — [51] *la dona dixe. andiano per dio* M. — [52] *ella* O. — [53] *dama* f. — [54] *dolore eira* O. — [55] *ma* M. — [56] *spade, zoe durindarda et goiosa* M, cui manca l' *e* seguente. — [57] *el r. dixe* M. — [58] *fia* O. — [59] *risenti* O; le parole *niuno di loro* mancano a M. — [60] *andando* f. — [61] *come si* f. — [62] *barba* f. — [63] *gli* manca a M. — [64] *da sotta* M. — [65] Le parole *al c. s. l. camicia* mancano a f. — [66] *le quale* M. — [67] *non* M. — [68] *la* manca a O. — [69] *dell' erba* f; *petra preciosa* M. — [70] *ma* M. — [71] *rivolgendosi* f. — [72] *ch' avera alquanto d' aqua* f. — [73] *e* manca a O. — [74] *fu desto* f. — [75] *à* manca a f. — [76] *virtù sua* M. — [77] *e* manca a O. — [78] *e* manca a f.

a sè e al compangno, si[79] raccordò della prieta che la reina gli aveva data, e trassela del borsellino[80], e missela in bocca a[81] Fioravante, il quale poco stette che[82] si risentì. Disse Riccieri[83]: « No' siamo due be' campioni! »; e disse[84] « Omè! Come faremo noi? » Rispose Fioravante[85]: « Pur male, imperò ch'[86] io penso[87] che noi abbiano dormito da ieri in qua[88]. » Disse Riccieri: « E'[89] non può essere, imperò che tua madre[90] mi die' una prieta preziosa, ch' è buona a[91] questo beveraggiò. » Fioravante si rallegrò[92], e disse: « Adunche e'[93] son poco lontani. » E pose mente alle pedate[94], e disse: « E' vanno verso Balda. Venite drieto a me, e io[95] correrò. » E così fe', e[96] poco andò che gli vide. La damigella spesso si volgeva[97], e, veduto Fioravante, disse al[98] briccone: « I' ò grande volontà di baciarvi[99]. » El ribaldo credette ch' ella dicessi davvero, e accostossi a lei, e abbracciolla, ed ella abbracciò lui, e stringnevalo forte, e gridò[100]: « Ve-

79 *di subito si* O. — 80 *dal b.* M; *borsello* f. — 81 *di* O. — 82 *chegli* O; *stette puoco et* M, cui manca il *si* seg. — 83 *Rizieri gli disse* M. — 84 Le parole *e disse* mancano a M, che, subito dopo *campioni*, soggiunge: *et come faremo?;* f poi sconvolge il breve dialogo, chè dopo *campioni* prosegue così: *Rispose Fiorarante: Omè Riccieri. Come fareno pur male.* — 85 *Fioravanti rispoxe* M. — 86 *imperò che* manca a M. — 87 *dubito* f. — 88 *-ito troppo. Rispose Riccieri: Quanto troppo? — Disse Fioraravante: Da ieri in qua* f. — 89 *E'* manca a f. — 90 *t. m. la reina* O. — 91 *contra a* M. — 92 *si lagniò* f. — 93 *e'* manca a M; *e sono dunque* O. — 94 *pedate de' caragli* f — 95 *e* manca a M, *io* a f. — 96 *Fioravante e* f; *e* manca a M. — 97 *se volgeva spesso* M. — 98 *che vide la damigiella evedutolo fiorarante disse la damigiella al* O. — 99 *baciarti* O; *d' abracciarvi e baciarvi* f. — 100 *cominciò a gridare* O M.

nite tosto, cavalieri, ch' egli non può [101] fuggire. » Fioravante s' affrettò di correre, e 'l ribaldo si scoteva [102], ma ella nollo lasciò imperò; e' [103] cavagli si discostorono [104], e per questo caddono amenduni a terra de' cavagli: ella [105] nollo lasciò per questo. Fioravante giunse [106], ch' [107] aveva tolto campo a Riccieri [108], e posegli Fioravante le mani [109] a dosso, e disse: « Donna, lascialo a me »; e subito [110] lo spogliò, e [111] col pomo della spada l'uccise. Riccieri [112] giunse, e armoronsi [113], e montorono a cavallo, e [114] molto lodorono [115] Iddio, e presono loro cammino [116] verso Dardenna, (e mentre che Fioravante vivette, si rideva della beffe di questo paltoniere, quando se ne ricordava [117]); e cavalcando [118] passorono molti paesi [119] abbandonati.

[101] *può più* M. — [102] *scassava* M. — [103] *che* O. — [104] *si schostarono* O. — [105] *lasciò li cavalli però se squassavano et per questo amendò a terra de li cavagli: ni ella* M. — [106] *intanto g.* O. — [107] *perchè* M. — [108] *-ieri perchera piu giovane* O. — [109] *la mano* f. — [110] *dixe a la donna lassolo etc.* M; *lacia fare ame chio il pagherò bene subito* O. — [111] *delle ispade e* O. — [112] *intanto Riccieri* O. — [113] Le parole *e armoronsi* mancano a O. — [114] *e* manca a M. — [115] *lodarono* f; *dio lodando* M, cui manca l' *e* seg. — [116] *il c.* O. — [117] *Fioravante sempre in sua vita dela beffa de questo paltoniero quando se ne ricordava rideva* M; *rideva di questo poltrone della beffe che fato gli fu quando egli se ne r.* O. — [118] *poi caminando* M; le parole *e car.* mancano a f, che mette al loro posto un *eglino.* — [119] *paesi deserti et* M.

CAPITOLO XI.

Come Fioravante e Riccieri combatterono col re Mambrino, nipote del re Balante [1]; e Tibaldo di Lima gli [2] soccorse con mille cavalieri, e fu riconosciuta Uliana [3], e verso Dardenna n' andarono [4].

Quella mattina che Fioravante e Riccieri giunsono presso [5] a Dardenna, avevono e' Saraini [6] fatto una correria a Dardenna [7] sotto el conducimento del re Mambrino, figliuolo del re Balugante di Scondia, fratello che fu di Balante e del re Galerano; e [8] furono cinquemila Saraini. E, tornando colla preda di bestiame e di prigioni [9], Fioravante fu il primo che gli vide, e [10] udì el romore, e disse a Uliana [11]: « Che gente sarà questa? » Ed ella, come [12] gli vide, disse: « O lass' a me, chè [13] sono Saraini! » Allora la nascosono in una gran boscaglia di [14] spine, ch' era presso alla strada, ed [15] eglino s' allacciorono gli elmi in testa, e colle lance in mano si feciono contro [16] a' nimici. E' saccomanni, che gli vidono, sì feciono loro assalto [17], ed eglino si difendevano francamente. Intanto [18] giunse

[1] *Balante di Balda* f. — [2] *lo* f. — [3] *feciono ischorta a U.* O; *Uliana foe cognossuta* M. — [4] *s' arriarono* f; *andarono verso la reale citade de Dardena* M. — [5] *presso* manca a f, che dopo *Dardenna* aggiunge: *cioè presso.* — [6] *li sarracini avv.* M. — [7] Le parole da *avevono* a *Dardenna* mancano a O. — [8] *e* manca a O. — [9] *e chol b. e chop.* O; *de presune et di bestiame* M. — [10] *et che* M. — [11] *Uliana dixe* senza il preced. *e* M. — [12] *et come ella* M. — [13] *il* M. — [14] *piena di* O. — [15] *ed* manca a M. — [16] *inchontro* O. — [17] *è gli assantorono* f. — [18] *e 'ntanto* f.

lo re Mambrino, e fe' ristare la battaglia, e domandò chi egli erano e donde venivano [19]. Risposono ch' erono franciosi e che andavono alla ventura. E favellando lo re Mambrino [20] con loro, riconobbe la spada di Finaù, suo cugino, e [21] disse a Fioravante [22]: « Questa spada dond' ài tu avuta? [23] Ella mi pare la spada del mio fratello Finaù [24]. » Disse Fioravante [25]: « Io l' acquistai per battaglia d' uno cavaliere con ch' io combatte' »; e narrolli el nome del cavaliere, e 'l dove, e come [26] Finaù era morto. Allora lo re Mambrino gridò a' sua cavalieri, che lo [27] uccidessino; e [28] furono a gran pericolo, ed eglino [29] francamente si difendevano. Delle prodezze di Fioravante molto si maravigliava [30] Riccieri; ma pure sarebbono per la moltitudine [31] periti; ma per [32] lo romore ch' era stato a Dardenna, uno barone del re Fiore, ch' aveva nome Tibaldo di Lima, era corso al romore con mille cavalieri, e giunse alle mani con questa gente, e cominciò con loro [33] aspra battaglia. E [34] giunto Tibaldo nella zuffa, vide lo re Mambrino che si affaticava molto [35] di fare morire li dua cavalieri, e vide agli [36] scudi

[19] *veniano e come avevano nome* f. — [20] *Lo re Monbrino favellando* M. — [21] Le parole *riconobbe .... cugino e* mancano a f. — [22] *Fioravante dixe* M; *verso Fioravante* f. — [23] *la hai t. har.* M; *donde ai tu auta questa ispada* O. — [24] *di Finaù mio fratello* f. — [25] *Fioravante dixe* M. — [26] *narrogli dove et disegli el nome del cavaliero et come* M; *e datogli il nome el dove chome* O; *el nome eddove el nome del cavaliere e c.* f. — [27] *gli* O. — [28] *et cossì* M. — [29] *ma egli* M. — [30] *si maravigliava forte* O. — [31] *Rizieri se maravigliava molto de le prodezze de Fioravanti. Pur per la moltitudine se harebbono* M. — [32] *chesse non fussi stato per* f. — [33] *cum loro commincið* M. — [34] *E* manca a M. — [35] *molto* manca a O; *molto se affaticava* M. — [36] *negli* f.

ch' egli[37] erano cristiani e[38] come francamente si difendevano. Tibaldo si misse in loro aiuto, e la sua gente francamente lo seguiva, e sempre[39] di verso Dardenna[40] giungneva gente. Questo romore impaurì per modo e' Saraini[41], che lo re Mambrino cominciò a fuggire dinanzi a Tibaldo, e uscendo di via[42] con alquanti[43] compangni, così[44] fu abbandonato la battaglia, ch' era dintorno[45] a Riccieri e a[46] Fioravante. Fuggendo lo re Mambrino fuori di[47] strada, vidde la bella Uliana, e corsono[48] verso lei, e presonla, e per forza ne[49] la menavano; ma, essendo libero Fioravante e Riccieri[50], allora Tibaldo e Fioravante e Riccieri[51], rompendo[52] e uccidendo e' nimici da ongni parte, gli avevano[53] in volta. Fioravante vidde che molti fuggivano per quello luogo[54] dove avevano nascosa[55] Uliana: egli[56] spronò il cavallo verso quella parte. Riccieri lo vidde, e andò presso[57] a lui; Tibaldo, confortando[58] la sua gente, seguitò la traccia[59]. Fioravante e Riccieri per forza di cavalli tanto seguitarono,

37 *chechavalieri* O. — 38 *ridendo Monbrino ali scudi de gli cavalieri che egli erano cristiani. Tibaldo anche questo cognoscendo et redendo* M. — 39 Con le parole *e sempre* siamo al principio della carta 31, nella quale ricomincia la consueta scrittura di F. — 40 *diverso Dardena sempre* M. — 41 *li sarracini per modo* M. — 42 *tibaldo in ria* O. — 43 *alquanti e* M. — 44 *così* manca a M. — — 45 *intorno* M; *inazi* O. — 46 *a* manca a M. — 47 *de la* M. — 48 *andoronne* F. — 49 *ne* manca a M. — 50 Le parole *ma ... Riccieri* mancano a M. — 51 *Rizieri et Fioravante* M; *allora amendue e Tibaldo in loro companygnia* F. — 52 *ronperono* O. — 53 *mettevano* F. — 54 *da quella parte* F. — 55 *ascosa* M; *lasciata* F. — 56 *egli* manca a M. — 57 *dietro* M. — 58 *-ando et animando* M. — 59 *seguita la traccia confortando e' suoi ma* F.

che giunsono [60] il re Mambrino: Fioravante [61] cominciò la battaglia con lui, e [62] Riccieri con l' altra gente [63]. Giunse in questo Tibaldo [64], e assalì [65] lo re Mambrino, che combatteva con Fioravante, e qui [66] l' uccisono: non fu certo [67] chi di loro l' uccidesse, perchè Fioravante dava l' onore a Tibaldo, e Tibaldo a Fioravante [68]. E così furono sconfitti li Saraini e racquistata Uliana. Ella era tanto [69] trasfigurata, che Tibaldo nolla conosceva [70]. Poichè Tibaldo [71] ebbe raccolta sua [72] gente, fece grande onore a' due cavalieri, domandando chi egli erano [73]. Risposono [74] ch' erano [75] cavalieri di Francia, « e andiamo [76] cercando nostra [77] ventura »; e [78] come avevano trovata questa donzella [79], e dove e come [80] avevano mortò Finaù, figliuolo del re Galerano di Scondia [81]. « E questa è la sua spada, » disse Fioravante [82]; « e io ò nome Guerrino, e il mio [83] compangno à nome [84] Buonservo, e questa damigella è [85] Uliana, figliuola del re Fiore di Dardenna. » Quando Tibaldo [86] sentì che questa era Uliana, ebbe grande allegrezza e

[60] *cavalcarono che giunse* F. — [61] *che Fioravante* O; *come Fieravante l' ebbe giunto* F. — [62] *e* manca a F. — [63] *parte* F. — [64] *Tibaldo in questo giunse* M; *in questa giunse T.* O. — [65] *asaliva* O. — [66] *ivi* F. — [67] *cierco* F. — [68] *Tibaldo dava l' onore a Fieravante, e Fieravante a llui* F; *el dava a F.* M. — [69] *la quale era t.* M; *tutta* F. — [70] *non recognosceva* M. — [71] *-vata e Tibaldo* F, senza l' *ebbe* che segue. — [72] *la sua* F. — [73] *forestieri e chi egli erano domandò* F. — [74] *e rispuosono* O. — [75] *nui siamo* M. — [76] *chandauono* O. — [77] *la loro* O. — [78] *et dixeno* M. — [79] *trovata Uliana* M. — [80] Le parole *dove e* mancano a F; le parole *e come* a O. — [81] Le parole *di Scondia* mancano a M. — [82] Le parole *disse Fior.* mancano a F; a M l' *e* seg. — [83] *et mio* M. — [84] Le parole *à nome* mancano a F. — [85] *damigella* manca a O; *ha nome* M. — [86] *Tibaldo quando* M.

grande dolore; allegrezza [87] ebbe, perchè ella era ritrovata e tornava [88] dal suo padre, il quale per lo tempo passato l'aveva promessa a Tibaldo per [89] moglie; e dolore aveva [90], perchè pensava che 'l padre la daria [91] a questo Guerrino, che l'aveva racquistata; pure [92] tenne celato il suo pensiero. Nondimeno fece loro [93] onore, e venne con loro verso la città. El re Fiore [94] aveva mossa gran gente della città [95], e seguiva [96] e' Saraini; ma quando sentì ch' egli erano rotti per Tibaldo, s' era [97] tornato drento alla città, e ponevasi a tavola per mangiare, quando costoro entrarono nella città [98].

Capitolo XII.

Come Fioravante e Riccieri e [1] Tibaldo di Lima [2] presentarono Uliana al [3] padre, re Fiore di Dardenna, e la [4] grande allegrezza [5]; e come la maritò a Tibaldo con parola di Fioravante [6].

Entrati e' tre baroni [7] nella città [8], andorono a smontare al reale palazzo [9]. Fioravante e Riccieri pre-

[87] *e alegrezza* O. — [88] *ella era ritornata et ritrovata* M; *ella era ritornata* F. — [89] *gliela haveva promessa per* M. — [90] *haveva et dolore* M; *aveva* manca a F; *el dolore aveva grande* O. — [91] *pensa . . . darà* F; *dicia il padre Rre Fiorre la dara per moglie* O. — [92] *e pure* F. — [93] *et nondimeno lor fecie* M. — [94] *Fiorello* O. — [95] *da la cità grande zente* M. — [96] *per seguire* F. — [97] *se n' era* F. — [98] *cità de Dardena* M.

[1] *e* manca a M. — [2] Le parole *e T. di L.* mancano a O. — [3] *al suo* O. — [4] *Dardenna suo padre et de la* M. — [5] Le parole *e la gr. all.* mancano a F. — [6] *-eza che lui hebe et come cum parola de Fioravanti la maritò in lo valoroso et zentile cavaliero Tibaldo* M. — [7] *dentro ibaroni* O. — [8] *cità de Dardena* M. — [9] *palazo del re* M.

sono Uliana in mezzo di loro due, e salirono le scale; e giunti dinanzi al [10] re, Uliana s' inginocchiò, e così tutti gli altri; ella lo salutò con grande riverenza. Quando il padre la vidde, pianse d' allegrezza, e corsela a 'bbracciare. La novella andò a Florinda, sua madre [11], che fu figliuola del re Misperio di Scondia, ed era sorella di [12] Balante e di [12] Galerano [13]: ella venne in sala. L' allegrezza vi fu grande; ella l' abbracciava e baciava piangendo di letizia [14], ella domandando [15] e [16] Uliana rispondendo [17]. Tibaldo fu il primo che disse al re tutta la cosa come Fioravante aveva detto [18] a lui, e la morte di Finaù e del re Mambrino, e la loro franchezza.

Di questo fu molto contento [19] il re Fiore e tutta la corte, perchè molto era temuto [20] Finaù e 'l re

[10] *dal* F. — [11] *n'andò alla madre sua Florinda* F. — [12] *derre* O. — [13] Le parole *che fu... Galerano* mancano a M. Ciò che qui e nei capitoli seguenti si dice del parentado di Florinda, non concorda con quel che leggiamo nel capitolo XXV del libro I, dove essa è detta *figliuola del re Asiradon,* epperò *nipote* di Misperio, padre (lib. I cap. XXVI) così di Asiradon, come di Balante e Galerano. Tale incoerenza si può senza dubbio spiegare con una falsa lezione (*figliuola* per *sorella*) insinuatasi nell' archetipo di F O M nel passo citato del lib. I cap. XXV; ma io non sarei alieno dall' attribuirla a smemorataggine dell' autore, poichè nel nel libro I ci è presentata Florinda come *fanciulla*, quando e Asiradon e Balante e Galerano sono già re e capitani, sicchè ivi le converrebbe meglio la qualità di *figliuola* che quella di *sorella;* invece, nel libro II, la qualità di sorella serve meglio per ispiegare il tradimento di Lione e Lionello (cfr. cap. XIII). — [14] *sala et de grande allegreza piangendo la brazara et basara* M. — [15] *dimando* F. — [16] *e* manca a O. — [17] *a le domande respondendo* M. — [18] *gli havera dicto* M; *Fioravante* in O sta dopo *lui.* — [19] *alegro* O. — [20] *tenuto* O.

Mambrino[21]. Allora disse Tibaldo[22]: « Santa Corona, parola di re non dee mentire. Voi mi promettesti Uliana per mia sposa: ella è tornata per la grazia di Dio e di questi cavalieri. » Disse il re[23]: « Tu di' vero[24], ma io farei torto a questi cavalieri, che l'ànno racquistata. E per tanto, se questo Guerrino lo vorrà, egli è ragione che ella sia sua, e però io[25] voglio prima[26] parlare. » E posonsi[27] a mangiare, e[28] poi ch'ebbono mangiato, lo re e' baroni feciono grande onore a Fioravante e a Riccieri, non conoscendo chi egli erano[29], e[28] appresso gli domandò, s'egli era di loro piacere[30], che darebbe a Guerrino la sua figliuola per moglie, e, quanto[31] che loro non la volessino, la darebbe a Tibaldo di Lima. Disse Fioravante: « O franco re[32], a me non si confà una gentile donna[33], però ch'io sono figliuolo d'uno borgese di Parigi[34], ed ècci molto a grado[35] che voi la diate a Tibaldo, valentissimo barone[36]. » Lo re[37] chiamò Tibaldo, e diegli la figliuola per moglie. E[28] la terza notte s'accompangnò con lei[38], e ingravidò[39] in uno[40] figliuolo[41] maschio, che ebbe

[21] Le parole *e la loro franchezza . . . e 'l re Mambrino* mancano a M: evidentemente si saltò coll'occhio da *Mambrino* a *Mambrino*. — [22] *Tibaldo dixe al re* M. — [23] *ella per la g. d. D. prima et poi de quisti car. è tornata. el re dixe* M. — [24] *il vero* F. — [25] *io gliene* F. — [26] *in prima* M. — [27] *possese* M. — [28] *e* manca a M. — [29] *eglino si fussono* F. — [30] *era a egli da piacere* M. — [31] *in quanto* F. — [32] Le parole *O franco re* mancano a F; *Fioravanti dixe. o magno re* M. — [33] *dona sì zentile* M. — [34] Le parole *di Parigi* mancano a F. — [35] *et a noi è molto grato* M; *ecci grande piacere* F. — [36] *barone valentissimo* M. — [37] *re incontinente* M. — [38] *cholui* O. — [39] *ingravedose* M. — [40] *d'uno* F. — [41] *fanciullo* O.

nome Ugone lo fiero, e fu [42] uno franco cavaliere; e levò Tibaldo l'odio da [43] Fioravante per Uliana [44].

Aveva lo re Fiore [45] due figliuoli, valenti [46] d'arme, e [47] l'uno aveva nome Lione e l'altro Lionello, e grande onore facevano [48] a Guerrino e a Buonservo. Lo re Fiore, avendo inteso le [49] prodezze de' cavalieri, immaginò di trarre a fine la sua guerra [50] con Balante e con Galerano [51], suoi congiunti, fratelli della reina.

Capitolo XIII.

Come Fioravante fu fatto capitano della gente del re Fiore; e dello odio che gli portava Lione e Lionello, e 'l [1] tradimento ch' eglino [2] ordinorono col re Balante [3].

Essendo passata [4] la festa della tornata d' Uliana e [5] delle nozze fatte [5] per Tibaldo, e [6] lo re Fiore, ragunati in una camera e' suoi figliuoli e Tibaldo di Lima e certi altri, dicendo loro [7]: « Noi abbiamo nella no-

[42] *et fu in sua età* M. — [43] *de* M. — [44] *l'odio che avera a Fieravante* F, cui mancano le parole *per Uliana*. — [45] *Fiore* manca a M. — [46] *valenti uomini* F. — [47] *e* manca a M. — [48] *li quali facevano grande honore* M. — [49] *havendo inteso lo re le* M; *le loro* F, cui mancano le parole *de' cavalieri*. — [50] *guerra sua* M. — [51] *e contro al re Balante e Gal.* F.

[1] *che portavano Lione et Lionello a Fioravanti: et del* M. — [2] *eglino* manco a F. — [3] *-ante amendua* O; *contra ello cum el re Balante a Monault* M. — [4] *posata* F. — [5] Le parole *d' Uliana e* e *fatte* mancano a O. — [6] *e* manca a M. — [7] *-endolo loro* O; *loro* manca a M. Questo periodo, mancando della proposizione principale, sintatticamente non si regge; ma l'esserci dato in questa forma concordemente dai nostri tre testi, impone all' editore il dovere di lasciarlo immutato e di considerar questo come un

stra corte [8] due cavalieri, e' [9] migliori di questo paese [10]. A me parrebbe che voi con loro insieme andassi [11] al nostro [12] castello di Monault con diecimila cavalieri a [13] fare la guerra francamente contro a' [14] nostri nimici. » E a questo [15] s' accordorono. El [16] re Fiore mandò per lo franco Guerrino [16 bis] e per Buonservo, e parlò loro di questa guerra. Fioravante e Riccieri molto si rallegrarono di questa impresa [17]. Lo re fece Fioravante capitano [18] di cinquemila cavalieri, e Tibaldo di Lima fece [19] capitano d'altri cinquemila [20], e [21] con loro mandò Lione e Lionello al castello detto Monault, ch' era presso a Balda a dieci miglia.

Lione e Lionello, addolorati della capitaneria data a Fioravante e a Tibaldo e none a loro, come investigati [22] dal dimonio, cominciorono [23] a odiare prima el loro padre, e poi [24] Fioravante e Tibaldo; e [21] come giunseno a Monault, entrarono insieme loro due [25] in una camera del loro alloggiamento; e l'altra gente tutta

esempio di anacoluto da aggiungersi agli altri che occorrono in quest'opera. Nelle stampe posteriori a M il periodo corre, in quanto si muta *ragunati* in *ragunò*. — [8] *città* O. — [9] *certamente li* M. — [10] *che sieno in questi paesi* O. — [11] *insieme cum loro a* M; *voi andassi contro a-lloro* F. — [12] *vostro* F. — [13] *e* F. — [14] *fare francamente guerra a'* M. — [15] *e qusti* O. — [16] *Alora el* M. — [16 bis] Il copista di O cassò *gueri* e scrisse *firara* nello spazio interlineare, mutando *-no* in *-nte*. — [17] *et cum loro parlò di questa impresa* M, a cui le parole *guerra ... di questa* mancano qui, ma furono aggiunte una riga dopo. Cfr. nota 20. — [18] *capitano Fioravante* O. — [19] *anche fecie* O. — [20] *de altretanto. Fioravante et Rizieri molto se ralegrarono de questa impresa* M. — [21] *e* manca a M. — [22] *mandò el re li dui sui figlioli adolorati de la capitania a egli data, et non a loro. Et come instigati* M. — [23] *per questo com.* M. — [24] *di poi* F. — [25] Le parole *loro due* mancano a F.

era [26] alloggiata, perchè il castello era molto [27] grande e bene fornito di vettuvaglia, e [21] i capitani furono alloggiati in uno grande palazzo. Essendo disarmati li due fratelli [28] Lione e Lionello, mandorono li loro famigli [29] fuori della camera, mostrando di volere [30] posare; ed essendo [31] soli, disse Lione verso [32] Lionello: « O carissimo fratello, non vedi tu quanto poco amore nostro padre ci porta? Chè ci à tolto l' onore [33] e datolo a uno strano; e noi, che dovereno [34] essere ubbiditi, siamo vassalli [35], e non sappiamo di cui [36]. Per la quale cosa, se tu farai a [37] mio senno, noi gli renderemo simile merito, e [38] uccideremo questi capitani [39], e daremo questo castello allo re Balante e al re Galerano, i quali [40] sono nostri zii, fratelli della nostra madre. Eglino non ànno più figliuoli maschi, però ch'è [41] morto lo re Mambrino [42] e Finaù; e [43] per avventura potremo ancora [44] essere loro erede dopo la morte loro. » Lionello acconsentì e rispuose: « Pienamente [45], fratello mio, io sono contento. » E accordati di fare questo [46] tradimento, Lione chiamò uno suo sagreto famiglio, e fecegli giurare per sagramento tenere [47] segreto quello

[26] *era tutta* M; queste due parole mancano a F. — [27] *molto* manca a M. — [28] Lè parole *li due fr.* mancano a M. — [29] *el famiglio loro* M. — [30] *volessi* O. — [31] *Come furono* M. — [32] *contro a* F. — [33] *Fratello carissimo tu vidi quanto poco amore ce porta nostro padre. il ne ha tolto l' honore* M; *non vedi tu lonore che nostro padre cia tolto lonore* (sic) O. — [34] *doriamo* F. — [35] *fatti servi* F. — [36] *de chi* M. — [37] *al* M. — [38] *merito. nui* M. — [39] La proposizione *e uccid. questi capitani* manca a F. — [40] *che* F. — [41] *perchè eglie* O. — [42] *el re Mombrino è morto et Finaù* M. — [43] *e* manca a O. — [44] *ancora* manca a F. — [45] *prima mente* O; *et pienamenti rispose* M; *pienamente* manca a F. — [46] *acordianci di fare quello* F. — [47] *di tenere* F.

che egli gli dirà e fare il suo comandamento [48]. Il [49] famiglio così giurò di fare [50]. Disse Lione: « Vattene istanotte [51] a Balda al re [52] Balante, mio zio, e da nostra parte lo saluta, e dagli [53] questa lettera. » El famiglio la notte [54] si partì segretamente. Lione e 'l fratello [55] vennono al palagio di Tibaldo; e [56] aveva Tibaldo [57] udito da certi, come Lione e Lionello erano malcontenti che Guerrino e Tibaldo erano loro capitani; e giunti dinanzi da [58] lui, gli vidde turbati: domandò della cagione. Rispose Lione [59]: « Abbiamo un poco dormito [60] »; e in [61] tutti e' loro atti mostravano l' [62] odio e lo sdengno [63]. Tibaldo cominciò a temere di loro e a non si fidare [64] di loro: nondimeno [65] faceva di sè buona guardia, e disse a Fioravaute [66] ch'egli [67] avesse cura della sua persona, ma [68] non gli [69] disse la cagione. E [70] poi che la sera fu dato l'ordine alle [71] guardie, andarono [72] a cenare e al tempo andarono a dormire.

El famiglio andò la notte a Balda al [73] re Balante, e fecegli l'ambasciata, e diedegli la lettera; e [74] quando

[48] *et de fare el comandamento suo* M. — [49] *e il* F. — [50] *giurò di fare così* M. — [51] *Lione dixe: in questa nocte secretamente* M. — [52] *Balda dali e a* (sic) F. — [53] *portagli* M. — [54] *la nocte el famiglio* M. — [55] *e Lionello* F. — [56] *e* manca a O. — [57] *el quale haveva* M. — [58] *a* M. — [59] *Lionello* O; *Lione rispoxe* M. — [60] *dormito un puoco* M. — [61] *e* manca a M, *in* a O. — [62] *l'* manca a O. — [63] *desdegno* M. — [64] *enosi fidava* O; *et de non se ne fidare* M, cui mancano le parole *di loro.* — [65] *e nondimeno* F. — [66] *bona guarda de si et a Fioravanti disse* M. — [67] *egli* manca a F. — [68] *ma il* M. — [69] *gli* manca a F. — [70] *E* manca a M. — [71] *delle* F. — [72] *et and.* M. — [73] *earre:* così erasi scritto in O, ma poi fu cancellato l'*e* con una lineetta che l'attraversa verticalmente; *dal* M. — [74] *e* manca a O.

Balante ebbe la lettera[75] in mano, la lesse; e mandavano a dire li due traditori[76]: « Carissimi zii, a voi ci raccomandiamo, e preghianvi[77] che noi vi siamo raccomandati »; e dicevano l'oltraggio[78] che aveva fatto loro[79] il loro[80] padre, che di singnori gli aveva fatti vassalli d'uomini strani; « e[81] pertanto, se voi ci volete accettare per[82] vostri figliuoli, noi rinnegheremo la fede de' Cristiani[83], e darenvi Monault, e arete vinta la guerra. Rispondetemi[84] per vostro[85] famiglio sott'ombra di domandare la pace, acciò che Tibaldo non se ne avvegga. » Lo re Balante chiamò[86] Galerano, suo fratello, e, mostratogli la lettera de' nipoti[87], onorarono molto il messo[88], e subito rispuosono per[89] loro famiglio[90], che gli avevano molto cari[91] e ch'eglino dessino l'ordine come e quando. E il messo giunse la mattina[92] nel castello di Monault[93], e trovato[94] Lione e Lionello in[95] su la piazza armati, e 'l messo[96] diede loro[97] due lettere: l'una[98] fu uno piccolo brieve[99], l'altra[100] fu palese — ma non il breve[101] —, la quale lettera[102] addimandava di[103] fare pace. Tibaldo giunse in

[75] Le parole *e quando... lettera* mancano a M, che dopo *mano* aggiunge un *et.* — [76] *i dua traditori a dire chossi* O; *li dui traditori mandavano a dire in la lettera in tal forma* M. — [77] *si ve priegamo* M. — [78] *diciera lo strazio* F; *a loro loltragio* O. — [79] *loro havera facto* M. — [80] *loro* manca a O. — [81] *e* manca a M. — [82] *come* M. — [83] *cristiana* O. — [84] *rispondetine* M. — [85] *pello vostro* O; *questo* F. — [86] *chiamato* F. — [87] *del nipote* F. — [88] *famiglio* F. — [89] *per uno* M. — [90] *messo* F. — [91] *che elli haverano caro tal facenda* M. — [92] *La matina el messo giunse* M. — [93] Le parole *di Monault* mancano a M. — [94] *trovarono* O M. — [95] *in* manca a M. — [96] *messo del re* F. — [97] *loro diede* M. — [98] *e l'una* F. — [99] *un poco b.* F; *fu picolo secreto* M. — [100] *la letera* O. — [101] *ma il brieve no* F; queste parole mancano a M. — [102] *lettera* manca a M. — [103] *da* O; *di* e *fare* mancano a F.

piazza, e subito vidde la divisa del re Balante in dosso al famiglio, ed [104] egli s' accostò a Lione e disse [105]: « Che à a [106] fare qui il famiglio di Balante? » Rispuose Lione [107]: « Leggi la [108] lettera. Manda [109] a dimandare accordo [110], ma io gli rispondo [111] che la pace faranno le nostre spade. » Disse Tibaldo [112]: « Io ti priego che tu guardi, che non ci sia altra trama, e abbia riguardo al tuo onore e al tuo vecchio padre [113]. » Tibaldo temeva di [114] tradimento, ma per non fare traditore il sangue reale, non si dimostrò [115]. Lione rispuose al famiglio a bocca [116] e diegli commiato, ma [117] la notte mandò un altro famiglio, e rispose per un altro brieve al re Balante, el quale fece raccogliere molta gente, e la terza notte [118] venne [119] a campo a Monault. E menò lo re Galerano [120] con quaranta migliaia [121] di Saraini, e [122] giunse in [123] sul mattino [124], e [125] aveva ordinato che nessuno romore nè stormento non si [126] sentisse nel- l'oste, e posesi [127] a campo ‖ in quella [128] parte dove il tradimento era ordinato.

[104] *ed* manca a M. — [105] *-iglio e disse a Lione* F. — [106] *da* M. — [107] *disse L.* F; *Lione rispoxe* M. — [108] *questa* M. — [109] *il manda* M. — [110] *pacie* F. — [111] *mando a dire* F. — [112] *le nostre spade farano la pace. Tibaldo dixe* M. — [113] Le parole *e abbia ... padre* mancano a M. — [114] *del* M. — [115] *dimostra* F; *disonesto* M. — [116] *a boca a quel famiglio* M. — [117] *e* F. — [118] *la terza nocte fece racogliere molta gente et* M. — [119] *cennono* F. — [120] *ire Galerano e méno secho* O; a F manca il seg. *con*. — [121] *milia* M senza il *di*. — [122] *e* manca a O. — [123] *in* manca a M. — [124] Le parole *e g ... mattino* mancano a F. — [125] *e* manca a M. — [126] *non si faciesse e che stormento non si* F; *istormenti n. s.* O; *nè instrumento nessuno sonasse nè altro strepito se* M. — [127] *Possegli* M, cui manca l' *e* precedente. — [128] Con le parole *in quella* incomincia la parte del nostro romanzo, nella quale F, in luogo

In questa sera medesima [129] Tibaldo avia ordinato [130] a Fioravante, che facessi attendere [131] a buona guardia; e [132] Fioravante, perchè lo vide sollecito e [133] leale, gli disse chi egli era e chi era Riccieri, e puoseglie in segreto per lo bando ch' avia riceuto dal padre. Per questo molto l' amava Tibaldo chiamandolo singnore [134].

del testo di Maestro Andrea, ci ridà quasi alla lettera un testo del Fioravante, sicchè siamo obbligati a ricostituire la lezione solamente su O e M, e propriamente su O (V. Prefazione, pp. LXV-LXXV e p. XCI). Perchè poi in luogo di ridurre grafia, fonetica e morfologia alle abitudini del copista di F, come è detto nella Prefazione a p. CXVII, io mi sia risoluto ad attenermi ad O, e quali avvedimenti abbia seguiti nella riproduzione di O, chi voglia, potrà leggere nella NOTA aggiunta in fine di questo volume. A pie' di pagina aggiungo il testo di F. — [129] *medesima sira* M. — [130] *detto* M. — [131] *attendere diligentemente attendere* (sic) M. — [132] *e* manca a M. — [133] *a Tibaldo et* M. — [134] *et per il bando che havera recevuto dal padre giel posse secreto. Tibaldo per questo molto lo amava et chiamalialo signore* M.

F) intorno al castello. E la mattina Tibaldo si levò, e venne alla finestra, e vidde quella gente. Incontanente mandò per Fieravante, e Fieravante venne a-llui, e Tibaldo disse: « Vedi, Fieravante, che noi siano assediati qui. » E Lione venne a Tibaldo e disse: « Sire Tibaldo, che vogliamo noi fare? » Allora disse Tibaldo: « Lione, vattene; chè io farò bene quello che io arò a-ffare. » E egli se n' andò molto adirato, e trovò Lionello, e disse: « Fratello mio, Tibaldo m' à cacciato. » E stettono tutta quella notte e il dì, e Tibaldo non aveva detto a Fioravante questo, come egli facesse, e andossene la sera a dormire egli e Riccieri. E Tibaldo mandò per tutti a dieci capitani che

Capitolo XIV.

Come Lione e Lionello diedono ar-re Balante Monanlt a[1] tradimento, e come Fioravante e Riccieri furono presi.

Essendo la notte Lione e 'l fratello andati alla guardia [2], avevono iscanbiato Tibaldo, il quale, sendo tornato al suo alloggiamento, comandò alla sua gente, che nos-si disarmassino, come colui che dubitava; ed egli medesimo si gittò a dormire coll'arme in dosso [3]. Era passato [4] i dua terzi della notte, quando le scolte [5] di fuori feciono assapere, che gente era giunta di fuori [6] e accanpati molto [7] chetamente. Allora disse Lione [8] alla gente, ch'erono [9] co*l*-lui: « Io voglio andare a

[1] *Monault al re Balante per* M. — [2] *andati la nocte a la guardia Lione et Lionello* M. — [3] *come chel non se domandava a desarmarse: perchè il dubitava: ma cossì armato se gittò a dormire* M. — [4] *Eran già passati* M, cui manca l'*i* seg. — [5] *lo asculto* M. — [6] *a sapere fece che de fuora era giunta zente* M. — [7] *molto* manca a M. — [8] *Lione alora dixe* M. — [9] *era* M.

erano sotto di lui, e disse loro: « Non vi disarmate, e state tutti acconci; e, quando voi udirete sonare il corno, siate tutti quanti a-mme. » E eglino rispuosono: « Messere, e' sarà fatto il vostro comandamento. » E Tibaldo vegghiò tutta quella notte; e, quando venne l'ora della mezzanotte, e Lione e Lionello s'armorono di tutte arme, e montorono a cavallo, e uscirono fuori, e giunsono alla porta, e-lle guardie sentirono, e cominciarono a saettare. Allora eglino dissono: « Non saettate, chè noi siamo Lione e Lionello. » Allora fu loro aperta la porta, e eglino dissono: « Noi andreno a guadangnare. » E uscirono del castello, e andorono verso el campo, e giunsono al padiglione dove era il

sentire [10] che gente è questa, s' io potrò, segretamente; e voi attendete [11] a buona guardia. » Disse Lionello [12]: « Io voglio venire con teco. » E [13] così andarono fuori, e menarono dua iscudieri. Come [14] giunsono nel canpo, ammazzarono questi dua famigli, e andorono dov'era [15] Balante, che gli aspettava. E' fece loro [16] grande onore, e giurarono d'attenere la promessa l'uno all'atro, come per lettera [17] s'avevano iscritto; e fecionsi dare tre prigioni e certe some di carriaggio [18], e tutte le sopravveste si stracciarono per mostrare avere [19] fatto battaglia. Colle [20] ispade i*m*-mano sanguinose [21] tornarono al castello con ordine che-rre [22] Balante co*n* diecimila cavalieri venisse appresso di [23] loro e re Galerano con tutto i*r*-resto [24] appresso ar-re Balante; e, giunti alla

[10] *gientire* O. — [11] *secretamente se io poterò. Attendite voi* M. — [12] *Lionello dixe* M. — [13] *E* manca a O. — [14] *et come* M. — [15] *era il re* M. — [16] *A la lor giunta el re Balante gli fece* M. — [17] *l'uno et l'altro giurarono de attendare la promessa come per loro littere* M. — [18] *Lione se fece dare tre presoni et certe some de alcuno careagio* M. — [19] *de havere* M. — [20] *et cum le* M. — [21] *sanguinose in mano* M. — [22] *questo ordine tale. El re* M. — [23] *venire dovesse apresso a* M. — [24] *l'avanzo* M.

re Balante che giucava a scacchi co' suoi baroni a lume di torchi. E Lione e Lionello salutorono il re, e il re alzò la testa, e vidde e' suoi nipoti, e corse incontanente a 'bbracciargli, e disse: « Voi siate e' benvenuti »; e trassegli da una parte e disse: « Come avete voi fatto di quello che voi mi mandasti a dire por lo vostro valletto? » Rispose Lione e Lionello: « Noi faremo sì, che noi vi dareno il castello; e poi noi vogliamo stare con voi. » Allora disse il re: « Bene mi piace »; e incontanente fece recare uno libro, e giurorono che farebbono quello che eglino avevano a fare. E allora dissono Lione e Lionello: « Voi ci darete quantità di moneta d'oro e d'argento, acciò che paia che

porta, fu aperto a' dua traditori. Come [25] furono dentro, chiamarono le guardie ch'erono in sulla porta, e donorono [26] loro queste some, e dissono loro [27] ch' e' dua iscudieri, ch' andarono co*l*-loro erono istati morti nella zuffa. Comandarono a certi caporali ch' andassino a torno destando le guardie, e isfornì [28] la porta, quanto potè, di gente. E, quando gli parve il tenpo [29], calò il ponte, e apersono [30] la porta, e cominciorono a gridare: « Viva ir-re Balante, e muoia [31] i traditori capitani! » Per questo Balante [32] entrò sanza contrasto nel castello, uccidendo ongni gente che iscontravono. E' traditori corsono alla camera di Fioravante e di Riccieri, e assalirogli ne*l* letto, e nos-si poterono difendere, e presogli, e a pena lasciarono loro [33] i farsettini, e [34] iscalzi e sanza niente in capo gli menarono innanzi [35] ar-re

[25] *et come* M. — [26] *donò a* M. — [27] *loro* manca a M. — [28] *et fornì* M. — [29] *zente. Quando chel tempo gli parse atto* M. — [30] *aperse* M. — [31] *morano* M. — [32] *Balante per questo* M. — [33] *defendere perchè erano nudi, et cum tanta furia furono presi che a pena gli lassarono mittere loro* M. — [34] *e* manca a M. — [35] *dinanzi* M.

noi abbiamo rubato; e poi voi verrete con la vostra gente, e noi faremo sì, che la porta ci sarà aperta. » Allora disse il re: « Ben mi piace »; e fece dare loro buona quantità di moneta d'oro e d'argento, acciò che paia ch' eglino abbino rubato. E' dissono: « Poi voi verrete con la vostra gente, e noi faremo sì, che la porta ci sarà aperta. » E il re fece dare loro alquante some di panni e altre cose. Allora Lione e Lionello si partirono, e vennono alla porta, e dierono alle guardie certe di quelle monete e altre robe, e dissono alle guardie: « Queste abbiamo noi guadangnate stanotte; e togliete e portate a casa vostra, e noi guarderemo la porta tanto che voi tornerete. » E tutte le guardie

Balante e a re Galerano[36] dicendo: « Ecco uno[37] de' capitani! » E[34] vedendo lo re Galerano sì bello cavaliere com' era[38] Fioravante, gli[39] domandò pella sua fe', che gli dicessino chi[40] egli erono. Rispuose ch' eran[41] di Francia; e così disse Riccieri. No gli domandò d' altro, e[42] comandò che[43] fossono menati a Balda e messi in prigione in uno[44] fondo d'una torre. Tibaldo sentendo i*r*-romore, corse alla piazza, e[45] no potè riparare a tanta moltitudine, onde egli fuggì con tremila cavalieri: l' avanzo gli fu morto[46], e 'l castello rubato e[47] messo a fuoco e arso e disfatto[48] insino a' fondamenti e ispianato[49]. E[50], fatto questo, lo re Balante e-rre Galerano tornorono colla loro gente a Balda, e tenevono Lione e Lionello per loro figliuoli,

[36] *Chalerante* O, cui manca il seguente *dicendo,* necessario per il senso. — [37] *l' uno* M. — [38] Le parole *com' era* mancano a M. — [39] *el* M. — [40] *chel gie dicesse per la sua fe' donde* M. — [41] *era* O. — [42] *de altro non li domandò: ma* M. — [43] *ch' egli* M. — [44] *nel* M. — [45] *ma* M. — [46] *li altri furono tutti morti* M. — [47] *Poi fu* M. — [48] Il copista di O aveva scritto prima *abruciato,* poi cancellò e scrisse in alto, nello spazio interlineare, *disfato.* — [49] *et spianati infino a li fondamenti* M. — [50] *E* manca a M.

dissono: « Bene ci piace »; e tutta la roba portarono a casa loro. e Lione e Lionello rimasono alla porta. E allora il re Balante fece armare tutta sua gente, e montorono a cavallo, e vennono su nel poggio, e vennono su al castello; e, quanta gente trovorono, tutti gli missono al taglio delle spade, e Lione e Lionello gli missono per così fatto modo voi avete udito. Molto poca gente ne camporono, che non fossono mandati al taglio delle spade e delle lance; e poi andorono dintorno al palagio, e trovorono a dormire Fieravante e Riccieri, e legarono loro le mani innanzi ch'eglino si risentissino, sì dormivano forte; e, quando eglino gli ebbono così legati, eglino gli feciono risentire. E quando

i quali rinnegarono[51] la fede di Cristo e adoravono Bilis e Balain, idoli falsi, come[52] i Saraini.

Capitolo XV.

Come Drusolina e Galerana innamororono[1] di Fioravante, e Galerana morì di dolore[2].

Riccieri, primo paladino di Francia, e Fioravante furono messi in prigione in uno[3] fondo d' una torre a Balda[4]. Ed era in quello tenpo tra' singnori usanza, quando alcuno[5] cavaliere era preso in fatti d' arme, che-lle chiavi delle prigioni[6] si davono a guardia alla più[7] giovine damigella della[8] corte, cioè del parentado di quello singnore che l' avevono prigione[9]; e però

[51] *renegavano* M. — [52] *come fevano* M.

[1] *se inamoraro* M. — [2] *et come di dolore Galeana morì* M. — [3] *nel* M. — [4] Le parole *a Balda* mancano a M, che continua: *In quel tempo era.* — [5] *alcuno zentile* M. — [6] *de la presone dove eli erano messi* M. — [7] *più bella* M. — [8] *de* M. — [9] *che lo* (sic) *in presune* M, cui manca l' *e* seguente.

Fieravante si sentì così preso e legato, trasse gran guai e disse: « O me lasso! Chi-mm' à così preso? Siete voi saraini o cristiani? » Allora rispuosono: « Noi siamo saraini, e non siamo cristiani. » E incontanente feciono torre tutte l'arme di Fieravante e di Riccieri e i loro buoni destrieri; e così legati amendue gli menarono dinanzi al re Balante. Quando lo re gli vidde, egli disse: « Per mia fe', costoro sono bene cavalieri, ch' io non voglio che muoino! »; e comandò che fussino amendue bene guardati.

Quando lo re Balante entrò drento con la sua gente, Tibaldo lo sentì, e inmantanente uscì fuora celatamente

furono dato le chiavi di questa torre [10] a dua damigelle [11]; l' una era figliuola der-re Balante, e avia nome Drusolina; l' altra, figliuola der-re [12] Galerano, e avia nome Galerana. E queste [13] damigelle mandavono [14] la vivanda alla prigione a questi dua cavalieri [15], no sappiendo però come avevono nome, ma bene avevono udito ch' egli erono di Francia. Essendo istati questi dua cavalieri [16] presso a uno mese in prigione, intervenne uno giorno [17] che queste damigelle, come coloro [18] ch' avevono poca faccenda, dissono l' una all' atra [19]: « Deh! quanta viltà è-lla nostra! Chè [20] noi abbiano dua [21] cavalieri prigioni e no gli abbiano mai veduti. Vogliangli [22] noi andare a vedere noi dua nella prigione? » E furono d' accordo [23] d' andarvi, e segreta-

[10] *le chiavi de questa torre fuorono date* M. — [11] *-igelle belle* M. — [12] *l' altra era del re* M. — [13] *Queste doe* M, senza l' *E*. — [14] *figliole degli dicti re mand.* M. — [15] *vivanda a questi dua prigioni chon altri chavalieri* O. — [16] *prigioni* O. — [17] *in presuni presso a uno mese uno giorno interviene* M. — [18] *coloro* manca a O. — [19] *et pochi pensieri l' una l' altra dixe* M. — [20] *chè* manca a M. — [21] *tanti giorni sono dui* M. — [22] *gli* manca a M. — [23] *vedergli ne la presone cossì solette? Fuorono d' acordo prima* M.

per una altra porta con alquanti della sua gente, e andò in Dardenna, e fu dinanzi al re Fiore.

Capitolo XIV.

Come il re Balante fece disfare il castello di Monalto, e come ne menorono presi Fieravante e Riccieri in Balda.

Essendo presi Fieravante e Riccieri, il re Balante die' ordine a fare disfare il castello e di menare Fieravante e Riccieri in Balda per mettergli in prigione, e molti baroni e cavalieri. E fece imprigionare Fieravante e Riccieri in assai cortese prigione, e diegli a guardia a due

mente tolsono [24] le chiavi, che altra persona no se ne avvidde [25], e andorono a una cateratta della [26] torre, dove [27] con una iscala si poteva andare [28] dov' erono i dua cavalieri, e, aperto la cateratta, si puosono a sedere, e istavono a 'scoltare quello che costoro dicevono. E [29] Fioravante, no credendo essere udito, fra [30] l'atre parole, cominciò a dire: « Carissimo padre mio, perchè se' [31] istato cagione della mia morte? E [29] volesse [32] Iddio che queste pene toccassono a me solo, e no morisse con meco colui che à difesa tutta la nostra fede al tenpo dell' avolo mio, e difese mio padre, e me à canpato di morte [33]! » Riccieri, udendo il lamento di Fioravante, disse: « O caro mio singnore, no dite [34] così! »; e molto lo confortò, « inperò che poco danno

[24] *et poi tolsono secrietamente* M. — [25] *non seppe niente* M. — [26] *duna* O. — [27] *donde* M. — [28] *intrare* M. — [29] *E* manca a M. — [30] *tra* M. — [31] *O padre mio carissimo perchè sei tu* M. — [32] *uosse* O. — [33] *questa pena tocasse a me solamente et cum meco non morisse cum tanta pena colui che al tempo de l'avolo mio tutta nostra difexe* (sic): *cului che a mio padre difese et da la morte a me ha campato* M. — [34] *O bello et dolze signore mio non dire* M.

donzelli di Gallerana e di Drugiolina la bella, figliuole del re Balante; e il re Balante chiamò quelle due donzelle, e disse loro: « Figliuole mie, questi due cavalieri cristiani mi paiono due de' più belli cavalieri del mondo; e-sse eglino volessino tornare alla nostra fede, io darò per marito l'uno di loro a una di voi, e l'altro all'altra. E però vi comando che voi guardiate, ch' eglino non abbino niuno disagio di mangiare nè di bere nè di dormire; ma io vi voglio bene ricordare, che voi abbiate l'occhio ch'eglino siano bene guardati per gli vostri donzelli, a cui io gli ò dati in guardia. » Allora rispuose Gallerana e Drugiolina la bella: « Fatto sarà vostro comandamento. » E passati alquanti

omai sarà di me, che sono invecchiato e pieno di vecchiezza (?)[35], e tu vieni in fortezza. Volesse Iddio[36] che a me fussi tagliata la testa e tu canpassi, chè certo sono che-lla mia morte sarebbe vendicata pella virtù della vostra persona[37]. » Fioravante rispuose a lui le simile[38] parole; appresso disse[39]: « Oh, quanti vassalli[40] mangiono il mio pane e beono il mio vino! E noi, miseri, moiano[41] di fame in prigione! » Per queste[42] parole le due damigelle cominciarono a piangere. Disse Drusolina: « Per[43] mia fede, noi facciano grande peccato a lasciare morire dua tali gentili uomini di fame,

[35] *e pero di vesuzza* O; *dicendo: ormai de mi, signore mio, serà poco danno, però che sono in vechia etade et sono de vecheza pieno* M, donde ho ricavato il *pieno di vecchiezza*, che ho messo nel testo in luogo della strana lezione di O, ma che non mi soddisfa molto per essere una ripetizione del precedente *invecchiato*. — [36] *Dio volesse* M. — [37] *son certo che per virtù de la vostra persona la mia morte serebbe vendicata* M. — [38] *gli rispose simile* M. — [39] *dicendo: et anche di più* M. — [40] *vassalli in casa* M. — [41] *qui ce moriamo* M. — [42] *queste tale* M. — [43] *et Dusolina dixe: per la* M.

giorni, disse uno giorno Gallerana, ch'era la maggiore, a Drugiolina: « Vogliamo noi andare a vedere e' nostri prigioni? » Disse Drugiolina: « Facciamo quello che-tti piace. » Allora elle si mossono, e andorono alla prigione dove era Fieravante e Riccieri, e chiamorono le guardie loro, e entrorono drento. E viddono Riccieri e Fieravante che sedevano, e Fieravante molto si lamentava e diceva: « Molto mi duole, compangno mio, che per me tu-sse' preso et se' imprigionato; ma se tu fussi di fuori e tu sapessi ch'io fussi in prigione, io congnosco ch'egli è tanto l'amore che tu-mmi porti, che tu ti metteresti a partito di morire per iscamparmi. » E Riccieri disse: « Metter[e']mi a ongni

ch' a loro parlare debbono essere [44] gentili uomini. Andiano e portereno loro [45] da mangiare. » E d' accordo tornarono alle [46] loro camere, e feciono arrecare pane [47], vino e carne, e pure [48] loro dua tornorono alla prigione, e misono alla cateratta [49] una iscala. E [50] quando Fioravante e Riccieri le vidono venire nella prigione, molto si maravigliorono. Le donne [51] gli salutarono cortesemente; egli rispuosono loro onestamente e molto vergongnosi [52], perch' erono molto [53] male vestiti. E-lle [54] donne domandarono s' eglino volevono da [55] mangiare. Rispuosono di sì. E-lle donne diedono loro [56] la vivanda ch' elleno [57] avieno portata e perch' ellino [58] mangiassino sicuramente, feciono loro [59] la credenza,

[44] *che certamente al parlare ch' egli fano, egli sono grande et* M. — [45] *portarenogli* M. — [46] *amendoe a le* M. — [47] *pane et* M. — [48] *et anchora pur secretamente* M. — [49] *et per la catheratta messeno* M. — [50] *E* manca a M. — [51] *damigelle* M. — [52] *et egli honestamente gli risposeno et cum molta vergogna* M. — [53] *molto* manca a M. — [54] *E* manca a M. — [55] *da* manca a M. — [56] *sì le done loro diedono* M. — [57] *che gli* M. — [58] Il pronome *ellino* manca a M; *portata chelino* O. — [59] *e fecie loro* O; *sicuramente mangiasseno lor feceno* M.

grande pericolo, ben ch' io credessi morire, pure che tu campassi, imperò ch' io conosco in voi tanta prodezza, che bene mi caveresti d' ongni pericolo. E se-nnoi non fossimo stati a dormire, veramente noi non saremmo così tristamente stati presi e legati, pure che noi avessimo potuto porre le mani in su le nostre arme, però che con le spade i-mano aremmo dato loro delle nostre ferite (*). Ora siamo e-ttu e io in prigione, e non possiamo pure avere del pane per mangiare. » Udendo le donzelle così lamentare Fieravante, disse Drusolina la bella: « Che peccato è di così

(*) Nel manoscritto la parola non è ben chiara: pare *frutte*.

ed [60] eglino mangiarono. E [54] quando ebbono mangiato, elleno [61] si fermarono a guatagli [62] amendua, e avevono l' occhio a dosso a Fioravante, perchè era tanto bello, e amenduni innamorarono [63] di lui, e con alquanti sospiri si partirono [64] e infiammate d'amore ardente [65], e ritornarono nella camera. La maggiore, udendo sospirare — la maggiore, cioè Galerana udì sospirare — Drusolina, ebbe [66] sospetto: domandò [67] perchè sospirava; ed ella [68], no potendo celare la fiamma d' [69] amore, non pensando che-lla cugina fosse innamorata, rispuose: « Io sono forte innamorata d' uno di quegli cavalieri. »

[60] *ed* manca a M. — [61] *egli* M. — [62] *guardargli e* M. — [63] *se inamorarono* M. — [64] *presono licentia* M, senza l' *e* seguente. — [65] *d' ardente amore* M, senza l' *e* seguente. — [66] *udendo sospirare la minore che era Galeana: et Galeana sentì suspirare Dusolina. Dusolina hebbe* M. Avendo qui il copista del testo su cui è condotto M, forse per non aver ben intesa la lezione del codice che esemplava, fatto di *Galerana* la minore delle due giovani (mentre così nel Fioravante come in F è essa la maggiore), fu poi costretto a ritoccare o piuttosto a guastare in più luoghi il testo della scena tra Drusolina e Galerana, come si vede dalle varianti seguenti. — [67] *de Galeana et domandola* M. — [68] *Galeana* senza l' *ed* M. — [69] *de l'* M.

bellissimi cavalieri a lasciargli morire in cotale maniera! E perchè e' siano cristiani, forse che torneranno alla nostra fede, e torrannoci per moglie. Però a-mme pare che noi non gli abbandoniamo. » Rispose Gallerana: « In verità tu ài bene detto, e così facciamo sanza alcuno dimoro. » Le donzelle si tornarono alle loro magioni, e molto dilicatamente feciono provvedere da mangiare e da bere, e feciono portare a-lloro; e quando le donzelle scesono giù, e feciono recare giù queste buone vivande, eglino ne feciono grande maraviglia, e Riccieri disse: « Ancora ò io speranza in Dio, nostro Singnore, che non ci lascierà perire. » E-lle donzelle giunsono a-lloro e salutorongli molto gentilemente,

Subito Galerana[70] la domandò: « Di quale? » Ed ella[71] disse: « Di quello[72] più giovane. » Galerana[73] alzò la mano e dielle una grande guanciata, e minacciava di farle peggio, chè Galerana era maggiore di tenpo[74], e disse: « Io ne 'nnamorai prima di te. » Drusolina[75] le rispuose e disse: « E' non è[76] vero, inperò che, come entrammo nella prigione, ne 'nnamorai, ch' egli guatò me ed io lui, ed[77] ero già di lui innamorata, quando l'udimmo parlare; però[78] dissi prima — Portiano loro[79] da mangiare. — » Disse Galerana: « E così[80] innamorai ancora io; e[81] perchè io sono la maggiore[82], dea rimanere a me. » Disse Drusolina[83]: « Anzi egli[84] debba[85] rimanere a[86] quella che più gli piace; e[87] però

[70] *Dusolina subito* M. — [71] *Galeana* M. — [72] *del* M. — [73] *Dusolina* M. — [74] *perchè ella era magiore* M. — [75] *me inamorai de lui prima che ti Galeana* M, cui manca il seguente *le.* — [76] *rispoxe. non è el* M. — [77] *me inamorai, che ello guardo mi et mi guardai lui: et io* M. — [78] *Disse Dusolina. et però te* M. — [79] *gli* M. — [80] *Galeana dixe. Cossi me* M. — [81] *e* manca a O. — [82] *di tempo magiore di te* M. — [83] *Dusolina dixe* M. — [84] *egli* manca a M; *gli* O. — [85] *de* M. — [86] *a* manca a O. — [87] *e* manca a M.

e eglino risposono loro molto graziosa- e benigna-mente, e molto si vergongnorono; e quando viddono venire quelle due donzelle a-lloro, si feciono grande maraviglia. E-lle donzelle dissono: « Noi v'abbiamo recato da mangiare. » Rispose Fieravante: « Grande bisongno n'abbiamo. » Allora le donzelle trovarono il pane e 'l vino e l'altre buone vivande, che avevano fatto apparecchiare, e puosonsi le donzelle a mangiare con loro. Quando Fieravante e Riccieri ebbono mangiato, e tornò loro il colore alquanto nella faccia, allora Drusolina la bella ragguardò Fieravante, e incontanente fu presa del suo amore; e similemente ancora Gallerana; e ongnuna di loro non si ardiva di dirlo all'altra,

andiano a lui, e domandiallo [88], a quale di noi egli vuole meglio. » E [87] così d' accordo ritornarono alla prigione dinanzi a' dua cavalieri. Galerana appellò Fioravante, e disse: « O giovane gentile, odi uno poco la nostra quistione. Sappi ch' io sono di te [89] tanto innamorata [90], ch' io temo di no morire pello tuo amore; però ti priego che ti sia di piacere darmi il tuo amore [91], come io one dato il mio a-tte [92]. » Disse Drusolina [93]: « Tu no di' la ragione mia [94] e nonne inponi la quistione come ella istà. » Allora pregò [95] ch' egli udisse la sua ragione e inarrò tutta la quistione come ella istava, e poi [96] disse: « Or giudica quale è di noi [97] più bella, che più ti piaccia [98] e a quella dona il [99] tuo

88 *domandiamo* M. — 89 *de ti sono* M. — 90 *inamorato* O. — 91 Per essersi corso coll' occhio da *amore* a *amore*, mancano ad O tutte le parole *però ti... amore*, necessario per il senso, e ch' io ho rifatte in forma toscana su M: *però te priego chel te sia de piacere dareme el tuo amore.* — 92 *come che a ti ho io dato el mio* M. — 93 *Dusolina dixe* M. — 94 *mia ragione* M. — 95 *el priegò* M. — 96 *stava, poi gli* M. — 97 *di noi è la* M. — 98 *et quale di noi più te piace* M. — 99 *e quale donna è il* O; *tutto el* M.

e non sapevano la voglia l' una dell' altra. Ma quando elle ebbono mangiato a-lloro piacere, disse Gallerana: « Sorella mia, io sono sì innamorata d' uno di quelli due cavalieri, che non truovo luogo nè riposo. » Rispose Drusolina: « In verità ti dico ch' io sono sì innamorata, che io non so che mi fare nè che mi dire. » Disse Gallerana: « Deh, dimmi, sorella, di quale tu-sse' innamorata? » E ella rispose: « Sono innamorata di quello più giovane e più grande della persona. » Rispose Gallerana: « Io innamorai di lui prima di te. » Rispose Drusolina: « Incontanente egli mi gittò e' suoi occhi a dosso. » Allora Gallerana levò la mano, e vollele dare nel viso. Allora disse Drusolina: « Se non fusse

amore. E io ti prometto, che, se tu no doni amore a me [100], come io one donato [101] il mio [102] a te, che, come io sarò fuori di questa torre, colle mie propie mani m' ucciderò. » Galerana [103] le comandò ch' [104] ella non parlassi più; « inperò che gli è [105] ragione che sia mio, perch' io sono maggiore di te. » Ongnuna [106] lo pregava, ch' egli rispondesse. Fioravante cominciò a ridere, ed [107] elleno pure lo pregavano ch' egli asciogliessi la loro quistione, ed egli rispuose e disse: « Voi siete amendua [108] belle quanto si possa dire; ma s' io [109] fussi messo alle prese, io piglierei questa »; e puose le mani a dosso [110] a Drusolina, la quale, come lo intese [110 bis], sanza riguardo niuno, vinta dall' amore, sì gli si [111] gittò al collo colle braccia istringendolo. E [112] Galerana uscì

[100] *ad me el tuo amore* M. — [101] *dato* M. — [102] *-ato io* O. — [103] *Et dicte queste parole Galeana* M, cui manca il *le* seguente. — [104] *a Dusolina che* M. — [105] *che la* M. — [106] *et cossi cadauna* M; *ongniuno* O. — [107] *ed* manca a M. — [108] *-one, el rispoxe: Voi amendoe siti* M. -- [109] *si già io* M. — [110] *la mane suso la spalla* M. — [110 bis] *lantese* O. — [111] *vinto d. a. s. g. s.* O; *come intexe Fioravanti havere dicto in questo modo, vinta da lo amore, senza riguardo ella se gli* M. — [112] Le parole *istringendolo. E* mancano a M.

che tu se' mia maggiore sirocchia, io ti darei tale (*), che tu non parresti mai femmina fra l' altre. » Rispose Gallerana: « Non facciamo quistione insieme, ma facciamo una cosa: andiamo a-llui alla prigione e sappiamo da-llui chi egli ama più, o te, o me. » Disse Drusolina: « Tu ài ben detto; andianvi. » E quando furono alla prigione, ellono si posono amendue a sedere, e Gallerana disse: « Sire cava-

(*) Qui pare che manchi un sostantivo. Il *Fioravante*, edito dal Rajna, ha (p. 392): *ti daret tale nella bocca, che-llù*, ecc.; dove il sostantivo non c' è, ma l' aggiunta *nella bocca* può in qualche modo considerarsi come espressione che faccia le veci di un sostantivo, quale sarebbe *boccata* nel senso di *labbrata*.

della prigione, e tornossi alla camera, e giunta dinanzi alla figura d'Apollino, disse queste parole lagrimando [113]: « O padre Apollino, a voi rendo l'anima mia della falsa Venusse abbandonata, percossa dalla infernale Furia [114]. Omè! Misera a me, avvolta [115] nel tristo ammanto degli abbandonati [116] amanti in [117] conpangnia della abbandonata Adriana e della iscacciata Medea! O misera Isifile, o ingannata Enone [118], o cortese Didona, riceveto la misera conpangna ch'a voi viene; e [119] voi tutte, ingannate [120] da traditori amanti [120 bis],

[113] *lacremando et suspirando dixe* M. — [114] *la anima mia da la falsa Venus abbandonata et da le infernale furie percossa a voi rendo* M. — [115] *involta* M. — [116] *amando degli abandonanti* O. — [117] *in la* M. — [118] Tanto l'epiteto *ingannata,* quanto il nome *Enone,* sono mie congetture. In O leggiamo *ingniata ferona,* e in M *iguana ienona.* Enone (o Enona) sarebbe colei che Parido abbandonò per Elena, e che è messa tra le amanti sventurate anche dal Petrarca nel *Trionfo d' Amore,* cap. I, insieme con Adrianna, Medea, Isifile ed altre; ed è poi una delle donne da cui Ovidio immagina scritte le *Eroidi,* opera ben nota al nostro autore (V. Prefaz. p. c sg.). L'epiteto d'*ingannata,* mentre conviene ad *Enone,* è forma che potrebbe spiegarci le lezioni di O e M. — [119] *a* O. — [120] *tutti inghanati* O. — [120 bis] *armanti* O.

liere, io t'ò donato lo mio amore, e 'sì-tti priego che-ttu mi doni il tuo; e dimmi il vero se-ttu m'ami più che costei, o se-ttu ami più lei che-mme. » Allora parlò Drusolina e disse: « Sire cavaliere, intendete me. Io sono sì forte innamorata di voi, che, se voi non mi donate il vostro amore, io me ne morrò. » Rispose Gallerana: « Non ci è a dire più nulla, se non che voi guardiate me e guardiate lei, e quale più vi piace, pigliate. » Rispose Fieravante e disse: « In verità assai mi piace l'una et l'altra; ma bene vi dico che, se io fossi messo alle prese, io prenderei innanzi Drusolina che Gallerana. » Allora Gallerana se n'andò al suo palagio, il quale era sopra alla marina, e entrò nella

siate della mia morte testimoni dello incredibile amore, ch'io avevo posto a questo traditore cavaliere. E così prego i grandi Iddei del cielo, che per vendetta della mia morte Drusolina vada pello mondo mendica pellegrinando, come ella ene[121] bene cagione della mia morte. » E levata[122] la faccia verso la figura d'Apollino, istrinse le pungna, e cadde morta pella grande abbondanza del sangue che-lle corse al cuore[123], e di sua mano, mentre ch'ella[124] aveva dette queste parole, le[125] aveva scritte, perchè si[126] sapesse la cagione della sua morte. Drusolina cancellò[127] la scrittura e tennelo[128] celato.

[121] *lei è* M. — [122] *Et dicte tal parole levò* M. — [123] *et cum le pugne stricte per la grande abondantia del sangue che le corse al cuore et per grande dolore cade a terra morta* M, cui mancano le seguenti parole *e di sua mano.* — [124] *ella* manca a M. — [125] *le* manca a O, omissione dovuta forse al terminare con *le* la precedente parola. — [126] *si* manca a M. — [127] *celò* M. — [128] *a ciò che non se sapesse et tenela* M.

camera, e cominciò a fare uno grande pianto, e lamentandosi cominciò a dire: « Io voglio morire per lo suo amore. » E pel grande dolore che al cuore gli venne per le parole che aveva dette Fieravante, cioè che amava più Drusolina che lei, strinse le pungna e cadde morta. E di queste cose Drusolina non sa niente, perciò che ella rimase con Fieravante; e volendosi partire, Drusolina disse: « Io voglio tornare al mio palagio reale. » E andonne alla camera, dove dimorava Gallerana, e trovolla morta di dolore per quelle parole che Fieravante aveva loro dette. E sentendo che messer lo re Balante tornava, diliberò prima pigliare partito, e guardò la sera, che niuno della casa non sentis-

Capitolo XVI.

Come Drusolina gittò Galerana[1] nello fiume, e fece dire[2] a tutta la corte ch'ell'era caduta da sè.

In questo mezzo che Drusolina[3] era rimasa nella prigione con Fioravante ed avevalo[4] abbracciato in[5] presenza di Riccieri, molto[6] gli confortò e diede loro[7] buona isperanza, e[8] dopo molte parole disse[9] Drusolina: « Io voglio andare a vedere quello[10] che fa la mia cugina »; e già avia[11] detto loro chi[12] ella era. E partissi da loro; e tornando alla[13] camera, trovò Galerana morta. Allora ebbe ella grande pagura[14], ma ella fu ispirata d'uno grande avviso: ella la prese con

1 *Gal. morta* M. — 2 *credere* M. — 3 *Dus. che* M. — 4 *-ante davello* O. — 5 *in la* M. — 6 *et molto* M. — 7 *dandogli* M. — 8 *e* manca a M. — 9 *dixe a loro* M. — 10 *quello* manca a M. — 11 *Haveva già* M. — 12 *alora che* M. — 13 *loro quando che ella fu tornata in la* M. — 14 *Dusolina hebbe paura grande* M.

sino niente che Gallerana fosse così morta: ella andò soletta, e gittolla dalla finestra alla marina. E quando venne la mattina vegnente, e Drusolina andò alla prigione a Fieravante, e disse la cagione bellamente, acciò che-lle guardie non sentissono niente, e disse [a] Fieravante: « La mia sorella Gallerana si è morta per lo vostro amore. » Allora Fieravante rispose e disse: « In verità bene ne sono dolente. » Disse Drusolina: « Io la gettai in mare, acciò che della morte sua non se ne senta alcuna cosa. » Disse Fieravante: « Voi avete fatto prudentemente. » Allora Drusolina, come infiammata del suo amore, gli si gittò al collo e abbracciollo, e disse: « Siro, non lasciate per rispetto del

grande fatica e portolla sopra [15] una finestra, ch'era [16] sopra a uno grande fiume, che passava pella terra [17], e gittolla a terra di [18] quella finestra. E poco istette, ch'ella [19] cominciò a gridare e isconpigliarsi, e dicia [20]: « Omè! soccorrete Galerana, ch'è caduta nel fiume! » La gente corse, ma per ventura ella aveva dato in su 'n uno canto di muro colla testa, e tutto il capo avia disfatto, ed era da poi caduta [21] in uno pelago d'acqua del fiume. Per questo fu creduto ch'ell'era da sè caduta [22], e morta pella percossa, e fu soppellita con grande pianto. E Drusolina [23] facia maggiore [24] pianto che gli altri [25] dicendo: « Omè! Avere [26] perduta sorella e [27] conpangna, ed essere rimasa sola! » E [28] passato quello giorno, tornò sola alla [29] prigione, e disse

[15] *a* M. — [16] *ch'era* manca a M. — [17] *-ava a pie' del palazo* M. — [18] *da* M. — [19] *et stette un poco et* M. — [20] *a scapellarse dicendo* M. — [21] Le parole *nel fiume. . . . . da poi caduta* mancano a M. — [22] *caduta de si* M. — [23] *cum grande pianto fu sepelita. D.* M. — [24] *più grande* M. — [25] *le altre* M. — [26] *Omè* manca a M, *avere* a O. — [27] *e* manca a O. — [28] *E* manca a M. — [29] *nela* M.

compangno vostro, che voi non prendiate sollazzo e gioia della persona mia. » E Fieravante rispose: « Dama, sappiate certamente che io non arò a fare di voi carnalmente, se voi non vi fate prima cristiana. » Allora ella disse: « Io sono molto contenta di farmi cristiana, però ch'io voglio sempre essere al vostro comandamento, e fare et dire ongni vostro talento. » (*) Disse Drusolina: « Volete voi uscire di prigione? « Disse Fieravante: « Io voglio imprima vedere se 'l mio padre, re di Francia, mi manda soccorso, però

(*) Qui pare che manchi la risposta di Fioravante. Cfr. *Fioravante* edito dal Rajna p. 393.

a Fioravante, come Galerana era morta per suo amore, e 'l modo ch' ella avia tenuto; ed ebbonne grande sollazzo e piacere [30]. Molto si maravigliò Riccieri [31] del presto rimedio che trovò Drusolina [32], e raffermò il detto [33] del savio, che-llo consiglio della femmina è buono, s' ella non vi pensa su; ma, s' ella vi pensa, nollo pigliare, ch' egli è vizioso.

E [28] mentre ch' eglino istetteno [34] in prigione, ella gli confortava [35] di ciò che fa loro [36] di bisongno. Alcuno libro, ch' io one trovato, dice [37] ch' una fonte apparì nella prigione, e [38] Fioravante disse a Drusolina chi egli era, e ch' [39] egli la battezzò: molti non ne fanno menzione, che sono franciosi [40].

30 *ebbenò solazo et piacere grande* M. — 31 *Rizieri se maravigliò molto* M. — 32 *che Dusolina prese* M. — 33 *chonsiglio* O. — 34 *eglio istano* O. — 35 *forniva* M. — 36 *loro faceva* M. — 37 *Io però ho trovato alcuno libro che dise* M; *dice* manca a O. — 38 *come che ne la presone era una fonte et che* M. — 39 *loro erano et come* M. — 40 *et molti che sono franzosi non fano mentione* M.

che io sono certo che, come egli saprà che io e il mio fedele compangno siamo in prigione, egli provvederà di soccorso. » E Drusolina disse: « Dunche siate voi figliuolo del re di Francia? E io vi dico, per mia fede, che io vi voglio dieci cotanti più bene che prima. » Allora, stando in maggiore amore e in più grande benivolenza insieme, che non era prima, disse Drusolina: « Sire, quando piacesse a voi, io voglio celatamente fare che voi e 'l vostro compangno abbiate le vostre arme; e poi, quando voi vorrete uscire di prigione, sì me lo direte, e io ve ne caverò. »

Capitolo XVII.

Come Tibaldo[1] giunse a Dardenna, e[2] re Fiore[3] mandò lettere in Francia[4] singnificando che Fioravante era preso.

Mentre che a Balda istava in prigione Fioravante e Riccieri, e in[5] Francia si trattava di soccorello[6] in questo modo. Tibaldo da Lima, come di sopra è detto, canpò, quando fu preso il castello, detto Monault[7]. Giunto a Dardenna, disse ar-re Fiore, come i sua figliuoli l'avevono tradito, e come quello cavaliere, ch' avia rimenata Uliana, era Fioravante, figliuolo der-re Fiorello, re[8] di Francia, suo carnale fratello, e tutta la cosa ch' era suta a Parigi, quando Fioravante si partì, e come quell' atro era Riccieri, primo paladino. Quando ir-re Fiore inteso le cattive novelle,

[1] *Baldo* O. — [2] *et come lo* M. — [3] *Fioravante* O; *Fiore de Dardena* M. — [4] *in Franza littere, per quelle* M. — [5] *Fioravanti stava in presune a Balda, in* M. — [6] *del soccorrere* M. — [7] *quando f. p. e. c. di Monault campoe et* M. — [8] *suo nipote fiolo del re* M.

Capitolo XV.

ome il malicalco *(sic)* del re. Tibaldo, andò al re Fiore (*), e piangendo disse quello che Lione e Lionello avevano fatto del tradimento di Monalto.

Era giunto dinanzi al re Fiovo il maliscalco del re, Tibaldo, e incominciò fortemente a piangere e con grandi singhiozzi incominciò a parlare dicendo: « Mangnifico re, singnore nostro, merzè per Dio! Sappia la vostra maestà, come e' vostri figliuoli Lione e Lionello sono in Balda col re Balante e col re Gallerano, e ànno tanto fatto, che

(*) Il ms. ha *Fiovo*.

si diede colle mani nella faccia [9], e istracciossi i reali vestimenti, facendo grandi guai [10]; e più si lamentava, che [11] none avia conosciuto Fioravante, che d' altro, dicendo: « Che [12] dirà il mio fratello? » Immantanente [13] apparecchiò una inbascieria, dolendosi co*l*-loro della disavventura e maladicendo i dua [14] figliuoli che avevono tradito la santa fede cristiana [15], e dicia: « Senpre si dirà: — I figliuoli de*r*-re Fiore di Dardenna tradirono *il* loro padre e *'l* loro cugino, e rinnegarono la loro fede cristiana »; e maladicia l' ora e 'l punto ch'egli [16] gl'ingenerò. E comandò agli inbasciadori ch'andassino a*r*-re di Francia da sua parte a singnificare [17], come la cosa è istata, e come Fioravante e Riccieri erono presi a Balda. Gl' inbasciadori cava*l*carono in fretta; e, giunti a Parigi innanzi [18] ar-re Fiorello, in prima per iscusa de*r*-re Fiore dissono [19] come Fiora-

[9] *nel viso facia* (sic) O. — [10] *la reale vestimenta guai grande trahendo* M. — [11] *perchè* M. — [12] *or chi* M. — [13] *Et incontinente.* M. — [14] *li dui sui* M. — [15] *che la sancta fede christiana haverano tradita* M, cui mancano le parole che seguono, da *e dicia* fino a *fede cristiana.* — [16] *che mai* M. — [17] *et che significassero* M. — [18] *dinanti* M. — [19] *per riscusa del re Fiore in prima dixeno* M.

Fieravante e Riccieri sono in prigione, e molti de' suoi baroni e cavalieri, e non so s' eglino sono vivi o morti. » E Tibaldo, ch' era giunto dinanzi al re Fiore, disse: « Io mi viddi sanza alcuna speranza, e convennemi fuggire con la mia gente, e a pena potemmo campare; e Lione e Lionello stanno col re Balante. » E allora il re rispose a Tibaldo: « Saprestimi tu dire chi era quello bello cavaliere? » Rispose Tibaldo: « Certamente sì, avvisando la vostra maestà, ch'egli è Fieravante, figliuolo del rè di Franza. » Allora il re Fiore si diede delle mani nel viso e trasse grandi guai, e disse: « Io non sarò ma' più lieto in vita mia, imperò ch' egli era mio nipote; ma, se mai io potrò

vante era capitato[20] isconosciuto co*r*-Riccieri a Dardenna, e come ir-re, non conoscendolo, lo fe' capitano e mandollo a Monault, e[21] 'l tradimento di Lione e di Lionello, e come Fioravante si chiamava[22] Guerrino, e[23] Riccieri si facia chiamare Buonservo, e come sapevono di vero[24] ch' egli erono a Balda in prigione[25], e pregavallo[26] per parte der-re Fiore, ch' egli facesse ongni suo isforzo, e che ir-re Fiore vi metterebbe l'avere e-lla persona, pregando[27] ir-re di Francia che l'avesse per iscusato, perchè egli no conobbe Fioravante, quando capitò a Dardenna.

20 *chapitano* O. — 21 *et dixegli* M. — 22 *se facera chiamare* M. — 23 *et come* M. — 24 *di vero sapèra* M. — 25 *in presune a Balda* M. — 26 *Poi el pregarono* M. — 27 *pregando sempre* M.

porre le mani a dosso a Lione e a Lionello, incontanente gli farò impiccare per la gola. » E a Tibaldo disse: « Ora intendi, Tibaldo, che Fieravante è mio nipote, e a ragione non poteva avere Uliana, mia figliuola, per moglie. » Allora Tibaldo rispose: « Singnore, voi sapete bene che voi l'avevate promessa a me, e per ragione debbe essere mia. » E il re così gliele consentì. E di poi il re disse: « Io voglio incontanente mandare uno messaggio al re di Francia, singnificandogli come Fieravante e il suo compangno Riccieri sono in prigione in Balda. » E incontanente scrisse lettere, e con prestezza le mandò; e comandò a' messaggi che mai non restassino nè dì nè notte di camminare, tanto

Capitolo XVIII.

Come ir-re[1] di Francia bandì l'oste, e con grande gente n'andò[2] a Dardenna; e fu nell'oste[3] il papa di Roma, detto papa Innocenzio primo Albani; ed era inperadore di Roma[4] Arcadius.

Udito[5] lo re Fiorello gli anbasciadori, ebbe grande dolore del suo figliuolo e de' nipoti; e fu grande dolore per tutta la città e per tutto ir-reame di Francia[6]. E raccolta[7] tutta la baronia dinanzi ar-re, gridarono[8] che Fioravante e Riccieri si soccorresse[9] con ongni possanza che-ssi potesse, e[10] che a Roma si mandassi al santo papa e[11] allo inperio, che gli soccorresse

[1] *Come lo re Fiorello* M. — [2] *et come andoe cum grande zente* M. — [3] *et come ne l' oste fu* M. — [4] *imperadore de Roma era alora* M. — [5] *Udi* O. — [6] *et per tutta la cità de Parise et anchora per tutto lo reame de Franza fu grande dolore* M. — [7] *Racolta adonca* M. — [8] *cridando dicevano* M. — [9] *soccorisseno* M. — [10] *e* manca a O. — [11] *se mandasse a Roma sancto et* M.

che fossino giunti in Franza al re; e' quale (sic) messaggi così feciono. E come furono giunti dinanzi al re, s'inginocchiorono e posongli la lettera del re Fiore in mano, e il re la fece di presente aprire e leggere, e quando intese che Fieravante, suo figliuolo, e Riccieri, suo buono compangno, erano presi da' Saraini e che erano in prigione, ebbe allora il maggiore dolore che mai potesse avere. E incontanente ebbe il suo consiglio, et ebbe ordinata una bella e nobile ambascieria, e mandolla allo Apostolico di Roma, singnificando come Fieravante, suo figliuolo, e Riccieri, paladino, erano presi dagli Saracini in Balda e che la Santità sua facesse ragunare il maggiore sforzo che

co*l*-loro gente. E fu[12] eletto una reale anbascieria, e mandati[13] a Roma; e[14], giunti a Roma, parlarono allo inperadore e al papa; ed era in questo tenpo inperadore di Roma Arcadio, negli anni 345, ed era papa in questo tempo Innocenzio Albanis. Lo 'nperadore diede loro[15] gente assai, ma il papa v' andò egli in persona, e bandì la croce sopra quegli di Balda, e bandire fece[16] uno perdono di colpa e pena a chi andasse in[17] questa inpresa in aiuto al sangue di Gostantino, el quale avia dotata la chiesa di Dio. Con ongni loro forza di gente si partì da Roma, e inverso Francia n' andò[18] passando Toscana, Lonbardia, Piamonte[19], Apennino, Savoia, Borgongna[20], Maganza, e giunsono a Parigi. Lo-rre Fiorello venne incontro al papa tre leghe, e fegli grande riverenzia, e così en-

12 *Per questo il fu* M. — 13 *mandata* M. — 14 *Quando fuorono* M. — 15 *Imperadori era in quel tempo Archadio; et papa era Innocentio Albanis. Correva in quel tempo tricento quarantacinque. Lo imperio lor diedi* M. — 16 *fece bandiere* M. — 17 *a* M. — 18 *andò verso Franza* M. — 19 *per la T., per la L., per lo P.* M. — 20 *Guaschongnia* O.

egli potesse, e venissino in Franza; « e io farò ragunare la mia gente, e poi andrò a Balda a riscuotere Fieravante e Riccieri di prigione. »

Capitolo XVI.

Come il papa passò per Toscana e per Lombardia, e andò in Franza con compangnia di dodici cardinali e con sessanta migliaia di buoni cavalieri.

Quando il papa ebbe intesa l' ambasciata, fece subitamente ragunare suo sforzo, e mossonsi da Roma con dodici cardinali in sua compangnia e bene sessanta migliaia di buoni cavalieri; e venne per Toscana e per Lombardia,

trarono in Parigi, e -rre[21] Fiorello menava il cavallo per lo freno. E[22] poi che fu ismontato[23], ir-re gli contò ongni cosa, e come[24] Fioravante e Riccieri furono traditi e presi. E 'l terzo giorno partirono da Parigi e inverso Dardenna n' andarono con CC migliaia di Cristiani[25]; el papa menò di Talia LX migliaia di Cristiani[26], e re Fiorello[27] CXL migliaia di Cristiani[26]. In poco tenpo giunsono a Dardenna. Lo-rre Fiore venne loro[28] incontro, e grande riverenzia fece al Santo Padre[29]. Entrati nella città, ir-re Fiore piangia[30]. Come furono nella camera, ongni cosa innarrò[31]: lo-rre Fiorello molto lo confortò, e così fece il papa, e benedisselo[32]. E-rre Fiore fece venire Tibaldo di Lima, 'l quale disse da capo[33] tutta la cosa come era istata,

[21] *El re nobile* M. — [22] *E* manca a M. — [23] *-ato al papa* M. — [24] Le parole *e come* mancano a O. — [25] *et cum docento milia christiani andarono verso Dardena* M. — [26] Le parole *di Cristiani* mancano a M. — [27] *-ello ne menò* M. — [28] *a loro* M. — [29] *padre sancto et* M. — [30] *sempre pianzera* M. — [31] *pianzendo gli narrò ogne cosa* M. — [32] *cum la* (sic) *papa molto lo confortarono: et ultra el papale et reale conforto el papa lo benedixe* M, cui manca l' *E* seg. — [33] *da capo dixe* M.

e passò in Franza. E sentendo il re come il papa personalemente venia con grandissima compangnia, subitamente gli si fece incontro con grande quantità di baroni e di singnori e di cavalieri; e come furono accozzati insieme, il re con grandissima riverenza si cavò la corona di capo e disse: « Padre Santissimo, io vi raccomando il mio figliuolo Fioravante. » Allora il Santo Padre gli disse: « Tu puoi assai chiaramente vedere, se egli mi cale del tuo figliuolo, chè io in persona co' miei cardinali e tanta buona gente siamo venuti alla tua requisizione. » E il re rispose: « Mille merzè n' abbiate voi, Padre Santissimo! » E quando furono riposati due giorni, e il re fece raunare tutta la sua gente;

e 'l papa gli die' la sua [34] benedizione. E [35], ordinato che 'l terzo dì si partisse l' oste verso Balda [36], andò [36 bis] il bando der-re di Francia che 'l terzo dì si seguisse [37] le bandiere reali. E così uscirono il quarto dì [38] di Dardenna, e in pochi dì [39] giunsono alla città di Balda [40], dove lo-rre Balante e-llo-rre Galerano, come [41] sentirono della gente ch' era venuta a Dardenna, avevono ragunata molta gente, pensando ch' egli erono loro nimici, e temevono [42] che non venissino sopra di [43] loro terreno, e [44] no sapevono che quegli dua fussino Fioravante e Riccieri; e avia dentro in Balda grande quantità di gente a cavallo e a piede per loro soccorso [45].

[34] *sua* manca a M. — [35] *et li fu* M. — [36] *giorno l' oste se partisse et verso Balda andasse* M. — [36 bis] *chaualchando* O. — [37] *Do poi da parte del re de Franza el bando andò per tutto ch' el terzo dì ogne homo sequire dovesse* M. — [38] *Cossì el quarto dì uscirono* M. — [39] *giorni* M. — [40] *a Balda a torno la città* M. — [41] *erano li quali come* M. — [42] *temendo* M. — [43] *del* M. — [44] *ma* M. — [45] *Rizieri. Dentro de Balda haveva grande zente da cavallo et da pie'* M.

e quando furono ragunati tutti, si trovarono centocinquanta migliaia di cavalieri, e all' onore di Dio e della Vergine Maria tennono il cammino verso Dardenna. (*) E quando furono presso alla terra, la novella andò al re Fiore, sì come il re di Franza veniva con grandissima moltitudine di cavalieri. Allora il re Fiore si gli fece incontro con grandissima gente; et quando il re vidde l' Apostolico di Roma, si trasse la corona di capo, e fecegli tanto onore e riverenza, quanto seppe e potè; e quando vidde il re Fiorello, feciono grande festa insieme, e entrarono

(*) Ms. *Dardania*.

Capitolo XIX.

Come i Cristiani posono canpo a Balda e[1] re Balante e-rre Galerano uscirono dalla[2] città con grande gente; e[3] Drusolina andò nella[4] prigione, e come si battezzò[5], e seppe chi era[6] Fioravante e Riccieri.

Nello tenpo della primavera[7] giunsono i Cristiani a Balda del mese di maggio di notte[8], e puosono canpo[9] con grande romore co*m*-[10] molti fuochi e luminaria[11]. Per questo tutta la città[12] corse ad arme, e tutto lo paese istormeggiava[13]. Lo-rre Balante, chiamo lo-rre Galerano, attesono tutta notte[14] a buona guardia confortando la gente loro[15]. E-lla mattina usci-

[1] *et come el* M. — [2] *fora de la* M. — [3] *et come* M. — [4] *a la* M. — [5] *et baptizose* M. — [6] *che erano* M. — [7] *era del mese de magio* M. — [8] *di nocte a Balda* M. — [9] *acampanasse* (sic) M. — [10] *et cum* M. — [11] *lumiere* M. — [12] *la cità tutta.* — [13] *istomegiando* O. — [14] *tutta nocte attexono* M. — [15] *loro zente* M, cui manca l' *E* seg.

col Padre Santo insieme nella terra. E quando furono bene riposati, e il re Fiorello di Franza domandò de' suoi figliuoli. Allora il re Fiore incominciò a lagrimare, e disse: « E' miei figliuoli m' ànno morto e vituperato. Fieravante mi capitò alle mani, e io non lo conobbi nè lui nè 'l compangno, e mai seppi chi eglino si fussino insino che eglino furono presi. » E stando in questo ragionamento, Tibaldo di Limia giunse in sul palagio; e, giungnendo alla camera, e' vidde tutti questi singnori, che stavano molto pensosi. Egli con grandissima riverenza s' inginocchiò, faccendo quella riverenza che si richiedeva a tanti e tali singnori come erano costoro.

rono della città col-[16]loro gente; e ordinarono fare le schiere. Pe-*r*-romore ch' era istato, forte si maravigliavono Fioravante e Riccieri; e-lla mattina andando [17] Drusolina alla prigione, eglino [18] domandarono ch' era istato quello romore [19]. Ella rispuose che nollo sapeva, perchè ella avia dormito; « ma io [20] tornerò da mia madre e sapròllo. » Così tornò dalla sua madre, e domandol*l*a. La madre le disse: « O figliuola mia, abbi buona guardia delle chiavi di quegli prigioni, a ciò che no-ssi fugghino [21]; ch' egli è accanpato ir-re di Francia e 'l [22] papa di Roma e [23] re Fiore di Dardenna a [24] questa città con grande moltitudine di gente, e credesi che costoro sieno grandi singnori cristiani, e però ci è venuto il canpo; e, più, il [25] tuo padre e 'l tuo [26] zio s'armano d' [27] andare alla battaglia contro

[16] *cum la* M. — [17] *ando* O; *Fioravante et Rizieri se erano molto maravigliati del romore che era stato, et andando la matina* M. — [18] *eglino il* O; *egli la* M. — [19] *che romore era stato quella* M. — [20] *et disse io* M. — [21] *non fuzano* M. — [22] *cum el* M. — [23] *et cum el* M. — [24] *intorno a* M. — [25] Le parole *e più il* mancano a M. — [26] *et tuo* M. — [27] *per* M.

Capitolo XVII.

Come il re di Francia fece molte carezze a Tibaldo, e domandollo in che modo Fieravante fu preso.

Domandando il re di Franza il re Fiore: « Chi è costui il quale è qui venuto? », disse il re Fiore: « Costui è quello, con cui era Fieravante, quand' egli fu preso. » Allora il re di Franza l'abbracciò e baciò, e disse: « Io vi priego che voi mi diciate in che modo egli fu preso il mio figliuolo Fieravante. » Allora Tibaldo disse: « Se voi volete che io ve lo dica, fatemi inpromettere al mio sin-

a-lloro. Prega Apollino e Balain che gli aiuti. » Drusolina si partì dalla madre; e poco istette, ch' ella andò [28] alla prigione pensosa pelle parole ch'avia udito dire a sua madre, [e] che credevono [29]. E [30] giunta da loro, gli salutò, e tutto per ordine rispuose [31] quello che-lla madre aveva [32] detto, e pregògli [33] che sanza pagura dicessi i nomi loro [34]. Fioravante, vedendo l' amore e-lla fede che gli portava [35] Drusolina, gli disse chi egli era [36] e come avia nome [37] Fioravante, figliuolo [38] der-re Fiorello [39] di Francia, e come quel-l' atro è [40] Riccieri, paladino di Francia. E Drusolina [41] disse: « Ora sono io [42] la più contenta damigella del mondo, da poi che-lla mia ventura è istata nello amore d' uno [43] singnore sì grande [44]. Pertanto io vi prego,

[28] *tornò* M. — [29] *cherideuono* O. — [30] *E* manca a M. — [31] *et per ordine ella gli dixe tuto* M. — [32] *gli hareva* M. — [33] *priegò quigli* M. — [34] *gli dicessono come se chiamavano per nome.* M. — [35] *chella gli portava a* O. — [36] *elli erano* M. — [37] *haverano nome; et che ello haveva nome* M. — [38] *et era figliolo* M. — [39] *-ello figliuolo de re* O. — [40] *et che q. a. era* M. — [41] *primo paladino: Dus.* M. — [42] *O signore mio, io son ora* M. — [43] *istata posta il mio amore a uno* O. — [44] *sì grande signore et* M.

gnore, che è qui presente, che mi perdoni, se io in alcuna cosa fallassi. » E il re Fiore non aspettò che il re di Franza gli dicesse alcuna cosa; ma per se medesimo gli disse: « Tibaldo, di' sicuramente come il fatto è passato, e in che modo tu scampasti (*)... e che, se Fieravante fosse stato conosciuto, non lo arebbono menato pregione, anzi l' arebbono morto, imperò che eglino gli volevano gran male. Allora lo re di Franza disse: « Non ci è da dire più, nè da stare a perde[r] più tempo, anzi andiamo là

(*) Qui è stata omessa qualche frase; chè le parole *e che... gran male.* sono di certo le ultime della risposta di Tibaldo.

che voi mi battezziate. » E arrecò dell' acqua, e Riccieri la battezzò, e Fioravante la sposò, e giurolle di no torre mai altra donna che lei; ella giurò di no torre mai[45] altro marito. E[46] fatto questo saramento, disse Drusolina[47]: « Volete voi uscire della prigione? » Rispuose Fioravante[48]: « Noi n'[49] usciremo volentieri, ma noi[50] vogliano vedere come la fanno i nostri Cristiani[51], perchè noi[50] none abbiano arme. » Disse Drusolina[47]: « Le vostre arme sono sotto la mia guardia, e ongni volta saranno alla vostra domanda. » Allora disse Fioravante come il[52] suo padre gli avia dato bando; « inperò[53] intendo di stare a vedere insino appresso alla fine della battaglia. Prego la vostra gentilezza che-lle nostre arme vi sieno raccomandate, e così vi prego, se per voi si puote, che noi abbiano i nostri cavagli. »

[45] Le parole *altra donna . . . torre mai* mancano a M, effetto della espressione *torre mai* ripetuta a sì breve distanza. — [46] *E* manca a M. — [47] *Duxolina dixe* M. — [48] *Fioravanti rispoxe* M. — [49] *n'* manca a M. — [50] *noi* manca a M. — [51] *vedrà prima come la farano li C.* M. — [52] *F. alora dixe come chel* M. — [53] *et però, dixe, io* M.

prestamente. » E incontanente tutti uscirono fuori della terra, e trovoronsi in numero circa a dugento migliaia di buoni cavalieri; e montorono a cavallo tutti bene armati, e andarono verso Balda, e la notte vengnente puosono l'assedio dintorno alla terra di Balda. E la mattina lo re Balante sì si levò, e vidde questa gente, e incontanente se ne andò al re Gallerano, suo fratello, e disse: « Che faremo? Tu vedi quanta gente ci è venuta a dosso: vogliamo noi uscire loro a dosso con la nostra gente? » Rispose Gallerano: « A me pare noi non istiamo a vedere. » Incontanente mandarono uno bando che tutta la loro gente si debba ragunare, cavalieri e pedoni, e, sanza alcuno in-

Ella[54] rispuose ch' ella gli avia a sua posta. Disse Fioravante[55]: « Io vi prego che voi andiate in[56] sulla torre di questo palagio: ponete[57] mente come la battaglia seguiterà[58]; e s' e' nostri Cristiani aranno vittoria, no sarà di bisongno[59] che noi pigliano arme; ma, se sono perdenti[60], ci portate[61] le nostre armi, o voi ci cavate di prigione e armateci, a ciò che noi gli soccorriano. » Ella così promisse, e partissi[62] da loro, e andò in sulla[63] torre del palagio, e vide la[64] gente del padre fuori della città, e vedeva l' oste de' Cristiani e-lle bandiere ch' erono presso alla città a dua miglia[65].

[54] *Et ella allegramente* M. — [55] *Fiorarante dixe* M. — [56] *in* manca a M. — [57] *et ponete* M. — [58] *seguirà* M, cui manca l' *e* seguente. — [59] *non fa bis.* M. — [60] *egli sono perdituri* M. — [61] *portatice* M. — [62] *Et ella promesse de fare cossì. Partisse Dusolina* M. — [63] *andò su una* M. — [64] *da ly la* M. — [65] M aggiunge: *et vedera ancora li loro padiglioni.*

dugio, fossono tutti armati; e ragunorono cento migliaia di buoni cavalieri, e più no ne poterono avere. E Drusolina si stava alla pregione con Fieravante; e, così stando, sentirono il romore che si faceva per la terra. Allora Fieravante disse: « Madonna, io vi priego che vi piaccia dirmi che romore è quello che-ssi fa per la terra. » E Drusolina incontanente si mosse, e andò alla madre, e disse: « Madonna, io mi levo da dormire, e parmi sentire uno grande romore. Che romore è egli quello ch' io sento? » E la madre gli disse: « Guarda bene i prigioni, che tu ài a guardia, imperò che ci è venuto a dosso tutta la Cristianità. » E Drusolina disse: « Madonna, e' sarà bene

Capitolo XX.

Come le schiere si feciono da ongni parte, e[1] Lione e Lionello ebbono la prima ischiera de' Pagani[2], e Tibaldo la prima ischiera[3] de' Cristiani.

Di fuori di Balda era uscito lo re Balante e re[4] Galerano con tutta la[5] loro gente, e, chiamato[6] Balante tutti[7] i sua caporali per fare le schiere, allora que'[8] dua traditori, figliuoli de*r*-re Fiore di Dardenna, si feciono innanzi, ciò fu Lione e Lionello[9], e ingiinocchiaronsi dinanzi ar-re Balante e ar-re Galerano, e domandorono di grazia la prima ischiera contro al[10] loro padre. Disse lo re Galerano[11]: « Questo è ragione »; e disse loro[12]: « Siate valenti, chè, se[13] noi vinciano[14] questa battaglia, voi sarete re e singnori

[1] *da ogne parte fuorono ordenate le schiere et come* M; *e* manca a O. — [2] *de la zente pagana* M. — [3] *ischiera* manca a M. — [4] *lo re* M. — [5] *la* manca a M. — [6] *chiamati* M. — [7] *tutti* manca a M. — [8] *li* M. — [9] *zoe Lione et Lionello se feceno inanzi* M. — [10] *a* M. — [11] *Lo re Galerano dixe* M. — [12] *a loro dixe* M. — [13] *ce* (sic) M. — [14] *vinceremo* M.

fatto. » Et incontanente tornò alla prigione a Fieravante e disse: « Amore mio e vita mia, il tuo padre, singnore [e] re di Franza, è venuto con tutta Cristianità, e ancora il papa con dodici cardinali, per trarti di prigione. » Allora disse Fieravante: « Io ti priego per lo mio amore che tu-mmi apparecchi e rechi le mie arme e quelle di Riccieri, e gli nostri cavalli. » E Drusolina andò, e fece quello che bisongnava, et disse a Fieravante: « Vuoi tu uscire di prigione? » E Fieravante disse: « Andate in sulla torre, e porrete mente come la nostra gente si porta; e se voi vedessi ch' e' Cristiani perdessino, venitecelo a dire, e noi gli ri[s]coteremo; e-sse eglino vincono l' altra parte, noi

der-reame di Francia, e uno di voi sarà imperadore di Roma. » E diede loro la prima ischiera con diecimila Saraini; la seconda tolse Balante per sè con ventimila Saraini; la terza lasciò a[15] re Galerano. Allora si mossono i dua traditori[16] contro *al*-loro sangue. Già erono ischierati i Cristiani in questa forma[17]. La mattina, quando ir-re Fiorello ordinava le schiere, Tibaldo di Lima s' inginocchiò dinanzi ar-re Fiore, e domandògli la prima ischiera, ed egli gli rispuose che-lla addomandasse[18] *ar*-re di Francia; e egli[19] così fece. E[20] re Fiorello lo mandò al papa, il quale gli die' la benedizione, e pregò*l*lo ch' egli fusse buono[21] cavaliere. E tornato a[22] re Fiorello, gli[23] donò la prima ischiera con diecimila cavalieri; la seconda condusse ir-re Fiore con quegli di Dardenna, che furono quarantamila cavalieri[24], la terza tenne ir-re Fiorello di Francia[25], che furono sessantamila; la quarta e utima

[15] *al* M; *laciero a* O. — [16] *li dui traditori patricida si mossono* M. — [17] *Li Christiani erano za schierati in questo muodo* M. — [18] *schiera. Ello rispoxe: Domandatila* M. — [19] *egli* manca a M. — [20] *el* M. — [21] *chel dovesse essere valente* M. — [22] *al* M. — [23] *chegli* O. — [24] *Christiani* M. — [25] *Fiorello per si* M.

non vogliamo uscire di prigione. » E Drusolina si mosse, e andò in sulla torre, e stava a vedere se lo re Balante e il re Gallerano uscivano fuori con la loro gente, e vidde ch' eglino erano usciti. E quando furono nel campo, incontanente feciono le loro schiere; e i primi uomini che-ssi levassino, furono Lione e Lionello, che andorono innanzi al re Balante e al re Gallerano, e dissono: « Noi vogliamo uno grande dono da voi. » E lo re disse: « Domandate quello che vi piace. » E eglino dissono: « Noi vogliamo essere amendue e' primi feritori, che comincino la battaglia incontro al nostro padre, e di certo noi ve lo recheremo vivo o morto o preso. » E egli disse: « Abbiate la

lasciò col papa, ch' erono novanta migliaia [26], e tutte le reali bandiere, ammaestrando [27] ongnuno di bene fare. E 'l papa disse la mattina [28] la messa [29], e benedisse tutti i Cristiani, e maladì tutti i Pagani [30].

Capitolo XXI.

Come cominciò [1] la battaglia, e [2] Tibaldo uccise Lione e Lionello; e [3] conbattendo giunse [4] Balante, e uccise Tibaldo di Lima, e poi [5] uccise ir-re Fiore di Dardenna.

Ongni parte era ordinata con buoni capitani; e-[6] lle dua prime ischiere tanto s' erono [7] appressate, che [8] l' uno capitano conobbe l' [9] atro. Tibaldo di Lima,

[26] *et questa fuorono nonanta milia* M. — [27] *et am.* M. — [28] *quella matina dixe* M. — [29] *la mesa la mesa* (sic) O. — [30] *et maladicendo tutti gli Sarracini diede plenaria benedictione a tutti gli Christiani* M.

[1] *commenza* M. — [2] *et come* M. — [3] *et come* M. — [4] *giunse a la battaglia* M. — [5] *poi anchora* M. — [6] *e* manca a M. — [7] *se erano tanto* M. — [8] *la una a l' altra che* M. — [9] *-ano chol* O.

grazia »; e diede loro la prima schiera, e disse loro: « Ora siate prodi uomini; e io vi prometto che, se voi me lo recherete o morto o preso, il vostro padre, o vero lo re di Franza, o vero l' Apostolico di Roma, io vi chiamerò singnori di Cristianità, chè all' uno darò la corona di Franza, e l' altro farò imperadore di Roma. » Allora si partirono con la loro gente, e andorono incontro a' Cristiani. E quando Tibaldo vide venire Lione e Lionello, incontanente gli conobbe, e andò al re Fiore di Dardenna, e inginocchiossi a' suoi piedi, e disse: « Io v' addimando la prima battaglia, e vogliola cominciare prima ch' altro uomo. » E il re gli disse: « Va' al re di Franza, chè io

vedendo i[10] dua traditori, acceso d'ira, vedendogli venire contro al-loro padre[11], confortò i sua cavalieri, e mostrò loro[12] i dua traditori, e poi si mosse e tutti gli altri[13] inanimati. Dall' atra parte si mosse Lione contro a Tibaldo e ferirononsi[14], e Lione ruppe la lancia a dosso a Tibaldo; ma Tibaldo lo passò ins'no di dreto, e morto il gittò a terra del cavallo; e[15] pella morte di Lione fu grande romore da ongni parte. Tibaldo trasse la spada, e 'ntrò nella battaglia. Allora Lionello[16] fedì d'una lancia Tibaldo, e ruppegli la lancia a dosso; ma Tibaldo, che-llo conobbe, volse drieto a lui il cavallo, e gridando lo chiamava dicendo[17]: « Volgiti a me, Lionello[18], traditore del tuo sangue! » Lionello si volse a lui colla ispada im-mano, e[19] cominciarono aspra battaglia. Alla fine Tibaldo gli

10 *et cognoscendo li* M. — 11 *allo padre* O. — 12 *-ieri a quigli mostrando* M. — 13 *Poi se mossono et tutti li altri lo seguitarono* M. — 14 *ferironse de le lanze* M, cui manca l'*e* seg. — 15 *e* manca a M. — 16 *Lionello alora, fratello de Lione* M. — 17 *chiamava per nome et fortemente il dicera* M. — 18 *Lionello* manca a M. — 19 *et qui* M.

per me sono contento, e dottene la parola, se te la dà egli. » Allora Tibaldo si mosse, e andò al re di Franza, e inginocchiossigli a' piedi, e disse: « Re del mondo, Iddio, adempi e' vostri disideri! Io v'addimando una grande grazia. » E lo re disse: « Addomanda ciò che tu vuoi. » E egli addomandò d'essere il primo uomo che cominci la battaglia. E il re disse: « Io per me ti do la parola, ma egli è dengna cosa di rendere onore al papa, e però va' a-llui, e addomandala. » E Tibaldo così fece; e, fatte le debite rivorenze, il papa gli misse la mano in capo e disse: « Con la benedizione di Dio e con la mia sia cominciatore, e fa' che sia prode uomo e ardito cavaliere. »

tagliò la testa[20], e misse in fuga la[20 bis] ischiera de'[21] traditori, e molto del canpo acquistò per forza d'arme[22]. Allora si mosse ir-re Balante[23] per soccorrere questa ischiera. Tibaldo, che-llo vide venire, ricolse la sua ischiera, e prese una lancia i*m*-mano, e ando*n*ne[24] contro ar-re Balante gridando a' sua cavalieri: « Fedite francamente! », e ruppe la lancia a dosso a[25] re Balante; ma[26] re Balante lo passò insino di drieto, e[27] morto l'abbattè da cavallo. Quando Tibaldo cadde morto, tutti i Cristiani isgomentarono[28], e poca difesa facieno contro a[29] re Balante e alla sua ischiera. Misse Balante i*r*-rotta questa ischiera[30] e, seguendo, insino alla ischiera der-re Fiore; il quale si mosse, e[31] udì dire come Tibaldo era morto. Egli maladiva i traditori figliuoli[32] ed entrò nella battaglia. Come ir-re Balante

[20] *testa da le spalle et rientrò nela battaglia* M. — [20 bis] *la sua* O. — [21] *degli dui* M. — [22] *et per forza de arme acquistoe molto campo* M; *aquistando p. f. d'a.* O. — [23] *el re Balante se mosse* M. — [24] *andò* M. — [25] *al* M. — [26] *ma el* M. — [27] *gli passò tutte le arme et* M. — [28] *si sgomentarono* M. — [29] *al* M. — [30] *Balante mise questa schiera in rota* M; le parole *questa ischiera* mancano a O. — [31] *e* manca a O. — [32] *li dui figlioli traditori* M.

Allora Tibaldo si partì dal papa, e andò al re di Franza dicendo: « Quando a voi pare, e' sarebbe tempo che voi facciate le schiere. » E il re disse: « Ài tu auta la parola dall'Apostolico? » E Tibaldo disse: « Singnore, veracemente egli m'à data la parola. » Allora il re di Franza fece una schiera di quaranta miglia[ia] di cavalieri, e diegli a Tibaldo, dicendogli: « Io ti priego per mio amore, che tu sia pro' cavaliere. » E poi fece un' altra schiera, la quale fu di cinquanta migliaia di cavalieri, e diella al re Fiore, [e] disse: « Fratello mio, togli questa gente, e va' a Tibaldo, e fa' che tu-ssia prode uomo; et priegoti che tu sia il secondo che percuota appresso di lui. » La terza

vidde le 'nsengne di Dardenna, raccolse le dua ischiere in una, e[33] contro ar-re Fiore si mosse con questa ischiera e con una grossa lancia i*m*-mano[34], e dieronsi delle lance. Ma[35] lo-rre Fiore ruppe la sua lancia a dosso a Balante, e poco male gli fe'; ma Balante lo passò insino di drieto, e morto cadde lo[36] -rre Fiore. Quegli di Dardenna sanza nessuno riparo[37] si misono i*r*-rotta. Balante, confortando la sua gente alla vettoria, aspramente gli seguitava; e, seguendogli pello canpo, giunse alla ischiera der-re Fiorello, il quale con grande ardire si mosse contro a' Saraini colla sua ischiera[38]. E quando il papa sentì la mossa der-re Fiorello, comandò che tutta l'atra gente andassi alla battaglia drieto ar-re Fiorello.

[33] *e* manca a O. — [34] *et cum questa schiera et cum una grossa lanza in mano si mosse contra al re Fiore* M. — [35] *Ma* manca a M. — [36] *cade da cavallo. Morto lo* M. — [37] *ritegno* M. — [38] *cum la sua schiera contra a S.* M, cui manca il seg. *E*.

schiera tenne per sè e pel papa e per l'altra chericoria, che erano cinquanta migliaia di buoni cavalieri; e tutti furono bene armati e bene a cavallo.

Capitolo XVIII.

Come si cominciò la battaglia, fatte le schiere de' Saraini; e come vi morirono Lione e Lionello.

Allora lo re Gallerano fece le sue schiere; e la prima sobiera diede a Lione e Lionello, e diede loro ventimila nhci cavalieri; la seconda schiera diede al re Balante

Capitolo XXII.

Come i Cristiani erono isconfitti e rotti[1] dar-re Balante, e[2] come Drusolina trasse Fioravante e Riccieri di prigione.

Lo re Fiorello entrò adirato[3] nella battaglia, quando seppe la morte der-re Fiore, suo fratello, facendo colla sua ischiera grande danno a' Saraini[4]. Balante mandò a dire a[5] re Galerano che mandassi alla battaglia mezza la sua ischiera: così fece[6]. Essendo la battaglia molto grande, Balante raccolse grande parte della sua fiorita gente[7], e[8] con quegli cavalieri freschi entrò[9] nella battaglia, nella quale[10] egli s' abboccò collo-rre Fiorello, e l' uno percosse l' atro colle ispade. La frotta

[1] *rotti in campo* M. — [2] *e* manca a O. — [3] *arditamente intrò* M. — [4] *cum la sua schiera facendo a' Sarracini grande danno* M. — [5] *al* M. — [6] *et cossì la mandò* M. — [7] *giente ffiurita* (sic) M. — [8] *e* manca a M e fors'anche a O; dico *forse*, perchè si potrebbe in luogo di *chon* leggere *e hon*, dove la sola *h*, come in numerosissimi altri luoghi del nostro ms., equivarrebbe a *ch*. — [9] *et intrò* M. — [10] *et in quella* M.

con trenta migliaia di cavalieri, e trenta migliaia di cavalieri ritenne per sè. E quando l' una parte e l' altra si furono appressati, e Tibaldo con la sua gente venne inverso di loro, e molto bene si conobbono insieme, e duramente si percossono con le lance; ma alla fine Tibaldo cacciò morto Lione a terra del cavallo; e simigliantemente fu percosso Lionello, e anche vi rimase morto. E molti altri baroni uccise, innanzi che la sua lancia si rompesse; e poi misse mano alla spada, e fece tanto d' arme con la sua gente, che quella schiera non valse niente. Allora il re Balante entrò nella battaglia, e sì fieramente percosse fra e' Cristiani colla sua gente, che egli andò insino là dove

della gente di Balante potè più che quella de*r*-re Fiorello, tanto che[11] re Fiorello cadde egli e 'l[12] cavallo: appiè'[13] si difendeva. Appresso[14] a lui ismontarono e furono abbattuti[15] diecimila armati, tra' quali furono molti singnori e gentili uomini di Francia, e feciono cerchio a*r*-re colle ispade i*m*-mano, e parte colle lance. Mentre che costoro avevono fatto di loro una città (sic) d'armati, e[16]-llo-rre Balante gittò per terra le bandiere di questa ischiera; e, rotta questa[17] ischiera, no volle attendere ar-re di Francia[18], ma, perchè erono a pie', ne facia Balante[19] poca istima; ma egli dirizzò[20] la sua ischiera[21] contro alle bandiere der-re di Francia e[22] della Chiesa, e a[23] Oro e Fiamma e alle chiavi e alla Croce, ch' era la Croce del papa che[24] porta innanzi, e a[25] tutte l' atre insengne[26], e misse in fuga

[11] *chel* M. — [12] *et lo suo* M. — [13] *et a piedi* M. — [14] *et ap.* M. — [15] *et qui fu abbatutti* M. — [16] *e* manca a M. — [17] *rotto a questo* O. — [18] *Franza perchè il vede lo animo loro* M. — [19] *Balante ne facera* M. — [20] *Però ello driza* M. — [21] *zente* M. — [22] Mancano a M le parole *der-re di Francia e.* — [23] *contra* M, *a* manca a O. — [24] *croce chel papa* M. — [25] *a* manca a O. — [26] *ischiere* O.

era Tibaldo, e riscontroronsi insieme, e con le lance si percossono per forma tale, che-ssi passorono gli scudi e gli sberghi; ma pure finalmente il re Balante percosse sì forte Tibaldo, che egli lo cacciò morto a terra del cavallo. Allora la schiera del re Balante percosse la schiera di Tibaldo, e sconfisselа tutta; e sappiate che il re Balante era molto gagliardissimo uomo, e non arebbe trovato niuno cavaliere che egli non avesse abbattuto. E di poi entrò nella battaglia lo re Fiore (*) con la sua schiera, e riscontrossi col re Balante, e dieronsi sì grande il colpo delle lance,

(*) *Flovo*; cfr. il *Fiorio* del *Fioravante*.

tutti i Cristiani. Ongnuno[26 bis] fuggiva, e[27] al papa fu morto il cavallo sotto, e furono presi molti cardinali e morti molti parlati[28] (sic): le bandiere erono gittate per terra. E-lle novelle giunsono[29] alla città di Balda, ch' e' Cristiani erono rotti: le grida erano grandi. Drusolina vedeva di[30] su la torre tutti i Cristiani fuggire, e-lle bandiere cadere, e[31] della città uscire[32] uomini, femmine[33], piccoli e grandi per guadangnare la roba de' Cristiani. Lo re Galerano non potè tanto fare, che la sua gente nollo abbandonasse, e rimase con poca conpangnia: ongnuno[26 bis] per guadangnare correva, credendo che mai[34] no si rifacessino i[35] Cristiani, nè mai racquistassono la battaglia.

Allora corse Drusolina[36] alla prigione, e disse tutte queste cose a Fioravante e a Riccieri. Disse Fioravante[37]: « O nobile donna, piaccia alla tua nobilità di

[26 bis] *ogne homo* M, che ha normalmente questa forma in luogo di *ognuno*. — [27] *e* manca a M. — [28] *sacerdoti* M. — [29] *La* (senza l' *E*) *novella giunse* M. — [30] *de in* M. — [31] *et che* M. — [32] *uscivano* M. — [33] *et femene* M. — [34] *che* e *mai* mancano a M. — [35] *più li* M. — [36] *Dusolina alora corse* M. — [37] *Fioravanti dixe* M.

che fu cosa di grande maraviglia. Lo re Fiore ruppe la sua lancia; ma il re Balante ferì lui per sì grande forza, che egli l' abbattè morto a terra del cavallo. E di poi tutti e' cavalieri della schiera del re Balante parevano per modo rinvigoriti, che parevano draghi inverso la schiera de' Cristiani, traboccando e uccidendogli, chè egli era loro forza di voltare le spalle e fuggire quanto più potevano, essendo tutti in rotta; e andavano su pe' poggi, e stavano a vedere chi rimanesse vincitore del campo, e guardavano se la 'nsegngna del re di Francia s' abbattesse a terra.

darci l'arme; e se mai verrà tenpo, io te lo meriterò. » Ed[38] ella gli cavò della prigione, e menògli nella sua camera; e, trovato[39] le armi, ella gli[40] aiutò a 'rmare[41]. E quando Fioravante si volle mettere l'elmo, Drusolina l'abbracciò e baciò[42], e disse: « Io[43] temo che-lle donne franciose no mi tolghino la tua persona. O singnore mio, io no ti rivedrò[44] più mai. » Fioravante da capo le giurò di no torre mai altra donna[45]. Come furono armati, ella gli menò nella istalla, e diede loro[46] i loro cavagli, ch'erono sotto la sua balía[47], e nessuna persona no[48] gli arebbe cavalcati sanza la sua[49] licenzia. Questo potè ella[50] fare in[51] su quello punto, perchè non era rimaso persona[52] nel palazzo: ongnuno era corso fuori della città, e-lle donne su[53] pelle torre e su pelle mura e su pelli tetti per vedere

38 *Ed* manca a M. — 39 *trovate* M. — 40 *lo* senza il preced. *ella* M. — 41 *armare amendui* M, cui manca il seg. *E*. — 42 *basolo* M. — 43 *Assai* M. — 44 *viderò* M. — 45 *donna ca lei* M. — 46 *a loro diede* M. — 47 *la loro balia, cioè sotto la sua balia* O. — 48 *no* manca a M. — 49 *senza sua expressa* M. — 50 *potera lei* M. — 51 *in* manca a M. — 52 *persona non era rimasa* M. — 53 *erano su* M; la parola *città* manca a O.

Capitolo XIX.

Come il re Balante abbattè il re di Francia a terra del cavallo, e anche abbattè Oro e Flamma e gittò per terra.

Drusolina stava in su la torre, e gli occhi suoi aveva alle insengne de' Cristiani, e gua[r]dava, s'elle s'abbattevano, e bene le conosceva; e simigliantemente quelle della chiesa di Roma, e stava a vedere s'ell'erano fatte cadere; e anche teneva mente a quelle del re di Franza, e molta gente vedeva partire del campo e fuggire a' poggi e alle montangne. E veggendo il papa e lo re di Franza

la battaglia. E[54] quando Fioravante e Riccieri furono a cavallo armati colle[55] lancie *im*-mano, disse Drusolina[56] un' altra volta piangendo: « O Fioravante, io no ti rivedrò mai più; io[57] temo che in Francia sarà qualche donna che mi torrà il mio marito e singnore, e perderotti[58] per nuovo amore d' altra donna. » E[54] Fioravante trasse fuori la spada, e giurò sopra alla croce, che mai no torrebbe altra donna che Drusolina; ed ella disse: « Piaccia a Cristo che tu mantenga la promessa! »; e raccomandogli[59] a-dDio, e l' utima parola, ch' ella disse[60]: « O Fioravante, io ti raccomando il mio padre Balante[61]; se tu puoi, nollo[62] uccidere. » Rispuose Fioravante[63]: « E' sarà fatto. E per tua iscusa dirò che, recandoci tu la vivanda, noi ti pigliammo, e, minacciandoti di morte, t' abbiano tolte l' armi e' cavagli. E fatti[64] con Dio, ch' io t' arò senpre nel cuore. » E partissi da lei.

[54] *E* manca a M. — [55] *et cum le* M. — [56] *Dusolina di.re* M. — [57] *perchè* M. — [58] *me ti torrà, dolce marito et signore mio, et perderori* M. — [59] *racomandolo* M. — [60] *Et ultimamente ella gli di.re* M. — [61] *Balante mio padre* M. — [62] *non me lo* M. — [63] *F. rispo.re* M. — [64] *state* M.

così fuggire e' Cristiani, entrarono nella battaglia con la loro schiera insieme co' cardinali, e ferirono molto valentemente. Ma quando il re Balante vidde costoro così fieramente battagliare, si fece incontro e riscontrossi col re di Franza, e diegli sì grande il colpo, che egli lo cacciò a terra del cavallo; e poi percosse a colui che teneva in mano Oro e Fiamma (*), e abbattè lui e la 'nsengna a terra del cavallo; e poi percosse a colui che teneva la santa croce, e abbattè lui e la 'nsengna a terra del cavallo. E molti buoni baroni istavano a vedere, e ponevano mente,

(*) Il ms. aggiunge qui ancora una volta *in mano*.

Drusolina tornò in sul[65] palagio gridando accorruomo[66] con grande romore dicendo: « I cavalieri prigioni se ne fuggono. » La madre co*m*-molte donne vi corsono, e trovaro*l*la[67] tutta iscapigliata. Ella disse che quegli cavalieri l'avevono presa e battuta e toltole l'arme[68] e' cavagli. La reina ne fu molto dolente.

Capitolo XXIII.

Come Fioravante e Riccieri racquistarono il canpo, e-lla[1] morte del re Galerano; e[2] fu abbattuto Balante e presa la città e arsa[3]: Drusolina fuggì colla madre dirieto a[4] Balante.

Fioravante e Riccieri s'affrettarono di cavalcare; e, giunti fuori della porta, vidono le bandiere der-re Galerano, che non erono ancora entrati[5] nella batta-

[65] *su nel* M. — [66] *achuruomo* O. — [67] *li corse et trovolla* M. — [68] *tolte le arme.*

[1] *et dela* M. — [2] *et come* M. — [3] *et come fu presa et arsa la città de Balda: et come* M. — [4] *al re* M. — [5] *anchora non erano entrate* M.

se le 'nsengne della Chiesa, cioè delle chiavi, erano abbattute, e rotte l'altre genti ch'erano rimase.

Capitolo XX.

Come Drusolina discese in (*) prigione della torre, e come ella cavò di prigione Fieravante e Riccieri.

Drusolina, che era in su la torre, quando vidde tutte le 'nsengne a terra, incontanente andò a Fieravante et a Riccieri alla prigione, e disse: « Fieravante, la tua gente

(*) Il ms. ha *di*.

glia, e[6] re Galerano era armato a cavallo, e ragionava della grande prodezza del suo fratello Balante[7]. E udito levare ir-romore di verso la città, si volse e vide i dua cavalieri. E come vide[8] la croce nello iscudo a Fioravante[9], gridò[10]: « Questi sono i dua cristiani ch' erono in prigione! », perchè si[11] ricordò avere veduto quello iscudo, quando furono presi; e gridò subito[12]: « Sieno morti! » Subito[13] Fioravante arrestò la lancia, e passò lo re Galerano insino di drieto, e morto lo gittò a terra del[14] cavallo; Riccieri uccise un altro grande barone. Pella morte di questi dua grandi baroni[15] tutta questa ischiera, ch' erono rimasi pochi, tutti[16] ispaventarono, credendo che-lla città fosse presa da moltitudine di Cristiani, e fuggivono chi qua, chi là[17] pello paese. Fioravante e Riccieri passorono per mezzo di questa ischiera[18] colle

[6] *lo* M. — [7] *possanza de Balante suo fratello* M. — [8] Le parole *i dua . . . vide* mancano a M. — [9] *in lo scudo de F. la croce* M — [10] M aggiunge *et dixe.* — [11] *il se* M. — [12] *subito cridò* M. — [13] *Subito* manca a M. — [14] *l' abattè da* M. — [15] *degli dui signori* M. — [16] *si* M. — [17] *chi in là et chi in qua* M. — [18] *puoca zente* M.

non vale nulla. » Disse Fieravante: « Come sta la cosa? » Disse Drusolina: « Tutta la gente si fugge pe' poggi e per le montangne, e quelli che non fuggono, sono morti; e Oro e Fiamma del re di Franza si è abbattuta, e tutte l' altre insengne della tua gente sono in terra. » Allora disse Fieravante: « Madonna, io vi priego per amore, che voi cerchiate delle nostre arme, e fateci menare e' nostri cavalli. » E ella non fu nigrigente; e incontanente furono recate l' arme e menati e' cavalli, e sì gli trasse fuori di prigione. E quando amendue furono armati di grandissimo vantaggio, e Drusolina abbracciò e baciò dolcissimamente Fieravante, e disse: « Io ti priego per lo mio amore, che

ispade *in*-mano, e corsono[19] pello canpo[20] gridando: « Viva ir-re di Francia! », e giunsono[21] tra' cavalieri cristiani ch'erono intorno ar-re di Francia. Come furono riconosciuti Fioravante e Riccieri, si ricorarono, e levarono grande romore d'allegrezza[22]. Fioravante fece montare a cavallo suo padre e tutta quella ischiera; e[23], racquistata Oro e Fiamma[24], feciono mazzocchio di loro istretti[25]; e, serrati insieme intorno alla santa bandiera, diedono alle ispalle a Balante, e racquistarono[26] le bandiere della Chiesa, e racquistarono il papa, ch'era preso, e molti cardinali. A questo romore si volse Balante, e vidde[27] Oro e Fiamma; domandò che bandiera era quella. Fugli detto ch'egli[28] era la bandiera de' Cristiani Oro[29] e Fiamma. Balante tutto

[19] *correndo* M. — [20] *campo et* M. — [21] *gionse* senza l'*E* M. — [22] *de allegreza levarono grande romore* M. — [23] *fu* M. — [24] M aggiunge: *Balante tutto se sgomentò, quando udì menzonare et Oro et fiamma e,* le quali parole, qui inopportune, si leggono anche in O poche righe più sotto, dove sono opportunissime. — [25] *et stricti* M. — [26] *Balante raquistando* M. — [27] *Balante a questo romore se volse et vedendo* M. — [28] *ella* M. — [29] *dicta Oro* M.

tù ti porti bene »; e posegli una grossa lancia in mano, e cinsegli Durlindana, e uno bellissimo scudo gli porse, e poi gli disse: « Io ti raccomando il mio padre, che voi non lo uccidiate. » E egli disse: « Non vi bisongna pregarmene. » E allora n'andorono e' due cavalieri per la terra, e non v'era nessuno che gli conoscessi, e dicevano le persone l'uno all'altro: « Chi sono questi cavalieri? Veracemente eglino assembrono due re di corona. » E Drusolina riguardò quanto ella poteva vedere. E quando e' cavalieri furono fuori della porta, incontanente percossono alla schiera del re Gallerano, che non aveva ancora combattuto; e Fieravante punse suo destriere, e ferì con la sua

isgomentò, quando udì mensonare Oro e Fiamma[30], e[31] uno cavaliere giunse a lui e disse: « O Singnore, i Cristiani ànno fatto testa grossa, e gridano — Viva Fioravante e Riccieri![32] — » Balante sapeva che Riccieri era il migliore[33] cavaliere del mondo, perchè l'aveva provato e veduto a Roma, ma Fioravante[34] no sapeva chi si fossi[35]; chè, se l'avessino saputo[36], quando gli avevono[37] in prigione, gli arebbono[37] fatti mangiare a'[38] cani; e 'l[39] meglio che potè, assalì la schiera colla ischiera ch' avia raccolta. E*r*-[40] romore fu[41] grande. E[42] Fioravante prese una grossa lancia e domandò: « Che gente è questa? » Fugli detto ch' egli è i*r*-re[43] Balante. Fioravante gli si[44] fece incontro, e

[30] Cfr. n. 24; solamente devesi aggiungere che O legge *vide* erroneamente in luogo di *udì*. — [31] *e* manca a M. — [32] *rifacta testa et cridando: Viva Rizieri et Fioravanti* M. — [33] *lo meglio* M. — [34] Il copista di O aveva prima scritto *Fioravanti*; poi cassò e corresse *Balante*. — [35] *s' era* M; *fossino* O. — [36] *li havesse cognosciuto* M. — [37] *havera .... haverebbi* M. — [38] *da* M. — [39] *Racolse sua zente al* M. — [40] *et assalì le schiere dove era Fioravanti et lo* M. — [41] *li fu* M. — [42] *E* manca a M. — [43] *dicto quello era* M. — [44] *se le* M.

lancia uno gonfaloniere, e cacciollo morto a-tterra del cavallo, e Riccieri percosse un altro cavaliere, e fece il somigliante. E il re Gallerano si volse verso Fieravante, e Fieravante contro a-llui, e diegli per sì gran forza, che egli l'abbattè morto a terra del cavallo. Allora Fieravante e Riccieri andavano per lo campo uccidendo molta gente, e ongnuno gli fuggiva come se fussino draghi iscatenati; e tanto combatterono Fieravante e Riccieri, che tutta la schiera fu rotta. E poi percossono a quella del re Balante, e ne' primi colpi ciascuno di loro abbattè il suo morto per terra, e-lle lance erano sì grosse, che ancora non erano rotte. E Fieravante si riscontrò col re Balante: egli lo

per amore di Drusolina gli[45] volse lo stocco della lancia, e Balante gli ruppe la sua lancia a dosso; ma Fioravante l'abbattè da cavallo e presto ritornò sopra di lui, e vidde ch' e' Cristiani s' affrettavono per ucciderlo. Ed egli[46] fece tirare ongnuno a drieto, e fece dare a[47] re Balante uno buono cavallo, e fello salire a cavallo[48], e poi gli disse: « O[49] Balante, l'amore della tua figliuola ti canpa la vita, perchè da le' siamo istati pasciuti nella prigione: or no dimorare più[50], inperò che tu saresti morto. E sappi ch' io colle mie mani presi la tua figliuola, e per forza convenne ch' ella c' insengnassi le nostre arme e' nostri cavagli, o[51] io l' arei morta. » Lo-rre Balante si partì, e corse insino dove lasciò lo -rre Galerano per ricominciare con quella ischiera la battaglia; ma, quando lo[52] trovò morto, ebbe grande dolore e andonne[53] nella città.

In questo mezzo Fioravante e Riccieri racquistarono[54] il canpo. La gente cristiana, vedendo le loro

[45] *gli* manca a M. — [46] *molto se affaticarano per lo uccidere. Ello* M. — [47] *al* M. — [48] *ferelo cavalcare* M. — [49] *O* manca a M. — [50] *punto* M. — [51] *o che* M. — [52] *quando chel* M. — [53] *intrò* M. — [54] *Fioravanti et Rizieri in questo mezo raquistarano* M.

conobbe, e incontanente volse sua lancia, e diegli del polso(?), e cacciollo a terra del cavallo; e voglio che sappiate che questa fu la prima volta che il re Balante fu messo a terra del cavallo. E il re Balante incontanente si rizzò, e rimontò a destriere, e cominciò a fuggire, e andò in quelle parti dove credeva trovare il re Gallerano; e quando lo trovò morto con la sua gente, fuggì in Balda, e molta gente gli tennono drieto. E Drusolina stava alla finestra, e vidde tornare il suo padre; e incontanente ella discese giù, e montò in su uno palafreno, e andogli drieto; e il re se n' andò in Iscondia con molta gente, e Drusolina se n' andò con lui e lasciò la terra.

bandiere rilevare[55], tornarono alle loro[56] bandiere, e[57], rinforzando *il*-loro canpo, Fioravante mosse tutta la gente verso la città, e mescolatamente[58] conbattendo, entrarono nella città *col*-loro, e presa fu[59] una porta. Per questo tutta la[60] gente cristiana correva alla città. Lo re Balante come sentì ch'[61] era perduta una porta, fuggì[62] verso Iscondia, e[57] Drusolina, ispaventata pelle grida, montò a cavallo colla sua madre, e fuggissi[63] drieto al padre e andoronsene in Iscondia. Fioravante e[57] Riccieri e[64] Fiorello presono la città di Balda e tutta andò a sacco e ruberia, mettendo tutta la gente[65] al taglio delle ispade. Fioravante e Riccieri corsono al palagio, e[66] no trovarono Drusolina: ebbono grande ira e dolore. E 'l terzo giorno fu tutta la città[67] messa a fuoco e[68] fiamma, e feciolla disfare per vendetta der-re Fiore di Dardenna e di[69]

[55] *rilerate* M. — [56] *loro* manca a M. — [57] *e* manca a M. — [58] *et a mescolatamente* M. — [59] *fu presa* M. — [60] *la* manca a M. — [61] *Balante senti chome* O. — [62] *fugì via* M. — [63] *fugì* M. — [64] *et lo re* M. — [65] *rubata tutta la zente mettendo* M. — [66] *et ca* M. — [67] *la cità fu tutta* M. — [68] *et a* M. — [69] *et per vendecta del re Fiore de Dardena la fecено disfare: et per la morte di* M.

Capitolo XXI.

Come Fieravante trovò il Santo Padre, e come lo domandò del padre suo, e come il Santo Padre gli disse ch'egli era stato abbattuto, e come egli lo trovò.

Andando Fieravante e Riccieri per lo campo sì-ssi fu scontrato col Padre Santo, il quale era ancora a cavallo. E come Fieravante fu a-llui appressato, gli si diede a conoscere; e, fatte le debite riverenze, il papa ebbe di lui tanta allegrezza, che egli l' abbracciò strettamente, e poi

Tibaldo e degli altri ch' erono morti[70]. E poi levarono canpo, e tornarono in Dardenna, e feciono grande onore al corpo der-re Fiore e di Tibaldo. E prese lo re Fiorello di tutta Dardenna la singnoria[71], e lasciò uno grande barone[72] governatore di Dardenna, ch' avia nome Valenziano, ed era[73] della ischiatta di Baviera, e lasciògli a governo uno piccolo fanciullo, figliuolo di Tibaldo di Lima, ch' avia nome Ughetto, ch' avia allora uno mese.

E poi si partì lo-rre Fiorello[74] e Fioravante e 'l franco Riccieri, e tornaronsi in Francia, dove fu grande allegrezza della loro tornata e per Fioravante e per Riccieri[75]; e sopra tutti[76] ne fe' festa la reina per Fioravante; e[77] quegli di Sansongna feciono festa di Riccieri, loro singnore; e 'l papa si ritornò[78] a Roma con allegrezza e festa[79].

[70] *stati morti ly* M, senza l' *E* seg. — [71] *di tutta la singnioria di Dardena* O. — [72] *per gorernatore de Dardena uno grande barone* M. — [73] *e della* O. — [74] *Poi lo re Fiorello se partì* M, cui manca l' *e* seg. — [75] *de la loro tornata per Fioraranti et per Rizieri fu grande allegreza* M. — [76] *tutto per Fioraranti* M. — [77] *e per* O. — [78] *el papa tornò* M. — [79] *allegreza. Deo gratias* M.

gli disse: « Vedi, Fieravante, quanto noi abbiamo fatto per te, e a-cche partito noi ci siamo messi? Chè siamo stati per essere sconfitti, e i tuoi cugini sono stati morti, e tanti altri singnori e baroni e cavalieri. » Disse Fieravante: « Padre Santo, dove è il mio padre? » Rispuose il papa: « Figliuolo mio, io non so s' egli è vivo o morto, imperò che egli fu abbattuto poco fa. » E inmantanente Fieravante si partì da-llui, e andò pel campo cercando del padre; e tanto cercò, che egli lo trovò in terra malamente inaverato, e non si poteva rilevare. E Fieravante allora lo prese, e poselo in su uno destriere; e poi andò cercando per lo

Capitolo XXIV.

Come Salardo di Brettangna fe' pace con Fioravante.

Tornato lo-rre Fiorello dall' acquisto di Balda, e rimenato a Parigi Fioravante e Riccieri, venne a corte [1] Salardo di Brettangna, il quale era a [2] quello tenpo il maggiore barone, che fosse sottoposto ar-reame [3] di Francia. E giunto Salardo a corte [4] dinanzi ar-re Fiorello, se gli inginocchiò a' piedi, e domandò perdonanza del passato. Lo-rre Fiorello l' abbracciò e perdonògli ongni offesa. Salardo s' inchinò a Fioravante, e pregollo che gli [5] rimettessi e dimenticassi l' offesa e-lla ingiuria passata. Fioravante rispuose: « O nobile prenze di Brettangna, ongni offesa è [6] rimessa [7] e perdonata; ma [8] io [9] prego la vostra mangnificenza, che voi per-

[1] Le parole *venne a corte* in M stanno in fine del periodo. — [2] *in* M. — [3] *a la corona* M. — [4] Le parole *Salardo a corte* mancano a M. — [5] *chel* M. — [6] *ve è* M. — [7] *rimasa* O. — [8] *ma* manca a M. — [9] *io ui* O.

campo, e trovò Oro e Fiamma ch' era abbattuta, e rilevolla su in alto; e di poi Fieravante entrò in Balda con tutta la sua gente, e missonla a fuoco e a fiamma, e tutta la disfeciono. E poi si tornarono inverso Francia tutti di brigata; e, cavalcando insieme, Fieravante disse a messer lo re: « Voi mi desti bando per uno vecchio di cento anni: se voi m' avessi morto, pensate a che partito sarebbe la Cristianità. » E cavalcarono per modo, che a salvamento giunsono in Franza, e entrorono in Parigi con tutta la gente; e di poi ongnuno tornò al suo albergo, e il re rimase con Fieravante, suo figliuolo.

doniate a me, che per ingnoranza v' offesi. » Salardo lagrimando l' abbracciò e baciò [10], e disse: « Se tu vorrai, ancora [11] sarai mia erede. » Di questa pace si fe' in Francia e in Brettangna grande allegrezza e festa per molti giorni [12].

Capitolo XXV.

Come Fioravante pella noia della madre, volendo [1] ch' e' togliesse la figlia [2] di Salardo per moglie, e' si partì [3] di Francia, e andonne [4] verso Iscondia.

Passato alquanto tenpo, di [5] spazio di tre mesi, Salardo, rammentandosi [6] della promessa che gli fe' la reina [7], quando Fioravante fu isbandito, di dargli la figliuola per moglie, n' andò [8] alla reina, e addoman-

[10] *basolo* M. — [11] *ancora* manca a M. — [12] *et in la Franza et in Brettagna per molti giorni se fece grande allegreza* M.

[1] *volendo ella* M. — [2] *figliola* M. — [3] *il se disposse de se partire* M. — [4] *et de andare a la rentura* M. — [5] *per* M. — [6] *lamentandose* M. — [7] *la raina gli fece* M. — [8] *mandò* M.

Capitolo XXII.

Come la novella andò in Brettangna a Salardo, come (*) Fieravante era tornato; e come Salardo venne in Franza.

Sentendo Salardo come Fieravante era tornato, incontanente si misse a ordine, et cavalcando in brieve tempo giunse a Parigi; e come fu scavalcato, se ne andò alla reina, e di poi si gittò ginocchioni a' piedi del re e di Fieravante dicendo: « Io vi chieggo merzè, che mi dobbiate

(*) Il ms. ha *e come*.

do*ll*a [9] la fatta promessa, pella quale avia canpato Fioravante della morte. La reina gli rispuose graziosamente, ch' [10] egli avia ragione e [11] dicia vero, ma ch' ella voleva parlare con Fioravante e metterlo in amore della fanciulla. Salardo si partì contento [12] della risposta.

La reina da ivi [13] a pochi giorni mandò per Fioravante, e motteggiando gli disse ch' ella gli voleva dare una bella damigella per moglie, la quale era figliuola del duca Salardo di Brettangna, e che in tutta Francia non era la più bella damigella, e che ella era la più gentile, e che per gentilezza ella molto si confacia a lui. Avendo Fioravante udito la madre, si partì da lei ridendo, e nello [14] partire fece uno grande sospiro, e altro nolle rispuose. La reina, credendo che l' amore della [15] brettona l' avesse fatto sospirare, rimase allegria; e facia conviti in [16] corte reale di molte donne, e negli [17] conviti era senpre la figliuola di Salardo, e mandava

[9] *et domandogli* M. — [10] *dicendo che* M. — [11] *et chel* M. — [12] *contenta* M. — [13] *da lì* M. — [14] *nel suo* M. — [15] *de* M. — [16] *et* M. — [17] *e* manca a M; *negli* manca a O.

perdonare, se (*) per niuno tempo io v' avessi offesi. » Allora disse Fieravante a Salardo: « Ista' suso, chè io ti perdono tutto quello che tu m' ài fatto. » Salardo stette alquanto nella corte del re per cagione che vi si faceva grande festa per gli uomini e per le femmine di Parigi per amore della tornata di Fieravante, e simile facevano allegrezza el papa e' cardinali é tutti e' taliani. E standosi Fieravante in Francia uno certo tempo, Salardo n' andò un dì dinanzi alla reina, madre di Fieravante, e disse: « Madonna, voi sapete quello che voi mi promettesti, quando Fieravante mi tagliò la barba: voi mi promettesti di dargli la mia fi-

(*) Il ms. ha *che se*.

per[18] Fioravante perch' egli[19] innamorassi più della damigella. Ma Fioravante avia sempre nel cuore Drusolina, ch'ella[20] avia tratto di prigione lui e Riccieri; e[21] quanto più andava a[22] corte della madre[23] e vedeva tante donne, più[24] s' accendeva dell' amore di Drusolina pella grazia ch' avia trovato[25] *il*-lei. La reina gli disse uno dì in segreto modo[26]: « O caro mio figliuolo[27], quando faremo queste[28] nozze? » Allora gli narrò la[29] promessa, ch' ella[30] avia fatta a Salardo per canparlo da[31] morte, di[32] da*r*gli la figliuola per moglie, « la quale è molto[33] bella e gentile; onde[34] io voglio che tu la tolga per moglie. » Rispuose Fioravante: « O carissima[35] madre, di tutte le cose vi debbo contentare, perchè siete mia madre, ma di questa

[18] *la raina per* M. — [19] *el se* M. — [20] *la sua D. che lo* M. — [21] *e* manca a M. — [22] *a la* M. — [23] *raina* M. — [24] *tanto più* M. — [25] *trovata* M. — [26] *uno dì in secreto gli dixe: O dolce et* M. — [27] *figliolo mio dime* M. — [28] *noi queste* M. — [29] *ella la* M. — [30] Il copista di O aveva scritto *chegli,* poi cancellò e scrisse *chella.* — [31] *da la* M. — [32] *che era di* M. — [33] *moglie et dicendo ch' ella era* M. — [34] *onde diceva* M. — [35] *Fioravanti rispoxe: Carissima mia* M.

gliuola per moglie; onde io vi priego che così come voi me lo promettesti, egli è dovuto che voi me lo attengniate. » Disse la reina: « Io manderò per lui, e dirògli quello che mi parrà intorno a questa materia. » E Salardo allora si partì da-llei. Allora la reina incontanente mandò per Fieravante, e disse a-llui: « Figliuolo mio, tu-ssai che, quando tu tagliasti la barba a Salardo e il re, tuo padre, ti voleva fare impiccare per la gola, allora io, per campare te dalla morte, impromissi a Salardo che, se egli ti perdonava, io ti farei torre la sua figliuola per moglie, sì che ora è tempo che-ttu la debba torre. » E Fieravante, udendo quelle parole, si stava molto pensoso, e stavasi cheto sanza parlare;

cosa nom- mi aggravate, perchè amore d'altra donna m' à legato e serrato nel grenbo dell' amore. » La reina adirata disse: « O[36] come può essere[37] che tu abbi ancora amore di donna? » Fioravante le rispuose: « Di certo che sì[38] »: e partissi da lei.

La reina lo[39] cominciò ongni dì a molestarlo di questo fatto, e a dosso gli metteva parenti e amici, salvo che a Riccieri no ne dicia niente; perch' ella[40] dubitava che Riccieri non ne fusse contento. E durò questa tribolazione[41] più d' uno anno, tanto che a Fioravante venne a rincrescimento, e diliberò in sè medesimo[42] di partirsi di Francia, e solo e sconosciuto andare[43] alla ventura verso Iscondia, dove l' amore di Drusolina lo tirava.

[36] *O* manca a M. — [37] *essere figliolo* M. — [38] *Certamente sì* M. — [39] *lo* manca a M, che ha in suo luogo *da poi*. — [40] *ella* manca a F. — [41] *Questa tribulatione durò* M. — [42] Le parole *in se medesimo* mancano a F. — [43] *e andare* F; *in si medesimo di partirse de Franza totalmente deliberò et de andare solo et scognosciuto* M.

e quando fu stato uno grande pezzo, e egli disse: « Madre mia, io vi priego per lo mio amore e se voi m' amate, che voi non me ne parliate più, però che innanzi mi lascierei morire, che io la togliessi, imperò che io ò promesso a colei per cui io ò la vita. » Rispose la reina: « Avete voi amore di donna? » E Fieravante disse: « Madre mia, sì, che io ò amore della più bella che sia al mondo. » Allora la reina ebbe grandissimo dolore, e, veduto Fieravante il dolore della reina, sì si partì con grande ira, e ongni dì la reina gli diceva queste cose. E Salardo vi metteva anche suoi amici a pregare, perchè dubitava che Riccieri non ne fusse contento. (*Qui ricomincia l'accordo di* F *con* O *e* M).

Capitolo XXVI.

Come, partendosi Fioravante[1] da Parigi per la[2] noia della madre, uno famiglio gl' imbolò l'arme e 'l cavallo[3], e capitò a uno romito[4] che lo 'mpiccò e serbò l'arme e 'l cavallo[5].

Fioravante, essendo[6] molestato dalla madre che[7] egli togliesse la figliuola di Salardo per moglie — e[8] la notte e il dì lo pregava e faceva pregare, e spesse volte[9] con lagrime[10], e quando[11] con ira, alcuna volta con villania[12] —, diliberò d'[13] uscire di tanto tormento; poichè altro rimedio non poteva avere, di doversi di Parigi partire[14]. Essendo nel[15] tempo della primavera, passato la Pentecoste, una sera chiamò[16] uno suo famiglio, in[17] cui egli si[18] fidava, e assengnògli[19] il suo cavallo e le sue arme, e dissegli[20]: « Fa' che domattina di buona ora tu sia armato di queste arme, e monta in[21] sul mio[22] cavallo, e vattene alla porta che va verso Dardenna, e aspettami di fuori della porta[23]. » Il famiglio così[24] fece. Fioravante la mattina[25] montò

[1] *Fioravanti partendosi* M. — [2] *la* manca a M. — [3] *il chavalo e larme* O. — [4] *rimitorio* M. — [5] Le parole *e 'l cavallo* mancano a M. — [6] *Essendo Fioravante* F. — [7] *perchè* O. — [8] *e* manca a O. — [9] *et ora* M; *e ispesso* O. — [10] *le lagr.* F. — [11] *et ora* M; *o* in luogo di *e quando* O. — [12] *e quando con v.* F; *cum grande v.* M. — [13] *d'* manca a M. — [14] *delibèrò adonca de partirse de Parise: et* M. — [15] *lo* M. — [16] *chiamato* O M. — [17] *di* F. — [18] *molto se* M. — [19] *gli insignò* M, cui manca l'*e* precedente. — [20] *disse* F. — [21] *in* manca a M. — [22] *sununo* O. — [23] *alla porta di fuori* O. — [24] *e così* F. — [25] *la matina fioravante* O.

in su uno palafreno ambiante, e andonne[26] solo a quella porta, e non disse niente a persona di sua andata, e, trovato il famiglio, — ed era di buona ora — disse Fioravante[27]: « Andiamo una lega di lunge a Parigi[28], e ivi mi[29] armerò[30], e tu ritornerai indrieto, ma[31] non dirai a persona di[32] mia andata. » E[33], cavalcando, erano[34] due miglia di lungi da[35] Parigi, e[36] Fioravante udì sonare a Singnore a una piccola chiesa per levarsi il corpo di Cristo. Fioravante ismontò del portante, e diello a mano[37] al famiglio, ed[38] entrò in chiesa.

Quando[39] il famiglio lo vidde in chiesa, si[40] pose mente intorno[41], e viddesi bene armato e bene a cavallo, e avia cinto Durindarda[42]: ingannato di sè medesimo, disse: « Io posso andarmene[43] con queste arme[44] e con questo cavallo; e, dov'[45] andrò, sarò tenuto uno franco cavaliere[46]; ancora io òne Durindarda[47], la migliore spada del mondo. » E, fatto il pensiero, attaccò il ronzino a[48] uno anello di ferro[49] della[50] chiesa, e impungnò la lancia, e andossene[51]

[26] *andò* M. — [27] *e disse* F senza il nome *Fior.*; *et era di buona ora et trovato el famiglio ly: Fioravanti gli dixe* M. — [28] Le parole *a Parigi* mancano a F. — [29] *io mi* F. — [30] *et li mi rimagnirò* M. — [31] *adrieto e* F. — [32] *nulla di* F. — [33] *E* manca a M. — [34] *et essendo* M. — [35] *da lungi a* M. — [36] *che* O; *e* manca a M. — [37] *imano* O. — [38] *et lui* M. — [39] *e come* F. — [40] *sì si* F; *si* manca a M. — [41] *dintorno* F. — [42] *cum Durindarda zinta* M. — [43] *andare* F; *me ne posso andare* M. — [44] *chonque arme* (sic) O. — [45] *dove che* M. — [46] *uno valente huomo e* F. — [47] *io* manca a O; *io ho ancora D. che è* M. — [48] *in* M. — [49] Le parole *di ferro* mancano a F. — [50] *in lo muro de la* M. — [51] *se ne andò* senza l'*e* prec. M.

verso Dardenna, e lasciò[52] il suo singnore sanza arme[53] e male a cavallo. E[54] avendo camminato tutto il giorno, immaginò[55] che, se egli stesse[56] a osteria, Fioravante[57] lo potrebbe giugnere, e che, se egli[58] andasse per la via diritta[59], potrebbe essere sostenuto[60] a qualche castello ed essere conosciuto l'arme e 'l cavallo; e, sendo[61] appresso a uno castello[62], abbandonò la strada, e[63] per luoghi selvaggi e boschi si misse a cavalcare, e tutta[64] notte s' andò avviluppando per questa[65] selva; e[66] la mattina, sendo chiaro il dì, andava[67] attraversando ora in[68] qua, ora[69] in[68] là, e non sapeva dove s' andava[70]. La sera, poco innanzi al coricare[71] del sole, trovò uno romitoro[72], e pensò di trovare un poco di rifrigero da qualche[73] santo uomo, e picchiò l'[74] uscio del romitoro; e venne fuori uno vecchio romito[75] armato, e dimandò chi egli era e quello che andava facendo[76]. Rispose che[77] andava alla ventura. E[78] quello romito lo guardò tutto dal capo al pie'[79], e vidde che quelle arme non gli stavano bene,

[52] *lacia* O. — [53] *et senza a* M; *disarmato* F. — [54] *E* manca a M. — [55] *el famiglio pensò* M. — [56] *ristesse* M. — [57] *che* F. F. — [58] *lui* M. — [59] *diritta via* F. — [60] *ritenuto* M. — [61] *et che ancora era pericolo de essere cognosciute le arme et lo cavallo. per queste tale rispecti essendo* M. — [62] Le parole tutte da *ed essere* fino a *uno castello* mancano a F, senza dubbio per essere il copista saltato coll' occhio da *castello* a *castello*. — [63] *e* manca a O. — [64] *et misisse a cavalcare per luogi salvatici et per boschi et tutta la* M. — [65] *quella* F — [66] *e poi* F. — [67] *s' andava* F, cui manca la frase *sendo chiaro il dì*. — [68] *in* manca a O. — [69] *e ora* F. — [70] *s' andare* F. — [71] *ponere* M. — [72] *romito* F. — [73] *de q.* M; *da quello* O. — [74] *a lo* M. — [75] *romito vecchio* M; *romito* manca a F. — [76] *cercando* F. — [77] *che ello* M. — [78] *E* manca a F M; F ha poi *lo* invece di *quello*. — [79] *a li piedi* M.

e ch' egli era tutto stanco[80] per la grande[81] fatica dell' arme. Disse il romito[82]: « Tu debbi avere imbolato queste[83] arme e questo cavallo a qualche gentile uomo, chè al parlare e alla apparenza[84] tu[85] dimostri più ladrone che uomo da bene. » E il[86] cattivo non si seppe scusare, ma[87] disse: « E' fu il mio peccato. » Disse il romito[88]: « Io sto qui per tenere sicuri questi paesi[89], e Iddio ama la giustizia. » E posegli le mani a dosso, e tutto lo disarmò, e[90] tolse due ritorte di lengname, e impiccollo a uno ramo d' albero[91] poco di lungi dal[92] romitoro; e poi ripose[93] l' arme e governò il cavallo, e pregava Iddio che gli[94] mandassi colui, di cui ell' erano, s' egli era[95] vivo.

Capitolo XXVII.

Come Fioravante capitò al romito, e rendègli[1] l' arme e 'l cavallo[2] e 'nsegngnògli la via d' andare in Iscondia.

Poi che Fioravante ebbe veduto levare il Singnore e udita[3] la messa, tornò[4] di fuori della chiesa, e[5] guatava in giù e in su dello famiglio[6], e, non lo vedendo, domandò[7] alcuna persona. E fugli detto:

[80] *istracho* O. — [81] *grande* manca a F. — [82] *et disse* M. — [83] *choteste* O. — [84] *presenza* O. — [85] *tu* manca a F. — [86] *A questo el* M. — [87] *ma e* O. — [88] *El romito dixe* M. — [89] *passi* O; *sicuro questo paese* F. — [90] *poi* M. — [91] *a uno albero* O. — [92] *al* M. — [93] *ripo.re puoi* senza l'*e* M. — [94] *vi* F. — [95] *erano le arme se era quel* M.

[1] *e come egli gli rendè* F. — [2] Le parole *e 'l cavallo* mancano a M. — [3] *udito* O. — [4] *uscì* O. — [5] *e chiamava e* F. — [6] *per vedere el f.* M; le parole *dello f.* mancano a F. — [7] *il domandò ad* M.

« Egli legò[8] questo ronzino, e ratto se ne va[9] per la strada. » Allora congnobbe Fioravante che[10] 'l famiglio l' aveva ingannato e rubato, e[11] tra[12] sè disse: « Or[13] che farai, isventurato Fioravante[14]? Andrai[15] tu alla ventura, o tornerai indrieto? E[16] ài perduta la tua nobile[17] spada e 'l tuo[18] franco cavallo e le tue belle[19] arme. Certo io voglio innanzi[20] morire, che io[21] non lo seguiti. » E montò in sul portante, e fecesi il sengno della santa croce, e raccomandossi a Dio[22] dicendo: « Io debbo[23] provare la mia ventura »; e seguitò la traccia del famiglio, e[24] in molte partì ne dimandava. E[25] giunto in una parte dove gli fu detto non[26] essere passato, tornò indrieto[27], e ritrovò[28] le pedate del cavallo, e drieto a lui si misse[29] per la selva, e poco l' aveva innanzi.

Alla fine, passata[30] la notte, l' altro dì essendo già[31] il sole ito sotto[32], giunse[33] a quello romitoro[34], dove il famiglio era suto impiccato, e picchiato[35] l'uscio, e[36] il romito uscì fuori armato, e disse[37]: « Tu[38]

[8] *legho qui* O. — [9] *e andossene ratto* F; *et vasene rato* M. — [10] *Fioravanti alora conobbe come che* M. — [11] Le parole *e rubato e* mancano a O. — [12] *fra* F. — [13] *Or* manca a O. — [14] *O Fioravanti disventurato* M. — [15] *va* O. — [16] *Tu* M. — [17] *buona* F. — [18] *tuo* manca a F. — [19] *buone* F. — [20] *del certo inanzi voglio* M. — [21] *io* manca a O, che ha poi *seguitare* in luogo di *seguiti*. — [22] *Fesse adonca el signo sancto de la croce racomandosse a Dio et montò su el portante* M. — [23] *voglio* M. — [24] *e* manca a O. — [25] *dimando. E* F; *E* manca a M. — [26] *non gli* M. — [27] *adietro* M. — [28] *trovò* F. — [29] *si mise dietro a lui* M, senza l'*e* prec. — [30] *paso* O. — [31] *già* manca a F. — [32] *gia tto* (sic) *il sole sotto* O; *essendo già el sole posto l' altro dì* M. — [33] *arrivò* F. — [34] *romito* O. — [35] *pichiato a'* M; *pichiò* F. — [36] *e* manca a M. — [37] Le parole *e disse* mancano a M. — [38] *Tu anchora* M.

debbi essere di questi rubatori, ma io farò a te com'[39] io feci poco fa a quello altro. » Disse Fioravante: « Santo romito, per Dio[40], non mi offendere, chè tu faresti peccato[41]. » E il[42] romito lo guatò e disse[43]: « Chi se' tu? » Disse Fioravante: « Io sono uno disavventurato cavaliere, assai gentile di sangue »; e dissogli[44] come uno suo famiglio l'aveva rubato, e come alle pedate del cavallo l'aveva[45] seguito[46] sanza mangiare e sanza bere, « e[47] dalla fame sono[48] assaltato. » Quando il[49] romito lo intese, gliene venne piatà, e misselo nel romitoro, e 'l ronzino menò[50] dov' era l'altro, e tornò a Fioravante, il quale[51] gli chiese per Dio, s' egli avesse[52] un poco di pane[53]. E il romito gli die' di quello che egli[54] aveva, che[55] era tanto[56] aspro a mangiare, che Fioravante non ne potè mangiare se non uno boccone, e domandò di che[57] faceva questo[58] pane. Il romito disse: « Io piglio erbe, e pestole insieme con certe semenze pur d' erbe, e impastole, e seccole[59] al sole, e quando al fuoco[60]; e di questo sono grande tempo vivuto[61] per la grazia di Dio. » Fioravante gli chiese da bere, e egli gli

[39] *quello che* O. — [40] *Fioravanti disse: romito santo, per Dio te priego* M. — [41] *grande peccato* M. — [42] *E* manca a O. — [43] *dixegli* M. — [44] *cavaliere disaventurato et de sangue assai zentile: et allora gli dixe* M. — [45] *havera già* M. — [46] *seguitatto* O. — [47] *e* manca a O. — [48] *et dixegli come lui era da la fame* M. — [49] *questo* F. — [50] *menò lo suo roncino* M; *leghò ironzino* O. — [51] *dove* O. — [52] *chiese seromito auia* O. — [53] *gli disse che per Dio gli desse un poco di pane s' egli n' avesse* F. — [54] *egli* manca a M. — [55] *el quale* M. — [56] *sì* F. — [57] *domandollo di quello che egli* F. — [58] *quel* M. — [59] *chuocho* O. — [60] *et al sole o al focho glie secco* M. — [61] *vivuto grande tempo* M; *e egli disse: D' erbe che io secco al sole e pestole, e quando le secco al fuoco, e di queste fo pane e sono vivuto a questo modo gran tempo* F.

diede d'una acqua tanto fredda, che Fioravante temè ch' e' denti non gli cascassino di bocca; e[62] disse: « Io ò mangiato e beuto, e[63] sto bene: lodato sia Iddio! » E andorono a dormire in[64] su certe bracciate[65] di frasconi e di[66] sermenti di vite salvatiche, e una grande pietra avevano[67] per capezzale[68], e con tutto questo disagio[69] Fioravante s' addormentò. E[70] 'l romito stette in orazione, e l' angnolo di Dio gli venne a parlare, e dissegli: « Questo giovane si[71] è figliuolo del re di Franza, e l' arme che tu togliesti a quello ladrone, sono sue[72], e 'l cavallo e la spada. Rendigli[73] ongni cosa, e digli che vada francamente sanza pagura[74], chè Iddio gli darà buona ventura. » La mattina lo romito lo chiamò[75], e dissegli come l' angnolo gli aveva detto, e rendègli[76] l' arme[77] e 'l cavallo, e mostrògli il famiglio impiccato. Disse Fioravante: « Se non mi fossi vergongna, io gli taglierei la testa così morto com' egli è. » E 'l[78] romito gl' insengnò la via d' andare verso Scondia: Fioravante donò il cavallo portante al romito[79], e verso Scondia cavalcò. E in quello giorno[80] giunse in luogo, che egli mangiò, egli[81] e 'l cavallo, dove gli fu detto che la città di

[62] *no gli chadesino e* O. — [63] *io* O. — [64] *in* manca a M. — [65] *menate* O; *brancate* M. — [66] *di* manca a F. — [67] *avevano* manca a F. — [68] *per cavezale havevano una grande pietra* M, senza l' *e* al principio di questa e della proposiziono seg. — [69] *disagio* manca a O. — [70] *E* manca a M. — [71] *si* manca a F. — [72] *le sue* M. — [73] *e* O. — [74] Le parole *sanza pagura* mancano a F. — [75] *-mito chiamò Fioravanti* M. — [76] *detto rendigli* F. — [77] *arme sua* O. — [78] *appicato. Quando Fioravanti el vide, dixe: sel non me tenesse vergogna, cossì morto come ello è, li tagliarei la testa. Lo* M. — [79] *al romito el cavallo portante* M. — [80] *dì* O. — [81] *-dia cavalcando gionse in quel giorno in luoco che mancò ello* M.

Scondia ora assediata da grande gente di Saraini[82], tutti di[83] lontani paesi, per amore di Drusolina.

Capitolo XXVIII.

Come e[1] perchè il figliuolo del soldano di Bambillonia innamorò[2] di Drusolina, e come il soldano assediò[3] Drusolina e il re Balante[4] nella città di Scondia, perchè ella non lo voleva.

La città di Scondia fu assediata in[5] questo modo. Lo re di Spangna, avendo dato moglie a uno suo figliuolo, fece grande convito, e quasi tutti e' singnori saraini vi furono, ed[6] era stretto parente[7] del soldano di Bambillonia d'Egitto. Uno figliuolo del soldano venne in Ispangna[8] a vedere la festa e per vedere del[9] mondo; e, finita la festa in[10] Ispangna, volle[11] andare a vedere[12] molte parti della[13] Spangna, e anche[14] lo re Balante di Scondia, perchè gli[15] fu detto ch' egli era stato col soldano nelle battaglie di[16] Roma[17]. E, venuto in Iscondia, Balante[18] gli fe'

82 *giente saraina* F. — 83 *era da grande zente de sarracini assediata li quali erano tutti venuti da* M.

1 *el* O. — 2 *se inamorò* M. — 3 *inamorò di* F. — 4 *Balante stava* F. — 5 *a* F. — 6 *de Sarracini gli fuorono perche lui* M. — 7 *parentado* O. — 8 Le parole *in Ispangna* mancano a O. — 9 *euenne per uedere il* O. — 10 *di* O. — 11 *In questa festa et per vedere del mondo venne in Spagna uno figliolo del soldano, el quale, facta la festa, volse* M. — 12 *reggiendo* F. — 13 *di* O. — 14 *ancora* F. — 15 *egli* F; *et perchè gli* M. — 16 *da* F. — 17 *chol padre a Roma nella bataglia* O. — 18 *Roma volse venire cum el re Balante in Scondia. Balante* M.

grande onore[19], con tutto che in quello tempo aveva perduta la città di Balda; e[20] questo figliuolo del soldano vidde più volte Drusolina, onde[21] egli innamorò molto forte di lei. E come[22] fu tornato a[23] Bambillonia, lo disse al soldano, suo padre[24], e 'l soldano mandò ambasciadori al re Balante[25] a domandargli la figliuola pel[26] suo figliuolo[27]. Lo re Balante si maravigliò, e disse agli ambasciadori: « Io[28] temo ch' el mio singnore soldano non si gabbi di me. » Ma[29] gli ambasciadori per saramento gliele[30] accertarono ch'[31] egli[32] era vero, e mostrorono il mandato e piena[33] balia di[34] sposarla per lo figliuolo[35]. Lo re Balante tutto allegro n' andò[36] alla reina e alla figliuola, e disse loro[37] la dimanda del soldano confortando molto Drusolina, ed ella rispose: « Padre mio, a noi[38] non si confà tale parentado[39], ed io non voglio essere fante dell' altre donne, che tiene il soldano; e però[40], se voi avete[41] animo di mandarmi in Bambillonia, fatemi innanzi[42] ardere; e se non, io vi[43] giuro che io me ucciderò, prima[44] che io consenta

[19] *honore grande* M. — [20] *e* manca a M. — [21] *et* F. — [22] *forte* manca a F; *se inamorò de lea molto forte. Quando il* M. — [23] *in* F. — [24] Le parole *suo padre* mancano a O; *disse a suo padre* M. — [25] *a re B.* M; *a B.* O. — [26] *per domandargli Dusolina sua figliola per* M. — [27] *e domandogli la f. pel figluolo suo* F. — [28] *Io certamente* M. — [29] *Ma* manca a M. — [30] *glie* O. — [31] *ciertificarono come* F. — [32] *egli* manca a M. — [33] *mandata piena* O; *mandato piena* M. — [34] *che havevano di* M. — [35] *-olo del soldano* F. — [36] *andò* senza il *n'* M; *mandò* F. — [37] *a lor dixe* M. — [38] *voi* F. — [39] *tal parentado a noi non se confà* M. — [40] L'*e* innanzi a *però* manca a M; *inperò che* O. — [41] *avessi* F. — [42] *innanzi* manca a O; *più tosto* M. — [43] Le parole *se non io vi* mancano a O; *-dere altramente ve* M. — [44] *che prima me uc.* M.

d' averlo per marito. » Disse Balante: « O figliuola mia, che[45] di' tu[46]? Non pensi tu ch' el soldano è singnore[47] sopra a tutta[48] nostra fede, e tu saresti servita da cento reine? E[49] se tu non consenti[50] d'essere sua moglie, egli ci disfarà del mondo, per modo che di noi non sarà mai ricordo. » Drusolina pensò alle parole del padre, e ricordossi di Fioravante, e[51] fra sè stessa sospirando[52] disse: « O Fioravante, singnore[53] mio, perchè non me ne venn' io con teco? E[54] non sarei giunta a questo partito. » E pure l' amore di Fioravante vinse, e[55] diliberò imprima[56] morire, che[57] torre questo marito; e così rispose al padre di[58] non lo volere a nulla[59]. El padre[60] tornò agli ambasciadori, e disse loro come egli[61] era contento[62], ma che Drusolina a nulla non lo voleva[63], e che al tutto, poich' ella non[64] se ne contentava, che[65] non la voleva maritare[66]. Gli ambasciadori molto minacciorono[67] Balante e Drusolina, e partironsi, e tornorono in Ispangna, ed entrorono in mare, e ritornarono[68] in levante[69], e portarono l' ambasciata al soldano, come Drusolina

[45] *or che* O. — [46] *El re Balante dixe. che di tu o fiola mia?* M. — [47] *singnore* manca a O. — [48] *tutti di* O. — [49] *Et che* M. — [50] *achonsentti* O. — [51] *e* manca a O. — [52] *sospirando tra si stessa* M; *sospirando da sè* O. — [53] *singnore* manca a F. — [54] *io* M. — [55] *Lo amore de Fioravanti alla conclusione pur vinse perchè ella* M. — [56] *prima di* O. — [57] *che di* O. — [58] *di* manca a O. — [59] *che per nulla via del mondo non lo volea* M. — [60] *e Balante* O; *allora el* M. — [61] *disse che* O. — [62] *contenta* M. — [63] *vole* M. — [64] *poi no* O. — [65] *chella* M; *ello* senza il *che* M. — [66] *mandare* M. — [67] *minaciando* O; *manaciarono a* M; *molto si maravigliorono e molto molto minacciorono* F. — [68] Le parole *in Isp. . . . . ritornarono* mancano a M. — [69] *inuersso levante sauiarono* O.

l' aveva rifiutato. El soldano molto se ne turbò[70], e giurò[71] di disfare la città di Scondia e d'[72] impiccare Balante, e Drusolina fare ardere[73]. E bandì l' oste sopra al re[74] Balante, e l' anno presente entrò[75] in mare, e venne in Ispangna, e[76] con l' aiuto del re di Spangna n'[77] andò in Iscondia, e assediolla con grande moltitudine di gente. Ma[78] quando Balante[79] sentì la sua venuta, afforzò la città di mura e di gente e[80] di vettuvaglia, e stette molti mesi assediato[81] e molte battaglie vi[82] si fecion?. Alla fine mancava alla città[83] gente e vettuvaglia e ongni speranza di soccorso, e tenevansi[84] per perduti: Drusolina sempre stava in orazione pregando[85] Jesù Cristo e la madre di vita etterna che l'aiutasse[86], che ella non venisse alle mani de'[87] cani saraini.

Capitolo XXIX.

Come Fioravante capitò in Iscondia, e come[1] una[2] figlinola d'uno ostiero innamorò[3] di lui, e andò a lui[4] al letto[5].

Mentre che questa guerra era in Iscondia, Fioravante, partito dal romito, cavalcò verso Iscondia. E,

70 *si turbò* O. — 71 *giura* M. — 72 *d'* manca a F. — 73 *et de ardere Dusolina* M. 74 *ivre* O. — 75 *andò* F. — 76 Le parole *e venne in Isp. e* mancano a F. — 77 *n'* manca a M. — 78 *Ma* manca a M. — 79 *el re B.* M. — 80 Le parole *di mura e di gente e* mancano a O. — 81 *la venuta del soldano et de muri et de gente et de victuaglia afforzò la cità de Scondia e li poi stette assediato molti mesi* M. — 82 *li* M. — 83 *Alla cità finalmente mancava* M. — 84 *onde se tenevano* M senza il seg. *per.* — 85 *e preghava* O. — 86 *aiutasseno* M. — 87 *de quigli* M.

1 *come* manca a O. — 2 *la* F. — 3 *se inamorò* M. 4 *andogli* M. — 5 *al letto allui* F.

giunto nel campo de' Saraini, fu menato dinanzi al soldano, il quale lo domandò, donde egli era e quello [6] ch' andava facendo [7]. Rispose che [8] era borgongnone e che [9] andava alla ventura e che [10] starebbe volentieri [11] con uno singnore al soldo [12]. El soldano lo [13] domandò, che condotta voleva [14]; e [15] Fioravante domandò condotta di cento [16] cavalieri. Disse il soldano: [17] « E' basterebbe cotesta [18] condotta a Riccieri, primo paladino di Francia. Ma [19] vattene drento a Scondia dal re Balante, che n' à maggiore bisongno di me. » Fioravante s' infingneva di non vi [20] volere andare, ma el soldano, mezzo per forza, ve lo mandò. Quando [21] Fioravante fu presso alla città, disse [22] a quelli che lo menavano: « Ancora si pentirà il vostro soldano [23] di non mi avere dato soldo. » Rispose uno cavaliere [24]: « E' non sarà [25] il terzo giorno, che tu e il re Balante dinanzi al soldano [26] sarete impenduti [27] per la gola [28]. » Fioravante se ne rise, e, chiamate le guardie della porta, addimandò [29] se egli poteva entrare drento, dicendo che [30] era forestiere, e [31] cercava d'avere [32] soldo.

[6] *quello* manca a M. — [7] *che egli andava ciercando* F. — [8] *Fioravanti rispoxe et dixe che lui* M. — [9] *che* manca a M. — [10] *che* manca a O. — [11] *volontiera starebbe* M. — [12] *a soldo* M; *al soldo d' uno singnore* F. — [13] *lo* manca a O. — [14] *egli voleva* F. — [15] *e* manca a M. — [16] *voleva. Rispuose per C.°* O. — [17] *el soldano dixe* M. — [18] *tale* O; *tanta* M. — [19] *per me tu non sei ma* M. — [20] *li* M. — [21] *e quando* F. — [22] *il dixe* M. — [23] *el vostro soldano anchora se pentirà* M. — [24] *Uno cavaliero rispoxe et dixe* M. — [25] *passerà* F. — [26] Le parole *al sold.* mancano a O. — [27] *inpendu* F. — [28] *chel re Bal. serà dinanzi a. s. impenduto et ti cum esso* M. — [29] *e domandò* M. — [30] *chegli* O. — [31] *che* F. — [32] Le parole *d' avere* mancano a F.

Le guardie mandorono[33] al re Balante, e[34] egli rispose: « S' egli è solo, lasciatelo entrare; » e fu lasciato entrare[35]. Quelli[36] del campo tornarono al soldano, e dissongli[37] quello che Fioravante gli aveva detto[38]; e 'l soldano se ne fece beffe.

Fioravante disse[39] a quegli[40], che lo menassino al[41] migliore albergo della città; e[42] fu menato a uno albergo, ch' era dirimpetto a una finestra della camera di Drusolina a lato al palagio reale. E, giunto[43] all' abergo[44], l' ostiere gli tenne la staffa, pensando l' oste maliziosamente[45] che[46] questo cavaliere fosse[47] mandato drento per lo[48] soldano, e cominciògli a proferere[49] tutta la sua roba[50], temendo che la terra[51] in poco tempo si perderebbe. Fioravante disse: « Oste[52], come ài tu vettovaglia? » Disse l' oste[53]: « Io non[54] credo che in[55] questa città sia[56] uomo che abbia tanta vettuvaglia quanta ò[57] io; e promettovi[58] darvela per metà, e rimettomi nelle vostre braccia[59], perchè io

33 *nandorono* O. — 34 *e* manca a M. — 35 Quest' ultima proposizione *E fu etc.* manca a O, per essersi coll' occhio corsi da *entrare* a *entrare; -se lui è solo son contento che lo lassate intrare. et cossì lo lassaro intrare* M. — 36 *e quelli* F. — 37 *a lui dixeno* M. — 38 *aveva detto Fioravante* F. — 39 *domandò* M. — 40 *alle guardie* F. — 41 Il copista di O aveva scritto *menauono*, poi cancellò con un tratto di penna tutta la parola e scrisse accanto *menasino; che gl' insengnassino il* F. — 42 *e* manca a M. — 43 *riale. Giunto Fioravanti* M. — 44 Le parole *a lato . . . abergo* mancano a F. — 45 *maliziosamente dubitando* F. — 46 *che maliciosamente* M; *che per* O. — 47 *non fosse* F; *fosse sta* M. — 48 *dal* F. — 49 *cominciò a proferircge* M. — 50 *la sua r.* M; *tutte sua robe* O. — 51 *città* F. — 52 *a loste* O; *o osto* M. — 53 *losto dixe* M. — 54 *non* manca a F. — 55 *in tutta* F. — 56 *abbi* O. — 57 *ne ho* M; *quanto one* O. — 58 *prometto* O; *promettove di* M. — 59 *di darvi la mezza di mettermi nelle braccia vostre* F.

so[60] certo che domane[61] o l' altro il soldano[62] arà questa città, imperò che ella non si può più tenere. » Disse Fioravante[63]: « Taci, ostiere, chè 'l soldano non l' arà di qui a uno anno, non che[64] domane, se la mia spada non à perduta sua[65] virtù. Ma lasciamo stare queste parole, e andiamo a mangiare, chè[66] io n' ò grande bisongno, perchè da ieri a nona in qua[67] non ò[68] mangiato. » L' ostiere fe' dare della[69] biada al cavallo e[70] apparecchiare[71]. Fioravante mangiò[72] per tre persone, e confortossi molto bene, e[73] dinanzi gli[74] serviva una damigella molto[75] bella, figliuola dell' ostiero. Fioravante domandò l' oste della condizione in che[76] era la città, e[77] l' oste ongni cosa gli disse. E poi[78] ch' ebbe[79] cenato, Fioravante disse[80]: « Io sono stanco, e[81] vorrei andarmi[82] a riposare[83]. » L' oste lo menò in una bella camera, e fece recare alla figliuola uno bacino d' argento[84], e fece lavare e' piedi a Fioravante, e[85] quella donzella, lavando e' piedi a Fioravante[86] innamorò fortemente di lui. E[87], quando Fio-

[60] *sono* O; *so del* M. — [61] *o domane* M. — [62] *il soldano domane o l' altro* F. — [63] *Fioravanti disse* M. — [64] *che egli l' abbia* F. — [65] *perduto la* O. — [66] *perciò che* F. — [67] *qua io* F; *in qua a nona* O. — [68] *ho più* M. — [69] *la* F; *l' ostiero comandò al famiglio che doresse dare dela* M. — [70] *e fe'* M. — [71] *apparecchiare* manca a O. — [72] *mangiava* O. — [73] *e* manca a M. — [74] *lo* O; *quando manzara li* M. — [75] *molta* O. — [76] *in* manca a M; *-andò in che condizione* F. — [77] *e* manca a F. — [78] *gli dixe ogne cosa. poi* M. — [79] *chegliebe* O; *ebbono* F. — [80] *disse fiorauante* O. — [81] *e* manca a M. — [82] *andare* O M. — [83] *riposarme* M. — [84] *uno bacino dariento alla damigiella* O. — [85] Le parole *a F. e* mancano a M. — [86] *lav. i p. de F. la donzella se* M; *q. damigiella lavandogli i piedi* O. — [87] *de lui fortemente et tanto* M.

ravante fu ito a letto, l'oste si partì con la figliuola [88]. E quando fu tornato [89] alla sua camera e fornito [90] gli altri ch' erano nello albergo, ongnuno andò a dormire.

E sendo [91] quasi in [92] sul primo sonno, la figliuola dell' [93] oste si levò, e sola n' andò [94] nella camera di Fioravante, e coricossigli allato. Fioravante [95] dormiva: ella [96] l' abbracciò e baciollo. Egli [97] si destò, e domandò [98] chi ella era; ed [99] ella gliele disse. Quando sentì [100] chi ella era, egli le [101] disse: « Damigella, perdonami, ch' io non ti toccherei per tutto l' oro di questa città [102], perchè io sono stanco. » E die' [103] questa scusa, perchè ella era saraina, e la fede cristiana lo [104] vieta, e per lo amore ch' [105] aveva giurato a Drusolina [106]. La damigella si partì e disse: « O [107] cavaliere, temo [108] ch' io mi morrò [109] per vostro amore [110]. » Fioravante per confortarla disse [111]: « Domane farò vostra volontà. » Com' [112] ella fu partita, Fioravante serrò l' uscio drento, e dormì insino al chiaro giorno; ed ella [113] sospirando se ne andò.

88 *fanciulla* O. — 89 *esendo tornata* O. — 90 *fiola et andò a fornire* M. — 91 *sendo* manca a F; *Quando che ogne homo foe andato a dormire essendo ogne persona* M. — 92 *in* manca a M. — 93 *ostiere* O. — 94 *et andò pianamente sola* M. — 95 *e F.* O. — 96 *e ella* F. — 97 *Fioravante* F; *e baciava istretta mente ed egli* O. — 98 *domandolla* F. — 99 *ed* manca a M. — 100 *Fioravanti sentì* M. — 101 *era gli* M; *domandò c. e. e. ella gli disse sono la tua serua figliuola delostiere che ti lavai iersera i piedi e fioravante* O. — 102 *questo mondo* F. — 103 *dielle* F. — 104 *gel* M. — 105 *et anche perchè lui* M; *e per lei* F. — 106 *-lina fedeltà* F. — 107 *O* manca a F. — 108 *io temo* O; *assai temo* M. — 109 *di non morire* F; *moro tosto* O. — 110 *per vostro amore io morirò* M. — 111 *E Fieravante le disse per confortarla* F. — 112 *e come* F. — 11 *ed* manca a M; *e la damigiella* F.

Capitolo XXX.

Come Fioravante combattè fuori di Scondia contro al soldano [1], e menò certi cavalli [2] all'oste per lo scotto [3]

Poi che fu chiaro il giorno, l'ostiere [4] chiamò Fioravante, e egli si levò, e andò alquanto a sollazzo e [5] l'ostiere apparecchiò da desinare. E, tornato [6] all'osteria, si puosono a mangiare insieme [7] l'oste e Fioravante; e, mangiando, disse l'oste [8]: « Io credo che questa città sarà oggi [9] del soldano, imperò che nella [10] città non à [11] vettuvaglia. » Disse Fioravante [12]: « Forse che non [13] sarà; ma tu, oste, come [14] lo sai? » Rispose [15]: « Sentone [16] ragionare per la città. » E mentre ch'eglino stavano in questi ragionamenti [17] e mangiavano, la [18] città si levò a [19] romore, perchè la gente del soldano veniva armata verso la città [20]. Allora Fioravante [21] domandò l'arme e 'l cavallo. Disse l'oste [22]: « Cavaliere, non ti volere mettere a pericolo, e [23] statevi qui con [24] meco, e guarderemo questo albergo,

[1] Le parole *contro al soldano* mancano a O. — [2] *et come lui m. c. c.* M; *cavalli guadangnati* F; *cavagli del soldano e diegli* O. — [3] *lo suo scudo* M. — [4] *oste* F. — [5] *in questo mezo* M. — [6] *tornato Fioravanti* M. — [7] *insieme* manca a F; in M sta dopo *Fioravante; insieme e* O. — [8] *loste disse* O; *losto mangiando dixe* senza il prec. *e* M. — [9] *ozi serà* M. — [10] *la* M. — [11] *e* O. — [12] *Fioravanti dixe* M. — [13] *mai* M. — [14] *et come* M. — [15] *Rispuose loste.* — [16] *io el sento* M. — [17] *cum queste parole* M. — [18] *e la* F; *questo ragionamento nella* O. — [19] *grande* O. — [20] *versso la cita armata* O. — [21] *Fioravanti alora* M. — [22] *losto gli dixe. o* M. — [23] *e* manca a O, che ha poi *istatti* per *statevi; ma* M. — [24] *qui* e *con* mancano a M.

chè[25] io sono ricco, e ciò ch' i' ò, sarà vostro[26]. » Fioravante rise[27] e disse: « Io non ò[28] ancora pagato il mio scotto[29] d' iersera, nè il desinare. » L' ostiere disse: « Messere[30], io non voglio danari da voi, ma io voglio che voi siate mio genero. » Fioravante se ne rise, e armato[31] montò a cavallo, e prese lo scudo e la lancia, e disse all' oste: « Ciò ch' io guadagnerò, sarà vostro. » E[32] mosse il cavallo, e corse alla[33] porta dove era levato il romore, e uscì fuori, e passò innanzi a[34] tutta l' altra gente che si faceva[35] incontro alla gente del soldano.

In questo punto era lo re Balante con Drusolina fatti[36] per lo romore a una finestra del palazzo, temendo[37] di perdere la terra; e vidono[38] questo solo cavaliere innanzi a tutta l' altra[39] gente entrare nella battaglia; e Drusolina lo mostrò al padre. Disse Balante[40]: « Egli à poco senno. » In[41] questo punto si mosse Fioravante[42], e arrestò la[43] lancia, e ferì uno re del campo[44], che veniva dinanzi a tutti gli altri, e morto l' abbattè[45] a terra del[46] cavallo. Per questo si levò grande romore, e[47] quelli della città presono

25 *chè* manca a O; a M manca tutta la proposizione *chè io sono ricco.* — 26 *el vostro* M. — 27 *rispose* F. — 28 *v' ò* F. — 29 *scudo* M. — 30 *Messere* manca a F. — 31 *armato* manca a F. — 32 *E* manca a M. — 33 *verso la* M; *giunse alla* F. — 34 *a* manca a M. — 35 *che usciva* M; le parole *che si faceva* mancano a F. — 36 *fattosi con Drusolina* F, cui mancano le parole *per lo romore; lo re B. era cum D.* M. — 37 *per vedere tem.* M. — 38 *vidde* F. — 39 *altra* manca a M. — 40 *Balante dixe* M. — 41 *e 'n* F. — 42 *Fioravanti si mosse* M. — 43 *la sua* F. — 44 Le parole *del campo* mancano a M. — 45 *lo gitto* O. — 46 *da* M, cui mancano le parole *a terra.* — 47 *per* O.

ardire[48], e cominciorono grande battaglia. Faceva[49] Fioravante[50] diverse[51] prodezze; e[52] per forza d'arme rimisono[53] i nimici insino agli[54] alloggiamenti. E[55] ritornando[56] indrieto, Fioravante prese tre cavalli, due a mano e uno n'attaccò allo arcione dell'atro[57]; e, giunto alla osteria, gli donò all'oste per lo scotto che aveva ricevuto, e[58] poi si disarmò e compiè[59] di mangiare.

La gente della città, avendo auta[60] questa piccola[61] vettoria, tutti si rincorarono[62] e mutarono loro opinione[63]; e[64], mentre che Fioravante mangiava, diceva[65] l'ostiere[66]: « Messere lo cavaliere[67], ciò ch'io ò al mondo, è vostro[68]. » Fioravante lo ringraziò molto[69].

48 *grande ardire* F. — 49 *e facieva* F. — 50 *Fioravanti facera* M. — 51 *di diversse* O. — 52 *e* manca a O M. — 53 *gli pinsono* F. — 54 *a loro* M. — 55 *E* manca a M. — 56 *ritornati* F. — 57 *del suo cavallo* F; l'*e* seg. manca a M. — 58 *e* manca a M. — 59 *e* manca a O; *e fornì* F. — 60 *auto* O. — 61 *poca della* F. — 62 *si rincoravano* F; *sincorarono* O. — 63 *mutaronsi d' op.* F. — 64 *e* manca a M. — 65 *mangiauano disse* O. — 66 *lostiero gli diceva. o* M. — 67 Le parole *lo cavaliere* mancano a O. — 68 *certamente vostro* M; *cio chio one e al uostro piacere chio one al mondo* O. — 69 *rengratiava molto a lui assai offerendose* M.

Capitolo XXXI.

Come Drusolina mandò per Fioravante per sapere chi egli era, ed[1] egli disse avere morto Fioravante e toltogli le sue[2] arme a una caccia; e come la figliuola dell'oste morì per l'amore di[3] Fioravante.

Essendo Fioravante a tavola con l' ostiere, Drusolina si fece alla[4] finestra della camera, ch' era dirimpetto allo abergo[5], e vidde Fioravante mangiare, e conobbe ch' egli[6] era quello[7] cavaliere, ch' aveva fatte tante prodezze[8]. Drusolina chiamò due gentili[9] uomini, e disse: « Vedete voi quello cavaliere che mangia in quello albergo? Andate a lui, e da[10] mia parte lo pregate che venga dinanzi[11] a me. » Eglino[12] andarono all' abergo, e feciono l' ambasciata di[13] Drusolina, e pregaronlo[14] che egli venisse[15] dinanzi da[16] lei. Fioravante[17] fece vista di non sapere chi[18] fosse Drusolina, e domandò l' oste chi era[19] questa Drusolina. Disse l' oste[20]: « Ella è quella, per cui questa città è assediata[21], ed è figliuola del re Balante, nostro singnore. » Fioravante[17] rispose: « Quando io[22] arò

[1] *et come* M. — [2] *sue* manca a M; in O la rubrica finisce con *morto Fioravante.* — [3] *per lo grande et dismesorato amore che portava a* M. — [4] *alle* O. — [5] *alostiere* O. — [6] *che lui* M. — [7] *questo* F. — [8] *tante prodeze haveva facto* M. — [9] *gienti* F. — [10] *da lui et per* M. — [11] *inazi* O. — [12] *et eglino* F. — [13] *per parte di* F. — [14] *epreghandolo* O; *pregandolo* senza l' *e* M. — [15] *venire volesse* M. — [16] *a* M. — [17] *e F.* F. — [18] *chi si* O. — [19] *che e* M. — [20] *lo osto gie dixe* M. — [21] *è assediata questa città* F. — [22] *io* manca a M.

mangiato, verrò da[23] lei. » E[24] i gentili uomini tornarono a Drusolina, e fecionle l'ambasciata. Disse Drusolina[25]: Tornate[26], e non vi partite, che voi lo meniate a me[27]. » E così tornarono, e trovarono che dinanzi a[28] Fioravante serviva la figliuola dell'oste, la quale, come[29] sentì che Drusolina aveva mandato[30] per lui, diventò smorta e pallida più che terra[31], di dolore.

Fioravante mangiò, e poi andò armato[32] dinanzi a Drusolina, e salutolla scambiando[33] atti e modi e boce quanto poteva e sapeva[34]. Ed[35] ella lo[36] domandò chi egli era; ed egli subito rispuose ch'[37] era di Borgogna presso al[38] reame di Franza. Disse Drusolina[39]: « Tu non puoi[40] celare che tu non sia franco uomo[41] »; e, tiratolo da parte, segretamente gli disse: « Tu[42] debbi essere Fioravante, e a queste arme ti ricongnosco[43]. » Disse Fioravante: « Madonna[44], l'arme furono bene di Fioravante, ma io non sono Fioravante. » In questa giunse lo re Balante[45], e vidde questo cavaliere armato, e disse[46]: « Chi è questo

[23] *a* M. — [24] *E* manca a M. — [25] *feceno la resposta. Dusolina dixe* M. — [26] *tornateui* O. — [27] Le parole *a me* mancano a F. — [28] *da* F. — [29] *quando* F. — [30] *mandava* F. — [31] Le parole *più che terra* mancano a F. — [32] *F. v' andò mangiato ch' egli ebbe et era armato e giunse* F. — [33] *scambiando* F. — [34] *sapeva e poteva* F. — [35] *Ed* manca a M. — [36] *lo* manca a F. — [37] *chegli* O. — [38] *era. subito il rispose. Son de B. apresso del* M. — [39] *Dusolina dixe* M. — [40] *puoi per niente* M. — [41] *homo franco* M; *valente uomo* F. — [42] *Tu certamente* M. — [43] *cognosco* M. — [44] *Madonna* manca a F; *Fioravanti dixe. madama* M. — [45] *lo re Balante giunse* M. — [46] Le parole *e disse* mancano a O.

cavaliere che, all' arme che[47] porta, somiglia quello[48] traditore di Fioravante? » Ed[49] egli rispose: « L'arme furono bene[50] di Fioravante, e fu[51] mio singnore[52]; e andando una volta con lui a uccellare[53], avendomi fatto[54] dispiacere d' una mia sorella — io gli ero di drieto, e avevo tutte le sue armi in dosso, ed ero in sul suo cavallo[55] —, per vendetta[56] dello oltraggio, che[57] m' aveva fatto, io[58] gli ficcai la lancia nelli[59] reni, ed egli non avia l' arme in dosso, e io lo passai[60] insino dinanzi, e morto lo gittai a terra del cavallo[61]. E[62] perchè io sapeva ch' egli era vostro[63] capitale nemico, sono per mia sicurtà[64] venuto in questo paese. » Lo re Balante gli fece grande onore e festa (non è maraviglia se Balante[65] non lo conosceva, però che non lo aveva mai veduto[66], se non armato da quello[67] punto che lo vidde nella furia, quando fu preso a Monault); e dissegli[68]: « Tu ài morto il maggiore nimico ch' io avessi al[69] mondo, e voglio che tu stia

[47] *et che* M; *ch' egli* F. — [48] *a quel* M; le parole a *quello traditore di* mancano a F. — [49] *Ed* manca a M. — [50] *bene* manca a F. — [51] *lui foe già* M. — [52] *ma M.* — [53] *a caza de uxelli et* M. — [54] *facto al* M. — [55] *cavallo suo* M. — [56] *per vindicarme* M. — [57] *chel* M; *di Fioravante, ma per uno dispiacere che egli mi fecie d' una mia sorella et essendogli io drieto e avendo l' arme in dosso io et ero ancora in su il suo cavallo, cioè avevo io l' arme sue in dosso et ero in sul suo cavallo et egli era disarmato e per l' oltraggio che egli* F. — [58] *io* manca a O. — [59] *per le* F. — [60] *reni e passa' lo* F; a M mancano le parole *io gli ficcai* . . . . . *in dosso e;* e dopo *passai* M ha *dietro fino.* — [61] *da cavallo a terra* M. — [62] *E'* manca a O. — [63] *lui era de la vostra maiestà* M. — [64] *per mia securità sono* M. — [65] *lo re B.* F. — [66] *uide mai* O. — [67] *dal* M. — [68] *Re Balante gli dixe* M. — [69] *che hauesse nel* M.

nel mio[70] palazzo e non andare[71] più all' abergo. » E così promisse Fioravante di fare. E come fu partito Balante, e[72] Drusolina lo menò con certe damigelle e certi cavalieri in camera; e[73], faccendogli onore e parlandogli segretamente[74], gli disse: « Per certo voi[75] siete[76] Fioravante; » ed egli, negando sempre, diceva averlo[77] morto. Drusolina lo cognosceva meglio che il re, perchè l'aveva veduto e abbracciato[78] nella prigione; e s'ella non lo avesse conosciuto, ella si[79] sarebbe morta di dolore, s'ella[80] avesse creduto che egli avesse morto Fioravante; intanto che ella s'allargò a dirgli[81]: « Se tu ài morto Fioravante, e' converrà ch' io ti facci morire; ma tu mi inganni, però[82] che tu se' Fioravante. » Ed[83] egli si[84] partì da lei, e fugli assengnata una camera nel palazzo, e[85] fu mandato pel suo cavallo, e non tornò più all'abergo. E[86] la sera la figliuola dell' oste[87], vedendo che egli non tornava, disse al padre: « Io temo che 'l cavaliere d' iersera non tornerà, chè Drusolina sarà innamorata[88] di lui. » Disse il padre[89]: « Io n' ò bene temenza: io te lo volevo dare per marito. » Ed[90] ella ebbe sì grande il dolore[91], che ella serrò le pungna,

[70] *riale mio* M. — [71] *no uoglio che tu uada* O. — [72] *e* manca a O; *a l' ostaria. Fioravanti promise di fare così. Come re Balante foe partito* M. — [73] *onde* M. — [74] *da parte segreta mente* O; *secretamente parlandogli* M. — [75] *che uoi* O. — [76] *doviti essere* M. — [77] *sempre negando diceva. io lo ho* M. — [78] Le parole *e abbracciato* mancano a O. — [79] *si* manca a F. — [80] *segli* O. — [81] *dirle* M; *e disse* F. — [82] *però* manca a O. — [83] *Ed* manca a M. — [84] *si* manca a M. — [85] *poi* M. — [86] *Vedendo* M, che, s' intende, tralascia questo gerundio dopo *oste*. — [87] *ostiere* O. [88] *D. innamora* O. — [89] *el padre dixe* M. — [90] *onde* O; *ed* manca a M. — [91] *el dolore sì grande* M.

e in presenza del padre cadde morta. Di [92] questa cosa fu ripiena [93] tutta la terra, che la figliuola dell' oste [94] era morta per amore del cavaliere ch' era venuto nella [95] città novellamente [96]. Quando lo seppe Drusolina, tutta si rallegrò, e disse: « Per certo a [97] questo sengno conosco ch' egli [98] è el mio singnore Fioravante; chè, s' egli fussi stato uno briccone o famiglio, egli [99] l' arebbe tolta per moglie, ma Fioravante non [100] degnò sì [101] per la promessa ch' egli mi fece, e io a lui. » E [102] mandò segretamente per lui [103], e pregavalo che [104] non si celassi a lei. Fioravante disse [105]: « Madonna, voi sapete come [106] Fioravante è nimico di vostro padre: come [107] verrebbe egli in vostra corte? Io vi dico che Fioravante è [108] morto. » E ridendo [109] si partì da lei, ed ella si [110] rimase sospirando [111] in dubbio dal credere al [112] non credere; e 'l cuore [113] gli diceva: — Egli è pure [114] desso, ma egli [115] non si fida d' appalesarsi a me [116]. —

[92] *e di* F. — [93] *se ne riempiè* F. — [94] *ostiere* O. — [95] *alla* O. — [96] *novellamente era venuto ne la città* M. — [97] *che a* F; *tra si. per certo a* M; *per* O. — [98] *che del certo quello* M. — [99] *egli* manca a F. — [100] *nolla* O; *non se* M. — [101] *esi* O. — [102] *lui sì che a ella tal cavaliero non conveneva nè a lui tal dona, onde ella* M. — [103] *per lui secretamente* M. — [104] *chegli* O. — [105] *E F. d.* F; *disse Fioravante* O. — [106] *che* F. — [107] *come adonca* M. — [108] *del certo è* M. — [109] *morto vdendo* O. — [110] *si* manca a O. — [111] *lei. ella sospirando se remasi* M. — [112] *di cr. a* O; *de cr. et de* M. — [113] *e l' animo suo* F. — [114] *del certo* M. — [115] *egli* manca a M. — [116] *me e pure pensava* F.

Capitolo XXXII.

Come e[1] perchè Drusolina misse a Fioravante la[2] manica del vestimento in[3] sull'elmo per cimieri[4]; e l'odio de' tre singnori della città contro a Fioravante; e andando alla[5] battaglia n'uccise uno e gli altri menò alla battaglia, ed ebbe grande onore il dì[6].

Per lo grande assalto che aveva fatto Fioravante nel campo con quelli della città[7], tutta l'oste era impaurita, e bestemmiavano il loro soldano, perchè non[8] l'aveva tolto a suo[9] soldo; e quelli della città pigliavano speranza[10] della[11] vittoria, e arditi[12] ongni dì assalivano il campo quando da una parte, quando[13] da un'altra, e aspramente l'[14] offendevano. El soldano per questo[15] fece afforzare le guardie del campo. Avvenne che quelli della città ongni dì[16] moltiplicavano come disperati la battaglia[17]. Per[18] questo lo

[1] *e il* O. — [2] *misse la* O. — [3] *in* manca a M. — [4] *misse la manica in sul cimiere a Fieravante in sul cimiere* F. — [5] *et come andando nela* M. — [6] *di proprio* M; le parole *el dì* mancano a F. — [7] *Fioravanti haveva facto cum quigli de la cità nel campo del soldano* M; *chavieno fato quegli della città nel chanpo per Fioravante* O. — [8] *il non* M. — [9] *suo* manca a F. — [10] *grande speranza* F. — [11] *de* M; le parole *della vitt.* mancano a F. — [12] *arditamente* M. — [13] *e quando* F. — [14] *s* O. — [15] *per questo el soldano* M; *fece per questo* O. — [16] Le parole *ogni dì* mancano a F, che ha poi *alla batt.* in luogo di *la batt.* — [17] *come desperati ogne dì multiplicavano la b.* M; *la bataglia chome disperati* O, dove le parole *la battaglia* sono correzione, fatta dal copista stesso, di *il chanpo.* — [18] *e per* F.

re Balante mandò uno dì fuori della città tre[19] singnori gentili uomini con tremila armati[20], perchè molto popolo era fuori della città; e[21] per questo il romore e la[22] battaglia crebbe di fuori[23]. E drento Fioravante allora[24] s' armò, e armossi il re Balante per guardia della terra; ma[25] Fioravante andò fuori con lo scudo al collo e con la lancia in mano, e non aveva cimiere sopra all' elmo. E[26] quando giunse dov' erano questi[27] tre singnori, ongnuno[28] l' odiava a morte, perch' egli aveva tolto loro l' onore[29], chè, innanzi che Fioravante entrasse nella città[30], egli erano tenuti i da più[31], ma[32] poi erano tenuti poco a capitale; ancora[33] erano tutti a tre innamorati[34] di Drusolina, e avevano giurato tra loro tre[35], che 'l[36] primo di loro ch' ella donasse una gioia, dovesse[37] rimanere a quello; e odiavano Fioravante, perchè[38] ella mostrava già[39] di volergli bene, e mandava per lui, e favellavagli, e a loro non[40] aveva mai[41] mostrato uno buono viso; sì che, vedendo[42] venire Fioravante, l' uno lo mostrò all' altro, e dissono: « Non lo lasciamo andare, acciò ch' egli non abbia l' onore di questa battaglia. »

19 *e tre* F. — 20 *chaualieri* O. — 21 *e* manca a O. — 22 *romore della* O. — 23 Le parole *di fuori* mancano a F. — 24 *allora* manca a F. — 25 *ma* manca a M. — 26 *E* manca a M. — 27 *quelli* F. — 28 *cadauno* M. — 29 *lonore aloro* O; *loro haveva t. l' o.* M, senza il *chè* seg. — 30 *battaglia* F. — 31 *e più prodi* F. — 32 *et* M. — 33 *e ancora* F. — 34 *erano ancora inamorati tutti tri* M; *inamorati tutti e tre* O. — 35 Le parole *tra loro tre* mancano a F; *tra loro tri havevano giurato* M. — 36 *al* F. — 37 *ella dovesse* F. — 38 *e questo perchè* F. — 39 *gia ella monstrava* M. — 40 *no non* O. — 41 *mai* manca a O; *mai ancora demonstrato* M. — 42 *onde vedendo elli* M.

E[43] giunto Fioravante a loro, eglino[44] gli dissero: « Tu non puoi passare, cavaliere[45]. » Fioravante[46] domandò per che cagione: eglino[47], non sappiendo altro[48] che si dire, dissono: « Perchè tu non ài insengna in[49] sull' elmo. » Fioravante[50] tornò indrieto[51], e Drusolina, ch' era già salita[52] in sul palazzo per vedere come questo cavaliere si portava nella battaglia, quando[53] ella lo vidde tornare indrieto[54], iscese del palazzo per sapere la cagione. Quando[55] Fioravante smontò da cavallo a pie' del palazzo, credendo che 'l re Balante[56] fosse in sul[57] palazzo, egli scontrò Drusolina in[49] sulla porta del palazzo[58], la quale lo chiamò pianamente e disse[59]: « O codardo cavaliere, ora credo[60] io bene che tu uccidesti Fioravante a tradimento[61], poichè per paura di combattere se' tornato. Ora vatti a riposare[62], chè tu ài fatto assai! » Fioravante, levato[63] la visiera dell' elmo, ridendo le rispose[64]: « O nobile donna[65], paura non m' à fatto ritornare dreuto; ma per non disubbidire a'[66] comandamenti del vostro padre sono[67] tornato. » Allora gli disse quello che i tre singnori gli avevano detto, che[68]

[43] *E* manca a M. — [44] *eglino* manca a F. — [45] *cavaliero tu n. p. p.* M. — [46] *e F.* F. — [47] *et eglino* F; *ello* M. — [48] *altro* manca a F. — [49] *in* manca a M. — [50] *e Fier.* F. — [51] *adrieto* O. — [52] *assalita* M. — [53] *e q.* F, cui manca il seg. *ella.* — [54] *indrieto* manca a F, che ha poi *discese* per *iscese.* — [55] *e quando* F; *come* M. — [56] *che B.* O. — [57] *su nel* M. — [58] Le parole *del p.* mancano a F. — [59] *et dixe pianamente* M; *pianamente* manca a F. — [60] *crederrò* F; il seg. *io* manca a M. — [61] Le parole *Fior. a trad.* mancano a F. — [62] *ti va a riposa* O; *va te riposa* M. — [63] *levato Fieravante* F. — [64] *visiera le rispose ridendo* F. — [65] *dama* F. — [66] *e* F; *allo chomandamento* O. — [67] *io sono* M. — [68] *che egli* F.

non portava insengna in sull' elmo; « e io vo al re Balante, che mi doni [69] una insengna. » Allora Drusolina si spiccò [70] la manica del destro braccio, e [71] Fioravante s' inginocchiò, e Drusolina gliele [72] appiccò in sull' elmo, e disse: « Per amore di quello cavaliere che tu di' che [73] uccidesti, il quale [74] tu somigli, e per dispetto di quelli tre [75], che t' ànno rimandato [76] indrieto, che m' ànno grande tempo [77] amata e da me non ebbono mai una [78] buona parola nè aranno [79]!... Ma se voi sarete quello che io credo, voi [80] sarete da me amato. Fate che siate valente [81]. » Fioravante [82] rimontò a cavallo e tornò [83] fuori della porta.

Già [84] sapevano quelli tre singnori [85] per bocca di [86] famigli da loro mandati, come Drusolina gli [87] aveva messa in [88] sull' elmo la manica della sua vestimenta [89]; onde molto [90] si [91] turbarono, e l' uno diceva [92] all' altro: « Noi abbiamo sempre amata [93] Drusolina, e [94] non dimostrò mai [95] d' amare nessuno di noi; e questo cavaliere in sì pochi giorni àne già auto [96] sengno d' amore »; e accordaronsi tutti a tre,

[69] *dia* F. — [70] *rispuose* O; *Dusolina se spicò alora* M. — [71] *e* manca a O. — [72] *et ella giela* M; *glie* O. — [73] *che tu* F. — [74] *a cui* M. — [75] *tre singnori* F. — [76] *mandato* M. — [77] *li quali grande tempo me hano* M. — [78] *una pur sola* M. — [79] Le parole *nè aranno* mancano a F; M, in luogo del seg. *ma*, ha *mai*. — [80] *ma voi* M. — [81] Tutta la frase *Fate... valente* manca a O; a M mancano solo le parole *fate che*. — [82] *e Fier.* F. — [83] *ritornò* F. — [84] *e già* F. — [85] *quigli tri signori sapevano già* M. — [86] *di loro* F. — [87] *gli* manca a M. — [88] *in* manca a M. — [89] *messo la manica della sua veste* F. — [90] *molto* manca a M. — [91] *ti* O. — [92] *diceva l' uno* M. — [93] *amato sempre* M. — [94] *et lei* M. — [95] *mai no dimostro* O. — [96] *auto dallei* F.

come [97] viene di fuori, andargli [98] a dosso e dargli morte.

E [99] come Fioravante uscì fuori [100] della porta, e l'uno de' tre singnori, cioè quello che aveva mosse [101] le parole, si venne [102] contro a Fioravante con la lancia arrestata [103]. Quando Fioravante lo vidde venire [104], si maravigliò, e [105] nondimeno si gli fece incontro con la lancia in [106] resta; e 'l gentile uomo gli ruppe la lancia a dosso gridando: « Traitor, tu non ci torrai la nostra manza »; ma Fioravante lo passò insino di drieto, e morto l'abbattè. Allora la gente della città, vedendo [107] l'atto villano di questi tre singnori, cominciarono a venire [108] come disperati contro [109] agli altri due in aiuto di Fioravante. Vedendo gli altri due questo, ebbono paura, e smontorono da cavallo, e dimandorono [110] merzè al cavaliere novello; e [111] Fioravante perdonò loro [112] con patto che eglino dovessino andare [113] con lui alla battaglia con quelli tremila cavalieri ch' eglino avevano in compangnia; e [114] così feciono. E assalirono il campo de' nimici, abbattendo [115] trabacche e padiglioni, cacciandogli dall' [116] ordinate guardie con grande romore [117] e morti di molti. E [118] Fioravante abbattè il [119] dì quattro re di corona,

97 *come egli* F. — 98 *di dagli* O. — 99 *E* manca a O. — 100 *fuori* manca a O. — 101 *misso* O. — 102 *venne* senza il *si* O; *si fecie* F. — 103 *a resta* F. — 104 *venire* manca a F. — 105 *e* manca a M. — 106 *a* F. — 107 *La zente de la cità vedendo aloro* M. — 108 *-ori venivano* F. — 109 *inchontro* O. — 110 *adomandando* senza l'*e* O. — 111 *e* manca a F. — 112 *perdo* (sic) *loro chonfortandogli* O; *loro perdonò* M. -- 113 *andassino* F. — 114 *e* manca a M. — 115 *et batendo* M. — 116 *delle* O. — 117 *romoregrande* M. — 118 *E* manca a M. — 119 *in quel* F; *abate fioravante* O.

e corse insino al padiglione [120] del soldano. E [118] fu openione di molti che, se Balante avesse il dì assalito [121] il campo, eglino rompevano il soldano. Fioravante con la sua brigata raccolti [122] insieme, ricchi del [123] guadangno fatto di [124] prigioni [125] e d'arme e di cavalli e di certa [126] vettuvaglia, tornorono [127] nella città, dove si fe' gran fuochi d'allegrezza, dividendo il guadangno fatto fra la [128] gente dell'arme [129].

Capitolo XXXIII.

Come Drusolina fece tanto, che Fioravante le si [1] palesò.

Drusolina, avendo vedute le valentie del cavaliere, subito che [2] fu ritornato, mandò per lui, e in [3] sagreto modo gli [4] disse: « O caro mio singnore [5], perchè ti celi tu [6] a me e fa' mi [7] stare in tanto dolore, temendo io [8] che tu non fussi [9] morto? E questo è il merito dello [10] scampo tuo [11] e di Riccieri? » E cominciò a piangnere. Allora ne increbbe a Fioravante, e disse: « O nobilissima donna, a cui io promisi di non torre mai altra donna, pensi [12] tu ch'io abbia dimenticato

[120] *a padiglioni* O. — [121] *sel di B. havesse ass.* M; *asalito il di* O. — [122] *racolta* F. — [123] *insieme el* O. — [124] *e ricchi di* F. — [125] *presuneri* M, senza l'*e* seg. — [126] *et duzeva* M. — [127] *entratti* O. — [128] *nella* O. — [129] *el guadagno tra la zente de arme dividendo* M.

[1] *gli si* F; *et dixe tanto a Fioravanti che il se le* M. — [2] *chel* M. — [3] *per* M. — [4] *le* O. — [5] *signore mio* M. — [6] *tu* manca a O. — [7] *perchè me fai* M. — [8] *credendo io* F; *perchè tu me fai stare in tanto timore* M. — [9] *sie* M. — [10] *che -ttu -mmi rendi dello* F. — [11] *tuo* manca a O. — [12] *o pensi* F.

il benificio da te ricevuto?[13] Ma la paura mi fa celare il mio nome; a[14] te non[15] si può tenere[16] celato, e nelle tue braccia[17] mi rimetto. Tu mi rendesti la vita, quando non ero in[18] mia libertà[19], e[20] ora che l'è[21] in[18] mia libertà, te[22] la posso donare, e così te la dono; ma io ti prego che con avvisato modo tu mi tenga segreto[23]. Tu sai ch'io uccisi lo re Galerano, fratello del tuo padre, e feci morire[24] Finaù e Mambrino, tuoi cugini; e 'l[25] mio avolo fece morire il padre di Balante a Roma[26]; e nondimeno l'amore ch'io ti porto, à potuto più che la paura; e, sentendo il tuo pericolo, mi sono messo alla morte. » Drusolina si gli[27] gittò al collo, e confortollo ch'egli[28] non avesse paura; ed[29] essendo domandata perchè gli[30] faceva tanta festa, rispuose[31]: « Egli m'à detta la condizione di Fioravante, nostro nemico, e come per[32] l'oltraggio diliberò[33] d'ucciderlo, e come poi[34] l'uccise; e dissemi[35]: Volesse Balaim che io fossi[35 bis] uomo, chè ora acquisterei[36] tutta Francia! E[37] per quello l'abbracciai[38]; e àmmi[39] detto com'egli è gentile uomo di

[13] *ricevuto? certo no. Dio me ne guardi et lo suo unigenito figliolo et nostro signore Jhesu xp̄o benedicto et la sua secundo la carne gloriosa et sempre benedicta madre et de vita eterna regina madonna santa Maria Vergene* M. — [14] *e a* O. — [15] *ormai non* M. — [16] *più tenere* M. — [17] *mani* O. — [18] *in la* M. — [19] *tua balia* O. — [20] *e* manca a M. — [21] *ch' io sono* F. — [22] *io* O. — [23] *cielato modo mi tenga cielato* F. — [24] Le parole *feci morire* mancano a F. — [25] *cugini. tu sai chel* M. — [26] *a Roma el padre di B.* M. — [27] *siglisi* O. — [28] *che* O. — [29] *ed* manca a M. — [30] *ella gli* F. — [31] *ella risp.* M; *disse perch'* F. — [32] *per vindicarse de* M. — [33] *el diliberò* M. — [34] *echome egli diliberò pello oltraggio e poi* O. — [35] *disse* F; *et ancora il me dixe* M. — [35 bis] *fussi istato* O. — [36] *che io conquisterei* F. — [37] *tutta la F. et* M; *E* manca a O. — [38] *abraccio* F. — [39] *hame ancora* senza l'*e* prec. M.

Borgongna. » Ella[40] lo pregava che 'l più[41] tosto ch' egli potesse, la[41 bis] conducesse in Franza. Allora fu cominciato per tutto a chiamare[42] il cavaliere novello.

Lo re Balante lo fece quella[43] sera capitano generale[44] di tutta la[44] sua gente, e[45] comandò che fusse ubbidito come la propria[46] persona di Balante. Così tutta la guerra[47] fu rimessa nel cavaliere novello, e ongni cosa si faceva come egli voleva, contro al soldano.

Capilolo XXXIV.

Come il soldano[1] fe' pace col re Balante[2].

La sera, poichè Fioravante fu tornato drento[3] alla città di Scondia ed aveva tanto il soldano danneggiato[4], e 'l soldano raccolse tutto il[5] suo consiglio, e disse[6]: « La fortuna ci vuole alquanto percuotere, e[7] forse ch' ella à alquanto di ragione, perchè ella ci mandò prima[8] nelle nostre[9] mani quello il quale per nostro nimico[9 bis] mettemmo nella città, e già per due volte à percosso il nostro campo. E, se in questa

[40] *e ella* F. — [41] *che più* F; *al più* M. — [41 bis] *che la* O. — [42] *per tutto foe incominciato a ch.* M; *fu per tutto chiamato* F; *il* manca a O. — [43] *questa* F. — [44] *generale* o *la* mancano a F. — [45] *poi* M. — [46] *propio la* F; *la sua propria* M, cui mancano poi le parole *di B.* — [47] *la guerra tutta* M; *e così t. l. g.* F.

[1] *-ano grande de Babilonia* M. — [2] *Balante de Scondia* M. — *drento* manca a O. — [4] *dannegiato il soldano* F. — [5] *tutto* manca a O; *il* a M, che trasporta *il soldano* dopo *consiglio.* — [6] *disse loro* F. — [7] *e* manca a O. — [8] *prima ella ci mando* O; *ella in prima ce mandò* M. — [9] *nostre* manca a M. — [9 bis] *il quale quello che cia per nimicho* O; dopo *nimico* F ha: *nella città mettemo.*

seconda battaglia lo re Balante[10] ci avesse insieme con lui assaliti[11], noi savamo[12] isconfitti e rotti; e[13] questo novello nimico[14] mi pare il più valente[15] cavaliere del mondo. E[13] però a me parrebbe, se a voi paresse, d'addomandare pace a[16] re Balante, innanzi che con vergongna e danno siamo cacciati di campo. Noi siamo troppo di[17] lungi da casa nostra e[18] da soccorso, e[19] quelli di Spangna sarebbono allegri del nostro danno per non ci avere a vicini. » E di concordia feciono ambasciadori, ch' andassino al re Balante; e la mattina di buon' ora gli mandarono alla[20] città, e[21] trovarono che Fioravante aveva già[21 bis] ordinato[22] le schiere per assalire[23] il campo. E domandato la pace al re Balante, egli[24] considerò che 'l soldano era el maggiore singnore della[25] loro fede e domandava pace: temendo[26] Balante gli altri infedeli, affermò[27] la dimandata pace. El soldano levò[28] campo e tornò[29] in Ispangna, e poi[30] entrò in mare, e ritornò[31] in Levante co' suoi baroni e gente[32].

[10] Le parole *lo re B.* mancano a O. — [11] *ci avesse assalito Balante con lui* F. — [12] *saremo* O; *sareremo* M. — [13] *e* manca a M. — [14] *chaualiere nimicho* O. — [15] *franco* F. — [16] *al* M; *di mandare ambasciadori a* F. — [17] Le parole *troppo di* mancano a O. — [18] A F mancano le parole *da c. n. e.* — [19] *da* O. — [20] *ora andorono nella* F. — [21] *onde* M. — [21 bis] *che* e *già* mancano a O. — [22] *ordenate* M; *fatte* F. — [23] *assaltare* M. — [24] *egli* manca a O. – [25] *del mondo cioè della* F. — [26] *temeva* F; *Veniendo* M. — [27] *rafermò Balante* F. — [28] *levò* manca a F. — [29] *si ritornò* senza l'*e* F. — [30] *et lì* M. — [31] *se n' andò* F, cui mancano le parole *entrò in mare e.* — [32] *gente pagana* O.

Capitolo XXXV.

Come fu manifestato al re Balante come[1] il cavaliere novello era Fioravante; e come trattava di pigliarlo.

Da poi che 'l soldano fu partito, Balante[2] diede maggiore priminenza a Fioravante, e tutta la corte ubbidiva Fioravante come il re[3] Balante. Stette[4] con questo amore sei mesi cercando tempo[5] e modo di menarne Drusolina[6]. In capo di sei mesi[7] capitò in Iscondia un buffone che era stato a Parigi gran tempo[8], e andava cercando[9] sua ventura, come vanno e' loro pari. E giunto in Iscondia, e fatto dinanzi al[10] re e a' baroni certi[11] giuochi e sollazzi, vidde Fioravante, e subito lo riconobbe; e tra[12] sè pensando disse: « Costui come istà[13] in questa corte? », considerando[14] ch' egli uccise il fratello[15] e due nipoti al[16] re Balante, egli e[17] Riccieri. Nondimeno[18] egli stette bene[19] uno mese in[20] corte, che egli non disse

[1] *fu manifesto come* F; *al re Bal. foe manifestato che* M. — [2] *re Balante* M. — [3] *al re* M; *l' ubidiva come la propia persona di* F. — [4] *e stette* F. — [5] *sempre tempo* M. — [6] *menar D. via* M. — [7] Tutte le parole *cercando ..... sei mesi* mancano a F, per essere il copista saltato da *sei mesi* a *sei mesi*. — [8] *grande tempo in Parise* M. — [9] *e auia cierchato* O. — [10] *inazi a* O; *din. dal* F, che continua *re e bar.* — [11] *di molti* F; *se fece din. al re et a li baroni: onde facti certi* M. — [12] *infra* F; l' *e* manca a O; *pensando tra si* M. — [13] *Come sta custui* M. — [14] *pensando* F. — [15] *lo re Gallerano* F. — [16] *del* F. — [17] *de compagnia cum* M. — [18] *inodimeno* O, cui manca il seg. *egli*; *e nondimeno* F. — [19] *bene* manca a F. — [20] *a* O; *in la* M.

niente, e il[21] re Balante lo cominciò a 'mare, perchè egli gli dava molti diletti e piaceri. E sendo un giorno lo re[22] in[23] sala, Fioravante[24] passò per la sala, e inchinò[25] lo re Balante, ed[26] entrò in una camera, e andò a vicitare la reina. E quello[27] buffone, credendo[28] venire più nella grazia del re[29] che non era[30], s'accostò all'orecchie al re Balante[31], e disse: « O[32] singnore, io temo che voi non siate ingannato, però che[33] voi tenete in corte il maggiore nimico che voi abbiate al[34] mondo, il quale[35] uccise il vostro fratello[36] Galerano. » Lo re[37] tutto si turbò nella faccia udendo[38] rimproverare la morte del fratello, e disse: « Qual è desso? » Rispose il buffone, parendogli avere male fatto[39]: « Deh! non ve ne curate, imperò che[40] voi l'amate molto, ed[41] egli v'à fatto gran servigio; e, se io ve lo dico, sarò[42] cagione che voi gli vogliate[43] male, e egli a[44] voi. » Disse il re, com'è usanza de' singnori, che ànno sempre[45] sospetto: « Per Apollino, mio iddio[46], che tu me lo dirai! » E preselo per la mano, e menollo in[47] una camera, e 'l buffone disse[48]: « Egli è quello cavaliere novello, che

[21] *a persona. Lo* M. — [22] *lo re Balante* F. — [23] *in. la* M. — [24] *efiorauante* O. — [25] *salutò* F; *inchinose a* M. — [26] *e poi* O. — [27] *El* M; *equella el* O. — [28] *per* M. — [29] *in grazia del re più* F. — [30] *era il* M. — [31] *al re a l'orecchie* F; *del r. B.* M. — [32] *O* manca a M. — [33] *però* manca a O M; a M manca anche il *che*. — [34] *nel* M; *in questo* F. — [35] *perchè lui* M. — [36] *fratello re* F. — [37] *e il re Balante* F. — [38] *vedendose* M. — [39] *El buffone parendogli hav. mal parlato risp.* M; le parole *parendogli . . . fatto* mancano a F. — [40] *che* senza l'*imperò* F. — [41] *ed* manca a O. — [42] *io sarò* F. — [43] *vorrete* F. — [44] *vorà male a* M; le parole *e egli a voi* in O non ci sono; M cont.: *el re dixe.* — [45] *sempre hano* M. — [46] *Per el mio dio Apolline* M. — [47] *secreto in* M. — [48] *gli disse* O.

voi onorate tanto[49]; quello è di[50] certo Fioravante, figliuolo del re Fiorello di[51] Franza. » Balante lo fece mettere[52] in una camera celata[53], e dissegli che non ne dicesse più niente[54] a persona, e[55] tornò in sala.

E[56] quando Fioravante uscì di camera della reina, el re molto lo guatò dal[57] capo a' piedi, e, immaginando le grande prodezze che egli[58] aveva fatte, tenne di[59] certo ch' egli era Fioravante. E dubitando che per bocca del buffone non gli tornasse[60] a orecchie[61] che Balante lo[62] conoscesse, fece ammazzare il buffone, e[63] non si[64] credeva che altra persona di corte[65] sapesse che egli[66] fosse Fioravante. E[67] la notte ne parlò alla reina, e[67] ella disse: « Per mia fe', che io lo credo; chè[68] Drusolina non vede altro iddio che lui; e tu sai che ella gli donò il primo dì la manica del suo vestimento[69]. Ma come lo potrete voi[70] fare pigliare? Chè sai[71] quanto egli è possente, e temo[72] che la gente dell' arme[73] non lo aiutassino, imperò ch' egli è molto amato da loro[74]. » Balante pensava in[75] che modo lo potesse pigliare[76], e immaginò di pigliarlo a dormire nella sua camera. E la notte

[49] *tanto hon.* M; *amate tanto* F. — [50] *del* M. — [51] *Rre di* O; *Fier. di cierto f.* etc. F. — [52] *incontinente fece mittere el buffone* M. — [53] *celata* manca a F. — [54] *non dire* etc. M; *chegli no diciesi niente più* O. — [55] *et lui* M. — [56] *E* manca a M. — [57] *da* O. — [58] *lui* M. — [59] *teneva* senza il *di* M; *a* O. — [60] *venisse* O. — [61] *agli orechi* F. — [62] *non lo* O M. — [63] *Bal.* M. — [64] *si* manca a O. — [65] *pers. che Bal. lo* O; *corte credessi o* F. — [66] *luy* M. — [67] *E* manca a M. — [68] *perchè* M. — [69] *vestire* F; *de la sua vestimenta onde se ella el sente, del certo el farà avisato et scamperà via* M. — [70] *potremo noi* O. — [71] *Sapeti bene* senza *Chè* M. — [72] *temo ancora* senza l' *e* M. — [73] *de a.* M. — [74] *de l. am. El re* M. — [75] *a* O. — [76] *fare pigliare* F; il seg. *e* manca a O.

vengnente[77] volle vedere come stava alla[78] sua camera, e trovò che alla camera di Fioravante si faceva la[79] guardia come alla camera del re[80]; e però non vide[81] modo di pigliarlo[82] in[83] camera. Pensò[84] di pigliarlo nel consiglio; ma[85] Fioravante portava sempre la[86] spada e lo 'sbergo della maglia, cioè la panziera[87]. Per questo ordinò lo re Balante fare per[88] leggi, che nessuno non portasse[89] arme in consiglio[90] nè dinanzi dal re[91] Balante, in nessuna parte del[92] palazzo nè appresso al palazzo a dugento braccia, a pena della vita; e appose una cautela[93], che 'l soldano lo voleva fare uccidere. E[94] di questo parlò in consiglio, e questo fu affermato per tutti e' consigli del re e della città, e datone legge e statuto, intendendo[95] pel re e per ongni persona[96] di qualunche stato o[97] condizione si fusse[97 bis]. Fioravante non lasciò[98] per lo bando[99], ma come prima la[100] portava in ongni lato[101]: e' baroni

[77] *del pigliare in la sua camera quando dormesse de nocte. La nocte sequente* M. — [78] *la* O; *in la* M. — [79] *la* manca a O; *chel se ce faceva l. g.* M. — [80] *in la cam. riale* M, cui manca l' *e* seg. — [81] *vede* O. — [82] *del podere pigliare* M. — [83] *alla* F. — [84] *Onde p.* M. — [85] *et perchè* M. — [86] *cum si la sua* M. — [87] La parola *cioè l. p.* mancano a O; *per q.* mancano a M. — [88] *panciera. Lo re ordenò f. p.* M; *ord. bal. f. pore* O. — [89] *potesse portare* F. — [90] *in cons. ness. port. arme* M; *nello c.* O. — [91] *al re* M; *da* O. — [92] *ne nesuno nel* O. — [93] *puose u. c.* O; *vita. Apposseze per non scandalizare Fioravanti una cautela zoè* M. — [94] *E* manca a M. — [95] *e fatto per leggie intendendosi* F; *et per tutti li consiglieri del re foe affermata questa sententia, questa leze, et ancora da tutta la cità foe approbato questo statuto; onde de zo ne foron facte leze indispensabile et statuti: et int.* M. — [96] *barone* O. — [97] *et* M. — [97 bis] *sia e* F. — [98] *lasciava* F. — [99] *per tal bando non lassò le arme* M. — [100] *le* M. — [101] Le parole *in ogni lato* mancano a O.

ne [102] mormoravano. Uno [103] dì il re Balante gli disse: « Cavaliere novello, e' baroni della corte si turbano, perchè tu ài dispregiato il mio comandamento, e non ài lasciato [104] l'arme. » Disse Fioravante [105]: « Chi è colui che abbia offeso el soldano più di me? E' fa bisongno maggiore guardia [106] a me che a voi. » Lo re [107] non seppe che si dire, e partissi da lui.

Fioravante [108] andava pure pensando perchè il re non voleva che egli portasse arme, e andonne [109] a Drusolina, e disselle questa cosa. Ella [110] rispose [111]: « Non dubitare, chè il [112] re nè altra persona di questa corte [113] non sa chi tu ti sia, altri che noi due. » E il re Balante n' [114] andò alla reina, come si partì da [115] Fioravante, e disselle la risposta di Fioravante. Ed [116] ella si partì dal re, e andonne [117] alla camera di Drusolina, e Fioravante s'era [118] allora partito [119]. Drusolina fece grande onore alla reina [120], e dopo molte parole disse la reina [121]: « Figliuola mia, io vengo a te, perchè la corte è in divisione. La cagione si è per lo bando che tuo padre à fatto andare [122], che niuno non [122 bis] porti arme nel consiglio, nè altrove [123] presso a [124] Balante; e 'l cavaliere novello non la lascia, e

[102] *ne* manca a O. — [103] *e uno* F. — [104] *laciata* O. — [105] *Fioravanti dixe. Signore et* M. — [106] *la guardia più* M. — [107] *di me Balante* F. — [108] *e F.* F. — [109] *andò* M. — [110] *et ella* F. — [111] *disse* O. — [112] *te dubitare però che nel* M. — [113] Le parole *di q. c.* mancano a F; il seg. *non* manca a M. — [114] *n'* manca a M; *n' a. dalla* F. — [115] *a* M; *come fu partito Fier.* F. — [116] *Ed* manca a O. — [117] *andò* M. — [118] *se n' era* F; *era pur* M. — [119] *partitto da* O. — [120] *madre* M; tutta la frase *Drusolina . . . reina* manca a F. — [121] *la raina dixe* M. — [122] *che 'l t. p. à mandato* F; *la casone. Tuo padre ha facto andare uno bando* M. — [122 bis] *non* manca a O. — [123] *maltroue* O; *in consiglio e in niuna parte* F. — [124] *al re* F.

gli [125] altri baroni l'ànno per male. E [126] se tu vorrai, tu leverai via questo scandolo [127]. » Ed ella [128] disse [129]: « Per mia fe', che da mia parte io non gliele dirò che egli la [130] lasci, ma io gliele dirò per [131] vostra parte; chè, se nulla [132] gli [133] incontrasse, io non voglio ch' egli possa [134] dire che la colpa sia stata per me. » Disse la reina [135]: « E' ti sarà grande onore, se tu fai [136] che egli la [137] lasci, per levare via questo [138] scandolo. » E poi si partì [139] la reina; e Drusolina mandò per Fioravante, e dissegli quello che la reina gli aveva detto. Disse Fioravante [140]: « Tu sai quello che io [141] ò fatto: pensa come io posso andare sanza arme. » Disse Drusolina [142]: « Io voglio che tu ti fidi di me; e [143] perchè le tue arme stiano [143] più sicure, io le metterò in questo [144] forziere, e per due o per [145] tre dì non te ne curare. » Fioravante, vinto dall'amore, si fidò di Drusolina, la quale, con purità [146], non credendo essere ingannata dalla madre, fu ingannata ella [147] in uno modo e Fioravante in un altro; egli le fidò [148] tutte le sue [149] arme, ed ella le serrò in uno forziere,

[125] *le lassa l'* M. — [126] *E* manca a O; *onde* M. — [127] *questo ischandolo uia* O. — [128] *Ed* manca a M, *ella* a O. — [129] *rispoxe* M. — [130] *disse per mia parte no uoglio io che la* O; *fede io non gli dirò mai da mia parte che le* M. — [131] *da* O. — [132] *niente* O. — [133] *gliene* F. — [134] Le parole *ch' egli possa* mancano a O. — [135] *Io non voglia chel possa mai dire la colpa sia stata per mi se alcona cosa gli inscontrasse. La raina dixe* M. — [136] *farai* M. — [137] *le* F M. — [138] *questo* manca a O; *via* in F sta dopo *scandolo.* — [139] *Partisse poi* M. — [140] *Fioravanti dixe* M. — [141] *io* manca a M. — [142] *Dusolina dixe* M. — [143] *e* manca *a* O; *siano* F. — [144] *questo mio* M. — [145] *per* manca a O. — [146] *semplicemente* F. — [147] *ella* manca a O; *ella fu ing.* M. — [148] *se f.* M; *e Fior. fidò a D.* F. — [149] *sue* manca a F.

o vero cassone [150]; e così l'uno e l'altro fu [150 bis] ingannato. La reina, tornata al [151] re Balante, disse [152]: « Io credo avere fatto sì, che egli lascierà l'arme; e[67] però fa' [153] quello che ti pare [154] a dare [155] ordine di pigliarlo. »

Capitolo XXXVI.

Come Fioravante fu preso nel consiglio a tradimento [1]; e come Drusolina riebbe [2] le chiavi della prigione; e come la [3] madre gli tolse l'arme di Fioravante, che [4] Drusolina non se n'avvide.

Venuto l'altro giorno, Fioravante andava sanza arme. Lo re Balante, che sopra a questo sempre stava [5] in pensiero [6], fece ragunare il suo [7] consiglio, e parlò segretamente [8] a certi del consiglio, in cui [9] egli [10] si fidava, e disse loro quello che egli voleva fare, e [11] ordinò molti [12] armati segretamente. E, richiesto [13], Fioravante, com'era usato [14], andò nel consiglio, e [15] sanza paura si pose [16] a sedere dove era il suo

[150] *inchasone* O, senza l'*e* seg.; *cass. overo forz.* F. — [150 bis] *altra fuorono* M. — [151] *-ato al* O; *dal* F. — [152] *disse* manca a O; *gli d.* M. — [153] *farai* F. — [154] *parrà* F. — [155] *pare: da* M.

[1] Le parole *a t.* mancano a F. — [2] *ebbe* O. — [3] *ella* O. — [4] *dal forziero che* M. — [5] *de pigliarlo stava sempre* M. — [6] *sempre stava in su questo pens.* F. — [7] *il* manca a F; *suo* manca a O. — [8] *segreta mente parlo* O. — [9] *in li quali* M. — [10] *egli* manca a O, cui mancano poi anche le parole *e disse loro.* — [11] *e* manca a O. — [12] *cierti* F; *secret. ord. m. arm.* M. — [13] *richiese* F. — [14] *uso* senza *andò* F. — [15] *e* manca a O. — [16] *e Fier. v' andò sanza paura e posesi* F.

diputato luogo; e poco stette che [17] il re Balante si levò [18] in pie', e andò contro a Fioravante, e disse: « O traditore Fioravante, che uccidesti il mio fratello Galerano, ora è venuto il tempo della vendetta; ora t' arrendi, o tu se' [19] morto. » E, tratto fuori il coltello, allora [20] furono tratte fuori CC [21] spade a dosso a Fioravante; ed egli, vedendosi sanz' arme tradito, s' arrendè [22] al re Balante. Ed egli [23] lo fe' mettere in uno fondo di [24] torre, molto più fonda che quella di Balda, dove istette l' altra volta lui e Riccieri [25], dove in questa [26] non si vedeva lume nè luce [27].

Quando Drusolina sentì questa novella, mandò per la madre, e dissele [28]: « O iniqua madre, perchè m' ài fatto fare tradimento contro al migliore [29] cavaliere del mondo? Per [30] certo, se io non arò le chiavi della prigione dove egli è messo, io me ucciderò con le mie propie mani [31]; e, s' egli è Fioravante, come voi dite [32], io sono la più contenta donna del mondo, e allegra sarò [33] di farlo morire; ma non vorrei es-

[17] *poco stante* senza *che* F. — [18] *El re Balante stette uno puoco et levose* M. — [19] *ora sei tu* M. — [20] *e trasse il coltello in quello punto* F. — [21] *tratte ciento* F; *più de docento* M. — [22] *Vedendose ello s. a. et tr. il se ar.* M. — [23] *il quale* F; *ed* manca a M. — [24] *lo fondo de una* M. — [25] *era stata cum Rizieri l' altra volta* M; le par. *l. e R.* mancano a O. — [26] Le parole *in questa* mancano a M; *molto più a fondo che quello dell' altra volta dove stette lui e Riccieri a Balda l' altra volta, e in quella* F. — [27] *luce nè lume* M. — [28] *disse* F; *dixegli* M. — [29] *magiore,* prima della parola il copista aveva scritto *mio singniore*, che poi cassò con un tratto di penna O. — [30] *e per* F; le parole *per certo* in M sono messe più oltre; v. nota seg. — [31] *cum le m. mie pr. per certo io me uc.* M; *propie* manca a O. — [32] La frase *come voi dite* manca a F. — [33] *sarei* F; *serò alliegra* M.

sere[34] biasimata che egli morisse di fame. O[35] chi ne farebbe migliore guardia di me, pensando che Fioravante uccise il mio zio, re Galerano[36]? » La madre, udendo le parole di Drusolina, la confortò di farle avere le chiave, pregandola[37] che ne facesse buona guardia; e, partita[38] da Drusolina, la reina[39] dimandò le chiavi, e disse[40] ch' ella le terrebbe ella[41], e manderebbegli la vita strema[42] da mangiare. E il re le fidò alla reina, ed ella la[43] sera le diede[44] a Drusolina. Ella, Drusolina[45], la notte[46] segretamente per lo palazzo n' andò[47] alla prigione; e la reina la[48] vidde andare, aperse[49] il forziere[50] con certe chiavi che ella aveva, e tutto[51] l' arme di Fioravante ne[52] portò; e riserrò il forziere.

Drusolina n' andò a Fioravante, il quale[53] molto si lamentò[54] di lei[55]; ed ella, piangendo, disse come ella[56] era stata tradita dalla madre. Fioravante la pregò ch' ella[57] facesse buona guardia delle sue arme, e pregolla ch' ella ispiasse[58] quello che[59] si trattava in corte di lui, e facessegliele[60] assapere; ella[61] così gli promisse di fare[62] confortandolo di camparlo[63], e

[34] *esserne* F. — [35] *e* F; *Or* M. — [36] *el re Galerano mio cio* M. — [37] *et pregola* M. — [38] *partitasi* F; *partita la reina* O. — [39] *-lina se n' andò al re e* F. — [40] *dissegli* F. — [41] *ella* manca a M. — [42] *vivanda strema* F; *vita scarsa* M. — [43] *ed* e *la* mancano a O. — [44] *le diede la sira* M. — [45] *ella* O; *e Dusolina* F. — [46] *la sera* F. — [47] *per lo palazo secretamente andò la nocte* M. — [48] *che la* M. — [49] *e aperse* O; *apersegli* F. — [50] *forziere ouero chasone* O. — [51] *tutta* F. — [52] *ne* manca a M. — [53] *et lui* M. — [54] *lamenta* O. — [55] *a lei di lei* M. — [56] *lei* M. — [57] *ella le* O. — [58] *sapesse* F; *pregolla* manca a M. — [59] *che* senza *quello* O; *ziò che* M. — [60] *di lui in corte e f.* F; *et chel gliel facesse* M. — [61] *et ella* F. — [62] *gli* e *di fare* mancano a O. — [63] *confort. di camp. gli p. de farlo* M, che non ha l' *e* seg.; *chanparlo ora Dus.* O.

ritornò alla sua camera[64], e trovò la reina che l'aspettava[65]; e poco stette la reina ch' ella si partì[66]. Com'[67] ella fu partita, e[68] Drusolina aperse il forziere ovvero cassone[69], dove erano[70] l' arme di Fioravante, e non le trovò. Ella[71] n' ebbe grande dolore; nondimeno[72] non ne[73] disse niente a Fioravante per non dargli più[74] dolore; e portavagli[75] da mangiare. E[76], passati alquanti giorni, lo re[77] Balante diliberò di farlo morire[78]; e Drusolina, che sempre s' ingengnava di sapere quello che Balante per consiglio faceva, ebbe sentita[79] questa diliberazione. Ratta[80] n' andò a Fioravante, e disse[81]: « Io vengo a cenare teco[82] imprima che tu sia morto[83]; drieto alla tua morte con le mie propie mani[84] me ucciderò. » Disse Fioravante: « O[85] che novelle sono queste? » Ed ella[86] disse: « Lo[87] mio padre à sentenziato che domattina fuora della città tu sia impiccato[88] per la gola, come se tu fussi uno ladrone, per vendetta del suo[89] fra-

64 *c. sua* M; *tornò a. s. c.* F. — 65 *s' asp.* F. — 66 *e poco stante la reina si partì* F; *la raina poi stette poco lì et partisse* M. — 67 *e come* F. — 68 *e* manca a M. — 69 *apersse il chasone* O; *il forziere* senza le due seg. parole F. — 70 *lei haveva governato* M. — 71 *De zò ella* M. — 72 *e nondimeno* F; *nond. ella* M. — 73 *ne* manca a F. — 74 *gli dare maggiore* F. — 75 *Ella gli portava* M. — 76 *E* manca a M. — 77 Le parole *lo re* mancano a F. — 78 *far mor. Fior.* M, cui manca l'*e* seg. — 79 *per chonsigli f. ella sentì* O; *-gnava per cons. sap. q. che B. f. e. s.* F; *che per conseglio se facera come hebe sentita* M. — 80 *ratta* manca a F; *dolorata* M, cui manca il seg. *n'* ; *ella ratta* O. — 81 *dixegli* M. — 82 *cum tieco* M; *ciena t.* F. — 83 *muoia e* F. — 84 *mane mie proprie* M. — 85 *O* manca a O; *Fioravanti dixe. Or* M. — 86 *ella* manca a O; l'*ed* manca a M. — 87 *Lo* manca a O. — 88 *apicato* M. — 89 *suo* manca a F.

tello e del suo padre e de' sua[90] nipoti. » Fioravante, udendo queste[91] parole, disse: « O Drusolina, io ti priego che tu mi mi rechi le mie arme. » Ed ella[92] gli manifestò come la madre[93] gliele[94] aveva tolte. Allora isgomentò Fioravante, e[95] disse: « O Drusolina, è questo l'amore che tu dicevi[96] che mi[97] portavi? Ohimè! È questo il merito che voi mi rendete d'avervi[98] liberati[99], voi e la città, dalle mani del soldano? Per Dio, abbiate di me[100] misericordia[101]! »

Capitolo XXXVII.

Come Fioravante e Drusolina fuggirono[1] per la tomba sotto terra; e della[2] figura incantata; e[3] le donne del castello che[4] armorono Fioravante; e di cento[5] isbanditi che egli[6] menò[7] a Monfalcone il castello.

Quando Drusolina udì Fioravante che[8] disse — Abbiate di me misericordia! —, poco mancò[9] ch'ella non morì[10] di dolore, tanto l'amava di buon cuore; e[11] mai tra loro non era stato peccato se non di ba-

[90] *de' miei* F; *del suo* M. — [91] *tal* M. — [92] *ella allora* senza la preced. copulativa M. — [93] *reina* F. — [94] *glie* O. — [95] *Fioravanti allora se sgromentò et a lei* M. — [96] *di'* F. — [97] *tu mi* M. — [98] *avendovi* F. — [99] *diliberata* O. — [100] *Habiati de mi per Dio* M. — [101] *misericordia misero meschinello* O.

[1] *fughono* O. — [2] *di s. t e la* F. — [3] *et come* M. — [4] *che* manca a M. — [5] *de c°* O; *cento* manca a M, che ha in bianco il posto per una parola. — [6] *lui* M. — [7] *che venono* O; *menò al cast. de M.* F. — [8] *che fiorauante* O. — [9] *mis. dime p. meno* O; *mis. di p. m.* F. — [10] *cadde* F. — [11] *e* manca a M, che prosegue: *tra loro non era mai* M; *ne* O.

ciare e d' abbracciare[12], perchè Fioravante giurò[13] di non la toccare mai carnalemente[14], insino a tanto che[15] non la sposasse[16] in sul reale palazzo di Parigi e[16 bis] che ella fosse battezzata per mano del maggiore sacerdoto di Parigi. E stando così addolorati insieme[17], a Drusolina tornò alla mente[18], che ella aveva udito dire che in quella[19] prigione era una tomba sotto terra, per[20] la quale si poteva andare a[21] uno castello ch' era[22] presso a Scondia a[23] cinque miglia; e questa[24] tomba fece fare lo re Misperio, padre di Balante, per suo scampo, se mai gli facesse di[25] bisongno; e 'l castello si chiamava Monfalcon di Drusolina, perchè si guardava per lei. Come ella si raccordò di questa[26] tomba, tutta allegra disse[27]: « O singnor mio, tu camperai a dispetto di Balante »; e allora gli disse[28] di questa tomba ch' andava a Monfalcone, e disse: « Vattene là[29] da mia parte, e saratti dato arme e cavallo, e[30] potrai tornare a casa tua in Franza. » Rispose Fioravante[31]: « Donna, io non andrò[32] sanza voi[33]: io voglio innanzi morire, ch' andare sanza la vostra

[12] *basarse* M; *pechatto niuno se non solamentte dabraciarssi istretta mente insieme ebaciarsi alltro nouera istatto* O. — [13] *aveva giurato* F. — [14] *carn. m.* M; *carn.* manca a F. [15] *se prima* F. — [16] *sposaua* senza l' *in* seg. M. — [16 bis] *poi* M. — [17] *adolorato insieme con Drusolina* F. — [18] *a la m. de D. v.* M; *nella m.* O. — [19] *questa* F. — [20] *auia u. t. s. t.* O; *tomba per* F. — [21] *in* M. — [22] *ch' è* F. — [23] *a* manca a M. — [24] *la qual* M. — [25] *di* manca a F. — [26] *questa tal* M. — [27] *e disse* O. — [28] *al dispecto de B. tu scamparai: et dixegli alora* M; l' *e* manca a O. — [29] *dixegli... da la* M. — [30] *per la mia parte e* M. — [31] *Fior. risp.* M. — [32] *io non andrei* F, cui manca *Donna*; *andarò mai* M. — [33] *la vostra persona e* F, senza il seg. *io*.

persona. » Udendo parlare così Fioravante, ella [34] diliberò andare [35] con lui, e tornò [36] alla sua camera [37], e tolse due doppieri e le rugginose chiavi d'aprire [38] la tomba, e ritornò [39] alla prigione, e [40] a grande fatica poterono aprire l'uscio [41], ed [42] amendue con uno doppiere [43] acceso n'andarono [44] verso [45] Monfalcone. E quando furono a mezza via, trovarono una fonte [46] d'acqua chiara, ed eravi da lato una figura [47] di bronzo [48] in figura di re [49], che aveva una spada nuda [50] in mano, e aveva una pietra di marmo a' piedi [51] con lettere che [52] dicevano: « Questa figura e questa ispada [53] fu d'Allessandro Mangno: incantata è [54] questa spada in questa mano [55] per bocca della reina Olimpiade, che 'l migliore cavaliere del mondo ne la cavi, e altri no [56]; intendesi [57] nel [58] tempo del cavaliere che ne [58 bis] la cavasse, e non nel passato nè [59] nel futuro. » Disse Drusolina [60]: « O singnore, piglia la spada. » Disse Fioravante [61]: « Ora volesse Iddio che io fussi il terzo, non che il migliore! »; e non la voleva pi-

[34] *che io vada sanza voi, et ella* F; *Inanzi certamente delibero morire che lassare la vostra persona. Ela sentendo la deliberatione de Fior.* M; *ella* manca a O. — [35] *andarne* F; *dandare* O. — [36] *tornata* F. — [37] *nella cham. sua* O; il seg. *e* manca a F. — [38] *chapriuono* O. — [39] *tornò* M. — [40] *e* manca a M. — [41] Le parole *e ritornò . . . l'uscio* mancano a F. — [42] *Poi* M. — [43] *-ere in mano* F. — [44] *andarono* senza *n'* M. — [45] *a* O. — [46] *fontana* F. — [47] *statua* F. — [48] *metallo zoè brunzo* M. — [49] *uno re* M. — [50] *nuda* manca a O. — [51] *apichata alpie* O. — [52] *intagliate che* O. — [53] *a questa ispada imano che* O. — [54] *et è incantata* F; *et* M; *incantata* manca a O. — [55] *e questa onano* O; le parole *in q. m.* mancano a M. — [56] *Olimpides la caverà del mondo universo el megliore cavaliero et non altro* M. — [57] *intendendosi* O. — [58] *al* F. — [58 bis] *ne* manca a O. — [59] *nè* manca a M; *ne no* O. — [60] *Dusolina dixe* M. — [61] *Fior. dixe* M.

gliare; ma tanto lo pregò Drusolina, che egli per contentarla volle [62] provare. Come [63] la prese, la [64] statua di bronzo [65] aperse la mano, e [66] Fioravante ringraziò Iddio e non insuperbì [67], e Drusolina se ne rallegrò molto. E presono [68] il loro cammino, e 'nnanzi il giorno giunsono alla rocca del castello [69]. E [70] Drusolina fece sentire come ella era quivi, e le guardie l' [71] apersono: ella [72] non palesò Fioravante, ma tennelo [73] celato nella tomba insino [74] alla mattina.

Come fu presso al dì [75], tutti gli uomini del castello andarono [76] a Scondia per vedere morire Fioravante. Come fu giorno, Drusolina, accordata col castellano, lo mandò [77] a vedere la morte di Fioravante, e dissegli: « Non dire niente a corte [78] di me. » Come l' ebbe mandato [79] via con certi fanti, ella [80] mandò per tutte le donne del castello, tra le quali erano [81] quattro contesse, e parlò loro [82] in questa forma [83]: « Nobilissime donne, chi [84] è quella che si potesse tenere [85] di [86] amare essendo amata da uomo che meritasse molto maggiore e più nobile donna [87] che quella

[62] *Dus.* (senza *ma*) *lo pregò tanto che per la cont.* M. — [63] *E come egli* F. — [64] *e la* F. — [65] Le par. *di bronzo* mancano a M; *del b.* F. — [66] *e* manca a M. — [67] *si levò in superbia* M, cui manca l' *e* seg. — [68] *Presono poi* M; il seg. *il* manca a F. — [69] *che fosse il g. giuns. aloro chastello cioè alla rocha* O. — [70] *ly* M; *E* manca a F. — [71] *come era lei qui. Le homini de le guardie li* M; *fecie romore; egli erano quivi le guardie che* F; *quivi le g. l.* O. — [72] *et ella* F. — [73] *lo tenne* M. — [74] *sino* M; *infino* F. — [75] *e come fu dì* F; *a di* senza *tutti* M. — [76] *n' and.* F. — [77] *s' accordò col c. e mandollo* F. — [78] *alla corte non dire niente* M. — [79] *e mandollo* F. — [80] *e dipoi* F. — [81] *doma infra le q. e.* F; *era* O. — [82] *et a elle parlò* M. — [83] *nella seguente maniera* F. — [84] *quale* F. — [85] *si* e *tenere* mancano a O. — [86] *di non* F. — [87] *molto più mazore donna* M.

che egli amasse? O lassa a me, chè io sono [87 bis] amata dal migliore cavaliere del mondo, e ònne [88] veduta la pruova prima nelle battaglie e poi negli incantesimi [89]; e questo cavaliere è tutto il mio bene e tutto il mio disiderio, cioè [90] Fioravante, figliuolo del re di Franza [91]; e, se egli morisse, di subito me ucciderei [92] con le mie propie mani; e [93] lui e me nelle vostre [94] mani ci raccomandiamo [95], e priegovi che voi ci campiate [96] dalla [97] morte. Io so che i vostri uomini sono iti [98] alla città per vedere morire Fioravante [99]. Fate serrare le porte, e prendete arme [100] per me, come feciono le donne Amanzone per vendicare i [101] loro figliuoli e i [101] loro mariti. Noi aremo di [102] subito soccorso di Franza per amore di Fioravante, dove [103] voi sarete molto meglio maritate e in [104] più ricchezze. » Come [105] Drusolina ebbe parlato, la [106] moglie del castellano confortò le donne, che Drusolina e Fioravante si dovessono aiutare [107] e difendere francamente. E così quelle

[87 bis] *sono* manca a F. — [88] *o* O. — [89] Le par. *e poi negli inc.* mancano a F, che continua: *e si è q. cav.* — [90] *e il mio d. c.* F; *bene e tutto il mio riposso e tutto il mio amore e tutto il mio disiderio cioe questo e* O; *lassa mi dal megliore homo del mondo dico amata. Del mondo dico per che et in le battaglie et ne l' incandesimi ne ho vedute le stupende et le incredibele prove. questo cavaliero è tutto lo mio bene, tutto lo mio desio et tutta la mia speranza. questo cavaliero è* M. — [91] *derre fiorello figliuolo di fiouo e figliuolo di ghostantino inperadore di Roma erre di francia* O. — [92] *el quale se per disgratia morisse, io del certo me uccidarei de subito* M. — [93] *Però* M. — [94] *vostre gratiose* M. — [95] *mettiamo* F; *rachomando* senza *ci* O. — [96] *voi ischanpiate* O. — [97] *della* F. — [98] *adesso sono andati* M; soltanto *sono* F. — [99] *uolere ued. fior. mor.* O. — [100] *pigliate a.* F; *perdete larme* O. — [101] *i* manca a M. — [102] *di* manca a F; *De sub. nui haveremo* M. — [103] *et* M. — [104] *dove starete molto m. e mar. in* F. — [105] *e c.* F. — [106] *subito la* F. — [107] *si dovesse chanpare* O.

quattro contesse parlorono in aiuto di [108] Drusolina, e [109] tutte l' altre [110] seguirono. E [111] feciono serrare le porte, e feciono venire Fioravante; e, quando [112] lo viddono, tutte furono [113] accese del suo amore, e con più feroce [114] animo [115] tutte a una [116] diliberorono d' aiutarlo. E [117] le quattro contesse feciono venire [118] molte [119] arme, e [120] Fioravante molte ne provò [121], e delle migliore s' armò; e di molti cavalli che gli furono appresentati, essendo cattivi [122], tolse il migliore. E levarono il [123] romore — Viva Drusolina e Fioravante! — Le donne partirono le guardie in fra loro [123 bis] su per le mura; ma Fioravante, armato, col migliore cavallo che potè avere [124], uscì fuora del castello, e corse in su la strada che passava [125] di sotto al poggio del castello, e vidde passare [126] una brigata di sbanditi, che andavano per vedere morire Fioravante: el bando che mandò Balante, gli faceva sicuri [127], che

[108] *confortarono che s' aiutasse* F. — [109] *e* manca a O. — [110] *le altre tutte* M. — [111] *seguitorono e* F; *E* manca a M. — [112] *come* F. — [113] *elle el vidono fuorono tutte* M; *chera si bella criatura e giouane eghagliardo eforte tutte furono* O. — [114] *più feruore e uolonta e animo* O. — [115] *amore* F. — [116] *a una bocie* O. — [117] *E* manca a M. — [118] *fec. ven. le q. c.* F. — [119] *di molte* O; *molte* manca a M. — [120] *e* manca a O; *de le quale* M. — [121] *ne provò molte* M; *se ne p.* O. — [122] *tutti c.* M; *sarmo le donne chole loro mani larmauono tutto tochandolo e poi feciono venire asai chauagli edegli* O. — [123] *le donne ir.* O. — [123 bis] Le parole *in fra loro* mancano a O. — [124] *cativi lui tolse el mino tristo che possete. sopra quello cavalco et* M; le parole *col migl. cav. che p. av.* mancano a O. — [125] *era* F. — [126] *passare* manca a F. — [127] *e pello bando cherre mando gli facia sichuri chel bando ando* O; *el bando gli faceva sicuri: zoè el bando che mando el re Balante* M.

ongnuno poteva [128] venire [129] sicuro per due giorni [130]. E Fioravante [131] gli domandò che gente egli erano e dove andavano [132]; e quando [133] sentì che gente egli erano e dove andavano [134], disse loro: « Se voi volete [135], io vi farò ricchi, e darovvi tutta [136] la roba di questo castello. » Risposono certi di loro [137]: « Iddio lo volessi! » Allora Fioravante si palesò [138], e disse come egli era fuori di prigione campato [139] con Drusolina, promettendo loro [140], com'egli tornasse in Francia, di fargli tutti singnori di castella e di città; « e di questo castello vi darò la roba [141] e belle [142] donne da godere. » E [143], accordati, gli menò drento a [144] Monfalcon, e [117] Drusolina fece loro grande promesse, e giurorono in mano [145] di Drusolina di difendere [146] il castello infino alla morte. E furono per numero centodieci [147] sbanditi, e chiamarono [148] Fioravante singnore e Drusolina madonna; e con le donne del castello cominciarono a darsi [149] bello e buono tempo [150], avendo roba

[128] *potesse* O. — [129] *andare* F. — [130] *per dua di alla citta sichuri* O. — [131] *giorni per vedire morire F. Quando F. lor foe da presso* M. — [132] *elli and.* M. — [133] *come il* M, senza l'*e* preced. — [134] La frase *e d. a.* manca a O M. — [135] Le parole *Se voi volete* mancano a F. — [136] *tutta* manca a O. — [137] Le par. *di loro* mancano a O; *certi d' egli rispoxeno* M. — [138] *sapaleso fior.* O; *Fior. alora s. p.* M; *palesò loro* F. — [139] *fuggito* F; *campato fuora de presone* M. — [140] *Promise alora* M. — [141] *de dare a loro la roba de quel castello* M. — [142] *elle* F. — [143] *Come fuorono* M. — [144] *da* F. — [145] *tutti nelle mani* F; *promessa* etc. O. — [146] *loro fece grande honore et promesse. Egli giurarono in sua mane di ley* etc. M; *difenderlla lei e* O. — [147] *ciento cinquanta* F; *Per numero quisti tali fuorono cento et diexi* M, cui mancano le par. seg. *sbanditi e*; *fur. CX* O. — [148] *di Balante e chiamauono* O; le parole *e ch.* mancano a F. — [149] *si chvm. a dare* O. — [150] *darsi buon t.* F.

assai e danari e femmine [151]. Fioravante ordinò le guardie alle porte [152], e comandò che [153] persona non fosse lasciato entrare dentro [154] da niuna parte [155], o fosse chi essere si volesse [156].

Capitolo XXXVIII.

Come lo re Balante trovò che Drusolina con Fioravante s'era fuggita di prigione, e andò a [1] campo con molta gente al castello di Monfalcone [2].

Lo re Balante fece la mattina armare molta gente e [3] mettere in punto per [4] fare impiccare Fioravante, e mandò [5] alla prigione. E quando seppe che [6] non v' era, andò alla camera di Drusolina per sapere da lei quello che n' era; e, non trovando la figliuola, rimase mezzo ismarrito, e la reina faceva gran lamento. Allora fu detto al re Balante, che quelli ch' erano andati alla prigione, avevano trovato la prigione aperta, e drento, al fondo della prigione, era [7] uno piccolo uscio ancora aperto. Allora si [8] raccordò il re Balante

[151] *Havendo costoro femine robba et dinari assai commenciarono cum le donne a darse bello tempo* M. — [152] *alla porte* O. — [153] *che nesuna* O. — [154] *dentro* manca a F. — [155] *nesuna p.* O; *porta* M. — [156] *chissi volesse essere* F.

[1] *Come B..... al* O. — [2] *Balante non trovò Fieravante nella prigione, e come Drusolina s'era fuggita e pensossi ch'erano fuggiti a Monfalcon, e andovi a campo con molta gente* F; *Balante andoe cum molta zente in campo al castello de monfalcone trovato che Fioravante et Drusolina erano scampata via* M. — [3] *per* O. — [4] *di* O. — [5] *mando poi* senza l' *e* M. — [6] *ch' egli* F. — [7] *dentro alla p. era* O; *dentro quella gioso nel fundo era* M; *era* manca a F. — [8] *il si* M.

della tomba ch' andava al castello di[9] Monfalcone. Subito pensò che indi[10] fussino andati[11], e fece[12] sonare lo squillone ad arme[13] e fece mettere un bando, che tutti quelli di[14] Monfalcon s' appresentassino[15] a lui, e disse loro: « Andate[16] a casa, chè Fioravante è fuggito[17] a Monfalcon; e, quando io giungnerò, daretemi[18] il castello. » Costoro si partirono la[19] maggiore parte armati, ed[20] erano più di quattrocento[21]. E[20] giunti e' quattro conti[22] a Monfalcon, furono messi[23] a drieto con verrettoni e con sassi, minacciandogli di peggio; e 'l re Balante assediò da tutte parti il castello, minacciando Fioravante e Drusolina di[24] morte. Fioravante voleva uscire fuora[25], ma Drusolina non lo lasciava andare per le cattive arme e per lo cattivo cavallo che egli[26] aveva; e[20] stette così assediato molto tempo[27]. Alcuna volta, quando di dì e quando di notte[28], assaliva il campo con quegli[29] sbanditi, ed era molto temuto nel campo de' Saraini[30].

[9] *a* senza *castello di* F. — [10] *quindi* F; *per quella* M. — [11] *partiti* F. — [12] *inmantanente fecie* F; *feceno* M. — [13] *a racolta* F. — [14] *da* O. — [15] *rapresentasino* O. — [16] *disse andatene* F; *lui. Quando quigli si presentarono il lor dixe. andati via prestamente* M. — [17] *giunto* F. — [18] *me donareti* M; *datemi* O. — [19] *et degli* M. — [20] *ed* manca a M. — [21] *cento* F. — [22] Le par. *e' quattro conti* mancano a O. — [23] *rimessi* F. — [24] *el castello da tutte parte sempre F. et D. grandemente manazando de crudele* M. — [25] *voleva pur u. f.* M; *di fuori* O. — [26] *li cattivi cavalli che lui* M. — [27] *cierti tempi* F. — [28] *et alcuna volta de nocte alcuna de di lui* M. — [29] *questi* F. — [30] *et nel campo di sarracini lui era molto te muto* M.

Capitolo XXXIX.

La[1] morte del re Fiorello, padre di Fioravante, e come la reina il mandò cercando ad[2] uno buffone e promissegli[3] la contessa di Fiandra per moglie[4].

In questo tempo morì lo re Fiorello, padre di Fioravante, che[5] era re di Franza. La[6] reina aveva grande dolore di Fioravante, perchè non[7] sapeva dove si[8] fussi andato o dove fussi[9] capitato, e tutto il reame era[10] in grande differenza, credendo che Fioravante fosse morto. La reina diliberò di fare cercare tutto il mondo, e mandò molti segreti[11] vassalli per tutte parti[12]. Fra[13] gli altri ch'ella mandò, fu uno buffone, che[14] era molto innamorato della contessa di Fiandra, il quale[15] disse alla reina[16]: « Se[17] voi mi volete dare per moglie la contessa di Fiandra, per mia fede che io cercherò tanto[18] del mondo, che io lo troverrò, s' egli è vivo. » La reina gliele[19] promisse[20], e diegli la lettera, ed egli si partì[21]. Questo buffone avea nome

[1] *De la* M. — [2] *la madre ciercandone chiamò* F. — [3] *inpromisegli* O; *re del reame de Franza et come la raina mandò uno buffone a cercare Fioravanti suo figliolo et promese de darglie* M. — [4] Le parole *di Fiandra* mancano a O; F aggiunge: *se egli lo trovasse.* — [5] *il quale* F. — [6] *ella* O. — [7] *ella non* M. — [8] *il se* M. — [9] *si fusse* O. — [10] *:per zo el reame era tutto* M. — [11] *singniori e* O. — [12] *et per molte parte mandoe e molti secreti vassalli* M. — [13] *e fra* F. — [14] *che avera nome Lottieri che* F; *el quale* M. — [15] *per che lui* M. — [16] Le par. *alla reina* mancano a O. — [17] *Madama se* M. — [18] *tanto e tanto* M. — [19] *chosi gli* O. — [20] *g. prom. de dargela per moglie* M. — [21] *et partise* M.

Lottieri[22]; e, cercando in[23] molte parti, udì[24] dire di questo castello, ch' era assediato, ed[25] egli n' andò dinanzi al[26] re Balante come buffone, e fece molti giuochi, e diegli grande piacere[27], e seppe[28] come Fioravante e Drusolina erano nel castello assediati, e[29] udì dire com' egli era campato di prigione, ed egli pensava[30] in che modo[31] egli potesse mandare drento la lettera della reina E'[32] pose mente che ongni dì si faceva certi[33] assalti e scaramucce. Uno[34] dì s' armò e andò alla zuffa con uno arco in mano, e scaramucciando diceva[35] a quelli del castello molta villania, ispregiando[36] Fioravante. Essendo un[37] dì presso alla porta misse la lettera in[38] su una saetta, cioè in punta[39], per modo che quegli dentro[40] se n' avviddono, e saettolla drento. Ella fu ricolta[41] e portata a Fioravante. Temendo[42] di tradimento, Fioravante[43] la lesse; e, sentendo la[44] morte del padre, pianse e dimandò quelli che gli diedono la lettera, s' eglino riconoscerebbono[45] quello che la gittò drento. Risposono di[46] sì. Fioravante[47] fece la risposta, e[32] l' altro giorno,

[22] La frase *Questo .... Lottieri* manca a F. — [23] *in* manca a F. — [24] *Andò per molte parte cercando et cossi udì* M; *sentì* F. — [25] *ed* manca a M; *e* senza *egli* F. — [26] *dal* F. — [27] *molti piaceri* F. — [28] *et li f. m. g. e. d. g. p. Sentì custui qui* M. — [29] *F. el quali lui cercava era nel cast. ass. cum D. figliola del re B. In quel ancora* M. — [30] *Pensava el buffone* M; *egli* manca a F. — [31] *chome* senza *egli* O. — [32] *E* manca a M. — [33] *molti* M. — [34] *e un* F. — [35] *disse* F. — [36] *desprezando* M. — [37] *lui un* M. — [38] *in* manca a M. — [39] *-tera insununa punta* O. — [40] *di d.* M; *quelli del campo non* F. — [41] *Foe retolta* senza *Ella* M; *e e. f. r.* F. — [42] *e tem.* F. — [43] *e fior.* O; *tem. Fior. di trad.* M. — [44] *ello la* M. — [45] *ricognosce- vano* M; *lochonocieuono* O senza le cinque parole segg. — [46] *disono di* O; *et egli risposeno che* M. — [47] *e Fier.* F.

cominciata la zuffa, el buffone giunse alla zuffa. Subito[48] fu mostrato[49] a Fioravante. Egli[50] gli si[51] accostò, e lanciògli uno dardo sanza ferro, al quale era legata la lettera[52]. Il[53] buffone la vidde, e prese il dardo, e[54], levata la lettera, lanciò il dardo a Fioravante, gridando: « Traditore, tu non camperai delle[55] mane del re Balante[56]. » E funne il dì molto lodato il buffone[57], e la notte vengnente celatamente si partì[58], e inverso Parigi s' affrettò di cavalcare[59].

Capitolo XL.

Come e' baroni di Francia volevano incoronare Riccieri del reame[1], credendo che Fioravante fosse morto; e[2] il buffone giunse, e fecesi[3] gran gente[4], e andorono a soccorrere Monfalcone[5].

Fra questo tempo che 'l buffone e gli altri avevano cerco di[6] Fioravante, era[7] passato uno anno che 'l re Fiorello era morto; e la reina aveva auto termine[8] uno anno di fare cercare di Fioravante, e[9] il re Fiorello aveva lasciato per testamento, che, se Fio-

[48] *et sub.* M. — [49] *mostro* F. — [50] *et egli* F. — [51] *si gli si* O; *Incontenente se gli* M. — [52] *in lo quale la sua littera responsiva a la regina era ligata* M. — [53] *Lottieri il* F. — [54] *et cautamente* M. — [55] *dale* M. — [56] *delle mie mani* F. — [57] *fu il bufone molto lodato* O. — [58] *si partì cielatamente* F. — [59] *Quel dì el buffone foe molto lodato. la nocte sequente celat. s. p. dal campo del re Balante et verso Parise in fretta cavalcoe* M.

[1] *re d. r.* M; *reame di francia* O. — [2] *et come in quel* M. — [3] *echosi* O. — [4] *festa e ragunossi gran giente* F. — [5] *e andossi al sohorso a monf.* O; *et andoe a Monfalcone in soccorso de Fioravanti* M. — [6] *per trovare* F. — [7] *era* manca a F. — [8] *tenpo* O. — [9] *e* manca a M.

ravante fosse morto, i[10] baroni di Franza dovessino[11] incoronare Riccieri, primo paladino. E[9] passato l'[12] anno, e' baroni vennono con gran gente a Parigi; ed essendo in sul palagio reale[13] di Parigi, non[14] si potevano[15] accordare, perchè v'erano[16] molti che non si contentavono[17] che Riccieri fosse fatto[18] re, ed era questa[19] la maggiore parte; e nel consiglio era[20] la reina, la quale, veggendo tanta discordia, piangneva il figliuolo. E[9] mentre che[21] questo[22] consiglio era in tanta differenzia[23], giunse il buffone, e andò dinanzi a tutto[24] il consiglio. E[9] la reina, come[25] lo vidde, tutta si rallegrò, e passò per lo[26] mezzo di tutti e' baroni, e abbracciollo, e disse[27]: « Sai tu novelle[28] del mio figliuolo?[29] » Rispose di sì; « ma innanzi che io dica niente, io voglio la promessa che voi mi facesti, e di certo vi dico[30] che Fioravante è vivo e sano. Ora mi date[31] la contessa di Fiandra per moglie, e[32] io vi dirò dov' egli è. » La reina fece venire la contessa[33] di Fiandra, e cavossi uno anello di borsa; e in presenza di tutti e' baroni[34] la sposò, e la reina lo fe'[35] conte di Fiandra. Allora egli si[36] trasse la lettera

[10] *che i* F. — [11] *douesino i baroni di francia* O. — [12] *adonca lo* M. — [13] *li quali essendo nel reale pal.* M. — [14] *congregati non* M. — [15] *poteva* F. — [16] *uera* O. — [17] *si potevano acordare* F. — [18] *fatto* manca a F. — [19] *q. de tale opinione* M. — — [20] *Era nel consiglio* M. — [21] *Finchè* M. — [22] *che 'l* F. — [23] *discordia* F; *d. in lo palazo* M. — [24] *tutto* manca a F. — [25] *Come che la r.* M. — [26] *lo* manca a O. — [27] *abrazolo dicendo* M; le par. *e abbr.* mancano a F. — [28] *novella* M. — [29] *flgl. Fieravante* F; *-olo el buffone* M. — [30] *del c. v. d.* M; *diro* O. — [31] *dateme* M. -- [32] *Fiandra che* F. — [33] *chiamò l. c.* F; le par. *di F.* mancano a O. — [34] *li baroni tutti* M. — [35] *et fecelo* M. — [36] *si* manca a M, che agg. *fuora* dopo *seno.*

di seno, e fu conosciuta essere scritta di mano di Fioravante, e levato tra[37] loro[38] il romore — Viva il nostro singnore Fioravante![39] — E[9] tra[40] loro affermarono[41] capitano Riccieri nella[42] impresa di soccorrere[43] Fioravante, e[9] mandarono ambasciadori a Roma[44] al Santo Padre. Ed egli conobbe la cosa essere di nicissità[45], e sollecitamente mandò[46] brivilegi di[47] colpa e di pena a chi fra tre mesi fosse[48] con la baronia di Franza in soccorso di Fioravante, figliuolo del re di Franza[49], il quale si dovea incoronare[50] del reame di Franza. E[9] appresso si partì il papa[51] da Roma, cioè[52] papa Innocenzio Albanis; e[9] lo imperadore era in[53] quello tempo[54] in Gostantinopoli, ed era imperadore Arcadio, che fu[55] il quarantunesimo imperadore. E[9] giunto il Papa a[56] Parigi, fu[57] onorevolemente ricevuto, e[9] venne[58] a Parigi[59] gran moltitudine di gente per lo[60] perdono.

In questo tempo era nelle selve di Dardenna[61] uno santo romito, che avea nome Dionigi, al quale[62] l' angnolo annunziò che egli dovesse andare a pren-

[37] *fra* F. — [38] *onde tra loro se levò per allegreza* M. — [39] *Fieravante nostro singnore* F. — [40] *infra* F. — [41] *raffermarono* O; *-ono per* M. — [42] *Riccieri capitano in questa* F. — [43] *di schondia ere* O. — [44] Le parole *a Roma* mancano a F. — [45] *ne ciessaria* F. — [46] *mandò sollic.* M. — [47] *di perdono de* M. — [48] *e pena chi fara tra tre mesi sia* O. — [49] *del re Fiorello* M. — [50] *coronare re* M. — [51] *el papa se partì poi incontinente* M. — [52] *cio fu* O. — [53] *a* F. — [54] *alban lo quale in quello tenpo* O. — [55] *era* F; *albani. In quel tempo era archadio imperadore in Constantinopoli. Costui foe* M; il seg. *il* manca a O. — [56] *in* F. — [57] *il foe* M. — [58] *vennevi* F. — [59] *A Parise venne* M. — [60] *al* F. — [61] *Ne le silve de Dardena era in questo tempo* M. — [62] *a cui* M; *il quale* O, che agg. *gli* dopo *angnolo*.

dere confessione dal Santo[63] Papa, e andasse[64] a combattere contro a'[65] Saraini; ed egli così[66] fece.

La[67] reina volle andare con loro, e andò armata con[68] l' arme del re Fiorello, e faceva maravigliare ongni persona[69]. E[9] il luogotenente di Dardenna andò nel campo con quattromila cavalieri, ciò fu[70] Valenziano di Baviera. Tanto[71] andò l' oste[72], che giunsono appresso a[73] Monfalcon, dov' era assediato Fioravante[74]. Quelli di[75] Balante corsono ad arme, e[76] così Fioravante con quelli del castello[77].

Capitolo XLI.

Come e' Cristiani ebbono la vettoria contro al re Balante, e tornarono in Franza, e[1] Fioravante menò[2] Drusolina, e tolsela per moglie.

Apparita[3] la luce del giorno, el buffone, che era fatto conte di Fiandra, andò dinanzi alla[4] reina, e addomandò la prima ischiera. La[5] reina lo mandò al papa, ed egli[6] lo mandò a Riccieri, ed egli gli diede[7] la prima schiera; la[8] seconda[9] donò Riccieri[10] al

63 *santo* manca a M. — 64 *et poi dovesse andare* M. — 65 *cho* O. — 66 *E cossi* M. — 67 *ella* O. — 68 *de* O. — 69 *fecie maraviglia* F. — 70 *Foe questo* M. — 71 *e tanto* F. — 72 *loste andoe tanto* M. — 73 *ch' eglino giunsono a* F. — 74 *erano assediati Fier. e D. e* F; *F. era ass.* M. — 75 *del re* M. — 76 *e* manca a O. — 77 *quegli del chastello efiorauante* O.

1 *onde* M. — 2 *nemeno* O. — 3 *partitto* O. — 4 *dalla* F. — 5 *e la* F. — 6 *egli* senza l' *ed* O; *e 'l papa* F; *et il* M. — 7 *ediegli* O; *donò* F. — 8 Tra *schiera* e *la* O aggiunge in alto $\frac{m}{20}$; *e la* F. — 9 *seconda schiera* F. — 10 *Riccieri* manca a O.

santo romito Dionigi [11]; la terza [12] tolse Riccieri [13] per sè [14]; tutto [15] il resto della gente lasciò a [16] guardia della reina e del Santo Padre [17]. Furono le prime tre [18] schiere trentamila per ciascheduna [19], e il resto della gente [20] furono più di centomila.

Lo [21] re Balante fece venire la notte di Scondia e del paese quanta gente potè [22] fare, e [23] la mattina fece tre schiere: la prima diede a' quattro conti e a Giliante; la seconda volle per sè, la terza die' a 'dimodan, padre di Giliante d' Ordret, e ordinògli la guardia del castello. E [23] poi fece muovere la prima schiera, ch' erano ventimila, la seconda trentamila, la terza [24] ventimila; e [23], cominciata la battaglia, Giliante co' [25] quattro conti e con la prima schiera [26], entrato [27] nella battaglia, s' abboccò col buffone, e passollo colla lancia [28], e morto lo gittò alla terra [29], e rompeva la prima schiera. Ma Ansergi gli soccorse, e arebbe volti [30] e' Saraini, perchè egli uccise i quattro conti; per questo [31] si mosse lo re Balante [32] con la sua schiera, e ferì Ansergi Dionigi della lancia per modo, che [33] tutto lo passò, e rendè l' anima a Dio; e una

[11] *a D. rom. sancto. Fevasi chiamare questo romito Anserge* M; dopo *Dionigi* in O si legge: *cho* $\overset{m}{xx}$. — [12] *e la t. schiera* F. — [13] *R. tolse* M. — [14] *tene per se Ricieri cho* $\overset{m}{xxx}$ O. — [15] *e tutto* F. — [16] *ala M.* — [17] *del s. p. e d. r.* F. — [18] *due* F. — [19] *Fuorono ne le schiere sexanta milia. diexe milia et vinti milia et trenta milia* M; le par. *Furono . . . ciascheduna* mancano a O. — [20] Le par. *della gente* mancano a O. — [21] *Lo* manca a O. — [22] *venire giente dischondia e del paese quanto pote* O; *possette lui* M. — [23] *e* manca a M. — [24] *e la t.* F; *laltra* M. — [25] *chon* O. — [26] *ischiera prima* O. — [27] *intrati* M; le parole *e. nella b.* mancano a O. — [28] *e tutto lo passò* F. — [29] *gito dacharallo* O. — [30] *rotti* F. — [31] *perchè aveva morti e' q. conti allora* F. — [32] *El re B. per q. se m.* M. — [33] *lancia e* F.

nuvola apparì[34] sopra al[35] suo corpo, e fu portato via. Disse Balante, poichè fu battezzato[36], che egli[37] vidde portare quello corpo agli[38] angeli; e fu trovato poi, quando i Cristiani tornarono a Parigi[39], di lungi a[40] Parigi tre miglia, e quivi fu fatta[41] una chiesa per gli Reali di Francia a onore di questo santo, la quale si chiamò sempre[42] San Dionis de Paris.

Seguitando[43] Balante la battaglia[44], arebbe volto e' Cristiani; ma Riccieri gli soccorse, e grande battaglia cominciò e rinforzò[45]. Quando Balante vidde Riccieri, chiamato Giliante, gliele mostrò; e Giliante gli andò[46] incontro con uno grosso bastone[47], e, abboccati, cominciarono grande[48] battaglia. Ma[49] Balante con una[50] lancia l' assalì da traverso, e gittollo per terra lui e 'l cavallo[51], e non si potè sì tosto riavere[52], che 'l cavallo gli fu morto[53], e a pie' si difendeva. Balante rifrancò[54] per modo e' Saraini[55], ch' e' Cristiani si missono in fuga, credendo che Riccieri fosse morto; ma la reina s' era fatta tanto[56] innanzi, che quelli di Monfalcon cognobbono Oro[57] e Fiamma. Allora Fioravante[58] montò a cavallo armato, e assalì il

[34] *In quel punto apparì lì una novola* M. — [35] *il* O. — [36] *poiche Bal. foe bat. dixe* M; *egli f. b.* F. — [37] *egli* manca a O. — [38] *dagli* M. — [39] Lo par. *poi . . . Parigi* mancano a F. — [40] *da* F; *poi quando li xpiani torn. a P. quel corpo foe trov. da lunzi a* M. — [41] *Qui poi* (senza *e*) *f. f.* M; *fatto* O. — [42] *sempre se chiamò* M; *sichiama s.* O; *sempre* manca a F. — [43] *e seghuitando* O. — [44] *la batt. Bal.* F. — [45] *-aglia li riforzò* M; *-aglia inchomincio* O. — [46] *eandogli Giliante* O. — [47] Le parole *con u. g. bastone* mancano a F. — [48] *la* F. — [49] *Ma el re* M. — [50] *un' altra* F. — [51] *terra cum tutto el cavallo* M. — [52] *rihavere sì tosto* M. — [53] *morto sotto* O. — [54] *si rif.* O. — [55] *li sarracini per modo* M. — [56] *tante fatta* F. — [57] *loro* O. — [58] *Fioravanti allora* M.

campo[59], e riscontrò[60] Adimodan d' Ordret, padre di Giliante, e con la lancia lo passò, e morto l'abbattè[61]; ed entrato nella battaglia, trovò[62]. Riccieri, e fello rimontare a cavallo[63]; e, rifrancando[64] e' Cristiani, feciono tésta[65], e la[66] gente del papa soccorsono[67] il campo. Allora lo re Balante vidde[68] cadere le sue bandiere per terra, e[69] ristrinse insieme[70] la sua gente; ma[71] Fioravante l'assalì, e[72], gittando per terra le sue bandiere, sopraggiunse lo re Balante[72 bis], per modo ch' egli non potè fuggire. Quando Balante vidde Fioravante, disse: « O nobile cavaliere, la fortuna dà e toglie e' beni di questo mondo. O gentilissimo[73] nimico, piacciati di vincere, e non ti piaccia la mia morte. » Fioravante, udendo[74] le sue parole, intenerì d'animo[75] per[76] amore di Drusolina, la quale, quando l' aiutò a 'rmare, disse[77]: « Per mio amore, siati[78] raccomandato il padre mio[79]. » Per questa ricordanza disse[80]: « O re Balante, l' amore che io porto alla tua figliuola, t' à campato[81]. Ma fa' raccogliere tutta la tua gente, e partiti dalla battaglia; ed io farò sonare a raccolta. » E[82] così ferono l' uno e l' altro campo: Balante si[83]

59 La propos. *e assalì il c.* manca a F. — 60 *iscontrò* F. — 61 Le parole *e con la ... abbattè* mancano a O M. — 62 *iscontrò* F. — 63 Le parole *a cavallo* mancano a F. — 64 *rifrancho* O. — 65 *e f. testa grossa* O. — 66 *alla* (senza l' *e*) F; *e* manca a M. — 67 *socorse* F. — 68 *Lo re B. vide alora* M. — 69 *et per questo* M; *e* manca a F che ha poi *istrinse.* — 70 *insieme* manca a M. — 71 *ma* manca a O. — 72 Le par. *l' assalì e* mancano a O; *e* manca a M. — 72 bis *sopr. Bal.* O. — 73 *nobilissimo* F. — 74 *Udendo F.* M. — 75 *amore* F. — 76 *per lo* M. — 77 *gli dixe* M. — 78 *Signore mio, siave* M; *sieti per mio amore* O. — 79 *el re Balante mio padre* M. — 80 *il dixe* M; dopo *disse* O prosegue: *irre.* — 81 *ti campa la vita* F. — 82 *E* manca a M. — 83 *si* manca a M.

tornò in Iscondia. Fioravante trovò la[84] madre armata come re[85]; domandò[86] s' egli era el re di Franza, suo padre. Ma, quando seppe[87] e giudicò[88] che ella era sua madre, ne fece grande festa, e, raccolta[89] tutta la baronia, disse loro come egli era campato[90]; e[91] trasse Drusolina del castello con molte altre donne[92], e raccomandolla alla guardia di Riccieri, temendo forse della madre; e menonne[93] tutti quelli sbanditi, ch' erano scampati della[94] guerra, e tutti gli meritò del[95] loro ben fare[96].

E tornarono in Franza, e[97] Fioravante fu incoronato[98] del[99] reame di Franza. Come[100] fu incoronato, la madre lo cominciò a molestare[101] che egli togliesse per moglie la figliuola di Salardo di Brettangna[102]; e[103] Fioravante non ne volle fare niente, ma[104] fece battezzare Drusolina[105], e poi la sposò e tolsela per sua[106] moglie, come l' aveva promesso e giurato. E fecesi gran festa ed allegrezza per tutto il reame, ed era molto lodato Fioravante[107], perchè aveva

[84] *si trovo la* O; *tornò alla* F; *ritrova la* M. — [85] *e arm. chome irre fiore* O. — [86] *F. dom.* M. — [87] *q. il seppe* senza *ma* M. — [88] *chonobe* O. — [89] *racholto* O; *Racolta poi* senza l' *e* M. — [90] *a loro* etc. M; *campato* manca a O. — [91] *poi* M. — [92] *donne in compagnia* F. — [93] *menò* F. — [94] *chanpati nella* O. — [95] *il* O. — [96] *e tutti gli racomandò e furono meritati d. l. b. f.* F; *et del loro bene fare meritò ciascuno d' essi* M. — [97] *Tornato poi in F.* M. — [98] *fu inchor. fior.* O. — [99] *re del* M. — [100] *Come egli* F; la propos. *come egli f. inc.* manca a M. — [101] *stimulare* M. — [102] *Salardo breton* O. — [103] *ma* O; *e* manca a M. — [104] Le parole *non ne . . . ma* mancano a O M. — [105] *la sua D.* M. — [106] Le parole *e tolsela* mancano a M; *sua* manca a O. — [107] *Per tutto el reame se fece grande festa et allegreza. da ogne persona Fior. era laudato* M.

fatto battezzare Drusolina per mano del [108] papa e toltola per moglie e fattola reina di [109] Franza. Ma la madre di Fioravante e la contessa di Fiandra e la duchessa di Brettangna e la [110] figliuola molto l' odiavano; e insieme queste quattro [111] feciono una lega contro a Drusolina Fioravante [112] e Riccieri molto l'amavano per lo benificio ricevuto da lei; ed era Drusolina molto amata da tutta [113] gente salvo [114] che dalle quattro sopradette e da [115] loro setta.

Capitolo XLII.

Come Drusolina partorì due figliuoli maschi, e [1] la reina l'accusò d' avoltero; e [1], dopo a [2] molte cose contro a Drusolina, come essa [3] fu data in balia della reina co' figliuoli [4].

Rengnando Fioravante re di Franza, intervenne uno strano caso. Uno dì venne in [5] corte una povera donna con due figliuoli in braccio, amendue in fascia, e dinanzi a Fioravante s' inginocchiò [6] e disse: « O [7]

[108] *di* F. — [109] *del reame de* M. — [110] *cholla* O. — [111] *altro che da la madre d. F. et da la c. F. et da la d. d. B. et da la fiola che molto odiauano Dusolina. Queste quattro insieme* M. — [112] *ma F.* M; *e F.* F. — [113] *Dus.* (senza l' *e*) *era am. da ogne* M. — [114] *che* manca a O. — [115] *da la* M; *da quelle persone che seguirano* F.

[1] *et come* M. — [2] *da poi* M; *a* manca a O. — [3] *come essa* manca a F. — [4] *Dusolina commesse* (corruz. di *come essa*) *ella cum li sui fiylioli foe data in balia dela reina* M; *nella balia* etc. O. — [5] *venia a* O; *cioè u. d. v. i.* F; *Venne uno dì in* M. — [6] *et inginochiose dinanzi a Fior.* M. — [7] *O* manca a M.

singnore, abbi[8] misericordia di me e di questi dua fanciulli[9], che 'l padre loro morì nelle battaglie[10], quando voi fusti[11] soccorso; e io rimasi gravida e partori' questi due fanciulli a uno corpo[12]: ora non ò di che fare loro le spese. » Drusolina[13], ch' era presente, disse: « E' non può essere che d' uno uomo solo nasca a uno portato[14] due figliuoli. » Rispose Fioravante[15]: « O Drusolina, non dire così, perchè[16] a Dio non è nulla[17] impossibile: per vero[18] la femmina secondo natura[19] può portare sette figliuoli a uno portato, ma[20] non più; e così si tiene pe' savi[21]. » E fece dare a quella femmina[22] dieci onze d' oro.

E[23] in quello anno Drusolina ingravidò[24], e partorì due figliuoli[25] maschi molto[26] belli; e[23] la reina fu a consiglio con le sue false compangne, e diliberarono[27] di fare morire Drusolina. E andoronola uno dì a vicitare[28], e la reina vi[29] stette tanto, che Drusolina[30] s' addormentò; e, mandate[31] via tutte le donne e le serve, quand' ella vide Drusolina sola, ella[32] mandò

[8] *habiati* M. — [9] *questi miei figliuoli* F; il seg. *che* manca a M. — [10] *nella bataglia* O. — [11] *tornasti in vostro* F; *erati assediato a Monfalcone. ello venne cum le altre zente a vostro* M. — [12] *gravida di quisti dui figlioli et partorì a uno colpo* M; *portato e* F. — [13] *E D.* F, cui mancano poi le parole *ch' era p.* — [14] *a uno portato nasca* F. — [15] *Fior. risp.* M, senza il seg. O. — [16] *imperò che* F. — [17] *nulla cosa* M; *impossibile nulla* F. — [18] *et p. v.* M; *imperò che* F. — [19] Le parole *secondo nat.* mancano a F, che prosegue: *a uno portato può fare sette figliuoli.* — [20] *corpo e* O. — [21] *si tenne* senza *p. s.* O; il *si* manca a M; *s' acordono e 'savi* F. — [22] *povera f.* M. — [23] *E* manca a M. — [24] *se ing.* M. — [25] *fanciuli* O. — [26] *molti* O. — [27] Le *compagne false et d.* M; par. *e dilib.* mancano a F. — [28] *Uno dì la andarono a vis.* M; *vedere* senza *uno dì* F. — [29] *vi* manca a F. — [30] *ella* O. — [31] *mandato* O. — [32] *serve rimaxe lei. che Dusolina era sola et dormeva. la raina alora* M.

per uno giovinetto gentile uomo[33], il quale serviva dinanzi a Fioravante della coppa del vino, e aveva[34] nome Antonio. Disse la reina ridendo, mostrando di volere fare cose di sollazzo[35]: « Io voglio che tu rimanga qui tanto ch'io torni. » Rispose Antonio: « Madonna[36], non per Dio, però[37] che sarebbe disonesto[38]. » Ella[39] s'adirò, e disse: « Se tu non ci rimani[39 bis], io ti farò morire; però ch'[40] io amo onore come tu, e non ti[41] lascio se non per cose da ridere. » Antonio rimase drento alla camera, e la reina serrò l'uscio di fuori[42], e andonne[43] a Fioravante, e disse: « O figliuolo, ora ti fida delle puttane[44] saraine. Sappia di vero che[45] quelli non sono tuoi figliuoli, ma sono figliuoli d'Antonio. Ella à[46] scelto[47] amante giovane e bello[48], e anche a questo non credo ch'ella istia contenta. Sappi che, come noi[49] partimmo di camera, ella[50] mandò per lui, ed à mandate tutte le serve fuori, e comandò a me[51] che io le mandassi fuori[52], e poi mi partissi[53]; e io le mandai, non pensando al suo mal fare[54]. Ma quando m'avvidi dell'atto, che[55] Antonio fu drento,

33 *giovane g. u.* F; *zentilomo giov.* M. — 34 *chopa auia* O. — 35 *Quando el foe venuto in la camera dove che D. alora dormeva, monstrando la raina de volere fare cose de solazo al dicto Antonio dixe* M; il *di* avanti a *volere* manca a F. — 36 *Diceva ella questo ridendo. Ant. rispoxe. madamma* M; *Madonna* manca a F. — 37 *inpero* O; *però che* manca a M. — 38 *questo s. molto dis.* M; *disonesta chosa* O. — 39 *et ella* F. — 39 bis *rimarai* O. — 40 *però che* manca a M; *perch* O. — 41 *ti ci* F. — 42 *lo serrò nella camera* F; *lo asserrò dentro. zoe ella asserrò l'uscio di fuora* M. — 43 *andò* M. — 44 *femmine* F. — 45 *che* manca a M. — 46 *s'à* F. — 47 *ha certo* M. — 48 *b. e g.* F. — 49 *noi ce* M. — 50 *et ella* F. — 51 *mandò t. l. s. via et a mi comandò* M. — 52 *f. de la camera* M. — 53 La fraso *e poi m. p.* manca a F. — 54 *Io* (senza *e*) *non pensando al suo m. f. le mandai* M. — 55 *zoè che* M; *fatto chome* O.

io [56] serrai l'uscio di fuori, e òllo [57] serrato in camera [58], e [23], se tu non credi a me, va' [59] alla camera e vedra' lo [60].» Fioravante, vinto dalla subita ira [61], non conobbe la falsità della madre; corse alla camera [62], e aperse l'uscio, e trasse la spada, e non [63] aspettò la scusa dello sventurato giovane [64]: furiosamente l'uccise. Poi corse [65] al letto, e prese Drusolina pe' [66] capelli, e tiròlla fuori del letto [67]; ed ella nel destare [68] gridò [69]: « O Vergine Maria, aiutami! [70] » Questa parola fu di tanta grazia, che [71] Fioravante le die' della [72] spada, e non la potè uccidere [73] nè tagliare [74] le sue carni [75]; e ricorse al letto [76], e prese e' due figliuoli [77], e per tre volte gli percosse nel muro [78], e non gli potè offendere, tanto miracolo mostrò [79] la madre di vita etterna! Dice alcuno [80] ch' egli corse [81] alla scala ch' era di pietra, e dièvvi suso della [82] spada, e che ne tagliò [83] tre scaglioni. Allora [84] disse: « Io veggio ch' io sono stato ingannato, chè questo è [85] miracolo di Dio. » Al [86] romore corse Riccieri, e Fioravante gli disse che

[56] *e io* F. — [57] *holo già* M. — [58] *serr. drento* F. — [59] *el c. a m. rattene* M. — [60] *vedrai* F; *va e vedilo* O. — [61] *soluta ira* M; *superbia e* F; O dopo *con.* ha *alla.* — [62] *madre* F. — [63] *tratta la sp. non* F. — [64] *giovinetto* F. — [65] *Corse poi* M; *e c.* F. — [66] *per* M. — [67] La propos. *e tir. f. d. l.* manca a F; il seg. *ed* manca a M. — [68] *destarsi* O. — [69] *cridò et dixe* M. — [70] *aiutatemi* O. — [71] *De t. g. foe q. p. che ella la aiutò. perche* M; *Queste parole fu d. t. g. asaldita che* O. — [72] *dandole F. d.* F, che omette poi l'*e* davanti a *non*; *chola* O. — [73] *le potè nuociere* O. — [74] *tagliarli* O. — [75] *ne le sue carne potette tagliare* M. — [76] *e chorsse* O; *Corse un' altra volta al letto Fior.* M. — [77] *fanciuli per li piedi* O. — [78] *al m. gli p.* F. — [79] *dim.* O. — [80] *Alcuni dixeno* M; *E poi* senza *ch' egli* F. — [81] *corse furiosa mente* M; *chorsse chola ispada imano* O. — [82] *cholla* O. — [83] *e taglionne* F; *et che il n. t.* M. — [84] *Ello alora* M. — [85] *per questo che è uno grande* M. — [86] *questo* F.

Drusolina l'aveva cambiato a uno donzello; ma quando Riccieri udì il miracolo della spada e de' fanciulli, fece[87] tanto che Fioravante l'arebbe perdonato[88]; e[89] Drusolina scusandosi[90] chiedeva misericordia, e stava[91] ginocchioni ingnuda[92]; e Riccieri la fe' rivestire, e menò Fioravante in sala. Allora la reina andò[93] a Fioravante, e disse: « Dunque tu non[94] farai vendetta della[95] falsa puttana, che tanto à vituperato e avvilito[96] il tuo lengnaggio, che t'à pareggiato a uno famiglio? » Disse Fioravante: « Madonna[97], s'ella avesse fallato, la mia spada l'arebbe morta e[98] tagliata, come ella tagliò[99] la scala; e[100] veramente Iddio à mostrato miracolo per lei, e credo che voi m'avete fatto uccidere Antonio contro a ragione; ma guardate che Iddio non ve ne faccia ancora[101] portare pena[102]. » Allora la reina[103] cominciò a gridare e a piangnere e a dire[104]: « Adunche mi fai tu colpevole di questo per questa falsa femmina[105]? Ma io[106] ti giuro che[107], se tu non ne farai vendetta, che io ti darò la mia maladizione. » Fioravante, udendo le[108] parole, disse: « Quanto[109] io non la voglio uccidere[110],

87 *dixe* M. — 88 *le perdono* O. — 89 *ma* M. — 90 *scusandosi* manca a F. — 91 *-andosi chedi lei auesse miserichordia e istando* O. — 92 *et cossì nuda stava in zenochione* senza l'*e* seg. M. — 93 *n' andò* F; *ando dinanzi* M. — 94 *non ne* M; *tu* in O sta dopo *farai*. — 95 *di questa* F. — 96 *svilato* M. — 97 *Fioravanti dixe. madamma* M. — 98 Le par. *morta e* mancano a F. — 99 *come che ha tagliata* M. — 100 *e* manca a M. — 101 *ancora* manca a M. — 102 *la pena* O. — 103 *La raina allora* M. — 104 *e disse* F. — 105 *per questa falsa femina tu me fai colpevole di questo* M. — 106 *-ina Iddio* F. — 107 *che* manca a M. — 108 *udite le* F; *tal* M. — 109 *quanto che* senza il preced. *disse* F. — 110 *uccidere nè farla uccidere* F.

ma io la licenzio a voi: fatene [111] quello ch' a voi [112] piace. » Disse la reina [113]: « Ella sa fare delle sette arti incantamenti [114], e [100] però non l' ài potuta offendere; ma io la farò ardere, chè ella non si potrà difendere dal fuoco [115]. » Disse Fioravante: « Fate di lei e de' figliuoli [116] vostra volontà, poi che voi dite che non sono miei [117]. » Ella si partì e tornò [118] alla sua camera, e mandò per la contessa di Fiandra [119] e per la figliuola di Salardo, e disse [120] loro come [121] aveva in sua libertà [122] Drusolina; « ora [123] consigliate quello [124] che vi pare che io ne faccia »; e disse loro ch' ella aveva [125] commesso avoltero con Antonio. Per questo ongnuna [126] di loro sentenziò [127] che ella meritava il fuoco, e d' essere messa in una fornace ardente co' [128] due figliuoli al [129] collo per meretrice. E per vero la [130] contessa di Fiandra nè [131] la figliuola di Salardo non [132] sapevano che la reina avessi [133] messo Antonio nella camera, ma credevano che Antonio avesse di certo [134] fallato con Drusolina, ed eronne allegre [135], perchè volevano male a Drusolina [136]; sic-

111 *fate* O. — 112 *vi* F. — 113 *la raina dixe* M. — 114 *e inc.* F. — 115 Le par. *dal fuoco* mancano a F. — 116 *Fiovaranti dixe. Et di ley et di figliuoli fatine* M; *-oli ciò che vi piacie e la* F. — 117 *miei figliuoli* F; *miei ed* O. — 118 *andonne* F. — 119 *Fiandra e per la contessa di Brettangna* F. — 120 *dixelo a* M. — 121 *come che lei* M. — 122 *chavia in sua balia* O. — 123 *et dixe or me* M. — 124 *quello* manca a O. — 125 *ella ha* M, cui mancano le preced. par. *e disse l. c.* — 126 *ciascuna* M. — 127 *la sententio* M; *ongniuno disse* O. — 128 *chon* O; *di fuoco ardente co* F. — 129 *a* F. — 130 *E* manca a O; *ne la* M. — 131 *e* F. — 132 *non* manca a M. — 133 *avea* F. — 134 *di cierto avesse* O; *del certo Antonio havesse* M. — 135 *erane alegra* O; *pur al* M. — 136 *gli volevano male* F.

chè [137] non erano tanto [138] da biasimare quanto la reina, che per vincere la [139] sua gara pativa [140] che e' figliuoli del figliuolo morissino, sì come maladetta femmina [141].

Capitolo XLIII.

Come Drusolina fu giudicata d'essere [1] gittata nella fornace accesa co' [1 bis] due figliuoli in braccio; e 'l fuoco uscì per miracolo [2] della fornace, e arse il palazzo della reina in parte [3]; e come Drusolina fu cacciata, e Riccieri [4] la accompaugnò [5] un pezzo di via.

La reina mandò pel giustiziere di Parigi [6], e comandò, colla licenza di Fioravante, ch' egli andasse alla camera di Drusolina e che egli la pigliasse co' [7] due figliuoli [8], e menassela a pie' del palazzo della reina; ed egli piangendo fece il suo [9] comandamento. E [10] quando fu a pie' del palazzo, la

[137] *Pero elle* M. — [138] *tanto* manca a F. — [139] *una* F. — [140] *patiua per uinc. l. s. g.* O. — [141] *come* (senza il *sì*) *femmina iniqua e maladetta* F.

[1] *essere* senza il *d'* M: *essere arsa e* O. — [1 bis] *chon* O. — [2] *maraviglia* F. — [3] Le par. *in parte* stanno in O dopo *arse.* — [4] *cum li dui figlioli in braze ne le fornaze ardente et come per miraculo de Dio el fuoco uscì de la fornaze et a Dusolina non offexe nè ad alcuno degli figlioli: ma arse per divina sententia una parte del palazo de la raina. et come poi Dusolina cum li dui figlioli fuorono caziati del reame de Franza; et Riz. per pietà* M. — [5] *lochonpangnio* O. — [6] Le parole *di P.* mancano a F. — [7] *chon* O. — [8] *figliuoli in braccio* F. — [9] *Lo iustiziero mal volentiera et piazendo fece suo* M. — [10] *E* manca a M.

reina comandò a' giudici della corte che la [11] giudicassino a morte, lei e i due avoltèrati figliuoli [12], in una fornace ardente [13]; e così [14] come avolterata la sentenziarono [15]. Quando Drusolina [16] udì [17] dare questa sentenzia, parlò altamente in questa forma [18]: « Singnore Iddio di tutte le grazie, a te ricorro e [19] priego per tutte le tue [20] misericordie, per [21] tutti li tuoi santi nomi, per [21] la tua santità, e [10] per tutte le profezie che [22] di te profetarono [23], e [10] per li tui sacri e santi evangeli, e per la somma [24] verità che in te rengna, e [25] come tu se' vero e vivo Iddio, così come io [26] non ò fallato di quello che al presente sono incolpata, che tu mi liberi di [27] questa falsa sentenzia, come liberasti Sosanna delle mani de' [28] falsi testimoni; e [29] se per [30] mio fallo o per [31] tuo giudicio sono [32] dengna per altro peccato di questo tormento [33], io ti priego per le sopradette cose che questi due figliuoli [34] di Fioravante, mio marito, innocenti e di diritto matrimonio nati [35], non perischino per [36] altrui odio e ni-

[11] *del palazo zoè de la c. che gli* M. — [12] *adulterini f.* M; *efigliuoli auolteri* O. — [13] *ard. forn.* M. — [14] *Elli c.* M; *sì* F. — [15] *la sentenziarono chome auolterata* O. — [16] *Dusolina quando* M. — [17] *sentì* F. — [18] *altamente dixe.* M; *forma O* F. — [19] *e umilemente ti* F. — [20] *per le tue grande* M. — [21] *e per* F. — [22] *che li sancti propheti* M. — [23] *profetezorono* O. — [24] *santa* F. — [25] *che* M. — [26] *dio viro et vero et come* M; *ti pregho che c. c. io* O. — [27] *da* O; *-pata cossi tu omnipotente et iuste signore et giudice tu me libera de* M. — [28] *chome uoi diliberasti susana da* O. — [29] *o* O. — [30] *per pena de altro* M. — [31] *per* manca a F. — [32] *io sono* F. — [33] *questa sentenzia* F; *tormento merito* O. — [34] *fanciulli* F. — [35] *o per iudicio tuo secreto de questo tormento degna sono: per le sopradicte cose te priego che quisti dui innocenti et de legittimo matrimonio nati figlioli de F. mio marito* M. — [36] *nati non per inghano dello* O.

quità[37] e falsità. Singnore Iddio[38], mostrane[39] sì[40] vero sengno, che dopo la mia morte mi sia[41] manifesta scusa per asempro[42] degli altri, come[43] io non sono colpevole di[44] questo in che[45] sono giudicata. » Allora la reina gridò[46]: « Che fate che non andate via? Toglietemi d'innanzi questa incantatrice di dimonî. » Allora fu grande il pianto[47] per quelli[48] ch'erano tratti per[49] vedere; e Drusolina co' due figliuoli legati al collo[50] fu messa in su uno carro e[51] menata via là dove era ordinata una fornace accesa. Tutta la gente della città correva a[52] vedere, pregando Iddio per lei; e di comune parlare sempre contro[53] alla reina ongnuno gli augurava[54] male e dicevano[55] che mai non si fe' tanta[56] oscurità. E[10] giunti alla fornace, Drusolina[57] s' inginocchiò, e raccomandossi divotamente alla divina madre[58] vergine Maria; e, dette certe[59] orazioni, fu gittata nella fornace con le mani legate e co' due[60] figliuoli al collo[61]. E 'l fuoco per

37 *iniquo odio* M. — 38 *-ore omnipotente et iusto* M. — 39 *mostrame* F. — 40 *sì* manca a M. — 41 *sia di me* F; *che io dopo alla m. m. m. s.* O. — 42 *rispetto* F. — 43 *cossì come* M. — 44 *in* M. — 45 *per che io* M. — 46 *La r. alora cridò dicendo* M; *allora* manca a F, che prosegue: *che non andate via o che fate.* — 47 *El pianto alora foe grande* M. — 48 *tutti quelli* F. — 49 *a* F; *e per* O. — 50 *vedere chon dua f. l. a. c. didus. e poi* O; le par. *leg. al c.* mancano a F che prosegue: *fu menata in su uno carro là.* — 51 *et foe* M. — 52 *correvano per* F. — 53 *contro* manca a F; *et communamente parlando contra* M. — 54 *gl' inghuriara* F; *reina sadurona ongniuno lachusauono* O; *ogne persona g. a.* M. — 55 *dicendo* senza l'*e* M. — 56 *non se fe mai tal torto nè tanta grande* M. — 57 *e giunta a. f. e D.* F. — 58 *erachomandandosi alla d. m. diuotamente* O, cui mancano le par. *verg. M.* — 59 *et devotamente se arecomandò al' alta regina de vita eterna: et dicte certe sue* M. — 60 *chogli* O. — 61 *a. c.* F; *cum l. m. l. et cum li d. f. a. c. foe gitt. n. la forn.* M, cui mancano le par. *E 'l fuoco.*

divino miracolo arse[62] solamente i legami, ch' ella aveva alle mani, e[63] la carne non magangnò, e uscì tutto il fuoco[64] della fornace, e andò nella casa[65] de' giudici che la giudicarono a morte, e arsono[66] le case e i giudici[67]: ancora n' andò alquanto nel[68] palazzo della reina, e[69] arse tutta[70] la sua camera.

Vedendo la gente che 'l fuoco della fornace era spento e non avea offeso la donna[71] nè i fanciulli, subito la trassono della fornace, e[72], gridando misericordia, fu menata[73] dinanzi a Fioravante. E[74] la reina disse: « Bene t' ò io detto, figliuolo[75], che queste saraine[76] fanno per forza di demonî queste cose[77]. » Fioravante disse: « Ora che volete voi che io ne faccia? » Disse la reina[78]: « Che tu la cacci via, chè quegli[79] non sono tuoi figliuoli. » Fioravante disse: « Donna Drusolina[80], io ti comando, a[81] pena della testa, che per tutto questo giorno tu sia fuori del mio rengno. » E comandò a Riccieri, a[81] pena della testa, che la vada[82] a 'ccompangnare insino nella[83] selva di Dardenna, e ivi la lasci sola[84] con questi[85] due figliuoli,

[62] *qui foe arso* M. — [63] *cum che lei era ligata: de* M. — [64] *il fuocho tutto* O; *niente. El fuoco uscì tutto* M. — [65] *ne le caxe* M; *alla camera* F. — [66] *arsse* O. — [67] *le camere e i g. e* F; *le chase egiudici nel fuocho* O; *li giudici le loro case et la lor roba* M. — [68] *Andò ancora n.* M. — [69] *et solamente* M. — [70] *tutta* manca a M. — [71] *Drusolina* F; *nè la donna* M. — [72] Quest' *e* in O sta dopo *misericordia.* — [73] *rimenata* M. — [74] *Allora* F. — [75] *O figliuolo bene to io detto* O; *gli d. B. te dixe io* senza *figliuolo* M. — [76] *quisti s.* M. — [77] *queste tal cose* M; *fano isforzo cho dimoni ongni chosa* O. — [78] *la raina dixe* M. — [79] *questi* F. — [80] *ad Dusolina. Donna* M. — [81] *a la* M. — [82] *andasse* M. — [83] *a la* M; *chella uada achonpangniare a pena della testa nella* O. — [84] *sola* manca a F; *lì la lassasse sola* M. — [85] *quigli* M.

« e [86] sia domane tornato dinanzi da [87] me, a pena della testa. » E in sua presenza fece mettere uno bando [88], che altra persona non la seguitasse nè accompangnasse [89]; e che, passato quel dì, a pena della lingua [90], nessuna persona, quale si fosse, di questo parlasse [91] nè in palese nè segreto [92], e ongnuno ne potesse essere [93] accusatore.

Riccieri montò a cavallo [94], e misse a cavallo Drusolina, e il dì e la notte cavalcò tanto [95], che l' atra mattina [96] giunse dove Fioravante gli aveva comandato. E, volendosi partire Riccieri [97], Drusolina gli disse piangendo [98]: « O Riccieri, dove m' abbandoni e lasci? È [99] questo il merito che voi mi rendete [100] del mio ben fare per voi, quando savate in prigione? Bene è [101] ragione che quella persona [102], che tradisce il suo padre e la sua [103] madre, patisca pena del suo inganno [104]; ma [105] (Iddio m' aiuti!) io ingannai mio padre due volte [106] per campare voi una [107] e Fiora-

86 *et disegli* M. — 87 *a* M; *dinanzi* manca a O. — 88 *Fece poi in sua presentia mettere bando* M. — 89 *acompangnasse nè seguitasse* F. — 90 *linghua che* O. — 91 *lingua di questo non si potesse parlare* F; le due parole *nè in* mancano a O. — 92 *cielato* F. — 93 *ne fosse* O; *nessuna persona a pena de la lengua de questo parlasse nè in publico nè in secreto: et ogne persona qualunca se fusse ne possa essere.* M. — 94 *Alora m. a c. Rizieri* M. — 95 *et car. t. i. d. et l. nocte* M. — 96 Le parole *l' atra m.* mancano a F. — 97 *Riccieri* manca a O; *et quando Rizieri se volse spartire da lei et lassarla per tornare indietro a parise* M. — 98 *piangendo* manda a M. — 99 *Et è* M. — 100 *arrendite* M. — 101 *Egli è ben* M. — 102 *quale p.* O; *quel figliolo o figliola* M. 103 *tradischa sua p. e sua* O. — 104 *de' suoi inganni* F. — 105 *ma* manca a O. — 106 *doe volte el mio padre* M. — 107 *camparvi una* F.

vante due, e male m'[108] avete meritato[109]. E[110], bene che io patisca pena dello[111] inganno fatto a[112] mio padre, questi due figliuoli non[113] ànno colpa: perchè ne debbono portare[114] pena? Oimè, Riccieri, questi sono pure[115] figliuoli di Fioravante, tuo singnore. » Allora Riccieri cominciò a piangnere e[116] disse: « Madonna, se[117] v'è di piacere, io rimarrò qui[118] con voi. » Ella rispose: « Io so il comandamento che Fioravante vi fe', e però vi priego che voi[119] mi mostriate in quale parte voi credete che[120] io possa trovare più tosto abitazione dimestiche[121]; e poi te ne va' a corte, e priega Iddio per me, e più per questi due del sangue di Franza. » Riccieri[122] così le 'nsengnò; e poi si partì da lei, e lasciolla così soletta; e tornò[123] a Parigi, e disse a Fioravante come[124] l'aveva lasciata, e le parole che ella gli disse[125] alla partenza. Disse[126] Riccieri: « O[127] Fioravante, per mia fe', ch'[128] io temo che tu non sia stato ingannato; chè[129] io non posso credere che Drusolina t'avesse fatto[130] fallo. » Fioravante lagrimò e non gli rispose[131]; e stette più di due[132] mesi addolorato, che mai[133] non

108 *me n'* F. — 109 *meritata* F. — 110 *Ma* M; *E* manca a O. — 111 *del mio* O; *questa pena per lo* M. — 112 *al* F. — 113 *de F. non* M; *che non* F. — 114 *patire* F; *o perche* etc. O. — 115 *pur sono* M. — 116 *Dicendo D. queste tale parole et simile ley et lo dicto Rizieri amaramente pianzerano. Cossì pur piangendo gli risposxe et* M. — 117 *sel* M. — 118 *ben* M; *io* e *qui* mancano a O. — 119 *voi* manca a O. — 120 Le par. *r. c. che* mancano a O. — 121 *io più tosto truovi abitazione dimestica* F. — 122 *e Ric.* F. — 123 *et luy t.* M; *e tornosi* O. — 124 *dove* F; *ch. egli* O. — 125 *aveva dette* F. — 126 *e d.* O. — 127 *Poi ancora Rizieri dixe a* M. — 128 *ch'* manca a F. — 129 *chè* manca a M. — 130 *mai per niente facto* M. — 131 *F. non gli rispose e partissi lagrimando* F. — 132 *tre* O. — 133 *addolorato* e *mai* mancano a F.

dette udienza a persona, e tutta la citià ne stette addolorata [134].

Capitolo XLIV.

Come, dormendo Drusolina, uno ladrone le tolse uno de' figliuoli [1], e uno lione gli [2] tolse l'altro, e ella [3] dietro al lione [4] correva. [5]

Partito Riccieri dalla abbandonata Drusolina, se non da Dio [6], ed ella tutto quel [7] giorno andò soletta per quello diserto, e la sera si [8] rammaricava delle sue pene [9]; e [10] maggiore dolore aveva pegli [11] due figliuoli, ch'ella non aveva di sè. E [12] giunse [13] a una fonte d'acqua chiara, quando il sole era per andare [14] sotto, alla quale era [15] quattro vie, e non v' [16] era presso [17] abitazione [18]. Ella si pose a sedere allato alla fonte piangnendo [19] e baciando i due figliuoli; e allattògli el [20] meglio ch' ella potè, ed [21] ella mangiò certe

[134] *giente vi stette dolorosa* F; *città ne stata maraviosamente adolorata* M.

[1] *uno figliuolo* O. — [2] *le* O. — [3] *ella* manca a F. — [4] *d. al dicto l. ella* M. — [5] *choreua chosassi gridando* O. — [6] Le parole *se non da Dio* mancano a F, che aggiunge dopo *giorno* queste altre: *infuori che da Dio acompangnata.* — [7] *il* F. — [8] *-erto. Ella se* M. — [9] *pene sue* M; *si racomandava d. s. p. addio* F. — [10] *ma assai* M. — [11] *de'* F. — [12] *Ella* M. — [13] *giunta* F. — [14] *ch. partito q. i. s. era andato* O. — [15] *erono* O; *Al circuito de questa fonte* M. — [16] *v'* manca a M. — [17] *erano* senza *presso* O. — [18] *abitazione dimestiche et* F; *habitatione et era assai tribulata* M. — [19] *piangnendo allato alla fonte* F, che non ha le 5 parole seguenti. — [20] *al* M. — [21] *ed* manca a M.

frutte salvatiche, ch' ella aveva ricolte [22] per la selva; e, avendo e' duo figliuoli in braccio, sempre si [23] raccomandava alla reina di vita etterna. Come [24] piacque a Dio, ella s' addormentò nel dolore, e tutta la notte istette co' due figliuoli in braccio a quella fonte [25], e [26] da ongni braccio ne teneva uno.

La [27] mattina per tempo [28] v' apparì uno ladrone, ch' era chiamato per lo paese Giogante, non perciò ch' egli [29] fosse, ma pel [30] nome, e vide questa donna dormire con questi due figliuoli [31] in braccio [32]. Accostossi pianamente [33] a lei e pianamente [34] gliene tolse uno, eportollo via. E [35], partito il ladrone [36] Giogante, v' apparve uno grande lione [37], e tolsele [38] l'altro. Drusolina [39] si destò, e vidde il lione ch' aveva preso il figliuolo in bocca [40]. Pensò ch' egli avesse mangiato l' altro; ma [41], perchè ella sentiva quello piangnere, ella [42], vinta più dalla tenerezza del figliuolo che dalla [43] paura, correva drieto al lione co' sassi e con grida il meglio ch' ella poteva [44]: e 'l lione pianamente le fuggiva dinanzi; ed [45] ella, per riavere il figliuolo, lo [46] seguitava il meglio ch' ella poteva [47].

[22] *racholte* O. — [23] *ella se* M. — [24] *e come* F. — [25] Le parole *a quella fonte* mancano a O. — [26] *che* O. — [27] *e la* F. — [28] *a buona otta* O. — [29] *non perchè* M; *non chede* O. — [30] *fosse giogante ma arera quello* F. — [31] *fanciulli* F. — [32] *in le braze* M. — [33] *pianamente* manca a F. — [34] *lezeramente* M. — [35] *E* manca a M. — [36] *ladro* F. — [37] *li apari u. l. g.* M. — [38] *-gli* O. — [39] *edusolina* O; *In questo D.* M. — [40] *in bocha presso il figluolo* O; *preso et tenera in la sua bocca el suo figliolo* M. — [41] *Ella non vedendo l' altro fanziullo pensò ch' el lione lo haresse mangiato. Or ella hebbe pur paura ma* M. — [42] *ella* manca a M. — [43] *più che da* O. — [44] *cum cridi et cum saxi al meglio che ella possira correra dietro al lione* M. — [45] *ed* manca a O. — [46] *lo* manca a O. — [47] *sequitara cossì come de sopra è dicto* M.

Capitolo XLV.

Come il ladrone fu morto, e l'altro figliuolo, ch' e' portava, fu venduto[1] a uno mercatante di Parigi[2], e fu portato a Parigi[3], e postogli[4] nome Gisberto del Fier Visaggio.

Quello ladrone, che portava l' altro fanciullo[5], volendo passare[6] presso a una fortezza di Cristiani, dove stava la[7] guardia, perchè il paese stesse sicuro, fue veduto dalla guardia[8] della torre, e, levato il romore, fu assalito da cento a cavallo[9]. Come Giogante vidde questa gente, misse il fanciullo in una siepe di pruni, e cominciossi a difendere: all' utimo[10] fu morto, ma egli uccise dieci[11] cristiani. E[12] poi che l' ebbono morto, gli feciono cerchio intorno[13], e per meraviglia lo guatavano[14]; e uno di loro si scostò per volere orinare; e, volendo orinare[15] nella siepe[16], vidde il fanciullo, e portollo[17] al loro capitano. Ed egli[18] lo fe' notricare uno mese, e poi lo mandò a vendere a una fiera, credendo[19] ongni uomo[20] ch' egli fosse fi-

[1] *morto el fanciulo vend.* O; *ladrone che ne portava l' altro figliuolo, fu morto, e fu venduto il fanciullo* F. — [2] Le par. *di P.* mancano a O. — [3] La proposiz. *e fu p. a P.* manca a F. — [4] *possegli* M; *fugli posto* O. — [5] *ne p. il fanc. rubato* O; *aveva portato l' a. f.* F. — [6] *volera posare* F. — [7] *una* M. — [8] *dalle guardie* O. — [9] *ciento cavalieri* F; *cento christiani a c.* M. — [10] *alla fine egli* F; *ult. il* M. — [11] *venti* F. — [12] *E* manca a M; *ma* O. — [13] *intorno cierchio* O senza l' *e* seg. — [14] *loro el guardavano* senza l'*e* seg. M. — [15] Mancano a M le par. *e volendo or.* — [16] *predicta siepe et* M. — [17] *. pigliolo et portolo* M; *portarolo* O. — [18] *il quale lo vidide* (sic) O; *al cap. loro. questo capitano* M. — [19] *credendosi* F. — [20] *ongniuno* O.

gliuolo di quello[21] ladrone, chiamato Giogante[22]; e perchè egli[23] era tanto bello, ne[24] domandava tant' oro, quanto[25] pesava.

Intervenne[26] che alla fiera venne uno mercatante da[27] Parigi, che aveva nome Chimento, ed[28] era il più ricco mercatante del mondo; e andando questo mercatante su[29] per la fiera, vidde questo fanciullo che si vendeva, e[30] fermossi a vederlo, e[31] feciolo isfasciare[32], e viddelo ignudo, e dimandò quanto ne volevano[33], e fugli detto: « Tanto oro, quanto pesa. » El fanciullo gli parve[34] tanto bello, che molto gli piacque; e, tornato[35] al suo alloggiamento, pensando fra[36] sè medesimo, disse: « Io non ò figliuoli e non ne sono per avere[37], e sono in molta vecchiezza[38]: egli è meglio che io compri[39] questo fanciullo, e farollo mio figliuolo adottivo, e sarà mia reda, e crederassi essere mio figliuolo[40]. » E, chiamato uno suo famiglio, detto[41] per nome Matteo, e' dissegli: « Va' e[42] compra quello fanciullo che noi vedemmo, e non lo lasciare per danari. » E[43] comperòllo tanto oro quanto[44] pesò, e[45] poi fece[46] trovare due balie per allattarlo, e disse a Matteo:

[21] *questo* F; *al* M. — [22] Le par. *chiamato G.* mancano a F. — [23] *lo fanzullo* M. — [24] *il ne* M. — [25] *quant' egli* F; *quanto lo fanzullo* M. — [26] *Interviene* M; *e int.* F. — [27] *di* F. — [28] *el quale* M. — [29] *su et giù* M. — [30] *e* manca a F. — [31] *e* manca a M. — [32] *disf.* M. — [33] *quanto volera* F. — [34] *Parsele* M; *e parvegli O*; così a M come a O mancano tutte le par. *e fugli . . . fanciullo.* — [35] *tornando* F. — [36] *infra* senza *pensando* F; *tra* M. — [37] *e n. s. p. averne* F; *per ne havere perchè* M. — [38] *e sono oggimai di tempo* F; *richeza* O. — [39] *chonpero* O. — [40] Le parole da *e sarà* fino a *figliuolo* mancano a F; *lui essere mio naturale f.* M, che continua: *Et deliberato de comperarclo chiamò* etc. — [41] *chiamato* M. — [42] *e* manca a F. — [43] *Andò et* M. — [44] *quant' egli* F. — [45] *e* manca a M, che trasporta il *poi* dopo *trovare*; *poi* manca a F. — [46] *gli f.* O.

« Vattene con questo fanciullo a Parigi, e fammelo allevare, e dirai alla mia donna ch' egli è mio figliuolo, e quando sarà [47] in età, fara' gli insengnare [48] leggere e scrivere, imperò che mi conviene andare in levante per fare tutte le mie ricchezze venire [49] a Parigi, ch'io sono oggimai [50] vecchio e non potrei [51] più attendere alla mercatanzia [52], e starò forse otto o dieci anni. E quando sarà grandicello, guarda bene ch' egli [53] non vada a [54] mangiare nè [55] a bere in corte del re Fioravante [56], imperò che tu sai quello ch' egli [57] fece de' suoi figliuoli; e sai che tutte le donne di Parigi vogliono male alla reina, perch'ella cacciò Drusolina [58]. » Allora [59] Matteo promisse di così fare, e il [60] mercatante gli diede un altro compangno, che aveva nome [61] Bichieragio, e menarono il fanciullo con le balie a Parigi. E [31] quando la moglie di Chimento udì dire ch' egli era figliuolo di Chimento, suo marito, pensando ch' ella non aveva figliuoli, l' accettò per suo figliuolo come Chimento o più [62], e facevalo notricare con amore [63] e con grande guardia, e [31] fecelo battezzare come Chimento aveva ordinato, e posegli nome Gisberto Fier Visaggio [64]. Egli [65] era tanto bello, che ongnuno gli poneva amore.

[47] *fia* F. — [48] *insengniagli* O. — [49] *fare venire le mie recheze tutto* M; *a ragunare tutte le mie richezze e farle venire* F. — [50] *Ogimai son* senza *ch' io* M. — [51] *potro* O; *posso* M. — [52] *mercantia* M; *a mercatare* F. — [53] *egli* manca a O. — [54] *nè a* M. — [55] *o* O. — [56] *Fioravante* manca a F; *a la c. d. r. F.* M. — [57] *lui* M. — [58] La prop. *perch' ella c. D.* manca a F. — [59] *e* F. — [60] *così* sta in O dopo *Matteo; Mattheo alora promisse de fare tutto quel che lui commandava. El* M. — [61] *chiamato* F. — [62] *figluolo più che non avera fatto il marito* F. — [63] *cum am. lo fac. notr.* M; le par. *con amore e* mancano a F. — [64] *del fiero visaggio* F, che trasporta qui la proposiz. *come Ch. av. ord.* — [65] *et* F.

Capitolo XLVI.

Come Gisberto Fier Visaggio [1] vestì cento giovani e comprò uno sparviere, e vinse Fioravante e Riccieri nel torniamento.

Quando Gisberto Fier Visaggio fu in età d'otto anni, lo menavano [2] alla scuola, e imparava molto bene, e sempre l'accompangnavono [3] Matteo e Bichieragio [4]. Quando ebbe imparato a leggere e a scrivere, lo [5] menavano al fondaco. Egli [6] vi stava [7] mal volentieri, e prese [8] dimestichezza con certi giovani di Parigi [9] di suo tempo, e cominciò [10] a giostrare e [11] armeggiare e fare [12] molte feste. E [13] la spesa rincrebbe a quelli giovani, e [13] Gisberto ne vestì cento [14] a sue spese [15], e comperò loro e' cavalli [16], e sempre teneva [17] corte, tanto che per tutto [18] si diceva: « Gisberto tiene maggiore corte [19] che il re [20] Fioravante. » La moglie [21] di Chimento gli disse: « Figliuolo, tu fai troppe [22]

[1] *-aggio in la età de octo anni commenziò andare ala scola et come poi* M. — [2] *menava* F; *Mattheo et Bichierago lo m.* M. — [3] *acompangnava* F. — [4] *bene accompagnato sempre da li dicti dui famigli* M. — [5] *li predicti Mattheo et Bichierago el* M. — [6] *et egli* F. — [7] *El gie andava et stava* M. — [8] *Prese* (senza l'*e*) *in processo di giorni* M. — [9] Le parole *di P.* mancano a F. — [10] *chonminciavono* (senza l'*e*) O. — [11] Le parole *giostrare e* mancano a F; *armeggiare et giostrare* senza l'*a* dopo il verbo *cominciò* M. — [12] *affare* F. — [13] *E* manca a M. — [14] *L* O; *cinquanta* F. — [15] *a soe spese ne vestì cento* M. — [16] *a ciascuno un bel cavallo* M. — [17] *gli teneva a sua* F. — [18] *tutti* O. — [19] *chorte magiore* O. — [20] *il re* manca a F. — [21] *dona* M. — [22] *mio tu fai troppo* M; *voi fate troppe* F.

grandi spese. » Allora disse Gisberto[23]: « Madre, io[24] ne guadangnerò più in uno giorno, che non farà[25] mio padre in dieci anni »; e alquanto s'adirò. Allora[26] ella gli die' licenza di fare a suo modo, e mostrògli grande tesoro. E[13] Matteo e Bichieragio lo menavano spesso al fondaco; e[13] la prima mercatantia che egli fece, si fu[27] che[28] uno villano portava uno sparviere in[29] pungno per venderlo, onde[30] egli domandò[31] che ne voleva[32]. Rispose il villano[33]: « Cinque franchi. » Disse Gisberto: « Sempre sarai[34] povero »; e fegli dare venti franchi. Disse Gisberto[35]: « Ongni volta ch'[36] io comperrò da uomo[37] cortese, pagherò doppiamente[38]. » Matteo gliene disse male, ed egli s'adirò[39]: a Matteo parve avere mal fatto[40], e chiesegli perdono.

E[13] quando fu in età di diciotto anni, fece uno grande torniamento e[41] una festa di rompere asti[42]. El paladino Riccieri andò a vedere, e[43] ruppe una lancia con Gisberto; ma alla seconda rimase Riccieri[44] vinto, e Gisberto gli chiese perdono: Riccieri[45] lo confortò di provarsi con ongnuno francamente[46]. E tornò Riccieri[47] a Fioravante, e disse[48]: « Questo Gi-

[23] *Gisb. al. dixe* M. — [24] *mia io* M. — [25] *fa* F. — [26] *Et* M; *ma* O. — [27] *-tia de Gisb. foe* M. — [28] *che* manca a O. — [29] *in lo suo* M. — [30] *et* M; *onde* manca a O. — [31] *ne dom.* O; *ello el dom.* M. — [32] *quello che egli ne voleva* F; *quanto ne vol. desso* M. — [33] *El villano rispoxe et dixe* M. — [34] *Gisb. dixe. tu serai sempre* M. — [35] *Gisb. dixe* M. — [36] *sempre quando* F. — [37] *da uno* F. — [38] *sempre pagherò a doppio* F. — [39] *senadiro* O. — [40] *ma a M. poi parse havere male parlato* M. — [41] *a* F. — [42] *aste elancie* O. — [43] Le parole *andò a vedere e* mancano a F. — [44] *Rizieri rimase* M. — [45] *maricieri* O. — [46] *francamente con ongnuno* F. — [47] *Rizieri tornò poi* M. — [48] *dissegli* F.

sberto sarà molto valente »; e dissegli[49] come egli[50] l' aveva vinto a rompere aste di lancia. Fioravante[51] disse: « Io voglio andare a provarlo[52]. » E[13] andovvi, e rimase con quello onore che fe'[53] Riccieri. Fioravante lo pregò che egli andasse a stare alla corte, facendogli grande onore[54]. Gisberto disse: « Io non mi partirei mai[55] dalla volontà di Matteo e[56] di Bichieragio, a cui mio padre Chimento m' à commesso. » Fioravante[57] pregò Matteo che gli facesse quella[58] grazia, e disse[59]: « Io non ò figliuoli, e[60] prometto che alla mia morte io lascierò a Gisberto la corona[61]. » Ed[13] eglino[62] risposono: « Chimento ci[63] à comandato[64] di non lo lasciare[65] andare a corte », dicendo[66] che Chimento temeva che quelli di Maganza non lo avvelenassino; « e[13] però aspettate tanto che Chimento torni, e farà quello che voi vorrete[67]. »

E[13] stando a Parigi Gisberto e[68] faccendo molte grandi spese, la moglie di Chimento lo riprese che egli spendeva tanto francamente[69]. Disse Gisberto: « Io[70] andrò in luogo ch' io ne[71] guadangnerò, e non ispenderò del vostro. » Ed[72] ella temè[73] che[74] non si par-

[49] *: poi gli dixe* M; *edisej* (sic) O. — [50] *egli* manca a O. — [51] *et F.* M. — [52] *andarlo a provare* F. — [53] *rimase* F. — [54] Le parole *fac. g. o.* mancano a F che ha poi: *Gisb. rispose.* — [55] *mai* manca a O M. — [56] *ne* O. — [57] *e F.* F. — [58] *questa* O. — [59] *dissegli* F; *disse* senza *e* O. — [60] *come tu vedi nè figliolo nè figliola et io te* M. — [61] *las* (senz' *io*) *la c. a Gisb.* M; *gli lascierò l. c.* F; *alla m. m. ui prom. chio laciero agil. la cor. difrancia* O. — [62] *egli* M. — [63] *ne* M; *Santa chorona C. ci* O. — [64] *fatto stretto commandamento* M. — [65] *che Ch. avea loro commesso che non lo lasciassino* F. — [66] *a la corte dicendo al re* M; *e* F. — [67] *volete* F. — [68] *e* manca a F. — [69] *facieva molto grandi spese* F; *largamente* M. — [70] *G. dixe. io certamente* M. — [71] *mene* O. — [72] *Ed* manca a M. — [73] *temendo* O. — [74] *ch' egli* F.

tissi, e mostrògli tre forzieri di tesoro, che Chimento in quegli dì aveva[75] mandato[76], e confortollo: per questo Gisberto[77] gli chiese perdono[78]. Matteo gli comandò che egli non mangiasse in corte e non vi beesse; e così[79] mantenne a Parigi grande[80] corte per[81] insino che 'l mercatante Chimento tornò[82], il quale credeva che[83] fosse suo padre[84]. E stette Chimento passati anni diciotto allora a tornare; ma egli recò a Parigi tutte le sue ricchezze[85]; e Matteo ongni giorno gli scriveva de'[86] fatti di Gisberto. E[13] Chimento di questo si rallegrava[87], ma non delle grande[88] spese che egli[89] faceva; e per questo[90] s' affrettò di tornare più tosto.

[75] *auia inque dì* O. — [76] *mandati* F. — [77] *haueva mandato in quel di et mitegolo. Gisb. per questo* M. — [78] *le chiese perdonaza* O. — [79] *Cossì* (senza *e*) *Gisberto* M. — [80] *gr. et signorele* M. — [81] *per* manca a F. — [82] *Chimento* manca a O; *-tante tornò zioè Chiomento* M. — [83] *Gisberto che* M. — [84] *p. naturale* M. — [85] *diciotto anni a fare tornare tutte l. s. r.* F; *Alora Chiomento era stato più de diexe octo anni a tornare. ello hareva grande recheze a Parise* M. — [86] *de'* manca a F; *li* M. — [87] *se relegrava de ogne cosa* M; tutta questa prop. manca a O. — [88] *grandisime* O. — [89] *Gisberto* M. — [90] *Onde Chiomento per questa casone* M; quest' ultima propos. manca del tutto a O.

Capitolo XLVII.

Della[1] festa della tornata di Chimento mercatante, che comprò Gisberto Fier Visaggio, e come Gisberto fu fatto servidore di coppa del re Fioravante e fatto dal re[2] ereda del reame.

Passati anni diciotto, Chimento tornò di levante con grandissimo tesoro[3]; e quando fu presso a[4] Parigi, mandò a dire a Matteo[5] come egli venia. Matteo lo disse[6] a Gisberto, il quale[7] in due giorni vestì cento[8] giovani di Parigi[9] a una divisa, e aspettava che suo padre giungnesse presso a Parigi. E[10] quando seppe ch' egli era presso a dieci miglia[11], montò a cavallo con quelli[12] cento[13], e andògli incontro. La novella andò a Fioravante. Subito montò[14] a cavallo non per Chimento nè per debita cosa[15], ma per vedere la nobiltà di Gisberto; e montò[16] a cavallo[17], e andò drieto a Gisberto; e[10] quando lo[18] giunse, disse[19]:

[1] *La* M. — [2] *di F. e f. d. r.* O; Le par. *e f. d. r.* mancano a F, che dopo *Fior.* ha subito *hereda*; *mercatante padre adoptiro de Gisberto Fier Visagio facta da esso Gisberto, quando Chiomento tornò da levante a Parise et c. G. f. f. s. d. c. d. r. Fior. facto per re* M. — [3] *tesoro grand.* M senza l' *e* seg. — [4] *de* M. — [5] *M. e a Bichieragi* F. — [6] *e eglino lo dissono* F. — [7] *Gisberto* M. — [8] *dugiento* F. — [9] Le par. *di Parigi* mancano a F. — [10] *E* manca a M. — [11] *lui era d. m. apresso* M; *giungiese gunse presso aparigi a X miglia e quando seppe douera* O. — [12] *detti* O. — [13] *cento giovani* M; *dugiento* F. — [14] *il montò* M. — [15] *-ento chel non era cosa honesta* M. — [16] *montato* F, cui manca l' *e* davanti a *andò*. — [17] La frase *e montò a c.* manca a M. — [18] *q. Fioravanti lo* M. — [19] *gli d. O Gisberto* M.

« Perchè non mi facesti assapere la tua andata? » Rispuose[20]: « Per non vi dare fatica, Santa Corona. » E[10] cavalcando[21] iscontrarono Chimento con certa[22] compangnia in su uno portante. Gisberto domandò Matteo[23]: « Qual è il mio[24] padre? » Ed[10] egli[25] gliele mostrò[26]. Gisberto[27] ruppe in uno albero[28] l'aste ch' egli aveva in mano, e presto saltò[29] a[30] terra del cavallo[31]; e furongli stracciati e' drappi che egli aveva[32] sopra al[33] giubberello, ed egli gridò: « E anche[34] el mio cavallo e tutti quelli, ch' ànno i[35] miei compangni vi dono. » Appena[36] poterono e'[37] compangni rompere loro[38] aste, che furono rubati[39] di cavalli e di sopravveste, e fu teso uno baldacchino di velluto sopra il capo di Chimento in su l' asti[40]. E[10] Chimento domandò Matteo[41]: « Qual è il mio figliuolo? » Ed egli[42] glie[le] presentò[43], e[10] Chimento l' abbracciò e baciollo, e poi lo dimandò: « Dimmi, Gisberto[44], di cui sono questi cavagli, che sono così messi in preda? » Disse Gisberto: « Ongni cosa è comperata de'[45] vo-

[20] *Gisberto rispoxe. signore re* M, cui mancano le parole *Santa Cor.* — [21] *Caralc. et gratiosamente rasonando* M. — [22] *poca* F. — [23] *a M.* M. — [24] *era il suo* F. — [25] *Mattheo* M. — [26] *mostro cio fu chimento* O. — [27] *e G.* F. — [28] Le parole *in uno alb.* O le trasporta dopo *mano.* — [29] *lui saltò* M. — [30] *in* F. — [31] *da c.* M; queste due parole mancano a F. — [32] *fugli istraciato i drappi chauia* O. — [33] *a* O; *in sul* F. — [34] *gridò ancora* F; *In questo li drappi che lui harera sopra lo zipparello gli fuorono straziati: et il cridando dixe* M. — [35] *quelli de'* F. — [36] *e ap.* F. — [37] *e suoi* F. -- [38] *le loro* M. — [39] *spodestati* F. — [40] *teso uno padiglione di bald. in su l' aste sopra al c. di C.* F; davanti a *Chim.* in M c' è *a.* — [41] *M. et dixe* M; a F manca la prop. *Q. è i. m. f.* — [42] *Mattheo* senza la congiunz. M. — [43] *e Gisberto s' apresentò allui* F. — [44] *figliuolo* F. — [45] *di* O; *Gisberto disse. d. r. dan. è comp. ogne cosa* M.

stri danari. » Disse Chimento: « O figliuolo, dunque quello[46] ch' io ò in tanti[47] anni guadangnato[48], tu lo getti via in[49] questo modo? » Gisberto rispuose: « Padre mio, se voi non volete ch' io spenda, io me ne anderò altrove, e guadangnerò da spendere. » Chimento l'abbracciò e disse: « Figliuolo mio[49 bis], io sono vecchio oggimai[50]: io ne spenderò pochi[51], e sappi ch' io n' ò tanto arrecato[52] in questa andata[53], che ti basterà[54] gran tempo; e però[55] spendi francamente, e fatti[56] onore a te e a me. »

Fioravante[57] giunse, e abbracciò Chimento, e accompangnollo drento a Parigi, e moltô gli[58] lodò Gisberto per lo più valente giovane[59] del mondo. Essendo lo re Fioravante a casa[60] di Chimento a desinare, disse[61] a Chimento: « Io voglio che Gisberto[62] mi serva della coppa del vino; e sappi ch'[63] io gli ò posto tanto amore, che alla[64] mia morte lo[65] farò mio[66] ereda del reame di Franza. » Disse Chimento[67]: « Io temo che[68] non mi sia morto per invidia da quegli di Maganza, perchè[69] voi sapete che voi non avete figliuoli, e dopo la vostra morte aspettano la[70] corona. » Fio-

[46] *questo* senza le tre prec. parole F. — [47] *cento* O. — [48] *Chiomento dixe. o figliolo quel adonca che io ho acquistato in cento anni* M. — [49] *a* O. — [49 bis] *o figl.* senza *mio* O. — [50] *oggimai io sono v.* M; l'*oggimai* in F sta dopo *spenderò*. — [51] *puoco* M. — [52] *tanti arrecati* F; *arecato tanto* M. — [53] *mia tornata* F. — [54] *basteranno* F; *chel te bastarà longo* M. — [55] *e* manca a M; *però* a F. — [56] *et fa che tu te faze* M. — [57] *In questo Fior.* M. — [58] *gli* manca a O. — [59] *cavaliere* F. — [60] *in casa Gisberto cioè* F. — [61] *il dixe* M. — [62] *voglio, Chiomento, che G. tuo figliolo* M. — [63] *vino: perchè* M. — [64] *dopo la* F. — [65] *io lo* O. — [66] *mio* manca a O. — [67] *Chiomento dixe* M. — [68] *chel* M. — [69] *perchè* manca a M. — [70] *elli la* M.

ravante rispuose [71]: « Non dubitare [72] di quello [73]; ch'io darò [74] tale ordine, che non lo potranno offendere. » Chimento gliele concedette; e [10] Matteo e Bichieragio sempre erano al suo governo.

Quando [75] Chimento morì, lasciò [76] Gisberto suo reda [77]. Così [78] con grande nominanza stava a Parigi Gisberto Fier Visaggio, e aveva maggiore nominanza [79] per lo reame, che non aveva Fioravante, che era re di Franza.

Capitolo XLVIII.

Come santo Marco in forma di lione accompangnò la reina Drusolina [1], e come capitò in Iscondia [2].

Drusolina, ch'era rimasa [3] alla fonte, come [3 bis] di sopra è detto, andava drieto al lione, che gli aveva tolto l'altro figliuolo [4], vinta più dallo amore del figliuolo che dalla [5] paura; e tanto la guidò [6], che la [7] condusse in su la marina, dove Senna mette in mare [8]. Drusolina vidde una nave che, per fortuna, era entrata nel golfo

[71] *e Fieravante disse* F. — [72] *dubitate* O. — [73] *-are però* F. — [74] *farò bene* O. — [75] *e quando* F. — [76] *restò* F. — [77] *sua reda* O; *herede suo universale* M. — [78] *e così* F. — [79] *Il stava a Parise cum grande nominanza. Gisb. F. V. et mag. nomin. haveva* M.

[1] *Marco evangellista ac. l. r. D. in f. de l.* M; in luogo di *forma* F ha *guisa.* — [2] *et c. ello cap. in Scondia cum l' altro fanziullo* M; *e cap. inisc.* O. — [3] *rimasa* manca a M. — [3 bis] *e c.* F. — [4] *l' altro f. gli hav. t.* M. — [5] *uintto piudam. del fig. piu che di paghura* O; le par. *del f.* mancano a F. — [6] *guidò Iddio* F. — [7] *paura el dicto lione la guidò tanto che portando lui lo fanziullo in la bocca et lei sequitando per rihaverlo la* M. — [8] *dove sanamente* F; *mare e* O.

di Senna: ella[9] fece cenno col velo. E'[10] marinai si[11] maravigliarono, perchè in quel tempo non era abitata quella parte di quella selva, e presto[12] mandarono uno battello a[13] terra con quattro remi; e, giunti, la[14] dimandarono chi ella[15] era. Rispose loro[16] ch'era[17] una donna d'assai[18] gentile lignaggio, che aveva rotto in mare ed era istata tre giorni in queste selve[19]; « e[20] campai con due miei[21] figliuoli, e[22] quello leone me n'à mangiato uno, e l'altro m'à tolto[23]. » E[24] i marinai non volevano venire[25] a terra per la[26] paura ch'avevono del leone In questo[27] il leone si partì dalla riva[28], ed entrò nel bosco; e[24] i marinai vennono presto a terra, e tolsono Drusolina nel[29] battello; come ella fu[30] drento, e[24] il leone tornò[31] alla riva. E' marinai fuggivano fra[32] mare, e 'l leone posò il fanciullo allato all'acqua in su la bangnata rena[33], e ritornossi nella selva[34]. Drusolina s'inginocchiò, e tanto pregò e' marinari, ch'eglino ebbono piatà di lei e del fanciullo, e ritornarono[35] alla riva, ed[36] ella ri-

[9] *et ella* F. — [10] Le parole *col velo* mancano a F; *cum el suo velo a li* M. — [11] *loro se* M; *sene* O. — [12] *de selva. Presto pur* M; *non v'era abitazione in quella parte se non selve e boschi. Apresso* F. — [13] *in quella parte a* F. — [14] *la* manca a M; *giunto la* O. — [15] *ella* manca a O. — [16] *ella lor rispoxe* M. — [17] *risp. io sono* O. — [18] *assai di* F. — [19] *per la selva* M; la posiz. *ed era istata . . selve* manca a F. — [20] *et dixe* M. — [21] *m'ei* manca a O. — [22] *e* manca a O. — [23] *me n'à tolto uno e l'altro m'à mangiato* F. — [24] *E* manca a M. — [25] *isciendere* F. — [26] *la* manca a M. — [27] *paura di quello leone e in quello* F. — [28] Le par. *d. r.* mancano a O. — [29] *e misola nel* O; *in nave zoe in el* M. — [30] *e come furono* F. — [31] *cum el fanciullo vivo et immacolato in la bocca tornò* M. — [32] *per* F; *fra el* M. — [33] *in sulla riua insula rena bagniata* O. — [34] *tornossi nel bosco* F. — [35] *ritornauono* O. — [36] *ed* manca a O.

prese il fanciullo, e tornò [37] nel battello. E [24] come si partirono dalla [38] riva, apparì el lione [39], e gittossi [40] a nuoto; e' marinai vogavano, e pareva loro [41] che il leone andasse sopra all' [42] acqua come per terra, e [43] a Drusolina pareva che egli [44] notasse sì forte, che giunse [45] la nave, e saltò [46] in nave, e posesi a sedere a' piedi di [47] Drusolina, e poi a giacere. Ed [24] ella subito, ispirata da Dio [48], pensò che questo era miracolo, e [49] pensò che 'l lione [50] era il più gentile animale inrazionale che fosse, e raccordossi [51] delle leggende di certi santi [52] e cominciò a dire a' marinari, che non avessino paura, ch' egli era suo marito, immaginando [53] che Iddio gliele [54] avesse mandato per [55] compangnia, e disse: « Questo è suo figliuolo, e » disse [56] « sappiate ch' i' sono figliuola di re e moglie di re. » Disse uno marinaio: « Egli è ben [57] vero, ch' egli [58] è re dell' altre bestie. » Giunti [59] alla nave, entrarono dentro; ma il padrone non voleva in nave el lione [60]; ma tanto il pregarono, che [61] lo tolse in nave. E 'l padrone molto guatò [62] Drusolina, e dimandolla come ella ave-

[37] *ritornò* F. — [38] *da* O. — [39] *el l. app.* M. — [40] *arrivò el l. e missesi* F. — [41] *a lor pareva* M. — [42] *dell* F. — [43] *e* manca a F; *ma* M. — [44] *egli* manca a O. — [45] *che egli giungnesse* F. — [46] *saltasse* F. — [47] *de la raina* M. — [48] *da dio inspirata subito* M. — [49] *e* manca a O; a M manca poi il verbo *pensò*. — [50] *che questo* F. — [51] *arecodorsse* M. — [52] *alcuni s.* M; *santi padri* F. — [53] *-andose* M. — [54] *li* M. — [55] *el lione per* M; *in sua* O. — [56] *disse* manca a M; O inserisce un *disse dusolina* dopo *sappiate*. — [57] *Uno mar. dixe el è b.* M; *-aio bene* O. — [58] *perchè el lione* M. — [59] *gunto* O; le par. *giunti . . . dentro* mancano a F. — [60] *noueleua ilione imare* O. — [61] *ma Druselina il pregava tanto che egli* F; *il* manca a O. — [62] *guataua mollto* O.

va[63] nome, e come era[64] arrivata, e chi ella era[65]. Ella[66] disse a lui come ella[67] aveva detto a'[68] marinai, e disse[69] che aveva nome Rosana; e 'l padrone pure la guatava. Ed[24] ella fece orazione a Dio che l' aiutasse, temendo di non ricevere vergongna. El padrone le fece dare da mangiare e da bere, e ritornolle il colore più[70] vivo. Allora il padrone ne innamorò[71] più forte, e[24], rabbonacciato il mare, entrarono in alto[72] mare, navicando con buono vento[73]. Di giorno in giorno il padrone innamorò[74] tanto, che egli[75] diliberò di fare di Drusolina il suo piacere[76], e comandolle che[77] andasse in santina. Ella[78] conobbe il suo mal[79] pensiero, e[24] pregavalo per Dio che egli non[80] le facesse violenza, ed egli[81] comandò a'[82] marinari che la pigliassino e per forza la mettessino[83] in santina, ed egli fu il primo che la volle pigliare. Allora il lione si gli gittò a dosso[84] e tutto lo smembrò, e uccise quattro de' marinari; gli altri dimandorono[85] merzè e perdono a

[63] *havera ella* M; *ella* manca a F che per prima domanda mette *chi ella era.* — [64] *v' era* F; *ella era cossì* M. — [65] *e a chi allora* (sic) O. — [66] *et ella* F. — [67] *gli risposse et dixe come* M. — [68] *dicto li* M; le par. *a lui . . . detto* mancano a O. — [69] *e e disse* mancano a O; *ma dixe* M. — [70] *assai più* M. — [71] *se inam. de lei* M. — [72] *presono alto* F; *eabonaciato* etc. O. — [73] *vento del suo* M. — [74] *inamorato* O. — [75] *el patr. de g. in g. se inamorava più in lei: tanto che lui* M. — [76] *talento* F. — [77] *chella* O; *et comandò a marinari ch' egli tacessono et fencessono de non se accorcere per che lei non se vergognasse. Commandò poi a ella che* M. — [78] *e ella* F; *ella che* M. — [79] *male* F. — [80] *il preg. che per dio non* M; *cheno* O. — [81] *Alora il* M. — [82] *li* M. — [83] *per forza e metesila* O; *menassino* F. — [84] Le par. *si g. g. a d.* mancano a F. — [85] *egli altri domandando* senza *merzè e* O; *Et vogliando lui essere el primo a pigliarla, el lione cum mugito et ira grande se gittò*

Drusolina, ed ella perdonò loro[86]. El lione si pose a giacere, e[24] Drusolina s' inginocchiò, e rendè grazie a Dio[87] della buona compangnia, ch' e' gli aveva mandata[88]. E' marinari dissono[89]: « Madonna[90], el padrone della nave è morto; la nave è vostra: comandate in qual parte[91] volete andare. » Ella[91 bis] disse: « Portatemi[92] in Iscondia. » Questa città di Scondia si chiama oggi[93] Salance, ed è presso a Bruggia a quaranta miglia verso la Mangna[94]. Così[95] la condussono in Iscondia[96]; e, giunti in porto, la[97] novella andò per la città, come era in porto[98] una nave d' uno leone che aveva moglie e figliuoli. Drusolina s' acconciò per modo la faccia con erbe e con unzioni[99], che mai persona non la riconobbe, e[100] stava molto velata e col viso coperto; e fornissi di queste cose alle[101] spese del padrone ch' era[102] morto.

Lo re Balante, udendo[103] questa maraviglia, che uno lione avesse[104] moglie, venne insino al porto per vedere. Quando[105] vide questo, si[106] fe' grande maraviglia, e[107] disse: « Donna[108], se voi volete dimorare

adosso et ucciselo et cum ira et impeto tutto lo smembrò. De gli altri marinari ne uccise quattro, li altri non toccò perchè egli chiesono M. — [86] *loro perdonò* M. — [87] *a dio devotamente gratie* M. — [88] *concessa* M. — [89] *gli dixeno* M. — [90] *Madonna* manca a F. — [91] *che paese* M; *ed e.* F. — [92] *portami* O M. — [93] *al dì d' oggi si chiama* F. — [94] *lamarina* O. — [95] *e così* F. — [96] *in Iscondia* manca a F; il seg. *e* manca a M. — [97] *incontenente la* M. — [98] *in lo porto era* M. — [99] *con erbe la facci. per modo* F; in vece di *per modo* M mette un *cossì* qui in fine della frase. — [100] *et ancora* M. — [101] *De le cose a zo necessarie ella se fornì a* M. — [102] *era già* M. — [103] *e udendo lo re B.* F. — [104] *auia* O. — [105] *Et q. il* M. — [106] *lui se* M. — [107] *et a Dusolina* M; *ebbe veduta questa maraviglia le* F. — [108] *madonna* F.

in questa città [109], io vi prometto di darvi [110] drento al [111] mio palazzo uno bello alloggiamento per voi e per lo leone, e non vi mancherà niente. » Drusolina [112] accettò, e andonne [113] col re Balante [114], suo [115] padre, ma egli [116] non la conosceva, ma [117] Drusolina congnosceva bene lui; e [24] fulle assengnata una camera e una sala con uno [118] giardino e [24] con ongni cosa [119] che fa [120] di bisongno alla vita dell' uomo e della donna [121]. E tenevasi lo re Balante [122] a grande dengnità questa cosa [123]; e 'l lione dormiva in camera, e sempre guardava Drusolina e 'l fanciullo.

Stette [124] anni diciotto in Iscondia sconosciuta, ed [125] era chiamata Rosana; e il figliuolo fu [126] chiamato Ottaviano del Lione, e chiamavasi [127] per tutto [128] così, perchè ongnuno credeva di [129] certo che egli fusse figliuolo del lione.

Questa nominanza andò insino in Levante al vecchio Danebruno, soldano di Bambillonia [130] d' Egitto, come [131] Balante aveva uno lione che aveva moglie e figliuoli d' una donna umana, e [132] 'l figliuolo uomo ch' aveva [133] anni diciotto. El soldano gli mandò uno

109 *corte* F. — 110 *donarri* O. — 111 *dal* F. — 112 *disse dusolina andiane e* O. — 113 *andò* M. — 114 *com Balante* F. — 115 *chera suo* O. — 116 *lui* M. — 117 *ma* manca a M. — 118 *uno bello* O; *una sala e una camera c. u.* F. — 119 *con ciò* F. — 120 *facia* O. — 121 *del lione e di lei* F. — 122 *ala vita delo homo et de l donna fa de bisogno. Lo re Balante se tenera* M. — 123 *questa cosa con grande dengnità* F. — 124 *e stette* F. — 125 *così scognoscinta Dusolina diexe otto anni in Scondia. ella* M. — 126 *era* M; *fu chiamato* manca a O. — 127 *chiamasi* F. — 128 *per tutto il se chiamara* M. — 129 *tenera di* F; *del* M. — 130 *-onia et* M. — 131 *zoe come* M. — 132 *ea* O. — 133 *uomo* manca a M; *et era d' età d* F.

ambasciadore [134], che gli mandasse el lione e la moglie del lione [135] e 'l figliuolo [136]. Balante, temendo la forza del soldano, immaginò che un' altra volta non lo assediasse, come già [137] fece per lo passato, e di questo prese [138] gran pagura [139], e disselo a Rosana, moglie del lione. Ed ella rispose che [140] non vi voleva andare, e che, se egli [141] non la volesse [142] in Iscondia, che egli [143] la rimettesse in su la nave, e [144] anderebbe a sua [145] ventura. Lo re Balante rispose agli ambasciadori [146] che [147] non la voleva sforzare nè cacciare del rengno. Gli [148] ambasciadori si partirono e tornorono [149] al soldano [150]: dando la volta tra la Franza e l' Inghilterra, girando tutta Spangna, entrarono [151] per lo stretto di Gibiltar; costeggiando tutta l' Africa e [152] Libia, giunsono [153] in Egitto dal [154] soldano.

[134] *una ambasciaria* M; *mandò uno ambasc. a Balante* F. — [135] *la donna elione* O. — [136] *cum la moglie et cum el figliolo del lione* M. — [137] *soldano e per paura non lo assediasse come egli lo* F. — [138] *di* (senz' *e*) *q. gli prese* O. — [139] *temenza* F. — [140] *risp. e disse* F; *come per lo passato havera facto. andò a D. et dixe. o Ros. la cosa sta cossì: et dissegli et de la ambasciaria del soldano et del timore che lui havera. ella risp. che ella* M. — [141] *lui* M. — [142] *volera* M. — [143] *egli* manca a F. — [144] *che ella* M. — [145] *nave sua e andrebbesene alla* F. — [146] Prima si è parlato di *uno ambasciadore:* a togliere l' incongruenza M (v. la n. 134) mette nel 1° luogo *una ambasciaria.* — [147] *che ello* M. — [148] *e gli* F. — [149] *tornando* O. — [150] *al loro singnore soldano* F. — [151] *tutta la S. et intrando* M. — [152] *la* M. — [153] *et giunsono finalmente* M. — [154] *del* M.

Capitolo XLIX.

Come il figliuolo di Danebruno, soldano di Bambillonia, andò[1] in Ponente con gran gente, e[2] assediò Balante, ed egli[3] uscì fuori di Scondia[4] e fu preso.

Tornati[5] gli ambasciadori al soldano e raccontata l'ambasciata, el soldano molto[6] si turbò contro a Balante; e[7], rammentandosi della passata ingiuria, disse al[8] figliuolo, il quale aveva eletto soldano dopo la sua morte, per modo[8 bis] ch'egli era chiamato soldano come Danebruno: « O figliuolo, va'[9] in Ponente a dosso al re Balante[10] e tutte le 'ngiurie passate vendicherai, imperò che egli[11] non arà ora con seco Fioravante, re di Franza, che lo aiuti. » El soldano novello scrisse al re di Spangna, al re di[12] Aragona e in[13] Granata e in Portogallo e 'n[14] tutta la Spangna, che[15] voleva al tutto disfare[16] Balante di Scondia, nimico[17] dello imperadore e della fe' saraina[18]; e con grande armata passò in Ispangna, e tutti gli diedono

[1] *del soldano Dan. passò* F. — [2] Le parole *con g. g. e* mancano a O. — [3] *chegli* O. — [4] Le parole *di S.* mancano a F. — [5] *Tornato* O. — [6] *rachonto l' anb. molto* O; *l' amb. molto* M. — [7] *e* manca a F. — [8] *chiamò quel* M. — [8 bis] *tanto* O. — [9] *-runo e disse o f.* O; *morte et ancora in sua vita voleva ch' el fosse chiamato soldano come che lui et dixegli. figl. mio vatene* M. — [10] *a B.* O. — [11] *vendecaraiti de le inzurie p. el* M. — [12] *e in* F. — [13] *et al re de* M. — [14] *e* O; le parole *e 'n tutta l. S.* mancano a M. — [15] *che il* M. — [16] *vol. andare a dosso al re* F; *disfare re* M. — [17] *come inimico et rebelle* M. — [18] *inper. della f. s.* O; *setta de sarracini. finalmente ello andò* M.

grande aiuto, e pose[19] campo alla città di Scondia, andando[20] per mare con grande armata, minacciando Balante[21] di morte e della singnoria. Lo re[22] Balante ebbe grande paura[23]; nondimeno richiese amici e parenti, come uomo ch'era di[24] grande animo. E[25] uno tartero, sottoposto[26] a Balante, chiamato[27] Giliante di Mondres di là da Reno, si ribellò da[28] re Balante, e accordossi col soldano, ed era di schiatta di gigante[29]. Per questa novella di Giliante lo re Balante, come disperato, uscì di Scondia, e combattè con la sua gente[30] contro al soldano. Fra le molte battaglie Balante s'abboccò col soldano[31]; e, combattendo insieme[32] aspramente, fu morto el cavallo sotto al franco Balante, e fu preso, e la[33] sua gente fu sconfitta, e la maggiore parte morta e rimessa[34] drento alla città, dove si fece grande pianto della presura del re Balante, la reina, e' cittadini e Drusolina addolorati, e più Drusolina che gli altri[35], temendo[36] non essere menata in[37] Bambellonia.

19 *posono* F, che mette le parole *andando con grande armata* subito dopo *aiuto.* — 20 *andogli* M. — 21 *irre Balante* O. — 22 Le par. *lo re* mancano a F. — 23 *paura grande* F. — 24 *huomo di* F. — 25 *In questo* M. — 26 *ch' era sottop.* F. — 27 *che avera nome* F. — 28 *al* M; le parole *d. r. B.* mancano a F. — 29 *era questo tartaro de la schiatta de giganti* M. — 30 *cum la s. zente combatti* M. — 31 Tutta la frase *Fra le .... soldano* manca a F, per essersi corsi coll' occhio da *soldano* a *soldano; et fra le* etc. M. — 32 *insieme* manca a F. — 33 *a B. e la* F; *et lui senza altro pericolo fu preso. la* M. — 34 *mori erimise* O. — 35 Le par. *che gli a.* mancano a O. — 36 *de la presura del re B. la raina li citadini et Dus. adol. feceno grande pianti. Dus. però stava più adolorata degli altri perchè la temeva* M. — 37 *di non essere in* F.

Capitolo L.

Come Drusolina fe' cavaliere Ottaviano, e la reina l' armò, e Ottaviano[1] preso il soldano, e riscosse Balante, e[2] tolse per moglie la[3] figliuola del soldano.

Vedendo Ottaviano del Lione piangere la reina di Scondia e Drusolina, sua madre, le confortò e disse[4]: « Se io avessi arme, io andrei[5] alla battaglia, e[6] credo per la virtù dello Iddio di[7] mia madre che io vincerei il soldano. » Disse la reina[8]: « Per arme non rimanga[9]! Io[10] ti darò le migliori arme del mondo e la migliore spada, la quale fu[11] di Fioravante, re di Franza. » Ella[12] e Drusolina l' armarono.[13] Com' egli[14] fu armato, disse la reina[15]: « Io ti voglio fare cavaliere. » Ma[16] Drusolina disse[17]: « Io lo voglio fare cavaliere[18] io, imperò che io[19] sono figliuola di re e moglie di re. » Rispuose la reina e disse[20]: O[21] Rosana[22], tu di' vero[23], imperò che 'l lione[24] è re di tutte le[25] bestie. » Drusolina[26] lo fe' càvaliere e

[1] *Come Octav. da lione foe facto cavaliere da Dus. sua madre, et come la raina de Scondia lo armò: et come lui* M. — [2] *et come* M. — [3] *Octariano la* M. — [4] *ello se c. e d.* M; *disse loro* O. — [5] *e io andassi* F. — [6] *e* manca a O F. — [7] *della* F; *de dio de* M. — [8] *La reina* manca a O; *La raina dixe* M. — [9] *mancarà* M. — [10] *chio* O. — [11] *le quale cose et arme fuorono* M. — [12] *et ella* F. — [13] *armar. e* F. — [14] *egli* manca a M. — [15] *la raina dixe a Octaviano* M. — [16] *Ma* manca a M. — [17] *rispoxe* M. — [18] *cavaliere* manca a O. — [19] *io* manca a F. — [20] *Disse la reina* F. — [21] *O* manca a O. — [22] *et figliola et moglie de re. la raina rispoxe. certamente Rosana che* M. — [23] *il rero* O. — [24] *chel lione elione* F. — [25] *le altre* M. [26] *e dusolina* O; *D. alora* M.

dissegli[27]: « Sia valente della tua persona[28] com' è tuo padre e quelli della tua schiatta. » La reina e gli altri credevano ch' ella dicesse — come sono valenti[29] la schiatta de' lioni. — Armato, Ottaviano fece armare quanta gente era nella città, e uscì della città[30] con gran gente armata[31] a cavallo.

Essendo[32] fuori[33] della città, el romore si levò nell' oste del soldano, il quale[34] mandò a sapere chi era quello che era[35] capitano di quelli di Scondia: fugli risposto ch' egli era il figliuolo del lione, il quale volentieri combatterebbe a corpo a corpo col soldano. El soldano accettò la battaglia più[36] per vaghezza di vederlo che per combattere, e[37] armossi e venne al[38] campo contro a Ottaviano, e pregavalo che gli piacesse d' andare con lui[39] in Bambellonia dal padre suo Danebruno, che lo farebbe gran singnore. Ottaviano rispose[40]: « Insino ch' io non ò racquistato lo re Balante[41], non potete[42] avere nessuno patto[43] meco » El soldano s' adirò, e presono del campo, e dieronsi due[44] grandi colpi; e 'l soldano cadde a terra del cavallo, e arrendessi a Ottaviano. E' menollo nella città prigione, e[45] disse: « O soldano, se voi volete campare[46] la vita, mandate per lo re[47] Balante. » El

[27] *disse* F. — [28] Le parole *della t. p.* mancano a F. — [29] *sia valente chome* O. — [30] Le parole *e uscì d. c.* mancano a O; *l' altra* (senza l' *e*) *matina uscì de la c.* M. — [31] *armato e* F. — [32] *et essendo* F. — [33] *di fora* M. — [34] *il quale il soldano* F. — [35] Le parole *quello che era* mancano a O. — [36] *ma più* M. — [37] *e* manca a M. — [38] *a* O. — [39] *piac. and. c. l.* O; le par. *con lui* mancano a F, che ha poi *a* per *in.* — [40] *rispose Ottaviano* F. — [41] *raq. Bal.* O; *la re Bal. aquistato* F. -- [42] *tu non puoi* F; *poteristi* M. — [43] *acordo* F. — [44] *due* manca a M. — [45] *poi gli* M. — [46] *camparri* M. — [47] *perre* O.

soldano fece[48] una lettera di sua mano suggellata del suo anello[49] del segreto, che 'l re Balante gli fusse mandato con tutti[49 bis] gli altri ch'erano prigioni[50]; e[37], mandato uno famiglio con la lettera nel campo, fu rimandato dentro[51] lo re Balante con molti altri. E[37] quando fu in su[52] la sala, molto ringraziò Ottaviano e[53] Rosana, moglie del lione. Allora parlò il soldano verso Ottaviano, e disse[54]: « Ecco lo re Balante: son io libero? » Rispose Ottaviano[55]: « Se voi vi volete levare di[56] campo, voi[57] siete[58] libero a ongni vostro piacere. » El soldano giurò di partirsi di campo con tutta l'oste, e poi disse verso Ottaviano: « Io ò una mia figliuola molto bella: se tu volessi fare meco parentado, io te la darò per tua mogliera[59] per[60] la tua valentia. » Ottaviano se ne rise, e disse: « Io[61] la voglio prima vedere. » Allora fece pace Balante[62] col soldano, e[63] mandò Balante in persona nel campo[64] per la moglie e per la figliuola. E[37] come Ottaviano la vidde, fue innamorato di lei, e andonno a Drusolina, e domandolla, se ella voleva che[65] la togliesse. Ella rispose di[66] sì, sì veramente[67] che egli non an-

[48] *incontinente f.* M. — [49] *suggiello* F; il *del* seg. manca a M. [49 bis] *tutti quanti* O. — [50] *imprigione* F; *altri presuneri* M. — [51] *dentro* manca a F. — [52] *lo re Bal. foe su* M. — [53] Le parole *Ott. e* mancano a F. — [54] *Allora disse il sold. v. Ott.* O; *Alora Oct. stando cum grande contenteza, lo soldano gli dixe. Octaviano* M. — [55] *Octaviano rispoxe* M. — [56] *ve dovite levare de* M; *vi leva di* F; *da* O. — [57] *voi* manca a F. — [58] *serite* M. — [59] *per moglie* O. — [60] *solo per* F. — [61] *Io* manca a M. — [62] *Bal.* manca a F. — [63] *Alora re Bal. et lo sold. feceno pace. Poi el soldano* M. — [64] *nel c. in pers.* O; le par. *in pers.* mancano a M. — [65] *domandò sella* etc. O; *ch' egli* F. — [66] *che* F. — [67] *de sì pur* M.

dasse col soldano in Levante[68]; e così giurò nelle mani[69] della madre[70]. E, fatto il patto[71], la sposò, e[37] fecesi le carte come il soldano[72] gli[73] dava di[74] dota la quarta parte del suo[75] reame, la parte che venia verso Libia, tra[76] Egitto e la Morea; e[37], fatte le[77] carte, la tolse per moglie, e fecesi[78] gran festa. Lo re Balante lo fece suo erede di tutto il[79] suo reame dopo la sua morte. El soldano entrò in mare, e[80] tornò in Ispangna; e poi rientrò in mare, e tornossi in Egitto in[81] Bambillonia.

Capitolo LI.

Come lo re Balante[1] e Ottaviano[2] assediorono le terre di Giliante, e come Ottaviano[3] uccise due giogauti, ciò fu Anfiro e Carabrun[4]; e[5] poi conquistò Giliante a[6] corpo a corpo.

Partito il soldano di[6] Scondia[7], lo re Balante ragunò sua gente, e, adirato, contro a Giliante n'andò[8]. E passato il gran bosco d' in sul Reno[9], entrò per

[68] Le par. *in ler.* mancano a M. — [69] *in man* M. — [70] *madre de non gli andare* senza il seg. *E.* M. — [71] *l'acordo* F. — [72] *e feciesi il patto col sold. che egli* F. — [73] *le* F. — [74] *in* M. — [75] *suo* manca a F; *de tuto el suo* M. — [76] *tra lo* M. — [77] *fatto le* O; *de zo le* M. — [78] *fecesene* F. — [79] *il* manca a M. — [80] *e* manca a F M. — [81] *di* O; *mare et andò insino a lo Egipto: et andò finalmente da Egipto in* M.

[1] *Come Bal.* F; *Bal. di Scondia* M. — [2] *Gisberto Fier Visaggio* F; *Octav. de Lione* M. — [3] *e* manca a O; *-liante tartaro et suo ribello. et come Oct. de lione* M. — [4] *marabru e anfiron* O; *lo uno foe Carabruno: lo altro foe Amphiro* M. — [5] *et come* M; *e* manca a O. — [6] *da* M. — [7] *di Scondia il soldano* F; *delle parte di schondia* O. — [8] *andò contra a G.* M. — [9] *disutieno* O; *di sereno* M.

le terre di Giliante, il quale, come sentì la sua[10] venuta, mandò[11] al fiume di Brussa due gioganti suoi cugini, e[12] istavono a guardare i passi. Quando[13] Balante passava questo fiume, avendo[14] prima passato Ottaviano, e[15] questi due giganti, chiamato l' uno[16] Carabrun e l' altro Anfiro, assalirono[17] Ottaviano. Egli[18] non temè, ma fece fare testa[19] alla sua gente, e grande battaglia si cominciò[20]. Era la gente de' due[21] gioganti[22] circa a[23] ottomila; quegli[24] di Balante erano[25] ventimila[26], ma non avevano passato[27] il fiume semila, quando furono assaliti[28]; ed erano rotti tutti[29] quelli ch' erano passati[30], se non fosse la[31] franchezza d'Ottaviano. E[32] mentre che la battaglia era grande, Ottaviano s'abboccò con la spada in mano con Carabrun, ch' era a pie' con uno bastone di ferro in mano, e al[33] primo colpo uccise il cavallo sotto a[34] Ottaviano, e, combattendo a pie'[35], Ottaviano gli tagliò la testa. L' altro[36] giogante sentì la morte di Carabrun: adirato, corse in quella parte, e trovò Ottaviano ancora a pie', e grande battaglia cominciò[37] con lui[38]. Alla

[10] *Come Gil. sente la furia* M. — [11] *ren. presto mandò* M; *ragunò sua giente e mandò* F. — [12] *et li* M; le parole *e istar.* mancano a F. — [13] *il passo e q.* F. — [14] *et har.* M. — [15] *e* manca a O. — [16] *l' uno chiamato* M. — [17] *asaltorono* O. — [18] *et egli* F. — [19] *temeva e f. f. t. grossa* O. — [20] *et li se commenziò grande battaglia* M. — [21] *de li* M. — [22] *chugini* O. — [23] *a* manca a M. — [24] *ma quella* F. — [25] *era* F. — [26] $\frac{m}{x}$ O. — [27] *ma e non era passati* F; *avia passato* O cui mancano le parole *il fiume*; *haverano ancora passato* M. — [28] *assaltati* M. — [29] *tutti quanti* O. — [30] *auieno pasato* O; *Quigli che erano passati erano rotti sel* M. — [31] *sta la* M. — [32] *de lione* senza l' *E* M. — [33] *mano il* O. — [34] *-allo che haveva sotto* M. — [35] *cossì a pie' el franco* M. — [36] *Come l' altro* M. — [37] *inchominciò* O. — [38] *ancora a li piedi stando, zoe non era a cavallo et comminciò a fare cum lui gr. batt.* M.

fine Ottaviano, al menare[39] d' un colpo che fece Anfiro col[40] bastone, essendo piegato[41], Ottaviano gli diede[42] a traverso di[43] Durindarda, e riciselo a traverso[44].

In[45] questo mezzo lo re Balante[46] s'era sforzato di passare il fiume detto Brussa, e ruppono tutta la gente de' due giganti, e assediarono Giliante in Ulie. Ma egli[47] uscì fuori con gran gente, e 'ngaggiossi[48] di combattere con Ottaviano, e l' una gente e l'altra era armata per combattere[49]. Ottaviano e Giliante si ruppono le lance a dosse; e[50] Giliante prese poi uno bastone ferrato e[51] nerbato[52], e Ottaviano prese Durindarda; e[53] combattendo Ottaviano uccise il cavallo a[54] Giliante: per questo Ottaviano[55] ismontò[56] a pie', e cominciò Ottaviano[57] a 'vere il piggiore della battaglia; e 'l lione stava a vedere. La cagione, per[58] che Ottaviano perdeva, era[59] perchè egli si raccomandava a Balain e a 'pollino, ch' erano gl' idoli[60] di Balante; e, raccordatosi[61] che Drusolina gli aveva detto che egli[62] non adorasse quelli idoli, ma ch' egli[63] si raccomandassi al suo Iddio, onde egli[64] cominciò a dire: « Balain e[15] Apollino, voi non mi date aiuto; ma[65] io mi raccomando allo Iddio[66] di[67] mia madre. »

[39] *mena* M. — [40] *del* F. — [41] *pieghato atraversso* O. — [42] *die uno cholpo* O. — [43] *chon* O. — [44] *de uno dardo et ucciselo* M. — [45] *e in* F. — [46] *Lo re B. in q. m.* M. — [47] *lui* M. — [48] *incagosse* M cui manca poi l' *e* dopo *Ottaviano* — [49] *armata e* O. — [50] *e* manca a M. — [51] *e bene* O. — [52] *nerbato e ferrato* F; *nerbuto* O. — [53] *et cossì* M. — [54] *sotto a* F. — [55] *Oct. p. q.* M. — [56] *e p. q. Ott. combattè* F. — [57] *Ott.* manca a F. — [58] *il per* F. — [59] *e questo era* F. — [60] *li dei* M. — [61] *rachordato* O; *et cossì havendo la pezore parte se recordò* M. — [62] *egli* manca a M. — [63] *quigli tal dei ma il* M. — [64] *lui* M. — [65] *però* M. — [66] *a li dei* M. — [67] *iddio chadora* O.

Le[68] forze gli cominciorono[69] a tornare; Giliante cominciò a 'vere il piggiore della battaglia. E non si poteva tenere Ottaviano, ch' alcuna volta non[70] chiamassi Balain e Apollino[71], e subito[72] perdeva; ma[73] quando s' avvidde[74] che, chiamare[75] lo Dio della madre, egli vinceva; subito rinnegò[76] Balain e Appollino disprezzandogli per falsi idoli[77], e disse: « Io giuro allo[78] Iddio di mia madre di non adorare mai[79] altro Iddio che lo Iddio di mia madre[80]. » Subito il lione mugghiò tre grandi[81] mugghi, e[82] Giliante tremò di paura. E Ottaviano[83] raddoppiò le forze[84], e gittò via lo scudo, e prese a due mani Durindarda[85] per ferire Giliante; ma egli si gittò in terra ginocchioni[86], e arrendossi a Ottaviano. Egli[87] lo menò al re Balante, e fegli perdonare, e tutte le sue terre diede al re Balante; e, preso[88] la singnoria, ritornarono in Iscondia con grande allegrezza[89], e menarono Giliante con loro[90].

[68] *elle* F; *Dicto cossì le* M. — [69] *la forza gli chomincio* O. — [70] *e Ottaviano non si poteva alcun' otta tenere che non ricordasse e* F. — [71] *Apoline et Balain* M; in O è nominato solo *Ap.* — [72] *et egli* F; questo inciso manca a M. — [73] *ma* manca a O. — [74] *uidde* O. — [75] *al ch.* M; *quando chiamara* F. — [76] *egli s. rinocò* F. — [77] *per ydoli vani et falsi disprexiandogli* M; le par. *dispr .... idoli* mancano a F. — [78] *pello* O. — [79] *mai* manca a F. — [80] Le par. *che ... madre* mancano a M; *che quello chella adora ella* O; *madre e* F. — [81] *grandi* manca a O. — [82] *e* manca a F. — [83] *Octav.* senz' *E* M; *Gisberto* F. — [84] *la forzza* O. — [85] *la spada cioè dur.* F; *Durindarda cum doe mane* M. — [86] *singinochiò in terra* O; *in zenochione* M. — [87] *Lui* M; *che* O. — [88] *diede* F; *presa* senza l' *e* M. — [89] *cum allegreza et festa grandessima* M, cui manca l' *e* seg. — [90] *c. l. Gil.* M.

Capitolo LII.

Come il re Balante andò con grande gente e con Ottaviano del Lione a dosso al re Fioravante di Francia; e[1] Fioravante e Riccieri furono presi e dati in guardia a Drusolina al padiglione[2].

Non passarono molti giorni, ch' el re Balante, considerando la[3] possanza d' Ottaviano del Lione, pensò[4] muovere[5] Ottaviano alla guerra contro al re di Franza, e fare vendetta di suo padre e[6] di[7] suo fratello e[6] de' sua nipoti[8] e della sua figliuola; e, chiamato un dì Ottaviano in una camera, gli disse[9] piangnendo[10] tutto quello ch' era addivenuto[11] con Fioravante, re di Franza, e[12] come uccise Finaù, suo nipote, e[13] 'l re Mombrino, suo nipote, e[13] 'l re Galerano, suo fratello[14], e tolsegli[15] Drusolina, sua figliuola, e lui aveva tante volte[16] abbattuto e ferito. « Pertanto[17], se per la tua virtù io[18] sarò vendicato, io[19] non in-

[1] *andò a dosso al re di Fr. con gran giente e* F; *Bal. et Octav. d. L. cum gr. zente andorono adosso al re F. et come* M; *giente chon ataniano* etc. O. — [2] *presi et menati al padiglione. lo re Balante li diedi in guardia a la regina D.* M. — [3] *pensando in la* M. — [4] *deliberò* M. — [5] *penso uno di chiamo* O. — [6] *e* manca a M; *a fare uendetta di f. uend. di s. p. e* O. — [7] *del* F. — [8] *del suo nipote* F. — [9] *e dissegli* F. — [10] *pianzendo gli dixe* M. — [11] *gli era intervenuto* F. — [12] *Dixegli* M. — [13] *lo* M. — [14] *avera ucciso il re Mambrino e Finaù suo nipote e 'l re Gallerano suo nipote fratello* F, ma il 2° *nipote* è espunto. — [15] *et come gli havera tolta* M. — [16] *cotante volte* M; *tante volte* manca a F. — [17] *però* M. — [18] *io* manca a F. — [19] *io* manca a M.

dugerò alla[20] mia morte di[21] farti singnore, ma io ti farò di[22] tutto il[23] mio reame vivendo[24] io, però ch' io[25] sono vecchio, e non ò altra reda[26] che te. » Rispose Ottaviano[27]: « O singnore[28] e padre mio, re Balante, quello che piace a voi di questo fatto, piace a me[29], e parmi mill' anni di trovarmi a[30] campo a Parigi[31] contro a[32] Fioravante per fare[33] vostra vendetta. » Lo re Balante lo ringraziò, e abbracciollo e baciollo; poi[34] fece[35] molte ambascierie e mandò richiedendo molti amici e parenti[36], spezialemente[37] il re di Spangna e 'l re di Portogallo e quello di Granata e quello di Ragona[38], e quanti singnori erano[39] in Guascongna, in[40] Tarteris e in più parti della Mangna, e per tutte[41] parti donde credeva avere aiuto[42]. E in brieve tempo[43] fece oste[44] di Saraini, e[45] con CC migliaia[46] di Saraini venne nel reame di Franza ardendo[47] e dibruciando[48], e menò seco la reina e[49]

[20] *dopo la* F. — [21] *a* F. — [22] *te faro re* M, che non ha l' *io* davanti a *te*. — [23] *il* manca a O. — [24] *euiuendo* O. — [25] *Come tu vede io* M. — [26] *et altro herede non ho* M. — [27] *Octaviano rispoxe* M. — [28] *singnore mio* F. — [29] Le parole *di q. f.* mancano a F; *in questo facto quel me piace a me che piace a voi* M. — [30] *in* M. — [31] *trovarmi a Parigi alle mani* F. — [32] *al re* M. — [33] *fare la* F. — [34] *e poi* F. — [35] *Fece poi el re Balante* M. — [36] *-erie a molti amici e parenti richiedendo* F. — [37] *espez.* O. — [38] *e di raona que di granata* O senza l' *e* seg.; *el re de Ragona el re de Granata* M. — [39] *era* O. — [40] *e 'n* F. — [41] *tutte quelle* M. — [42] *done egli credette auere aiuto* O; *av. giente* F; *il credeva potere havere soccorso et aiuto* M. — [43] *Cossì finalmente* M. — [44] *fecie dugiento migliaia* F. — [45] *et in breve tempo* M. — [46] *milia* senza il *di* M; le par. *con CC m. d. S.*, com' è naturale, mancano qui a F, che ha già dato prima questo numero. — [47] *e ard.* F. — [48] *et brusando ogne cosa* senza il seg. *e* M. — [49] *seco* ed *e* mancano a O; *Drusolina e la reina* F.

Drusolina e la moglie d' Ottaviano e molta baronia, e assediò la città di Parigi.

Quando [50] lo re di Franza vidde tanta gente per lo reame e 'ntorno alla città di Parigi, ebbe [51] grande paura, e seppe la cagione della loro venuta [52]. Lo re Balante pose campo intorno alla città, e da più [53] parte la assediò. Ottaviano stava di per sè con la madre in uno campo e con la moglie e col lione [54]; Balante di per sè colla reina [55]; Giliante e uno almansor di Raona nella [56] terza parte: tutto il paese andava [57] a fuoco, predando e [58] rubando el reame. La mattina del terzo giorno s' armò lo ammiraglio [59] di Spangna [60], e venne verso Parigi, e mandò uno trombetto [61] a Parigi al re a domandare [62] battaglia. Fioravante disse a Riccieri paladino [63] che s' armasse; ed egli così fece, e [64] ringraziò Fioravante di tanto onore, e [65] venne al campo, e passò con la lancia [66] l' ammiraglio di Spangna, e morto lo gittò a [67] terra del cavallo. Poi [68] gli venne incontro l' almansor di Ragona [69]: Riccieri similemente l' uccise. Balante, adirato di questo principio, mandò al campo Giliante, e ferironsi delle lance, e 'l cavallo

[50] *e quando* F. — [51] *edebe* O. — [52] *deloro uenire* O. — [53] *doe* M. — [54] *con la m. e con la m. e c. l. da una parte* F; dopo *campo* O ripete *chola madre.* — [55] *di per sè e* F; *lo re Bal. cum la raina da per si* M. — [56] *e nella* F. — [57] *El paese and. tutto* M. — [58] *ardendo e dibruciando e* F. — [59] *amansor* F. — [60] *lo amirale del reame de Spagna se armò* M. — [61] *messo* F. — [62] Le par. *al re* mancano a O; *a la cità uno trombetta a domandare al re Fior.* M. — [63] *primo pal.* M. — [64] Le par. *ed . . . e* mancano a M che prosegue: *Rizieri rengratiò.* — [65] *et armosse et* M. — [66] *cum l. l. p.* M; *l' amiraglio con l. l. cioè* F. — [67] *in* O. — [68] *e poi* O. — [69] *et gittolo morto da cavallo a terra. l' amansor di Ragona gli venne poi incontra et* M.

cadde sotto a Riccieri, e fu attorniato[70] e preso[71]. Giliante per onore[72] lo mandò a Balante, e 'l[73] re Balante lo mandò a Rosana, madre d' Ottaviano del Lione, cioè[74] Drusolina, la quale ne fu molto allegra. Giliante[75] domandava battaglia verso la città. Allora Fioravante[76] chiamò Gisberto Fier Visaggio, e disse: « Figliuolo[77], io non ò figliuoli, e[78] però dreto alla mia morte io ti lascio mia reda[79] del[80] reame » ; e in presenza di molti baroni[81] lo fe' singnore, se di lui intervenisse meno che bene: « s' io[82] sono preso o morto, governa il reame. » E[83] addomandò l' arme e, armato[84], a cavallo uscì di[85] Parigi; e, giunto[86] dov' era Giliante', e salutato[87] l' uno l' altro, disse Giliante[88]: » O Fioravante[89], tu mi uccidesti mio[90] padre, detto Adimodan d' Ordret[91], ma in questo giorno ne farò vendetta. » E preson del campo, e diedonsi gran colpi: Fioravante andò per terra con tutto il cavallo, e fu preso e menato[92] a Balante, ed egli lo mandò a Rosana a donare per onore d' Ottaviano del Lione[93].

[70] *et a R. gli caze el cavallo sotto. R. foe atorn. incontanente* M. — [71] *e menato preso e* F. — [72] Le par. *per on.* mancano a O. — [73] *e 'l* manca a M. — [74] *cioè* manca a F; *zoe a* M. — [75] *e gil.* O. — [76] *Allora* manca a F; *F. alora* M. — [77] *Gisberto figliuolo* M; *figliuolo* manca a F. — [78] *e* manca a M. — [79] *però ti lascio mio hereda dopo la mia morte* F. — [80] *in lo* M. — [81] *singnori* F. — [82] *et dixe. se io per ventura* M. — [83] *Poi* M; le parole *E add. l' arme* mancano a F. — [84] *arm. et ben* M. — [85] *fuora de* M. — [86] *capito* M; *giunse* O. — [87] *salutollo* O. — [88] *Giliante dixe* M. — [89] Il vocativo *o Fior.* manca a F. — [90] *tu ucc. il mio* F. — [91] *tu me ucc. Adimodan mio padre* M. — [92] *mandato* F. — [93] *del L.* manca a O; *Balante per hon. de Octav. lo mandò a donare a Ros.* M.

Drusolina ne fu[94] molto[95] allegra, d'avergli a[96] sua guardia. Giliante tornò a domandare battaglia, e[78] quegli della città stavano addolorati, vedendo preso il loro singnore.

Capirolo LIII.

Come Gisberto [1] e Ottaviano, figliuoli di Fioravante [2], combatterono insieme, e [3] Santo Marco gli fe' riconoscere [4], e Balante [5] si battezzò e [6] lasciò il suo reame [7] a Ottaviano del Lione [8].

Vedendo Gisberto[1] preso Fioravante[9] e Riccieri e[10] che tutta la città era piena di pianto[11], disse: « Poi ch'egli è preso il mio singnore[12], non piaccia a Dio ch' io voglia stare in[12 bis] Parigi come poltrone! » E[13] addomandò l' arme, e, armato, andò alla battaglia: non fu in Parigi[14] altro cavaliere[15] che si volessi mettere[16] a questa[17] ventura. Giunto[18] a Giliante, domandava[19] la battaglia. Giliante lo[20] domandò chi egli era: Gisberto rispose[21] ch' era[22] figliuolo d' uno

[94] *e Dr. fu* F. — [95] *molta* O. — [96] *in* M.

[1] *Gisb. Fier Vixagio* M. — [2] *Fior. et de Dus.* M. — [3] *et come* M. — [4] *chonociere* O. — [5] *et come Bal. re di Scondia padre de Dus.* M. — [6] *e* manca a M. — [7] *lo r.* M; *hereda del suo r.* F, senza l'*a* seg. — [8] M aggiunge: *et come cum grande solazi il fece la pace cum F.*; *del L.* manca a O — [9] *el re F.* M. — [10] *e* manca a O. — [11] *la c. era tutta p. d. pianti* M. — [12] *chel mio signore è preso* M. — [12 bis] *a* O. — [13] *E* manca a M. — [14] *In Parise non foe* M. — [15] *Parigi huomo* F. — [16] *armare e mettersi* F. — [17] *la* O. — [18] *e giunto* F. — [19] *adomandò* F. — [20] *lo* manca a F. — [21] *Gisb.* manca a F; *G. r. et dixe* M. — [22] *luy era* M.

mercatante di Parigi [23]. Giliante disse [24]: « Tornati [25] drento, chè io non combatterei con mercatante [25 bis]: va', fa' la tua mercatanzia. » Gisberto non voleva tornare, ma [26] voleva la battaglia. Disse Giliante [27]: « Tu non se' cavaliere, e però non [28] dei combattere con cavalieri. » Disse Gisberto [29]: « Se tu mi prometti d'aspettare, per mia fe' che io [30] tornerò a farmi cavalieri [31]. » Giliante se ne riso, e disse: « S'io credessi che tu tornassi, io te lo prometterei [32]. » Gisberto non disse altro [33]: volse il cavallo, e correndo [34] tornò alla [35] città dinanzi alla [35] reina, ed ella lo fe' cavaliere. E [36] tornò al campo, e disfidò Giliante, e [37] ongnuno prese [38] del campo, e dieronsi gran colpi. Giliante ruppe sua lancia, ma Gisberto l'abbattè [39] a terra del cavallo ferito. Allora tutto il campo [40] s'armò vedendo Giliante caduto [41]; e armossi Ottaviano del Lione [42], e venne alla battaglia, e, giunto dinanzi a [43] Gisberto, lo salutò e domandollo [44] chi egli era. Rispose [45]: « Io sono figliuolo d'uno mercatante di Parigi; ma voi, che mi domandate, chi siete? » Disse Ottaviano [46]: « Io sono figliuolo di quello lione, che voi vedete qui allato a noi,

[23] Le par. *di Par.* mancano a F. — [24] *disse gil.* O. — [25] *torna* F. — [25 bis] *cho merchatanti* O. — [26] *ca* M; *e* O. — [27] *Gil. dixe* M. — [28] *tu non* M. — [29] *Gisb. d.* M. — [30] *io* senza *che* M; *per mia fe' che se tummi aspetti* F. — [31] M *farme fare car. da la regina* M. — [32] *che tummi aspettassi cioè chettu tornassi io t'aspetterei* F. — [33] *altro ma* M; le par. *n. d. a.* mancano a F. — [34] *correndo* manca a F; *e* a O. — [35] *nella . . . dalla* F. — [36] *et egli* F; *Tornò poi* senza *E* M. — [37] *e* manca a O. — [38] *e presono* F. — [39] *la sua* etc. M; *e G. lo gittò* O. — [40] *El campo alora tutto* M. — [41] Le par. *ved. Gil. cad.* mancano a F. — [42] *del L.* manca a F che ripete *e Ottariano.* — [43] *dor' era* F. — [44] *domando* O. — [45] *Il risp.* M; il seg. *io* manca a F. — [46] *Octariano rispoxe* M; il seg. *io* manca a F.

e[47] d'una donna. » El lione era quivi[48] presente. Disfidaronsi[49] e rupponsi le lance a dosso, e non si feciono altro male[50], e non vi fu alcuno[51] vantaggio. Allora fece[52] el lione tre terribili e grandi[53] mugghi, che parve che tutta la terra[54] tremasse, e Saraini e Cristiani ebbono paura[55]: molto si maravigliò Balante della diversa[56] boce, che tanto fu fuori dell' ordine naturale[57]. E' due fratelli trassono le spade, e feciono quel dì[58] tre assalti, e[59] sempre fu la battaglia uguale[60], chè l'uno non vantaggiava[61] mai l'altro; e in[62] ongni assalto el lione faceva tre mugghi. La sera ongnuno[63] aveva tagliato lo scudo[64] e l'arme, e[65] con piacevoli parole feciono patto di tornare la[66] mattina alla battaglia; e Gisberto[67] tornò in Parigi, e Ottaviano e Giliante al padiglione[68]; e ongnuno lodava molto l'avversario. E[69] l'altra mattina tornarono alla battaglia con migliori scudi; e, rotte[70] le lance, el[71] lione fece[72] tre mugghi. Balante[73] disse: « Questo

[47] *a mme* F, senza le par. seg. *e d'una d.*; *de lato a noi* M. — [48] *ivi* O. — [49] *e disf.* O; *disfid. l' uno cum l' altro* M. — [50] *altro male non se feceno* M, cui manca l'*e* seg. — [51] *vi altro* F. — [52] *Fece alora* M. — [53] Le par. *e grandi* mancano a F. — [54] *chella t.* F; *terra tutta* M. — [55] *grande p.* F. — [56] *terribile* F. — [57] *De la dir. voce che tanto foe f. del' ord. nat. Balante molto se merar.* M; *ch' era tanto fuori d' ord. nat.* F. — [58] *il di* O; *in quel dì feceno* M. — [59] *ma* M. — [60] *di pari in quanto* F; *la batt. sempre foe eg.* M. — [61] *vantagio* O. — [62] *In* senza l'*e* M; *non vantaggiavano l' uno l' altro e a* F. — [63] *cadauno* M. — [64] *li schudi* O. — [65] *onde* M. — [66] *l'altra* F. — [67] *e luno* O; *Et poi G.* M; *Gisb.* senza l'*e* e senza il seg. *tornò* F. — [68] *e gil. tornò chonatauiano al padiglione* senza il seg. *e* O; *et Octaviano ali padiglione. Giliante andò cum Octaviano* M. — [69] *E* manca a M. — [70] *rotto* O. — [71] *rompeno le loro lanze: et lo* M. — [72] *misse* F. — [73] *El re B.* M.

lione singnifica gran misterio [74]. Balain ci aiuti! » Li due fratelli ripresono le [75] spade, e feciono il dì [76] molti assalti e grande battaglia, e sempre erono del [77] pari; e vennono in tanto amore in su [78] la sera [79], che l'uno non voleva ferire l'altro, e [80] temevano di non [81] offendere l'uno l'altro, e pregava [82] l'uno [83] l'altro che tornasse alla sua fede. Ottaviano diceva: « Tu [84] adorerai lo dio di mia madre, ch'egli è sì [85] buono iddio, ch'egli [85] m'aiuta, quando lo [86] chiamo. » E [87] Gisberto diceva: « Tu [84] adorerai Jesù Cristo, che volle morire per noi in sulla croce. » El lione a ongni assalto [88] mugghiava [89]. Lo re Balante [90] domandò suoi indovini, che singnificava il mugghiare del lione d'Ottaviano; uno [91] disse: « La nostra [92] parte o [93] la loro rinnegherà suo Iddio. » Balante [94] credette avere vinto la guerra dicendo [95]: « Fioravante [96] è preso; egli rinnegherà »; e [97] fu per lo contrario. La sera Ottaviano [98] pregò tanto Gisberto [99], che egli andò la sera con Ottaviano [100] fidatamente al padiglione di Drusolina [101],

[74] *qualche g. m.* F; *Questo mugire è de mistiero grande signo* M; *misterio di dio* O, cui manca l'esclamazione seg. — [75] *loro* M; *presono le* F. — [76] *in quel dì feceno* M. — [77] *furono d.* F; *Erano però sempre* M. — [78] *inverso* F. — [79] *et cossì combatendo in su la sira vennono in tanto amore* M. — [80] *et anchora* M. — [81] *non se* M. — [82] *pregavano* F. — [83] *l'uno pregava* M. — [84] *Tu* manca a O. — [85] *che e cossì . . che* M. — [86] *io lo* O. — [87] *E* manca a M. — [88] *cholpo* O; *per noi volse in su la croce morire. A ogni ass. el l.* M. — [89] *mugiva* M. — [90] *e Bal.* F. — [91] *e uno di loro* F. — [92] *vostra* F. — [93] *e* O. — [94] *loro i. B.* O; *soi dei. Re B.* M. — [95] *credette dicerto* F. — [96] *Lo re Fior.* M. — [97] *Ma il* M. — [98] *Octaviano de lione la sira* M. — [99] *a Ghisb. Fier Vixagio* M. — [100] Le par. *con Ott.* mancano a O. — [101] *al pad. di Dr. fidatam.* F; *che fidatamente andò cum lui al p. d. D.* M.

e, smontati, trovarono Fioravante [102] e Riccieri al [103] padiglione di Drusolina [104], ch' andavano in qua e in là [105] pello padiglione, perchè Drusolina aveva fatto loro sempre grande onore [106]. Fioravante, quando vidde Gisberto, sospirò [107] e temè; ma Ottaviano disse: « O singnore Fioravante [108], non temete [109]; chè Gisberto è così sicuro qui come in Parigi. » Drusolina disarmò Ottaviano; Fioravante [110] e Riccieri disarmorono [111] Gisberto, e 'l lione faceva non meno [112] festa a Gisberto che [113] a Ottaviano. In questo [114] giunse Balante [115], e domandò [116] se Gisberto era prigione, e maravigliavasi ch' el lione faceva festa a ongnuno [117]. Quando si puosono a cena, molti dell' oste dicevano l' uno all' altro: « Pe' [118] nostri Iddei che questi due campioni [119] paiono fratelli e figliuoli del lione e di Rosana! [120] » E questo affermava Balante [121]. Poich' ebbono cenato, el re [122] Balante tornò [123] al suo padiglione [124], e dentro alla città [125] era grande pianto [126] e tristizia; i [127] due ba-

102 *lo re F.* M. — 103 *Riz. primo paladino nel* M. — 104 Le par. *di Dusolina* mancano a M. — 105 *-ieri ch' and. fidatamente a spasso* F. — 106 *sempre faceva et haveva facto honore a li dicti* M; il *sempre* in O sta avanti a *Drusolina*. — 107 *suspirò q. v. G.* M. — 108 *Fioravante singnore* senza *O* F. — 109 *temere* senza il seg. *che* M. — 110 *e Fier.* F. — 111 *disarmarano* M. — 112 *non faceva meno* M. — 113 *facia festa agiliberto chome si faciese* O. — 114 *questa* F. — 115 *lo re B. giunse* M. — 116 *domandaua* O. — 117 *ongnuno e* F; *gli faceva tanta et tale festa a lui et a ogne homo* M. — 118 *ciena ongniuno dicia aluno alatro questi per* O. — 119 *compangni* F. — 120 *di Rosana e del lione* F, senza l' *e* seg. — 121 *zo af. re B.* M; *Balante e* F. — 122 *re* senza *el* M; *el re* manca a O. — 123 *si torno* O. — 124 *a' suo padiglioni* F. — 125 *Intro de Parise* M. — 126 *erano gran pianti* F. — 127 *e i* F.

roni dormirono insieme. E la mattina s'armarono [128], e feciono patto che 'l re Balante e la [129] reina, moglie di Balante [130], e la [131] madre d'Ottaviano e 'l lione e Fioravante e Riccieri fossono a buona guardia a vedere la battaglia; e così di concordia furono in sul campo. Ottaviano e Gisberto [132] presono del campo, e rupponsi [133] le lance a dosso Allora il lione mugghiò [134] sì forte, che a fatica [135] si poterono ritenere [136] gli spaventati cavalli, e, fatto [137] tre mugghi e raffrenati [138] e' cavalli, e' [139] due fratelli, tratte le [140] spade, accesi di grande ardire [141], si tornarono [142] per ferire in mezzo de' sopra detti singnori e di [143] diecimila armati. E [144] come s'appressorono, el [145] lione entrò in [146] mezzo di loro due, e aperse le braccia, ed era [147] maggiore che uno grande gigante, e parlò con grande boce [148]: « Non vi ferite più: udite [149] le mie parole. Sappiate che voi siete fratelli e [150] figliuoli di Fioravante [151] e di Drusolina; e [152] io sono santo Marco, che ò guardata questa donna anni diciotto [153]. » E subito sparì via, e lasciò uno grande [154] splendore. Allora fu manifesto [155] come Drusolina non aveva fal-

[128] Le parole *E la m. s'arm.* mancano a F; *E* manca a M. — [129] *patto chella* O; *cum la* M. — [130] *reina di Scondia* F. — [131] *et Rosana* M. — [132] *li due fratelli* F. — [133] *rompeno* M. — [134] *el lione alora mugì* M. — [135] *pena* F. — [136] *poteuono tenere* O. — [137] *fatti* O. — [138] *rafermato* F; *refrenati* M. — [139] *et li* M. — [140] *le loro* M. — [141] *ardore* F; *ardente ardire* O. — [142] *tornavano* M. — [143] *di* manca a O. — [144] *E* manca a O. — [145] *el nobile* M. — [146] *nel* M. — [147] *branche et renne* M. — [148] *et cum gr. voce parlò et dixe* M. — [149] *ma udite voi tutti* M. — [150] *et siti* M. — [151] *F. re de Franza* M. — [152] *e* manca a M. — [153] *anni 19* O; *diexenovi anni* M che continua: *Dicte queste parole sparì* etc. — [154] *maraviglioso* M. — [155] *manifestato* M.

lato di [156] quello ch' ella era stata incolpata [157] contro a [158] Fioravante. Balante, veduto e udito sì [159] grande miracolo, rimisse [160] tutta la mala volontà contro [161] a Fioravante e ongni odio, e volsesi a lui e abbracciollo, e la [162] sua donna abbracciò Drusolina. E' due fratelli gittarono le spade in terra, e, smontati da cavallo, s' abbracciarono. Tutta la gente [163] ch' erano [164] dintorno [165], smontarono [166], e 'nginocchiati « Per misericordia, » gridavano « battesimo! [167] » E quando Drusolina abbracciò Fioravante, ella [168] tramortì d' allegrezza [169], e Fioravante le dimandò perdono; e così fece Riccieri [170]. La grande allegrezza fu quando Drusolina abbracciò e' figliuoli: non v' era tanto crudele uomo, nè sì [171] duro cuore che non piangnesse [172]; ella rammentava [173] le fatiche ch' ella sostenne [174] per lo bosco, e le paure [175] della spada di Fioravante [176], e 'l miracolo della fornace [177].

[156] *peccato in* M; *era incholpata di* O. — [157] *achusata* O; *stata* manca a M. — [158] *lo honore de* M. — [159] *avendo ved. e ud. sì* F; *udito evedutosi* O; *El re B. veduto sì* M. — [160] *rimessa* M. — [161] *chauia chontro* O; *e odio che portava contra* M. — [162] *la regina* senza *e* M. — [163] *Tutte le zente* M. — [164] *era* O. — [165] *intorno* M. — [166] *smont. da cavallo* F; *ismontati* O. -- [167] *domandavano misericordia e baptesmo* M, senza il seg. *E*; *inginochiati chiamando miserichordia batesimo vogliano tutti credere in giesù xp̄o* O. — [168] *ella* manca a F. — [169] *de allegrezza stramortì* M. -- [170] *perdono chavia mollto falato echosi fe Ric. paladino* O; *Fiorավanti* (senza l' *e*) *e Rizieri gli chiesono perdono* M. — [171] *nouera niuno* O; le parole *nè sì duro cuore* mancano a F. — [172] *Non gli era tanto crudeli homini nè sì duri de cuori che non pianzesseno* M. — [173] *e ella r.* F; *Ramentara ella* M. — [174] *aveva sostenute* F. — [175] *ella paghura* O. — [176] *-ante chome lauoleua vcidere inchamera* O. — [177] *fornacie grandisimo* O.

Fioravante venne verso la [178] città col re Balante [179]; tutta la gente ch' era con loro armata, posarono [180] l'arme, e sanza arme [181] entrarono nella città con Fioravante e con la bella donna d' Ottaviano, ch' era stata [182] presente, e col franco Riccieri e con Balante e con Drusolina e con la madre di Drusolina, reina [183], e con Gisberto [184] e con Ottaviano e con molti [185] singnori. Quando fu palese nella città [186], si fece grande [187] allegrezza. Lo re Balante con la sua moglie [188] si battezzò, e battezzossi la maggiore parte della sua gente [189], e chi non si volle battezzare, fu messo [190] dalla sua gente medesima al filo delle spade [191], sì che ne furono morti circa a sessantamila, e tutti [192] gli altri si battezzorono.

La [193] reina di Franza fu condannata al fuoco e fu arsa, ciò fu [194] la madre di Fioravante [195]. Lo re

[178] *fornacie et entrarono nella* F. — [179] *-ante suo suociero* O; *Balante e* F. — [180] *puosono giù* O; *Le zente che erano cum loro armati tutte posarono* M. — [181] *larme* O. — [182] *dotauiano figliuola delsoldano dibanbilonia edel vechio danebruno chera istato* O. — [183] *Rizieri primo paladino e cum re Balante di Scondia: e cum Dusolina: e cum la raina de Scondia madre de Dusolina* M. — [184] *Ghisb. fier. rixagio* M. — [185] *iano de lione e cum Giliante e cum molti altri* M. — [186] *città diparigi* O; *Ne la cita quando zo foe palese* M. — [187] *grande festa et* M. — [188] *donna reina* O. — [189] *ella mag. p. della s. g. si batezo* O. — [190] *messa* O. — [191] *al filo delle spade da loro medesimi* F. — [192] *moglie e la magiore parte de la sua zente si baptizorono. Quigli che non se volseno baptizare fuorono messi al filo de la spada per le loro medesme zente che se erano baptizati. Fuorono morti circa sexanta milia sarracini. Tutti* M. — [193] *ella* F. — [194] *e fu* F; *come ella meritava: zoè* M. — [195] *-ante chome falsa iniquia eperfida emaladetta femina per uinciere vna sua ghara achonsentiua tantto*

Balante affermò Ottaviano suo [196] ereda dopo la sua morte, e [197] partissi [198] di Franza, e tornossi [199] in Iscondia, e fece tutto il suo reame [200] battezzare. E da poi vivette poco tempo, che egli morì [201], e Ottaviano rimase [202] singnore di Scondia e di tutto il suo paese [203], e acquistò poi [204] tutto il reame di Frigia bassa [205].

Fioravante vivette poi tre anni; e, quando morì [206], lasciò la corona di Franza [207] a Gisberto Fier Visaggio [208], e Drusolina vivette dopo [209] Fioravante cinque anni [210].

Finito il libro secondo della gesta de' Reali di Franza, seguita il terzo libro della gesta di Chiaramonte: trattasi d' Ottaviano del Lione. Deo grazia; amen [211].

male della reina dusolina ede sua dua figliuoli tutti inocienti di poi O. — [196] *sua* O; *de lione in* M. — [197] *Poi* M; *e riposatosi alquanto chorre fiorauante si uolle partire e* O. — [198] *se partì* M. — [199] *ritornosi* O; *tornò* M. — [200] *t. el suo r. fece* M. — [201] *-zare. Da poi puoco tempo luy morì* M. — [202] *de lione rimise* M, cui mancano poi le parole *di Scondia e.* — [203] *morì e lasciò la singnoria a Ottaviano di tutto il suo reame* F. — [204] *Octaviano da poi la morte del re Balante acquistò* M; *e apresso poi* O. — [205] *de la Africa bassa* M; *bassa* manca a F. — [206] Le par. *quando morì* in F stanno dopo *Gisberto.* — [207] Le par. *di F.* mancano a F; *del suo reame de F.* M. — [208] *Fier Vis.* manca a F; il seg. *e* manca a M. — [209] *Poi dopo la morte di* O. — [210] *da poi cinqui anni dietro a Fioravanti* M; *anni Amen* F. — [211] *Qui e finito lo sec. libro de la gesta de Constantino imperadore de Roma de Reali de Franza. Deo gratias* M; *Francia chomincia il libro ⅓ di detta opera deo grazias amene* O, dove una mano posteriore aggiunse: *Finito il terzo libro ichomincio il quarto;* le parole *della gesta* (dopo *secondo*) mancano a F.

LIBRO III.

CAPITOLO I.

Qui comincia il terzo libro della gesta di[1] Gostantino imperadore di Roma, e trattasi[2] d'Ottaviano del Lione, come andò in Egitto per[3] acquistare[4] la dota della sua[5] mogliera.

Rengnando Gisberto, re di Franza, e Ottaviano, re[6] di Scondia, fu manifesto a Ottaviano come il suo suocero era morto, ed era rimaso l'avolo della sua moglie singnore[7], ed era vecchio, e aveva nome Danebruno. Ottaviano diliberò[7a] fare passaggio per[8] acquistare la dota della moglie, la quale gli fu promessa in Iscondia pel[9] suocero, la quarta[10] parte della singnoria inverso[11] Libia; e, ragunato suo consiglio, molti si profersono fargli compangnia, fra'[12] quali fu Gisberto di Guascongna e Giliante di Mondres, che giurò fargli[13] compangnia insino alla morte. Dilibero

[1] *di Chiaramonte cioè di* F. — [2] *tratterà* F. — [3] *per* manca a F. — [4] *raquistare* M. — [5] *sua* manca a O. — [6] *signore* M; *delione Re* O. — [7] *mogliera sua* senza *singnore* F; *et che l'avolo d. s. m. era r. sign.* M. — [7a] *diterminò* F. — [8] *e* O. — [9] *pello suo* O. — [10] *quale* F; *zoè la q.* M. — [11] *verso la* M; *diversso* O. — [12] *tra li* M. — [13] *di fargli* F.

Ottaviano questo acquisto, richiese Gisberto re di Francia[14], suo fratello, d' aiuto, ed[15] egli gli diede quarantamila[16] combattitori e tutto il naviglio che gli bisongnava, e la vettuvaglia: Ottaviano[17] fece altri ventimila d' altra gente[18] da cavallo e da pie'. Con[19] questa gente entrò con grande naviglio[20] in mare, e[21] verso levante prese suo viaggio, e[21] per molti giorni navicò. Passando[22] molti paesi[23] giunse nel mare Libicon[24] tra la Morea e l' Egitto nelle parti di Libia, e prese terra a una città che si chiama[25] Nobia la grande, la quale[26] era capo del reame di Renoica. E[21] come fu smontato, combattè questa città e presela per forza[27], perchè la trovò sprovveduta. Perchè[28] erano stanchi del mare, fu loro grande riposo[29], ed[30] ebbe speranza d' acquistare tutto il reame di Renoica.

Ma[31] la novella andò[32] al soldano d' Egitto, ch' era in molta vecchiezza; nondimeno era molto grande e di[33] forte natura, e aveva[34] più di centocinquanta

[14] Le par. *re d. F.* mancano a F. — [15] *ed* manca a O. — [16] *40* $^{o}_{m}$ *di buoni* O. — [17] *quali foe el re de Franza Ghisberto Fier Vixagio che era suo fratello el qual gli diedi quar. m. comb. et tutto el nav. che gli besognava et la rectuaglia. Li altri fuorono Ghisberto de Guascogna et Giliante de Mondres che giurò fargli compagnia insino ala morte: et cossì Octariano deliberò questo acquisto et* M; *e Otav.* O. — [18] *d' altra buona g.* F; *fecie dalltra giente* $^{m}_{XX}$ O. — [19] *e con* F; *in Franza sua zente da cavallo et da pie vinti milia homini da fare facti. Cum* M. — [20] *et cum grande navilio intrò* M. — [21] *e* manca a O. — [22] *pasati per* O. — [23] *paesi et* M. — [24] *dilibichon* O. — [25] *chiamaua* O. — [26] Le par. *la q.* mancano a O. — [27] *per forza la prese* M. — [28] *e perchè* F. — [29] *gr. rifrigiero e rip.* O. — [30] *Questa città lor foe grande riposo, perchè erano stanchi del mare. Per questo buono principio Octaviano* M. — [31] *Ma* manca a M. — [32] *n' andò* F. — [33] *ello era di molto grande et* M. — [34] *Havera Danebruno* M.

anni[35]. Sentendo come[36] Ottaviano gli aveva tolto[37] Nobia, ragunò grande moltitudine di gente; Egizî, Arabi, Etiopi, Libiani[38], gente di Soria ed Indiani, e della Morea e d'Africa e di Caldea e[39] di strane e di[40] diverse nazioni condusse contro a[41] Ottaviano; e, quando[42] fu presso alla città di Nobia a una giornata, fece cinque schiere; e fue el suo campo[43] trecento-sessanta[44] migliaia d'infedeli. La prima schiera diede al re Dormarion con ventimila arcieri del rengno d'Etiopia (parve a' Cristiani, quando da prima gli sentirono, ch' eglino abbaiassono come cani per la strana favella[45]); la seconda condusse lo re Cariprodas con quarantamila[46] del rengno di Polismangna, armati a cuoi cotti[47] con bastoni nerbati[48] e ferrati; la terza guidò Amustirion, re di Carmaria presso all'India, tutti Tarteri con[48 bis] grande faccie (la[49] maggiore parte mangiavano la carne cruda[50], com' e' cani): questa schiera furono sessantamila, disarmati d'arme[51] di dosso, ma avevano lance, dardi[52] e archi[53]; la quarta condusse Filopar, nipote di Danebruno[54], e questa[55] furono ottantamila; la quinta condusse il vecchio Danebruno[56] con tutto il rimanente dell'oste; e con gran

35 *anni piu di* $\overset{o}{CL}$ O. — 36 *Et sentendo che* M. — 37 *tolta* M. — 38 *cioè Eg. str. Libani Etiopi* F. — 39 Le par. *di C. e* mancano a O; *Libiani: Indiani: Suriani: Moreani: Africani: Caldei: et altri* M. — 40 *di* manca a M. — 41 *a* manca a M. — 42 *Quando il* senza *e* M. — 43 *El suo campo foe* M. — 44 *ciento sess.* F. — 45 *lo stranio lor ·arlare* M. — 46 *sessantamila* F. — 47 *cotto* M. — 48 *nerbuti* senza le par. *con bast.* O. — 48 bis *e con* F. — 49 *e la* F. — 50 *frescha cioe cruda* O. — 51 *disarmati* manca a O; *d'a.* manca a F che ha poi *del* in luogo di *di*. — 52 *e dardi* O. — 53 *archi et dardi* F. — 54 *del soldano* O. — 55 *questi* senz' *e* O. — 56 Le par. *e questa ... Danebruno* mancano a M.

boce venivano[57] verso Nobia, con[58] grande urla minacciando Ottaviano e la sua gente. Ed era in quel tempo[59] imperadore di Roma Teodosio e Valenziano, ed era papa Filice, che[60] fu romano, negli anni domini 438. E[61] giunti presso alla città di Nobia, pareva[62] che 'l mondo si dovesse disfare di grida e d'urli e di suoni istrani[63].

Capilolo II.

Come Ottaviano[1] uccise Danebruno[2] e ruppe suo campo, e prese[3] il rengno di Renoica e parte d'Egitto, e assediò Bambellonia, ed ebbe uno figliuolo, detto Bovetto; e la morte d'Ottaviano; e Bovetto prese Bambellonia e riperdella[4], e[5] fu assediato in Gerusalem[6].

Come[7] Ottaviano sentì la venuta del soldano, chiamò tutti e' baroni[8] a consiglio, e avvisògli della sua venuta, e dimandò[9] quello che[10] pareva loro[11] di fare. Levossi in[12] pie' Gisberto di Guascongna[13], e disse

[57] *ne ueniuono* O; *Venevano tutti cum grande voce* M. — [58] *et cum* M. — [59] *In quel tempo era* M. — [60] *el qual* M. — [61] *E* manca a M. — [62] *parre* F. — [63] Le par. *e di s. istr.* mancano a F; *de cridi urli et strani soni parera ch' el m. s. dov. desf.* M.

[1] *-uno de lione* M. — [2] *-uno soldano de Babilonia* M. — [3] *pose* O; *et come pr.* M. — [4] *ripadella* O. — [5] *dicto Boveto: et come da poi la morte de Octaviano Boveto prese Babilonia et come la perdette et come Boveto* M. — [6] Le par. *in Ger.* mancano a O. — [7] *Come* manca a O; *Quando* M. — [8] *singnori* senza *a cons.* F. — [9] *poi dom.* M; *e* manca a O; *dimandogli* F. — [10] *quello* manca a M, *che* a O. — [11] *par. a loro fusse* M. — [12] *su in* O. — [13] *Ghisb. de Guasc. si levò in pie'* M.

che[14] si mandasse per soccorso[15] a Gisberto, re di Franza[16]. Appresso si levò uno cavaliere di Scondia, chiamato Branforte lo Cortese, e disse: « Noi abbiamo in meno[17] di due mesi preso Nobia e più di trenta castella: se alcuno è tra noi[18] che abbia paura, torni alle nostre navi, e vadasi con Dio. » Ottaviano[19] molto lo ringraziò, e al suo consiglio s' attenne[20], e così tutti i[21] baroni.

E uscirono[22] della città contro a Danebruno, e fece Ottaviano[23] cinque schiere: la prima diede a Branforte con cinquemila[23 bis]; la seconda condusse Filippo di Provenza con diecimila; la terza condusse Antonio di Borgongna con quindicimila, e[24] con lui Gisberto di Guascongna[25]; la quarta condusse Sanson di Sansongna con diecimila e[24] con lui Giliante di Mondres; la quinta e utima condusse Ottaviano e Duodo di Brabante e altri singnori[26]. Ottaviano lasciò la sua schiera a Duodo[27], ed egli passò dinanzi alla prima schiera, e[28] lo re Danebruno, vecchio soldano, venne alla ischiera sua dinanzi[29], essendo Ottaviano dinanzi[30] alla prima schiera mezza[31] balestrata, e così[32] Danebruno; e appressati[33] l' uno domandò l' altro chi egli era. Quan-

14 *chel* M. — 15 *per più giente* F. — 16 *Franza e* F; *a Ghisb. Fier Vixagio re de Franza per soccorso* M. — 17 *manco* F. — 18 *setranoi eniuno* O. — 19 *e otar.* O. — 20 *lo rengratiò molto et tennese al suo consiglio* M. — 21 *i* manca a M. — 22 *Uscirono poi fuoro* M. — 23 *Octar. fece* M. — 23 bis $\frac{m}{x}$ O. — 24 *e* manca a O. — 25 *lo guascon* F. — 26 Le par. *e D. . . . . singnori* mancano a F. — 27 Le par. *a D.* mancano a O. — 28 *e* manca a M. — 29 *entrò dinanzi alla schiera sua* F. — 30 *Octaviano essendo din.* M; *inazzi* O. — 31 *quasi meza* M; *schiera* (senza *prima*) *sua a m.* F. — 32 *et cossì ancora* M. — 33 *apresato* O.

do[34] Danebruno udì ch' egli era[35] Ottaviano, disse: « Molto[36] se' stato ardito a venirmi a torre[37] le mie terre. Non bastava[38] quello che mi fece el tuo bisavolo Fiovo e 'l tuo avolo Fiorello e 'l tuo[39] padre Fioravante! Ma[40] tu porterai pena del[41] loro malfare, e non ti varrà avere[42] la mia nipote per moglie, per cui[43] addimandi la dota; ma io ti darò la morte per dota[44]. » E, disfidati, presono del[45] campo e rupponsi[46] le lance a dosso; e, tratte[47] le spade, si diedono certi[48] colpi; ma[49] Ottaviano al secondo colpo gli tagliò[50] la spalla[51] a traverso, e al[52] quarto colpo[53] l' uccise. Morto Danebruno, si fece grande battaglia: alla fine[54], per la[55] virtù d' Ottaviano e di Giliante, furono sconfitti e' Saraini[56]. E, vinta[57] qnesta gente, presono questo[58] reame di[59] Renoica, nel quale presono[60] sette città e molte castella. Le città furono queste[61]: imprima Nobia, ch' era in sul mare Libicon; e[62] prese[63] Cirena e Prenussa, che sono in sul mare detto[64] Libicon; e[62] fra terra e'[65] prese Marottissa a pie' del monte Gianus; e presono[66] Amonissa, posta in sul

[34] *e quando* F; *Come* M. — [35] *chi e. e.* senza *Ott.* O. — [36] *Otariano molto* O. — [37] *-ito atormi* O; *a renire atoreme* M. — [38] *ti basta* O. — [39] *ar. re F. et tuo* M. — [40] *Certamente* M. — [41] *de* M. — [42] *d' ar.* F. — [43] *cui tu* M. — [44] *ma del certo per d. io te darò la m.* M. — [45] *del* manca a M. — [46] *rompese* M. — [47] *tratto* O. — [48] *grandi* O; *percossono c.* F. — [49] *ma* manca a M, che ha poi: *al s. c. Oct.* — [50] *glitaglio al sechondo cholpo* O. — [51] *spada* M. — [52] *el* O. — [53] *colpo* manca a M. — [54] *ma finalmente* M. — [55] *la* manca a O. [56] *li S. f. sconf.* M, senza il seg. *E.* — [57] *nintto* O. — [58] *lo* M. — [59] *di* manca a O. — [60] *sono* O. — [61] Le par. *e molte .... queste* mancano a O, che in luogo poi di *in* legge *la.* — [62] *e* manca a M. — [63] *presa* O. — [64] *et prese Renusa a pie' del monte in su el dicto mare* M. — [65] *e'* manca a F. — [66] *Prese* senza *e* M.

lago detto [67] Fonte Solis; e presono [66] la città di [68] Filofila, e Centropoli diverso la Morea; e [62] queste sono tutte [69] nel reame di Renoica.

Poi passò [70] Ottaviano verso Egitto [71], e prese Alessandria e molte altre città; e in capo del primo anno pose l' assedio di [72] Bambillonia. E, mentre ch' egli [73] aveva il campo a [72] Bambillonia, prese molte [74] città d' Egitto; e lasciava Giliante all' assedio, ed [75] egli andava conquistando; e [62] prese Damiata, e [62] andò in Giudea, e prese Gerusalem, e 'l terzo [76] anno albergò al Santo Sipolcro due notte e due giorni digiuno [77] in orazione, e [62] l' angnolo gli apparì in visione, e confortollo [78] ch' egli tornasse all' assedio in [79] Bambillonia, e dissegli [80]: « Di te nascerà gente che manterranno [81] la fede di Cristo ». Risentito, Ottaviano si confessò da capo e comunicossi [82], e partissi di Gerusalem, e tornò [83] in Egitto, e accampossi intorno a Bambellonia. E in quelli dì [84] ingravidò la sua donna Angaria in uno figliuolo maschio; e [62] l' anno che Angaria partorì, morì Giliante: e [62] Ottaviano al battesimo [85] pose nome al figliuolo Bovetto. E [62] stando a campo a [86] Bambellonia, feciono molte battaglie, e grande gente vi morì; e [62] stette [87] a assedio [88] Ottaviano anni

[67] *detta* O. — [68] *di* manca a M. — [69] *Queste sonno* senza *e* e senza *tutte* M. — [70] *Passò poi* M; *e poi p.* F. — [71] *nel reame d' E.* F. — [72] *in* M. — [73] *egli* manca a M; la frase *mentre... Bamb.* manca a F. — [74] *dimolte* F. — [75] *in lo ass. de Babil.* senza *ed* M. — [76] *-lem il t.* F; che mette l' *e* dopo *anno.* — [77] *di dig. in or.* O; *et orando* M. — [78] *-tolo et dixegli* M. — [79] *di* O. — [80] *disse* F. — [81] *mantera* O. — [82] *chomunicho* O. — [83] *tornosi* O; *da Iher. e t.* M. — [84] *o quello anno e di* O; *quigli di* M. — [85] Le par. *al b.* mancano a F. — [86] *al c. a* O; *in c. in* M. — [87] *isteteui* O. — [88] *campo* F.

XVIII [89], tanto che Bovetto portava arme. E in quello campo [90], compiuti anni diciotto, Ottaviano [91] morì d'uno beveraggio [92] che la moglie gli diede a bere [93], perchè egli l'amasse più [94], ma quella [95] che fece il beveraggio [92], l'avvelenò, e vivette tre giorni, poi che l'ebbe preso [96]. E fu portato il suo corpo [97] in Nobia la grande e soppellito [98].

Bovetto prese Bambellonia il secondo anno dopo la morte di [99] suo padre, e tutta la misse a fuoco Come [100] ebbe arsa Bambellonia, e' [101] Persiani, gli [102] Arabi e 'tiopi [103] con grande moltitudine di gente entrarono in Egitto, e perdè [104] Bovetto tutto l'Egitto e [105] 'l reame di Renoica. E [62] fu la prima cosa, che [106] la città di Nobia fu disfatta insino a' [107] fondamenti, e [62] convenne a [108] Bovetto fuggire in Gerusalem, e ivi fu [109] assediato.

89 *Octaviano stette dixe octo anni in lo assedio* M. — 90 *anno* F. — 91 *-iano in quello campo* F. — 92 *beverone* F. — 93 Le par. *a bere* mancano a F. — 94 *più* manca a M. — 95 *quello* O; *colei* F. — 96 *poi che l'ebbe preso tre g.* F; *hebbe preso el beveragio* M. — 97 *El suo corpo foe portato* M. — 98 *e quivi fu sopp.* F; *sopel. di poi* O. — 99 *del* O; *de Octaviano* M. — 100 *echome* O; *quando* F. — 101 *e'* manca a O. — 102 *e gli altri* F. — 103 *et li ethiopi* M. — 104 *perdixe* senza *Bovetto* M. — 105 *et tutto* M. — 106 *e* O; le par. *la pr. c. che* mancano a F. — 107 *infino ne* O. — 108 *a* manca a O; *a B. conv.* M. — 109 *e fu* F; *et ly il foe* M.

Capitolo III.

Come il re Gisberto Fier Visaggio diventò lebbroso, e come Bovetto ebbe soccorso in Gerusalem, e tornò in Francia al suo rengno [1].

Mentre che le sopra dette cose erano in Egitto e 'n Soria [2], lo re Gisberto [3] di Franza ebbe vere novelle [4] come Bovetto, suo nipote [5], figliuolo d' Ottaviano del Lione [6], aveva presa Bambellonia; onde Gisberto montò in tanta superbia, che, essendo in camera disse [6 bis] verso [7] uno crocifisso: « Oggimai non ę in terra maggiore singnore [8] di me, e a pena che Iddio sia in terra maggiore [9] di me. » E subito [10] diventò tutto lebbroso, e venne a tanto, che la reina [11] morì per lo puzzo [12]. Essendo così lebbroso e cercando tutte le medicine, non poteva trovare riparo nè [13] medicina; e [13 bis] mandò per tutti e' medici che si potevono avere [14] nel mondo, e [15] nessuno non gli seppe dare riparo nè rimedio alla sua malattia. Allora Gisberto [16] conobbe [17] avere fallato troppo [18] contro a Dio, e chiamò l' antico Duca di Sansongna, ciò fu [19] il [20] paladino

[1] Le par. *in Ger.* e *al s. r.* mancano a F; *in el suo reame in Fr.* M. — [2] *in Eg. e in S. eran le cose sopranotate* M. — [3] *Gh. re* M; *lo re gisberto Rre* O. — [4] *vera novella* O. — [5] *nip. e* O .— [6] Le par. *del L.* mancano a O. — [6 bis] *disse* sta in M dopo *crocifisso.* — [7] *inverso d.* F. — [8] *magiore singn. in terra* O. — [9] *magiore intera* O; *In terra ormai non è mag. sign. di me et a p. che in t. Dio sia mag.* M. — [10] *Sub. ditte queste parole* M. — [11] *reina sua donna* O. — [12] *la puza* M. — [13] *possette ritrovare rip. in* M. — [13 bis] *e* manca a M. — [14] *poterono av.* F; *poteva trovare* M. — [15] *e* manca a O. — [16] *G. alora* M. — [17] *chonobe bene* O. — [18] *troppo* manca a O. — [19] *zoe* M. — [20] *il primo* F.

Riccieri, e fecelo luogotenente di Franza, e raccomandògli la singnoria e[21] uno suo figliuolo piccolo[22] ch' aveva nome Micael, e confessossi e comunicossi, e partissi celatamente vestito come romito[23], e andossene nelle montangne[24] Perinee verso la Spangna. E per le selve di Spangna n' andò[25] gran tempo come[26] bestia salvatica, tanto che le spine[27] e' pruni e' bronconi delle selve lo lasciarono ingnudo[28].

E[13 bis] in questo tempo Bovetto, che[29] era assediato in Gerusalem, mandò in Franza per soccorso[30]. Riccieri non fece come vicerè, ma fece propio come[31] re, pensando[32] che il lengnaggio di Gostantino mancava; e[13 bis] apparecchiò grande moltitudine di nave, e con gran gente soccorse[33] Bovetto. E non feciono molte battaglie; ma[34] come l' ebbe tratto di Gerusalem e messo in su[35] le nave, e'[36] feciono vela e[13 bis] abbandonorono Gerusalem, e tornorono in Franza. Bovetto[37] si tornò[38] in Iscondia nella singnoria che 'l re Balante lasciò a Ottaviano[39]; e[13 bis] la sua schiatta[40] poi[41] presono Inghilterra.

[21] Le par. *la s. e* mancano a O. — [22] *picholino* O; *piccolo figliolo* M. — [23] *euscito chome Romito* O; *Da poi il se confesso et communico et vestito come romito se partì* M. — [24] *nella montangna* senza le par. *e and.* O. — [25] *andò* senza *n'* F. — [26] *et gr. tempo se ne andò per le s. de Sp. come che* M. — [27] *le ispire* senza *e pruni* O. — [28] *lo lascierarono* F. — [29] *Boveto el quale in questo tempo* M. — [30] *per lo s.* M; *socc. ma* F. — [31] *rice de re ma il f. p.* M; *ma propio come se fosse* F; *anzi fecie chome* O. — [32] *-ando et vedendo* M. — [33] *andoe et soccorse* M. — [34] *ma* manca a M. — [35] *lebono* etc. O; *el mese su* M. — [36] *e'* manca a F. — [37] *e Bov.* F. — [38] *tornò* senza *si* M; *siritorno* O. — [39] *che Ottaviano ebbe da Balante* F. — [40] *ischiata sua* O. — [41] *da poi* M; *poi* in F sta dopo *presono*.

Capitolo IV.

Come Gisberto Fier Visaggio [1], re di Francia [2], guarì della lebbra, e come [3] tolse per moglie la reina d'Articana, chiamata Sibilla, per cui fu poi chiamato il reame di Sibilla [4].

Gisberto Fier [5] Visaggio, avendo come bestia salvatica cerco [6] la maggior parte [7] delle selve di Spangna, stette nelle montangne di Granata sette anni in una grotta in parte molto diserta [8], dove non abitava altro che orsi e [9] porci cinghiali e [9] gatti [10] mamoni e scimmie, cioè bertucce [11], ed era allato a [12] uno fiume che si chiama Anor, e corre tra [13] la Granata e [14] la Spangna ed entra pel [15] mezzo del reame d' Articana. Passato Gisberto e' sette anni [16] con grande penitenza, raccomandossi [17] a Dio, e [9] ongni dì due volte [18] si lavava nel fiume Anor [19], e [9] viveva di frutte salvatiche, come [20] gli animali inrazionali. Iddio [21] gli fece

[1] *Fier Vis.* manca a O. — [2] Le par. *re d. F.* mancano a F. — [3] *come il* M. — [4] *il r. chiamato Sib.* F; *per la quale el reame de Sibilla poi si foe chiamato cossì* M. — [5] *del F.* F. — [6] *cercato* M; *cierche* F. — [7] *ciercho c. b. salv. ciercho le magiori parti* O. — [8] *inuno disertto* O; *et in molte parte discrete* M. — [9] *e* manca a M. — [10] *se non porci salvatichi e orsi e g.* F. — [11] Le par. *cioè bert.* mancano a O; *et bertuzi zoè simie* M. — [12] *a* manca a M. — [13] *el quale corre per* M; *e correra l.* F. — [14] *per* M; il seg. *la* manca a O. — [15] *et passa per* M. — [16] *Passati li dicti anni septe Ghisberto* M. — [17] *se recommando* M; *rachomandandosi* O. — — [18] Le par. *due v.* mancano a O. — [19] *fiume al nome di dio* O; *Doe volte el dì se lav. in lo dicto f. A.* M. — [20] *come fanno* F. — [21] *e I.* F.

grazia che in capo di sette anni, purgato [22] per tanta penitenza, guarì della sua malattia, e trovossi nudo [23], tutto piloso; ed [24] era stato tanto fuori [25] del senno naturale, che egli [26] non sapeva in che parte si [27] fosse, o come quivi venuto si fosse [28]. E vedeva che 'l fiume veniva di grandissime alpi, e diliberò di [29] seguire il fiume alla 'ngiù [30]; e [31] per molte giornate andò, tanto ch' egli [32] arrivò nel reame d' Articana presso a una città chiamata Agusta; ed eravi grande guerra, perchè lo re di Lusintania voleva torre il reame alla reina Sibilla e aveva assediata Agusta. Giungnendo Gisberto [33] a una villa di certe case, fu [34] preso dalla gente ch' era a [35] campo, e menato dinanzi al [36] re Carianus, re di Lusintania. E [9] quando il re lo vidde, se ne rise [37], perchè Gisberto era nudo [23], e pareva bene affamato [38], e domandò per Dio da mangiare, e [9] fugli dato del pane. E [9] quando il re vidde che egli mangiava sì fieramente [39], disse per istrazio [40]: « Mandiaulo drento a [41] Agusta, che gli tolghino la fame, chè non ànno da [42] mangiare per loro! » E [43] così fu [44] menato presso alla porta per istrazio e lasciato in [45] su la riva del fosso della città.

[22] *egli purg.* F. — [23] *ingnindo* O; *In capo de septe anni lui hebbe purg. cum la penit. el grande suo delicto et Dio lo fece grā. Trovosse in capo degli septe anni nudo et* M. — [24] *or lui* M. — [25] *destracto* M. — [26] *chel venendo in si* M. — [27] *il se* M. — [28] *quivi uenuto* senza *o come* e *si fosse* O; *nè onde era qui venuto* M, che ha poi *Il* in luogo di *E*. — [29] *di* manca a M; l'*e* dopo *alpi* manca a F. — [30] *a lungo* M. — [31] *e* manca a O. — [32] *lui* M. — [33] *Ghisb. fier risagio* M. — [34] *case Gisb. fu* F. — [35] *in* M. — [36] *dal* F. — [37] *se* e *ne* mancano a O; *el rise* M. — [38] *molto bene affannato* F. — [39] *si forte mente* O; *tanto feramente* M. — [40] *per istauratione* M. — [41] *a* manca a M. — [42] *de* M; le par. *da m.* mancano a F. — [43] *E* manca a O. — [44] *il fu* M. — [45] *in* manca a M.

Gisberto[46] se n' andò alla porta, e tanto pregò[47], che egli fu messo drento, e[9] dimandavanlo, ed[48] egli non intendeva[49]; ma uno provenzale, ch' era drento al soldo, lo 'ntese; e, parlando con lui, Gisberto disse[50]: « Se voi mi date buone arme e buono cavallo[51], voi vedrete che per vero[52] io sono di franco lengnaggio. E[31] per uno grande peccato sono stato sette[53] anni lebbroso[54]; ora m' ànno perdonato e' miei Iddei[55] e sono guarito. » Quelli della città non gli credevano, e[56] segretamente, mandando[57] lettere alla reina Sibilla, le singnificorono questo caso[58]. Ella[59] volle[60] per forza di scienza, con arte di negromanzia[61] sapere chi egli era. Quando[62] seppe che[63] egli era Gisberto, re di Franza, mandò segretamente uno messo a Agusta, e mandò a dire che lo rivestissino e armassino[64] e facessinlo[65] capitano e singnore della città, come a lui era in[66] piacere; e[67] così fu fatto.

Quando Gisberto fu armato e fatto capitano di tutta la gente drento, ed[9] egli mandò a dire al re Carianus di Lusintania se egli voleva provare la sua persona con lui: rispose[68] che non si voleva provare con bestie salvatiche[69]. Per questa risposta[70] Gisberto

[46] *e G.* F. — [47] *dixe et priegò* M. — [48] *ma* F. — [49] *Ello gli domandava et loro non lo intendevano* M. — [50] *disse giliberto* O. — [51] *arme et cavallo buoni* M; *arme e cavallo* F. — [52] *per dio* O. — [53] *otto* F. — [54] *octo anni nel bosco* M. — [55] *li miei dei me hano perd.* M. — [56] *ma* M. — [57] *mandarono* O. — [58] *-mente per littere significarono a la raina questo caso, zoè a Sibilla* M; *gli singn. chome di q. c.* O. — [59] *et ella* O F. — [60] *voleua* O. — [61] *con arte di scienza per forza di negr.* F; *et cum arte d. n.* M. — [62] *e quando* F. — [63] *chi egli era e che* F. — [64] *armassinlo* F. — [65] *et che lo facesseno* M. — [66] *di* F. — [67] *e* manca a O. — [68] *Lui rispoxe* M. — [69] *saluagie* O. — [70] *rispuose* O.

fece armare la gente, che aveva[71] drento, e assalì[72] il campo, e misselo[73] mezzo in rotta. Allora lo re Carianus[74] l'assaltò e ferillo d'una lancia avvelenata nella coscia; ma Gisberto gli tagliò la testa, e ruppe tutta la sua gente. E, tornato[75] drento con la vettoria, si[76] fece[77] medicare[78], ma niente gli valevano le medicine, e[79] stette[80] tanto nella terra d'Agusta, che la vita gli sarebbe mancata. Sentito[81] questo, Sibilla mandò[82] una nave per lo fiume di Anor, e fece portare Gisberto alla città di Sibilla, e di sua mano lo medicò. E[83] quando Gisberto fu presso che guarito, disse Sibilla[84]: « Singnore Gisberto, se voi volete guarire, io voglio che voi siate mio marito. » Ed[83] egli fu contento, e[83] poi ch'egli vide[85] ch'ella lo conosceva, disse[86] — sì veramente ch'ella si battezzassi —, ed ella fue contenta[87]. E[83] tolsela per moglie, ed ella si battezzò, e[83] da quello punto in qua non volle più[88] fare arte di[89] negromanzia. E[90] così, sendo singnore, stette alcuno anno in grande sollazzo e piacere[91] nel renguo d'Articana di Sibilla[92].

71 *chera* O. — 72 *assaltò* M; *asalillo* O. — 73 *misolo* O. — 74 *Lo re Carianus alora* M. — 75 *torno* O. — 76 *il se* M. — 77 *e faciasi* O. — 78 *-are inmantanente* F. — 79 *Le* (senza il *ma*) *medic. non le valer. niente. Il* M. — 80 *istetono* O. — 81 *sentì* F. — 82 *gli mando* O. — 83 *E* manca a M. — 84 *Sibilla gli dixe* M. — 85 *contento veggiendo* F. — 86 *disse* manca a M. — 87 Le par. *disse... contenta* mancano a F. — 88 *più* manca a O; *mai più* F. — 89 *l'arte della* F. — 90 *E* manca a O. — 91 *piacere e sollazzo* F. — 92 *nel r. de A. de S. in gr. sol. et piac.* M.

Capitolo V.

Come lo re Libanorus, fratello del re Carianus di Lusintania, seppe ch' egli era lo re Gisberto[1] quello che aveva morto lo suo fratello, e[2] assediò con molti re Gisberto e Sibilla[3].

Essendo Gisberto perduto nell' amore di Sibilla, tanto che[3 bis] aveva dimenticato il suo propio rengno, intervenne che uno famiglio[4], buffone del re Libanorus di Lusintania, fratello che fu del re Carianus, andò, come vanno[4 bis] e' buffoni, in Sibilla; e quando vidde[5] Gisberto, subito lo riconobbe, e, tornato in Lusintania, disse al re Libanorus[6] come quello che aveva morto il suo fratello e[7] aveva tolta[8] Sibilla per moglie, era[9] Gisberto, re di Franza, e dissegli della lebbra, e perchè[10] s' era partito, e[7] che in Franza si credeva che egli fosse morto. Quando[11] lo re Libanorus intese questa cosa, mandò il propio buffone a[12] re Sardaponus, re di Spangna, a dire[13] questo fatto, e[2] mandò[14] al re Balisdach di Granata un altro messo, e al re Arlottius, re di Portogallo; e, d' accordo, tutti questi re in un dì puosono campo alla città di Sibilla per avere Gisberto nelle mani e la reina Sibilla[15]. Sentendo Gisberto la cagione di questo campo, e come il suo

[1] *chel re Ghisb. fier vixagio era* M; il seg. *quello* manca a O. — [2] *e* manca a M. — [3] *molti re di Spangna S.* F; *cum molti ass. r. G. e S.* M. — [3 bis] *chelo* M. — [4] *famiglio* manca a F. — [4 bis] *fanno* F. — [5] *il vide* M. — [6] Le par. *e tornato . . . Lib.* mancano a F; *et ritenuto* etc. M. — [7] *e* manca a O. — [8] *tolto* F. — [9] *era* manca a O. — [10] *et el p.* M; *lebra che* O. — [11] *Comeche* M. — [12] *el* M. — [13] *per dirgli* M. — [14] *mando a dire* O. — [15] *Sibilla* manca a O.

nome era palese, aveva grande paura di non essere tradito, e nondimeno usciva della città armato, e faceva[16] grandi fatti d'arme. E[2] in tre volte ch'egli[17] uscì della città, abbattè tutti questi re, e ferì lo re Libanorus e il re Arlottius di Portogallo; e sostenne l'assedio quattro mesi; e[2] quelli[18] della città cominciarono[19] a trattare di tradirlo e[20] darlo nelle mani del re di Spangna. La[21] Sibilla sentì questo da[22] certi amici che la volevano accordare co' nimici. Allora Sibilla[23] ne parlò a[24] Gisberto, e ordinarono di fuggirsi segretamente amendua[25] isconosciuti. Gisberto sapeva già[26] molto bene la lingua del paese, e sapeva tutto il paese molto bene[27].

Capitolo VI.

Come Gisberto e Sibilla fuggirono verso Franza, e[1] furono presi nella Ragona, passato Saragozza, al monte Arbineo.

Ordinato el tempo, quando[2] si doveano partire, seppe che quelli della città dovevano andare nel[3] campo una notte a confermare il tradimento; e dicevano a Gisberto e a Sibilla ch'andavano a fare la pace, e[4] dovevano andare venti cittadini co' loro famigli e

[16] *fecie* O. — [17] *che lui* M. — [18] *iquali quegli* O. — [19] *chominciauono* O. — [20] *et de* M. — [21] *La raina* M. — [22] *per la via de* M. — [23] *all. la Sib.* O; *Sib. al.* M. — [24] *con* F. — [25] *amendua* manca a F; *et secretam. orden. de se ne fugire amendui* M; *amendua segreta mente e* O. — [26] *già sap.* M. — [27] *et assai bene ancora il sapeva el paexe* M.

[1] *fuzendo r. F* senza l'*e* M. — [2] *e quando* F. — [3] *in* F. — [4] *e* manca a M.

sergenti [5]. Egli [6] diede loro [7] licenza ch'andassino quanti volevono, mostrando bene di [8] fidarsi di loro. Ed [9] essendo in su la mezza notte, Gisberto s' armò isconosciuto, e fece portare a Sibilla l' elmo e la lancia e lo scudo, e [10] uscì fuori con quelli [11] cittadini [12]: nessuno [13] non lo conobbe per la notte ch' era scura. E [10] come fu nel campo, si partì da loro, e passò tutto il campo con Sibilla; e tutta la notte cavalcò. E uscito [14] del reame d' Articana, per molte giornate passava [15] per lo rengno di Castiglia, e verso la Ragona n' andavano [16] per passare [17] in Franza. Quelli re che erano a campo a Sibilla, feciono patto co' cittadini d' entrare l' altra notte drento e di dare loro l' entrata, e [10] che la città fosse salvata co' cittadini e [18] non fosse rubata.

E ritornati [19] drento, andorono [20] la mattina in su [21] la terza per parlare a Gisberto e a Sibilla, e, non gli trovando, sentirono da certi famigli come Gisberto s' era armato e a che [22] otta. Allora immaginarono ch' egli era fuggito, e, levato il romore [22 a], diedono la città al re di Spangna. E prese [22 b] la terra; e [23], sentito che [24] Gisberto s' era [25] fuggito, mandò messaggi per tutte le terre di Spangna e cavallari, che Gisberto e [26] Sibilla fuggivano [27] e [10] che [28] fossino presi.

[5] *segreti* O. — [6] *e egli* F; *Ghisberto* M. — [7] *loro* manca a M. — [8] *volessino e fecie loro buona ciera e di* F; *vol. sempre mostrando de* M. — [9] *Ed* manca a O; *or* M. — [10] *e* manca a O. — [11] *questi* F. — [12] *et cum quigli citadini uscì fuora* M. — [13] *e ness.* F. — [14] *tanto che uscirono* F. — [15] *passavano* F. — [16] *inverso la r. nandava* O. — [17] *et andavano verso la Ragona per andare* M. — [18] *et ch' ella* M. — [19] *Tornati* senza l' *E* M. — [20] Le par. *drento and.* mancano a O. — [21] *matina suxo* M. — [22] *e anche* O. — [22 a] *rom. drento* F. — [22 b] *epresso* O. — [23] *Poi* M. — [24] *chome* O. — [25] *era* senza *s'* M. — [26] *cum* M. — [27] *si fuggivano* F. — [28] *ch' egli* M.

Gisberto non andò mai a nessuna terra, tanto che per molte giornate passò Saragozza, e passò il fiume detto Ibero, ed entrò nella Ragona, dove[29] credette essere sicuro. E[4] giunto in su uno[30] castello, che era[31] in su uno monte, chiamato monte Arbineo, ed entrato nel[32] castello, smontò in[33] uno albergo. L'oste gli fece grande[34] onore, e diegli una ricca camera. Quando[35] Sibilla si[36] cavò l'elmo, l'oste conobbe ch'[37] ell'era una femmina: tra[38] sè immaginò: « Questo sarà[39] quello ch'el nostro singnore ci[40] ha mandato a dire che sia preso. » E[4] fatto[41] grande onore a Gisberto, e diegli bene da cena e di[42] perfetti vini. Egli[43] era assai affaticato[44] per lo cavalcare[45], e, fatto governare i cavagli[46], andò a dormire, e così fece Sibilla, credendosi[47] essere in luogo sicuro. L'oste, come gli vidde a dormire[48], andò al singnore del castello, e[49] disse: « Egli è arrivato[50] uno cavaliere della tale condizione al mio albergo[51], ed à[52] una bella donna per paggetto. » Subito il castellano disse[53]: « Questo è Gisberto, che s'è[54] fuggito di[55] Sibilla! » ; e, ragunata[56] molta gente armata, andò[57] all'osteria. L'ostiere[58], sanza fare romore, gli

29 *là doue egli* F. — 30 *in uno* M; *a uno* O, però il copista aveva prima scritto *insununo*, che poi cassò con un tratto di penna. — 31 *è* F. — 32 *in uno* O. — 33 *a* F. — 34 *uno grande* O. — 35 *e quando* F. — 36 *la se* M. — 37 In O era scritto *chi*; poi l'*i* fu cancellato con un tratto di penna verticale. — 38 *et tra* M. — 39 *che questo fusse* F. — 40 *se* M; *chel singn. ce* F. — 41 *Fece però* M. — 42 *et degli de li* M. — 43 *et egli* F. — 44 *afanato* O. — 45 *Per el lungo cavalcare lui era assai affaticato* senza l'*e* seg. M. — 46 *il cavallo* F. — 47 *credendo* F. — 48 *lo vide dorm.* M; *gli v. adormentati* F. — 49 *exigli* O. — 50 *armato* O. — 51 *al mio albergo è arivato uno tal* etc. M. — 52 *ha cum sieco* M. — 53 *disse il chastelano* O. — 54 *che è* M. — 55 *chon* O. — 56 *ragunò* F. — 57 *et andò* F; *andò prestamente* M. — 58 *nando aloste* O; *e l'ost.* F.

misse nella camera, e[10] prima[59] avea perdute tutte sue arme, che egli si sentisse; e[60] non potè fare alcuna difesa, e fu messo[61] in uno fondo di una[62] torre; e[10] Sibilla fu messa con le donne del castellano e tenuta a buona guardia.

E presto[63] mandò[64] lettere al re di Spangna insino in Sibilla. Ancora v' erano tutti[65] gli altri re; e[66], auta la novella, si partirono di[67] Sibilla tutti insieme per venire in[68] Ragona per lo re Gisberto. Tanta[69] allegrezza ebbono che egli[70] era preso, che non si fidavano che altri lo[71] menasse loro[72].

Capitolo VII.

Come una figliuola del castellano innamorò[1] di Gisberto, e mandò per lei[2] lettere a Parigi, ed ebbe grande soccorso[3].

Essendo Gisberto in pregione a[4] monte Arbineo con Sibilla, sua donna, aveva[5] maggiore dolore della donna[6] che di sè propio, temendo che nolle fusse fatto[7] vergongna. E stando Sibilla con la donna[8] del castellano, faceva[9] grande lamento e diceva: « O[10] che

[59] *einprima gli* O. — [60] *prima chel se sentisse gli tolseno le arme: et cossì* M. — [61] *messa* F; *Il fo preso et m.* M. — [62] *una* manca a F. — [63] *subito* F. — [64] *El castellano mandò presto* M. — [65] *et ancora a tutti* M. — [66] *e* manca a F; *li quali* M. — [67] *da* M. — [68] *insino in* F. — [69] *etantta* O. — [70] *lui* M. — [71] *gli* F. — [72] *che altri che loro lo menasse* M.

[1] *se inamorò* M. — [2] *perlui mando* senza *e* O; *etper la sua via mandò* M. — [3] *-orso et presto* M. — [4] *al* F. — [5] *lui havera* M. — [6] *di lei* F. — [7] *chel non gli f. facta* M. — [8] *cholle donne* O. — [9] *ella faceva* M. — [10] *O* manca a O.

gran tradimento è questo d'[11] avere preso a tradimento uno sì nobile re come è[12] Gisberto, re di Franza, il quale è il più bello uomo del mondo e il più gagliardo! » E contava le battaglie[13] ch'egli aveva fatte in Sibilla[14]. Una figliuola del castellano udì[15] queste parole, e[16], pensando[17] quanto Sibilla lo lodava[18], fu tentata d'amore verso Gisberto. E la[19] notte vengnente, che era[20] la terza notte che Gisberto fu preso, ella imbolò le chiavi della camera al padre, che aprivano la prigione[21]; ed essendo passato il[22] primo sonno, andò sola con una candela in mano[23] a Gisberto; e, aperta[24] la prigione, lo salutò, e portògli[25] certe confezioni, e stette uno poco[26] con lui, domandando[27] chi egli era e come egli[28] aveva nome, e poi gli disse[29]: « Se tu farai la mia volontà, io cercherò modo di cavarvi di prigione. » Disse Gisberto[30]: « O gentile damigella, io sono tanto pieno di dolore, che io[31] amo più la morte che la vita, e non sarebbe possibile che a[32] me fosse al presente[33] caldo d'amore; nondimeno sempre ti vorrò dolce bene. Ma io ti priego che tu mi dica come sta la donna che fu presa con meco. »

[11] *d'* manca a M. — [12] *è* manca a M. — [13] *la battaglia* M. — [14] *a Sib. e* F.; *facta in la città de Sib. contra quigli del campo* M. — [15] *udite* M. — [16] *e* manca a O M. — [17] *pensato in fra ssè* F. — [18] *Sib. lod. Ghisberto* M. — [19] *-ore et accesa di lui: onde la prima* M; *tanto tent. d'am. v. G. che la* F. — [20] *foe* M. — [21] *cum le quale se aperiva la pr.* M. — [22] *il* manca a O. — [23] *cum una cand. in m. andò sola* M. — [24] *aperto* O. — [25] *presentole* M. — [26] *stava un pezzo* F. — [27] *che gli portò. Poi che ella stette un puoco ly cum luy, ley domando* M. — [28] *luy* M. — [29] *et dixegli. Ghisberto* M; le par. *e poi* mancano a O. — [30] *Ghisberto dixe* M. — [31] *io* manca a M. — [32] *in* F. — [33] *che al pres. mi fusse* M.

Rispose la damigella[34]: « Ella sta bene, imperò[35] ch' ella sta con la mia madre e con meco[36], e[37] le sue parole m' ànno fatto innamorare di voi, e per lei[38] so io[39] che voi siate re di Franza. » Disse Gisberto[40]: « Se tu facessi quello che io vorrei, io ti prometto che tu saresti[41] tutto il mio bene e 'l mio amore. » Disse la fanciulla: « Messer lo re[42], e' non è cosa che io non faccia[43] per lo[44] vostro amore, pure che io possa[45]. » Disse il re[46]: « Io vorrei mandare una lettera in Francia segretamente[47]; se[48] tu la mandi, beato a te![49] » Ella[50] promisse di mandarla per uno segreto famiglio, e portò la carta e 'l calamaio e la penna[51] a Gisberto, ed[37] egli fece una lettera ch' andava a Riccieri, singnificando[52] tutte le sue disavventure[53], e come era guarito della lebbra, e[53a] dov' era stato e dov' era capitato, e come era[54] in prigione a monte Arbineo. La damigella gli[55] disse: « Mio[56] padre à mandata[57] una lettera in Sibilla al re di Spangna. » « Omè! » disse Gisberto[58]: « Se voi

[34] *La dam. rispoxe et dixe* M. — [35] *però* M. — [36] Le par. *e c. m.* mancano a O. — [37] *e* manca a M. — [38] *epero* O. — [39] *ò io saputo* F. — [40] *Ghisb. dixe* M. — [41] *sarai* O. — [42] *la fanzulla dixe. Signore re* M. — [43] *faciessi* F. — [44] *lo* manca a M. — [45] *potessi* F. — [46] *Ghisb. dixe* M. — [47] *secretamente in Fr.* M; le par. *in Fr.* mancano a F. — [48] *esse* F. — [49] *beata te* M; della par. *beato* in F è chiaro il *b* e il *to*; tra *b* e *to* c' è una lettera non chiara, correz. di altra precedentemente scritta, e tra questa lettera e il *t*, in alto, un segno d' abbreviazione. — [50] *e ella* F. — [51] Le par. *e la p.* mancano a M; *lacharta epena echalamaio* O. — [52] *a lui sign.* M. — [53] *isuenture* O; *auenture* M. — [53a] Le par. *d. l.* mancano a O, *e* a M. — [54] Le par. *e come era* mancano a O; *stato et come era cap.* M. — [55] *gli* manca a F. — [56] *el mio* M. — [57] *mandato* O. — [58] *Ghisb. dixe. Oime* M.

non mandate tosto questa, io sarò menato in Ispangna. » Disse la damigella [59]: « Non sarete, chè io la manderò. » Tutto questo scrisse [60] in su la lettera Gisberto [61]. La damigella riserrò la prigione, e non ebbe altro da Gisberto, se non che egli la [62] baciò due [63] volte.

La mattina ella chiamò uno donzello, lo quale l'aveva tre anni amata [64], e dissegli [65]: « Se tu mi volessi fare [66] un grande servigio, io non amerei mai altro uomo che te, e non arei mai altro marito. » Disse il donzello [67]: « Se io dovessi morire, vi [68] servirò »; e così gli giurò per tutti gli Dei [69] tenere [70] segreto il suo comandamento. Allora ella gli diede la lettera, e diegli oro ed argento da spendere; e 'l donzello, vinto dallo amore, avvisato [71] della fretta che [72] era, sì si partì celatamente [73]. E passò a pie' delle montangne [74] Perinee, e passò a Lunella [75], e andonne a Ciersal, e poi a Sanpotamio e a Mittaboccon, e giunse a Parigi dinanzi al paladino Riccieri, ch' era molto vecchio, e dissegli a bocca [76] come lo re Gisberto era in prigione a [77] monte Arbineo, e diegli la lettera. Quando Riccieri vidde la lettera di mano di Gisberto, subito mandò la lettera propia [78] a Bovetto, figliuolo d'Ottaviano [79], e mandò [80] lettere in Brettangna e nella

[59] *La dam. d.* M. — [60] *scorse* F. — [61] *Ghisb. scr. tutto q. su l. l.* M; *Gisb. isulla let.* O. — [62] *ella lo* F; *che la* M. — [63] *e abracio 2* O. — [64] *amata tri anni* M. — [65] *dissemi* F. — [66] *farme* senza il prec. *mi* M. — [67] *El donz. d.* M; *disse il d. disse* O. — [68] *io vi* F. — [69] *tutti* manca a F; *li dei tutti* M. — [70] *di ten.* F. — [71] *e avv.* F. — [72] *da la fr. che li* M. — [73] *ora si partì e cielat.* O; *celatam se partì* M. — [74] *le m.* M; *della montangnia* O. — [75] Le par. *E p. a pie' . . . Lunella* mancano a F. — [76] *et a bocca gli dixe* M. — [77] *al* F. — [78] *quella proprio subito mandò* M. — [79] *-iano del Lione* F. — [80] *mandò ancora* senza *e* M.

Mangna e[37] 'n Sansongna e a[81] Provino, come Gisberto era vivo e[37] 'n prigione, ed era[82] guarito, e 'l bisongno[83] dell' aiuto, e 'l[84] tempo ch' era corto, e[85] che ongnuno s' affrettasse e andasse a Lunella, e ivi[86] s' aspettasse l' uno l' altro.

Tutta Cristianità fece[87] allegrezza, che 'l re Gisberto era vivo, e ongnuno s' affrettò d' essere con tutta sua forza[88] a Lunella. Vennevi Bovetto con venticinquemila[89] cavalieri, ma egli aveva[90] seco Ughetto di Dardenna, che fu figliuolo di Tibaldo de Lima; e[37] vennevi Eripes di Brettangna, figliuolo[91] di Salardo (in questo tempo morì Salardò[92]); e[37] vennevi Corvalius, figliuolo di Giliante, in compangnia di Bovetto; e 'l franco Riccieri si mosse da Parigi con trentamila[93] cavalieri, e[37] Eripes di Brettangna ne[94] menò cinquemila, e[37] ritrovoronsi tutti questi singnori[95] a Lunella con sessantamila[96] cavalieri cristiani. Tra' quali[97] vi venne uno abate di Sansongna, chiamato l'[98] abate Riccardo, che fu figliuolo del valente Folicardo di Marmora, el quale Riccieri fece battezzare a Pisa e morì[99] a Parigi. Quando[100] Riccieri vidde tanta bella gente,

[81] *in* M; le parole *e a Pr.* mancano a F. — [82] *et come era* M; *e* senza l'*era* F. — [83] *ebis.* O. — [84] *et del* M. — [85] *e* manca a O. — [86] *e qui* O; *et che ly se exp.* M. — [87] *ebbe* F. — [88] *ongni sua f.* O; *tutto suo sforzo* F; *De la vita et de la sanità de Ghisberto tutta la christianità fece grande allegreza: et cum tutta sua forza ogne homo se inzegnò sollicitamente de essere* M. — [89] *XXV m°* di O. — [90] *et haveva cum* M. — [91] *che fu figl.* F. — [92] *sal. di bretangnia* O. — [93] *30 m° di* O. — [94] *ne* manca a O; F ha *con* in luogo di *ne menò.* — [95] *-mila cavalieri e trovaronsi tutti questi cavalieri* F. — [96] *60 m° di* O. — [97] *fra q.* senza *vi* F; *tra gli altri* M. — [98] *l'* manca a M. — [99] *et morì poi* M. — [100] *Q. el valente* M.

non volle dare indugio, ma presto fece le schiere per passare per [101] la Ragona. La prima ordinò quindicimila [102] cavalieri, e questa diede all' abate Riccardo per onore del suo padre [103]; la seconda volle per sè con le bandiere di Franza [104], e mandò tutto il carriaggio innanzi alla sua schiera [105], sicchè andava [106] presso [107] all' antiguardo; e [37] mandò Ughetto pella [108] sopraguardia della vettuvaglia con diecimila [109]; e 'l rietiguardo fece [110] Bovetto ed Eripes di Brettangna con quindicimila. E [37] passarono in dieci giorni [111] tutta la Ragona, e giunsono al [112] monte Arbineo tre giorni innanzi ch' el [113] re di Spangna; e la prima schiera salì il [114] monte, e diedono [115] gran battaglia [116] al castello. Ma il terzo giorno giunse il re [117] di Spangna con centocinquanta migliaia di [118] Saraini; e non poterono andare al [119] castello, ma ordinorono di [120] combattere co' Cristiani.

[101] *per* manca a M. — [102] *cum q.* M; *15 m° di* O. — [103] *per amore diloro padri* O; *Et diedela la prima a lo abbate R. per lo honore del padre suo Folicardo* M. — [104] *cum le b. F. v. per si* M. — [105] *schiera* manca à M; *ella s. s.* F. — [106] *fu* F. — [107] *apresso* M. — [108] *pella* manca a F; *ala* M. — [109] $\frac{m}{x}$ *chavalieri* O. — [110] *edie riguardo fu* O; *il fece* M. — [111] *In diexe giorno passarono* M. — [112] *a* M. — [113] *inanzi al* F. — [114] *al* O. — [115] *diede* F. — [116] *batt. gr.* M. — [117] *giunsono i re* F. — [118] *degli* M. — [119] *aiutare il* F. — [120] *di* manca a O.

Capitolo VIII.

Come il re di Spangna ordinò le[1] schiere alla battaglia, e Riccieri ordinò le sue; e la battaglia si fece, e[2] la morte di molti da ongni parte; e[3] come Gisberto uscì di prigione[4].

Lo re Sadraponus di Spangna ordinò di[5] sua gente quattro schiere. La prima diede al re Libanorus di Lusintania con trentamila; la seconda diede al re Arlottius di Portogallo con trentamila; la terza diedo al re Balisdach di Granata, e[6] questa furono quarantamila[7]; la quarta e utima tenne per sè, e[8] questa furono[9] cinquantamila[10]; ed[11] era in ongni schiera molti singnori, conti, duchi e marchesi[12].

Quando Riccieri seppe ch' e' Saraini si schieravano, fece[13] quattro schiere. La prima furono diecimila armati, e[11] questa diede all' abate Riccardo di Sansongna, e comandògli che egli assediasse il castello Arbineo, e[14] non si partissi, e non ne[15] lasciassi uscire nè entrare persona, « perchè io non vorrei che

[1] *le sue* M. — [2] *et de la bat. che se fece et de* M: le par. *si fece* mancano a O. — [3] Le par. *da o. p. e* mancano a O. — [4] *come che uscì de pr. re Gisberto* M. — [5] *di* manca a O. — [6] *in* M; *e* manca a O. — [7] *60 m°* O. — [8] *e* manca a O. — [9] *fu* M. — [10] Le par. *quarantamila . . . furono* mancano a F, effetto della vicinanza dei due *furono*. — [11] *ed* manca a M. — [12] *singniori duchi echonti* O; *In ogne schiera eran di molti signore duchi: marchesi: et cunti* M. — [13] *luy fece* M. — [14] *carbineo che* O. — [15] *ne* manca a O.

'l re Gisberto ne[16] fosse cavato e menato altrove[17]. » La seconda schiera, che fu la prima alla[18] battaglia, diede a Corvalius d'Ordret con diecimila, e comandògli ch'andasse destramente contro a'[19] nimici; la terza diede a Bovetto, figliuolo d'Ottaviano del Lione, con quindicimila; la quarta e utima tenne per sè — questa[20] furono venticinquemila —; e[11] tutto il carriaggio mandò in su la piaggia del monte, per modo che 'l campo de' nimici non lo vedevano[21]. E già si rappressarono tanto l'una schiera all'altra[22], che le saette s'aggiungnevano. El valente Corvalius si mosse con una lancia in mano, e riscontrossi[23] col marchese Cartilio di Lusintania, e morto l'abbattè a terra del cavallo; e, tratta la spada, entrò fra'[24] nimici, faccendo gran fatti. Lo re Libanorus entrò nella battaglia, e uccise Angelieri di Parigi e molti altri. L'una gente percotea nell'altra; molti cadeano morti[25] da ongni parte. Ma e' Cristiani erano meglio armati, e stavano serrati[26] insieme, per modo che morivano molti[27] più Saraini che Cristiani, e[28] non potevano sofferire[29], e cominciarono[30] a perdere[31] molto campo. Lo re Libanorus tornò alle sue bandiere[32] faccendo

[16] *persona alcuna: et dixe. Io non voglio fare la loro via perchè el re G. non* M; *persona acio che gisbertto no* O. — [17] *via* F. — [18] *in la* M. — [19] *contra li* M. — [20] *questi* O. — [21] *uedeua* O. — [22] *sirapresaua luna ischiera latrra* O; *In questo da una schiera alaltra si rapressarono tanto* M. — [23] *scontrossi* F. — [24] *tra* F. — [25] *De morti cadeuano molti* M. — [26] *istretti* O. — [27] *assai* F. — [28] *che saraini molti piu ne moriua che de cr. e* O; *ma perche li christ. stauano meglio armati et meglio serrati insieme: morevano molto più Sarracini che christiani tanto che* M. — [29] *più soff.* M; *sostenere* O. — [30] *ma cominciavano* F; *e* manca a M. — [31] *perd. li sarracini* M. — [32] *alla sua bandiere* O.

sonare a raccolta; ma in quella parte si volsono e' Cristiani e 'l[33] franco Corvalius, e quivi si cominciò la[34] battaglia più fiera: l' uno morto cadeva[35] sopra all' altro[36]. E abboccato Corvalius[37] col re Libanorus, si feriano aspramente delle spade; e rimanea perdente lo re Libanorus[38], se la seconda schiera non fosse entrata[39] nella battaglia, ciò[40] fu lo re Arlottius di Portogallo. Questa schiera misse in mezzo la schiera di Corvalius[41], e fu a pericolo di perdersi tutta questa schiera[42]; ma l' abate, ch' era in sul monte, mandò a dire a Bovetto, che gli soccorresse. Quando[43] Bovetto entrò nella battaglia, veramente egli entrò el lione fra[44] le minute bestie; e[11] 'l primo colpo con la lancia[45] uccise Pilias, fratello del re Arlottius di Portogallo[46], per cui si levò gran romore. E re Arlottius sentì[47] la morte del fratello; corse in quella parte dov' era Bovetto, e fugli detto: « Quello cavaliere uccise Pilias, vostro fratello. » Egli[48] impungnò una[49] lancia, e ferì Bovetto amaramente[50] nel costato, e lasciògli[51] il troncone fitto. Allora Bovetto[52] uscì della battaglia, e disarmossi, e fasciossi la piaga, e adi-

33 *cum el* M. — 34 *la grande* O. — 35 *l' uno cad. m.* M; *e cad. l' uno morto* F. — 36 *sopra l' a.* M. — 37 *traboccato* (senza *E*) *Corr.* F; *Corr. se aboccò* M. — 38 *et de le sp. aspr. se ferir. El re Lib. rim. perd.* M. — 39 *entrato* O. — 40 *che* M. — 41 Le par. *di Port. . . Corralius* mancano a O. — 42 *tutta quanta* F; *et fu questa schier a tal pericolo de perderse* M. — 43 *Veramente quando* M. — 44 *batt. parse esserege intrato uno l. tra* M. — 45 *Cum la lanza in lo primo colpo* M. — 46 Le par. *di P.* mancano a M, che, prosegue: *per la cui morte.* — 47 *sentita* M. — 48 *et egli* F. — 49 *imp. allora una* F. — 50 *amar. Bor.* M. — 51 *rimasogli* F. — 52 *Bor. alora* M.

rato[53] si riarmò[54], e tornò nella[55] battaglia. In questo mezzo lo re Libanorus[56] e lo re Arlottius, combattendo con Corvalius, gli uccisono sotto il cavallo[57], e le sue bandiere furono gittate per terra; ed egli, ferito di due piaghe, a pie' si difendeva[58]. E già cominciavano e' Cristiani[59] a fuggire, quando Bovetto rientrò nella battaglia gridando alla[60] sua gente[61]: « Dove fuggite, per morire? Se voi siete cacciati[62] di campo, tutti sarete morti. Noi siamo di lungi[63] dalle nostre terre, e siamo nel mezzo de' nimici: meglio è morendo uccidere cui uccide noi, che fuggire[64]. » E fecegli volgere come disperati alla battaglia[65]; e Bovetto gittò via lo scudo, e prese a due mani la spada[66]. Or chi potrebbe dire[67] quanto fu[68] grande l' assalto de' cristiani cavalieri[69]? Bovetto, correndo[70] per lo[71] mezzo della schiera, giunse dov' era Corvalius, combattuto da due re e da molta[72] gente, e già aveva perduto tanto sangue[73], che tosto sarebbe mancato[74]: Bovetto

[53] *et cum lo animo irato* M; *e* manca a O. — [54] *armò* F. — [55] *alla* M. — [56] *Lo re Lib. in q. m.* M. — [57] *el cavallo sotto* F. — [58] *si difendeva appie'* F. — [59] *Per questo li C. comminziarano già* M. — [60] *a* O. — [61] *Boveto* (senza *quando*) *che cum grande animo in questo reintrava in la battaglia vedendo fuzire custoro cridando a loro diceva* M. — [62] *voi fugite* O. — [63] *da lonzi* M; *alugi* O. — [64] *morire uccidendo chi voi uccide che fuggire* F; *che non uccidere et morire* M; *o che fugire* O. — [65] *come disp. tornare a. b.* F; *Per tal parole et cum tal parlare li fece volzere ala battaglia come desperati* M senza l' *e* seg. — [66] *la spada a doe mane* M. — [67] *mai dire* M. — [68] *il foe* M. — [69] *di car. crist.* F; *del christiano cavaliero* M. — [70] *Corr. Bov.* M. — [71] *lo* manca a F. — [72] *da dua Rrede mollta* O. — [73] *molto sangue per modo* F; *Tanto sangue haveva già perduto* M. — [74] *mancato sel non fosse sta soccorso* M.

ferì lo re Arlottius di Portogallo e per[75] mezzo gli divise la testa[76]. E, morto questo re[77], e' Cristiani ripresono[78] ardire, e' Saraini abbandonavono[79] il campo; e arebbono dato tutti[80] le spalle, se la terza schiera sotto il re Balisdach non fosse entrata in battaglia[81]. Questa schiera faceva gran danno a' Cristiani, se Riccieri non avesse mandato Eripes di Brettangna con diecimila alla[82] battaglia. Allora fu la grande battaglia[83]. Eripes francamente combattea, e nella[84] giunta uccise[85] Brunas, congnato del re di Spangna, fratello della reina Allora uscì Corvalius[86] della battaglia, e tornò all' ultima schiera e disarmossi[87] e medicosse. E Riccieri[88] lo mandò a guardare il castello, e mandò per l' abate[89] Riccardo, e diegli[90] cinquemila cavalieri, e mandollo alla battaglia. Questo abate entrò[91] nella battaglia, e[92] con la lancia in mano scontrò il re Libanorus di Lusintania, e tutto lo passò, e morto l' abbattè[93]. Per la cui morte e' Saraini volgevano le spalle; ma[94] lo re Sadraponus di Spangna entrò nella battaglia[95] con tutta la gente, e'[96] per forza furono e'[96] nostri Cristiani messi[97] indrieto: insino[98] alle bandiere di Riccieri perderono[99] campo.

[75] *pello* senza *e* O. — [76] *divisegli la t. per m.* senza il seg. *E* M. — [77] *e morto ilgitto* O; *morto re Arloctiaus* M. — [78] *presono* M. — [79] *abandonorono* F. — [80] *tutti* manca a O. — [81] *entrato i. b.* O; *et se la terza schiera non fosse intrata in batt. che era sotto el re B., egli harerebbeno dato le spalle tutti.* M. — [82] *ella* F; *alla batt. cum diexemilia* M. — [83] *la* e *batt.* mancano a F. — [84] *Ne la sua* senza *e* M. — [85] *eucisse nella g.* O. — [86] *Corvalio alora uscì* M. — [87] *rifaciossi* F. — [88] *le ferite e R.* F; *e* manca a M. — [89] *pella abate* O. — [90] *et a quel diedi* M. — [91] *francamente intrò* M. — [92] L' *e* in O sta dopo *mano.* — [93] *l' abb. da cavallo a terra* M. — [94] *se* F. — [95] *Spangna non avesse soccorso* F. — [96] *e* manca a O. — [97] *rimisi* O. — [98] *e insino* F. — [99] *e perd.* O.

In questo mezzo la figliuola del castellano era andata [100] alla [101] pregione al re Gisberto, e dissegli come e' [102] Cristiani avevano assediato il castello; ed ora gli andò [103] a dire della battaglia. Gisberto la pregò che, s' ella lo potesse cavare di prigione e armarlo, ch' ella il facesse, e promissele [104] di farla la più alta donna che mai fosse di suo lengnaggio. E quando e' Saraini [105] aveano rimessi e' Cristiani insino alle bandiere come detto è di sopra [106], el castellano con quattrocento armati [107] assalì la gente ch' era posta a guardia del castello; e l' uno e l' altro romore [108] molto spaventò e' Cristiani: tutti quelli del castello erano [109] su per le mura, chi non era [110] col castellano. La damigella andò alla prigione, e cavonne Gisberto, e armollo, perchè persona non la vidde [111], chè le donne e gli uomini erano su per le mura e su per le torri [112]. Gisberto, armato [113], montò in sul [114] suo cavallo; e, quando si mosse e andava [115] verso la porta, el franco Corvalius d' Ordret, con tutto ch' egli fosse [116] ferito, si volsè contro a quelli del castello con molti armati, e fu sì grande la forza [117], che strettamente gli rimet-

[100] *andato* O; *La figliola del cast. in q. mezo andò* M. — [101] *nella* F. — [102] *e'* manca a M. — [103] *mandò* M. — [104] *armarlo s' ella potesse gli promisse* F; *pregò che ella se potesse lo volesse car. di p. e arm. et promissegli* M. — [105] *se ella el facesse. Questo foe in quello che li Sarracini* M. — [106] *band. de Rizieri: come de sopra è dicto* M. — [107] Le par. *con quattr. arm.* mancano a F. — [108] *onde l' uno romore et l' altro* M. — [109] *Quigli del c. er. tutti* M. — [110] *zoè quigli che non erano* M; *che non era* O. — [111] *videra* M; le par. *e armollo* mancano a F. — [112] *per su le m. et per su le t.* M; *la torri* F. — [113] *re Gisb. de Franza bene armato* M. — [114] *su* F. — [115] *per andare* M. — [116] *chel era frescamente* M. — [117] *et la forza de' christiani foe sì grande* M.

teva drento. Allora giunse Gisberto [118] alla porta alle [119] spalle al castellano, e [120] cominciò grande uccisione, e [121] quelli del castello credettono che e' Cristiani avessino scalato il castello e fossino entrati drento, e [122] cominciarono a 'bbandonare la porta. Allora Corvalius, vedendo [123] abbandonare la porta, si misse [124] a seguire, ed entrarono [125] drento, e presono el castello per forza [126]: el castellano fuggì in una rocca molto forte, e tutto l'altro castello fu preso. Gisberto lasciò drento Corvalius, e raccomandògli [127] quella damigella; ed egli uscì fuori del castello con ottomila, e [128] soccorse il campo de' Cristiani.

Capitolo IX.

Come per la virtù di Gisberto [1] e' Cristiani ruppono il re di Spangna, e la [2] morte di molti re e singnori, e la [2] presura del castello.

Gisberto [3], re di Franza, uscito del castello, entrò nella battaglia con tanta tempesta [4] ch' e' Saraini si tirarono [5] indrieto, e [6] subito fu palese nell'una parte e nell'altra, e' Saraini ripieni di paura,

118 *Ghisb. alora gionse* M. — 119 *et a le* M. — 120 *et ly* M. — 121 *e* manca a M. — 122 *onde* M. — 123 *Vedendo alora Corr. quilli* M. — 124 *missono* F. — 125 *et in questo tal modo sequitando intrarono* M. — 126 *et per f. pres. el cast.* M. — 127 *accomandogli* M. — 128 *diecimila* senza *e* F; *et cum oct. il* M.

1 *-erto de Franza* M. — 2 *et de la* M. — 3 *E E Gisberto* senza *re* F, ma il primo *E* è del rubricatore, che evidentemente lo scrisse in luogo di *R.* — 4 *cum tanta temp. intrò nela b.* M. — 5 *tirarano* M. — 6 *e* manca a O M.

e' Cristiani d' ardire [7]. Le grida si levarono nell' oste di Riccieri [8], l' abate Riccardo, Riccieri paladino [9], Eripes di Brettangna gridando alla loro gente [10]: « Ferite francamente, chè 'l re Gisberto è fuori di prigione. Vedete le bandiere dell' abate [11] in su le torre del castello? Gisberto [12] è nella battaglia. » Allora fu tanta allegrezza nel [13] campo [14], che tutte le bandiere furono portate nella folta [15] battaglia; e' Saraini cadevano e traboccavano per terra da ongni parte [16]. Gisberto s' abboccò col re Sadraponus di Spangna, e combattendo l' uccise; e 'l franco Bovetto uccise il re Balisdach di Granata, e tutte le bandiere [17] gittarono per terra; e [18] fu fatta grande uccisione di gente saraina, e [18] furono rubati tutti i loro padiglioni [19], e non si tolse niuno a [20] prigione. Quando [21] e' [18] Cristiani tornarono alle loro bandiere, non fu mai fatta [22] tanta allegrezza, quanto fu quella per lo re Gisberto che era guarito e ritornato [23] e fuor di [24] prigione, e [25] per la vettoria e per lo castello. A furore tutta l' oste andò [26] a combattere la rocca del castello [27] di monte Arbineo, dov' era rifuggito [28] il castellano, che [29] avea

[7] *ripieni d' a.* F; *la sua libertà foe palese a l' una et a l' altra parte: onde li Sarracini fuorono ripieni de p.: et li chr. de grande ard.* M. — [8] *oste decristiani* O. — [9] *primo pal. Et.* M. — [10] *-nte dicevano* M. — [11] *della ab.* O. — [12] *dal c. G.* F; *-erto nostro re* M. — [13] *fu fatto nel* F. — [14] *nel c. tanta all.* M. — [15] *folta* manca a F. — [16] Le par. *per t.* mancano a F; *da ogne parte cadevano et trab. p. terra. El re* M. — [17] *-iere de sarracini* M. — [18] *e* manca a M. — [19] *loro padiglione fuorono tuti rubati* M. — [20] *a* manca a M. — [21] *e quando* F. — [22] *fata mai* O. — [23] *ritrovata* senza il prec. *e.* M. — [24] *de la* M. — [25] *et ancora* M. — [26] *andò* manca a F; *Tutta l' o. poi cum furore andò* M; *e a fur.* etc. O. — [27] Le par. *del c.* mancano a M. — [28] *fugito* M. — [29] *il quale* F.

messo[30] Gisberto[31] in prigione; per[32] forza fu presa la rocca e disfatta, e[33] Gisberto fece legare quello castellano a uno lengno in alto[34], e fece venire, arcieri[35], e[36] disse: « O castellano, se tu ti fai[37] cristiano, io ti perdonerò[38] la vita; quanto[39] che no, io ti farò saettare. » Rispuose quel cane[40]: « Fi' di cane, togli! » e sputò verso Gisberto. Allora comandò che lo saettassino, e così morì, e fu disfatto tutto il castello[41] e spianato. E[18] tornarono tutti i singnori[42] con Gisberto a Parigi, dove[43] si fe' grande allegrezza della sua tornata. Gisberto fece[44] sposare la damigella che lo cavò di prigione, a quello donzello, che recò[45] la lettera in Franza; e donògli presso a Parigi[46] uno ricco castello; e[18] fu battezzato, e postogli[47] nome Teris Bonoamì, e alla[48] damigella posono nome Diamia, e[49] inprima aveva nome Galiziana: di[50] loro nacque[51] molti figliuoli e figliuole.

[30] *che misse* O. — [31] *-erto re del reame de Franza* M. — [32] *Finalmente per* M; *e per* F. — [33] *la rocca foe presa et disf. El re* M. — [34] *pigliare quello castellano e in su uno lengno alto porre* F. — [35] *et fecegli venire inanzi Rizieri* M. — [36] *e poi* F. — [37] *vol fare* M. — [38] *perdono* F. — [39] *e q.* O; *in q.* M. — [40] *castellano* F. — [41] *El cane figliuol de cane, spudando verso Gisberto rispoxe et dixe. Togli. Alora re Gisb. commandò chel fosse saettado, e cossi foe morto. El castello foe tutto desfacto* M. — [42] *in singnoria* F. — [43] *Gisberto re de Franza cum li signori tornarono in Franza a Parise. Qui* M. — [44] *Re Gisb. fece cum grande apparato et cum grande honore* M. — [45] *arecò* F. — [46] *et presso a Parise gli donò* M. — [47] *Fuorono baptizati trammedo. A lug gli foe posto* M. — [48] *ella* O. — [49] *Ella* M; l'*in-* seg. manca a F. — [50] *e di* F. — [51] *naqueno* M.

Capilolo X.

Come Alfideo di Melano mandò al re Gisberto per aiuto [1], e come il re Gisberto [2] passò con molta gente in Lombardia [3].

Ritornato Gisberto[4] nel suo rengno[5], e tutti i[6] baroni tornarono in[7] loro paesi[8]. E riposato Gisberto cinque anni, si[9] cominciò in Lombardia una guerra[10] di grande pericolo pe'[11] Cristiani. Perchè, rengnando in Melina, cioè in Melano, uno figliuolo che rimase[12] di Durante, il quale Fiovo fece battezzare (fece battezzare Durante, e poi[13] Melina, Novara, Monza e Lodoenza, chiamata poi Lodi, e fello singnore ancora di Pavia), questo suo figliuolo[14] era chiamato Alfideo, ed era d'età di sessantacinque anni, quando il[15] re Gisberto tornò in Franza; e[16] aveva quattro figliuoli valenti[17] da portare arme: l'uno[18] aveva nome Fiovo e[19] l'altro Durante, il[20] terzo Arcadio e 'l quarto[21]

[1] *per socorso al re G.* F. — [2] Le par. *il re G.* mancano a F. — [3] *in L. cum molta zente* M; le par. *con m. g.* mancano a O. — [4] *re G. de Franza* M. — [5] *reame* F. — [6] *e* manca a M; *iloro* O. — [7] *ai* F. — [8] *paese* O. — [9] *si* manca a F. — [10] *in L. se c. una g.* M; *una g. in L.* F. — [11] *per* M; *perche i* O, cui manca il *perchè* dopo *Cristiani*. — [12] Le par. *che rim.* mancano a M. — [13] Le par. *fece batt. D. e poi* mancano a F; *et fece bapt. Durante: zoè fece baptizare* M. — [14] *Fello* (senza l' *e*) *poi Fiovo a questo Durante signore de Pavia. Questo figliolo de Durante* M. — [15] *il* manca a M. — [16] *Ello Alfideo* M. — [17] *valenti* manca a F. — [18] *che l' uno* F. — [19] *e* manca a M. — [20] *el* O. — [21] Dopo *altro*, *terzo* e *quarto* M ripete *haveva nome*.

Riccardino. E aveva d' una gentile donna di Roma auti i primi due, cioè Fiovo e Durante[22], e, poichè la madre di questi due morì, avendo[23] guerra con molti infedeli, tolse per moglie una saraina, che aveva nome Stellenia, sorella d' Artifero e di Camireo e di Carpidio, singnori di Bergamo e[19] e di Lodi e[19] di Brescia e[19] di Crema e[19] della maggiore parte dell' Alpe[42] verso la Mangna; ed erano[25] di smisurata[26] grandezza, sicchè[27] per tutto[28] erano chiamati[29] giganti.

Essendo andati a Bergamo i[30] loro nipoti, figliuoli d' Alfideo[31] e della loro sirocchia, ciò fu[32] Arcadio e Riccardino, tanto[33] gli seppono questi tre gioganti lusingare, promettendo[34] di fargli singnori di Melano e del paese del loro padre, che eglino rinegorono. E, tornati a casa, ribellarono al padre Monza e Novara, ed ebbono aiuto da' tre giuganti, i quali mandarono nella Mangna[35] a[36] Verona, a[36] Vicenzia, ch' ancora erano infedeli, e[37] in Ungheria per gente; e assediarono Melano con sessanta[38] migliaia[39] d' Infedeli, e[19] in poco tempo tolsono Pavia. Per questo

[22] *e avevane prima auti due d' una gientile donna di Roma e ciò furono F. e D.* F; *e auia dua auia duna* etc. O; *Li primi doi zoè F. et D. gli haveva de una zent. donna di R.* M, senza l' *e* seg. — [23] *-endo il* M. — [24] *delle magiori alpi di* O. — [25] *er. quisti* M. — [26] *desmesurata* M. — [27] *et de tale che* M. — [28] *tutti* O. — [29] *ch. et existimati* M. — [30] *e i* F. — [31] *iloro figliuoli dalfineo loro nipoti* O. — [32] *li dicti loro nepoti del dicto Arcadio et de la loro serochia figlioli zoè* M. — [33] *tanti* M. — [34] *e prometegli* O; *et promissione grande fare* M. — [35] Le par. *ed ebbono ... Mangna* mancano a F, che legge poi: *e Verona e Vicienzia ancora* etc. — [36] *et a* M. — [37] *e mandarono* F. — [38] *10* O. — [39] *milia* senza il *d'* M.

mandò Alfideo[40] a Parigi al re Gisberto per soccorso, mostrando per diritta ragione, che, se[41] Lombardia tornava[42] nelle[43] mani de' Saraini, era tanta la forza d' Ungheria[44] e della Mangna e dell' Alpe d' Apennino e di Dalmazia e di Corvazia e de' Pollani, che Roma era[45] perduta, con ciò sia[46] cosa che lo 'mperio[47] di Roma attendeva solo alla città di Gostantinopoli. Ed[19] era imperadore in questo tempo[48] Teodosio con Valenziano, ed[19] era papa di Roma Felices de Roma[49].

Per questa novella Gisberto[50] mandò per tutti e' baroni. Vennevi[51] prima l' abate Riccardo, el quale era fatto singnore[52] di Sansongna, perchè l' anno seguente[53] che Gisberto tornò, morì il paladino Riccieri[54]; e[19] vennevi Corvalius d' Ordret, e[19] vennevi Eripes di Brettangna, e[19] vennevi Ughetto di Dardenna e con lui vi venne Valenziano di Baviera, e vennevi[55] Gulion di Baviera e molti altri, a cui[56] parlò Gisberto in questa forma e modo[57]: « Nobilissimi regi e prenzi! E' nostri antichi per la divina

[40] *Alf. per q. mandò* M. — [41] *se la* M. — [42] *venia* F. — [43] *alle* O. — [44] *dell' Ungheria* F; *tantto la f. dung.* O — [45] *fiolani cherono era* O; *la forza de U. de la M. de le A. de A. de D. de C. et del friolani era sì grande che R. era* M. — [46] *fusse* F. — [47] *inperadore* O, dove il copista aveva prima scritto *inpedirono*, che poi cassò con un tratto di penna. — [48] *in quello tempo imperadore* F; *In questo t. era imp.* M. — [49] *felicie Romano* O. — [50] *egli* F; *El re G. per questa nov.* M. — [51] *e venn.* F. — [52] *ch' era fatto duca* F. — [53] *vengnente* F. — [54] *Sansogna. Già Rizieri primo paladino era morto dal sequente anno che Gisberto tornò de la victoria de monte Arbineo in Parise* M. — [55] Le par. *Ughetto . . . venneri* mancano a M. — [56] *et altri signori assai ali quali* M. — [57] *forma et dire* M.

virtù acquistorono questo paese (lo[58] Dio merzè ancora lo tenghiamo[59]), e ancora el mio[60] antico Fiovo Gostanzo prese la maggiore parte della Mangna e fecela tornare[61] alla vera fede cristiana[62]. Anche[63] prima aveva presa[64] la città di Melina in Lombardia[65], e lascionne singnori e' figliuoli di Durante, ciò fu Alfideo[66]; ed[19] egli, per avere pace co' suoi vicini, fece parentado con tre grandi nostri nimici e della fede nostra, ed ebbe due figliuoli di quella donna[67], che[68] al presente l' ànno tradito e toltogli tre città, cioè Novara, Monza[68a] e Pavia. E se presto non à[69] soccorso, tutta[70] Lombardia è[71] perduta, e[72] noi perdiamo la via di Roma e 'l santo viaggio[73]. Lo 'mperio di Roma à assai fatica a[74] Gostantinopoli; a noi conviene soccorrere Lombardia. »

Tutti e' baroni consigliarono[75] che re Gisberto[76] rimanesse a Parigi e lasciasse andare a loro; ma[77] egli non volle, e fece[78] grande sforzo di gente, e passò in Lombardia. E[19] in questa venuta gli si[79] arrendè Carasco in Piamonte, e[19] prese Asti e Allessandria, e tutte[80] tornarono alla fede cristiana; e passò[81] il grande fiume di[82] Po, e prese Susana e Vercelli, e[19] pose

[58] *pe lo* O; *la* M. — [59] *tengono* F. — [60] *nostro* M. — [61] *ritornare* O. — [62] *cristiana* manca a F; *era* manca a O; *et condo.rela ala fede de Ihesu Cristo vero dio et vero homo el quale* M. — [63] *e anche* O; *ancora* F. — [64] *conquistato* M. — [65] Le par. *in L.* mancano a F. — [66] *de li quali el primo è A.* M. — [67] *nostra fede sancta et de quella d. ne hebbe dui f.* M. — [68] *e quali* F. — [68a] *e Monza* F. — [69] *e* O. — [70] *tutta la* M. — [71] *è presa e* F. — [72] *e* manca a F. — [73] *et cossì nui perderemo la via del sancto viaggio de Roma* M; *da roma* etc. O. — [74] *in* M. — [75] *consigliarano* F. — [76] *che G.* F; *chel re* M. — [77] *ma* manca a M. — [78] *Fece* (senza *e*) *adonca* M. — [79] *se li* M. — [80] *tutti* M. — [81] *sancta christiana fede. Passò poi* M. — [82] *del* F.

campo a Novara, che la guardavano[83] Saraini per li figliuoli d' Alfideo, cioè per[84] due traditori che rinegarono la fede cristiana, e tenevano il padre loro assediato in Melano[85].

Capitolo XI.

Come Artifero e' fratelli[1] e' nipoti levarono campo da Melano, e andorono contro al re Gisberto[2] ch' era a[3] campo a Novara; e la[4] prima battaglia che feciono.

Sentendo[5] Artifero come lo re[6] Gisberto era a[3] campo intorno a[7] Novara, levò campo da Melano, e andò verso e'[8] Cristiani. E[9] quando s' appressorono a' nimici, fece[10] tre schiere: la prima diede a' due traditori[11], Arcadio e Riccardino, con ottomila[12], e[9] la seconda diede[13] a Camireo, suo fratello, con diecimila; la terza diede a Carpidio, l' altro suo fratello, con tutto il resto. E[9] tutto il dì andarono, poi che furono schierati, pianamente verso e' Cristiani[14], e[6] la sera s' accamparono tre miglia di lungi dal loro campo[15]. L' oste de' Cristiani corse ad arme; e fece Gisberto[16] quattro schiere: la prima fu dell'[17] abate

[83] *guardavano e* F; *guardava* O. — [84] *per li* M. — [85] *la sancta fede chr.: et che in Melina tenevano el loro padre assediato* M.

[1] *Art. cum soi fr.* M. — [2] *agisberto* O; *al r. G. de Franza* M. — [3] *in* M. — [4] *dela* M. — [5] *Sentito* F. — [6] *chel re* M; le par. *lo re* mancano a O. — [7] *a* manca a M. — [8] *e'* manca a M; *andonne verso* F. — [9] *E* manca a M. — [10] *feciono* F; *il fece* M. — [11] *trad. rinegati* — M.[12] *in VIII* *saraini* O. — [13] *il diede* M. — [14] *Poi che fuorono schier. per tutto el di pianam. and. verso C.* M. — [15] *da lunzi a loro c.* M; *miglia presso alloro* F. — [16] *et Re Gisb. de Franza fece incontinente* M. — [17] *diede a lo* M.

Riccardo con diecimila; la seconda diede a Corvalius con quindicimila; la terza diede a Eripes di Brettangna e [9] a Ughetto di Dardenna e a Valenziano di Baviera con quindicimila; la quarta tenne con seco e [18] Gulion di Baviera e Bovetto, suo nipote; e aspettavano [19] che 'l dì apparisse [20] per dare la battaglia.

Ma [21] Artifero mandò la notte le sue schiere [22] da tre parti a 'ssalire il campo de' Cristiani, e comandò che al fare d' un sengno tutte a [23] tre a una otta [24] assaltassino [25] in sul fare del dì. Come fu l' ordine dato [26] e fatto il cenno, el campo [27] fu assalito. Artifero [28] era [29] con Camireo [30], e [29] assalì la schiera dell' abate Riccardo, e andò insino alle [31] sue bandiere, e giunse, quando l' abate montava a cavallo, con [32] grande frotta d' armati intorno [33] all' abate, e per forza d' arme l' uccisono [34], e tutte le sue bandiere [35] gittarono per terra; e [36] furono morti molti Cristiani. E [9] rotto [37] questa schiera, e morto l' abate Riccardo, Artifero e Camireo si dirizzarono [38] verso il campo di [39] Gisberto. La schiera de' [40] due traditori, cioè d'Arcadio e di Riccardino, assalirono la schiera di [40a] Gisberto

[18] *per se: et cum sieco tenne e* M. — [19] *expectavano* M. — [20] *se aperisse* M. — [21] *ma* manca a M. — [22] Le par. *le s. s.* mancano a O. — [23] *e* O. — [24] *botta* M; le par. *a. u. o.* mancano a F. — — [25] *assalissino* F; *assaltasseno li christiani* M, senza il seg. *in.* — [26] *dato l' ordine* F; *lordine daloro datto* O; *Quando foe la hora dell' ordene dato* senza il seg. *e* M. — [27] *campo del re Gisberto* M. — [28] *da A.* F. — [29] *era* ed *e* mancano a M. — [30] *cholcharmiero* O. — [31] *nelle* O. — [32] *et cum* M. — [33] *andò intorno* M; *dintorno* F; *etorno* con *in* scritto in alto sul *t* O. — [34] *uccise* F; *uccisono lui* M. — [35] *et le sue band. tutte* M. — [36] *Qui* M. — [37] *Rotta che foe* M. — [38] *s' adirizzarono* F. — [39] *del re* M. — [40] *di* O. — [40a] *di* manca a O.

molto fieramente, e[41] corse Arcadio[42] insino al padiglione, e[41], come giunse, assalì il padiglione con[42a] molti armati; ma egli era fuori del padiglione[43] quattromila armati[44], e facevano gran difesa[45]. In questo punto Bovetto era[46] al suo padiglione. Udì il romore ch' era al padiglione del re[47], s' armò in fretta, e con[48] la sua gente di Scondia corse[49] al romore, e[9], giunto nella nimica gente, conobbe essere nimici[50]: gridò a' suoi: « Ferite a questi[51] cani! » E arrestò sua lancia[52], e il primo ch' egli percosse[53], fu Riccardino, e abbattèllo morto; e[54] la loro schiera fu rotta dalli Scondii, e le bandiere loro[55] gittate per terra. Arcadio sentì che la sua gente fuggiva; volle tornare in fuga[56], ma egli scontrò[57] la gente di Bovetto, e fugli[58] morto il cavallo, e a pie' si[59] difendeva. E[9] quelli ch' erano corsi con lui[60] al padiglione di[61] Gisberto, furono tutti morti, e poca difesa fece Arcadio, che[62] fu preso. Corvalius fu assalito da Carpidio, e la sua schiera si serrò insieme, e stretti si difendevano[63]; ma Eripes e Ughetto[64] e Valenziano gli soccorsono, e francamente

[41] *e* manca a O. — [42] *molto francamente assalirono la sch. del re G. Archadio corse* M. — [42a] *echo* O. — [43] *fora del pad. erano* M. — [44] *m° darmati* O. — [45] *grande festa* O. — [46] *tenpo ughetto e* O; *Boreto era in q. p.* M. — [47] *re Gisberto* M. — [48] *et in freza il se armò cum* M. — [49] *et corse* M. — [50] *e nimici* F; *presso de la zente inimica il con. quella zente essere de inimici et per questo* M. — [51] *questi sua* O; *dicendo. F. francamente quisti* M. — [52] *Etello arestò la sua franca lanza* M; le par. *E arr. s. l.* mancano a F. — [53] *lui p.* M; *e. percorse* F. — [54] *al quale abbatte a terra morto: et cossì* M. — [55] *loro bandiere fuorono* M. — [56] Le par. *in f.* mancano a O. — [57] *et sc.* M. — [58] *et da quella gli foe* M. — [59] *da lor se* M. — [60] *Q. che e. cum luy corsino* M. — [61] *del re* M. — [62] *Archadio fece puoca defesa et* M. — [63] *serrò istretti e difenderansi* F. — [64] *et Eripes cum el valente U.* M.

si difendevano. Ma eglino furono assaliti da Artifero e da Camireo; e[9] allora[65] arebbono perduta la battaglia, e con gran danno, se non fosse il[66] re Gisberto e Bovetto, che[67] gli soccorsono[68]. Per questo e' Saraini[69] si ritrassono[70] indrieto, e presono la costiera d'uno poggetto[71]; e' Cristiani si ristrinsono[72] alle bandiere. Già era levato il sole, quando l'uno e l'altro campo si ristrinse e radusse[73] indrieto[74].

Capitolo XII.

Come e' Cristiani racquistarono Novara; e'[1] Saraini si[2] fuggirono, e Gisberto gli seguì[3] e assediògli drento a Monza; e rendè Novara a Alfideo, e rendègli preso Arcadio, e 'l padre lo fe' dicapitare[4].

Quando l'oste di[4a] Gisberto fu ridotto[5] a' padiglioni[6], viddono il danno che avevano ricevuto[7]. Tutti furono ripieni d'ira e di furore, e dicevano al re ch'andasse a assalire e' Saraini. Gisberto[8] non volle che[9] per[10] quello dì più si combattesse; ma egli promisse la battaglia per l'altro giorno; e[11] questo fu

[65] *Alora egli* M. — [66] *sel non fosse stato chel* M. — [67] *che* manca a M. — [68] *soccorse* F. — [69] *Li sarracini per questo* M. — [70] *trasono* O. — [71] *poggio* F. — [72] *ritrassono* F. — [73] *ritrasse* F; *eadusonsi* O. — [74] *Quando l'uno et l'altro campo se ristrinse et raduxe indietro, el sole era già levato* M.

[1] *et come li* M. — [2] *si* manca a M. — [3] *seghuto* O; *et lo re G. de Franza li sequì* M. — [4] *et degli p. A. suo figliolo: et come el p. l. f. d. in Milano* M; *e prese Arcadio e dicapitollo* F. — [4a] *del re* M. — [5] *ridotta* O. — [6] *al padiglione* M. — [7] *ricieuti* O. — [8] *El re G.* M. — [9] *che* in M sta dopo *dì*. — [10] *per* manca a F. — [11] *e* manca a O.

per[12] ispie notificato nella gente[13] de' nimici. Ancora minacciò[14] Gisberto di disfare la terra di Novara, s' egliuo rompessino[15] prima e'[16] Saraini ch' eglino s' arrendessino. Questo fu palese nella[17] terra; e[18] per paura, essendo il[19] dì in su l' ora di vespro, si levò drento il romore, e'[20] cittadini uccisono la[21] gente d' Artifero, e arrenderonsi al re di Franza; ed[22] egli fe' pigliare la città, e misse[23] in punto sua gente per volere l' altra mattina dare la battaglia.

Ma quella notte medesima li tre fratelli levorono campo e partironsi. Come Gisberto lo seppe[24], divise sua[25] gente in tre parti: la prima guidava Bovetto e Ughetto, e seguitava[26] la traccia con ventimila; e[27] l' altra guidava Gisberto[28] e Gulion di Baviera e Eripes; e l' altra[29], che era il retiguardo, con diecimila[30] guidava Corvalius; e non fu ben chiaro il giorno, che[31] entrarono in cammino.

In questo mezzo i tre gioganti, Artifero e Camireo e Carpidio, passando[32] per lo terreno di Melano, predarono e[27] rubarono e missono a fuoco, e indugiarono il camminare, credendo che 'l re Gisberto non si partissi così tosto da Novara; ma, quando s' avviddono

[12] *per le* M. — [13] *nel campo* F. — [14] *minaziò ancora* M. — [15] *se egli rompesse* F. — [16] *e'* manca a M. — [17] *per la* M. — [18] *onde* M. — [19] *quel* senza *essendo* M. — [20] *dentro la terra se levò el romore in lo quale li* M. — [21] *tutta la* F. — [22] *ed* manca a M. — [23] *meso* O. — [24] *e come G. lo 'ntese* F; *Re G. incontinenti chel seppe, il* M. — [25] *la sua* M. — [26] *segh.* senza *e* O; *seguitarano* F; *Ug. cum vintimilia: et questa sequitava la traza* M. — [27] *e* manca M. — [28] *el re G.* senza il seg. *e* M. — [29] *La terza* senza *e* M. — [30] Le par. *con diecimila* mancano a M. — [31] *cheglino* O. — [32] *passarono* F; *Li tri gig. zoè Art. Cam. et Carp. passando in questo mezo* M.

che Bovetto[33] era già tra loro, abbandonorono la preda, e[34], più fuggendo che difendendosi, si radussono drento da Monza, e ivi furono assediati dall' oste del re Gisberto.

Quando Alfideo seppe come[35] egli era stato soccorso, uscì di Melano, e venne nel campo al re Gisberto, e inginocchiossi a lui egli[36] e uno suo figliuolo che aveva nome Fiovo (e l' altro, ch' avea nome[37] Durante, era alla guardia di Lodoenza, cioè di Lodi); e ringraziarono[38] molto il re Gisberto, e portògli[39] le chiavi di Melano. El re lo prese[40], e poi gliele rendè, e rendègli[41] la singnoria di Novara, e presentògli il suo figliuolo Arcadio[42]; ed[22] egli lo mandò a Melano, e fegli[43] tagliare la testa. Poi ebbe[44] licenza dal re Gisberto, e andò a 'ssediare Pavia, e puosevi il campo[45]; ma[46] non la[47] potè avere per insino che non fu[48] presa[49] Monza.

33 *chel franco et valente B.* M. — 34 *e* manca a F M; a M poi mancano anche le par. *si radussono . . . del re Gisberto.* — 35 *che* M. — 36 *-ossi a' suoi piedi egli* F; *et qui se inzenochiò lui* M. — 37 Le par. *ch' avea nome* mancano a O. — 38 *ringraziarano* F. — 39 *portorongli* F. — 40 *Fioro dinanzi a lui et molto ringrationo lo re Ghisb. et portogli le ch. de M. L' altro figliolo de Alfideo che havera nome Durante, era a la guardia de Lodoenza zoe di Lodi. El re Ghisberto prexe le chiave* M. — 41 *rend.* (senza *e*) *ancora* M. — 42 *Arc. suo figliolo* M. — 43 *et ly gli fece* M. — 44 *Hebbe poi* M. — 45 Le par. *e p. i. c.* mancano a O; *et possegli c.* M. — 46 *e* O. — 47 *lo* F. — 48 *che fu* O. — 49 *preso* F.

Capitolo XIII.

Come Bovetto combattè con Camireo e con Artifero [1], e amendue gli uccise a corpo a corpo, e fu a grande pericolo.

Artifero, vedendosi assediato co' [2] fratelli, e avendo poca speranza di soccorso e poca vettuvaglia con molta gente drento [3], essendovi già istato il campo trenta giorni, chiamò Camireo e Carpidio, sua fratelli [4], e disse loro [5]: « Io voglio combattere con [6] Gisberto o con uno suo campione [7] per nostro [8] scampo. » Allora disse Camireo [9]: « Io ti prego che [10] tu lasci prima combattere a me, e poi combatterai tu. » Alla fine [11] gli die' licenza. E [12] l' altra mattina s' armò e montò a cavallo Camireo [13], e menò seco uno loro [14] araldo, e [15], come fu [16] fuora della porta presso all' antiguardo de' Cristiani, mandò l' araldo a dimandare battaglia al [17] re Gisberto. Per avventura faceva il dì la guardia [18] Bovetto co' suoi Scondii [19]. Essendogli [20] menato dinanzi [21] l' araldo, udì la sua dimanda; onde egli

[1] *con Art. e con Cam.* F; *Art. a corpo a corpo* M, dove questa rubrica finisce con la par. *uccise.* — [2] *cum li soi* M. — [3] *et dentro poca r. et molta zente* M; *c. poca g. d.* F. — [4] *Camilleo Carpidio suo fratello* F. — [5] *et a lor dixe* M. — [6] *cum el re* M. — [7] *di soi campione* M. — [8] *rostro* F. — [9] *Camireo alora dixe* M. — [10] *dolce fratello che* M. — [11] *Finalmente* M. — [12] *E* manca a M. — [13] *Cam. se armò et m. a cac.* M. — [14] *suo* F. — [15] *e* manca a O. — [16] *c. il foe* M. — [17] *el* F. — [18] *in quello dì la g.* M; *la guardia ildi* O. — [19] *cum s. S.* M; *cho sua ischudieri* O. — [20] *et ess.* M. — [21] *dinanzi* manca a O.

montò a cavallo, e andò con lui dinanzi al [22] re Gisberto, e, inginocchiatosi [23] a lui, gli addimandò una grazia: el re gliela concedette. Allora l' [24] araldo fece sua ambasciata [25] da parte di Camireo. Fatta l'ambasciata, e Bovetto [26] disse: « Singnore [27] Gisberto, la grazia che [28] m'avete fatta [29], si è questa battaglia. » El re ne fu malcontento; ma, poi ch' era promessa [30] per grazia, gli die' licenza. Ed [31] egli tornò [32] all' antiguardo, e armossi, e montò [33] a cavallo, e andò a a combattere con Camireo, e [31] lasciò capitano dell' antiguardo [34] Ughetto di Dardenna. Lo [35] re mandò Corvalius ed [31] Eripes e molti altri baroni all' antiguardo armati per guardia di Bovetto, e tutto il campo stava armato. Bovetto giunse dov' era Camireo, e usarono villane parole, e disfidati [36] presono del campo, e rupponsi le lance a dosso, e, venuti alle spade, feciono uno fiero assalto, el primo [37]. E riposati [38] alquanto per ricominciare il secondo, Bovetto al [39] primo colpo [40] gli uccise il cavallo [40a], e poi ismontò, e a pie' combatterono gran pezzo. E ripresono lena; e al [41] terzo assalto s' abbracciarono: Bovetto lo gittò di sotto, e col coltello gli segò la vena organale, e così l' uccise.

[22] *dal* F. — [23] *inginocchiossi* F. — [24] *allora* manca a F; *l'* manca a M. — [25] *gli fece l' amb.* F. — [26] *Boveto facta la amb.* M. — [27] *-ore mio re* M. — [28] *che voi* F. — [29] *fatta già* M. — [30] *poi che l' area promesso* F. — [31] *Ed* manca a M. — [32] *tornò alla sua gientz* F. — [33] *se armò et tornò a l' antiguardia et bene francamente montò* M. — [34] *capit. de l' antiguardia lassò* M. — [35] *e lo* F. — [36] *disfidaronsi e* F. — [37] Le par. *el p.* mancano a F. — [38] *richominciati* O. — [39] *il* O. — [40] *al p. c. B.* M. — [40a] *cav. sotto* F. — [41] *lui smontò a p. et per uno pezo combatterono cossì. riprexono poi lena un poco al* M.

Morto Camireo, montò Bovetto [42] a cavallo, e tornò al suo alloggiamento dell' antiguardo; e a pena [43] era rinfrescato e trattosi [44] l' elmo, ch' egli uscì della terra armato Artifero, e cominciò a chiamare traditore quello cavaliere che aveva morto suo [45] fratello, perchè non lo aveva tolto a [46] prigione. La novella venne a Bovetto. Allora Eripes [47] e Ughetto volevano andare alla battaglia: Bovetto non volle, ma egli s' armò e [48] venne alla battaglia. L' uno dimandò l' altro chi [49] era; e [50] alla fine si diffidarono, e rupponsi le lance a dosso. E, venuti alle spade, insino alla notte combatterono; e poi feciono [51] patto di tornare [52] l' altra mattina [53] alla battaglia [54], sì veramente che s' affermasse [55] patto, che, se Bovetto vincesse, che [56] la terra fosse data al re Gisberto; e se Artifero vincesse, che 'l re [57] con tutta l' oste [58] tornasse [59] a Melina e che la pace si facesse fra loro ed Alfideo [60], ed eglino renderebbono Pavia al loro [61] congnato, e ongn' altra cosa chi avesse, tenesse [62]. E con questo si partirono per quello giorno. Bovetto a [63] gran fatica fece che 'l re Gisberto fu [64] contento, ma pure il patto s' affermò; e [31] l' altra mat-

[42] *Bov. montò* M. — [43] *apena chegli* O. — [44] *tratto* F. — [45] *il suo* O. — [46] *Artifiro armato uscì d. t. et chiamando il cridava et diceva: el cavalero traditore che ha morto mio fratello chi è? Perchè non lo tolse in* M. — [47] *Eripes alora* M. — [48] *Armosse lui et francamente* M. — [49] *chi egli* F. — [50] *e* manca a F. — [51] *comb. ins. a la nocte. Feceno poi* M. — [52] *ritornare* O. — [53] *la mat.* M. — [54] *alla bat. latra mat.* O. — [55] *si fermasse* F. — [56] *che* manca a M. — [57] *re Gisberto* F. — [58] *l' oste tutta* M. — [59] *si tornase chon tutta loste* O. — [60] *tra loro et Alf. se facesse la pace* M. — [61] *suo* F. — [62] *chosa che tenesse* O; *chel havesse et tenisse del suo* M. -- [63] *Boveto et Artifiro. A* M, cui manca poi il verbo *fece.* — [64] *fosse* F.

tina Artifero, ch' era tornato nella città, s' armò e venne alla battaglia, e menò[65] Carpidio che giurò e' patti; e' baroni cristiani giurarono[66] col re Gisberto. Allora si cominciò la battaglia fra' due guerrieri. Rotte[67] le lance, vennono alle spade; e durò gran pezzo il primo assalto. E, cominciato il secondo, l' uno inaverò l' altro, e[68] molto lo pregava Bovetto[69], che egli s' arrendesse al re Gisberto. Alla fine di questo assalto, essendo pure a cavallo e sanza scudi, s' abbracciarono, e[70] i cavalli per forza si scostarono, onde amendue e'[71] baroni caddono[72] a terra de'[73] cavalli, e[70] nel cadere Bovetto gli cavò l' elmo di testa, e poi lo lasciò[74], e[68], scostato, lo pregava[75] che egli s' arrendesse. Egli[76], pieno di superbia, si mise alla difesa[77]. Allora e' baroni cristiani[78] s' erano ritirati[79] indrieto tra la gente dell' antiguardo. Subitamente fu aperta una porta per soccorrere Artifero; ma quelli del campo se ne avviddono, e mossonsi; nondimeno Carpidio ferì[80] Bovetto d' una lancia, e fegli una piaga nella[81] spalla, e, se non fosse[82] il presto soccorso, egli era[83] morto. Ma Corvalius, Eripes e Ughetto rimissono e' Saraini[84] indrieto. Bovetto[85] non[86] abbandonò Artifero, ma[87] combattendo gli levò[88] la testa dalle spalle. Poi[89] che l' ébbe morto, poco stette ch' egli cadde per le

65 *m. cum sieco* M. — 66 *giur. e patti* F. — 67 *e rotte* F. — 68 *e* manca a O. — 69 *el valente Bov. molto lo pregava* M. — 70 *e* manca a M. — 71 *onde i dua* O. — 72 *chadono amenduni* O. — 73 *da gli* M. — 74 *si scostò* F. — 75 *alquanto sc. lo pr.* M; *priegha* O. — 76 *et egli* F. — 77 *alle d fese* F. — 78 *Li baroni chr. alora* M. — 79 *tirati* F. — 80 *el traditcre Carp. f.* M; *ferì Carp.* F. — 81 *in una* F. — 82 *sel non fosse sta* M. — 83 *Bovetto sarebbe* F; *era già* M. — 84 *li inimici sarracini* M. — 85 *ma Bov.* F. — 86 *non però* M. — 87 *e* F. — 88 *tagliò* O. — 89 *e poi* F.

ferite che egli aveva [90], e fu portato al padiglione dinanzi al [91] re Gisberto. E quando [92] seppe come [93] a tradimento Carpidio l' aveva ferito [94], comandò a tutti e' baroni che la guardia si facesse doppia con ongni ingengno, che egli l'avesse [95] vivo o morto; e in questa ira [96] ordinò maggiore e più [97] sagrete guardie alla città per avere Carpidio [98].

Capitolo XIV.

Come Gisberto [1] fece uccidere Carpidio, e come Gisberto [2] uf morto da [3] una saetta avvelenata da quegli di Monza.

Ordinata la guardia per tutto intorno alla [4] terra, Carpidio vidde ardere amendue e' corpi de' fratelli presso alla porta di Monza. Per questo, come disperato, la notte uscì della terra [5], e assalì il campo de' Cristiani, e per grande ardire corse [6] insino all'antiguardo, non credendo che vi fosse tanta forza [7]; con lui s' abboccò [8] Corvalius, e cominciorono insieme [9] la zuffa. E [10] tutto il campo correva al romore, e furono

[90] *per le ferite che lui haveva cade per terra* senza il seg. e M. — [91] *a' padiglioni din. dal* F. — [92] *dinanzi al re Ghisb. al padiglione. quando el re Ghisb.* M. — [93] *che* F. — [94] *lauia fedito charpidio* O; *Carp. lo hav. fer. a trad.* M. — [95] *se dovesse fare d. et che cum ogne inzegno che possesseno, se sforzasseno de haverlo o* M. — [96] *e per questo* F. — [97] *in piu* O. — [98] *Et per hav. Carpidio cum questa ira ordinò ala c. m. et più s. guardie* M.

[1] *el re G. de Franza* M. — [2] *el dicto re G.* M. — [3] *cum* M. — [4] *la* M. — [5] *la nocte sequente per questo lui uscì come disperato* M. — [6] *il corse* M. — [7] *giente e* F. — [8] *in prima et per ventura se ab.* M. — [9] *insieme comminciarono* M. — [10] *E* manca a M.

rimessi e' Saraini drento. Ma Corvalius[11] non lasciò mai la battaglia con Carpidio, e fugli[12] morto el cavallo, e fu[13] preso e[14] menato al re Gisberto[15] il quale n' ebbe grande gioia, e[10] fello[16] menare dinanzi a Bovetto, ed[10] egli[17] lo domandò se egli si voleva battezzare. Rispuose: « Io vorria prima essere trainato[18] a coda di cavallo. » Bovetto lo rimandò al re Gisberto, e fe' pregare il re che gli[19] perdonasse, se egli tornasse[20] alla fede cristiana[21]. L' altra mattina lo re Gisberto[22] fece apparecchiare allato alla porta una colonna di lengno[23] ritta, e fecevi suso legare[24] Carpidio, e domandollo più volte[25] che egli si battezzasse, ed egli sempre più perfidamente rispondea[26]. Gisberto comandò a dugento[27] arcieri che lo saettassino, ed era ingnudo[28] in su la colonna legato. E[10] lo sventurato re Gisberto lo[29] stava a vedere saettare, e, non si guardando, venne dalle[30] mura della terra o del[31] fosso più basso una saetta d' una spingarda avvelenata, e giunse nel camaglio dell' elmetto, e passò a Gisberto tutto[32] il collo[33], e cadde a terra del cavallo, e fu portato a' padiglioni[34] e sferrato[35] e medicato;

[11] *onde li Sarracini furono rimisi dentro. Corv.* M. — [12] *Finalmente a Carp. li foe* M. — [13] *et cossì il foe* M. — [14] *efu* O. — [15] *dinanzi a G.* F. — [16] *Gisberto el fece* M. — [17] *Boveto* M. — [18] *Carp. respondendo dixe. in prima io volrei essere traxinato* M. — [19] *are che gli* O; *che il ge* M. — [20] *lui t.* M. — [21] *egli si battezzasse* F; *christiana fede* M. — [22] *Gisb.* manca a F; *Lo re Ghisberto l' altra matina* M. — [23] *lengname* F. — [24] *dricta et in suxo quella gli fece ligare* M. — [25] *-idio e pregollo e fecielo pregare* F. — [26] *se il se volera baptezare. Ello sempre respondeva più perfidamente. El re* M. — [27] *ali* M. — [28] *ingn.* manca a F. — [29] *che lo* F. — [30] *o da le* M. — [31] *dal* F. — [32] *tutto* manca a F. — [33] *t. il c. al re G.* M. — [34] *al padiglione* M. — [35] *ispogliato* O.

ma egli morì la notte vengnente. E funne grande tristizia nel campo, e 'l[36] corpo fu portato a Melano e[10] imbalsimato, e poi[37] fu portato a Parigi. Così morì[38] lo re Gisberto Fier Visaggio. Tutti[39] e' baroni[40] giurarono di non si partire d'[41] assedio, che disfarebbono[42] la terra. E fue fatto[43] due castella[44] di lengname, e in capo d' uno mese fu presa la città di Monza e disfatta insino a'[45] fondamenti, e non campò[46] persona che vi fosse drento. Ma poi da ivi a poco[47] tempo fu cominciata a[48] rifare insino che 'l re Atilla fragielum[49] dei venne d' Ungheria, che la disfe' con molte altre[50].

Capitolo XV.

Come Alfideo prese Pavia; e' singnori franzosi[1] tornarono in Franza, e 'ncoronarono il re[2] Michele, figliuolo di Gisberto del reame[3]; e come Bovetto e[4] Guido, suo figliuolo[5], passarono ad acquistare l' Inghilterra[6] contro agl' Inglesi[7], ch' avevano cacciati i Brettoni[8].

Poichè Monza fu presa e disfatta, e' singnori di Franza col duca Bovetto andarono a Pavia, e[9] per

[36] *de la cui morte nel campo foe tristicia et pena grande. El suo* M. — [37] *poi* manca a O. — [38] *e così morto* F. — [39] *etutti* O. — [40] *Li bar. tutti* M. — [41] *delo* M. — [42] *insino che non disfacessono in prima* M. — [43] *fatte* F. — [44] *zoe Monza. Fuorono facti dui castelli* M. — [45] *ne* O. — [46] *scampò M.* — [47] *poi* (senza *ma*) *da ly a uno certo puoco* M. — [48] *a* manca a M. — [49] *flagellum* M; *fragiello* O. — [50] *altre citta dilonbardia* O.

[1] *paura e franz. sing.* F. — [2] *-rono del reame* M. — [3] *rengno* F; *del re G. Fier Vixagio* M; *-ame difrancia* O. — [4] *cum* M. — [5] *suoi figliuoli* F. — [6] *peraquistare ingilterra e* O. — [7] *alingloys* senza le 5 parole seg. — [8] *ipeton* O. — [9] *e* manca a O.

la loro venuta quelli che tenevano la terra per Artifero, s' arrenderono, salvo le persone: alcuno si battezzò [10] e alcuni si tornarono [11] nell' Alpi, le quali Alpi si chiamano Apennine [12]. Bovetto e gli altri baroni [13] lasciarono la singnoria ad Alfideo di tutta quella Lombardia, che avevano acquistato [14], e a' suoi figliuoli Fiovo e Durante; e [15] loro passarono l' Alpe di Piamonte, e tornoronsi [16] a Parigi. E [15] incoronarono el figliuolo del re Gisberto, che aveva nome Micael, che fu chiamato el re Michele, di cui [17] nacque poi il re Angnolo Michele; e [15], fatta la festa dello incoronamento [18], ongni barone tornò in [19] suo paese.

Ed aveva Bovetto una donna molto bella [20], figliuola di Gulion di Baviera, e [15] aveva nome [21] Alibranda, ed aveva di lei [22] uno bello figliuolo, chiamato Guido. In questo tempo gl' Inghilesi [23] avevano [24] presa tutta l' isola d' Inghilterra e cacciatone [25] tutti e' singnori, perchè e' loro maggiori morirono col buono re d' Inghilterra a Roma, e 'l suo figliuolo Jonasbrando ancora vi morì, ed era [26] fatto singnore d' Inghilterra gente strana [27]. Per questo diliberò [28] Bovetto, figliuolo

[10] *alcuni se baptizarono* M. — [11] *si* manca a M; *alchuno si tirorono* O. — [12] *apenino* O M. — [13] *singiori* O. — [14] *-ria che havevano acquistato in tutta questa Lombardia ad Alfideo* M. — [15] *e* manca a M. — [16] *tornarono* F. — [17] *lì coronarono del reame de Franza Michaele, figliolo legittimo et primogenito del re Ghisberto Fier Vixagio. De questo re Michaele* M. — [18] *de la incoronatione* — [19] *in el* M. — [20] *El duca Boveto haveva una donna per moglie molto bella la quale era* M. — [21] *nome costei* M. — [22] *de ley haveva* M. — [23] *li Anglixi in questo tempo* M. — [24] *Lingliloys aveva* F. — [25] *et havevano caziato* M. — [26] *et ly morì ancora Joanasbrando suo figliolo. Era* M. — [27] *strane* F. — [28] *Per questa casone se mosse* M.

d' Ottaviano del Lione, passare [29] all'acquisto dell'isola, essendo chiamato [30] dal re d' Irlanda, promettendogli quanto aiuto [31] potesse. Bovetto [32] richiese l' aiuto del re Michele di Franza e l' aiuto del suo suocero [33], Gulion di Baviera, e richiese molti altri; e [34] passò in Inghilterra con cinquantamila [35] Cristiani, e [15] menò con seco Corvalius d' Ordret e [15] Ughetto di Dardenna e [15] Guido, suo figliuolo. E [15] come giunse all' [36] isola, ismontò al porto di Tamisa; e come fu nel porto [37], fece cavare ongni cosa delle nave e molte [38] carrette da portare la vettuvaglia e 'l carriaggio [39]; e, quando [40] tutta la gente fu [41] smontata e vote le nave [42], e [15] Bovetto comandò a' marinai, che [43], a pena della vita, per insino a due mesi, che mai alcuna delle navi che l' avevano [44] portato, entrasse in nessuno [45] de' porti d' Inghilterra, e [46] che qualunche nave di quelle [47] fosse per quello dì e per lo [48] secondo trovata in [49] porto, fosse sicura; ma da quelli due dì in là, quale fosse trovata, fosse arsa o affondata [50] in mare. Quando [51] e' marinari udirono il comandamento, tutti [52] si missono in mare con le vele gonfiate, e ritornarono ne' porti

[29] *et deliberò passare* M. — [30] *de quella ysola: chiamato però ancora et requesto* M. — [31] *tanto aiuto quanto il* M. — [32] *Bov. pur anchora* M. — [33] *suociero suo* F; *suo* manca a O. — [34] *signori et poi* M. — [35] *L m^o di* O. — [36] *nela* M. — [37] *porto di Iamusa* F; *Thamusa: et li* M. — [38] *da le nave et ly careazio molte* M. — [39] *echariaggio* O. — [40] *Et come* M. — [41] *fu tutta* F. — [42] *le nave vode* M; *uoto le n.* O. — [43] *che* manca a M. — [44] *avessino* F. — [45] *entrassino in alcuno* F. — [46] *e* manca a O. — [47] *q. di quelle nave* F; le par. *di quelle* mancano a O. — [48] *o per quello* F. — [49] *fosse trov. in quello* F. — [50] Le par. *quale fosse trov.* mancano a O; *trovate in qualunca porto dovesse essere o arse o affondate* M. — [51] *e quando* F. — [52] *tutte* O.

di Franza e di Fiandra, e lasciarono l' Inghilterra. La gente che aveva menata Bovetto[53], cominciarono a mormorare, e[15] Bovetto disse a' loro[54] capitani: « Io non sono venuto per fuggire alle nave, ma voglio che voi ne perdiate[55] ongni speranza[56] di fuggire. Io[57] non arò vantaggio da voi: le spade e l' arme[58] conviene che sieno[59] le nostre navi, le nostre città[60] e le nostre speranze. » E[15] stette in questo luogo[61] accampato[62] due giorni; e, quando giunse la terza mattina, n'[63] andò verso Londres seguendo il fiume di Tamis.

Capitolo XVI.

Come gl' Inghilesi vennono col loro re[1] contro a Bovetto[2], e la[3] battaglia che fece Corvalius d' Ordret col loro re[4].

Il duca Bovetto, seguendo la riva del fiume detto Tamis, essendo[5] presso a Londra a una giornata in[6] una bella prateria, viddono e' loro nimici che venivano contro[7] a loro, ed[8] erano assai maggiore moltitudine[8a] El loro re aveva nome Falsargi, ed erano molto grandi[9]

[53] *in I. tutta la zente che haverano passata et menata. La zente* M. — [54] *disse loro* F. — [55] *ma io voglio che anche voi cum mieco perdiate* M; *leviate* F. — [56] *pensiero e speranza* F. — [57] *Io* manca a M. — [58] *le nostre spade: le nostre lanze et le nostre arme* M. — [59] *arme saranno* F. — [60] *nave e città* F; il seg. *e* manca a O. — [61] *l. Boveto cum la sua zente* M. — [62] *a campo uno cioè* F. — [63] *n* manca a M.

[1] *chore* O. — [2] *a' cristiani* F. — [3] *B. alla* O M. — [4] *re loro* F; *cholore* O; *et come el franco cavaliero Corvalio d' Ordret combatti cum el loro re* M. — [5] *et ess.* M. — [6] *a* F. — [7] *inchontro* O; *verso et contra* M. — [8] *ed* manca a M. — [8a] *-ine di loro* F. — [9] *molti gr.* O; *zente molto grande* M.

di statura: questa[10] gente avevano[11] sottoposta l'Inghilterra[12] alla loro singnoria anni venti[13], quando Bovetto v'andò. Adoravano[14] le stelle e 'l sole e la luna. Questa gente sono chiamati di loro patria Cimbrei e Liombros, e[15] alcuni gli chiamano Alzimenii, e sono molto[16] grandi di statura[17]. Questi[18] avevano presa tutta l'isola, e lo nome dell'Ingloys si diedono eglino[19], perchè la lingua loro[20] volevano[21] dire Inghilesi, ed[22] eglino dicevano Ingloys, e[23] però furono così chiamati in[24] Inghilterra.

Essendo[25] appressato[26] l'uno all'altro campo, Bovetto[27] ragunò tutti i caporali e[28] baroni intorno a sè, e disse loro[29]: « Noi siamo venuti per pigliare e non per essere presi: a noi fa bisongno di difendere, o[30] noi siamo tutti morti. » E[31] ordinò ch'ongnuno fosse armato, e fe'[32] tre schiere[33]: la prima diede a Corvalius con diecimila[34]; la seconda diede a Ughetto con quindicimila; la terza tenne per sè, e misse tutto il carriaggio[35] drieto a tutte le schiere. E' nimici venivono[36] sanza schiere, ma tenevano di larghezza dugento braccia e

[10] *e questa* F. — [11] *aveva* F. — [12] *sotto posto ingilterra* O; *la insula de Ing.* M. — [13] *vinti anni* M. — [14] *e ador.* F; *loro ador.* M. — [15] *e* manca a F. — [16] *molti* O. — [17] *et de statura sono molto grande* M. — [18] *costoro* F. — [19] *de lingloys: et elli se diedono* M. — [20] *loro lengua* M. — [21] *voleva* F. — [22] *ed* manca a F. — [23] *onde* M. — [24] *in* manca a O. — [25] *Ess. adonca* M. — [26] *apressati* F. — [27] *el duca Boveto* M. — [28] *et tutti li* M. — [29] *loro* manca a O; *et a loro dixe* M. — [30] *de ne defendere overo che* M; *di* manca a F. — [31] *E* manca a O; *et cossì* M. — [32] *ordinò* F. — [33] *et de la sua zente il ne fece tre schiere. Tenevano queste schiere docento braza de largeza* M. — [34] *diecimila cavalieri* F. — [35] *tutto el carreazio mise* M. — [36] *vennono* F.

non più; ma il fine di loro[37] non si vedeva, e[38] venivano pianamente. Quando s' appressarono, veniva innanzi a tutti il loro re armato in su uno grande cavallo[39]. Essendo[40] circa di quattrocento[41] braccia l' una gente presso[42] all' altra, si fermarono gli Ingloys, e così ferono e' Cristiani. Allora fece il loro re[43] sengno di volere combattere. Subito[44] si fe' innanzi Corvalius[45]; e, appressato a lui, lo domandò chi egli era; ed[8] egli rispose[46]: « Io sono Falsargi, re di questa isola; ma[47] dimmi se tu se' Bovetto. » Rispose Corvalius[48]: « Io fui figliuolo di Giliante: nimico[49] sono di tutta vostra falsa legge e fede[50]. O malvagio re Falsargi, come ài tu auto ardimento di pigliare questa isola, essendo de'[51] Cristiani? Ma tu poco la goderai, chè te e[52] tutta tua gente metteremo a morte. » Disse Falsargi[53]: « Se tu comandi alla tua gente che stiano saldi insino che noi due combattiamo[54], io ti caverò la lingua, con che tu ài[55] parlato, con le mie mani[56]. » Corvalius comandò alla sua schiera che non si movessino[57] a fare battaglia, se la gente nimica[58] non si movesse[59], e tornò[60] al nimico, e sfidaronsi[61]

[37] *ma, come è già dicto, egli tenevano de largeza non più de docento braze: et di loro inimici el fine* M. — [38] *e* manca a M. — [39] *appressavano. Inanzi a tutti veneva armato et bene a cavallo el loro re.* M. — [40] *Ess. presso* F, che omette il *presso* dopo *gente.* — [41] *a q.* F; *di 40* O. — [42] *appresso* M. — [43] *el loro re fece* M. — [44] *esubito* O. — [45] *Corv. subito se fece avanti* M. — [46] *-oxe et dixe* M. — [47] *ma ttu chisse'* F. — [48] *Corv. rispoxe et dixe* M. — [49] *et inimico* M. — [50] *fede e legie* O. — [51] *ess. quella de* M; *di* F. — [52] *la goderai poco: perchè a te et a* M. — [53] *Farsargi dixe* M. — [54] *combattaremo* M. — [55] *che mai* O. — [56] *cum le mane mie come che tu hai parlato* M. — [57] *movesse* F. — [58] *inimica zente* M. — [59] *movesse a fare battaglia* F. — [60] *tornato* M, cui manca l' *e* dopo *nimico.* — [61] *se disfidarono* M.

l' uno l'[62] altro, e con le lance si dierono grandi colpi. E, rotte[63] le lance, trassono le spade; ma Falsargi prese uno bastone, e cominciorono grande battaglia. Bovetto, non sentendo il romore, venne insino[64] dinanzi, e vidde[65] questa battaglia, e pose mente agli ordini della loro gente. E, tornato a Ughetto, gli comandò ch' egli passasse il fiume di Tamis[66] con semila a cavallo[67], e che egli andasse[68] tanto, che egli assalissi alla codazza de' nimici; ed[8] egli così fece. E[8] cavalcò[69] per certe boscaglie tanto, che egli vidde il fine de' nimici; allora passò[70] il fiume diverso loro, e assaltògli[71] con fiera battaglia. El[72] romore fu levato. Bovetto gridò[73] alla sua gente[74] che entrassino nella battaglia, ed egli con una[75] lancia andò a ferire[76] Falsargi, che aveva el migliore della battaglia, e diegli un colpo, che lo fece cadere. E quando si rizzò, bestemmiò tutti e' suoi Iddei, e 'l suo cavallo fuggiva verso e' suoi[77]. La gente cristiana assalirono e' nimici, e Falsargi era da molti percosso[78], e menando uno colpo del bastone a uno che ferì d' una lancia, gli uccise il cavallo e correva a dosso al[79] cavaliere: alzò il bastone e tutto il capo gli disfece[80]. Ma in quello punto Corvalius, essendogli da lato, gli[81] misse la spada tra 'l capo e le spalle, e levògli la testa dallo

[62] *et l.* M. — [63] *rotto* O. — [64] *infino* O. — [65] *vedendo* M, senza l' *e* dopo *battaglia.* — [66] *fiume dinazi* O. — [67] *chavalieri* O. — [68] *andasseno* M. — [69] *chavalchando* O. — [70] *il passoe* M. — [71] *assalitogli* F. — [72] *fiume et andoe verso l. et cum fiera batt. gli assaltò: et così el* M. — [73] *ebovetto g.* O; *comandò* F. — [74] *zente sua* M. — [75] *una grossa* F. — [76] *assalire* F. — [77] *la sua zente* M. — [78] *percosso da molti* M. — [79] *el* M. — [80] *sfecie* F; *-iere et cum el bastone tutto el capo g. d.* senza il seg. *ma* M. — [81] *ma in questo Corvalius gli* F; *ess. da l. Corvalius gli* M.

'mbusto; e per la sua morte e per l' assalimento che fece Ughetto, el campo loro [82] si misse tutto in fuga, e peggio si facevano tra loro [83], che non facevano e' Cristiani. Bovetto ristrinse tutte le schiere in una [84], e dava loro la caccia: insino a Londra gli seguitò [85]. Quelli di Londra, come [86] viddono le bandiere de' Cristiani, subito [87] furono all' arme, e tutti gl' Ingloys cacciarono fuori, e corsono la terra per loro. Bovetto sentì come uno fratello di [88] Falsargi era a [89] una terra che à nome Alpeon; ed egli n' andò là con l' oste [90], e trovò ch' egli era [91] fuggito, e seguillo [92] insino alla marina, e ivi [93] lo giunse e sconfisselo [94]; e [95] fu morto dalla sua gente medesima. Per campare la vita lo rappresentarono [96] a Bovetto; ma [97] egli come [98] traditori gli fe' tutti tagliare e uccidere, e [99], auta la vettoria, s' accampò in su la marina in [100] una bella rivera, e [101] quivi morì la moglie di Bovetto. Quello [102] saraino che fu morto qui, che era fratello di [88] Falsargi, aveva nome Anteron: Bovetto per lo nome di costui [103] e per lo nome della sua donna ch' avea nome Librantona, fece una città in questo porto in sul mare, e posegli [104] nome Antona; e così fu sempre chiamata.

[82] *Ug. fece el loro c.* M. — [83] *infra lloro* F; *et tra loro se fac. p.* M. — [84] *le sue s. i. u.* M; *uno* O. — [85] *gli* manca a O; *seguirono* F; *et davagli agli inimici la caza sequitandogli insin a Londra* M. — [86] *chome q. d. L. v.* O. — [87] *et incontinente* M. — [88] *del* F. — [89] *in* M. — [90] *et cum l' oste andò in là* M. — [91] *che s' era* F. — [92] *seghuitolo* O. — [93] *ly* senz' *e* M. — [94] *et ly el sconfixe* M. — [95] *e ivi* F. — [96] *presentorono* F. — [97] *ed* O. — [98] *come a* F. — [99] *-are evendare e* O; *tutti quanti tagliare e uccidere gli fecie per spengnergli e* F; *et da la sua medes. zente foe morto: et cossì morto per camp. la v. loro lo rapres. a Bov. Bov. li fece tutti tagl. in peze et uccid. come traditori* M. — [100] *a* O. — [101] *e* manca a M. — [102] *equello* O. — [103] *culluy* M. — [104] *puoselle* O.

Capitolo XVII.

Come Bovetto prese tutta Inghilterra, e di [1] loro volontà; e come innamorò [2] della figliuola del re di Fris.

Bovetto, posto [3] la città d'Antona in sul mare che viene verso Normandia — questo è il più bello porto ch'abbia [4] l'isola d'Inghilterra, e stette a porre questa città uno anno saldo [5] — in questo tempo la città di Londra si dette a Bovetto, e ancora [6] gli si diede Giunsal in sul [7] mare d'Antona, e dieglisi Briscon e Ixeona e Banazia e Leonisse; l' [8] altre terre d'Inghilterra teneva parte [9] il re d'Irlanda, e parte gli Scozii; e 'l re d'Irlanda teneva Norgales e [10] Gales e [11] teneva Uregales e Miraforda. Allato alla [12] città d'Antona correva [12a] uno fiume ch'aveva nome [13] Lavenna, e di là dal fiume era una cima [14] d'uno poggetto molto rilevato presso [15] Antona a meno di tre miglia; e in su quel [16] poggio fece [17] fare Bovetto per salvamento del porto [18] e della città una fortissima [19] rocca, e posele nome la Rocca a [20] San Simone. Ella singnoreggiava tutto il paese, e [11] fece dintorno abitare e accasare, e lavoravasi tutto il poggio con certe [21] ville dintorno [22].

[1] *tutta l' Inghilterra di* F. — [2] *se in.* M. — [3] *posta* M. — [4] *chessia in tutta* F. — [5] *a porre soldo uno anno a q. c.* M. — [6] *anc. se* O M. — [7] *che è su el* M. — [8] *De le* M. — [9] *parte ne teneva* M. — [10] *teneva* M. — [11] *e* manca a M. — [12] *de la* M. — [12a] *-e choreva* O. — [13] *che ha n.* M; *nome* manca a O. — [14] *una città ma* F; *una città* O, che poi ha *in* per *d'.* — [15] *et presso* M. — [16] *e in sul* F; *e* manca a O. — [17] *il fece* M. — [18] *poggetto* F. — [19] *-ma fortezza e* O. — [20] *a* manca a M. — [21] *altre* O. — [22] *de intorno* M.

E[11] diede[23] questa rocca per la più bella stanza che avesse Antona, a Ughetto di Dardenna[24], e diegli per moglie una gentile damigella di Londra; e[11] di costoro nacque Sinibaldo dalla Rocca a[20] San Simone[25].

E rengnando[26] Bovetto molti anni in questa singnoria[27], tanto che il[28] suo figliuolo, il quale ebbe di Librantona, ciò fu[29] Guido, era già d'anni sedici[30], in[31] questo tempo lo re di Fris, avendo[32] una bella figliuola che aveva nome Feliziana, d'età di[33] quindici anni, diliberò volerla[34] maritare, e ordinò una ricca[35] festa e gran corte. E[11] fece bandire questa festa, alla quale vi venne[36] uno duca di Cimbrea, cugino di Falsargi, e vennevi con grande adornezza[37], ed aveva nome Armenio; e[11] vennevi Cassandro d'Alcimenia, e[11] vennevi Candrazio di Rossia, e[11] vennevi Serpentino di Salmazia e molti altri infedeli per averla, perchè era fama che 'n[38] tutto il mondo non era la più bella dama[39] di[40] lei. E[41] intervenne ch'ella parlava un dì[42] con una sua balia, e la balia[43] disse: « O figliuola mia[44], tu se' la più bella damigella del[45] mondo; bene[46] vorrei che tu avessi per marito uno bello cavaliere. » Ella[47] rispose[48]: « Balain lo volesse! »

23 *d. Boveto* M. — 24 *a U. de D. per la più b. st. che hav. Ant.* M. — 25 *dalla r. e Sansone* F. — 26 *Regnò* senz' *e* M. — 27 *in q. s. molti anni* M; le par. *m. a.* mancano a O. — 28 *quel* M. — 29 *di branona di baviera ciò fu* O; *di Brantona che hebbe nome* M. — 30 *d'età d'a. s.* F; *sed. anni* M. — 31 *e in* O. — 32 *auia* O. — 33 *-ana che era de* M; F ha poi *sedici.* — 34 *divolella* O. — 35 *bella* F. — 36 *evennevi* F; *vi* manca a M. — 37 *adorneze* M. — 38 *fama per* O. — 39 *donna* O. — 40 *da* M. — 41 *E* manca a F. — 42 *Et uno dì interv. ch'e. parlava* F. — 43 *la quale gli* M; le par. *la b.* manc. a F. — 44 Le par. *o f. m.* mancano a F. — 45 *de tutto el* M. — 46 *: per questo io* M. — 47 *e ella* F. — 48 *risp. et dixe* M.

E [11] così parlando di molti singnori, vennono a dire alcune [49] donne che v' erano: « Il più [50] franco cavaliere che porti arme al dì d' oggi, si è Bovetto, figliuolo che fu [51] d' Ottaviano del Lione; e sono stati i [52] più belli cavalieri e uomini [53] del mondo. » E [11] fuvvi menzionata Drusolina e Fioravante e Ottaviano, e [54] come Bovetto aveva presa Inghilterra e [55] morto lo re Falsargi. Per [56] queste parole Filiziana [57] innamorò tanto forte di Bovetto, ch' ella sospirava [58]; e una delle vecchie se ne avvidde e disse: « Egli è di quelli traditori cristiani. » Nondimeno Filiziana [59] non se ne curò. E 'l terzo giorno dopo queste parole uno maestro d' arpa che le insengnava [60] sonare, andandole a 'nsengnare [61], la trovò malinconosa, ed egli le [62] disse: « O bellissima dama, rallegrati, chè [63] il tuo padre ti vuole dare marito. » Disse Feliziana [64]: « Come non ti vergongni tu a [65] dire a me queste parole? » El giovane s' inginocchiò [66] e dimandò [67] perdonanza. Ella [68] disse: « Io non ti perdono, se tu non mi prometti per sagramento [69] di farmi uno sagreto [70] servigio. » Rispose il giovane maestro [71]: « Madonna, per [72] mia fe', se io

[49] *dimolte* F. — [50] *alcune donne venneno a dire de assai che gli erano: chel più* M. — [51] Le par. *che fu* mancano a F. — [52] *et che sono li* M. — [53] Le par. *e uom.* mancano a O; le par. *caval. e* mancano a F. — [54] *et dicto* M. — [55] *et come haveva* M. — [56] *eper* O. — [57] *Fel. per q. p. se* M. — [58] *sospirò* F; *sospirava gravemente* senza l' *e* seg. M. — [59] *F. nond.* M. — [60] *insengnò* F. — [61] *andando a 'nsengnargli* F; *andandogli per ins.* M. — [62] *le* manca a O; *il gli* M. — [63] *non stare malanconiosa, ma allegrati però che* M. — [64] *Fel. dixe* M. — [65] *tu* manca a O; *a* ed *a me* mancano a M. — [66] *si vergongnò* F. — [67] *domandògli* M. — [68] *et ella* F. — [69] *perdonarò mai, se per sacramento tu non promitti* M. — [70] *grande* O. — [71] *el maistro giovini risp.* M. — [72] *per la* M.

dovessi[73] di certo[74] morire, io farò vostro comandamento »; e così le[75] giurò. Ella[68] gli fece una lettera[76], e l' altra[77] mattina, tornato[78] a lei, ella gli die' la[79] lettera, e dissegli[80]: « Vattene da mia parte in Inghilterra da Bovetto, duca[81] d' Antona, e salutalo da mia parte, e, quanto è possibile, a lui mi raccomanda, e dagli[82] questa lettera. »

El caro[83] maestro andò[84] al porto che si chiama Golfo Ulie in sul mare Ozeiano Smanius, e verso[85] Inghilterra navicò, e[86] in poche giornate fu[87] in Inghilterra, e trovò Bovetto a Londra, e salutollo, e posegli la lettera in mano. El duca[88] lesse la lettera. Ella[89] diceva come[90] ella innamorò[91] di lui, e come ella era gentile donna, e ch' ella non[92] si curava d' essere matringna di Guido, e che la sua fama l' aveva fatta di lui innamorare, pregandolo che andasse a quella[93] festa almeno a vederla; e pregandolo[94] ch' egli le[95] desse il suo amore sì[96] come ella l' aveva dato[96a] a lui. Bovetto disse al servo: « Come mi[97] posso io fidare? » Ma[98] egli gli fe' tanti giuri[99] e spergiuri,

[73] *credessi* F. — [74] *si bene io de certo dovesse* M. — [75] *il* M. — [76] *lett. e suggiellolla* F. — [77] *la sequente* M. — [78] *tornata* O. — [79] *una* O. — [80] *disse* O; *dixegli. Tuo'* M. — [81] *a B. d.* O; *in I. da mia parte duca* M. — [82] *et cossì anchora per mia parte lo saluta: et quanto possibile me se poterai a luy prima me r. et poi gli darai* M; *dalla m. p. e quanto egli* etc. F. — [83] *caro* manca a M. — [84] *uando* O. — [85] *e 'nverso* F; *e* manca a O; *verso l* M. — [86] *e* manca a O. — [87] *pochi giorni navicò* F; il seg. *in* manca a O. — [88] *d. Boveto* M. — [89] *in la quale* M. — [90] *c. e in che modo* F. — [91] *se in* M. — [92] *e come non* F. — [93] *questa* O; *Pregavalo per quella littera che and. in q.* M. — [94] *e* manca a O; *et anchora el priegava* M. — [95] *gli* M. — [96] *sì* manca a O; *cossì* M. — [96a] *av. d. el suo* M. — [97] *i' mi* F. — [98] *Ma* manca a M. — [99] *giuramenti* M.

che egli gli [100] credette; e tutte le bellezze della donna gli contò per modo [101], che 'l fece [102] altrettanto e [11] più innamorare. Bovetto [103] lasciò la singnoria a Guido, suo figliuolo, e non manifestò [104] dove andare si [105] volesse, e [106] segretamente in su una nave si partì. E tanto navicò, ch' egli [107] arrivò nel Golfo Ulie a' confini [108] della Mangna, e, sconosciuto, entrò nella città di Fris. El maestro di Feliziana lo menò a [109] una buona osteria, e fecegli dare una buona e bella camera [110], ed egli lo servia [111].

Capitolo XVIII.

Come Bovetto vinse il torniamento in Fris il primo dì [1].

Passati [2] e' tre giorni che Bovetto giunse in Fris, fu ordinato il torniamento, e tutti e' baroni s' apparecchiarono, e cominciossi la giostra all' ora di terza da gente di bassa condizione. Egli era [3] in su la piazza venti giostranti [4]: quando fu in sull' ora di [5] mezzodì, venne in piazza Armenio di Cimbrea, e in poca [6] d' ora tutto il campo rimase a lui. Poi giunse in piazza [7] Cassandro d' Alcimenia, e fece due colpi con Armenio,

100 *el* M. — 101 *donzella* etc. F; le par. *gli contò per modo* mancano a O M. — 102 *che f.* F. — 103 *o più i. Bov. e* F. — 104 *no* (senz' *e*) *manifestando pero* O. — 105 *onde andare il* M. — 106 *Poi* M. — 107 *che* F. — 108 *confine* M. — 109 *mandò a l' oste buono cioè a* F. — 110 *una bella cam.* O; *una buona cam.* F. — 111 *serv. cum grande lialtadè* M.

1 *il primo torniamento a Fris* F; *in f. i. p. d.* O. — 2 *pasato* O. — 3 *eran* senz' *egli* M. — 4 *giostratori* M; *giostranti e* F. — 5 *del* M; *fulora insullo* O. — 6 *pocho* O. — 7 *campo* M.

e [8] poco vi fu di vantaggio. Allora giunse in piazza Serpentino di Salmazia, e amendue gli abbattè; ma eglino ruppono in prima [9] tre lance per uno. E, giunto in piazza Candrazio, fece al [10] primo colpo andare per terra Serpentino. La bella Feliziana era venuta [11] a uno reale [12] balcone a vedere, e lamentavasi [13] del suo maestro, che non era tornato [14] a lei; e, sospirando [15], ella lo vidde apparire in su la piazza, e vidde uno cavaliere armato di drieto a lui [16] con una sopravvesta di seta azzurra, e dinanzi al petto aveva [17] una damigella vestita d'oro, e così di drieto e nello scudo, e tirava un arco e aveva passato con la saetta [18] uno cuore d'un uomo [19], e uno breve aveva dalla sua bocca al cuore che diceva: « Se io vivo era [20], e io per voi son morto »; e questo era Bovetto. E, giunto [21] in sul campo, al primo colpo abbattè Armenio, e poi abbattè Cassandro, e appresso a lui abbattè cinque buoni cavalieri [22], e poi abbattè Caudrazio, il quale non era ancora [23] stato abbattuto, e rimontò furiosamente. In questo mezzo Bovetto [24] abbattè certi altri cavalieri, e poi abbattè Serpentino. Quando Feliziana vidde questo

[8] *e* manca a O. — [9] Le par. *in p.* mancano a O. — [10] *in* M; *il* O. — [11] *venito* O. — [12] *reale* manca a O. — [13] *lamentandosi* O. — [14] *tornata* M. — [15] *sospirava e in questo* F. — [16] *dopo a l.* O; *et dietro a luy ella vedi uno cav. arm.* M. — [17] *aueua al petto* O. — [18] *una s.* F; *cum la s. hav. pass.* M; *pasata quella s.* O. — [19] *d'uomo* F. — [20] *sio nomoro* O. — [21] *et da la soa bocca insino al cuore haveva uno breve che diceva. Se io ve ho morta et io sono morto per voi. Questo tal cavaliero era Boveto. Giunto Boveto* M. — [22] *cinque baroni* F; *c. altri valenti et boni cavalieri* senza l'*e* seg. M. — [23] *anc. non e.* M. — [24] *ma incontinente et cum furia et impeto furioso rimontò a cavallo. Boveto però in questo mezo* M.

cavaliere fare tante[25] prodezze, subito immaginò: « Questo è[26] Bovetto d'Inghilterra »; e, chiamato uno sergente, gli mostrò il suo maestro che serviva a[27] Bovetto, e mandògli a dire che andasse a lei, finita la giostra[28]. In questo mezzo Bovetto[29] gittò un'altra volta tutti e' baroni per terra. El famiglio fece l'ambasciata al maestro dell' arpa. E, finita[30] la giostra, rimase Bovetto[31] vincitore, e tornavasi verso l'abergo; ma[32] lo re di Fris, che aveva nome re[33] Adramans, conoscendo il maestro della figliuola, fece venire Bovetto dinanzi da sè, e domandò[34] chi egli era. Rispose che[35] era uno povero gentile uomo d' Egitto, che andava cercando sua ventura, e che egli[36] aveva conosciuto quello[37] maestro[38] in Egitto; « e[39] però lo pregai[40] ch' e' m' accompangnasse. » El maestro confermò[41] il suo dire. E 'l re[42] lo fece alloggiare in casa, e comandò al siniscalco di[43] corte che lo fornisse di ciò che faceva[44] di bisongno; e fu alloggiato e bene servito Bovetto[45], e 'l maestro di Feliziana si[46] stava con lui in compangnia.

[25] *tanto di* O. — [26] *prodeze: per le altre grande cose che haveva udito dire del duca Boveto, subito imaginò che quello era* M. — [27] *a* manca a O. — [28] *fin. la g. and. allei* F. — [29] *Bov. in q. mezo* M. — [30] *finito* O. — [31] *Bov. rim.* M. — [32] *ma* manca a M. — [33] *irre* O; *re* manca a F. — [34] *din. a si el franco caval. Bov.: et domandolo* M. — [35] *Il risp. et dixe che ello* M. — [36] *lui* M. — [37] *questo* O. — [38] *m. de arpa* M. — [39] *e* manca a O. — [40] *pregai lui* F. — [41] *chosi rafermo* O. — [42] *El re alora* M. — [43] *de la* M. — [44] *fa* F; *chello facia* O; il seg. *di* manca a M. — [45] *Foe* (senz' *e*) *Bov. a. e b. s.* M. — [46] *si* manca a M.

Capitolo XIX.

Come Bovetto vinse [1] gli altri due giorni, e [2] uccise uno parente [3] del re Adramans; e la notte fuggì, e menonne [4] Feliziana.

La bella Feliziana mandò la sera [5] per lo suo [6] maestro, ed egli andò a lei con l'arpa in mano. E [8] quando Filiziana ebbe [7] il tempo, lo domandò chi era quello cavaliere; ed [8] egli gli disse: « Egli è [9] Bovetto, il quale voi amate tanto [10] ». Ed ella tutta si rallegrò [11]. Disse il [12] maestro: « Se voi l'amate, tenete il suo nome celato, chè grande tradimento sarebbe [13] a fare morire un tanto valente [14] cavaliere. » Ed [8] ella disse: « Istasera, quando ongnuno sarà a cena, menalo qui da [15] me, chè io gli voglio parlare e vo' lo [16] vedere disarmato. » E così fece [17]. Quando [18] ella lo vidde, fu più allegra che prima, e [8] favellògli e confortollo ch'egli non avesse paura; e giurarono lui d'essere [19] suo marito, ed ella [20] d'essere [21] sua moglie e farsi cristiana [22].

[1] *vinse il torniamento* F. — [2] *et come* M. — [3] *sette parenti* F. — [4] *et come la n. il f. e m. cum sieco* M. — [5] *la sera mando* O. — [6] *suo* manca a F. — [7] *vidde* F. — [8] *ed* manca a M. — [9] *ch' egli era* F. — [10] *auette tantto amato* O. — [11] *el duca Bov. el quel tanti voi amati. Ella si se allegroe tutta: et* M. — [12] *al* M. — [13] *celato el suo n.: chel serebbe uno grandenessimo trad.* M. — [14] *farlo mor.* etc. F; *valente* manca a O. — [15] *a* O. — [16] *et sel voglio* M. — [17] *Et c. el maistro el fece. Menò Boveto cum si da ley* M. — [18] *e q.* F. — [19] *desere lui* O. — [20] *egli* F. — [21] *d' essere* manca a O. — [22] *cristiani* F; *de farse vera et catholica xp̄iana et de essere sua moglie* M.

Venuto l' altro giorno, ancora vinse Bovetto[23] il torniamento; e così fece[24] il terzo. Essendo tornato la sera del[25] terzo giorno[26] alla sua camera e disarmandosi[27], e[8] Feliziana andò sola alla sua camera, tanto la vinse l' amore di Bovetto[28]; e, giunta in camera, non si curò del suo maestro, ch' ella si gittò al collo a Bovetto: egli, che[29] s'aveva tratto l'elmo, la baciò[30] In[31] quello che egli la[32] baciò, entrò dentro[33] nella camera uno nipote del re Adramans e cugino di Feliziana[34], e videla baciare, e[35] accostossi a lei, e disse: « Falsa meretrice, ancora non t' à sposata[36], e tu l' ài abbracciato e baciato[37]! » E alzò la mano[38], e dielle una grande gotata. Non potè Bovetto[39] essere sofferente[40]; alzò[41] il pungno e diegli nella tempia sì grande la percossa[42], che subito cadde in terra e fu morto[43]. Feliziana ebbe maggiore paura che dolore, e disse: « Omè, singnore mio! egli è[44] nipote del mio padre e mio cugino; omè! come potrete[45] iscampare? » Disse Bovetto[46]: « Io mi raccomando a voi. »

[23] *Bov. vinse anchora* M. — [24] *et cossì ancora vinse* M. — [25] *de quel* M. — [26] *g. Boveto* M; *g. e tornatosi* F. — [27] *disarmatosi* F; *disarmauasi* O. — [28] *sola et senza compagnia veruna andò da Boveto ala camera, tanto la constrinse el suo amore de luy* M. — [29] *al suo collo a B. che* M; *se gli gittò al collo e Bovetto che* F. — [30] *et basolo* M. — [31] *e in* F. — [32] *ella lo* M. — [33] *dentro* manca a F. — [34] *uno nep. del re A. et cug. de F. intrò dentro a la cam.* M. — [35] *e* manca a M; le par. *e vid. bac. e* mancano a F. — [36] *egli isposata* O. — [37] *bac. e abbr.* F. — [38] Le par. *e alzò l. m.* mancano a M. — [39] *Bov. non potè* M. — [40] *paziente* F. — [41] *chegli alzo* O. — [42] *sì gr. la p. n. t.* M; *in su la testa si gr. il colpo* F. — [43] *sub. c. morto in terra* M. — [44] *cheglie* O; *egli era* F; *oimè et chi avete voi facto, o signore mio. Ello è* M. — [45] *et come* (senza *omè*) *p. voi* M; *potremo* F. — [46] *dise abov.* O; *Boveto rispoxe et dixe* M.

Ella[47] disse: « Mettetelo sotto il letto, e stanotte ve ne andrete[48], chè noi non tengniamo porte serrate[49] della città[50]. » Disse Bovetto[51]: « Io ò una nave in porto a mia posta; o[52] non verrete voi[53] con meco? » Ella rispose e disse di[54] sì, e[8] fermarono il patto e l' ora del partire, e missono il morto sotto il letto, chè[55] poco sangue s' era sparto. Bovetto mandò il maestro di Feliziana[56] alla nave, che si mettesse in punto; e[57] la sera, poi ch' ebbe[58] cenato ongnuno, essendo ore quattro[59] di notte, Bovetto s' armò, e[8] Feliziana menò con[60] seco la sua balia e una figliuola della[61] balia molto bella, e[57] sconosciute[62] andorono col maestro dell' arpa alla nave e con Bovetto[63], e feciono vela, e uscirono del golfo Ulie, e[9] verso[64] Inghilterra dirizzarono le vele[65]. E con prospero vento navicando, giunsono al[66] porto d' Antona, dove si fece grande allegrezza della tornata di Bovetto e della bella donna. E andonne da[67] ivi a pochi giorni a Londra, e fecela battezzare, e sposolla onorevolemente per sua legittima sposa, vivendo in grande allegrezza[68].

[47] *Ella gli* M. — [48] *questa nocte ve ne andati* senza il *che* seg. M. — [49] *porta serrata* F; *serrate le porte* M. — [50] *terra* F. — [51] *Bov. gli dixe* M. — [52] *or* M. — [53] *o voi non volete venire* F. — [54] *risp. di* O; *e ella . . . che* F. — [55] *e* F. — [56] *disse bouetto maestro va* O. — [57] *e* manca a O. — [58] *ebono* O. — [59] *circa quattro hore* M. — [60] *con* manca a F. — [61] *balia reina figliuola della sua* O. — [62] *sconosciuta* F. — [63] *e con B. alla n.* senza l' *e* seg. M. — [64] *inversso* O. — [65] *si dirizzorono* F; *Driciarono le vele verso I.* M. — [66] *nel* M. — [67] *da* manca a O. — [68] *de la tornata de Boveto et de la venuta de la bella donna se fece grande festa. Da ly a puochi giorni andone a L. et cum grande triumpho la fe' prima baptezare: et honorevelmente poi la spoxò per legittima sua sposa in grande allegrezza vivendo et piacere* M.

Capitolo XX.

Come lo re Adramans trovò morto il nipote, e [1] seppe che la figliuola s' era [2] fuggita con Bovetto, e [3] fece gran gente, e passò in Inghilterra con molti singnori minacciando Bovetto [4].

Venuta[5] la mattina, s' apparecchiava di fare le nozze, e mandò lo re Adramans alla camera di Bovetto molti ricchi vestimenti[6], e mandòvvi Armenio di Cimbrea e Cassandro d' Alcimenia che facessino compangnia al novello vincitore del torniamento; e, non trovando persona, fu[7] veduto un poco di sangue, e, cercando, fu veduto uno morto sotto il letto. Ongnuno credette[8] che[9] fosse quello cavaliere ch' aveva vinta la giostra, che[10] fosse stato morto per invidia; e corse la novella al re che[11] n' ebbe grande dolore, e con molti baroni n'[12] andò alla camera, e[13] quando riconobbe el[14] nipote, fu il dolore[15] maggiore. E[13] la reina, non trovando la[16] figliuola, venne al re, e[17] l' uno dolore giunse sopra all' altro. E faccendo cer-

[1] *et come* M. — [2] *era* senza la partic. pronom. M. — [3] *et come* M; *e* manca a O. — [4] Queste 2 ultime par. mancano a O. — [5] *Venuto* F. — [6] *Adr. a Boveto che credeva fosse in la camera molte riche vestimente* M, senza seg. *e*. — [7] *in la camera fu* M. — [8] *e ong. cr.* O; *cerc. per la camera fu veduto sotto lo lecto uno homo morto. Credette ogne homo* M. — [9] *ch' egli* F. — [10] *uinto* etc. O; *chel* M. — [11] *corsa l. n. al re* senza il *che* F; *et incontenente la novella corse al re. El re* M. — [12] *n'* manca a M. — [13] *e* manca a M. — [14] *il ric. el suo* M. — [15] *nip. el dolore* O; *el dol. foe* M. — [16] *la sua* M. — [17] Le par. *al re e* mancano a O.

care[18] per la[19] città e al porto, alcuni marinari[20] dissono come in su la mezza notte s' era partita una nave d' Inghilterra, « e vedemovi[21] entrare uno cavalieri armato[22] e[13] tre donne e uno famiglio disarmato. » Per questo fu[23] immaginato che quello che aveva vinto il torniamento, era stato Bovetto, duca d'Antona; ancora[24] fu manifeste le tre donne per la[25] balia e per la figliuola della balia e per Feliziana. E non passarono[26] quindici giorni che le novelle furono certe[27] d'Inghilterra[28]. Per questo lo re Adramans bandì grande oste; e con tutti quegli[29] baroni, ch' erono[30] istati al torniamento, e con molte navi e con sessantamila[31] Saraini di più condizioni[32] di gente[33] passò in Inghilterra, e smontò al porto di Tamis, perchè egli era più presso[34] al suo paese[35]; e, quando[36] fu in terra con tutta l' oste, n'andò verso[37] Londra ardendo e rubando tutto il paese e uccidendo[38].

[18] *e cierchando* O. — [19] *nella* F. — [20] *al re et dixegli de la figliola che non se trovava. L' uno dolore sopravinse l' altro. Fece incontenente cercave per la cità: et alcuni marinari del porto* M. — [21] *uedemo* O; *de il regno de Ing. in la quale vidono* M. — [22] *armato* manca a F. — [23] *Foe per questo* M. — [24] *e ancora* F. — [25] *manifesto l. t. d. p. l.* F; *-feste letere donde pella* O. — [26] *Foe anchora manifeste le tre donne: zoè la una era Feliciana, figliola del re Adramans: l' altra era sua baila: et l' altra era la f. de la b. Non pass. poi* M. — [27] *chiare* F. — [28] *dela insula de I.* M. — [29] *gli* M; *questi* F. — [30] *era* F. — [31] *LX m° di* O. — [32] *natione* M. — [33] *giente* F. — [34] *vicino* M. — [35] *paese suo* F. — [36] *Quando che il* senza il prec. *e* M. — [37] *inuersso* O; *n' andaron verso* F. — [38] *ard. e uccid. e rub. tutto il p.* F; *andò verso L. cum tutta l' oste, crudelmente rubando, indifferentemente ardendo el paexe tuto; et senza piatà alcuna uccidendo* M.

Capitolo XXI.

Come Bovetto venne incontro [1] al re Adramans di Fris colla sua [2] gente, e combattè, e fu sconfitto e [3] assediato in Londra.

Sentito Bovetto come il re Adramans era smontato al porto di Tamis, subito mandò alle sue terre per la gente che [4] poteva fare. E [5] vennevi Guido, suo figliuolo, che era in [6] Antona, e [5] vennevi Ughetto dalla Rocca a San [7] Simone; e trovossi [8] con venticinque migliaia di Cristiani [9], e [5] partissi da Londra [10], e venne incontro [11] al re Adramans, e [12] una giornata di [13] lunge si trovorono insieme amendue l'oste, dove Bovetto vinse lo re Falsargi. E [5] fu detto [14] a Armenio di Cimbrea: « Qui fu vinto [15] il tuo cugino Falsargi. » E [5] egli giurò fare [16] quivi la vendetta. Bovetto fece tre schiere: la prima diede a Ughetto con semila cavalieri, la seconda diede a Guido, suo [17] figliuolo, con settemila cavalieri [18]; la terza tenne per sè, che [19] furono dodicimila. Lo re Adramans diede la prima [20] al franco Armenio di Cimbrea con ottomila; la seconda diede a Cassandro d'Alcimenia con diecimila; la terza

[1] *contro* F. — [2] *sua* manca a M, che dopo *gente* legge *et come c.*; le par. *e colla sua g. e c.* mancano a F. — [3] *e fu* O. — [4] *chel* M. — [5] *e sue gienti e* F; *E* manca a M. — [6] *in* manca a O. — [7] *dela r. S.* M. — [8] *el qual se trovò* M. — [9] *milia C.* M; *cavalieri* F. — [10] *L. Bov. cum tutta zente* M. — [11] *contro* F. — [12] *a* O. — [13] *da* M. — [14] *d. alora* M. — [15] *v. et morto* M. — [16] *di f.* F. — [17] *G. primo et unico suo* M; le par. *suo figl.* mancano a O. — [18] *cavalieri* manca a M. — [19] *e* O. — [20] *Ad. fece cinque schiere. a prima diede* M.

diede a Candrazio di Rossia con [21] diecimila; la quarta diede a Serpentino di [22] Salmazia con dodicimila; la quinta e utima tenne per sè, e questa furono [23] ventimila. E ongnuno [24] destramente si mosse [25]. Le due prime schiere s'assalirono. Armenio e Ughetto si ruppono le lance a dosso, e ongnuno entrò nella nimica schiera. E' Cristiani cominciarono sì aspra battaglia, ch' e' Saraini arebbono dato [26] le reni [27]; ma egli entrò nella battaglia Cassandro [28], e [29] per forza d'arme e di gente ruppe la schiera del franco Ughetto. E nel [30] tornare Ughetto alla [31] sua gente, s'abboccò con Armenio [32], e fu attorniato da tanta gente [33], che 'l cavallo gli fu morto sotto [34], ed [35] essendo a pie', si difendeva francamente [36]. Ma il fiero Armenio dismontò [37], e combattendo fu levato l'elmo a Ughetto, e Armenio gli partì la testa per mezzo; e qui finì sua vita [38], e [5] di lui rimase uno figliuolo piccolo [39], che avea nome Sinibaldo dalla Rocca a San Simone. Morto Ughetto, el fiero Armenio entrò nella battaglia: tutti quelli d'Ughetto sarebbono [40] morti, se non fosse [41] il valente giovinetto Guido, ch' entrò nella battaglia, e pose la lancia in su la resta. El primo ch' egli scontrò, fu Cassandro d'Alcimenia, e più che mezza l'aste il [42]

21 *chandrazio chon* O. — 22 *serp. e* O. — 23 *foe* M; *chefurono* O. — 24 *ongnuna* F. — 25 *Destramente ogni homo se comminciò a movere* M. — 26 *date* M. — 27 *spalle* F. — 28 *ma Cass. intrò n. b.* M. — 29 *e* manca a O. — 30 *Nel* (senza l'*e*) *suo* M. — 31 *verso la* M. — 32 *col franco Arminion* F. — 33 *et ly foe da tanta zente atorniato* M; *tutta gente* senza il *che* seg. F. — 34 *sotto* manca a F. — 35 *ed* manca a O. — 36 *francam. def.* M. — 37 *a pie' d.* F. — 38 *vita il franco Ughetto* F. — 39 *Rim. d. l. uno p. fiolo* M. — 40 *tutti ĩ. ñ.* (sic) *sarebono* F. — 41 *q. d. U. s. stati tutti morti, sel non fosse stato* M. — 42 *m. la testa lo* M.

passò di drieto, e morto l'abbattè alla[43] terra. Per costui si levò[44] gran romore da ongni parte; e 'l[45] franco Guido, tratta[46] la spada[47], entrò per lo mezzo de' nimici. L'animo il portava[48] più che la ragione, e corse insino alle bandiere delle due prime schiere, e uccise quelli che le tenevano ritte. Per questo furono e' Saraini[49] messi in fuga e[50] per la morte di Cassandro. Allora gli soccorse[51] Candrazio di Rossia con diecimila, e fu tanta la moltitudine de' Saraini più che[52] de' Cristiani, che Guido non potea tanto sostenere la[53] sua schiera, ch' ella[54] abbandonava il campo[55]. Guido gli confortava e soccorreva: egli era tutto coperto di sangue, ma non poteva contro a tanti[56] sofferire[57]. Allora Bovetto[58] entrò nella battaglia. Ora[59] qui fu fatta[60] la grande uccisione, e' Saraini davano le spalle; ma egli entrò nella battaglia Serpentino di Salmazia[61]. L'una gente era mescolata con l'altra, ed era dubbia la vettoria a questi ch'erano alle mani[62]. Bovetto vidde venire da lungi[63] le bandiere[64] del re Adramans: subito[65] tornò alle sue bandiere[66], e fece

43 *a* M. — 44 *levarono* M. — 45 *Ma el* M. — 46 *tratto* O. — 47 *cum la sp. tratta* M. — 48 *lo traportava* F. — 49 *questo Sarracini fur.* M. — 50 *e* manca a O. — 51 *gli corse* M. — 52 *diec. Sarracini: et la loro molt. foe tanta più che quella* M; il seg. *de'* manca a F. — 53 *potè t. s. alla* F. — 54 *sost. chella sua giente* O; *ch' ella* manca a M. — 55 Le par. *il campo* mancano a O. — 56 *poteua tantto* O. — 57 *sostenere* F. — 58 *ma contro a t. non pot. luy ormai più sufferire. Bov. alora* M. — 59 *ora* manca a M. — 60 *fatto* O. — 61 *ma Serp. intrò n. batt. cum tanto grande lo impeto che* M. — 62 *et a questi che er. a. m. la vict. era dubia* M; *in dubbio la v.* etc. F. — 63 *da l. venire* F. — 64 *tute le b.* M. — 65 *et s. il* M. — 66 *sue* manca a O; *alla sua bandiera* F.

sonare a raccolta; e, ritratta[67] sua gente il meglio che egli potè[68], inverso Londra tornò; ma egli perdè[69] più di diecimila Cristiani, e perdè il buono Ughetto; e, se egli avesse aspettato[70] il re Adramans, egli erano tutti morti. Bovetto entrò drento a Londra, e fornì la terra, e afforzolla il[71] meglio che egli potè, di gente, d'arme e di vettuvaglia; e[5] con lui era il suo figliuolo Guido[72]. E 'l terzo giorno che feciono la[73] battaglia, lo re Adramans assediò Londra da ongni parte, e tutto il paese metteva a fuoco e[74] fiamma. Le novelle andorono al re d' Irlanda, ed egli fornì[75] e afforzò tutte le terre ch'egli aveva[76] in su l'isola[77], di vittovaglia e di gente da cavallo e da pie'.

Capitolo XXII.

Come Guido[1] combattè con Armenio di Cimbrea, e tagliògli[2] la testa, e gittolla nel campo de' nimici[3].

Adramans, re di Fris, tenendo[4] assediata la città di Londres passati[5] quindici giorni[6], uno suo barone, ch'[7] avea nome Armenio di Cimbrea, rammentandosi che Bovetto gli aveva morto[8] Falsargi, suo fratello,

[67] *ristare la* O; *restretta* M. — [68] *giente meglio che pote* O; *al m.* etc. M. — [69] *tornò in verso Londra. In quel giorno il perdè in la battaglia* M. — [70] *luy hav. exp.* M. — [71] *al* M. — [72] *Era G. suo figliolo cum lui* M. — [73] *giorno dopo la* M. — [74] *e a* F. — [75] *se fe fornire* M. — [76] *ch' erano* F. — [77] *is. de Ingliterra et* M.

[1] *el franco et valente Guidone* M. — [2] *et al fine gli tagliò* M. — [3] Le par. *de' nim.* mancano a F. — [4] *avendo* F. — [5] *passato* O. — [6] *quind. giorni passati* M. — [7] *uno di sui baroni el qual* M. — [8] Le par. *gli av. m.* mancano a O.

s' armò una mattina, e andò presso alla[9] città, e domandava[10] battaglia. A Bovetto fu portata la novella al palagio[11], ch' uno Saraino lo domandava a[12] battaglia. Essendo[13] presente, Guido s' inginocchiò[14] al suo[15] padre, e dimandògli questa battaglia. El padre non voleva, ma[16] tanto lo pregò, che gliela[17] concedette. Guido s' armò, e montò a cavallo, e venne fuori di Londra, dov' era Armenio[18]; e, giunto a lui, lo salutò, e domandòllo[19] chi egli era. Disse Armenio[20]: « Tu addimandi me[21] chi io sono? Ma dimmi[22] se tu se' Bovetto, figliuolo d' Ottaviano del Lione. » Disse Guido[23]: « Io sono suo figliuolo. » Disse Armenio[20]: « Va', torna al[24] tuo padre, e digli ch' io sono Armenio, fratello del re Falsargi, che[25] voglio sopra a lui far la vendetta e racquistare il reame del[26] mio fratello. » Rispose Guido: « Per mia fe', che sarebbe poca discrezione, se[27] mio padre uccise tuo fratello, che[28] a me non toccasse a uccidere te! Io non mi partirò da te, ch'[29] io ti manderò allo 'nferno a trovare il tuo fratello tra gli altri demoni, tarteri cani che voi siete! » Allora s' adirò Armenio e gridò:

[9] *suo fratello F. se armoe et andoe una mat. verso la* M. — [10] *adomandare* O. — [11] *et cum grande superbia et audatia domandava battaglia a Bov. Al palazo foe port. la nov.*-M. — [12] *a la* M; le par. *A Bovetto . . . battaglia* sono omesse in F. — [13] *Essendogli* M. — [14] *G. il se inz.* M. — [15] *suo* manca a F. — [16] *che* O. — [17] *il gela* M; *glie* O. — [18] *armato* O. — [19] *dimandogli* F. — [20] *Armenio dixe* M. — [21] *a me* M. — [22] *ma disse dimmi* F. — [23] *Guidone dixe* M. — [24] *a* O. — [25] *et che io* M. — [26] *di* O. — [27] *G. rispoxe. Per la mia sancta et vera fede il ser. assai puoca discr. la mia, sel* M. — [28] *se* F. — [29] *insino ch* F; *che io non dovesse uccidere a ti. Da ti ormai io non me partirò che* M.

« Traditore cristiano[30], tu mi chiami cane[31]? E io[32] giuro a[33] tutti gli miei Iddei che io ti farò mangiare a'cani. » E diffidati[34] presono del campo, e con le lance si percossono: e' tronconi[35] andorono per l'aria. E, tratte[36] le spade, si tornarono a fedire: Armenio ferì un gran colpo sopra a Guido, ma egli percosse lui sì aspramente, che Armenio[37] disse: « Ahi, crudeli Iddei, costui à più possanza che[38] 'l padre! »; e, riferito Guido, tutto lo 'ntronò. Allora ebbe Guido[39] un poco di paura; ma[40] Bovetto uscì dalla città con molti armati, temendo che 'l figliuolo[41] non fosse assalito da altra gente[42]; e, come fu di[43] fuori, sonò il corno per confortare il figliuolo. Allora Guido[44] si vergongnò, e prese a due mani la spada, e, d'ira e di vergongna ripieno[45], gittò lo scudo dopo le spalle, e ferì sopra a Armenio, e levògli un pezzo del cerchio dell'elmo, e 'l brando andò giuso, e divise la testa al cavallo tra ambe gli orecchi[46], e cadde morto il cavallo[47]. Come Armenio fu caduto, fu[48] ritto, e Guido ismontò, e

[30] *disse tradit. cane cr.* F; *manderò trovare el tuo fradello che è a lo iuferno cum li altri demonij dannato come tartari cani che voi siti. Armenio alora per queste tal parole se adirò fortemente, et cridando dixe: O christiano traditore* M. — [31] *cane. Non e sì* M. — [32] *ma io* O; *et io te* M. — [33] *per* M. — [34] *Disfidaronsi et* M. — [35] *Le trocone de le rotte lanze* M. — [36] *tratto* O. — [37] *ma Guidone incontinente percosse sì aspramente a Arm. che il* M. — [38] *ca non ha* M. — [39] *Guidone alora hebbe* M. — [40] *ma* manca a M che continua: *Bov. in quello uscì.* — [41] *che G. suo figliolo* M. — [42] *da l'altra zente del campo* M. — [43] *c. Boveto foe da* M. — [44] *Guidone alora* M. — [45] *ripieno* manca a O; *ripieno il* M. — [46] *tramendua gliochi* O; *tra ambe le orechie* M. — [47] *e 'l cavallo cadde morto* F. — [48] *incontenente foe* M.

andoronsi a ferire, e a una otta[49] si percossono delle spade. Guido tutto intronò, ma Armenio cadde; e Guido gli corse a dosso, e dilacciògli l'elmo, e tagliògli la testa, e rimontò a cavallo con[50] la spada in mano, e spronò il cavallo verso e' nimici, e gittò la[51] testa nel mezzo del[52] loro antiguardo, e gridò[53]: « Togliete, cani, e mangiate l'uno l'altro! » Allora si mossono più di semila Saraini, e[54] fu percosso da molte lance, e fu[55] attorniato; ed egli nel mezzo con la spada a due mani[56] si faceva fare piazza; ma pure vi sarebbe perito, se 'l padre non lo avesse[57] soccorso con molti cavalieri; e rimissono[58] e' nimici insino agli[59] alloggiamenti, e poi si ritornarono drento.

Bovetto riprese Guido di quello che fece della testa, perchè[60] non era cortesia di cavaliere, e per lo pericolo a che[61] s'era messo. Della[62] morte d'Armenio si fece gran festa.

[49] *e amenduni* F. — [50] *et cum* M che non ha l'*e* nè dopo *testa*, nè dopo *mano*. – [51] *quella* F. — [52] *di* F. — [53] *g. nel mezo de quigli del loro antiguardo la testa de Armenio, et cridando a loro dixe* M. — [54] *et Guidone* M. — [55] *f. da loro* M. — [56] *imano a due mani* O. — [57] *non haresse tosto* M. — [58] *li quali per loro francheza rim.* M. — [59] *ai loro* M. — [60] *p. la* M. — [61] *che* senz' *a* O; *in lo quale* M. — [62] *e della* F.

Capitolo XXIII.

Come, passati[1] quattro mesi che l'assedio era stato a Londra[2], Bovetto[3] ragunò quanta gente potè, e ruppe il campo.

Fra[4] molte battaglie che furono fatte, passati e' quattro mesi che l'assedio era stato a Londra, e' nimici erano molto[5] mancati, e avevano patito[6] molti disagi. Essendo[7] presi certi di Fris, furono menati a[8] Feliziana, e dissono come l'oste del padre aveva molti disagi. Ella[9] ne parlò con Bovetto, ed egli chiamò molti de' suoi[10] gentili[11] uomini, e trattarono di mandare al re Adramans a[12] trattare accordo. E, trovato l'ambascieria[13], mandò per[14] salvocondotto per due ambasciadori al re Adramans[15]; ed egli lo diede. E[16] Bovetto mandò due savi e[17] gentili uomini che trattassino di rimanere parenti come[18] dovevano essere, e[19] che egli farebbe a Feliziana ongni cosa di carta[20] della sua singnoria, e[19] che egli le[21] perdonasse, e che egli[22] la 'ncoronerebbe d' Inghilterra[23], e[19] che al re Adramans farebbe ongni ammendo[24] ch' egli voleva,

[1] *pasato* O. — [2] *ilondra* O. — [3] *e Bor.* F; *Come che duca Boveto pass. li q. m. chel re Adramans de Frissi hareva tenuta in assedio la cità de Londres* M. — [4] *tra* M. — [5] *molti* O. — [6] *patiti* F. — [7] *Or ess.* M. — [8] *da* M. — [9] *et ella* F. — [10] Le par. *de' suoi* in M stanno dopo *uomini.* — [11] *gienti* F. — [12] *e* F. — [13] *trovata l' a.* M; *trovati gli ambasciadori* F. — [14] *per lo* F. — [15] Le par. *al re Adr.* mancano a O. — [16] *E* manca a M. — [17] *e* manca a F. — [18] *chome eglino* O. — [19] *e* manca a O. — [20] *di corte* F. — [21] *il gli* M. — [22] *luy* M. — [23] *de reame dingilterra* O; F prosegue: *e al.* — [24] *amenda* O.

e [19] che egli voleva essere suo figliuolo. Gli ambasciadori portarono questa ambasciata. Udita [25] el re Adramans questa domanda, montò in tanta superbia, che, s' egli avesse [26] auta la gente drento alla città per correrla [27], non arebbe fatta sì aspra risposta, e disse: « Cani cristiani, io [28] credetti che voi mi recassi le chiavi della città [29], e che Bovetto e la meretrice di mia figliuola si venissino a 'nginocchiare alla mia volontà, e fare quello di loro che mi [30] piacesse. Or va', e di' a Bovetto e alla puttana [31] di [32] mia figliuola, che io non mi partirò di questo paese, se non quando io [33] arò fatto mangiare Bovetto e 'l suo figliuolo a' cani [34], e lei [35] ardere, e gittare la polvere al vento [36] per vendetta del mio nipote. E [37] se io non vi [38] avessi fatto [39] il salvocondotto, com' io ò [40], io [41] vi farei a 'menduni cavare le lingue [42]. » E' fedeli [43] ambasciadori tornorono a Bovetto, e feciongli la crudele risposta. Bovetto, tutto acceso [44] di focosa ira, subito fece [45] trovare e' suoi corrieri [46], e mandò al re d' Irlanda [47]

[25] Le par. *e che al re Adr..... Udita* mancano a M, che prosegue: *Lo re Adr. per questa d.* M; *udito* O; le par. *questa dom.* mancano a F. — [26] *avesse* manca a M. — [27] *per la correre* M. — [28] *io mi* O. — [29] *de la cità le chiave* M. — [30] *mia persona di fare loro quello che a me* F; *et de loro che io fesse quel c. m.* M. — [31] *putta* F. — [32] *della* O. — [33] *insino che io non* M; *io* manca a F. — [34] *da cani Bov. et suo figliolo* M; *-olo ella mia figliuola achani* O. — [35] *e poi lei* O; *et a lei* M; *ellei fare* F. — [36] *al vento la polvera* M. — [37] *et giuro che* M. — [38] *vi* manca a F. — [39] *esio none avessi fatto e seio noui avessi fatto* O. — [40] *io ofatto* O; *come che ho* M. — [41] *io* manca a F. — [42] *la lingha* O; *le l. a am.* M; *cavare tramendue le l.* F. — [43] *fedi* F. — [44] *tornarono cum la crodele et aspera risposta a Bov. Bov. acceso tutto* M. — [45] *il f.* M. — [46] *soi cavalieri et corrieri* M; *uno choriere* O. — [47] *mando indirlanda* O,

pregandolo per Dio che[48] lo servissi[49] di semila cavalieri, e[16] mandò per[50] tutta l' isola per quanta gente potè[51] fare da[52] cavallo e da pie', e[16] diede ordine il[53] dì che egli voleva uscire[54] alla battaglia co' nimici, avvisando e' Cristiani, ch' e' Saraini erano male in punto da[55] combattere. Per queste lettere e messaggi, che[56] segretamente e di notte uscirono di Londra[57], fu soccorso Bovetto di quindicimila[58] cavalieri, e nella[59] città n' era[60] ottomila, e[61] più di diecimila pedoni, e[16] di fuori erano più di diecimila pedoni apparecchiati[62]. E 'l dì ch' egli ordinò[63], essendo in su la terza, parlò[64] a' suoi conestaboli e caporali[65]: « Fratelli miei, voi sapete che io addomandai[66] la pace, e quello ch' e' mi rispuose[67], v' è palese[68]. Noi siamo certi che[69] non sono per la mezza parte forti, che[70] quando vennono. Io ò ordinato, che, come noi assalireno[71] il campo, e'[72] saranno assaliti da molta gente, ch' aspettano el nostro sengno. Meglio è francamente morire, che stentando vivere[73] in vergongna. » Allora tutti gridarono[74]: « Battaglia! Battaglia! » E[16]

48 *che per dio* M. — 49 *sochoresse* O. — 50 *-ò ancora per* M. — 51 *il potera* M. — 52 *a* O. — 53 *del* M. — 54 *usc. fuori* F. — 55 *per* M. — 56 *che* manca a F. — 57 *usci d. L. e* O; *Per q. l. e. m. avixò tutti che cum la gratia de Ihesu xp̄o et cum puoca più zente il debellereve et desferreve lo re Adramans et tutta sua zente. Per quisti secreti avisi li quali de nocte uscivano fuora d. L.* M. — 58 *semila* F; $\overset{m}{xv}$ *di* O. — 59 *alla* O. — 60 *erano* M. — 61 *et erano pur dentro* M. — 62 *er. apparechiati più de altri diexe milia* M. — 63 *da lui preordinato* M. — 64 *Boveto parlò* M. — 65 *chapitani* O; *-orali et a loro dixe* M. — 66 *adomando* F. — 67 *chemm' è stato risposto* F. — 68 *et sapiti chel v' è palexe quel chel me rispoxe* M. — 69 *che gli* M. — 70 *che erano* M. — 71 *assalteremo* F. — 72 *e'* manca a M. — 73 *stentamente vivere et in* M. — 74 *cridarono tutti* M.

fece Guido il primo feritore [75] con quattromila cavalieri e tremila pedoni; ed egli con quattromila [75a] cavalieri e cinquemila pedoni lo seguitò [76]. E [16] quando si mosse, tutte le torre [77] feciono cenno di fummo [78]. Guido uscì per [79] una porta, e 'l padre [80] per un' altra, e [81] come gente disperata assaltorono [82] il campo. Guido entrò nella battaglia come uno drago, e [81] così la sua schiera; e' cavalieri ruppono l' antiguardo, e' pedoni gli uccidevano come cani [83]. El romore si levò: Candrazio [84] corse al romore di [85] Guido, e [16] Serpentino corse [85a] al romore di Bovetto. Guido fu percosso d' una lancia da Candrazio, e mancò poco [86] che Guido non cadde da cavallo, e, adirato, in sè stesso si rodeva d' ira [87], e [81] per la propia disperazione volse il cavallo drieto a Candrazio. Giungnendo ira a forza [88] e forza a a forza, lo [89] giunse avendo gittato via lo scudo, e gli partì per [90] mezzo [91] il capo: infino alle [92] reni gli misse la spada. Per [93] la morte di Candrazio tutto il campo impaurì, e 'l romore e le grida e [94] gli stormenti rintronavano il cielo [95] e la terra. In questo punto fu assalito il campo da due altre parte da gente che giungneva, da cavallo e da pie'; e già el campo,

[75] *feruore* O; *G. suo figliuolo fece p. f.* M. — [75a] $\overset{m}{III}$ O. — [76] *el sequitò cum altri quattro milia cav. et cum cinque m. ped.* M. — [77] *le torre tutte* M. — [78] *fuocho* O; *signo de f.* M. — [79] *fuori d'* F. — [80] *et Bov. suo padre uscì* M. — [81] *e* manca a O. — [82] *asalirono* O. — [83] Lo par. *c. c.* mancano a O. — [84] *et C.* M. — [85] *di* manca a O. — [85a] *corse* manca a F. — [86] *et puoco mancoe* M. — [87] *adir. se stesso rod. d' i.* F; *se rod. de ira si instesso* M. — [88] *forza all' ira* F; *ira a ira* M. — [89] *gli* M. — [90] *lo sc. via el p. p.* F; *isparti pel* O. — — [91] *per mezo gli partì* M. — [92] *insino alle* M; *inf. nelle* O. — [93] *e per* F. — [94] *e* manca a F. — [95] *l' aira* M.

dov' erano le bandiere del re Adramans[96], era assalito[97] per modo, che non poteva soccorrere all'altro[98] campo. Serpentino[99] s' abboccò con Bovetto, e[81] per la furia de' cavalieri fu gittato[100] per terra e mortogli il cavallo; e morì[101] assai vituperosamente, perchè i pedoni lo trovarono mezzo morto tra' piedi de' cavalli, e liverarono d' ucciderlo[102]. E correndo verso le bandiere del re Adramans, si feciono[103] due schiere una, cioè[104] quella di Bovetto e di Guido[105], ma Guido era innanzi[106] al padre. Quando il re Adramans vidde le bandiere di Bovetto e[107] conobbe non avere rimedio, subito abbandonò le bandiere e' padiglioni: tutta sua gente[108] cominciò a fuggire. Or qui fu la grande uccisione d' infedeli. Tutto il campo andò a preda[109], e poco seguitarono lo re Adramans; ma con la vettoria[110] tornarono a Londra ricchi di preda d' oro[111] e[16] d' ariento e di cavalli[112]: pochi prigioni v' era, perchè la battaglia fu disperata, e[16] molti prigioni furono morti, poi che furono a Londra, rammentandosi della[113] crudele risposta del re Adramans e delle sue minacce[114].

[96] *dov' era el re Adramans cioè le sue bandiere* F. — [97] *assalito* manca a F; *erano asalite* O. — [98] *-rere l' a.* F; *poteano socherelle alatro* O. — [99] *eserp.* O. — [100] *cacciato* F. — [101] *morto* F; *-ato da cavallo et fogli morto el cav. et cossì m.* M. — [102] *deliberarono duciderllo* O; *de lo ucc.* M. — [103] *et ferenosse* M; *feciono di* F. — [104] *cioè di* F. — [105] *zoè una della zente de Boveto et l' altra de la zente de Guidone* M. — [106] *ma G. già in.* F. — [107] *e* manca a M F; M però mette qui un *il* e un *et* dopo *rimedio.* — [108] *et la sua zente tutta* M. — [109] *a piede* O. — [110] Le par. *ma c. l. v.* mancano qui a M. — [111] *ricchi d' oro* F. — [112] *cavagli cum la insperata et gloriosa victoria* M. — [113] *eramentandosi la* O. — [114] *elle minacie* O; *-osta et de le manaze del re Adramans* M.

Capitolo XXIV.

Come il re Adramans di Fris[1] si disperò[2] per modo, ch' e' per disperazione uccise[3] il duca Bovetto, e ancora morì[4] egli.

Quando il re Adramans giunse al porto di Tamis, dov' erano le sue nave, e vidde con quanta vergongna e danno conveniva[5] tornare in suo paese, e anche era[6] in dubbio di tornarvi[7], si misse in disperazione, e diliberò nel suo cuore[8] di morire e uccidere Bovetto[9]. Egli si disarmò e vestissi[10] la più vile[11] roba di marinaio ch' egli potè[12], e prese uno[13] bordone e 'l cappello, e[14] come povero pellegrino cominciò a 'ndare accattando per l' isola. Le nave si partirono; e[15] chi fuggì[16], e chi fu morto, e chi fu preso della sua gente; e[17] furono pochi i prigioni. Tutta l' Inghilterra fece festa[18] della vettoria, e tutta la[19] cristiana fede. Guido[20] si partì da Londra e tornò ad Antona, e ivi stava per sua abitazione[21].

[1] Le par. *di F.* mancano a F. — [2] *desp. sì factamente et* M. — [3] *che p. d. il ucise* M. — [4] *e morì anche* O; *ancora* manca a M. — [5] *gli conr.* M. — [6] *e ancora era* F; *et era anche* M. — [7] *de possirgli tornare il* M. — [8] *in s. c.* O: *nel suo quore dil.* F, che omette le par. *e ucc. Bov.* — [9] *di* avanti a *morire* manca a O; *nel suo animo de uccidere Boveto et de morire lui. Cossì cum tale proposito* M. — [10] *uesti* O. — [11] *una vile* F. — [12] *possette havere* M; le par. *ch' e. p.* mancano a F. — [13] *il* F. — [14] *et cossì* M. — [15] *e* manca a O. — [16] *fuggì qua e chi là* F. — [17] *e* manca a F. — [18] *tutta ingilterra feciono festa* O; *et dele sue zente parte ne fugino, parte ne forono morti et parte prexe: ma puochi ne fuorono presoni. La Ing. tutta fece festa grande* M. — [19] *la* manca a F. — [20] *Guidone poi la festa dela victoria* M. — [21] *abitanza* F.



Passati erano [22] due [23] mesi dal dì ch' [24] ebbono la vettoria, quando il re [25] Adramans sconosciuto venne a Londra, e portava [26] uno spuntone avvelenato sotto [27]. Essendo una mattina in su la sala Bovetto tutto solo, e andava per la sala in giù e in su [28] dicendo suo ofizio, e [29] Adramans cominciò pianamente a 'ndare [30] verso lui. Bovetto pensò ch' egli volesse carità [31], e fermossi, e diegli due [31a] monete d' argento; e, quando si volse e volgevagli [32] le reni, el disperato re [33] gli ficcò lo spuntone corto, cioè uno [34] trafiere, nel fianco, e gridando disse [35]: « Traditore, tu non goderai più la mia figliuola! » Bovetto l' abbracciò e tolsegli il trafiere, e con quello uccise ancora lui [36], e amenduni caddono morti in terra. Alcuni cortigiani [37], che gli viddono, gridarono, e tutta la gente vi corse; e [38] fu grande il pianto, e sopra a tutti e' [39] pianti fu quello di Feliziana. E fu [40] mandato per Guido, e fu fatto singnore, e duca rimase [41] per lo suo padre, e fece soppellire il padre a grande onore [42], e 'l corpo del re Adramans fu bruttamente soppellito. Bovetto non potè fare testamento; ma Guido fece grande onore a Feli-

[22] *erano* manca a M, che omette poco più oltre il *quando.* — [23] *e due* F, che omm. le par. *dal dì . . . vettoria.* — [24] *misi poi che* M. — [25] Le par. *il re* mancano a O. — [26] *portato* F; *portò* M. — [27] *sotto u. sp. avel.* F. — [28] *Bov. una mat. in la sua sala solo che andava in su et in zu passezando et* M. — [29] *el re* M. — [30] *andare piana mente* O. — [31] *una carità* M. — [31a] *tre* F. — [32] *et poi gli volgì* senza le prec. par. *e q. s. v.* M. — [33] *re Adramans* M. — [34] *lo sp. cioè il* F. — [35] *e disse* F; *egrido* O. — [36] *c. quello medesimo l' uccise lui* F. — [37] *alchuno chortigiano* O. — [38] *e* manca a M. — [39] *tutti gli altri* O. — [40] *Lo p. foe gr.: ma sopra tutti amaramente pianzeva Feliziana. Foe* M. — [41] *rimase* manca a F. — [42] Le par. *a gr. on.* mancano a F; *et cum gr. hon. il fece sepell. el padre* M.

ziana, e [8] diella per moglie a Corvalius d'Ordret; e reugnava Guido in [43] suo paese con grande allegrezza e 'n pace [44] gran tempo.

Capitolo XXV.

Come morì il [1] re Micael di Franza, e la loro nazione [2], e alcuna differenza degli autori [3] di loro nomi e imperadori [4].

Nel tempo che fu morto il duca Bovetto, morì il re Micael re di [5] Franza. Di [6] lui rimase uno figliuolo ch' ebbe nome Gostantino; ma [7] fu tanto beningno singnore [8], e tenne in tanta pace il reame di Franza [8a], che e' Franzosi lo chiamorono [9] Angnolo; e fu tanto innanzi questo nome [10], che in molte scritture non [11] fu menzionato [12] Gostantino, e [13] tutte le scritture istoriche [14] di Francia lo chiamano [15] il re [16] Angnolo. Costui fu imperadore di Roma, ed ebbe due figliuoli: l'uno ebbe nome Lione e [17] l'altro Pipino, e [17] rengnò imperadore con Pipino anni sedici, e poi fu imperadore Lione. Poi [18] che 'l re [19] Angnolo ebbe rengnato

[43] *il* O; *nel* M; le par. *i. s. paese* mancano a F. — [44] *paese in pace et in allegreza in quel vixe* M.

[1] *il* manca a M. — [2] *e della loro gienerazione* F. — [3] *et degli aut.* M; *degli altri* O; *aut. e* F. — [4] Le par. *e imp.* mancano a F; *et imp. de loro sangue* M. — [5] *morto Bov. m. il re Michael di* F. — [6] *e di* F. — [7] *Gostantino. Costui* M. — [8] *singnore* manca a M. — [8a] *el r. de F. in tanta pace* M. — [9] *chiamauono* O. — [10] *Questo nome andoe et foe tanto inanzi* M. — [11] *ne* O. — [12] *chiamato nè menzionato* F. — [13] *ma*M. — [14] *ystoriografe dele geste* M. — [15] *chiamauono* O. — [16] *il* manca a M; *Gostantino, ma re Angnolo* F. — [17] *e* manca a M. — [18] *e poi* F. — [19] *ch re* O.

nel reame anni venti, amava[20] più Pipino che Lione; e, quando fu fatto imperadore, incoronò[21] Pipino del reame di Franza, e Lione fece gonfaloniere di Santa Chiesa[22]. E quando incoronò Pipino, mandò per tutti e' baroni della Fede cristiana, infra e' quali[23] vi venne[24] il duca Guido d'Antona, ed[25] era molto amato e temuto più[26] che altro barone, perchè a[27] suo tempo nessuno altro aveva[28] dimostrato sua virtù[29] nell' arme, quanto lui e Bovetto, suo pàdre; ed[30] ancora vi venne il marchese Rinieri, figliuolo del marchese Alduigi di Maganza; e[17] vennevi Corvalius d'Ordret, che aveva per moglie Feliziana, matringna di Guido, e[31] molti altri singnori; e[17] fu molto mangna e ricca la festa[32], e durò uno mese. Poi[33] che 'l re Pipino fu incoronato, rengnando lo 'mperadore Angnolo Gostantino, intervenne un dì uno strano caso — già era compiuta la festa[34] —, essendo un dì tutti e' prinzi e[35] singnori in su la sala dinanzi allo 'mperadore e al[36] suo figliuolo, re Pipino.

[20] *il amava* M. — [21] *il inc.* M. — [22] *de la chiexa* senza l'*E seg.* M. — [23] *tra quali* O. — [24] *de la chistiana fede sancta: et vennegli tra gli altri* M. — [25] *el quale* M. — [26] *amato piu* O. — [27] *al* M. — [28] *non haveva* M. — [29] *sua virtù dimostrata* F. — [30] *ed* manca a O. — [31] *et vennegli* M. — [32] *La festa foe molto magna et ricca* M. — [33] *e poi* F. — [34] *foe coronato et compiuta la festa: uno dì intervenne uno caso molto stranio* M. — [35] *e* manca a O. — [36] *a* F.

Capitolo XXVI.

Come il duca Guido d'Antona uccise Rinieri di Maganza dinanzi allo imperio, e per questo fu sbandito [1].

La fortuna, movitrice [2] degli stati [3], per molte vie aopera suo [4] corso, come fece in questa parte, che da lungi seminò nuovo travaglio a chi [5] posava per lo tempo passato. El marchese di Maganza (era conte e marchese), cioè Rinieri [6], avendo udita la nominanza della [7] bellezza di Feliziana, moglie di Bovetto, l'amava molto, in tanto [8] che alla vita di [9] Bovetto, quando la menò di Fris, venne in Inghilterra, e non si seppe [10] perchè, e Bovetto [11] gli fece grande onore, ed eravi stato un mese, poi [12] s'era tornato in suo paese. E [13] quando Bovetto morì, mandò [14] a dimandarla per moglie; ma ella era già sposata a [15] Corvalius d'Ordret, che fu figliuolo di Giliante, e però [16] non l'ebbe. E trovandosi ora [17] a Parigi, dinanzi a tanti [18] baroni disse verso [19] Guido d'Antona: « O duca [20], tu non mi vo-

[1] *allo imperadore efu isbandegiato* O; *et per questa casone foe sbandito* M. — [2] *mutatricie* F. — [3] *istrani* O; *stati temporali* M. — [4] *el suo* M. — [5] *si mutò nuo* (in fin di riga) *trav. e chi* F; le par. *che... travaglio* mancano a M. — [6] *zoè Rain. era c. e m. et* M. — [7] Le par. *nom. della* mancano a F. — [8] *et tanto dico* M. — [9] *del duca* M. — [10] *sepe il* O. — [11] *il venne Rainero in Ingliterra per ela vedere: ma non se seppe che per tale facenda glie fosse venuto Bov.* M. — [12] *e poi* F; *Stettegli* (senza d'*ed*) *in Ingliterra per tempo de uno mexe: poi* M. — [13] *Em* anca a M. — [14] *il mandò* M. — [15] *in* M. — [16] *p. Rainero de Maganza* M. — [17] *Or trovandose* M. — [18] *tutti i* O. — [19] *il dixe verso el duca* M. *verso* manca a F. — [20] *o duca* manca a F.

lesti dare[21] per mia donna[22] Feliziana; ma io ò bene saputa la cagione: io[23] non la vorrei avere tolta per tutto il rengno d' Inghilterra[24]. » Guido rispuose[25]: « Io non so, conte[26], quello che voi vi[27] vogliate dire; ma io conosco Corvalius[28] per franco e leale[29] cavaliere, e[13] conosco Feliziana per gentile e onesta donna, quanto nessuna altra donna che io vedessi mai, e[30] chi volesse dire il contrario, per mia fe', dallo imperio[31] e da[32] Pipino in fuora, e'[33] non è uomo al mondo, che[34] per forza d' arme io[35] non gliele voglia provare in campo[36], a corpo a corpo, in presenza del nostro imperadore. » Rispose il conte Rinieri: « Questo[37] è testimonanza alle[38] mie parole; perchè voi[39] non la volesti dare a me, chè[40] non l' aresti potuta godere a' vostri piaceri. » Quando Guido udì queste parole, tanta ira gli venne, che egli gridò[41]: « Traditore, tu menti per la gola! » e, tratta la spada[42] percosse il[43] conte Rinieri in su la testa, e subito cascò morto nel

[21] *non volisti darme* M. — [22] *per moglie* F. — [23] *saputo la c. chio* O; *e* F. — [24] *per tutta l' I.* F. — [25] *disse* F. — [26] *Conte: io non so* M. — [27] *vi* manca a M; F ommette *che voi vi.* — [28] *Corv. d' Ordret* M. — [29] *buono e franco* F. — [30] *o* O. — [31] *inperadore* O; *con. anchora F. p. g. et per tanto honesta damma quanto alcuna altra damma che mai io vedesse, et per la mi fede lialmente giuro che da lo imp.* M. — [32] *-rio el re* F. — [33] *e'* manca a O. — [34] *mondo el qual volesse dire el contrario che* M. — [35] *io* manca a F. — [36] *chanpo o* O. le par. *a c. a c.* mancano a F. — [37] *Qua* F; *da corpo a corpo in campo et in la presentia del nostro inclito et christianissimo imperadore io voglio provare. El conte Rainero rispoxe. questa* M. — [38] *dele* M. — [39] *voi* manca a F. — [40] *perchè* F. — [41] *q. tal parole il gli venne tanta grande la ira che furiosamente cridando dixe* M. — [42] *et cossì dicendo traxe la spada et* M. — [43] *al* F.

mezzo della sala. E[44] Guido fuggì fuori di Parigi, e in pochi dì giunse[45] al mare, e passò in Inghilterra, e tornossi ad[46] Antona; e[13], temendo che 'l re di Franza e il suo padre[47] non gli facessin guerra, fornì di vettuvaglia e d'arme, di gente tutte sue terre[48]. A Parigi fu gran romore, e fu seguito Guido, per pigliarlo, insino al mare[49], e fu soppellito il conte Rinieri[50], e[13] Guido fu sbandito di tutto il[51] reame di Franza e di[52] tutta la Cristiana Fede[53], e molto minacciato dallo imperio e dal re Pipino[54].

Del[55] conte Rinieri rimase[56] due figliuoli; l'uno aveva nome Duodo, e l'altro Alberigo. Per questi due crebbe molto la casa di Maganza, e crebbe l'odio e la briga tra loro e 'l[57] sangue del duca Guido[58], e molti ne morirono da ongni parte.

E[13] vivette il duca Guido[59] grande tempo, e non fu biasimato di nessuna[60] cosa, se non perchè egli[61] non tolse[62] moglie se non[63] in vecchiezza. La[64] cagione

[44] *E* manca a O. — [45] *e giunto* senza *in p. di* F, che omette l'*e* dopo *mare*; *sì che subito nel mezo de la sala cascò morto. Et G. tosto et senza alcuna induzia fuzì fuora de P. Giunse G. in puochi giorni* M. — [46] *ritornossi in* F. — [47] *ch' el re Pipino de Franza et lo imperadore Constantino padre de quello* M. — [48] *d'arme tutte sue terre edigiente* O; *guerra. Per questa paura il se fornì de victuaria et de arme et de zente: et cossì fornì le soe terre tutte. Per questo contingente et stranio caso* M. — [49] *seguitato G. insino al m. p. p.* F. — [50] *il corpo di R.* F; *el conte R. foe sep.* M. — [51] *Guid. foe et del* M. — [52] *da* M. — [53] *tutta cristianità* F. — [54] *da lo imp. et dal re P. minaciato* M. — [55] *edel* O. — [56] *rimaseno* M. — [57] *da loro al* M; *brigha deloro* O. — [58] *di G.* F. — [59] *Guido* manca a F. — [60] *d' alcuna* F. — [61] *et de nessuna cosa foe mai biasemato so non che il*M. — [62] *ebbe* F. — [63] *se non* manca a M. — [64] *ella* O.

non mostra[65] l'autore e il perchè[66] se lo facesse, ma immaginossi[67] per la briga e per lo bando che[68] aveva per la morte del conte Rinieri. E[69] così[70] vivette gran tempo.

Capitolo XXVII.

La[1] morte di Gostantino imperadore, vocato[2] re Angnolo[3] di Franza, e fu il LXVI[4] imperadore[5] di Roma; e di[6] Pipino, suo figliuolo.

Non passò molti anni che lo 'mperadore morì; e rimase imperadore Lione, suo primogenito, e fu fatto imperadore per lo papa di Roma. Pipino teneva la corona di Franza; e[7] fu di tanta superbia, che, mentre che visse, diceva essere egli imperadore[8], come reda di suo padre; e però fu[9] da' Franzosi detto Pipino imperadore.

E[10], rengnando Pipino, el duca Guido non ebbe guerra; e[10], poi ch'[11] ebbe passati e' sessanta[12] anni, tolse per[13] moglie la figliuola del re Ottone di Guascongna, re di[14] Bordeus, la quale aveva nome Brandoria, ed era[15] sì giovinetta e bella, che a lui non si

65 *recita* M. — 66 *auct. perchè il* M; *il p.* senz' *e* F. — 67 *ymaginare ce possimo chel facesse* M. — 68 *che il* M. — 69 *E* manca a F. — 70 *c. Guidone* M.

1 *De la* M. — 2 *chiamato* M. — 3 *re Angniolo re* O. — 4 *il sedecimo* F. — 5 *che morì negli sexanta sei imper.* M. — 6 *et de re* M. — 7 *et questo* M. — 8 *che il mentre . . . imperadore lui* M. — 9 *epero e perofu* (sic) O; l'*e* manca a M. — 10 *E* manca a M. — 11 *Poi chel duca Guidone* M. — 12 *passati LX* O; *quaranti* F. — 13 *il t. per sua* M. — 14 *-ongnia e di* O. — 15 *edera detta* O; *Era* (senza *ed*) *costei* M.

confaceva, tanto era antico; ma tolsela[16] per avere figliuoli, e quella[17] fu la sua morte e disfazione di lui[18] e di molti altri suoi amici, come racconta il seguente libro di Buovo. Deo grazias[19].

Finito[20] il terzo libro de' Reali di Francia e di[21] loro schiatta; e[22] comincia il libro quarto. Deo grazias. Amene[23].

[16] *a lui che era tanto annoso non se confaceva: ma il la tolse* M. — [17] *ed ella* O. — [18] Le par. *di lui* mancano a O. — [19] *morte: quella ancora foe la disfactione sua de luy et molti soi amixi: come el seg. libro intitulato de Buovo raconta. De gratias* M. — [20] *Qui è f.* M. — [21] *della* O. — [22] *e* manca a O; *schiatte* M senza le seg. par. *e c. il l. q.* — [23] *amene* manca a F.

LIBRO IV.

Capitolo I.

Qui comincia il quarto libro de' Reali di Franza, chiamato [1] Buovo d' Antona. In prima [2] tratta la [3] sua nazione, e dove [4] fu allevato insino [5] in [6] età d'anni nove e [7] renduto al padre, e [8] l'odio che Brandoria prese contro a Guido, suo marito, perch' e' era vecchio.

Il duca Guido d' Antona, avendo tolta per [9] moglie la figliuola del re Ottone di Bordeus di Guascongna, el primo anno ella [10] ingravidò, e partorì al duca Guido uno fanciullo maschio molto bello, di cui si [11] fece grande allegrezza per Guido, suo padre, e per tutti e' suoi amici e [12] sottoposti e per tutta l' [13] Inghilterra; e [14] posegli nome Buovo d'Antona, perchè era nato ad Antona [15], la quale città fece l'avolo suo Bovetto, e per lui ebbe nome Buovo. El duca Guido lo dette a [16] guardia al maggiore e al più fidato amico [17],

[1] *intitulato* M. — [2] *chapitolo primo* O che ripete tale espressione in fine alla rubrica; le par. *In pr.* mancano a F. — [3] *et narra de la* M. — [4] *dove et come* M. — [5] *per insino* F. — [6] *ala* M. — [7] *et come il foe* M. — [8] *et de* M. — [9] *per sua* M. — [10] *la* M. — [11] *De la natività de questo fanciullo se* M. — [12] *et altri* M. — [13] *l'* manca a O; *la insula del* M. — [14] *e* manca a M. — [15] Le par. *perchè . . . . . Antona* mancano a F. — [16] *in* M. — [17] *magiore amicho elpiu fidato* O.

che egli avesse[18], e[14] questo[19] aveva nome Sinibaldo dalla Rocca a[20] San Simone; e Sinibaldo per migliore aria e per più sicurtà[21] menò le balie col fanciullo alla Rocca a[20] San Simone, e raccomandò Buovo a Luzia, sua moglie; e[14] aveva Sinibaldo[22] uno figliuolo che aveva nome Teris. E[14] fu allevato Buovo[23] con grande solennità[24], e sempre aveva tre balie che lo allattavano, e poppò sette anni; e, quando Sinibaldo lo fece spoppare, sempre mangiava con lui, e due anni lo tenne poi alla Rocca. E quando[25] fu entrato ne' dieci anni, lo vestì riccamente[26], e rimenollo ad Antona[27] al suo padre Guido, il quale[28] ne fece grande allegrezza, e fece grandi doni a Sinibaldo, e diede a Buovo[29] uno maestro che gli insengnasse leggere; ma Sinibaldo gli aveva già fatto insengnare alla Rocca[30], ma poco sapeva ancora.

E imparando Buovo, e la sua madre Brandoria[31] era d' età d' anni ventiquattro, ed[14] era tanto bella, che assai volte nella sua camera, sè medesima specchiandosi[32], maladiva chi mai l' aveva dato per marito Guido d' Antona, ch' era vecchio canuto, per modo che

18 *aveva* M. — 19 *Costui* M. — 20 *a* manca a F. — 21 *Sin. cordialmente acceptò et p. m. a et anche p. p. s.* M; *e più sicura* F. — 22 *Synibaldo haveva* M. — 23 *Buovo foe allevato* M. — 24 *studio et sol.* M. — 25 *poi che il foe spoppato: Synibaldo el tenne ala Rocca San Simone. Quando che Buovo* M. — 26 *realmente* F. — 27 Le par. *ad A.* mancano a F. — 28 *al duca Guidone suo padre. el duca Guidone* M. — 29 *a Synibaldo fece grande doni: et a Buovo diede* M. — 30 *de liezere ben che ala Rocca Syn. già li hav. f. i* M. — 31 *anchora. Brandoria la sua madre de Buovo in questo tempo* M. — 32 *specchiava e specchiandosi* F; *ella era mo tanto bella che in la sua camera se medesima spechiandose assai volte* M.

non si curava di donna; e diceva: « Il padre mio doveva bene pensare [33] che 'l duca Guido aveva passati tanti anni sanza moglie, perchè poco amore di donna rengnava in lui: o se da giovane [34] non ebbe amore di donna, o come l' arà ora [35] in vecchiezza? E io, misera [36], mi perdo il tempo mio, e sono pasciuta di baci e di promesse e di belli vestimenti, e vivo combattendo con l' amore [37] e da lui [38] riscaldata; e [14] quando veggio il mio vecchio [39] marito, non sono sì [40] allegra, che io non mi [41] contristi, e convienmi sforzare di celare il mio pensiero [42] e [43] ridere, quando ò voglia di piangnere. Che vale a me la nominanza della sua virtù? Che vale a me [44] la sua grande singnoria? Che vale a me l' assai ricchezza e belli vestimenti [45], che di quello che io doverrei avere, sono nuda e povera? Ed egli vive [46] pieno di gelosia, e sono guardata, e crede [47] che io non me ne avvegga: egli ama el figliuolo, che io gli ò partorito, perchè egli non si

[33] *Antona, et cossì maledicendo quigli tutti che in quel maridazo per farse se impazarono cum se instessa diceva: Doveva ben pensare el mio padre* M. — [34] *in lui regnava poco amore de dona: or et se da giouentù* M. — [35] *ora* manca a F. — [36] *la mis.* senza il seg. *mi* M. — [37] *la morte* F. — [38] *de basi de uno vecchio rincrescevele: sonno passuta de impromesse et sono passuta de belle vestimente. Vivo cum lo amore combattendo et da quello* M. — [39] *vechio mio* M. — [40] *mai cossì* M. — [41] *me ne* M. — [42] Le par. *sforzare di* mancano a M; *di mostrarmi allegra* F. — [43] *et monstrare* M. — [44] *la nom. d. l. s. v. che vale a me? che me vale* M. — [45] *che me valeno le grande rechezze et le assae et belle vest.* M; *le sue grandi irchezze e b. v.* F. — [46] *Ello vivo* senza *Ed* M. — [47] *credono* F; *et io stentata sotto guardia piena de mala agonia et crede el vechio* M.

sente da poterne[48] acquistare mai più[49]. Ma io troverò[50] modo d'avere marito[51] giovane, e non mi perderò il tempo mio[52]. »

Capitolo II.

Come Brandoria trattò la morte del duca Guido d'Antona, e mandò per Duodo di Maganza[1], e come andò in Inghilterra[2].

Brandoria, investigata[3] e tentata dal dimonio, essendo giovane piena di lussuria più che di buono amore[4], pensando ne' suoi ardenti[5] pensieri, non vedeva in[6] che modo uccidere il duca[7] e dare la singnoria a uno nuovo amante, temendo, s'[8] ella manifestasse il suo pensiero a veruno singnore[9], che quello singnore non la tradisse come[10] ella tradiva il suo singnore. E per molti giorni stette[11] in su questo pensiero: alla fine seppe[12] come il duca[13] Guido aveva morto il conte Rinieri di Maganza, e[14] come del[15] conte Rinieri era[16] rimasi due figliuoli, ciò era Duodo

[48] *potere* O. — [49] *più acq. ormai* M. — [50] *trov. bene el* M. — [51] *altro marito* F. — [52] *et del certo io non perderò più ormai el mio tempo* M.

[1] *Maganza ch' era suo nimico mortale* F. — [2] *Antona et come ella mandò in Ingliterra per Duodo de Maganza.* M. — [3] *instigata* M; le seg. par. *e tentata* mancano a F. — [4] *amore buono* M. — [5] *ard. soi* M. — [6] *a* O; *ved. lume et non sapeva in* M. — [7] *duca Guidone* M. — [8] *che se* M. — [9] *signore veruno* M. — [10] *siccome* F. — [11] *-ore et marito. Stette per molti giorni* M. — [12] *et finalmente ella venne a sapere* M. — [13] Le par. *el duca* mancano a F. — [14] *et ancora* M. — [15] *al* O. — [16] *erano* M.

e Alberigo, ed erano d'[17] età di XXXV anni[18], ed erano molto[19] belli uomini, e ancora non avevano[20] moglie nessuno di loro[21]. Pensò fra sè[22]: « Costoro amano[23] di fare la vendetta di loro padre[24], e sono giovani assai[25]. Duodo si confà a me, e io mi confarò[26] a lui ». E fatto[27] sua immaginazione[28], essendo andato un dì il duca Guido[29] a cacciare, ella chiamò uno suo sagreto famiglio, che aveva nome Antonio, ma era chiamato Gascon, perchè egli era di Guascongna[30], e dissegli: « Gascon, egli è di bisongno che tu mi servi d' una ambasciata ». El[31] sergente si gittò a' sua piedi[32] ginocchione, e tutto si proferse a lei[33]: ella lo fe' giurare e impalmare di non manifestare mai sua[34] ambasciata, ed egli così le giurò. Disse Brandoria: « A te[35] conviene andare in Maganza, e non guardare che sia lungo il cammino[36], chè io ti meriterò il servigio; e porta questa lettera sagretamente a Duodo da mia parte ». Disse Antonio: « O[37] madonna, egli è mortale nimico[38] del duca Guido! » Disse

[17] *che havevano nome l' uno Duodo et l' altro Alberigo. Erano quisti* M. — [18] *di circa a trenta o trentadue anni* F. — [19] *ancora molto* M. — [20] *av. avuto* F. — [21] *et niuno di loro haveva anchora moglie* M. — [22] Le par. *fra sè* mancano a O; *e p. fra sè* F; *P. ella adonca tra si instessa et dixe* M. — [23] *debbono amare* F. — [24] *del padre loro* F. — [25] *assai e* F; *assai* manca a O; *assai giuvini et belli homini* M. — [26] Le par. *mi confarò* mancano a F. — [27] *fatta* F. — [28] *f. questa tale imag. da sy a si et* M. — [29] *el d. G. un dì* M — [30] *ma perchè ello era de G. era chiamato Gascon* M, cui mancano le par. seg. fino a *ambasciata* — [31] *Questo tal* M. — [32] *se le g. in terra* F; *piedi in* M. — [33] *a lei tutto se prof.* M; *et ella* F. — [34] *la sua* M. — [35] *et cossì il giurò de mai la manifestare. Brandoria gli dixe: Il te* M. — [36] *el c. sia l.* M. — [37] *Oimè* senza *madonna* F; — [38] *et del servixio et de la fatica. Portarai secretamente questa littera da la mia parte a Duodo de*

Brandoria[39]: « Io lo so meglio di te: va' e fa'[40] il mio comandamento, chè[41] tu dei credere che io amo poco questo vecchio puzzolente e canuto[42]. » El famiglio la 'ntese subito a queste parole[43]: prese la lettera[44] ed entrò in mare nel porto d'Antona, e navicando venne[45] al porto di Salance, e poi a Pontieri e ad Argentifa, e passò el Reno, e giunse in[46] Maganza dinanzi[47] a Duodo, e al sagreto gli fe' la[48] sua ambasciata. Duodo sapeva chi era la dama[49], come era giovane e bella, e per molti buffoni aveva saputo[50] come[51] ella amava poco[52] il duca Guido: nondimeno[53] non si fidò[54] leggerimente; ma, poi ch'ebbe letta la lettera[55], disaminò molto il messo, e appresso prese consiglio col suo fratello Alberigo, e lessegli la lettera, la quale in brevità diceva queste parole[56]: « A Duodo, figliuolo di Rinieri, marchese e conte di « Maganza, mando alquante salute[57]. La tua innamo- « rata Brandoria, figliuola del re Ottone[58] di Guascon-

Maganza. Ant. dixe: Come madamma, non è ello inimico mortale M. — 39 *Brand. dixe* M. — 40 *te ma fa* O. — 41 *chè* manca a M. — 42 Le par. *puzz. e* mancano a O; M agg. dopo *canuto*: *et che non lo poterei mai amare.* — 43 *a queste parole subito la intese et* M. — *le lettere* F. — 45 *venne* manca a F. — 46 *al porto di* M. — 47 *inazi* O. — 48 *la* manca a F. — 49 *donna* O; *bene come la damma era* M, senza le par. *come era* — 50 *sapera* O. — 51 *che* F. — 52 *pocho amaua* O; *et per parole de molti buffoni il havera gia sapiuto come che ella amava poco* M. — 53 *e nond.* F. — 54 *il n. s. f. sì* M. — 55 *la letera letta* O. — 56 *laq. dicia inpoche parole queste parole* O; *che luy hebbe lecte le littere examinò molto bene el messo. Lesse ancora quelle littere inanzi suo fratello Alberigo: e de zo prese cum lui consiglio. Le littere de Brandoria erano de puoche parole et de questo tal tenore* M. — 57 *parole* F. — 58 *Ottone* manca a O.

« gna, a te si raccomanda. Partefice del tuo amore[59], « à due dolori[60] con teco[61]: l' uno è l' amore che io « ti porto, perchè sempre t' ò di lungi con l' effetto[62] « e presso con l' animo; el secondo[63] mio dolore si è « che, amando io te[64], mi racordo udire dire ch' el « vecchio mio marito, non dengno di me, uccise lo « tuo padre dinanzi allo[65] imperadore Angnolo Gostan- « tino e al re Pipino, e mai non ài fatta vendetta[66]. « Or se[67] questo vecchio duca muore[68], sopra a chi « ti vendicherai? El suo figliuolo è fanciullo e sarà « tenuto in guardia: intanto tu sarai vecchio, e non « ci[69] sarà Brandoria che te[70] ami e[71] dia il modo, « come io ti darò ora[72] per averti per mio[73] marito, « e farotti[74] singnore di tutto questo paese. Morto co- « stui, non n' è più[75] di sua schiatta, chè[76] noi ter- « remo Buovo in prigione; e tu sai che Guido à bando, « e 'l re di Francia sarà contento della sua morte. « Vieni a pigliare la[77] singnoria e me per tua mo- « gliera; e mettiti in agguato presso a Antona, e io « te lo metterò[78] nelle mani a salvamento; e[79] poi « che l' arai morto, ti darò la città d' Antona[80] e me

59 *per lo tuo partificie amore* F; *part. per l. t. a.* M. — 60 *haui dolore* M. — 61 *contengo* F; *contencho* O. — 62 *che sempre da lungie t' ò con l' c.* F; *chonefetto* O. — 63 *Laltro* M. — 64 *te io* M. — 65 *dallo* F. — 66 *et dinanzi al re P. et ancora non hai facto la vendecta mai* M. — 67 *esse* F. — 68 *mio ducha si muore or* O; *morissi* F. -- 69 *se* M. — 70 *tu* O. — 71 *et che te* M. — 72 *daro e* O; *come darà Brandoria ora* F. — 73 *mio* manca a F. — 74 *Farò te* (senza l' *e*) *anchora* M. — 75 *altro* M. — 76 *che Buovo* M. — 77 *bando dal r. d. F. e* etc. F; *Ultra zo anchora tu sai che G. have b.: et de la sua morte el re de Franza serà contento. Viene adonca a pigliare questa* M. — 78 *manderò* O. — 79 *e* manca a M. — 80 *d' A.* manca a F.

« in tua balla, e vieni celatamente, che Guido non « sappia[81] la tua venuta. »

El conte Duodo, udita la[82] lettera col suo fratello Alberigo, domandò il fratello quello gli pare da[83] fare. Rispose[84]: « Quello di noi, per cui[85] rimane questa[86] andata, sia tenuto traditore ». E[79] feciono in pochi giorni[87] quanta gente poterono, e mandarono segretamente[88] a 'pparecchiare el navilo al porto che si chiama Oregiaco, ch' è in mezzo tra[89] la Fiandra e la Francia in sul mare verso Inghilterra[90]. E[79] poi si partì da Maganza, e passò il Reno, e passò per mezzo Fiandra, avendo tutte sua arme e insengne[91] cambiate per non essere conosciuto; e[79] andò con lui Alberigo, suo fratello, e menarono[92] ottomila cavalieri, e passarono Avelangna e Alissa; e[79], giunti a 'regiaco, entrarono in mare sagreti e presti. E[93] navicarono pochi giorni, che furono in Inghilterra, e smontarono a certe piagge fuori[94] del porto di notte[95], e poi cavalcorono verso Antona, e presso ad[96] Antona si posono[97] in agguato in uno grande bosco, dove Brandoria aveva

[81] *senta* M. — [82] *la sua* F. — [83] *-ello chegliparese da* O; *Duodo lette in la presentia le littere de Brandoria et quelle bene intese et domandò a Alb. suo fratello che gli pareva de* M. — [84] *Il respoxe et dixe* M; *risp. dicho per* O; *risp. che* F. — [85] *lo quale* F. — [86] *di fare q.* F. — [87] *In puochi zorni feceno* M. — [88] *segr.* F; *secr. mand. a fare* M. — [89] *al porto el navilio. Chiamase el porto Or. et è tra* M. — [90] *fra la Francia e l' Inghilterra . . . verso la Fiandra* F. — [91] *per lo mezo de F. cum le sue arme et ins. tutte* M. — [92] *men. cum loro* M. — [93] *E* manca a O. — [94] *di fuori* F. — [95] *secretamente cum cautele intrarono in mare et in puochi giorni et presti navigarono fin ch' egli fuorono in Ingliterra. Smontarno de nocte fuora del porto a certe spiage* M. — [96] *in* O. — [97] *ponsaronsi presso ad A.* M.

ordinato ad[98] Antonio che gli menasse. E[79] quando furono in agguato, Duodo chiamò Antonio e disse[99]: « Vattene alla città, e di' a Brandoria come noi siamo venuti, e ch' ella non ci facci indugiare, chè noi potremmo essere scoperti da' paesani del paese. » El messo[100] andò alla città, e giunse all' aprire della porta. E[79] come Brandoria fu levata, n' andò[101] a lei, e ongni cosa le[102] contò, ed[79] ella lo rimandò e disse: « Domattina lo manderò alla caccia; e confortagli che non abbino paura e guardino di non essere scoperti. » E Antonio tornò a loro: eglino[103] si stettono segretamente[104] nel bosco ch' era grande, e puosono tre agguati in tre parte del bosco per non fallire[105].

Capilolo III.

Come Brandoria mandò il duca Guido alla selva a[1] cacciare, perchè Duodo[2] l' uccidesse.

La duchessa Brandoria, come ebbe rimandato il il messo[3], subito s' infinse essere[4] di mala voglia, e comineiò a dire ch' era grossa[5], e ch' ella s' avia di

[98] *chon* O. — [99] *chiama .... dixegli* M. — [100] *Antonio* M. — [101] *Antonio andò* M. — [102] *gli* M. — [103] *et egl.* F. — [104] *segreti* F. — [105] *dixegli: Tornarai prestò a Duodo et confortalo che non habiano paura et diglie che guardino de non essere scoperti, che domatina mandarò Guidone a la caza. Antonio tornò a Duodo et rendégli la dicte de Brandoria. Elli secretamente se stessono nel bosco che era grande et in tre parte posseno per non fallire tri aguaiti nel bosco* M.

[1] *per* F. — [2] *D. de Maganza* M; *il ducha Dodo* O. — [3] *come che lei .... Antonio* M. — [4] *desere* O. — [5] *gravida* F; *che ella era gr.* M.

più dì passati [6] sentita grossa [7], immaginando [8] il tempo che il duca era usato con lei; e [9] per questo ella mandò per lo duca Guido, e dissegli: « Io [10] sono grossa, ed ò una [11] grande voglia [12] d'una cacciagione presa di vostra mano [13]. » El duca, udendo dire [14] ch'ella era grossa, ridendo allegramente [15], si proferse d' [16] andare alla selva a pigliarne una, e fecie apparecchiare la caccia per l'altra mattina; e, come fu giorno [17], s'armò con trecento cavalieri [18]. Quando la duchessa udì [19] come egli andava armato e [20] in punto, congnoscendo [21] la sua virtù, mandò [22] per lui e disse: « Or veggio [23] che voi non mi amate, dacchè [24] voi andate armato per [25] pigliare una vile cacciagione [26], che, essendo voi disarmato, a pena [27] la potrete [28] pigliare, non che andando armato. » E [29] seppe tanto dire, che 'l duca si disarmò e [30] fe' ongnuno disarmare, e non menò se non cento [31] compangni disarmati, e andò [32] fuori d'Antona alla caccia; e, come [33] giunse nella [34] selva, fu ordinata la caccia. Entrando per lo [35]

6 *et che era passati più dì che ella se era* M. — 7 *et che di più dì passati se n' era aveduta* F. — 8 *e mangiando* O. — 9 *e* manca a F. — 10 *Signore mio Guidone io* M. — 11 *una* manca a M. — 12 *volontà* F. — 13 *deglie vostre mane* M. — 14 *dire* manca a F. — 15 *allegramente et ridendo* M. — 16 *d'* manca a M. — 17 *feze* (senz' *e*) *incontenente per la matina sequente app. la caza: et come chel foe g. il* M. — 18 *chaualieri e* O. — 19 *senti* O; *uldì dire* M. — 20 *e* manca a O. — 21 *e c.* O; *considerò* M. — 22 *et subito mandò* M. — 23 *dixegli: Or vedo ben* M. — 24 *da poi che* F. — 25 *a* O. — 26 *per p. una v. c. voi and. arm.* M. — 27 *apie apena* O. — 28 *potr. uoi* O. — 29 Le par. *non che and. arm.* mancano a O; *essendo arm. Finalmente ella* M. — 30 *et anche il* M. — 31 *menò cum luy altro che cento* M; *non menò seco ciento* F. — 32 *et cossì andoe Guidone* M. — 33 *Come che il* senza il prec. *e* M. — 34 *ala* M. — 35 *et intrando per lo aguaitato* M.

bosco co' segugi, levarono alcuna[36] cacciagione[37], faccendo romore di corni e di grida e di cani[38], come è usanza[39].

Capitolo IV.

Come Duodo di Maganza[1] uccise il duca Guido d'Antona nella selva, e[2] prese la cttà d'Antona e Brandoria per[3] moglie.

Andando Guido per la selva, si levò uno cervio. E' cani lo seguivano, e[4] Guido si misse a seguitarlo[5], e molto si discostò[6] da' compangni[7], tanto che 'l cervio lo misse nella più folta selva. Alla fine fu[8] preso, e a questo cervio si raccolsono tutti e' cacciatori[9]; e non si avvedevano ch' egli erano nel mezzo di tre agguati, e[10] da tre parti corse loro la gente[11] a dosso. E'[12] miseri cacciatori si davono[13] a fuggire, e tutti furono morti. El duca Guido, rimontato a cavallo, s' avvolse[14] un suo vestimento al braccio, e con la spada in mano si[15] difendeva; e dissono da[16] poi e' ca-

[36] *levavano alcune* M. — [37] *chaciagioni* O M. — [38] Le par. *e di cani* mancano a F. — [39] *come è degli caziadori propria usanza* M.

[1] Le par. *di Maganza* mancano a F. — [2] *et come il* M. — [3] *et prese Brand. per sua* M. — [4] *e* manca a O. — [5] *assediarla* F. — [6] *siparti* O. — [7] *et per questo il se elongò molto dagli c. et* M. — [8] *più* F; *el cervo foe* M. — [9] *et per questo li caziadori se recolseno tutti in quello luoco* M. — [10] *e* manca a M. — [11] *le gienti* F. — [12] *La zente de Duodo da tre parte gli corse adosso: onde li* M. — [13] *miseretti cacc. si mettevano* F. — [14] *rimontò a cav. et rivolsese* M; *rimontò in sul cavallo salvo* F. — [15] *il se* M. — [16] *di* F.

valieri maganzesi che fece[17] maraviglie[18] della sua persona, chè, essendo vecchio e disarmato, alcuno non[19] arebbe creduto ch' egli avesse fatta tanta difesa. Bene è vero che ongnuno non[20] lo voleva uccidere per dare l' onore a Duodo o ad[21] Alberigo, e uccisongli[22] il cavallo[23]. Allora giunse Duodo e[24] disse: « O duca[25] traditore, tu mi[26] uccidesti il[27] mio padre, ma[28] il tempo della vendetta è[29] venuto. » Guido si gittò in[30] terra ginocchioni[31], e prese un poco di terra, e comunicossi[32] e raccomandossi[33] a Dio: questo[34] fu il primo dì d' agosto negli anni del nostro Singnoré Gesù Cristo[35] . . . . . Duodo gli ficcò la lancia per le reni, e conficcollo[36] in terra. El duca aveva già[37] molte[38] ferite sanza quella, ed ancora glie ne fu aggiunte sopra a quelle[39], e così morì il duca Guido[40] con tutti e' suoi compangni alla caccia per l' operazione della iniqua moglie. E[10] però non pensi niuno vecchio[41], ch' una[42]

[17] *fu* O; *secondo che da poi diceno li cav. mag. il fece Guidone* M. — [18] *marauiglia* O. — [19] *nessuno non l'* F. — [20] *persona et sì che mai alcuna persona haverebbe creduto chel havesse facta tanta difesa come il fece, essendo cossì vecchio come il era. Il è bene el vero che niuno* M. — [21] *ad* manca a O. — [22] *ma bene gli uccisono* M. — [23] *cav. sotto e* F. — [24] *Duodo g. et vedendo Guidone lì constrecto gli* M. — [25] *o conte o veramente o duca* F. — [26] *mi* manca a M. — [27] *il* manca a F. — [28] *mae ora* O. — [29] *è pur* M. — [30] *a* F. — [31] *in zenochione* M. — [32] *et missesela in bocca* F. — [33] *erachomandandosi* O. — [34] *e questo* F. — [35] *anni di Cristo* F; *signore nostro Ihesu Christo* M, e dopo *Christo* F M lasciano un breve spazio in bianco; O omette le parole *Gesù Cristo* e non ha nessuna interruzione nella scrittura. — [36] *confisselo* F. — [37] *Havera già el duca* M. — [38] *dimolte* O. — [39] *altre sopra quella* senza l' *e* seg. M. — [40] *Guido* manca a F. — [41] *adonca niuno vechio credere voglia nè pensare* M. — [42] *nessuna* F.

giovane lo deggia amare per atto[43] di matrimonio, nè d'[44] amore d'ingenerare[45], perchè la ragione non è nel corpo vecchio[46], che si possa d'amore riscaldare, come nel giovane.

Morto il duca Guido[47], Duodo con tutta la sua gente n'[48] andò verso[49] Antona, ed entrò nella città sanza nessuno[50] romore, perchè non si faceva guardia[51], e andonne al palazzo, e Brandoria lo raccettò come singnore. Ma[52] certa gente d'arme[53] conobbono e' Maganzesi, e[10] levarono romore, e cominciossi[54] battaglia; ma, quando[55] fu saputo che 'l duca era morto, non feciono più difesa: molti ne[56] fuggirono e molti ne furono morti. E' cittadini, ripieni di paura, posarono l'arme; e[10] Duodo e Alberigo corsono la città[57], e alloggiaronsi per la terra la gente sua; e mandò in Maganza per più gente per pigliare l'altre città e[4] per essere più forte[58]; e sposò Brandoria per sua moglie[59], e fecie sè[60] duca d'Antona, come seguita appresso[61].

[43] *atto damore* O. — [44] *per* O. — [45] *da gienerare* F. — [46] *nel corpo vechio non è la rasone* M. — [47] *Guido d' Antona* F. — [48] *n* manca a M. — [49] *versso lacitta d* O. — [50] *drento nella città sanza alcuno* F. — [51] *fecie g.* O; *et senza nessuno romore intrarono nela cità. Il non se facevano guardie* senza l'*e* seg. M. — [52] *Ma* manca a M. — [53] *arme che* M. — [54] *cominciarono* F. — [55] *come* M. — [56] *si* O; *però ne* M. — [57] *per la c.* M; *terra* F. — [58] *et le sue zente se allogiarono per la terra: mandò poi per più zente in M. per essere più forte et per pigliare le altre cità* senza l'*e* seg. M. — [59] *moglier Duodo* M. — [60] *fecionsi* O. — [61] *qui apresso sequita* M.

Capitolo V.

Come Sinibaldo se ne menava Buovo[1] verso la Rocca a San[2] Simone, e fu toltogli, e[3] la rocca assediata[4] da Duodo[5].

Mentre che le sopradette cose si facevano per la città d'Antona, Buovo, figliuolo del duca Guido[6], ch'[7] era in età d'anni undici, sentendo come suo[8] padre era morto, ripieno di paura, non sappiendo[9] che si[10] fare — e udiva[11] come la madre l'aveva fatto morire — aveva paura che ella non facesse uccidere[12] ancora[13] lui; e, come fanciullo, si nascose sotto una mangiatoia[14] nella stalla, e coprissi di paglia. Essendo la novella andata[15] a Sinibaldo alla Rocca a San Simone di questa[16] cosa ch'era intervenuta, fece[17] armare venti suo' compagni, e come[18] Maganzesi si vestirono[19], e vennono ad[20] Antona così sconosciuti, e[21] vidde ongni cosa perduto[22]: andava[23] dimandando certi conoscenti se sapevano niente di Buovo[24]. Essendo

[1] *menò Buovo* F; *menaua uia Buovo, figliuolo del duca Guidone per scamparlo et menavalo* M. — [2] *rocca San* M, e così sempre. — [3] *et come li foe tolto, et come* M. — [4] *foe ass.* M. — [5] Le par. *da D.* mancano a F. — [6] *dighuido* O. — [7] *el quale* M. — [8] *il* F. — [9] *sapeva* O. — [10] *chi se* M. — [11] *sepe* O; *uldendo* M. — [12] *morire* F. — [13] *ancora uccidere* M. — [14] *mang. dechauagli* O. — [15] *de zo andata la nov.* M. — [16] *se dolse assai de tal* M. — [17] *f. incontinente* M. — [18] *chome i* O. — [19] *vinti compagni li quali se vestirono come Maganzesi* M. — [20] *verso* F. — [21] *e* manca a M. — [22] *perduta* M. — [23] *e andaua* O. — [24] *B. figliuolo dighuidone* O; *B. et* M.

entrato[25] nella stalla, addimandando[26] certi famigli, e[21] Buovo lo sentì, e uscì di sotto[27] la mangiatoia piangnendo. Sinibaldo, perch' e' non fusse conosciuto, lo fece tacere[28], e fece sellare uno cavallo di Guido, e miselo a cavallo[29], e uscirono fuori del palazzo per menarlo via. Intervenne che Brandoria era a[30] una finestra del palazzo, e vidde Buovo passare la piazza: e' Maganzesi[31] non lo conoscevano. Allora Brandoria chiamò Duodo[32], ch'era in su la sala armato, e disse[33]: « O singnore[34], el figliuolo del duca Guido è menato via, e credo che sia[35] Sinibaldo della Rocca quello che lo mena via[36]; e, s'egli non è preso, tutta l'Inghilterra[37] si darà a lui, e[38] tu sarai sempre in guerra. » Duodo, ch'era ancora[39] armato, con grande romore montò a cavallo, e con molta gente, correndo[40], seguiva Sinibaldo.

Quando[41] Buovo fu fuori della porta con Sinibaldo[42], s'affrettarono[43] di cavalcare, ed[21] erano mezzo miglio di lungi, quando Duodo uscì della porta[44], e spronando e' cavalli loro[45] drieto, Sinibaldo[46] se ne avvidde, e fece spronare a Buovo, e passarono[47] il

25 *entrati* O. — 26 *edom.* O; *domandò* M. — 27 *da sotto a* M. — 28 *istare chetto* O. — 29 Tutte le par. *e fece . . . Guido* mancano a F, che continua: *e uscì della stalla per* etc.; *prestamente sellarono uno cavallo, che era stato del padre, et missolo a c.* M. — 30 *in* M. — 31 *Mag. che* M. — 32 *Buovo* O; *chiama D.* M. — 33 *dixegli* M. — 34 Le par. *O sing.* mancano a O. — 35 *ch' egli è* F. — 36 *via* manca a O; *che quel chel mena via sia Syn. dela roca Sansimone* M. — 37 *lo reame de I. tutto* M; *tutta ing.* O. — 38 *et così* M. — 39 *ancora* manca a F. — 40 *correndo* manca a F. — 41 *e quando* F. — 42 *Sinib. f. f. d. p. chonbuouo* O. — 43 *s' afrettavano* F. — 44 *cità* M. — 45 *spron. loro e cavalli* F. — 46 *asinibaldo esinibaldo* O. — 47 *passare* F.

fiume. E[21] giunti di là dal[48] fiume, e Duodo giunse al fiume gridando[49]. Sinibaldo affrettava Buovo, ma la fortuna non volle che egli campasse, imperò che[50] la strada era sassosa e[51] 'l cavallo di Buovo si sferrò di[52] due piedi, e non potè[53] andare: allora[54] fu sopraggiunto. Sinibaldo[55] cominciò a fare grande difesa co' sua[56] cavalieri, ma tanta gente giungnea, e giunse Duodo, e Sinibaldo cominciò a fuggire verso la Rocca. Allora giunse[57] Duodo, e prese Buovo pelli capelli[58] con la mano stanca, e tenealo in aria[59] sospeso, e trasse la spada per volerlo isbudellare, e diceva: « Io ò morto tuo padre, e[60] tu non sarai cagione nè tua semenza[61], che mi disfaccia. » Ma[62] uno gentile uomo d'arme disse[63]: « O singnore, per Dio, non fare[64] tanto vitupero al tuo[65] longnaggio, che[66] sia chiamato crudele, e[21] pensa alla sua madre che[67] t'à fatto singnore. De' modi ci[68] sono assai, e non sarai biasimato a[69] farlo morire. » Per queste parole Duodo[70] lo gittò in terra e disse: « Pigliatelo e menatelo[71] alla du-

[48] *del* M. — [49] *cridando g. al f.* M. — [50] *imperò che* manca a M. — [51] *buona ma* O. — [52] *Era l ; str. molto s. et lo suo cav. de B. s. s. dagli* M. — [53] *potendo* F; *poteuano* M. — [54] *allora* manca a F; *et alora gli* M. — [55] *sinibaldo e* O. — [56] *dif. et cum molti* M; *com. a fuggire e grande difesa feciono e* F. — [57] Le par. *e giunse* .... *Allora* mancano a F, dove la circostanza della fuga è già stata accennata (v. nota prec.); *giunzeva a Duodo, che Synibaldo non potendo più a quella resistere comminciò a fuzire verso la Rocca Sansimone. Giunse alora* M. — [58] Le par. *pelli cap.* mancano a F. — [59] *imano* O. — [60] *per cierto* F. — [61] *sarai mia temenza* O; *non s. quelle herede* M. — [62] *In questo* M. — [63] *dixe a Duodo* M. — [64] *non fare per dio* M. — [65] *tuo nobele* M. — [66] *e che* F; *chel* M. — [67] *pensa prima anchora un puocho che la sua madre* M. — [68] *se* M. — [69] *da* O. — [70] *assai de farlo morire senza tanto biasemo. Duodo per q. p.* M. — [71] *portatolo* M.

chessa Brandoria, che lo faccia[72] bene guardare tanto che io torno[73]. » E[21] poi n' andò[74] alla Rocca a San Simone, e assediòlla[75] minacciando[76] di disfarla; ma ella[77] era forte di luogo, forte[78] di torre e di mura, forte di gente e d' arme, e sempre era fornita per quattro anni di vettuvaglia; facevansi beffe di lui: nondimeno vi pose[79] il campo.

E[21] Buovo fu menato alla sua madre, che[80] lo misse in prigione in una forte camera, donde non si[81] potesse fuggire, e teneva le chiave nella sua camera[82], acciò che persona non gli[83] aprissi; e[84] perchè Duodo non veniva alla città la sera[85], Brandoria molto si lamentò come iniqua, lussoriosa e crudele[86].

[72] *fara* O — [73] *torni* F. — [74] *Andò poi inviatamente* M. — [75] Le par. *e ass.* mancano a F. — [76] *et minaziò* M. — [77] *Questa rocca* M. — [78] *eforte* O. — [79] *et de luoco et de torre: era forte de muri et de zente d' arme: era sempre forn. de vict. per q. a. et per tale rasone quigli de la rocca se fevan beffe di luy: nondimeno il glie p.* M. — [80] *et ella* M. — [81] *non* manca a O; *si* a M. — [82] *camera sua* F. — [83] *ui* O. — [84] *et perchè pers. non li ap. ten. le ch. nela s. cam. Or* M. — [85] Le par. *la s.* mancano a F. — [86] *la sira non ven. Duodo ala città, Brand. come in. luxor. et crud. molto assai de lui agravandose ella se lamentò* M.

Capitolo VI.

D' uno songno che fe' Duodo, per lo quale[1] voleva che[2] Buovo fosse morto; e come Brandoria lo volse[3] attossicare, e[4] una cameriera lo fe' fuggire di prigione.

Passato[5] due giorni che Buovo era tenuto[6] dalla sua madre in[7] prigione, la notte songnò Duodo di Maganza[8], essendo a campo alla Rocca a San Simone, che gli pareva essere a una caccia, e[9] pigliò molte fiere, tra le quali pigliava[10] uno lioncello piccolo, e pareva[11] che gli fuggissi, e poi si rivolgeva a Duodo e uccidevalo[12]. Allora Duodo[13] si destò e levossi[14], e chiamò Alberigo e alcuno[15] altro, e disse questo che[16] aveva songnato. Uno[17], più antico di loro[18], disse: « Per mia fe', tu ài poco senno a 'llevarti la serpe in seno. Tu ài in prigione Buovo, e tutte queste città[19] amano più lui che te; e[20], s' egli scampa, ancora ti farà morire; e[21] questo è il lioncello che la fortuna t' à dimostrato[22]. » Duodo mandò ad Antona cento armati a dire[23] a Brandoria che[24]

[1] *Come D. fece un songno p. l. q.* F; *Come per uno s. che f. D. il* M. — [2] *de* O. — [3] *uoleua* O. — [4] *e come* F. — [5] *Passati e* F. — [6] *tornato* O. — [7] *e in* O. — [8] *Duodo se somniò* M. — [9] *in la quale il* M. — [10] *pigliò* O; *il pigliava* M. — [11] *parevagli* F; il *che* seg. manca a M. — [12] *uccidelo* M. — [13] *D. al* M. — [14] *si leuo edestosi* O; le par. *e lev.* mancano a F. — [15] *uno* M. — [16] *ch' egli* F; *altro amato et dixe quel che se* M. — [17] *e uno* F. — [18] *di loro più ant.* O; *di l. el più ant.* M. — [19] *tutta questa città* O; *hai et tiene B. in presone et q. c. t.* M. — [20] *e* manca a M O. — [21] *e* manca a M. — [22] *mostrato* F. — [23] Le par. *a dire* mancano a F. — [24] *Duodo uldite queste tal parole incontinenti mandò cento armati ad Ant. et mandò a dire a Brandoria ch' ella* M.

gli mandasse Buovo; ma ella disse loro che ella la farebbe[25] morire la mattina. E[21] fece fare[26] una piccola torta e uno pane fresco, e ongni cosa avvelenato[27], e uno beveraggio avvelenato, acciò che di quello[28] pigliasse[29], morisse; e chiamò[30] una sua segreta[31] cameriera, e dielle le chiave della camera, dove era Buovo[32], e dissegli[33]: « Va' e[34] porta questa vivanda a Buovo, che mangi. » La cameriera sapeva tutto il fatto, e, giunta a Buovo, disse[35]: « Te', figliuolo; mangia[36] l' ultimo boccone; questo ti manda la tua madre[37]. » Buovo era molto intendente e[34] di buono intelletto, e udì[38] dire l' ultimo boccone; pregò la cameriera che[39] gli chiarisse[40] questo fatto, ed[34] ella[41] ongni cosa gli disse. Buovo cominciò a piangnere, e diceva: « O crudele madre mia, voi m' avete morto il padre mio[42], e ora volete uccidere me, che mi portasti nove mesi nel ventre! O buona cameriera[43], vengati[44] piatà di me più che non a[45] mia madre! » Per queste parole la cameriera piangeva e disse[46]: « O

[25] *ella* (senza il *ma*) *rispoxe a colloro et dixe: Io lo farò* M. — [26] *fare poi* M. — [27] *avelenò* F; le par. seg. *e . . . avvel.* mancano a M. — [28] *q. ello* M; le par. *prima pigl.* mancano a O. — [29] *avelenasse o vero pigliasse* F. — [30] *morisse: et cossì anchora fecie fare uno beveragio avelenato. Chiamò poi* M. — [31] *segretaria* O M. — [32] *onde B. era in presone* M. — [33] *-le* O. — [34] *e* manca a F. — [35] *giunto a b. d.* O; *fatto e disse a B.* F. — [36] *che sapeva el facto tutto, andò: quando ella fu giunta dinanzi a B. et ella gli dixe: O figliolo, tu manzi* M. — [37] *madre tua* F; *madre e* O. — [38] *e* manca a O; *però uldendo* M. — [39] *che ella* M. — [40] *diciessi* O. — [41] *egli* O. — [42] *mio* manca a F; *mio padre* senza *il* M; il seg. *e* manca a O. — [43] *ealla chameriera disse* O. — [44] *vengavi* F. — [45] *non viene alla iniqua* F. — [46] *piangiendo disse* O; *me poi che in mia madre pietà di me venir non pote.*

figliuolo mio[47], io non ti posso atare[48], salvo che[49], quando la tua madre arà mangiato e[50] andrà[51] a dormire[52], io ti lascierò testè tutti[53] gli usci aperti: imbrattati[54] tutto il viso e le calze, e volgi il tuo vestire[55], e procaccia di campare, se tu puoi[56]. » Allora Buovo se le[57] inginocchiò, ed[21] ella si cavò di[58] borsa certi danari, e dieglieli per comperarsi[59] del pane, quando fusse di fuori. E, tornata a[60] Brandoria, disse: « Io gliel' ò portato. » E[21] quando madonna vacca ebbe mangiato, disse: « Io voglio andare a dormire, e poi farò soppellire[61] Buovo. »

In questo mezzo ch'[62] ella dormiva, e Buovo, ammaestrato dalla cameriera, uscì della camera, e aveva fregate[63] le mani alle[64] mura e per lo viso, ed era tutto[65] imbrattato, e così le[66] calze, e[21] aveva volto il vestimento a[67] rovescio, e[21] pareva uno cotale pazzerone. E[21] uscì del palazzo, e trovato[68] uno che vendeva del pane, ne comperò[69] tre, e uscì fuora d' Antona, e per le selve si misse a camminare, e andonne[70] verso Brisco, ma non andò alla terra[71],

La camariera per queste lacrimose parole pianzela cum lui et dixegli M. — [47] *mio* manca a O. — [48] *altramente aiutare* M. — [49] *che* manca a O. — [50] *mang. ella se n'* F. — [51] *serrà* M. — [52] *dormire e* O. — [53] *tutti* manca a F. — [54] *imbratte bene* M. — [55] *vestito* M. — [56] *p. a bene* senza l' *allora* seg. M. — [57] *se gli* M; *le si* O. — [58] *de la* M. — [59] *perche si chonperasi* O. — [60] *ella a* M; *pane: quand' ella fu tornata di fuora a* F. — [61] *soterare* O. — [62] *In quel che* M. — [63] *freghato* O. — [64] *per le* M. — [65] *viso ello se era tutto bene* M; *mura epostesele auiso era tutto* O. — [66] *le sue* M. — [67] *iluestimento auia uolto a* O; *voltato el suo vestito per lo* M. — [68] *trovo* F. — [69] *il ne c.* M; *ecopronne* F. — [70] *misesse a caminare per le selve et andò* M. — [71] *torre* O.

e[21] passò via. E per più di dieci giorni andò come bestia per boschi e per[72] selve, tanto ch' egli arrivò a una punta dell' isola d' Inghilterra, ch' à nome el porto[73] Amusafol in su una montangna di terreno rilevato[74], e aveva tutti e' panni[75] stracciati per le spine, e aveva mangiato più frutte che pane, ed era in su la riva del mare Bruttanio Oziano[76].

La madre, poi ch' ebbe[77] dormito, chiamò la cameriera, e disse: « Andiamo a vedere Buovo. » Ma[78] la cameriera v' era andata prima di lei, ed aveva serrati[79] tutti gli usci, e sapeva bene[80] ch' egli non v' era. Giunte[81] alla camera, non ve[82] lo trovarono. Disse la duchessa[83]: « Tu l' ài fatto campare »; ma[84] ella diceva: « Io serrai[85] gli usci; ma io[86] temo che altri non gli abbi aperto. » Alla fine, per paura di Duodo, diliberarono di dire ch' egli era morto e[87] sotterrato; e[21] levarono un poco della torta e del pane, e di quello[88] si fe' pruova, e trovossi essere avvelenato[89]. Non si cercò più avante, e sparsesi la boce[90] ch'egli era morto di[91] veleno che la madre gli

[72] *peboschi e pele* F. — [73] Le par. *el p.* mancano a M. — [74] *montanglia ditereno e rilevata* O, cui manca l' *e* seg. — [75] *li panni tutti* M. — [76] *br. octiano* M; *br. ebegiano* O. — [77] *ella hebbe* M. — [78] *Ma* manca a M. — [79] *serato bene* O. — [80] *li usci tutti et bene sapeva* M. — [81] *egunti* O. — [82] *ve* manca a M; tutto l' inciso *non ve lo trov.* manca a O. — [83] *La duchessa dixe ala camariera* M. — [84] *ma* manca a M. — [85] *serrai pure* F. — [86] *ma* manca a F; *io* manca a M. — [87] *morto del veleno che la madre gli aveva dato e ch' egli era* F. — [88] *quella* O. — [89] *trovaronsi essere avelenate* F; *et uno puoco del pane et fecesse prova di quella et trovasse che erano avenenati* M. — [90] *ma la fama se sparse per tutto* M. — [91] *del* M.

aveva dato.[92] E[21] Duodo si levò poi[93] da campo egli, ma sempre vi tenne gente e bastie[94] intorno[95] alla Rocca a San Simone, faccendo loro[96] gran guerra; e[21] rengnava la[97] singnoria d'Antona, ed ebbe di Brandoria uno figliuolo il primo anno, chiamato[98] Gailone.

Capitolo VII.

Come Buovo montò in su una nave[1] di Levante, e verso Levante fu portato come piacque a Dio[2].

Buovo, essendo in su[3] la punta d'Amusafol e non avendo[4] che mangiare, molto si doleva della sua fortuna e della sua madre, e pregava Iddio che lo aiutasse; e stettevi una notte[5]. E la mattina vidde apparire una nave che veniva di verso Irlanda, e andava verso Spangna. Buovo si cavò la camicia, e tolse un pezzo di lengno[6], e appicovvela suso, e faceva[7] sengno[8], come aveva già udito dire. E quelli della nave conoscevano che quella punta era dubitosa[9] per le navi; e[10] quando viddono[11] il cenno, dissono:

[92] *dato* manca a O. — [93] *Levosse poi Duodo da campo* M. — [94] *giente eloste* O. — [95] *dintorno* F. — [96] *ma s. però intorno ala Rocca Sansimone gli tenne zente et bastie alora facendo* M. — [97] *Duodo r. in la* M. — [98] *et lo primo anno il hebbe de Brandoria uno figliolo che hebbe nome* M.

[1] *galea* F. — [2] *et come che a Dio piaque il foe portato verso levante* M. — [3] *Essendo B. su* M. — [4] *av. ello* M. — [5] *se doleva molto et dela s. f. et dela impietà d. s. m. Stettegli una nocte pregando Dio che lo aiutasse* senza l' *E* seg. M. — [6] *querciuolo* F. — [7] *fecie* O. — [8] *cienno* F. — [9] *dubiosa* O. — [10] *però* M. — [11] *li marinari vid.* M.

« Qualche nave avrà rotto a[12] questi giorni a[13] 'musafol »; e[14] comandarono che 'l battello fosse in punto. E, calate le vele, gittarono l'ancore, e mandarono il battello con quattro remi a terra, e, trovato Buovo, lo portarono alla nave. Quivi[15] erano mercatanti di lontane[16] parti, e uno[17] disse: « Dimmi, dolze[18] figliuolo, donde[19] se' tu[20]? E come ài tu nome? E a[21] che modo venisti alla[22] riva del mare? » Disse Buovo[23]: « Perdonatemi, chè io ò sì grande la fame, che io[24] moro[25] di fame. » E[14] quelli mercatanti gli feciono dare da mangiare e da bere; e[14], poi ch' egli ebbe mangiato, disse: « Nobili[26] mercatanti, ora potrò io[27] parlare e dire[28] quello che voi m' addimanderete[29]. Sappiate che 'l mio[30] padre fu prestiniero, cioè[31] molinaro, e la[32] mia madre lavava[33] panni a prezzo, e[14] 'nnamorossi d'uno, che uccise mio padre a tradimento; e uno soldato me ne voleva[34] menare, e diemmi questi panni[35]; e quello che si tiene mia madre, mi prese e rimenommi a[36] mia madre. Ella[37] mi volle attossicare, e io me ne sono fuggito alla riva del mare, e sono in questa vostra nave, e[14] voglio essere vostro servo di tutti voi, e 'l mio nome si è Agostino. Ora v' ò io[38] detto tutto[39] mio essere. » E' merca-

[12] *in* M. — [13] *a la punta de* M. — [14] *e* manca a M. — [15] *Qui li* M. — [16] *molte* O. — [17] *uno* (senz' *e*) *degli dixe a Buovo* M. — [18] *dolze* manca a M. — [19] *onde* F. — [20] *tu sei* M. — [21] *in* O. — [22] *tu in questa* M. — [23] *Buovo rispoxe et dixe* M. — [24] *io mi* O. — [25] *dela* M. — [26] *onobili* O. — [27] *io peterò* M. — [28] *rispondere a* F. — [29] *adomandate* O. — [30] *che mio* O. — [31] Le par. *prest. cioè* mancano a O. — [32] *la* manca a O. — [33] *lavandara cioè lavava* F. — [34] *volse* M. — [35] *li panni che ho in dosso* senza l' *e* seg. M. — [36] *me represe et r. ala* M. — [37] *et ella* F. — [38] *io* manca a M. — [39] *el* M; *di* O.

tanti lo vestirono di belli panni secondo giovinetto e[40] sergente. Disse uno de' mercatanti, essendo a tavola, e Buovo[41] serviva molto bene[42]: « Chi ti insengnò servire? » Rispose[43]: « Certi gentili uomini che stavano presso al mulino, e io usava in casa loro. » Disse uno de' mercatanti: « Io non ti credo, chè tu[44] somigli essere figliuolo di gentile uomo e di gran donna e gentile[45]. » E[14] per questo ongnuno de' mercatanti lo voleva per servo[46], e vennono a questione; ma Buovo disse[47]: « Singnori[48], io credo ch' io nacqui in mal punto. Mia[49] madre mi volse attossicare; mio padre mi fu morto e voi *per me vi* volete[50] uccidere! Io vi servirò tutti, e voglio essere famiglio di tutti voi[51]. » E pacificògli; e[52] ongnuno si maravigliava del suo pronto e bello parlare. E andarono questi mercatanti[53] a' porti di Spangna, e poi a' porti di[54] Marocco nel mare di

[40] *e* manca a O. — [41] *a B. che* F. — [42] *bene edisse* O; *Essendo a tav. li mercadanti et B. servendo a loro zentilmente, uno d'egli adomandandole gli dixe* M. — [43] *Il risp.* M. — [44] *el mol. del mio padre in casa digli quali io usava. Uno de quigli mercad. dixe: Io non tel credo. Tu* M. — [45] *gr. zent. donna* M. — [46] *suo* F. — [47] *Per sua bella presentia adonca et per le belle sue custume et destreze et perchè era de zentile intellecto ognuno de quisti merc. lo vol. per si et per servo. Vennero per questo tra loro finalmente a questione. Buovo sentendo zo dixe. O* M. — [48] *singnore* F. — [49] *La mia* M. — [50] *voi ora me* M; *voi mi* O F; lezioni tutte contrarie al senso, su di che cfr. l' *Introduzione* p. LXXXII sg. — [51] *voi* manca a F. — [52] *che* F. — [53] *uccidere: fati per vostra zentile et nobele cortesia che poi che la fortuna me ha posto in le vostre braze, io ve sia accomandato. Io ve servirò a tutti et de voi tutti voglio essere famiglio. Cossì cum el suo zentile dire li pacificòe. De suo prompto et bello parlare ogne homo se maravigliava. Navigando quisti mercadanti andarono* M. — [54] *del* F.

fuori [55] dalla [56] terra; e [14] poi entrarono [57] allo [58] stretto di Gibiltauro, e cercarono tutti e' mercati d'Africa e [14] d'Egitto e di Baruti e [14] di tutta Soria, e poi furono [59] in Cipri, e indi [60] entrarono nel mare di Setalia, e viddono Ermenia [61] minore, e [14] in [62] questa Erminia vollono [63] andare, perchè certi [64] di loro erano [65] di quello paese, e perchè [66] à una città che si chiama [67] Ermenias a' confini di Cilicia presso al rengno Feminoro, onde [68] furono l' Amanzone anticamente. Buovo gli vidde rallegrare, e [14] domandògli [69]: « Quanto siamo noi di lungi a quello paese [70], donde [71] voi mi levasti? » Disse uno de' mercatanti [72]: « E' ci è in mezzo mezzo il mondo. » Disse Buovo [73]: « Lodato sia Iddio, ch' io sono fuora delle mani de' miei nimici! » E [14] così giusono al porto della città d' Ermenias, e [14] Buovo vidde tanta gente in terra e tanti padiglioni che coprivano [74] tutta la riva del mare. Domandò [75] che voleva dire quello. Fugli detto: « Questa è una fiera di mercatanti che dura uno mese, e fassi de' due anni l' uno [76], e per questa fiera vengniano noi per vendere e per [77] barattare nostre mercantatie. »

[55] *nemari fuori* O. — [56] *della* F. — [57] *Intr. poi* M. — [58] *nello* F. — [59] *Soria tutta. Fuorono poi* M; *efurono* O. — [60] *iui* O. — [61] *lerminia* O. — [62] *a* O. — [63] *uoleuono* O. — [64] *Erm. loro andarono p. alcuni* M. — [65] *erano cierti diloro* O. — [66] *paese per esere* O. — [67] *chiamava* O M. — [68] *dove* O. — [69] *il li domandò et dixe* M. — [70] *de quel paese che se chiama la punta de Musafol* M. — [71] *onde* O. — [72] *marinari* F; *Un di loro rispoxe et dixe* M. — [73] *B. d.* M. — [74] *chopriva* O. — [75] *et domandando* M. — [76] *de' due anni una volta* F; *de dui in dui anni* M. — [77] *per* manca a F.

CAPITOLO VIII.

Come Buovo fu venduto per ischiavo al re Erminione d'Erminia, e col re entrò nella città detta [1] Ermenias.

Nel porto d'Ermenias entrò la nave co' [2] mercatanti; e [3], smontati a terra, tesono il padiglione e [4] cavarono di nave loro mercatantia [5], e comandarono ad Agostino (chè così si faceva chiamare Buovo [6] per non essere conosciuto [7]) ch'egli stesse a guardare la mercatantia [8]; ed [4] egli così faceva [9]. E quando e' mercatanti lo lasciarono, dissono [10] ch'egli vendessi [11] de' panni e dell' altre cose; e [4] Buovo diceva tra sè [12]: « Maladetta sia mia madre che in mal' ora m' ingenerò e [13] partorì; chè [14] sono figliuolo di duca e di reina, e sono condotto a vedere merzerie [15]. Volessi Iddio [16] che questi mercanti m' avessino dato commiato [17]! Chè [18] io m' acconcerei a stare con qualche singnore, e 'mparerei [19] a fare fatti d'arme; ma io sono condotto [20] a vendere panni; e se alcuno me ne domanda [21], io gliene darò [22], acciò che eglino non mi

[1] *detto* O; *chiamata* M. — [2] *e co* F. — [3] *li quali* M. — [4] *e* manca a M. — [5] *mercatantie* F. — [6] *buono chiamare* O. — [7] *zoè a Buovo el quale per non essere cognosciuto se feva chiamare Augustino* M. — [8] *le mercatantie* F. — [9] *Il fece cossì* senza l' *E* seg. M. — [10] *gli dixeno* M. — [11] *eglino vendessino* F. — [12] *frasse medesimo* F. — [13] *mi ingienerò in mal punto* F. — [14] *me concipette et in pegiore punto me parturì. Io* M. — [15] *merzeria* F; *mercantie* M. — [16] *Dio volesse* M. — [17] *licienzia* F. — [18] *che* manca a M. — [19] *aparerei* senz' *e* O. — [20] *io isto* O. — [21] *adomandera* O. — [22] *donerò* F.

lascino più a fare [23] mercatantia [24]. » In questa mattina lo re Erminione venne fuori della città [25] con molta cavalleria armata, e andava vedendo la fiera com'era mangna e bella; e [26], andando, capitò a [27] questo padiglione, dov' era Bovo, e vedendo sì mangno padiglione, si fermò a vedere, perchè [27 bis] era bene fornito di mercatantia, e la sua [28] gente facevano [29] cerchio intorno al padiglione. Buovo [30] cominciò a dire che stessino a drieto, ed eglino si facevano beffe di lui: per [31] questo Buovo s' inginocchiò a' piedi del cavallo del re con tanta gentilezza di [32] riverenza, che il re lo guatò [33]. Buovo cominciò a dire: « Santa Corona, io vi priego per la vostra nobiltà, che voi facciate comandare a questa gente che stieno [34] a drieto, che non mi guastino la mercatantia, chè [35] io arei romore da' miei siugnori mercatanti. » El re non lo intendeva [36], ma uno interpido, ch' era con lui, gli disse ridendo propio le [37] parole che Buovo diceva [38]. Allora lo domandò il re per bocca dello interpido [39], donde egli era, e s' egli era cristiano, e per che modo era [40] venuto in questo [41] paese. Lo re Erminione [42] non lo domandò [43] se non per l' atto gentilesco che vidde [44]

[23] *più fare* M; *più vendere* F. — [24] *mercanzie* M. — [25] *della citta uenie fuori della citta* O. — [26] *et cossi* M. — [27] *in* M. — [27 bis] *eperchè* F. — [28] *anche de mercantia bene fornito. Le soe* M. — [29] *facieva* F. — [30] *e buovo* O. — [31] *eper* F; le par. *per questo* mancano a M. — [32] *e* O. — [33] *el guardò* M; *guato e* O. — [34] *stia* F; *che per vostra magnanima et regal nobiltà voi facc. com. c. q. g. vogliano stare* M. — [35] *et poi* M. — [36] *intese* O. — [37] *ridendo dixe quelle proprie* M. — [38] *aveva dette* F. — [39] *El re alora per b. d. l. interpreto lo dom.* M. — [40] *egliera* O. — [41] *capitato in quel* M. — [42] *allora erm.* O. — [43] *Non lo adomandò de queste cose lo re Erm.* M. — [44] *v. essere* M.

in lui. Disse Buovo: « Santa Corona[45], poichè v' è di piacere ch' io vi dica di[46] mia condizione, io ve lo[47] dirò. Sappiate che[48] mio padre fu prestiniero, cioè molinaro[49], e[50] mia madre lavava i[51] panni a prezzo; ed[4] ella innamorò[52] d' uno altro[53] uomo più giovane che mio padre, e fece uccidere mio padre[54], e tolse qnell'altro per marito, e poi mi voleva[55] avvelenare[56]. E io mi[57] fuggì', e questi mercatantî mi tolsono in nave, e[4] sono stato con loro sei mesi, e[4]ògli serviti, sì che io posso[58] dire ch' io abbi[59] quaranta singnori; e[4] volentieri starei con qualche gentile uomo[60]. Io so bene servire di coltello, e so conciare uno cavallo, perchè io conciavo il cavallo del mulino. » E[4] mentre che Buovo diceva queste parole[61], el re faceva gran risa co'[62] suoi baroni per lo bello[63] aspetto del fanciullo, e[4] domandò[64] come egli[65] aveva nome. Rispose Buovo[66]: « Io sono chiamato Agostino, e sono cristiano battezzato. » Disse il re verso alcuno barone[67]: « Per certo costui debbe essere figliuolo di qualche grande e[4] gentile[68] uomo, e non vuole essere conosciuto. » E mentre che queste parole erano, per avventura tornarono[69] la maggiore

[45] *Buovo rispondendo al dixe. Corona sancta* M. — [46] *di* manca a O. — [47] *e io ve lo* F; *la* M. — [48] *chel* M. — [49] *mungniaio* O. — [50] *la* M. — [51] *e* manca a F. — [52] *se in.* M. — [53] *alto* O. — [54] *fecielo ucidere* O. — [55] *eme miuolle* O. — [56] *et quel che uccise mio padre ella tolse per suo marito: poi voleva ella avenenare me* senza l' *E* seg. M. — [57] *me ne* M. — [58] *Ho servito sì quigli tutti che posso* M. — [59] *d' avere* F. — [60] *quache singniore* O — [61] *questa novella* F. — [62] *rixi grandi cum* M. — [63] *zentile et bello* M. — [64] *Domandolo* senz' *e* M. — [65] *egli* manca a O. — — [66] *B. r.* M. — [67] *El re verso alcuni baroni dixe* M. — [68] *qualche gient.* F. — [69] *trovarono e tornarono* O.

parte de' mercatanti[70]. El re disse: « O Agostino, vuoi tu venire a stare con meco[71]? E non starai[72] a vendere merzeria[73]! » « Per mia fe', » disse Agostino « sì[74], ma non sanza parola de' miei singnori mercatanti, chè[75] io ci sto assai[76] mal volentieri. » Allora il re disse[77] a uno suo spenditore che lo comperassi, e partissi[77 bis], e andò vedendo[78] la fiera. Lo spenditore non fu d'accordo co' mercatanti, e, ritrovato il re[79], glielo disse; e 'l re, cercando per[80] la fiera, ch'era grande, e ritornato[81] a questo padiglione, fece[82] addimandare[83] e' mercatanti, e fu d'accordo con loro, e comprò Buovo[84] dieci cotanti che non si vendeva uno schiavo, e[4] fesselo[85] montare in groppa, e tornossi drento alla città. Quando[86] smontò, Agostino[87] saltò in sella e menò il cavallo del re alla stalla; e fu ordinato quello che gli faceva bisongno[88] con gli altri paggetti del re, e[89] cavalcava molto bene. E[4] ongni volta che 'l re mangiava, mandava per Agostino, perchè si[90] pigliava piacere d'udirlo parlare, perchè parlava tanto[91] spertamente. E[4] stette a questo modo[92] cinque anni, e già sapeva la lingua come s'egli fosse nato in quello

70 *et per aventura mentre che q. par. er. l. m. p. d. m. torn. al padiglione* M. — 71 *seruire eistare mecho* O. — 72 *stentarai* M. — 73 *mercatantia* O. — 74 *Aug. rispoxe: Per mia fede, io gli venerei volentiera* M. — 75 *però che* F. — 76 *in questo tale mistero io se sto* M. — 77 *El re al. d.* M; *allora d. ire* O. — 77 bis *part. da lì* M. — 78 *verso* F. — 79 *ritornato al* M. — 80 *el re che andava per intorno* M. — 81 *ritornò* senz' *e* M. — 82 *et fece* M. — 83 *Ridomandare* O. — 84 *chonperorolo* O. — 85 *fecielo* F; *Fesselo poi el re* M. — 86 *e quando* F. — 87 *e Ag.* F; *el re Erminione zonse dove che il voleva smontare, smontò: Augustino prestamente* M. — 88 *di bis.* F. — 89 *Il* M. — 90 *si* manca a F; *il se* M. — 91 *il parlava molto* M. — 92 *In queto m. B. st.* M.

paese propio, ed era fatto uno bello giovinetto, e, secondo famiglio, andava[93] meglio vestito che gli[94] altri famigli.

CAPITOLO IX.

Come Buovo domò il[1] cavallo, che fu[2] chiamato Rondello.

Lo re Erminione aveva uno cavallo incatenato[3], il quale era il cavallo più bello del mondo, e avevalo tenuto sette anni rinchiuso e incatenato[4], perchè nessuno non lo poteva domare[5], e[6] molte volte[7] l'aveva voluto fare domare, e mai non trovò nessuno tanto ardito, che gli bastasse la vista (?) a domarlo[8]. Essendo Buovo in questa corte, andò[9] un dì el re Erminione[10] a vedere questo cavallo, e Buovo v'[11] andò a vedere, e udì dire al re[12]: « Io farei gran doni a chi lo domassi e cavalcasse. » Disse Buovo[13] a quello: « Or[14] fuss' egli mio, chè io lo domerei e sellerei e cavalcherei[15]! » Lo re lo 'ntese e disse[16]: « O Agostino, per[17] mia fe', se tu lo domi, che[18] io ti farò grande bene[19], e caverotti[20] di conciare cavalli alla

[93] *il andava* M. — [94] *che nessuno digli* M; *che tutti gli* O.

[1] *domò al re Erm. uno* M. — [2] Le par. *che fu* mancano a F. — [3] *inc.* manca a M; *achatenato* O. — [4] *rinch. et inc. sette anni* M. — [5] *non lo pot. dom. ness.* M. — [6] *e* manca a M. — [7] *volte il re* F. — [8] Le par. *che .... domarlo* mancano a O; *che se fidasse domarlo* M; *domarlo et* F. — [9] *andando* F. — [10] *lo re Erm. andò uno dì* M. — [11] *v* manca a M. — [12] *onde u. d. a. re tal parole: Certamente* M. — [13] *B. dixe* M. — [14] *a quella ora* O M; *a quello re or* F. — [15] *et cavalcarei et sellarei* M. — [16] *dixegli* senza l' *O* seg. M. — [17] *per la* M. — [18] *che* manca a M. — [19] *di grandi beni* F. — [20] *et del certo te cavarò* M.

stalla, e[21] solo questo arai a governare. » Allora Buovo[22] si spogliò in giubberello[23], e prese un[24] bastone in mano, e andò verso il cavallo; e, quando gli[25] fu presso, il cavallo si rizzò[26] in pie'; e Buovo gli misse un grido a dosso, e 'l[27] cavallo si volle lanciare a dosso a Buovo[28], perchè aveva la catena al collo lunga, e[21] Buovo gli diede una grande bastonata, e gittòglisi[29] a' crini del ciuffetto, e diegli uno pungno nell' orecchio manco[30] tale, che 'l cavallo fu per cadere. Buovo[31] prese la catena, e spiccòlla dalla mangiatoia, e menòllo a mano in su la piazza, e fecelo ferrare, e missegli[32] la sella e la briglia, e montòvvi suso. E[21] quando volle[33] che[34] si movessi, el cavallo fece tre lanci, ma[35] Buovo aveva[36] una grossa mazza[37], e[21] toccollo per la groppa[38] e pe' fianchi, e 'l cavallo cominciò a tremare, e[39] andava come Buovo voleva. E[21] in otto giorni lo domò, e corse, e faceva ciò che Buovo voleva; e tanto venne vantaggiato, che al[40] suo tempo non si trovò il più vantaggiato[41] cavallo; e non si voleva lasciare[42] cavalcare a niuna altra[43] persona che a[44] Buovo; e tanto era avvezzo con lui,

21 *e* manca a M. — 22 *B. alora* M. — 23 Le par. *in g.* mancano a F. — 24 *uno grande* M. — 25 *il gli* M. — 26 *drizò* M. — 27 *uno tal gr. a d. chel* M. — 28 *B. dico Augustino* M. — 29 *gittossegli* M. — 30 *ne le orechie* M. — 31 *e B.* F. — 32 *misseri* F. — 33 *uoleva* O. — 34 *B. rolse chel cavallo* M. — 35 *ma* manca a M. — 36 *aveva* manca a O; *che av.* M. — 37 *mazza in mano* F. — 38 *el toccò cum quella per le groppe* M. — 39 *ch* O — 40 *domò come voleva, e a tanto venne buo' che al* F; *fac. ziò che facera bisogno et ziò che B. voleva che il fesse. Il venne questo cavallo tanto avantagiato che nel* M. — 41 *sì franco* M; il seg. *cavallo* manca a O. — 42 *ma non se lassava* M. — 43 *niuna* manca a O M; ad O manca anche *altra.* — 44 *senone a* O; *cheda* M.

che, come Buovo parlava, il cavallo l' ubbidiva [45], intanto che [46] molti ingnoranti dissono, ch' egli era uno spirito ch' era entrato in quello [47] corpo di quello [48] cavallo. E' [49] governava solamente quello, e vinceva a correre [50] tutti gli altri cavalli; e [51] per quello gli posono nome Rondello, dicendo ch' egli pareva una rondine che volasse, quando correva [52].

Capitolo X.

Come Buovo e Drusiana s' [1] innamororono l'uno dell'altro.

Poi che Buovo ebbe domato Rondello, lo re Erminione gli pose maggiore amore, e fecelo servidore di coltello alla sua tavola [2], e [3] Buovo serviva meglio che altro [4] famiglio [5] e più gentilemente; per questo tagliava [6] dinanzi al re Erminione. E cominciò a vestire gentilemente, ed [3] era [7] di tanta [8] bellezza, che uno giorno [9], essendo venuta una figliuola del re dinanzi al [10] suo padre in sulla sala dove mangiava il re [11], e [3] sonando una arpa, vidde Buovo dinanzi

[45] *ludiua* O. — [46] *El cavallo era tanto avezzo cum Buovo che, come chel sentiva parlare, il lo obediva. Per questo* M. — [47] *nel* M. — [48] *del* F. — [49] *Buouo* O. — [50] *A correre quel cavallo vinzeva* M. — [51] *e* manca a O. — [52] *quando il correva, una rondena che volasse* M.

[1] *s* manca a O; *D. figliola del re Erminione se* M. — [2] *alla sua tavola dicholtello* O. — [3] *e* manca a M. — [4] *niuno altro* F. — [5] *altro signore nè famiglio che gli fusse* M. — [6] *il t.* M; *e per q. serviva* F. — [7] *era Buovo* M. — [8] *t. et tale* M. — [9] *dì* F. — [10] *dal* F; *essendo venuta la f. del re uno giorno d. al* M. — [11] *padre dove egli mangiava* F.

al[12] suo padre servire tanto gentile[13] e pellegrino, che nessuno[14] altro non si assomigliava a lui: questa[15], percossa da ardente amore, lo cominciò a 'mare. Ella aveva[16] nome Drusiana; e, ficcando la veduta e il[17] suo sguardo nella faccia di Buovo, gli occhi si scontrarono insieme, e amendue, trafitti d' amore, abbassarono gli occhi, e l' uno e l' altro mutò colore[18] nel viso per modo, che l' uno conobbe l' altro essere di lui[19] innamorato; ma Buovo[20], percosso dalla[21] vergongna e dalla temenza[22], tenne[23] sempre più celato il suo amore a Drusiana, ch' ella non lo tenne a lui[24]. E[3] tornata[25] alla[26] sua camera e presa di[27] questo ardente amore, viveva sospirando, pensando e[28] immaginando la notte e 'l dì a'[29] legami in che ella[30] era avviluppata, e come potesse[31] fare cosa che gli piacesse[32]. El terzo giorno ella mandò per Buovo; ma egli, temendo, non v' andò, e[3] Drusiana non si adirò per non gli[33] dispiacere; ma ella immaginò[34] di fare una festa con certe donne, e[35] invitò dieci donne delle maggiori della città, ch' andassino una mattina[36] a desinare con lei e ch' elle[37] menassino due o tre giovinette per una.

[12] *dal* F. — [13] *che serviva tanto gentilemente* F. — [14] *niuno* M. — [15] *Questa figliola* M; *a ness. a. non si assom. e costei* F. — [16] *Haveva ella* M. — [17] *ued. nel* O; le par. *e il s. sg.* mancano a F. — [18] *muti cum lo re* M. — [19] *di lui* manca a F. — [20] *Buovo però* M. — [21] *da* M. — [22] *dall' amore e dalla temenza e dalla verg.* F. — [23] *tenie* O. — [24] *sempre tenne el suo amore più celato che Dr. el suo de ella* M. — [25] *Tornata Drusiana* M; *e tornatosi* O. — [26] *dalla* F. — [27] Le par. *e presa* mancano a M; *cham. apresso a* O. — [28] *e* manca a O. — [29] *la nocte et lo dì pens. et ymag. a lo* M; *pens. la n. e 'l dì i* F. — [30] *ella* manca a M. — [31] *ella pot.* M. — [32] *piac. a Buovo* M. — [33] *lo* M. — [34] *ma pensò tra si* M. — [35] *et cossì ella* M. — [36] *una mat. and.* M. — [37] *equelle* O.

E[3], fattole[38] invitare, fece ongni cosa ordinare[39], salvo che servidori che tagliassino loro[40] innanzi; e[3], venuta la[41] mattina l'[42] ora del desinare, el siniscalco di sala[43] le[44] disse: « Madonna Drusiana[45], voi non avete donzelli che taglino dinanzi. » Ed[46] ella fece tanto indugiare[47] el desinare, che 'l re Erminione era posto a tavola, e poi[48] si mosse con tre damigelle, ella sonando[49] e le tre damigelle[50] ballando; e con tre donne antiche[51] venne dinanzi al padre, dove fu grande allegrezza della sua venuta[52]. Poi ch' ebbono un poco ballato, ed[53] ella ridendo s' inginocchiò e dimandò al padre[54] dodici che tagliassino innanzi alle donne che ella aveva[55] invitate. El primo, a cui[56] fu comandato[57], fu Agostino, e disse il re[58]: « O Agostino, va', servi dinanzi a Drusiana del coltello. » Agostino tutto vergongnoso convenne ubbidire, e[59] andò alla stanza di Drusiana, e dinanzi da[60] lei fu ordinato che egli tagliasse. E[3], mentre che 'l mangiare[61] s' ordinava e le damigelle ballavano, Drusiana prese Buovo per la mano, e convenne[62] ballare. Poi[63] ch' ebbono dato due volte per la sala, e[3] Drusiana lo tirò da uno canto della sala, e disse[64]: « Come ài tu nome? »

[38] *fatelle* O. — [39] *Poi che ella fece invitare, fece ord. o. c.* M. — [40] *a loro* M. — [41] *euenuta euenuta la* O; *ven. la ordinata* M. — [42] *et l'* M. — [43] Le par. *di sala* mancano a O. — [44] *gli* M. — [45] *a Dr. madonna* M. — [46] *Per questo* M. — [47] *ind. tanto* M. — [48] *tar. per dexinare. Poi ella* M. — [49] *lei son. l'arpa* — [50] *damig.* manca a O. — [51] *Andavano ancora in sua compagnia tre donne antiche* M. — [52] *de tale sua venuta foe grande alegreza* M. — [53] *ed* manca a O. — [54] *s' ing. al padre e dimandando* F. — [55] *ella* manca a O; *haveva ella* M. — [56] *al primo che* F. — [57] *domandato* O. — [58] *a cui el re dixe* M. — [59] *et cossì* M. — [60] *a* F. — [61] *desinare* O. — [62] *convennegli* M. — [63] *e poi* F. — [64] *dixegli* M.

Rispuose, essendo inginocchiato: « Madonna, io sono chiamato Agostino [65]. » « O [66] come venisti in questo paese? Onde se' tu? E di che gente se' tu e di che nazione? » Rispose: « Madonna, mio padre fu prestinaio, cioè mulinaro [67], e mia madre lavava i [68] panni a prezzo; e sono di Ponente d' una valle che si chiama Pizzania. E mia madre [69] innamorò d' uno giovane, perchè mio padre era vecchio; e seppe [70] tanto fare, che quello giovane uccise mio padre [71]. Poi [72] che mio padre fu morto [73], ella tolse per marito [74] quello giovane, e cercò [75] d' avvelenarmi, e [76] io me ne fuggí' al mare; e [3] una nave di mercatanti passava, e io [77] feci cenno, e fui messo nella nave, e stetti sei mesi a servire quegli mercatanti [78]. E giungnendo in questa terra, ora fa [79] cinque anni o poco più, mi venderono al [80] vostro padre, e così [81] sono in casa vostra per ischiavo. » E [82] mentre ch' egli diceva queste parole, egli [83] piangneva; e Drusiana piangneva con lui insieme, e [84] per confortarlo disse: « Se, tu mi ubbidirai,

[65] *e egli ess. ingin. rispose: Agostino* F. — [66] *e* O. — [67] *mùngnaio* O. — [68] *i* manca a F. — [69] *Buovo rispoxe et cum profunda riverentia et inzenochiando dixe: Io, madonna, son chiamato Augustino. Ella dixe: Donde sei tu? di che gente sei? de che natione? et come venisti in questo paese? Buovo rispoxe: Madonna, io sono de ponente de una valle che se nomina Pizzania. Son figliolo de uno povero pestriniero, zoè munaro, et mia madre lavava li panni a prezio. Ella se* M. — [70] *s. ella* M. — [71] *lucise* O. — [72] *e poi* F. — [73] *il fu morto el mio padre* M. — [74] *mar. poi* O. — [75] *quel giuvine per marito: et cercò ella* M. — [76] *ma* F; *e* manca a M, che continua: *Io chel sentì' me* etc. — [77] *io gli* M; *e* manca a O. — [78] *a s. questi merc.* F; *q. m. sei mexi* M. — [79] *è ora* F. — [80] *a* F; *al signore re* M. — [81] *c. io* M. — [82] *E* manca a O. — [83] *egli* manca a F. — [84] *insieme cum luy: et ella* M.

io ti liberrò, e farotti franco. » Buovo[85] si proferse dicendo[86]: « Madonna, io sono[87] apparecchiato a[88] fare ongni[89] cosa che vi sia di piacere e d' onore di voi e di[90] vostro padre per insino alla morte. » Ella lo domandò[91]: « Quanto tempo ài tu[92]? » Rispose[93]: « Madonna, io ò sedici anni. » Ed[3] ella rispose[94]: « E io sono ne' quattordici[95] »; ed era tanto[96] bella, che niuna a lei si[97] pareggiava. E[3] le donne dissono[98]: « Andiamo a mangiare. » E[3] l' acqua fu data alle mani: Buovo die' l' acqua a Drusiana, ed[99] ella gli gittò un pungno d' acqua nel viso, e[3] Buovo si vergongnò e chinossi[100]; e[3] disse Drusiana: « Per certo che tu se'[101] bene figliuolo d' uno[102] prestiniero, quando[103] una damigella ti gitta l' acqua nel viso, a[104] non gli[105] gittare nel viso[106] quanta acqua avevi nel bacino[107]. » Le donne se ne risono, ed ella si pose a[108] mangiare.

[85] *ebuono* O, cui mancano le par. *si prof.* — [86] *se proferse et dixe* M. — [87] *s. sempre* M. — [88] *de* M. — [89] *ongni* manca a O. — — [90] *on. vostro et del mio signore* M. — [91] *dom.* senza *lo* O; *domandolo gli dixe* M. -- [92] *egli aveva* F. — [93] *Il risp.* M. — [94] *dixe* M. — [95] *de q.* M; *ne XIIII anni* O. — [96] *era* (senza *ed*) *mo ella tanta* M. — [97] *nessuna la* F. — [98] *d. a Drusiana: Madona* M. — [99] *Fu data l' a. a. m. ale done; et B. d. l' a. ale done; et B. d. l' a. ale mane a Drusiana: et al fine* M. — [100] *s' inginochio euergongnossi* O; *non dixe altro encetto che vergognoso tutto se inzenochiò* M. — [101] *chesse* F; *Dr. dixe: Tu sei* M. — [102] *de* M. -- [103] *poi che* M. — [104] *e* O. — [105] *le* F. — [106] Le par. *nel viso* mancano a F. — [107] *gitt. tu quanta aqua havire nel bazile a ella nel riso* M. — [108] *a tarola a* M.

Capitolo XI.

Come Drusiana baciò [1] Buovo sotto la tavola [2], e menollo in camera, e egli si [3] fuggì da lei, e non tornò da lei per paura [4].

Posta Drusiana a mangiare e così tutte l' altre donne, Drusiana [5] sempre aveva l' occhio [6] nel viso di [7] Buovo; ed era tanto accesa dell' amore suo [8], ch' ella non poteva mangiare, e [9] pensava com' ella [10] potesse dare posa [11] alle ardenti fiamme d' [12] amore; e quanto più pensava e più [13] guatava Buovo, più [14] s' accendeva. Ella pensava [15] in che modo ella lo potesse pure [16] baciare; e, pensando, le venne [17] uno avviso, che le tovaglie della tavola aggiungnevano [18] insino in [19] terra da ongni lato, perchè era più onestà delle [20] donne a [21] non essere vedute di [22] sotto la [23] tavola. Ella si lasciò cadere il coltellino [24], e poi si

[1] *mandò* M. — [2] Le par. *la tav.* mancano a F. — [3] *menatolo in chamera si* O. — [4] Le par. *per p.* mancano a F; *tavola et come lo basò: et come ella lo menò in cam. et il fuzì da lei et per paura non t. p. d. l.* M. — [5] *ella* M. — [6] *aveva sempre gli occhi* F. — [7] *adosso a* M; *nella facia di* O. — [8] *nell' a. s.* F; *del suo a.* O; *nela sua fazza tanto a. delo am. di quello* M. — [9] *et continuamente ella* M. — [10] *come meglio* M. — [11] *fare p.* O; *dare riposo* M. — [12] *alla ardente fiamma d'* F; *de lo* M. — [13] *pens. e gustava e* F. — [14] *più* manca a O. — [15] *ma quanto in ciò più pensava et quanto in B. più guardava, tanto più ella se accendeva et pensava* M. — [16] *pure uno pocho* O. — [17] *Cossì pensando gli venne per la mente* M. — [18] *la tovaglia d. t. agiungniera* O; le par. *della tav.* mancano a F. — [19] *a* M. — [20] *alle* O. — [21] *di* O. — [22] *di* manca a F che ha poi *le tavole.* — [23] *alla* O. — [24] *coltello* F.

chinava, e fece[25] vista di[26] non lo[27] potere aggiungnere, e disse: « Agostino[28], ricoglimi quello coltellino. » Buovo si chinò; e come[29] fu sotto la tavola, ed[30] ella disse: « Vello qui! » — e preselo pe'[31] capelli e per lo mento, e baciòllo, e prese[32] il coltellino, e rizzossi[33]. E[30] Buovo uscì di sotto la tavola tutto cambiato di colore per vergongna, e Drusiana, tutta accesa d'amore, similemente[34] era tutta cambiata nel viso[35], ond'ella sospirò e disse: « Donne, perdonatemi[36], chè io mi sento tutta cambiata. » Alcuna donna disse[37]: « Voi dite il[38] vero, chè[39] voi lo dimostrate al[40] viso. » E volevano andare con lei, ed[30] ella comandò ch'elle sedessino, e disse[41]: « Agostino, vieni meco tu[42] »; e chiamò una sua segretaria[43] damigella[44] e menolla seco, e menò seco[45] Buovo, e andossene nella sua camera. E, giunta in camera, disse alla damigella[46]: « Apparecchia qui una tavoletta[47], chè io voglio mangiare qui. » E[30] la damigella andò nella guardacamera per la tavoletta, e Drusiana[48] si gittò al collo a Buovo, e disse: « O[49] Agostino, io[50] amo più te che cosa di questo mondo; e se tu farai quello che io ti dirò, tu sarai bene amato. » Disse Agostino[51]: « Madonna, io non sono dengno d'essere amato da

[25] *faciera* F. — [26] *di* manca a M. — [27] *gli* M. — [28] *O Aug.* M. — [29] *come il* M. — [30] *ed* manca a M. — [31] *per* M. — [32] *preso* F. — [33] *driziose* M. — [34] *simile* F. — [35] *simelmente et Drus. era tutto nel viso cambiata et de amore accesa* M. — [36] *perdonateme, donne* M. — [37] *-une donne dixeno* M. — [38] *il* manca a M. — [39] *madonna chè* M. — [40] *bene al* M. — [41] *d. a Buovo: O* M; *disse ad* F. — [42] *ti* O. — [43] *segreta* O. — [44] *damigella* manca a F. — [45] *anche* M. — [46] *cameriera* F. — [47] *tovaglietta* F. — [48] *Drus. cum grandenessimo amore* M. — [49] *O* manca a O. — [50] *sappe che io* M. — [51] *e disse A.* O; *Buovo rispoxe et dixe* M.

una[52] tanto gentile damigella, quanto siete voi[53], essendo io di bassa condizione; nondimeno d'ongni cosa ch' io vi potrò[54] servire, io sono apparecchiato, faccendo l'onore vostro e del vostro padre che mi comperò[55]. » Ella lo baciò, e Buovo tremava di paura[56] di non essere veduto. Intanto la damigella[57] tornò in camera, e Drusiana lo lasciò, ed[30] egli[58] uscì fuori di camera, e tornossi alla sala dov'era il re[59], e andò a mangiare con gli[60] altri sergenti del re, e[30] Drusiana rimase addolorata. E molte volte mandava[61] per lui, ed egli non vi volle[62] mai andare; e stette poi[63] più che passato l'anno, che mai non andò[64] da lei, e[30] nondimeno ongni giorno[65] andava a sollazzo a cavallo[66] due o tre volte passando a pie' delle finestre[67] di Drusiana, tanto ch' ella lo[68] vedeva, e[30] sempre[69] più s'accendeva l'amore; e 'l più delle volte Buovo[70] cavalcava Rondello, quando con la sella, e quando sanza sella; e[30] così innamorati istavono[71] e' due amanti, cioè[72] Buovo, detto Agostino, e Drusiana[73].

52 *da voi* F. — 53 *voi siete* F. — 54 *possa* F. — 55 *servire cum lo honore vostro et del mio signore vostro padre che me comperò, sempre sono apparechiato* M; le par. *che mi comp.* mancano a O. — 56 Le par. *di p.* mancano a F. — 57 *La dammigella intanto* M. — 58 *Buovo* M. — 59 *re amangiare* O. — 60 *dov' erano gli* F. — 61 *ella mand.* M. — 62 *ma ello non gli voleva* M. — 63 *Il stette da poi* M. — 64 *chegli nonando mai* O. — 65 *dì* F. — 66 Le par. *a. s. a c.* mancano a F; *a cav. a sol.* M; *-allo ongni indi* O. — 67 *della finestra* F, cui mancano le par. *di Dr.* — 68 *lo* manca a O. — 69 *tanto* F; *più* manca a O. — 70 *lo amore sempre se accendeva più. Buovo el più dele volte* M. — 71 *istanno* F. — 72 *cioè* manca a O; *li dui am. stav. cossì inn. zoè* M. — 73 *Drus. figliola del re Erminione* M.

Capitolo XII.

Come lo re Erminione fece bandire uno torniamento per maritare Drusiana, e molti singnori vi venne [1], tra' quali fu [2] il re Marcabruno di Polonia di Romania, ch'è in sul Mare Maore.

Aveva Drusiana [3] compiuti anni quattordici, e Buovo aveva compiuti [4] anni diciassette, quando lo re Erminione, padre di Drusiana, pensò di volerla maritare, e [5] ordinò [6] uno ricco torniamento, e mandò il bando per bocca di [7] suoi banditori [8], che chi vincesse il torniamento, avesse la sua figliuola per moglie, sì veramente che al torniamento non potesse [9] venire [10] nessuno che non fosse [11] cristiano. Onde molti singnori d' Erminia mangna e d' Erminia minore vennono a questo torniamento; e vennevi molti greci singnori, tra' quali [12] vi venne lo re Marcabruno [13] di Polonia, la quale città è posta in [14] sul Mare Maore, e singnoreggia [15] insino al fiume del Danubio e in Romania di là da [16] Gostantinopoli verso il [17] Danubio. Questo re Marcabruno venne per [18] mare, e venne [19] per lo stretto

[1] *venono* O. — [2] *vi fu* F; *gli venne* M. — [3] *dusolina* O. — [4] *non aveva forniti* F. — [5] *e* manca a M. — [6] *Ordinò adonca de volere apparechiare* M. — [7] *de'* F. — [8] *per bocca di s. b. mandò el b.* M. — [9] *potra* O. — [10] *et che a questo tal torniamento non venisse* M. — [11] Le par. *che non f.* mancano a F. — [12] *onde a questo torniamento venneno molti zentil signori d. E. m. e d. E. m. Vennegli molti sign. greci, fra gli altri* M. — [13] *Marc. re* M. — [14] *in* manca a M. — [15] *s. questa città* M. — [16] *de* M. — [17] *al* O. — [18] *plo* (sic) O; *Venne questo re M. per* M. — [19] Le par. *e v.* mancano a O.

d' Alisponto con[20] grande naviglio, e passò per l' Arcipelago; e poi[21] costeggiò Penelopens e[5] l' isola di Cipri, e giunse al porto d' Erminia con dieci nave cariche di cavalieri. Lo re Erminione gli fece grande onore; e[5], venuto il dì del torniamento, fu fatto uno grande palancato in[14] su la piazza, dove si dovea giostrare, con lance a roccetti, e Drusiana dovea stare a uno balcone del palazzo con molte dame[22] in[23] compangnia. In quella mattina Buovo, vedendo ordinato[24] il desinare in sulla mastra sala del palazzo[25], temè di non avere a servire dinanzi a Drusiana, e[26] tolse Rondello, e, sellatolo[27], tolse una falcetta da segare erba, e andò con gli altri saccomanni per fare dell' erba a Rondello di[28] fuori della città[29], e[5] furono più di dugento saccomanni insieme con Buovo[30].

Capitolo XIII.

Come tornando Buovo con l' erba, trovò la giostra cominciata, e con la ghirlanda del fieno e con la pertica dell' accia vinse la giostra [1].

Fatta[2] e' saccomanni l' erba[3], ongnuno caricò il suo cavallo, e[4] Buovo con grande piacere stava a

20 *cum uno* M. — 21 *e* manca a O, *poi* a M. — 22 *donne* F. — 23 *in sua* M. — 24 *ordinare* F. — 25 Le par. *in s. m. s. d. p.* mancano a F; *Vedendo B. in quella matina in su la sala de pal. el dexinare ordenato* M. — 26 *Per non gli incontrare questo il* M. — 27 *selato* O. — 28 *e* O. — 29 *de f. dela c. per f. de la h. a R.* M. — 30 *ins. c. B. più de docento sacc.* M.

1 *della perticha della lancia* senza le parole *vinse la g.* O; *et come coronado de una girlanda facta de feno giostrò cum la lanza de pertica* M. — 2 *Fatto* F. — 3 *la herba li saccomanni* M. 4 *e* manca a M.

vedere; e[4] quando ongnuno ebbe carica[5] la sua soma, e[4] Buovo caricò la sua. Erano, dov' era Buovo, dodici some cariche, e[4] l' altre erano in diversi luoghi per lo paese[6], ma tutti[7] si ragunarono[8] intorno a lui[9], perchè egli era il più onorato di tutti loro[10], perchè serviva[11] dinanzi al[12] re; e Buovo tolse[13] una brancata d' erba lunga[14], e fecesi una ghirlanda d'erba[15]; e caricata la[16] soma ch' erano due fasci e 'l fastello[17], ed egli montò sopra la soma[18], e tornavano verso la[19] città, e Buovo diceva[20] una canzona, e gli altri rispondevano. Ed[4] erano sì grande le grida[21], che ognuno correva a vederli, e[4] passarono[22] per la piazza, e furono molto più guatati[23] loro[24] che la giostra de' cavalieri; e[4], come Buovo giunse in piazza, l' animo gli crebbe[25] di volontà di giostrare[26]. E[27] come le some furono scaricate, e[4] Buovo disse a parecchi di quelli famigli: « Se io avessi arme, io giosterrei; ma[28] io viddi in piazza molti famigli[29] che avevano elmi[30] e scudi; io andrò

[5] *charicato* O. — [6] *li altri er. per lo paese in diversi luochi* M. — [7] *tutte* F; *e tutti* O. — [8] *ragunavano* F. — [9] *a Buovo e* F. — [10] *de tutti loro luy era el più ornato* M; *che fosse infralloro* F. — — [11] *lui serv.* M. — [12] *dal* F. — [13] *tolse Buovo* M. — [14] *lungha derba* O. — [15] *et de quella il se fece una g.* M. — [16] *la sua* M. — [17] Le par. *e 'l fast.* mancano a F. — [18] *s. alla s.* F; *fasci: o fascella che voglia dire. Il montò a cavallo in suxo la somma in sella* M. — [19] *alla* F. — [20] *chantava* O. — [21] *Le loro cride er. sì gr.* M. — [22] *Pass. tutti cantando* M. — [23] *molto più fuorono guardati* M. — [24] *loro* manca a F. — [25] *glincrebbe* M. — [26] *divolere giostrare* O. — [27] *pertanto* M. — [28] *ma* manca a O. — [29] *cierti fam.* F; *a parechij de qui famigli B. dixe: Certamente assai volentiera io giostrarei, se io havesse arme; ma io vidi molti famigli passando noi adesso per la piaza* M. — [30] *degli e.* F.

a torre loro uno[31] scudo e uno elmo. » E venne in[32] piazza, e[33], trovato uno famiglio che aveva uno scudo e uno elmo, gliele[34] domandò in prestanza, ma egli gli disse villania. Buovo l' abbracciò, e tolsegli l'elmo e lo scudo, e tornò alla stalla; e[4] molti famigli della stalla[35] montarono con lui in[36] su certi ronzini, e correvano per andare in piazza più[37] per sollazzo che con credenza[38] che Agostino giostrasse. Ed[39] egli non aveva lancia, e[40] andando per la strada[41], vidde sopra a uno uscio una pertica grossa, carica d' accia, che s' era posta a 'sciugare: Buovo[42] prese quella pertica, e tutta l' accia scosse[43] in terra, ed ebbe un grande romore di femmine[44] drieto, e[4] con quella pertica entrò in campo, e aveva drieto[45] più di sessanta saccomanni. Tutta la gente gridava per lo suo sollazzo[46]; e 'l primo colpo ch' egli fece, abbattè[47] el conte di Monsembiar, el quale molto era grande[48] amico del re Marcabruno. Per questo[49] lo re Marcabruno, come Buovo si volse, gli venne a dosso correndo a tutta briglia. Buovo[50] non lo schifò, e diedonsi[51] due gran colpi: lo re spezzò la[52] lancia in[36] su lo scudo a Buovo; ma egli diede

31 *e torrò u.* F. — 32 *ad alcuno de loro uno e. et uno sc. Venne incontenente in la* M; *andò in* F. — 33 *et qui* M. — 34 *egli glele* F. — 35 Le par. *molti fam. d. st.* mancano a F. — 36 *in* manca a M. — 37 *et più* M. — 38 *opinione* M; *choncredendo* O. — 39 *ma* F; *ed* manca a M, che ha poi *Buovo* invece d' *egli* — 40 *ma* M. — 41 Le par. *per la st.* mancano a F; *una via* M. — 42 *il* M. — 43 *eischosse* O; *scosso* M. — 44 *onde da femene il hebbe grande romore* M. — 45 *et dietro il hareva* M. — 46 *La zente p. l. s. s. tutta cridava* M. — 47 *abb. per terra da cavallo* M. — 48 *era molto gr.* F; *era grandenessimo* M. — 49 *questo che Buovo francamente fece* M. — 50 *correndo B.* M. — 51 *ma igli se derono* M. — 52 *la sua* M.

per modo al re[53], che[54] l' abbattè d' arcione. Era una[55] usanza in questi reami, che ongni torniamento chi era abbattuto per festa[56] di matrimonio[57], perdeva l' arme. Allora gridò Buovo[58]: « Disarmate questi due abbattuti. » El conte di Monsembiar fu disarmato, e 'l re Marcabruno[59] non si volle disarmare, ma[60] egli montò a cavallo e tornossi all' abergo. Dell'[61] arme del conte di Monsembiar fu armato Buovo, e fugli posta la ghirlanda dell' erba, ch' egli aveva fatta alla campangna[62], in sull' elmo; e[63] abbattè il dì sessanta[64] cavalieri, e tutti gli faceva disarmare, e[3] donava l' arme[65] a[66] quelli saccomanni, e chi n' aveva un pezzo e chi[67] un altro, ed aveva drieto dugento famigli di stalla o più. Drusiana si struggeva d' allegrezza[68] vedendo le prodezze d' Agostino. In questo mezzo lo re Marcabruno tornò armato e meglio a cavallo, e Buovo l' abbattè un' altra volta, e per forza fu[69] disarmato e perdè l' arme. Per questo tornò a drieto all' abergo[70], e riarmossi, e[71] comandò a' sua[72] famigli e sottoposti che s' armassino[73], e disse[74]: « Se quello ribaldo

53 *e. percosse per m. il re* F; *ma Buovo diede al re in modo* M. — 54 *chegli* O. — 55 *una* manca a O. — 56 *feste* O. — 57 *In quel tempo et in quel reame era una usanza che in ogne torniamento per festa de matrimonij quel che era abbattuto* M. — 58 *però alora B. cridò et dixe* M. — 59 *ma Marc.* M. — 60 *et cossì* M. — 61 *Cum le* M. — 62 *et la girlanda de la herba che lui se hareva f. a la camp. gli foe posta* M. — 63 *Comminciò a giostrare et finalmente il* M, cui mancano le par. *il dì.* — 64 *quaranta* F. — 65 *Le arme dava* M. — 66 *a tutti* O. — 67 *a chi uno pezo et a chi* M. — 68 *A lui fevano compagnia più de docento famigli da stalla che gli andavano dietro. Drusiana de allegreza se struzeva* M. — 69 *il foe* M. — 70 *disarmato all' a.* F; *il tornò alo alb. assai adirato* M. — 71 *poi il* M. — 72 *sua* manca a F. — 73 Le par. *che s' a.* mancano a F. — 74 *d. loro* F.

m' abbatte più, tagliatelo tutto con le spade. » Per avventura vi si abbattè[75] due famigli della corte del re Erminione, e andarono[76] a dire queste cose a Drusiana; ed ella fe' che suo padre[77] comandò che, come lo re Marcabruno giungnesse in[78] piazza, si sonasse a torniamento finito: e[3] così fu fatto[79]. Allora Buovo si tornò alla stalla a disarmare con gli altri famigli, e diedono l' erba[80] a' cavalli; e[3] Drusiana mandò per lui, ed[81] egli non[82] volle andare, ed[83] ella, come disperata, v' andò in persona[84].

Capitolo XIV.

Come[1] Drusiana, vinta dall' amore, andò per Buovo in persona insino alla stalla[2], finita che fu la giostra[3], con certe damigelle[4].

Vinto[5] Agostino la giostra del torniamento e tornato alla[6] stalla, Drusiana mandò per lui, ed egli non vi[7] volle andare. Ella[8], vinta più[9] dallo ardente amore che dalla paura o dalla vergongna[10], si mosse come

[75] *Lì per ventura se abbatterno* M. — [76] *and. incontenente* M. — [77] *Drusiana. Dr. lo andò a dire al re Erminione suo padre, et fece chel re* M. — [78] *in la* M. — [79] *li sonatori feceno* M. — [80] *stalla cum li altri famigli et cum grande allegreza se desarmarno. Diedono poi herba* M. — [81] *per Buovo, ma* M. — [82] *noui* O. — [83] *ed* manca a M; *ma* F. — [84] *ella impazita de amore et come cieca et desperata andò da luy in persona insino ala istalla* M.

[1] *C. finita la giostra* M. — [2] *andò ins. alla st. per B.* F. — [3] Le par. *fin. che fu la g.* mancano a O. — [4] *andò in persona per vedere Buovo insino ala stalla et cum certe dammegelle acompagnata* M. — [5] *Vinta per* M. — [6] *lui in la* M. — [7] *vi* manca a F. — [8] *et ella* F. — [9] *più* manca a F. — [10] *d. verg. o d. paura* F.

disperata [11], e andò [12] con una donna e con una damigella insino alla stalla; e benchè ella [13] per vedere e' cavalli alcuna volta con più compangnia [14] vi fosse venuta, questa volta non parve onestà di donzella; ma chi è colui che si possa da questo cieco amore difendere? E giunta [15] Drusiana alla stalla e trovato Buovo, cominciò [16] a dire: « O Agostino, ben ti dei [17] gloriare, quando per mia messaggi non voi venire [18] a me, che io venga per [19] te. Egli è di bisongno che tu venga a servirmi [20] del coltello; e sappi che non è barone in Erminia [21], che, se io mandasse per lui, che [22] presto non venisse a me [23]. » Buovo rispuose [24] e disse: « Madonna, tornate a [25] vostra camera, chè non vi sarebbe onore che 'l figliuolo d' uno prestiniero vi tagliassi dinanzi. Togliete uno più gentile servo di me, però che [26] io sono uno villano, e [27] sono servo di vostro padre, comprato per denari. » Ella [28] lo prese per la mano, e andando in giù e in su per la stalla [29], ad ongni parola Agostino s' inchinava [30], e Drusiana

[11] Le par. *come disp.* mancano a M. — [12] *andonne* F. — [13] *ella* manca a F. — [14] *conpangne* F; *alcuna volta ella cum p. c. per ved. li cav.* M. — [15] *che da q. c. a. defendere et guardare se possa? Giunta* M. — [16] *echom.* O; *el suo campione B. gli comm.* M. — [17] *certamente tu dei bene* M. — [18] *non vieni* F. — [19] *e che io v. a* F. — [20] *mi vengha aseruire* O. — [21] *quando che venire da me non te digne. Hai voludo che io vegna da te. Son contenta; ma il te bisogna venire a servirme del cortello. Sappi però che in tutta Ermenia non è barone sì grande* M. — [22] *che* manca a M. — [23] *a mi il non ven.* M. — [24] *B. gli risp.* M; le par. *e disse* mancano a O; le par. *risp. e* mancano a F. — [25] *ala* M. — [26] *però che* manca a M; *invero che* O. — [27] *et anche* M. — [28] *et ella* F. — [29] *di giu insu pella ist.* O; *in suxo et in giuxo passegiando per la stalla et parlando* M. — [30] *singinochiaua* O; *s' inch. a Drusiana* F.

sospirava. Aveva Buovo la ghirlanda dell' erba in capo, ed ella[31] gliele addimandò. Disse Agostino[32]: « Questa ghirlanda non si fa per voi, però ch'[33] ell'è da saccomanni. » Alla fine se la cavò[34], e posela in su una banchetta[35], e disse: « Se voi la volete, sì ve la togliete[36]. » Drusiana voleva che egli gliela ponesse[37] in capo, e di questo lo[38] pregava; e pure temendo per vergongna, lasciò che non gliela[39] volle porre[40] in capo nè in mano, a Drusiana[41], ed ella[42] lasciava per vergongna di gittargli le braccia[43] al collo e di basciarlo; alla fine[44] ella prese la[45] ghirlanda e posesela in capo, e tornò sospirando[46] alla sua camera, e[47] dì e notte non aveva altro in cuore.

Lo re Marcabruno e[48] gli altri baroni furono[49] dinanzi al re Erminione, e cominciossi a parlare per la maggior parte[50] che Drusiana si desse[51] per moglie al re Marcabruno di Polonia; ma[52] in questo[53] ragionamento si stette certi dì dal sì al no. In questo mezzo nacque altra faccenda[54].

31 *Drusiana* M. — 32 *Augustino gli rispoxe et dixe* M. — 33 *che* senza *però* O. — 34 *cavò de capo* M. — 35 *bachetta* O; *panca* F. — 36 *mettete overo togliete* F; *tolletevela* M. — 37 *mettesse* F. — 38 *ella el* M. — 39 *chegli nolla* O; *Il per timore et per verg. che aveva lassò c. n. gela* M. — 40 *mettere* F. — 41 Le par. *a Drus.* mancano a F. — 42 *et ella ancora* M; *ed* manca a O. — 43 *lo brazo* M. — 44 *Finalmente* M. — 45 *quella* M. — 46 *sospirando tornò* M. — 47 *e* manca a M. — 48 *con* F. — 49 *singnori se n' andorono* F. — 50 *et per la m. p. se diceva* M. — 51 *dovesse dare* M. — 52 *ma* manca a M. — 53 *quello* F. — 54 *del sì al no se stette certe dì et in q. m. n. altre facende* M.

CAPITOLO XV.

Come Lucafero di Buldras andò a campo a torno [1] al re d'Erminia per torre Drusiana per moglie, e come il re Erminione fu preso, e con lui [2] il re Marcabruno [3].

La fama di Drusiana era sparta per lo mondo, e venne [4] agli orecchi del re di Buldras. Egli [5] aveva uno figliuolo, ch' aveva nome Lucafero, ed era molto franco uomo di sua persona, e anche [6] si teneva [7] da più che non era, ed [8] era molto grande [9] oltre alla ragionevole statura. Questo Lucafero aveva molte volte udito lodare [10] Drusiana per la più bella damigella del mondo al [11] suo tempo; per [12] questo Lucafero [13] n' era innamorato, ed ora [14] udiva dire come [15] ella si voleva maritare. Domandò al suo padre licenza [16] d'andare [17] in Erminia, e 'l padre gli armò grande quantità di cavalieri saraini, e venne in Bussina, e [18] andò cercando e' migliori e più franchi saraini e turchi che egli potè trovare; e tornato [19] a Buldras, passò [20] in

[1] *intorno* F. — [2] *preso in la bataglia; et cum lui foe preso* M. — [3] *Erm. e Marcabruno furono presi* F. — [4] *venuta* F. — [5] *dela grande belleza de Drusiana essendo per lo universo mondo sparta, venne anchora ale orechie del re de B. Questo re* M. — [6] *ancora* F. — [7] *homo de sua persona molto franco: et anche era tenuto* M. — [8] *ma* F; *ed* manca a M, che ha poi: *era costuy.* — [9] *gr. et assai* M. — [10] *molto uditto numinare* O; *udito l.* M. — [11] *a* O. — [12] *et per* F. — [13] *Luc. per questo se* M. — [14] *ora* manca a O. — [15] *uldendo dire che* M. — [16] *licentia al suo p.* M. — [17] *di volerre and.* O. — [18] *et qui* M. — [19] *sar. del mondo et tanti valenti turchi quanti trovare il potè. Tornoe poi* M. — [20] *et p.* M.

Ischiavonia, e nel mare Adriano fece[21] entrare il figliuolo[22] in mare con cinquantamila[23] saraini, e navicarono[24] verso levante molte giornate tanto che giunse[25] nel mare di Setalia tra l' isola di Cipri e l' Erminia minore, ed entrò nel porto d' Almonias il terzo dì, poi che fu finito il torniamento. Ed era per darsi Drusiana[26] al re Marcabruno, perchè il re non la voleva dare[27] a Buovo, perchè diceva[28] essere figliuolo d' uno prestiniero[29], ed era[30] servo comperato del re.

Giunse Lucafero; e posto campo con gran romore[31], el re Erminione s' armò con molta gente, e con lui s' armò[32] il re Marcabruno, e provviddono alla guardia della città. E[33] Lucafero mandò ambasciadori drento alla[34] città a domandare[35] Drusiana[36]: fugli[37] risposto che non la voleva[38] dare a Saraini. Gli ambasciadori lo sfidarono, e annunziarono per parte di Lucafero[39] di dargli morte e di disfare la città a[40] fuoco e fiamma[41], e[42] Drusiana minacciarono di farla[43] vivere con vituperoso modo per le terre de' Saraini[44]. Lo re Erminione rispose e disse[45]: « Noi non abbiamo paura di Saraini, e domattina gliele mostreremo[46]. » E[33]

[21] *il fece* M; *e fecie* F. — [22] *il f.* manca a O. — [23] *L M*o *di* O. — [24] *nauichando* O; *verso lev. navigarono* M. — [25] *gionseno* M. — [26] *chel torn. foe fin. Drus. era per darse* M. — [27] *nola vol. dare irre* O. — [28] *dicevano ello* M. — [29] *pestinatore* O. — [30] *et che era* M. — [31] *L. cum grande romore posse campo* M. — [32] *s' armò* manca a F. — [33] *E* manca a M. — [34] *dalla* F. — [35] *e dimandarono* F. — [36] *Drus. per moglie* M. — [37] *fu loro* F. — [38] *volevano* F. — [39] *disfidarono et per parte de L. gli minaciarno* M. — [40] *emetere a* O. — [41] *e a f.* F. — [42] *A* M. — [43] *fare* F. — [44] *per le t. de S. cum vitup. modo* M. — [45] Le par. *e d.* mancano a F. — [46] *dimosterremo* F.

tornati gli ambasciadori a Lucafero, gliele dissono, ed[47] egli se ne rise. L'altra mattina[48] lo re Erminione s'armò e montò a cavallo, e con lui s'armò lo re Marcabruno con la gente che aveva, e uscia[49] della città con ventimila Cristiani. E, giunti di fuori, quelli del campo corsono ad[50] arme, e armossi Lucafero con sette re di corona che aveva menato[51] seco; e[52] quando le schiere s'appressarono[53], Lucafero entrò innanzi alla sua gente con una grossa lancia in mano. E quando[54] il re Marcabruno di Polonia[55] lo vidde, disse[56] al re Erminione: « Quello è Lucafero di Buldras. » Subito[57] lo re Erminione[58] si mosse, e arrestò sua lancia verso Lucafero[59], e[33] dieronsi gran[60] colpi. Lo re Erminione ruppe sua lancia, ma Lucafero l'abbattè, e fu menato preso a' padiglioni[61]. E lo re Marcabruno andò contro a Lucafero, e fu abbattuto e preso e menato a' padiglioni[62]. La gente di Lucafero assalirono quelli d'Erminia, e grande battaglia si cominciò[63]. Quelli d'Erminia cominciarono a fuggire verso la città per la fierezza di Lucafero[64].

[47] *onde* O. — [48] *tornata la ambassaria cum tal risposta, il se la rise. La matina sequente* M. — [49] Le par. *e uscia* mancano a O, che ha poi *nella*; *et uscirono* M. — [50] *all* F. — [51] *menati* F. — [52] *cum sicco* senz' *e* M. — [53] *approximavano* M; *aprsarono e* O. — [54] *come che* M.; *mano quando* O. — [55] Le par. *di Pol.* mancano a O. — [56] *il dixe* M. — [57] *e sub.* F. — [58] *Erm.* manca a O. — [59] *El re E. sub. se mosse et verso Luc. arestò sua lanza* M. — [60] *dua grandi* O. — [61] *abb. da cavallo et preso il foe menato al padiglione* senza l'*e* seg. M. — [62] *et anche luy foe abbattuto per terra et al padiglione menato* M. — [63] *et alora se comm. grande battaglia* M. — [64] *Lucha ferro saraino* O; *a volzere le spalle et per la fiereza de Lucafero fuzivano tutti verso la città* M.

Capitolo XVI.

Come Ugolino, fratello del re Erminione, fu preso, e come Drusiana armò Agostino [1], e fello cavaliere, e andò alla battaglia [2].

Essendo preso lo re Erminione e lo re [3] Marcabruno, la gente cominciarono a fuggire, e [4] nella città cominciò [5] gran pianto e paura, e [6] uno fratello del re Erminione, che aveva nome duca [7] Ugolino, uscì della città per rinfrancare la loro gente. E come egli entrò nella battaglia, s'abboccò con Lucafero, e fu gittato per terra, e fu preso e menato [8] al padiglione. La gente fu rimessa nella [9] città per forza d'arme; molti ne furono morti e una parte presi [10]. Le porte furono serrate: la città era in grande [11] tribolazione e [6] romore e [6] paura e pianto, e sopra a tutti piangneva Drusiana [12], temendo che la città non si perdessi. Buovo, essendo [13] a pie' del palazzo, udì dire che Drusiana piangneva tanto aspramente: l'amore [14] lo fece [15] partefice al dolore; e, non curando, nè temendo alcuna cosa, andò [16] in sul palazzo, dove ella piangeva, e, giunto alla sua camera [17], la trovò piangere [18] con

[1] *Buovo detto Ag.* — [2] *cavaliere e combattè alla batt. con Lucanfero* F. — [3] *ere* O. — [4] *e* manca a O. — [5] *se comm.* M. — [6] *e* manca a M. — [7] *il ducha* O. — [8] *et prexo il foe menato* M. — [9] *intro la* M. — [10] *et molti presi* M; *u. p. nefurono presi* O. — [11] *in assai et in grande* M. — [12] *pianti: ma sopra a tutti Dr. amaramente pianzeva* M. — [13] *Essendo B.* M. — [14] *e tanto l'aspro amore* F. — [15] *gli fu* O. — [16] *nando* O. — [17] *g. chel foe in la sua camera da lei* M. — [18] *dove ella piangieva* F.

molte donne. Come ella il vidde, si gli[19] gittò al collo e abbracciollo[20] dicendo: « O mè, Agostino, come faremo? Ch' è preso il mio padre e 'l tuo singnore[21], e con lui è preso lo re Marcabruno, e ora è ancora[22] preso el duca Ugolino, mio zio. » Disse Agostino[23]: « Madonna, non avere[24] paura; chè io mi sento di tanta virtù e possanza, che, se voi mi fate armare[25] di buone arme e fatemi cavaliere, io andrò alla battaglia; e[26] l' animo mi dice di riacquistare vostro padre e[27] gli altri che sono presi; imperò che[28] l' arme che io acquistai in sul torniamento, non sono[29] sofficienti a sì grande[30] pericolo, quant' è questa battaglia. » Drusiana[31] lo menò nella[32] sua camera, e arrecògli[33] una buona[34] armadura; e[6] Buovo s' armò, e quando fu[35] armato, saltava[36] e faceva pruova dell' arme, e tutte si rompevano; e 'l bacinetto vi diede suso col pome[37] della spada[38], e ruppelo, e[6] disse[39]: « Madonna, queste non sono buone arme per me[40]. » Disse Drusiana[41]: « Io non ò arme che siano migliore, ma delle piggiore n' ò io[42] assai. » E[43] poi le venne alla[44] mente e disse: « Io ò bene una armadura che fu dell' avolo

[19] *gli si* F. — [20] *baciolo* O. — [21] *pr. mio p. e tuo s.* O; *noi che l' è preso el signore re mio padre et tuo sig.* M. — [22] *anche è* M; *echolui è* O. — [23] *Buoro* F; *Ag. rispoxe a ley et dixe* M. — [25] *abiate* O. — [25] *me armate* M. — [26] *onde* M. — [27] *et anche* M. — [28] *imperò che* manca a M. — [29] *s. buone nè* F. — [30] *al gr.* O. — [31] *e D.* F. — [32] *ala* M. — [33] *donogli* F. — [34] *buona e perfetta* O. — [35] *il foe* M. — [36] *il cum tutte le arme indosso saltara* M. — [37] *su del* F. — [38] *et cum el pomo dela spada il diede in su el bacinetto* M. — [39] *Dixe poi Buoro a Drusiana* M. — — [40] Le par. *arme p. m.* mancano a F. — [41] *Dr. rispoxe et dixe* M. — [42] *pigg. ò io* F. — [43] *E* manca a O. — [44] *ma de pezore ne ho bene assai. Dicendo queste parole gli renne in la* M.

mio, e arrecòlle[45] da Roma, secondo ch' io òne udito[46] dire da[47] mio padre; ma elle sono rugginose e antiche. » Buovo le fece arrecare, e fecene grande pruova[48], e trovolle forte e sofficiente; onde egli disse: « Madonna, queste[49] sono buone[50] per me »; e armossi[51], e[6] Drusiana l' aiutava[52] a 'rmare. E[6] quando fu[53] armato, e[6] Drusiana lo fe' cavaliere, e donògli una spada che fu anticamente[54] di messere Lancilotto del[55] Lago, e[56] certi cavalieri inghilesi fuggiti d' Inghilterra la portarono[57] in questo paese[58]; e[6] quando[59] l' ebbe fatto cavaliere, si gli[60] gittò al collo e baciollo[61], e lagrimando disse[62]: « O messere Agostino, io vi raccomando il padre mio[63], e[43], imprima che voi andiate, voglio una grazia da voi. » Disse Agostino[64]: » Madonna[65], insino alla morte sono disposto di servire la[66] vostra persona. » Ella[67] gli domandò ch' egli la[68] dovesse sposare; e allora si tirarono da parte, e amenduni[69] si giurarono fede l' uno all' altro: egli la sposò con uno anello d' oro, che ella gli diede. Disse Drusiana[70]: « Ora mi conviene avere più pensiero di voi ch' io non avevo imprima; e a voi, messere Agostino[71],

— [45] *del padre di mio padre che la recò* F. — [46] *io udi'* F. — [47] *a* F. — [48] *prove* M. — [49] *q. arme* F. — [50] *buone* manca a O. — [51] *comminciosse armare* M. — [52] *aiutò* F. — [53] *il foe* M. — [54] *antiquamente era stada* M. — [55] *dal* F. — [56] *Lanzalotto la quale spada* M. — [57] *-erra portata havano* M. — [58] *questi paesi* O. — [59] *come Drusiana* M. — [60] *si glisi* O. — [61] *abraciollo e baciolo* — [62] *gli dixe* M. — [63] *el mio padre* M. — [64] *ag. o* O; *Aug. gli rispoxe et dixe* M. — [65] *Madonna* manca a F. — [66] *di* manca a F; *la* manca a O. — [67] *et ella* F, cui manca il seg. *gli*. — [68] *che la* M. — [69] *am. e* O senza il seg. *si*. — [70] *edisse dr.* O; *Dr. dixe a Buovo* M. — [71] Le par. *mess. Ag.* mancano a M.

conviene avere[72] più pensiero di me. » Disse Buovo[73]: « Madonna[74], da poi che sieto[75] mia sposa, io[76] mi voglio palesare a voi[77]. Sappiate che io[78] non ò nome Agostino, ma io ò[79] nome Buovo d' Antona, e fui figliuolo del duca Guido d' Antona, e sono del sangue di Gostantino imperadore. » Udito Drusiana[80] questo, fu[81] la più contenta donna[82] del[83] mondo. Ella[84] si cavò un altro anello di borsa[85], fatto propiamente come quello con che[86] l' aveva sposata, e misselo in dito a Buovo, e disse: « Questo sia sposamento[87] di perfetto[88] amore: voi[89] terrete l' uno anello, e io terrò[90] l' altro, mentre che noi viveremo in questo mondo[91]. » E, fatto questo, si[92] misse l' elmo in testa e andò alla stalla, e montò in su[93] Rondello; e Drusiana gli diede lo scudo e la lancia, e dissegli[94]: « Va', che Iddio ti dia vettoria[95]! » Buovo venne alla porta, e[96] trovò tutti e' cavalieri[97] fuggiti della battaglia. Allora egli tolse mille cavalieri scolti, e uscì della città, e venne[98] verso il campo de' nimici con uno stendardo spiegato. E' Saracini si faceano grande maraviglia, e dicevano: « Chi potrà[99] essere questo che à[100] tanto[101] ardire di

72 *ancora hav.* M. — 73 *B. dixe* M. — 74 *Drusiana* F; il seg. *da* manca a O. — 75 *chesse'* F; *che voi s. la* M. — 76 *io* manca a O. — 77 *a voi palesare* M; *auoi enouoglio tenere più cielato ilmio nome* O. — 78 *io son Buovo et* M. — 79 *anzi ò* F. — 80 *Ud. che Dr. ebbe* F. — 81 *ella foe* M. — 82 *damma* M. — 83 *che fusse al* F. — 84 *e allora* F; *ella* manca a M. — 85 *Cavosse incontenente de bursa uno altro anello* M. — 86 *chegli* senza *con* O. — 87 *el sp.* M. — 88 *buono* F. — 89 *e voi* F. — 90 *terrò* manca a O. — 91 *in q. m. noi viv.* M. — 92 *q. Buovo se* M. — 93 *in su el* M. — 94 *disse* F. — 95 *ventura* M. — 96 *et ly* M. — 97 *tutti cav. che era* M. — 98 *andò* F. — 99 *marav. diciendo che capitano potrebbe* F; *marav. chi potera* M. — 100 *havera* M. — 101 *tanto* manca a O.

tornare [102] al campo, essendo tutta l'altra gente vinta [103] e messa in fuga, e i loro singnori imprigionati [104]? » E levossi tutta l'oste [105] a romore [106].

Capitolo XVII.

Come Buovo uccise Lucafero di Buldras [1], e cavò il re Erminione [2] di prigione e gli altri ch' erano presi [3].

Buovo, fatto così [4] capitano la prima volta [5] di mille cavalieri, uscì della città; e [6] tutto il campo ripieno [7] di maraviglia diceano [8] l'uno all'altro: « Chi potrà essere colui [9] che abbia tanto ardire, che venga alla battaglia contro a [10] noi? » E [11] Lucafero n' [12] andò al re [13] Erminione, e dimandollo: « Chi può essere questo armato che viene alla battaglia e [6] porta uno stendardo col campo azzurro e [14] uno lione rosso con una listra [15] d'oro a traverso? » Disse lo re Erminione [16]: « Io non so chi egli si sia; ma cotale insegna ò io sentito dire che porta [17] uno barone di Ponente che à nome el duca Guido d'Antona. » Disse lo re Marcabruno [18]: « E' sarà Agostino, che Drusiana

[102] *venire* F. — [103] *vinta tutta l' altra zente* M. — [104] *in prigioni* F. — [105] *et per questo l' oste tutto se levoe* M; *tutto il campo* F. — [106] *aromore chome gliuidono* O.

[1] *lucha fero dibaltra (?) fu morto da buouo* O. — [2] *et come el re E. uscì* M. — [3] *presi cholui* O. — [4] *E Buovo così* F; *così* manca a O. — [5] Le par. *la pr. v.* mancano a F. — [6] *e* manca a O. — [7] *rip. el c. tutto* M. — [8] *e dicieuio* O; *l' uno al' a. dicera* M. — [9] *costui* F. — [10] *contra de* M. — [11] *E* manca M. — [12] *n* a manca a M. — [13] *are* O. — [14] *chon* O. — [15] *e una sbarra* F. — [16] *El re E. rispoxe et dixe* M. — [17] *io ho sent. dire che cot. ins. porta* M. — [18] *el re M. d.* M.

l' arà fatto armare, e arallo fatto cavaliere. » Disse Lucafero[19]: « Adunque non voglio io[20] Drusiana per moglie, se' ella[21] s' è sottoposta a più vile di lei[22]. » E domandò chi era questo Agostino. Lo[23] re Erminione gli[24] disse come[25] l' aveva comperato, e com' e' avea vinta la giostra del torniamento, e come egli era molto franco di[26] sua persona. Per queste parole Lucafero[27] s' armò d' arme incantate, e montò a cavallo[28], e venne al[29] campo con la lancia in mano. Quando Buovo lo vidde, si partì[30] dalla sua brigata, e andògli incontro; e[11] Lucafero si partì[31] dalla sua gente, e venne contro[32] a Buovo; e[6] l' uno salutò l' altro. Disse[33] Lucafero[34]: « Cavaliere, per lo tuo Iddio ti domando che tu non mi celi il tuo nome, e[35] chi tu se', e come fu[36] lo tuo diritto nome. » Buovo gli disse[37] com' era capitato per colpa di sua madre[38], e come s' era[39] fatto chiamare Agostino, ma il suo diritto nome era[40] Buovo d' Antona[41], figliuolo del duca Guido d' Antona, discendenti[42] del sangue di Gostantino imperadore; e dissegli come era fatto cavaliere per mano di Drusiana[43], e come ella l' aveva di sua mano armato, « e per suo amore sono venuto a combattere con teco[44]. » Disse Lucafero[45]: « Per[46] amore del tuo

[19] *Luc. d.* M. — [20] *io n. v.* M. — [21] *poi ch' ella* F. — [22] *de ella* M. — [23] *e lo* F. — [24] *gli* manca a F. — [25] *chome egli* O. — [26] *de la* M. — [27] *Luc. per queste par.* M. — [28] L' inciso *e m. a cav.* manca a F. — [29] *in* M. — [30] *il se spartì* M. — [31] *se spartì* M. — [32] *incontra* M. — [33] *e disse* F. — [34] *Luc. dixe.* O M. — [35] *nè* M. — [36] *è* F. — [37] *rispoxe et dixe* M. — [38] *della madre sua* F. — [39] *se havera* M. — [40] *il mio . . . si è* F. — [41] *A. et era* M. — [42] *disciendente* F. — [43] *per m. di Dr. era f. cav.* M. — [44] *teco* senza il *con* F. — [45] *L. d.* M. — [46] *per l'* F.

padre e del tuo avolo [47] ti voglio perdonare la vita e per lo tuo lengnaggio [48]. Va', torna [49] alla città! » Buovo disse: « Io non sono venuto per tornare sanza battaglia; e [50] promissi a Drusiana di portargli [51] la tua testa e di rimenarle [52] el re Erminione, suo padre; e [11] però ti guarda [53] da me, ch' io non ti fido se non della [54] morte. » Lucafero, adirato, prese [55] del campo, e diedonsi gran [56] colpi delle lance; e [57], messi [58] mano alle spade, si tornarono [59] a ferire e cominciarono grande battaglia e pericolosa. E [11] Drusiana vedeva dal suo palazzo [60] la battaglia, e stava ginocchioni [61], e pregava Iddio per Buovo; e [11] quanti colpi riceveva Buovo [62] in [63] su l' arme, e Drusiana [64] gli ricevea nel cuore. Essendo e' due combattitori alle mani [65], Buovo aveva già molti colpi feriti, e non poteva magangnare l'arme del Saraino; e [66], adirato, prese a due mani Chiarenza, e gittò [67] lo scudo dopo le spalle, e diegli [68] uno grande colpo [69]: l'aria si riempiè di faville, ma [70] non gli fe' altro male. Lucafero lo sgridò, e ferì lui di tanta furia [71], che lo fece piegare insino a' crini del cavallo e tutto intronato. Per questo Drusiana

[47] Le par. *e del t. av.* mancano a F. — [48] *et per lo tuo l. io to voglio perd. la v.* M. — [49] *raetorna* O. — [50] *io* M. — [51] *portarle* F. — [52] *rimenargli* F. — [53] *guàrdate* M. — [54] *dalla* O. — [55] *presono* O. — [56] *dua grandi* O. — [57] *poi* M. — [58] *misono* O. M. — [59] *et tornaronse* M; *si tornorono si tornorono* O. — [60] *dal suo pal. ved.* M. — [61] *in zenochione* M. — [62] *tanti colpi quanti B. ricierera* F. — [63] *in* manca a O. — [64] *arme tanti Dr.* senza il seg. *gli* M. — [65] *Or siando ale mane li due combattendi* M. — [66] *de Lucafero: et per questo* M. — [67] *gittossi* F. — [68] *dielle* M. — [69] *sì gr. il colpo che* F; *cholpo onde* O. — [70] *e* O. — [71] *et furiatamente lo percosse et ferì lui in tal modo* M.

cadde[72] distesa in terra come se lei[73] avesse ricevuto il colpo; e[6] se Buovo lo sostenne sopra all'[74] arme, e Drusiana lo sostenne nel cuore[75]. Buovo, tornato[76] in sè[77] acceso d'ira[78], incominciò[79] grande battaglia; e, mentre che egli combatteva, Drusiana[80] ritornò[81] alla finestra; e per avventura[82] Buovo in quello punto alzò gli occhi verso quella parte del palazzo, e vidde Drusiana; e[6], immaginando fra[83] sè medesimo che ella[84] lo vedesse, gittò[85] via lo scudo e prese Chiarenza a due mani[86], e[6] aspramente percosse Lucafero; ma egli[87] similemente gittò via[88] lo scudo, e prese a due mani la spada[89], e, lasciate le redine della briglia, menò uno gran colpo. Buovo[90] avea tocco Rondello degli sproni: e' cavagli s'urtarono, e quello di Lucafero sinestrò per modo, che 'l colpo non giunse a Buovo[91], ma[92] diede dalla parte manca, e fu sì grande la forza[93] che Lucafero[94] misse[95] in questo colpo, che per forza si[96] piegò innanzi insino in su'[97] crini del cavallo, e la punta della sua spada[98] toccò terra. Per[99] questo piegare, l'elmo, che aveva fatato,

[72] *chade drusiana* O; *Dr. cadde tutta* F; *lo intronò. Drus. per q. cade* senza *distesa* M. — [73] *s' ella* F. — [74] *sost. nel* O. — [75] *quel colpo in la sua persona; però che se B. lo s. sopra le arme. Dr. l. s. n. c.* M; *e Drus. in sul quore* F. — [76] *ritornato* O. — [77] *Torn. B. in si et* M. — [78] *d' ira e di furore* F. — [79] *comm.* M. — [80] *e Dr.* F. — [81] *tornoe* M. — [82] Le par. *per avv.* mancano a O; *per vent.* M. — [83] *tra* M. — [84] *chegli* O. — [85] *egitto* O. — [86] *adua mani chiarezza* O. — [87] *Lucafero* M. — [88] *lacio* O. — [89] *la sp. a d. m.* M; le par. *a d. m.* mancano a O. — [90] *ebuouo* O; *a Buovo, ma Buovo* F. — [91] *non gli giunse perchè Buovo era scostato* F. — [92] *ma il* M. — [93] *la f. foe si gr.* M. — [94] *forza di L. che* F. — [95] *fece* M. — [96] *il se* M. — [97] *ins. su li* M; *ins. a* F. — [98] *spada sua* F. — [99] *e per* F.

si [100] ruppe la cinghia ch' era affibbiato [101] di drieto, e Buovo lo vidde scostare [102] dallo 'sbergo, e [103] menò uno colpo, e diegli tra l' elmo e lo 'sbergo, e levògli la testa dallo 'mbusto: così [104] morì Lucafero di Buldras. Per [105] questo si levò gran romore. I [106] mille cavalieri, che Buovo avea rimenati [107] di fuori, percossono alla [108] battaglia, e della città uscirono molti [109] cavalieri, e assalirono il campo, il quale si misse [110] in fuga, abbandonando [111] padiglioni e bandiere [112]. Buovo corse insino a' padiglioni con molti armati, e sciolse [113] lo re Erminione e lo re Marcabruno e 'l conte Ugolino, fratello del re Eminione, e [11] fecegli riarmare. E mentre che [114] s' armavano, disse lo re Erminione [115]: « O Agostino [116], grande guidardone ài acquistato. » Disse Buovo [117]: « Singnore, io non ò nome Agostino, anzi ò nome Buovo d' Antona, e fui figliuolo del duca Guido d' Antona. » E donò [118] al re Erminione tutto il tesoro di Lucafero, e disse: « Questo [119] vi do io [120], perchè voi mi facciate franco e libero, quando saremo [121] drento alla [122] città. » E [11], detto questo, montò [123] a cavallo, ed entrò [124] nella battaglia. Allora fu tutta l' oste [125] seguitata insino

[100] *gli si* F. — [101] *afibbiata* F. — [102] *ischostato* O. — [103] *e in quel punto* F. — [104] *e così* F. — [105] *et per* M. — [106] *e i* F. — [107] *cav. di Buovo che egli aveva menati* F. — [108] *nella* F. — [109] *molti altri* M. — [110] *missono* F. — [111] *eabandonado i* O. — [112] *campo el essendo* (sic) *messo in rotta se mise in f. et padiglione et bandiere abandonarono* M. — [113] *c. m. arm. al pad. et scosse* M. — [114] *che li* M. — [115] *el re E. gli dixe* M. — [116] *A. mio* M. — [117] *Buovo dixe* M. — [118] *Donò poi* M. — [119] *dixegli Q. thesoro* M. — [120] *dono* F. — [121] *noi seremo* M; *io sarò* F. — [122] *dalla* F. — [123] *montorono* O. — [124] *entrorono* O. — [125] *l' oste foe tanto* M.

alle navi, e[11] molta gente fu[126] morta e[127] presa, e molte nave fuggirono, e molte ne furono[128] arse. E[11] Buovo lasciò la vinta battaglia, e tornò nella città; e[11] Drusiana andò[129] per lui insino alla stalla, dove aveva legato il suo Rondello, e menòllo nella sua camera; e, cavatogli l' elmo, ella era[130] sola con lui, e gittòglisi[131] al collo, e baciollo, e[11] poi lo disarmò per fasciarli alcuna piaga piccola[132] e certe percosse. E[11] in questo[133] tornò Ugolino, zio di Drusiana, ed entrò[134] nella camera, e[11] trovò Drusiana che teneva il braccio al collo a Buovo[135]. Per questo Ugolino[136] le volle dare, e dissele[137] molte laide parole e brutte[138]. Per questo Buovo[139] non potè sofferire, e[11] abbracciò Ugolino, e gittollo in terra, e diegli molti calci e pungni, per modo che a pena potè tornare al suo palazzo così[140] tutto rotto. E intanto tornò il re[141] con la vettoria, e andò[142] a vedere il conte Ugolino credendo che[143] avesse male della[144] battaglia fatta al campo e della presura; ed egli per vergongna non disse quello che aveva. Lo re[145] lo dimandò a cui gli pareva di dare[146] Drusiana per moglie, ed egli rispose che la desse[147] al re Marca-

126 *però foe* M. — 127 *e molta ne fu* F. — 128 *fu* O; *presa e molte nave furono* F. — 129 *andò* manca a F. — 130 *essa* M; *era* manca a F. — 131 *gittosegli* M. — 132 *piccola piaga* M; *piccola* manca a F. — 133 *questa* O. — 134 *intrato* M. — 135 *abraciato allcholo buouo* O. — 136 *Ug. per q.* M. — 137 *dixegli* M. — 138 *et br. par.* M; *di brutte e di laide parole* F. — 139 *e B.* F. — 140 *cossì era* M. — 141 *Lo re Erm. in questo mezo tornoe* M. — 142 *and e incontinente* M. — 143 *Ug. suo fradello cred. che il* M. — 144 *per la* M. — 145 *quel che li era intravenuto nè quel che havera. Lo re Erm.* M. — 146 *a chi pareva a luy che il dovesse* M. — 147 *o al re Marc. o a B. El duca Ugol. rispoxe et dixe: Datela* M.

bruno, « e io darò a Buovo una [148] mia figliuola. » Rispose el re [149]: Io voglio dare Drusiana per moglie a Buovo »; e ritornossi al palazzo. E Buovo andò [150] dinanzi al re Erminione [151], e fece cavare carte [152] del tesoro che Buovo aveva dato al re Erminione nel padiglione, quando lo sciolse [153], e aveva ricomperato sè medesimo [154] e fattosi franco del tesoro di Lucafero di Buldras acquistato [155] con la spada in mano; e lo re lo fe' franco e libero.

Capilolo XVIII.

Come il duca Ugolino, fratello del re Erminione, e 'l re Marcabruno mandarono Buovo in Buldras per farlo morire; e [1] perdè la spada con uno briccone; e [2] fu preso e mandato alle forche a 'mpiccare per vendetta di Lucafero [3].

Partito lo re Erminione dal suo [4] fratello e tornato al suo palazzo [5], e il duca Ugolino mandò pel re Marcabruno; e, come nimico di Buovo, gli disse tutto quello che il re [6] suo fratello gli aveva detto, e

[148] *la* F. — [149] *El re risp.* M; *el re* manca a O. — [150] *n' andò* F. — [151] *el re Erm. al suo palazo. Buovo incontinente gli andoe dinanzi* M. — [152] *carta* F. — [153] *quando chel scosse* M. — [154] *ricomperatolo* M. — [155] *acquistatolo* M.

[1] *et come il* M. — [2] *et come il* M; *chomuno br. e* O. — [3] *Come il conte Ugolino e Marcabruno ingannarono Buovo la notte, e dierongli la lettera e mandoronlo a Sinella e del briccone che lo rubò, e come, presentata la lettera, fu preso e mandato alle forche* F. — [4] *dal duca Ugolino suo* M. — [5] *dal suo pal.* F. — [6] *re Erm.* M; *re* manca a F.

insieme giurarono la morte di Buovo, l'uno per amore di Drusiana [7] e l'altro per vendicarsi delle busse che Buovo gli aveva date; ongnuno [8] dispuose giungnere [9] il modo e la cagione e 'l tempo. E [9 bis] passati alquanti giorni, lo re Erminione ordinava di fare Buovo singnore d'una parte d'Erminia [10] e dargli per moglie Drusiana [11]. Essendo fatto un dì [12] gran corte con [13] molti piaceri, el re mostrò quel dì grande amore [14] a Buovo. E [15] la notte vengnente [16] el duca Ugolino e il re Marcabruno [17] nel palazzo del duca [18] Ugolino in questa forma si consigliarono insieme di fare. Disse il duca Ugolino: « Voi sapete, re Marcabruno [19], che io somiglio molto lo re Erminione [20]. Io mi vestirò di roba reale con la corona in capo e [21] l'ordine reale; e, passata mezzanotte, io sedrò nella sedia reale, e voi con certi nostri [22] amici sarete meco, e mandereno per Buovo, e farengli [23] giurare d'andare dove io gli comanderò. Fate [24] una lettera che vada [25] al re Baldras di Buldras, e mandategli a dire come l'apportatore della lettera è Buovo, il quale uccise Lucafero,

[7] *amore delatro* O. — [8] *ogn. di loro se* M. — [9] *e ongnuno di per sè trovare* F. — [9 bis] *Or* M. — [10] *del reame* F. — [11] *sign. de una p. de Erm. B. et dargli Drus. p. m.* M. — [12] *et ess. f. u. d.* F; *uno di facta* M. — [13] *e con* F. — [14] *gr. am. q. di* O; *el re Erm. i. q. d. mostrò gr. am.* M. — [15] *E* manca a M. — [16] *sequente* M. — [17] *iRre march. el conte ug.* O. — [18] *conte* F, cui mancano le parole *in questa .... Ugolino,* per essere il copista corso coll'occhio da *Ugolino* a *Ugolino.* — [19] *fare di se e del ducha Ug. e disse voi sapete Rre march. voi sapete* O. — [20] *se consigliarno nel pal. del d. Ug. insieme de fare in questo muodo. El d. Ug. parloe prima et dixe : Voi sap. re M. che io, come vediti, somiyo molto al re Erm. mio fratello* M. — [21] *a* O. — [22] *nostri* manca a F; *c. altri nostri secrieti* M. — [23] *farogli* M; *fareno* F. — [24] *Fati voi* M. — [25] *va* M.

suo figliuolo, e che lo faccia impiccare. » Come[26] eglino ordinarono[27], così fu fatto. Essendo passata mezzanotte[28], sedendo Ugolino nella sedia come re[29], mandò per Buovo; ed egli s' inginocchiò[30] credendo che egli fusse il re Erminione, ed[15] eravi pochi lumi[31], ed egli si mostrava uno poco fioco[32], per modo che Buovo credette di[33] certo che[34] fosse il re Erminione; e fecegli[35] giurare di fornire una sua bisongna, e[15] Buovo giurò insino[36] alla morte di fare il[37] suo comandamento. Allora gli comandò ch'[38] andasse a Buldras a portare questa lettera, e diegli la lettera. Non pensò Buovo[39] ch' ella dicesse quello ch' ella diceva; e presto[40] la prese, e andossi a armare; ma Ugolino[41] disse: « Non è bisongno[42] arme nè cavallo, però che ti sarebbe più di tedio. » E mandollo a entrare in mare sanza arme[43]: solamente portò Chiarenza, la sua[44] spada, e in una galeotta misse uno ronzino. E[45] navicando passò l' isola di Rodi, e, per l' Arcipelago navicando[46], passò Alispunto, e scese a terra a Polonia. E poi cavalcò[47] molte giornate; e, giunto a Buldras, non trovò il re, ma[48] fugli detto ch' egli[49] era in

[26] *e come* F. — [27] *ordinerano* O. — [28] *la m.* M; *mezza la notte* F. — [29] *et essendo* etc. F; *Ugol. sed. come re ne la s.* M. — [30] *et il venne et inzenochiosse* M; *e uerdo* (sic) *sing.* O. — [31] *eragli poche lume* M; *edeaui p. l.* O. — [32] *roco* F. — [33] *credera di* F; *di* manca a O. — [34] *chel* M. — [35] *et cossì gli fece* M. — [36] *per insino* O. — [37] *di* e *il* mancano a M. — [38] *chello* M. — [39] *B. non pensoe* M. — [40] *però il* senza l' *e* M. — [41] *andavasse ad a., ma el duca Ug. gli* M. — [42] *dibis.* O. — [43] *entrare in nave e* F. — [44] *la sua buona* F. — [45] *portoe solam. la sua sp. chiamata Chiarenza et introe cum uno roncino in una galiotta, et cossì* M. — [46] *et nav. per lo Arc. il* M. — [47] *Cav. poi* senza *E* M. — [48] *ma* manca a M. — [49] *chel re* M.

Ischiavonia a [50] una città ch' avea nome [51] Sinella. Buovo prese [52] suo cammino verso Sinella, e patì grande fame per questo cammino di Buldras a Sinella [53]. Essendo presso a Sinella a [54] una giornata, trovò in una campangna una fonte in uno prato in [55] uno bosco, ed eravi uno viandante [56] con una schiavina in dosso [57], il quale mangiava, e [58] invitò Buovo a mangiare; ed egli, ch' avea patito disagio di mangiare [59], si puose a mangiare con lui [60] del pane e della carne ch' egli aveva. E, mangiando, quello [61] briccone si scinse uno fiasco di vino, e diede bere a Buovo, e questo era uno beveraggio alloppiato; e quando Buovo ebbe beuto, si puose a dormire in su l' erba [62]; e quello rubaldo lo rubò e tolsegli e' [63] danari e le [64] vestimenta e la spada e 'l cavallo; e, mentre che lo cercava, gli trovò [65] la lettera che andava al re; e, veduta la soprascritta, per quello non lo uccise [66], e missegli [67] la lettera in seno, e andossi via [68] con le cose che gli [69] aveva rubate e col ronzino. Buovo dormì insino all' altro [70] giorno, che mai non si risentì; e quando [71] ebbe patito il vino [72], si risentì; e, vedendosi così ingannato, molto

[50] *in* M. — [51] *chessi chiamava* F. — [52] *preso* M. — [53] *easinela* O; *per q. c. da B. a S. il patì gr. fame* M. — [54] *a* manca a M. — [55] *dentro* M. — [56] *v. in questa fonte* M. — [57] *in dosso* manca a F. — [58] *Custui* M. — [59] *di fame* M. — [60] Le par. *ed egli .... con lui* mancano a F. — [61] *e q.* O; *mang. cossì insieme quel* M. — [62] *d. a bevere et come Buovo hebbe beruto se pose a dormire perchè quel beveragio era alop.* senza il seg. *e* M. — [63] *et li* M. — [64] *la* M. — [65] *et cercando in la sua scarsella tr.* M. — [66] *non lo volse ucidere* senza *per q.* o senza il seg. *e* M. — [67] *rimissegli* F. — [68] *andossene* O. — [69] *le* M; *egli gli* F. — [70] *altro sequente* M. — [71] *Come* senza *e* M. — [72] *beveragio* M.

si condoleva[73]; e, cercando, trovò la lettera. Allora[74] ringraziò Iddio, e a pie' n' andò a[75] Sinella, e andonne[76] al palazzo, e appresentò[77] la lettera al re, il quale[78] lesse la lettera[79]; e quando udì[80] ch' ella diceva che[81] questo era Buovo che aveva morto Lucafero, suo figliuolo, molto[82] si maravigliò, perchè egli era sì male in punto[83], e dimandò Buovo[84] s' egli era cavaliere. E'[85] rispose[86] di sì, e ch' egli era suto rubato per la via e ingannato di[87] beveraggio[88]. Allora il re gridò ad alta boce[89] ai baroni che[90] aveva dintorno: « Pigliate questo traditore che à morto Lucafero, il[91] mio figliuolo[92]. » E' baroni trassono le spade, e per forza[93] fu preso, perchè non[94] aveva arme, e fugli legate[95] le mani di drieto, e il re comandò che subito fosse menato[96] fuori della terra, dov' erano le forche e ivi[97] fussi impiccato pella gola per vendetta di Lucafero, suo figliuolo. Buovo era menato alle forche[98] per impiccarlo; ed egli[99] s' andava molto lamentando della sua fortuna[100] e raccomandandosi a Dio, e molto si lamentava del re Erminione[101] che così l'aveva ingannato, credendosi per[102] vero che lo re Erminione

73 *si dolea* O. — 74 *Alora il* M. — 75 *e andonne verso* F; *et cossì a pie' venne a* M. — 76 *andoe* M. — 77 *epresento* O. — 78 *El re* M. — 79 *la quale egli la lesse* F. — 80 *et udendo* M. — 81 *e quando intese che* F. — 82 *egli* F. — 83 *perchè era male vestito* F. — 84 *a B.* M. — 85 *E'* manca a F; *ede* O. — 86 *risp. et dixe* M. — 87 *del* F. — 88 *de ber. ing.* M. — 89 *ad alta voce cridando dixe* M. — 90 *chegli* O. — 91 *il* manca a F. — 92 *el m. f. Luc. Incontinente* M. — 93 *f. il* M. — 94 *il non* M. — 95 *Fugli poi menate et lig.* M. — 96 *sub. el doverono menare* M. — 97 *et che li* M. — 98 Le par. *e ivi . . . . alle forche* mancano a F. — 99 *et lui* M. — 100 *de la s. f. m. lam.* senza il seg. *e* M. — 101 *del re Erm. molto se lam.* M. — 102 *per lo* F.

l' avesse mandato per farlo morire; ed egli [103] era stato il duca [104] Ugolino.

Capitolo XIX.

Come Margaria, figliuola del re Baldras [1], campò Buovo [2] dalle forche, e fu messo [3] in prigione; ed ella ne 'nnamorò [4].

Essendo menato Buovo alle forche per comandamento del re [5], venne a passare di [6] fuori della città allato a uno giardino del re, al quale giardino era [7] una figliuola dal re che aveva nome Margaria; e, sentendo ella el romore, andò [8] con certe donne a vedere, e domandò [9]: « Chi è [10] questo ch' è menato alla giustizia? » Fugli [11] risposto: « Egli [12] è Buovo d' Antona, il quale uccise il vostro fratello con la spada in mano alla città di Erminia [13]. » Disse Margaria: « Dunche è questo [14] quello che si dice essere tanto franco guerriere [15]? Per la mia fe', io [16] non voglio che egli faccia morte tanto onorevole [17]! » E

[103] *ed* manca a O, *egli* a M. — [104] *conte* F.

[1] *Bald. di Sinella* F. — [2] *scampò* M. — [3] *menato* F. — [4] *et in che muodo ella se inamorò de luy* M; *-orò e non potè avere dallui cosa ch' ella volesse* F. — [5] *re Baltras* M. — [6] *di* manca a F. — [7] *in lo quale era per solazo* M. — [8] *andoe fuora del giardino* M. — [9] *et domandando ad alcuni de colloro chel menavano dixe* M. — [10] *era* F. — [11] *fulle* F. — [12] *madona ello* M. — [13] *di Erm.* manca a O; *in la cità de Erm. cum la sp. in m. ucc. Luc. vostro fr.* M. — [14] *Marg. dixe q. è adonca* M. — [15] *guerr.* manca a O; *cavaliero overo guerriero* M; *g. e poi disse* F. — [16] *chio* O. — [17] *tanto honor. morte* M.

corse tanto innanzi[18], che ella lo vide; e[19] fecegli[20] sciogliere[21] gli occhi che[22] aveva fasciati con una benda; e quando lo vide tanto bello cavaliere[23] e così giovane, lo domandò s'egli era[24] cavaliere. Rispuose Buovo[25]: « Madonna[26], io sono cavaliere, e sono figliuolo di duca e d'una[27] reina, e sono giudicato a questa morte a torto[28], perchè Lucafero combattè meco a[29] corpo a corpo. » Disse Margaria[30]: « Rifasciategli gli occhi, chè[31] io non voglio ch'egli muoia di così[32] dengna morte, ma come traditore lo voglio fare morire[33]. » E comandò che lo[34] 'ndugiassino tanto, ch'ella andasse al suo padre re Baldras[35]; e montò a cavallo con certe damigelle e con certi cavalieri, e venne al re; e, inginocchiata a' suoi piedi[36], gli domandò[37] una grazia. El[38] padre glie la concedette, ed[39] ella disse: « Voi m'avete donato[40] Buovo che voi mandavate alle forche vivo e sano; imperò che io lo voglio fare morire a stento per la vendetta di Lucafero, mio fratello[41]; e vo' lo[42] tenere nel fondo della nostra[42 bis] torre, chiamata *Menda-follia*[43]. » El padre, non avendo altro

[18] *ratta inazi tatto* O. — [19] *e* manca a M. — [20] *fello* O. — [21] *sfaciare* F. — [22] *cheli* M. — [23] *cav.* manca a O, che ha poi: *e si.* — [24] *ella domandandolo dixe: sei tu* M. — [25] *B. risp. et dixe* M. — [26] *Mad.* manca a F. — [27] *et de* M. — [28] *a torto gud. a q. m.* O; *a t. io sono a q. m. zudicato* M. — [29] *da* M. — [30] *Marg. d.* M. — [31] *chè* manca a M. — [32] *di si* O. — [33] *che io el v. f. mor. come traditore* M. — [34] *lo* manca a M. — [35] *p. suo re B.* F; *al re B. suo p.* senza l'*e* seg. M. — [36] *ali soi piedi inzen.* M. — [37] *cavalieri e inginocchiossi al re e dimandogli* F. — [38] *El re suo* M. — [39] *ed* manca a M. — [40] *dato* M; *la grazia che voi m'avete fatta, voi m' av. d.* F. — [41] *per vend. de Luc. mio frat. io el voglio a grande stento fare mor.* M. — [42] *voglio* M. — [42 bis] *vostra* O. — [43] *montefolia* O; *la mendafolia* M.

figliuolo [44] nè altra figliuola, gli [45] fe' la grazia, e dielle uno anello del suo sagreto che si [46] cavò di dito, acciò ch' ella fosse creduta [47]. Ella [48] tornò insino alle forche, e fece rimenare Buovo [49] insino al palazzo, e fello mettere nel fondo della torre [50] *Menda-follia*, e minacciollo [51] di farlo morire a stento, e [39] misse a guardia della porta [52] di questa torre [53] dieci Saraini. La [54] notte vengnente ella andò nella [55] torre per una cateratta ch' andava sotto [56] terra, e quando ella apriva la [57] cateratta, Buovo ebbe paura ch' egli non fosse [58] qualche serpente che lo venisse a divorare e che fosse stato diputato a [59] divorare chi fosse stato messo in quella torre [60]; e, avendo trovata [61] una spada tutta rugginosa, ch' era stata d' uno cristiano, ch' era morto di fame in quella torre [62], con questa [63] stava per ucciderlo; ma quando [64] sentì aprire e vidde il lume del torchietto [65], nascose la spada. E [39] giunta [66] Margaria drento da lui, lo salutò, e domandollo come [67] aveva nome, e per [68] che modo egli era arrivato in questa

[44] *El re suo padre non havendo nè figliolo maschio* M. — [45] *altro figliuola nefigliuola le* O. — [46] *chesse lo* F. — [47] *et azio chella fosse creduta il se cavoe uno an. del suo secreto dal dito et dieglilo* M. — [48] *et ella* F. — [49] *et fecelo rim.* M; *tornare B.* F. — [50] *t. dicta* M. — [51] *minaciandolo* O. — [52] Le par. *della p.* mancano a F. — [53] *Ala g. d. p. d. q. torre ella mise* M. — [54] *ella* F. — [55] *in una* F. — [56] *per sotto* M. — [57] *apri la* O; *aperiva la dicta* M; *quando aprivano la* F. — [58] *credendo chel fusse* M; *che no fose* O. — [59] *di* O. — [60] *chi era meso inquela prigione* O. — [61] *dip. in quella torre per esser dal serpente devorato: onde hav. lui trov. in questa torre* M. — [62] *m. ly per fame* M; *quello torre e* F; *questa torre* O. — [63] *questo* O. — [64] *il stava cum questa in mano apparechiato per lo uccidere: ma q. il* M. — [65] Le par. *del t.* mancano a F. — [66] *gunto* O. — [67] *come egli* F. — [68] *in* M.

parte [69]. Buovo gli [70] disse dal dì che [71] nacque, insino a questo punto ongni cosa che gli era addivenuto [72]. Ella n' avea tanta compassione, ch' ella piangneva, mentre che Buovo diceva la sua ventura; e poi gli disse: « Cavaliere, per mia fede [73], se tu farai il mio volere, io ti caverò di questa prigione, e farò tanto col mio padre [74], che egli ti perdonerà la vita, e faratti capitano di tutta la nostra gente [75]. Quello che io voglio da te, si è che io voglio [76] che tu sia mio marito. » Buovo rispose: « Madonna, se io vi promettessi una cosa [77] per sagramento e [78] io non ve la [79] attenessi, io sarei traditore cavaliere [79 bis]. Già v' ò io detto l' amore che io ò giurato a Drusiana, il quale per nessuno modo io non fallirei, e [39] voglio innanzi morire che fallire il [80] mio sagramento. » Disse Margaria [81]: « Bene l' amate di buon cuore; ma io vi priego che voi non vogliate morire prima che lasciare il suo [82] amore. » Assai [83] il potè ella lusingare e mettere [84] paura, che Buovo mai volesse [85] acconsentire a niuna sua domanda: ella [86] gli die' termine uno mese

69 *quelle parti e* F. — 70 *le* O. — 71 *ch' egli* F. — 72 *B. rispondendogli dixe ogni cosa che a lui era adivenuta dal dì che naque per insino a questo dì et punto* M. — 73 Le par. *per mia f.* mancano a O; *che, mente che B. dic. la sua vent., ella pianzeva. Quando che luy hebbe dicto ogne cosa, ley gli dixe: Cavaliero, io te zuro et per la mia fede te promitto che* M. — 74 *et cum el m. p. io farò tanto* M. — 75 *de t. la n. z. capit.* M; *la* manca a F, che dopo *gente* ha un *e*. — 76 Le par. *che io v.* mancano a M. — 77 *una c.* manca a F. — 78 *et che* M. — 79 *lo* F. — 79 bis *uno cav. trad.* M. — 80 *falsare el* M; *la morte che mancare del* F. — 81 *M. d.* M. — 82 *mio* F. — 83 *e assai* F. — 84 *ello lo potè lus. et mettergli* M. — 85 *mai* manca a O; *havesse voluto* M; *mai aconsentisse* F. — 86 *et ella* F; *Finalmente ella* M.

a pensare sopra a questo, e partissi. E ongni giorno metteva uno catellino per una buca sotto l'uscio, e legavagli al collo quello[87] ch' ella mandava[88] a Buovo da mangiare e da bere[89], e stette uno mese[90] che mai non gli parlò, per insino che 'l mese non[91] fu passato; e poi[92] gli andò a parlare; ma non lo potè mai[93] convertire alla sua volontà, ma sempre[94] addimandava innanzi la morte; intanto che a lei ne incresceva, e mandavagli da mangiare per lo grande amore che ella gli portava, sperando di[95] venire qualche volta alla sua volontà. E stette Buovo a questo modo[96] in prigione anni tre e mesi quattro[97].

Capitolo XX.

Come lo re Erminione, non potendo ritrovare[1] Buovo[2], maritò Drusiana al re Marcabruno.

Lo re Erminione, avendo addomandato Buovo per dargli Drusiana per moglie e[3] non lo potendo trovare nè sapere come[4] fosse arrivato, temeva che egli non

[87] *quella* O. — [88] *voleva mandare* F. — [89] Le par. *da m. e da b.* mancano a F. — [90] *durò u. m. a questo modo* F. — [91] *non* manca a O. — [92] *pass. Passato el mese ella* M. — [93] *che mai nollo pote* O. — [94] *ala s. vol. convertire, et il sempre gli* M. — [95] *di* manca a O. — [96] *Finalmente intanto lui perseveroe a stare constante che a lei li incresceva; ma per lo grande amore che ella gli portava, gli mandava pur da mangiare sperando de condurlo qualche volta a le voluntà sua. Buovo in questo modo stette* M. — [97] *tre anni e quattro mesi* F; *inprigione aquesto modo anni tre emesi 4* (ma il *4* è fregato) *cioè quatro mesi.*

[1] *non ritrovando* F. — [2] *buouo dantona* O. — [3] *e* manca a O. — [4] *dove si* F.

fosse stato morto; e molto ne fece cercare[5] e spiare quello che ne potesse[6] essere; e pure trovava l'arme[7] e 'l cavallo sanza la spada: pensò ch' egli si[8] fosse partito per paura, per quello che[9] aveva fatto al duca Ugolino. E[10] stette la cosa in questo cercare e pensiero[11] due anni e[12] certi mesi. Alla fine[13] non lo trovando, diliberò di[14] maritare Drusiana al re Marcabruno; e, domandandone molte volte Drusiana, ella[15] a nulla non lo voleva; alla fine il re le fece forza, ed[16] ella acconsentì con questo patto, che ella lo voleva, ma voleva stare[17] uno anno innanzi che[18] usassi il matrimonio; e il re Marcabruno fu contento. E così fu giurato per fede; ed[10] ella doveva tenere quaranta damigelle e donne alla sua guardia, e uno suo cugino, che aveva nome Fiorigio, con sessanta cavalieri, immaginando Drusiana[19]: « Se io sarò in Polonia, forse che verrà Buovo[20] a me. » E 'l re Marcabruno la sposò, e andossene in suo paese, e apparecchiò la festa, e mandò molti[21] baroni per lei; ed[22] ella ne menò Rondello, e portonne[23] l' arme di Buovo, e menonne uno che[24] aveva in prigione, chiamato Pulicane, il quale era[25] mezzo uomo e mezzo cane; cane[26] era

[5] *et fece cercare bene* M. — [6] *quelo ne poteva* O. — [7] *larche* O. — [8] *si* manca a M. — [9] *chel* M. — [10] *E* manca a M. — [11] *pensieri* F. — [12] Le par. *due anni e* mancano a O. — [13] *Finalmente* M. — [14] *di* manca a M. — [15] *dimandonne .... et ella* F. — [16] *lo* manca a O; *non la vol. udire questa cosa. Finalmente el re gli faceva forza et per questo* M. — [17] *ch' ella voleva stare* M; *che ella lo voleva aspettare* F. — [18] *chegli* O. — [19] *-andose Dr. che* M. — [20] *Buovo venirà* M. — [21] *m. degli sui* M. — [22] *ed* manca a O. — [23] *e. gli andoe et menò sieco R. et portoe* M. — [24] *chella* O. — [25] *chera* O; *era costui* M. — [26] *cane* manca a O F.

dal mezzo in giù[27], e dal mezzo in su era uomo; e[22] correva[28] tanto forte, che non era altro animale, ch'egli non giungnesse a correre, e[29] parlava molto bene; ed era[30] figliuolo d' uno cane e d' una cristiana, la quale fu gentile donna. E fu singnora sua madre[31] d' una città d'[32] Erminia, chiamata Capodozia; e uno turco, ch' era re di Ligonia e di Sauria, avendole[33] fatto gran tempo guerra e non potendola[34] vincere, trattò[35] la pace e tolsela per moglie, promettendole[36] di battezzarsi; e[10], quando[37] la menò che l' ebbe[38] in sua balìa, la fece per dispregio[39] spogliare ingnuda[40], e fecela legare in su 'n uno capo[41] d' una panca[42] boccone, e[43] fece venire[44] uno grande mastino, e più volte la fece coprire a quello[45] mastino, ed ella[46] ingravidò di questo Pulicane. Essendo prengna, si[47] fuggì in Erminia al re[48] Erminione, e partorì questo animale, e morì di dolore[49] nel parto. E il re Erminione, per vedere quello che poteva addivenire di questo animale, lo[50] fe' allevare; e quando fu[51] grande, lo teneva in

[27] *giuera chane* O. — [28] *et homo era dal m. in suzo. Questo Pulicane corr.* M. — [29] *alchuno animale che egli nollo uinciessi e* O; *forte che neguno altro animale non lo poteva giungere. Il* M. — [30] *era* (senza *ed*) *Pulicane* M. — [31] Le par. *sua madre* mancano a O. — [32] *in* F. — [33] *eauendole* O. — [34] *la g. et non la potendo* M. — [35] *il tr.* M. — [36] *le* manca a M. — [37] *Come* M. — [38] *et hebbela* M; *che egli l' e.* F. — [39] *per disprexo il la fece* M. — [40] *ingniuda nata* O. — [41] *'n* manca a M; *in su uno canto* F. — [42] *di panca* O. — [43] *et li* M. — [44] *menare* O. — [45] *questo* F. — [46] *et da quello più volte la fece coprire: et alfine ella se* M. — [47] *ella se* M. — [48] *dal* F. — [49] *Erm. et andossene al re Ermenione et ly partorì et fece questo anim▪ et per grande dolore ella morì* M. — [50] *per potere vedere quello cheadivenise di qresto lo* O. — [51] *q. il venne* M.

prigione o incatenato per dengnità; ed era chiamato Pulicane. Questo animale addimandò Drusiana al suo padre[52], e incatenato lo menò in Polonia; con lei[53] menò[54] Fiorigio, suo cugino, co'[55] sopradetti sessanta cavalieri, e aspettava[56] che Iddio le rimandassi[57] Buovo, suo[58] vero marito. Entrata[59] in mare, navicarono per tante giornate, che giunsono in Polonia, dove si fece gran[60] festa; e stette presso che compiuto l'anno in Polonia[61] in uno palazzo di[62] per sè da quello del re Marcabruno; e incominciò[63] molto a dolcrare, che Buovo non si ritrovava; e pregava sempre Iddio che gliele rendesse[64], s' egli era vivo[65].

Capitolo XXI.

Come Buovo uscì di prigione, e capitò al[1] mare Maore[2], e uccise tutte le guardie e[3] uno nipote del re Baldras[4].

Passati anni tre e mesi quattro[5] che Buovo era stato in prigione nella[6] città di Sinella in Ischiavonia, era grande maraviglia nella corte[7] che egli fosse vivo,

52 Le par. *al suo p.* mancano a F. — 53 *lui* O. — 54 *Drus. domandò al suo p. questo an. et menolo in Pol. cathenato. Menò cum lei, come di sopra dicto habiamo* M. — 55 *cun* F. — 56 *expectando* (senz' *e*) *sempre et sperando* M. — 57 *rimandareve* M. — 58 *il s.* F; *vero* manca a M. — 59 *et entr.* F. — 60 *gr. zuochi et* M. — 61 *in P. presso che com. lo a.* M. — 62 *da* M. — 63 *chomincio* O. — 64 *rimandasse* F. — 65 *che se il era viro giel rendesse* M.

1 *et come capitò nel* M. — 2 Le par. *cap. almare M.* stanno in O dopo *re Baldras.* — 3 *prima t. l. g. della prigione e uccise* F. — 4 *del re chello seguitò insino alla marina e fu levato* F. — 5 *q. m.* F. — 6 *alla* O. — 7 *nella e. era gr. mer.* M.

perchè non gli era dato il dì se non[8] uno piccolo panetto[9] e dell'acqua, secondo l'ordine che aveva dato Margaria al[10] palese; ma in celato[11] gli mandava il catellino per la caverna sotto terra, che gli portava pane[12] e vino e di quello che gli bisongnava, e di questo[13] era vivuto; ma[14] questo[15] sapeva solamente[16] Margaria e Buovo.

Uno[17] dì intervenne[18] che il capitano di quelli dieci[19] che facevano la guardia della torre, dove Buovo era in[20] prigione, disse a' compangni: « Per lo 'ddio Appollino, che lo Iddio de' Cristiani à fatto un grande miracolo per questo Buovo, che noi guardiamo in questa torre; ch'[21] egli è tre[22] anni passati ch' egli è in questa prigione, e non à mangiato altro che pane e acqua[23]. Per certo ch'[24] e' nostri Iddei non l'arebbono fatto per noi. » E, parlando insieme, dilibera-rono[25] di cavarlo di prigione e andarsene con lui[26] dicendo: « Egli ci farà tutti ricchi. » E diliberarono che due con uno canapo si calassino[27] nella[28] prigione, e fare[29] il patto per tutti. E, trovato uno canapo, una notte due di loro, attaccati[30] co'[31] piedi e con le mani al[32] canapo, tenendo e' piedi entro[33] una corbelletta

[8] *altro che* M. — [9] *un poco di pane* F. — [10] *in* F. — [11] *al ciclato* senza *ma* O; *ma celatamente ella* M. — [12] *et pane* M. — [13] *quello* F. — [14] Le par. *questo .... ma* mancano a M. — [15] *di q.* O. — [16] *non ne sapeva niente persona altra che* M. — [17] *e un* F. — [18] *intervene uno dì* O. — [19] *de X* O. — [20] *in* manca a M. — [21] *ch* manca a M, *inpero che* O — [22] $\frac{III}{II}$ (sic) O. — [23] *p. e a. et puoco pane* M. — [24] *ch* manca a M. — [25] *Et cusì insieme parlando dil.* senza il seg. *di* M. — [26] *cholui eglino* O. — [27] *collassino* F. — [28] *ala* M. — [29] *fatto* O. — [30] *et quigli facesseno el pacto per si et per li altri. Trov. el canapo dui de loro atacati una nocte* M. — [31] *che* O. — [32] *mani giu al* O. — [33] *entro in* O.

e con uno lume in mano, e gli altri[34] compangni gli calarono giuso per la cateratta ch' era in cima della[35] torre. Quando Buovo vidde il lume e vidde costoro, immaginò[36] che eglino[37] fossino mandati[38] per legarlo e[39] per tirarlo[40] fuori della torre per farlo morire. Subito prese[41] la spada che trovò[42] nella prigione, quando[43] vi fu messo da prima[44], e stava[45] cheto; e[46], quando costoro furono a uno braccio presso a terra[47], Buovo menò uno colpo, che amendue gli uccise[48], e 'l lume si spense. Buovo[49] disse[50]: « Voi non mi legherete. » E[46], stando un poco, e' compangni ebbono sospetto che questi due[51] non facessino il patto per loro e non per gli compangni; e[52] per questo altri due n' andorono[53] giuso[54] per quello medesimo modo, e[46] Buovo fece loro[55] come aveva fatto agli altri: per[56] questo modo n' uccise otto[57]. E[46], stando a questo modo[58] circa a mezza ora, ed egli sentì che quegli[59] ch' erano di sopra, cominciarono a[60] dire: « O traditori, voi ci volete ingannare, chè[61] voi volete fare il patto per voi e non per noi; ma noi gridereno[62]. »

[34] *una lume in le mane li altri loro* M. — [35] *era nela* O; *in cuna dela* M. — [36] *il se ym.* M. — [37] *eglino* manca a F. — [38] *andati* M. — [39] *e* manca a F. — [40] *lo tirare* M. — [41] *pr. sub.* M. — [42] *che havera trovata* M. — [43] *torre q.* F; *e qvando* O. — [44] *da pr.* manca a O. — [45] *da prima gli foe messo, et tenendo quella in mano stava* M. — [46] *e* manca a M. — [47] *presso aterra a vno bracio* O; *terra e* F. — [48] *che foe de tanta potentia che ucise amendoi* M. — [49] *et B.* M. — [50] *disse buouo* O. — [51] *ch' eglino* F. — [52] *e* manca a O. — [53] *mandarono* O. — [54] *q. andarono gioxo doi altri* M. — [55] *a quisti* M. — [56] *e* manca a O; *et in* M. — [57] *ucc. otto di loro* F. — [58] Le par. *a q. m.* mancano a F; *cusì* M. — [59] *senti a qvegli* senza *ch' erano* O. — [60] *a minacciare e a* F. — [61] *chè* manca a M. — [62] Le par. *ma .... grid.* mancano a F.

Allora Buovo[63] immaginò quello[64] che egli[65] erano venuti a fare, e disse destramente[66]: « Noi ne vengnamo; tirate su. » E prese la spada in mano, e appiccossi con una mano al canapo[67], e quelli due a grande fatica lo tirarono[68], e con grande fatica montò in su la torre. E, giunto[69] in su la torre, uccise[70] gli altri due; e poi appiccò la taglia, con che l'[71] avevano tirato, dal lato di fuora sopra alla piazza[72], e calossi giuso in sulla piazza. Egli era[73] in sul primo sonno della notte (quasi un terzo[74] della notte era passata[75]), e[46] Buovo andava alla ventura per la terra; e a pena si ricordò donde era venuto, quando venne[76]. E, giunto al muro della cinta, entrò in uno orto, e tolse uno grande lengno d'una pergola[77], e con quello salì[78] in sul muro, e, tirato quello[79] in sul muro, tastava di scendere di fuora. Fugli[80] grande fatica: alla fine[81] si lasciò andare in uno fosso d'acqua, e fecesi poco male, e[82] tutto s'immollò e imbrattò. E poi[83] si

63 *B. al.* M. — 64 *per q.* F. — 65 *loro* M. — 66 *et destr. lui dixe* M. — 67 *al can. con una mano* F. — 68 *tiravano* F. — 69 *in mano. A grande fatica quigli doi lo tirarono suxo. Il se appiccoe cum una mana al canapo, et cum grande fatica se sostenne insino suxo. Giunto che il* M. — 70 *gli ucise* O. — 71 *chon qvelo* O. — 72 Le par. *sopra a. p.* mancano a F. — 73 *Poi prese la taglia cum la quale quigli lo haverano tirato suxo et appicola dal lato di fuora sopra ala piaza et cum quel canapo il se calò gioxo su la piaza. Era* M. — 74 *zoè quasi la terza parte* M. — 75 *pasato* O. — 76 *quando vi fu menato* F. — 77 *B. come giunse in terra, andava per la t. ala vent.; et finalmente a pena se recordava donde il era venuto quando venne a Sinela. Giunto al m. d. c. il introe in u. o. et tolse da u. perg. uno grando ligno* M. — 78 *il s.* M. — 79 *quel legno* M. — 80 *e fugli* F; *de descendere giuxo da la parte de fuora. Questo gli foe* M. — 81 *ma finalmente il* M. — 82 *ma* F. — 83 *Poi il* senza *E* M.

mise a camminare, e camminò per la Bussina [84] molte giornate sconosciuto [85], albergando per gli boschi e per gli diserti, mangiando erbe e pomi salvatichi [86].

La mattina che egli era uscito la notte [87] della prigione, e molti della città viddono il canapo appiccato [88] alla torre [89]: ongnuno guatava, e [90] dicevano [91]: « Che cosa è questa? » E fattone sentore [92] nel [93] palazzo del re, fu mandato [94] in sulla torre; e [95], trovato molto sangue, fu detto al re; e non vi [96] trovarono [97] le due [98] guardie morte, perchè Buovo l'aveva gittate [99] nella torre. E [46] il re [100] fece cercare nella torre, e trovarono tutte a [101] dieci le [102] guardie morte. El romore fu levato, e da ongni parte [103] uscì gente da cavallo e da pie', e seguitavanlo [104]; e [46] fu mandato in Dalmazia, in [105] Corvazia e per tutta [106] Schiavonia e [46] in Ungheria e [46] in [107] Bussina e in [108] parte [109] di Romania, perchè egli fosse preso; ma egli non andava se non per luoghi [110] salvatichi, e [46] tanta fame e tanta paura [111] sostenne, che fu [112] maraviglia com' e' [113] non morì. E [46] fra [114] molte giornate per avventura [115] capitò in [116] sulla marina del [117] mare

[84] *per la B. caminoe* M. — [85] *ischonociuto e* O. — [86] *per li b. et per li dis. allogiando, pomi salv. et herbe mangiando* M. — [87] *la notte egli era usc.* F. — [88] *ap. il c.* O. — [89] *torre e* F. — [90] *el guardava et tra loro l' uno al' altro* M. — [91] *dicia* O. — [92] *sentire* M. — [93] *in sul* F. — [94] *ne mandò* F. — [95] *el li foe* M. — [96] *le* M. — [97] *e trouandoui* O. — [98] *due* manca a F. — [99] *gitati* O. — [100] Le par. *E il re* mancano a O. — [101] *e* O. — [102] *tutte le diexe* M. — [103] *p. della terra* F. — [104] *seguitando* M. — [105] *e in* F. — [106] *t. la* M. — [107] *e U. e per tutta* F. — [108] *in* manca a O. — [109] *et per tutta la* M. — [110] *l. stranii et salv.* M. — [111] *p. il* M. — [112] *fu una* F. — [113] *che lui* M. — [114] *per* F. — [115] *il per vent.* M; *eper av. fra m. g.* O. — [116] *in* manca a M. — [117] *al* senza *in s. mar.* F.

Maore, e vidde una città dalla sua mano sinistra [118], ch' avea nome Varna. Buovo [119] s' inviò verso quella città, e [46] certi che passavano per la marina, dissono alla città: « Noi abbiamo veduto uno tutto peloso e mal vestito in sulla riva del mare. » La [120] mattina s' era partita da [121] questa città una nave di Cristiani, ch' [122] andavano verso Gostantinopoli, e andavano [123] riva riva; e Buovo fece loro [124] cenno, tanto che mandorono el battello per lui. Come [125] giunse in nave [126], uno nipote del re Baldras, che aveva nome Alibrun, giunse alla riva, e gridava [127] che lo rimenassino [128] a terra; se non, ch' eglino aveano bando [129] di dieci porti di mare. Per questo eglino [130] lo volevano rimenare, ma egli [131] n' uccise molti [132], e [46] gli altri gli chiesono merzè, e feciono vela. Alibrun allora [133] salì in su [134] una galeotta, e giunse la nave; e, saltato [135] in nave, uccise [136] certi galeotti; ma Buovo gli levò il capo dalle spalle, e [46] affondò [137] la galeotta; e andorono poi [138] sicuri al loro viaggio.

118 *da la sua mano sin. il v. una citò* M. — 119 *et B.* M. — 120 *e la* F. — 121 *de* M. — 122 *et* M. — 123 *chandauono* O; *e andava* F. — 124 *alora* M. — 125 *c. il* M; *e come* F. — 126 *imare* O; *nave e* F. — 127 *diceva* M. — 128 *rimettessino* F. — 129 *arerebbono b.* F; *auieno bandi* O; *et so non rimenassono, elli hav. bando* M. — 130 *eglino* manca a O; *Egli per q.* M. — 131 *ma lui non lo volendo permittere* M. — 132 *rimettere a terra, ma egli uccise una parte di loro* F. — 133 *e Al. all.* F; *Allora Alibrun* O. — 134 *insun* O. — 135 *salto* M. — 136 *nucise* O, cui manca poi, come a M, la par. *galeotti.* — 137 *Affondoe poi* M. — 138 *poi* manca a M.

Capitolo XXII.

Come Buovo capitò a Polonia, e[1] ritrovò il paltoniere che lo rubò, e[1] ritrovò la cameriera che lo campò[2] ad Antona[3].

Navicando Buovo per lo mare Maore verso Gostantinopoli, si[4] fece rivestire a' mercatanti della nave; ed era[5] sì bene vestito, che pareva el padrone e[6] singnore della nave. E[7], partito da Varna, ebbono alquanto di fortuna; e, avendo vento contrario, volsono la nave[8] a terra per iscampare loro[9] vita; e giunsono combattendo col vento[10] nella foce d' uno fiume, e viddono una bella città. Essendo[11] nel fiume, venne uno pescatore presso alla loro nave pescando[12]; e Buovo in questa dimandava e' marinari: « Come si chiama[13] questa città? » Rispọsono che aveva[14] nome Polonia. Allora Buovo[15] chiamò quello[16] pescatore, ed egli s' accostò alla nave, e[17] rispose com' era[18] dimandato, e disse[19] che la città si chiamava[20] Polonia, ed erane singnore lo re Marcabruno; e aggiunse[21]:

[1] *et li* M. — [2] *scampò* M. — [3] *cameriera che gli portò la schiacciata da parte della madre e chello campò* F. — [4] *il si* M. — [5] *era Buovo* senz' *ed* M. — [6] *che il par. essere luy il p. et lo* M. — [7] *E* manca a M. — [8] *av. la nave vento contr. egli la volseno* M. — [9] *la loro* M. — [10] *comb. cum el v. giunseno* M. — [11] *et ess.* F. — [12] *uno pisc. pesc. v. p. a. l. n.* M. — [13] *marin. et diceva, come domanda* M; *chiamava* O. — [14] *dixeno. ella ha* M. — [15] *B. alora* M. — [16] *questo* M. — [17] *e* manca a O. — [18] *a quello che era* F. — [19] *d. alora* M. — [20] *have nome* M. — [21] *dixe* M.

« Sappiate che oggi si fa in quella città[22] gran[23] festa, e domane sarà[24] maggiore, perchè domane s'accompangna il nostro re Marcabruno[25] con Drusiana, figliuola del re Erminione d'Erminia[26], perchè egli è[27] un anno che[28] la menò, e non è giaciuto con lei. » Disse Buovo[29]: « Perchè non è[30] giaciuto con lei? » Rispose[31]: « Perchè fu di patto, quando la menò. » Disse Buovo: « Vuoimi tu porre[32] in terra? » « Cierto no; » disse[33] il pescatore[34] « perchè[35] tu mi piglieresti per vendermi per servo: addimanda altro. » Buovo tanto[36] lo pregò[37] e tanto gli promisse, che egli s'accostò alla nave; e fecegli[38] donare trecento danari d'oro a quelli della nave, ed eglino[39] gli pagorono volontieri, perchè egli uscisse della nave, e[7] Buovo salì in su la navicella del pescatore. E[7] come egli fu partito dalla[40] nave, subito[41] feciono vela e cacciaronsi in alto mare. E[7] Buovo, andando a terra[42], domandò il pescatore[43]: « Per tua fe', dimmi la verità, se[44] il re Marcabruno à auto a fare con quella Drusiana che tu di'. » Rispose il pescatore: « Certo no[45], imperò che ella à alla[46] sua guardia uno suo[47] cugino,

[22] *a quella c. sapp. chessi fa oggi e domane* F; *in q. c. se fa* M. — [23] *grandisima* O. — [24] *si farà* F; *ancora serà* M. — [25] *el nostro re domane se accompagnarà* M. — [26] *d' Erm.* manca a M. — [27] *et è* F. — [28] *ch' egli* F. — [29] *B. dixe. et* M. — [30] *egli* O. — [31] *el marinaro risp.* M. — [32] *uo tu pormi* O; *B. dixe me voi tu porre* M. — [33] *rispose* F. — [34] *terra. el piscadore dixe. non* M. — [35] *che* F. — [36] *seruo adomando tantto buouo* O. — — [37] *lo pr. t.* M. — [38] *feciesi* F. — [39] *da quigli de la n. trec. dan. de oro. Egli* M. — [40] *de la* M. — [41] *quigli de la nave incontenente* M. — [42] *ando aterra e* O. — [43] *p. et dixe* M. — [44] *se* manca a M. — [45] *el pisc. rispoxe. non certo* M. — [46] *have in* M. — [47] *suo* manca a F.

che à nome Fiorigio, con sessanta cavalieri e dodici donne e quaranta damigelle; e fu così[48] di patto, quando la menò d'Erminia, e promisselo per fede lo re Marcabruno, e non falserebbe[49] la sua fede. » Per[50] questo Buovo domandò: « Per quale cagione fece la donna questa addimanda di stare uno anno? » Rispose: « Io non ve ne[51] so dire la cagione[52]; ma io ò udito dire, che uno gentile giovinetto capitò in Erminia, che aveva nome Buovo d'Antona, figliuolo d'uno[53] duca, che si chiamò Guido d'Antona, e[54] fu venduto al re Erminione, e vinse[55] una battaglia con uno Turco, chiamato Lucafero, e molte altre cose fece, e fu[56] liberato. E[57] intervenne che egli battè[58] uno fratello del re Erminione, e per paura si partì[59]; e il re[60] lo fece cercare per molte parti, e non lo potè mai ritrovare; e per questo el fratello del re, che à nome duca[61] Ugolino, tanto fece[62], che 'l re Erminione la die' per moglie al re Marcabruno; e 'Drusiana[63] non lo[64] voleva, e[65] domandò di stare uno anno, se Buovo tornasse. E sono oggi[66] tre anni e quattro mesi, che di[67] Buovo non si seppe novelle;

[48] *cossi foe* M. — [49] *fallirebbe* F. — [50] *e per* F. — [51] *none* O. — [52] *Per questo tal parlare del piscatore Buovo lo adomandò et dixe. et per q. c. Dr. fece q. domanda? el piscatore rispoxe. io non ve so del certo dire la occasione* M. — [53] *del* O. — [54] *et questo tale giovinetto* M. — [55] *uisse* O. — [56] *funne* F; *et per questo et per molte altre cose et prodezze che lui fece il foe* M. — [57] *E* manca a F. — [58] *battè cum pugni et scalzi* M. — [59] *il se spartì de Ermenia* M. — [60] *re Erm.* M. — [61] *il re* F. — [62] *fecie tantto* O; le par. *che à .... che 'l re* mancano a M. — [63] *Dr. però* M. — [64] *lo* manca a O. — [65] *et quando ella non potè più nè al re Ermenione suo padre, nè al suo zio resistere nè contradire ella* M. — [66] *oggi sono* M. — [67] *di* manca a O.

e sappi[68] ch' egli è pena la testa a menzionare Buovo, ed è andato[69] il bando per parte del re Marcabruno; e oggi[70] finisce l' anno che Drusiana ne[71] venne a marito, e domane s' accompangna col re. Per[72] questo si fa gran festa nella città[73]; e io e molti altri[74] peschiamo per la corte. » E[7] dicendo queste parole, giunsono a terra; e Buovo ismontò[75], e prese la sua spada[76], e a pie' s' inviò[77] verso Polonia, e ringraziò il pescatore. E[7] andando verso la città, trovò uno pellegrino presso alla città all' ombra di certi alberi[78], e Buovo lo[79] salutò, e posesi a stare un poco con lui; e poi gli disse[80]: « Compangnone, io ti darei volontieri e' miei panni, e tu mi dessi i tuoi[81]. » Disse il pellegrino[82]: « Dio 'l volessi! » E[7] Buovo si spogliò, e 'l poltrone non voleva poi[83] cambiare; ma[84] Buovo l' abbracciò e gittollo in[85] terra, e diegli pungni e calci in quantità, e spogliollo, e trovògli cinta una[86] spada. Buovo la cavò fuori, e conobbe ch' ell' era la sua spada Chiarenza. Disse Buovo:

68 *corelle. El cio de Drusiana, che ha nome el duca Ugolino, foe casone de farse questo maritazo contra la roglia de Drusiana. Sappiati anchora* M. — 69 *a chi Richorda buouo andato* O. — 70 *et per parte del re M. è andato per la terra lo bando. oggi* M. — 71 *ne* manca a F. — 72 *e di* F. — 73 *nella c. se fa gr. f.* M. — 74 *altri piscatori* M. — 75 *sciese* F. — 76 *pr. l. s. sp. et sm. a terra.* M. — 77 *il se inviò* M. — 78 Le par. *di c. a.* mancano a F. — 79 *and. cossi solo et a pie' verso Polonia apresso ala cità a l' ombra de certi arbori trovò uno pelegrino et piacevelmente el* M. — 80 *e poi disse o* F; *et dixegli* M. — 81 *io baratterei rolentieri e' miei panni co' tuoi* F. — 82 *el pel. dixe* M. — 83 *poi più* M. — 84 *ma* manca a M. — 85 *a* M. — 86 *una zentile* M.

« Per[87] mia fede, questa è la mia spada! Tu[88] debbi essere quello che mi rubasti[89] presso a Sinella. » E questo poltrone gli dimandò merzè. Disse Buovo[90]: « Se tu mi dai tutti e' tuoi panni e da' mi[91] quello barlotto del beveraggio, io ti perdonerò[92] la vita. » El poltrone gli[93] parve mille anni per uscirgli delle mani; e[7], fatto questo, l'uno si partì dall'altro. E[7] Buovo con la schiavina in dosso e col cappello e con Chiarenza cinta e col bordone in mano, e cinta la tasca e 'l[94] barlotto del vino[95] alloppiato, e l'anello, che Drusiana gli donò, riauto dal poltrone[96], n'andò alla città di Polonia. E[7] giunto[97] drento alla porta, cominciò a 'ndare[98] accattando; e diceva che veniva dal Sipolcro; e, trovato[99] una loggetta[100] d'uno mercatante, che v'[101] era a mangiare da[102] otto mercatanti a tavola, Buovo[103] entrò nella loggetta e[104] disse: « Iddio vi salvi! Deh, fatemi[105] bene per l'amore di Dio e per l'anima di Buovo, che fu buono cavaliere! » E[7], domandato[106] due volte per questo modo, e' mercatanti gli dissono: « Non menzionare quello[107] cavaliere. » Allora Buovo[108] diceva più forte; e[7] per

[87] *e disse B. p.* O; *però B. dixe. per la* M. — [88] *del certo tu* M. — [89] *rubbò* M. — [90] *B. d.* M. — [91] *da' mi* manca a M; *panni etogli imia edami* O. — [92] *io te donarò li mei panni et perdonaroti* M. — [93] *gli* manca a M. — [94] *et cum la tasca cinta cum lo* M. — [95] Le par. *del v.* mancano a F. — [96] *poltroniero* O; *et rihavuto dal poltrone lo an. che Dr. gli donò* M, cui manca il seg. *n'*. — [97] *et entrato* F. — [98] *and. cercando et* M. — [99] *S. Cossì cercando il trovò* M. — [100] *boggietta* F. — [101] *che* manca a O; *onde li* M. — [102] *da* manca a M, che cont.: *otto altri m.* — [103] *ebuouo* O. — [104] *entrò drento e* F. — [105] *salvi valenti homini. fatime* M. — [106] *domandate* M. — [107] *qui quel* M. — [108] *B. alora* M.

paura e' mercatanti si levorono da [109] tavola per temenza di non essere accusati al re; e Buovo mangiò sanza vergongna di quelle vivande ch'erano in tavola, e [110] non gli fu detto niente, avendo [111] di grazia che egli mangiasse e poi s' andasse con Dio; ed egli così fece [112]. Com' ebbe mangiato, s' andò con Dio; e [7], andando per [113] la città [114], giunse a una chiesa, e [115] vidde molte donne che uscivano della chiesa; e Buovo s' accostò a quattro, che [116] parevano donne da [117] bene, e disse loro [118]: « Fatemi bene [119] per l' amore di Dio e per l' [120] anima di Buovo che fu buono cavaliere. » Le tre [121] si chiusono il viso e passarono oltre, e [17] una ne rimase a dietro, e [122] disse: « Di [123] quale Buovo di' tu? » Rispuose: « Di [124] Buovo d' Antona, marito di Drusiana. » Disse la donna [125]: « Come conosci tu Buovo? Saprestimi tu [126] dire novelle veruna? [127] » « Per mia fe', sì, » disse « Madonna; chè io sono stato in [128] prigione con lui tre anni e presso a quattro mesi, e smontai di nave con lui questa mattina. » Disse la donna [129]: « Amico mio, cerca [130],

[109] *li merc. p. p. se lev. dela* M. — [110] Le par. *ch' er. in t. e* mancano a M. — [111] *perchè haverano* M. — [112] *fece cossì* M. — [113] *e com' ebbe mangiato, si partì, e andò per* F. — [114] *andato uno pezo per la terra* M. — [115] *et li stando et domandando* M. — [116] *a q. de quelle che le* M. — [117] *a 4 donne che pareuonno da bene* O. — [118] *a loro dixe* M. — [119] *del b.* M. — [120] *e dell'* F. — [121] *tre deglie* M. — [122] *et a Bovo domandando pianamente* M. — [123] *Di* manca a O. — [124] *dicho di* O. — [125] *la d. d.* M. — [126] *tu* manca a M; *saprestine tu* F. — [127] *dire nulla* F. — [128] *fe disse ei chio s. istato in* O; *norella alcuna desso. Il rispoxe. Per la mia fede, madonna, sì. Io sono stato a Sinela in* M. — [129] *et questa matina smontai de nave cum lui. La d. d.* M; *donna per Dio* F. — [130] *ciercha per lui* O; il seg. *per Dio* manca qui a F.

per Dio [131], se tu lo puoi trovare, e menalo sagretamente a Drusiana, imperò ch' ella à giurato di gittarsi a terra de' balconi e d' uccidersi [132], innanzi che consentire d' essere [133] moglie d' altro uomo che di Buovo. Se [134] tu lo truovi, digli [135] ch' io sono quella cameriera, per cui [136] la sua madre gli mandò il [137] veleno alla sua [138] camera, e che lo feci [139] campare; e [17] perch' egli [140] scampò, convenne che io e 'l mio marito ci fuggissimo. Ed essendo [141] in Grecia, udimmo dire che Buovo era in Erminia, e andammo in Erminia, e non lo potemmo [142] trovare; e [7] Drusiana per suo amore mi [143] ritiene con seco, e fidasi più di me che d' altra donna [144]. » E [7] mentre ch' ella diceva queste parole, sempre piangneva; poi [145] si cavò di borsa quattro danari d' oro, e donògli a Buovo, e dissegli: « Se [146] tu fossi addimandato di che [147] parlavi meco [148], dirai: — Addimandavami del viaggio del Sipolcro, chè vi [149] dee volere [150] andare — » E [7] partissi [151] da lui, e raggiunse [152] le compangne, e disse loro che 'l domandava del viaggio del Santo Sipolcro [153].

[131] *Dio bene et presto* M. — [132] *d. b. o duciersi* O; *dal balcone et de se uccidere* M. — [133] *d' essere mai* F. — [134] *e se* F. — [135] *Digli ancora se tu le trovi* M. — [136] *cum la quale* M. — [137] *che sua m. g. m. chol* O. — [138] *sua* manca a M; a F mancano tutte tre le par. *a. s. c.* — [139] *et chel fece* M. — [140] *per cagione ch' e.* F. — [141] *che una cum el mio mar. fug. Quando noi arrivassemo* M. — [142] *potemo mai* O. — [143] *ne* F. — [144] *che de altra persona del mondo* M. — [145] *e poi* F. — [146] *Quando ella hebbe dicto et concluso, ella se cavò dela bursa quattro d. d. o. et d. a B. et d. se per ventura* M. — [147] *fussi di che domandaui qvando* O. — [148] *parlavo teco* F. — [149] *li* M. — [150] *che vuoi* O. — [151] *part. ella* M. — [152] *e giunsse* O. — [153] Le par. *del viaggio* mancano a O; *a elle. Io domandava d. v. del sancto sepulchro* M.

Capitolo XXIII.

Come Buovo andò [1] al palazzo di Drusiana, e fu per uno suo amico [2] mandato alla cucina [3], dove trovò Fiorigio, e fece quistione [4].

Partita [5] la donna, e Buovo n' andò verso el [6] palazzo di Drusiana, e trovò in una loggia del palazzo [7] molti gentili uomini, che giucavano, chi a tavole [7 bis], e chi a [8] scacchi, tra' quali era uno cavaliere, che avea perduto dieci danari d'oro con uno mercatante. Buovo [9] si fermò e disse: « Fatemi bene per Dio e per l'anima [10] di Buovo che fu buono cavaliere. » Disse quello ch' avea perduto [11]: « Va' alle forche, poltrone, e non ci menzionare [12] quello che tu menzionasti. » E [13] Buovo domandò un' altra volta al [14] propio modo; e [13] quello cavaliere si levò ritto, e prese lo scacchiere per dargli in su la testa [15]; ma quello [16] mercatante, ch' avea vinto e' danari, l' abbracciò e [17] tanto gli disse, che lo aumiliò; e [13] poi si volse al pellegrino, cioè a Buovo, e preselo per mano, e partillo da quella loggia, e disse [18]: « Vieni meco, e farotti limosina. » E [13] an-

[1] *capitò* F. — [2] *et come per u. s. a. il foe.* M. — [3] *chacia* O. — [4] *quistione co' quochi* F. — [5] *partitto* O. — [6] *al* M. — [7] *et in una logia del palagio il trovò* M. — [7 bis] *taroli* M. — [8] *a li* M. — [9] *ebuovo* O; *inanzi de costoro* M. — [10] *per l'amore di D. e dell' a.* F. — [11] *Q. ch' a. p. dixe* M. — [12] *menz. più* M. — [13] *E* manca a M. — [14] *B. u. a. v. dom. a quello* M. — [15] *dare in s. l. t. a Buovo* F. — [16] *El* senza *ma* M. — [17] Le par. *l' abr. e* mancano a F. — [18] *dixegli* M.

dando lo dimandò: « Per quale[19] Buovo domandi tu? » Rispose[20]: « Per Buovo d'Antona, marito di Drusiana. » Disse il mercatante[21]: « O saprestine tu dire[22] novelle di lui? » Disse Buovo[23]: « Chi siete voi che ne domandate? » Rispose[24]: « Io sono marito di quella cameriera che lo campò[25] dal veleno; e[13], se io lo potessi ritrovare ancora, ò io[26] tanto tesoro, che io gli[27] solderei uno anno dugento cavalieri[28]. » Rispose Buovo[29]: « Abbiate buona speranza; ch' egli è vivo e sano come la mia propia[30] persona; e[31] sono stato tre anni e più[32] con lui in prigione, e fuggimmoci[33] a un' otta lui e io di prigione; e non passeranno pochi[34] giorni che egli mi[35] verrà a trovare in questa città. Ma io vi priego che voi mi diciate[36] il vero, se lo re Marcabruno è[37] giaciuto con Drusiana. » Rispose il mercatante[38] che no, e dissegli tutta la cosa come era stata[39]; e[13] Buovo disse che voleva andare al palazzo del re, ed[40] egli si rimanesse[41]. El mercatante gl' insengnò a 'ndare alla cucina del re, dove tutte le[42] nozze si cocevano[43], e donògli quattro danari d'oro,

[19] *-sina e andandolo domandando p. q.* O; *Cossì andando quel mercadante gli dixe. Per la anima de qual* M. — [20] *lo dimandava. Disse* F. — [21] *el merc. d.* M; *rispose il gientile huomo* F. — [22] *orsapresti tu dirne* O; *Ma dime per la tua fede: ne sapereste mai tu dire* M. — [23] *B. d.* M. — [24] *che cossì ne dom. risp. et dixe* M. — [25] *chel scampò* M. — [26] *one* O; *io ho ancora* M. — [27] *che gli* M. — [28] *per uno a. d. cavalli* M; *dug. cav. due anni* F. — [29] *B. gli dixe* M. — [30] *propria* manca a F. — [31] *io* M. — [32] *e più* manca a F. — [33] *cum lui in pr. tri anni e p. et fuzissemo* M. — [34] *sara p.* O; *passerà troppi* F. — [35] *vi* O. — [36] *rogliate dire* M. — [37] *è mai* M. — [38] *risposegli i. m.* F; *el merc. risp.* M. — [39] *stava et come era passata* M. — [40] *e ch'* F. — [41] *rimase* O. — [42] *tutte quante le cose delle* F. — [43] *chonciavono* O.

e pregollo ch'[44] andasse a trovare Buovo, e confortasselo[45] ch' egli tornasse da[46] lui. Buovo si partiva[47], quando il mercatante[48] lo pregò[49] che egli non ricordasse Buovo nella corte, perchè era bando la testa a chi lo menzionasse[50]. E[13] Buovo ne venne alla[51] corte, cioè alla[51] cucina, dove erano più di cinquanta cuochi[52], e[53] cominciò a domandare[54]: « Fatemi bene per l' amore di Dio e per l'[55] anima di Buovo, che fu buono cavaliere. » A queste parole[56] un siniscalco di[57] cucina gridò a' cuochi[58]: « Pigliate questo briccone, e menatelo[59] al giustiziere. » Allora[60] tutti e' cuochi e guatteri e famigli di cucina corsono sopra a Buovo, chi[61] con pale[62], chi[61] con ischidoni, chi[61] con ramaiuoli[63] e chi[61] con bastoni, ed ebbe Buovo alcuna bastonata; ed[64] egli si vergongnò di cavare la spada, ma prese il bordone[65]; e 'l primo fu il siniscalco che lo provò[66], e[13] fello[67] tramortire, e tutti e' cuochi percosse[68], e ruppe molte[69] masserizie. E ongnuno fuggì di[70] cucina, e[13] alcuno se ne fuggì verso[71] sala, e scontrorono Fiorigi, fratello cugino[72] di Drusiana, e

[44] *che il* M. — [45] *confortolo* M. — [46] *a* M — [47] *partì* F. — [48] *e 'l m.* F. — [49] *lo trouo lopregho* O. — [50] *menzionava* F. — [51] *nella* M, cui manca *ne* avanti a *venne*; le par. *alla corte cioè* mancano a F. — [52] *huomini che cocierano* — [53] *et li* M. — [54] *dire* F; *adomandare et dicera* M. — [55] *e dell'* F. — [56] *pare* O. — [57] *de la* M. — [58] *c. et dixe* M. — [59] *questi bricconi e menategli* F. — [60] *Allora* manca a O; *Alora incontenien̄te* M. — [61] *alcuni* M. — [62] *pali* M; *palette* F. — [63] *ramaiolo* M. — [64] *ma* O; *ed* manca a M. — [65] *bastone* senza l' *e* seg. O; *ma il p. uno bastone* M. — [66] *lo primo che lo provò foe el siscalco* M. — [67] *che lo fè* F. — [68] *percosse tutti li cuogi* M, senza il seg. *e* — [69] *qualche* M. — [70] *tuti fugirano de la* M; *molti di loro se ne fuggirono di* F. — [71] *alcuni andarono fuzendo verso la* M; *alc. di loro si f. v.* F. — [72] *fratello* manca a M, *cugino* a F.

dissongli il grande romore che era alla[73] cucina. Fiorigi andò[74] alla cucina; e, trovato Buovo, gli disse[75]: « Ribaldo, ch' ài tu fatto[76]? Perchè ài tu fatto così? » Disse Buovo[77]: « Udite la mia[78] ragione »; e[13] contò come egli chiedeva[79] bene per Dio e per l' anima di Buovo, che fu buono cavaliere[80]. Fiorigi lo prese per mano, e cavollo di cucina, e mandò[81] i cuochi a fare loro ufficio[82]; e menò[83] Buovo in una camera, e dimandollo[84] per quale Buovo[85] domandava. Disse: « Per quello[86] d' Antona, marito di Drusiana, il quale uccise Lucafero. » Fiorigi[87] lo domandò[88]: « Come conosci[89] tu Buovo? » Rispose: « Io[90] sono stato tre anni e quattro mesi in prigione con lui[91] in una città che à nome[92] Sinella; e quando Buovo uscì[93] di prigione, me ne fuggi' ancora io[94], e[13] sono certo che egli[95] sarà qui oggi o domane. Io vengo per sapere se Drusiana è giaciuta[96] col re Marcabruno. » Fiorigi[97] rispose di no[98], e tutta la cosa gli contò; e[99] poi lo pregò che gli[100] piacesse di parlare a Drusiana. E

[73] *e a ello dixeno el romore grande c. e. in la* M. — [74] *nando* O. — [75] *trovò B. e dissegli* F. — [76] *Chi hai tu f. rib.* M. — [77] *B. dixe* M. — [78] *mia* manca a F. — [79] *ragione ; io chiedeva* F. — [80] *contogli come per dio e per l' anima de B. haveva domandato del bene* M; *chaualiere e* O; *cavaliere; et eglino mi volevano amazzare con ischidoni e con ramaiuoli* F. — [81] *comandò* F. — [82] *il loro u.* F; *loro refizione* M. — [83] *Menò poi* M. — [84] *dimandò* F. — [85] *per la anima de quale B. il* M. — [86] *Buopo rispoxe. per la anima de Buovo* M. — [87] *efiorigi* O. — [88] *domandolo gli dixe. e* M. — [89] *chonociesti* O. — [90] *io lo cognosco perchè* M. — [91] *con lui in prigione* F. — [92] *se chiama* M. — [93] *fugi* O. — [94] *io ancora me ne fuzi cum lui* M; *me ne uscì anche io* F. — [95] *lui* M. — [96] *è mai g.* M; *à giaciuto* F. — [97] *F. gli* F. — [98] *risp. ma dio no* M. — [99] *e* manca a O. — [100] *che il ge* M.

Buovo rispose [101]: « Volentieri! » E [13] Fiorigi lo lasciò in questa camera, e disse: « Aspettami [102] qui, che io andrò a [103] Drusiana, e parlerolle, e poi [104] verrò per te. » E così fece. Egli venne in sala, e parlò segretamente a Drusiana, e disse ch' [105] aveva saputo novelle di Buovo. Ella [106] stette un poco, e poi si partì di sala [107], e venne alla sua camera; e disse a Fiorigi: « Va' per quello pellegrino che tu dicesti [108], e menalo insino a me. » Ed [13] egli venne per Buovo, e menollo verso la camera di Drusiana, passando [109] per la sala tra la baronia.

Capitolo XXIV.

Come Buovo fu riconosciuto da Rondello e [1] da Drusiana.

Giunto Buovo dov' era Drusiana, con Fiorigi, s' [2] inginocchiò e salutolla [3] da parte di Buovo, ed [4] ella lo prese per [5] mano, e menollo in più celata parte, e [4] menò Fiorigi con lei; e dimandollo [6] di novelle di Buovo. Ed [4] egli rispose: « Madonna, fatemi dare imprima [7] da mangiare; e poi vi dirò novelle di Buovo. » Ella gli fe' portare [8] da mangiare [9] e da bere; e [4],

[101] *le risp. che* F. — [102] *dixegli. Exp.* M; *aspetta* F. — [103] *insino a* O. — [104] *poi io* M. — [105] *che il* M; le par. *e disse* mancano a O. — [106] *et ella* F. — [107] Le par. *e poi s. p. di s.* mancano a F. — [108] *tu di* O. — [109] *epasando* O.

[1] *prima et poi* M. — [2] *il se* M. — [3] *et s. cum grande riverentia* M; *sing. salutandola* O. — [4] *ed* manca a M. — [5] *per la* M. — [6] *domandogli* M. — [7] *prima* O. — [8] *dare* F. — [9] Le par. *e poi vi . . . . . da mangiare* mancano a M.

quando ebbe mangiato, Buovo disse a Drusiana[10]: « Buovo mi disse che io vi domandassi[11], se voi eravate giaciuta[12] col re Marcabruno. » Rispose Drusiana[13]: « Imprima mi lascierei ardere, ch' egli toccasse mai[14] la mia persona; e direte[15] al mio singnore che istasera mi ucciderò io istessa, prima[16] che io mi voglia ritrovare[17] nel letto col[18] re Marcabruno. » Buovo le[19] contò che[20] era stato tre anni in prigione con Buovo; « e a un' otta fuggimmo[21] di prigione. E[4] sappiate ch' egli[22] volle innanzi istare in prigione che egli[23] volesse acconsentire che una damigella, che lo campò[24], gli baciasse la gota; e[25] se egli l' avesse voluta torre[26] per moglie, sarebbe[27] singnore d' Ungheria e[4] di Bussina e di Schiavonia; e[28] innanzi elesse[29] di stare in prigione tutto il tempo della sna vita[30] per vostro amore. » Drusiana[31] cominciò a piangnere. E[4] in questo giunse in[32] camera lo re Marcabruno; e, vedendo piangnere[33] Drusiana, disse al pellegrino: « Io ò voglia di farti gittare a terra[34] di questo palazzo. » Disse Drusiana[35]: « Singnore, non fare[36], chè questo è[37] uno santo uomo, che[38]

10 *disse buovo o drusiana* O; *d. Madonna* M. — 11 Le par *che io vi dom.* mancano a O. — 12 *site mai giaziuta* M. — 13 *Dr. risp.* M. — 14 *mai* manca a F; *che mai il tocc.* M. — 15 *dite* M. — 16 *ucc. imprima* F; *instessa più tosto* M. — 17 *che m. v. ritrovare* M. — 18 *con lui cioè col* F. — 19 *le* manca a M. — 20 *come* F; *che ello* M. — 21 *uscimo* F; *fugirono* O. — 22 *anchora che* M. — 23 *che mai* M. — 24 *scampò* M. — 25 *e* manca a O. — 26 *av. vol. torla* F. — 27 *adesso il serebbe* M. — 28 *ma* M; *e* manca a F. — 29 *il el.* M. — 30 *vita sua* F. — 31 *e Dr.* F. — 32 *Giunse i. q. in la* M. — 33 *p. a* O. — 34 *a t. da le finestre* M. — 35 *Dr. d.* senza *Singnore* M. 36 *n. f. per Dio* F; *no fate singnore* senza il *che* seg. O. — 37 *costui* F. — 38 *Il* M.

viene dal Santo Sipolcro di Cristo, e fu in Erminia, e àmmi detto che 'l mio [39] padre è morto; e [25] per questo piango [40]. Iddio gli perdoni! » El re [41] per questo si partì, e pianse alcuna lagrimetta [42] per amore di Drusiana. Ella [43] priega il pellegrino che le [44] faccia vedere Buovo; ed [4] egli rispose [45]: « In [46] questa notte ve lo farò vedere, chè [47] egli vi porta grande amore, e nella prigione lo [48] dimostrò, quando egli [49] non contentò la donzella, che lo campò da morte, per vostro amore. » E ragionando con lei e con Fiorigi, sentì ringhiare uno cavallo molto forte. Disse Buovo [50]: « Quello debbe essere uno [51] fiero cavallo. » Rispose la donna [52]: « Nel mondo non è il migliore cavallo [53]: quello si è Rondello, che fu di Buovo d'Antona; e ancora io ò [54] le sue arme in questa camera. Volesse pure Iddio [55] ch'egli tornasse! » Disse Buovo: « O [56] chi governa quello [57] cavallo? Chè [58] Buovo mi disse che [59] non si lasciava toccare [60] se non a voi e a lui [61]. » Ella rispuose [62]: « Egli è incatenato. » Per mia fe', » disse Buovo « ch' io [63] ò tanta speranza in Dio [64], per amore di Buovo, che io [65] il concerei. »

[39] *chemio* O. — [40] *io p. et* M; *piangnevo* F. — [41] *re* manca a M. — [42] *et per q. il re si p. e gittò alcuna lagrima* F. — [43] *et ella* F. — [44] *gli* F; *la* M. — [45] *risp. et dixe* M. — [46] *In* manca a O. — [47] *chè* manca a M. — [48] *nelo* O. — [49] *egli* manca a O; le parole *e nella . . . vostro amore* mancano a M. — [50] *B. alora dixe* M. — [51] *uno* manca a O. — [52] *La d. risp. et dixe* M. — [53] *cavallo* manca a F. — [54] *ò io* F. — [55] *Dio benedecto* M. — [56] *B. d. et* M; *or* O. — [57] *questo* F. — [58] *Chè* manca a M. — [59] *chel* M. — [60] *governare* F. — [61] *alui eauoi* O. — [62] *disse* F; *risp. et dixe* M. — [63] *ch'* manca a F; *B. dixe. Per la mia fe che io* M. — [64] *domino dio* M. — [65] *che io p. am. di B.* F.

Allora disse Drusiana[66]: « Io non ti[67] credo, ma andiamo a vederlo. » E andorono ella e Fiorigi e[68] Buovo alla stalla dov' era Rondello, e non v' andò altra[69] persona; alcuni[70] ànno[71] detto che v' andò il re[72], ma i più dicono che[73] non è vero. E[74] giunti tutti a tre, Drusiana e Buovo e Fiorigi[75], nella stalla, e Buovo sgridò Rondello[76]. Quando el cavallo[77] lo sentì, subito lo riconobbe, e[78] cominciò a ringhiare e a mostrare[79] sengno di festa; e[4] Buovo gli si[80] gittò al collo e abbracciollo. E[4] Drusiana molto si maravigliò[81] e disse: « Pellegrino, per certo[82] tu fai questo per incantamento, imperò che veruna[83] persona non lo può toccare[84] se non Buovo ed io[85]. » Disse allora Buovo[86]: « Più senno à una bestia; chè[87] prima m' à riconosciuto uno cavallo che la mia mogliera. » E Drusiana lo guatò[88], e cominciollo[89] a raffigurare[90]; e[4] nondimeno volle[91] provare per sengni[92] s' egli era desso, e disse: « Adunche siete voi Buovo il mio singnore[93]?

[66] *D. a. d.* M; *allora* manca a F. — [67] *tel* M; *lo* F. — [68] *cum F. et cum* M. — [69] *alcuna altra* F. — [70] *alc. però* M. — [71] *alchuno a* O. — [72] *anche el re Marchabruno* M. — [73] *e* O. — [74] *ma alcuni dicono che v' andò altri e* F; *E* manca a M. — [75] Le par. *e* F. mancano a O. — [76] *el cavallo* F; *Giunti tutti tri nella stalla, zoè Fiorige, B. e Dr. B. cridò et dixe. Rondello* M. — [77] *q. Rondello* F. — [78] *sentì, lo ric. e subito* F. — [79] *e mostrando* F. — [80] *si gli* F. — [81] *marauigliaua* O; *maravigliandose molto* M. — [82] *per c. peregrino* M. — [83] *niuna* M. — [84] *potè toccare mai* M. — [85] *ed io* manca a F. — [86] *B. a. d.* M; *e all. d. B.* F. — [87] *anno le besti e in* O. — [88] *Grandemente me maraviglio. una bestia che me ha cognosciuto ha più senno che la mia moglie, zoè uno carall. Drusiana alora el guardoe* M. — [89] *-lo* manca a M. — [90] *figurare* O. — [91] *n. ella volse* M. — [92] *p. altri s.* M; *per segnio* F. — [93] *B. mio s. e* F; *el mio s. B.* M.

Se voi siete desso, dov' è Chiarenza, la mia spada[94]? » E[4] Buovo le mostrò la spada, in su la[95] quale erano lettere che dicevano: « Io sono Chiarenza. » E[4] Drusiana domandò: « Dov' è l' anello che io vi donai? » E[4] Buovo le mostrò[96] l'anello. Ed[4] ella disse: « Ancora non sono[97] certa, se io non veggio[98] il sengno che Buovo avea in su la spalla ritta, cioè il niello[99] della casa di Francia, il quale sengno recò Fioravante del ventre della sua madre. » E[4] Buovo le mostrò la spalla ritta Allora disse Drusiana[100]: « Ora conosco bene che voi siete il[101] mio singnore »; e abbracciollo, e Buovo abbracciò lei[102] piangnendo di tenerezza e d' allegrezza[103].

[94] *la m. sp. Ch.* M. — [95] *in* manca a M, *la* a O. — [96] *B. demostrò* M. — [97] *Dr. dixe per questo non sono anchora* M. — [98] *ciertto sio noui uegho* O; *se non vegio anche* M. — [99] *niello* fu in F aggiunto da una 2ª mano nello spazio che qui il copista aveva lasciato in bianco; *lanello* M. — [100] *ella disse* F; *Dr. al. d.* M. — [101] *Buovo il* M. — [102] *e Buovo la abracciò e baciolla, et ella lui* F; *Ella lo abrazoe e lui abrazoe lei et* M. — [103] *alegrezza istretti insieme* O; *de ten. et de all. l' uno et l' altra pianzendo* M.

Capitolo XXV.

Come Buovo fu riconosciuto da Rondello, e come lo fece riferrare, e menollo a bere fuori della porta, e vidde Montefeltron el castello; e [1] l'ordine che [2] diede a Drusiana, tornato nella città.

Veggendo Fiorigi la grande allegrezza, piangnendo [3] disse: « Carissima sorella, andianne di [4] questo luogo, imperò che [5], se il re Marcabruno ci trovasse qui, noi saremo tutti [6] morti. » Allora si ritornarono in sul palazzo reale [7], e [8] la sera venne il re [9] a vicitare Drusiana, perchè l'altro [10] giorno doveva la donna essere accompagnata seco; e, vedendola lagrimosa, la [11] confortò, credendo [12] ch' ella piangnesse per la morte del [13] suo padre. Ed [8] ella disse: « Singnore, per mia fe', che [5] questo pellegrino à sentito ringhiare [14] Rondello: egli [15] mi dice che gli darebbe il cuore di domarlo. » Rispose il re [16]: « Iddio lo volesse! Imperò che [5], s' egli facesse che io lo potessi cavalcare, poco curerei altro [17] cavaliere che sia al mondo. » E [8] Drusiana disse: « Egli [18] dice che gli dà il cuore [19]

[1] *et de* M. — [2] *che* manca a O; *che il* M. — [3] *Fior. lo pianto et la allegrezza grande de B. et de Dr. pianzendo cum egli a loro* M. — [4] *da* M. — [5] *che* manca a O. — [6] *tutti* manca a F. — [7] *reale* manca a O. — [8] *e* manca a M. — [9] *el re venne* M; *andò il re* F. — [10] *el sequente* M. — [11] *il la* M. — [12] *red. piangnere credendo* F. — [13] *di* O. — [14] *ragniare* M, e così altrove per *ringhiare* F; *piangnere overo ringhiare* F. — [15] *et il* M; *Rondello egli credo mandarlo auedere egli* O. — [16] *El re Marchabruno risp. et dixe* M. — [17] *de altro* M. — [18] *Egli* manca a O. — [19] *dara ilchuore* O; *chel ha animo* M.

di domarlo. » El re volle andare con lui alla stalla con certi[20] baroni; e[8] Buovo sgridò il[21] cavallo, e preselo pe' crini[22], e tenevalo[23] saldo; e 'l re gliele die' a[24] suo governo, e promissegli molto tesoro. La[25] mattina vengnente Buovo mandò[26] per uno maliscalco, e fece ferrare e sellare[27] e imbrigliare il cavallo; e, poi che l'ebbe adorno di quelle cose che bisongnava, vi[28] montò suso, e menollo a bere[29] fuori[30] della città. E[8] passò per lo mezzo della piazza, e[31] tutti e' baroni correvano a vederlo dicendo[32]: « Questo pellegrino è[33] uno buono cavalcatore. » E[8] giunto Buovo di[34] fuori della città al fiume, e dando bere[35] a Rondello, diceva fra sè medesimo[36]: « Or come faremo[37], Rondello? » E mentre che egli parlava e sospirava[38], alzò gli occhi, e vidde gran pezzo da lungi uno[39] bello castello, e parvegli molto forte; ed egli chiamò uno villano che zappava terra allato al fiume, e dimandollo: « Che castello è quello[40]? » Ed[8] egli rispose[41]: « Quello castello si chiama[42] Montefeltron, ed è[43] d'uno gentile duca che à nome duca[44] Canoro, ed è nimico

[20] *altri* O; *et meno cum lui certi* M. — [21] *al* M. — [22] *per le gregne* M. — [23] *tennelo* F. — [24] *al* F. — [25] *e la* F. — [26] *mandò Buovo* M; *B. fecie mandare* F. — [27] *efecielo ferare* O, cui mancano le par. *e sell. e imbr. il c.*; *et fece sellare, ferrare* M. — [28] *cose li bexogniara il* M; *chera dibisongnio ebuouo ui* O. — [29] Le par. *a b.* mancano a F. — [30] *da fuora* M. — [31] *e* manca a O. — [32] *a v. et dicevano* M; le par. *a ved.* mancano a F. — [33] *si è* F. — [34] *di* manca a O. — [35] *a bevere* M; *città e dando bere al fiume* F. — [36] *tra si medesimo diceva* M. — [37] *far. noi* M. — [38] *p. sempre suspirava* M; *p. sopirava e* F. — [39] *uno pelegrino et* M. — [40] *era quello* F; *è questo* M. — [41] *risp. et dixe* M. — [42] *anome* O. — [43] *-tron. Boro lo adomandò: de chi ello? El villano rispoxe. Ello e de* M. — [44] *el duca* M.

del re Marcabruno, nostro[45] singnore. » E[8] Buovo[46] imaginò di fuggire con Drusiana a questo[47] castello, se egli potrà. E[8] tornò[48] al palazzo, e, quando passava dalla[49] piazza, alcuni[50] dicevano: « Vedi[51] quanto cavalca bene il pellegrino quello cavallo che soleva cavalcare[52] colui[53] d'Antona! » E[8] Buovo lo menò alla[54] stalla; e come l'ebbe governato, se[55] ne andò alla camera di Drusiana, e dissele come[56] avea veduto uno castello, dove[57] aveva speranza d'andare con lei; e dielle la polvere da fare il beveraggio, e dielle il barlotto che egli tolse[58] al falso pellegrino, e dissegli: « Se tu ne darai a[59] bere al re Marcabruno quando s'andrà[60] a letto, come egli sarà nel letto[61], di subito s'addormenterà. Allora[62] verrai a me alla stalla, e io aspetterò[63] a pie' della scala; e andrencene; ma porta le chiavi della porta che va[64] a Montefeltrone, dove noi andereno. » E[8] dato questo ordine, si tornò[65] alla stalla a governare Rondello.

[45] *vostro* F. — [46] *Buovo alora se* M. — [47] *quel* M. — [48] *tornossi* F. — [49] *il passoe d.* M; *p. per* F. — [50] *alchuno* O. — [51] *guarda* M. — [52] *in su quel cavallo che cavalcava* M. — [53] *quello* F. — [54] *in la* M. — [55] *il se* M. — [56] *disse come* F; *ed. dove* O. — [57] *dixegli del castello de Montefeltrone che haveva veduto, et come.* — [58] *chel haveva tolto* M. — [59] *a* manca a O. — [60] *se ne andarà* M. — [61] La frase *come . . . letto* manca a F. — [62] *Tu alora* M; *e all.* F. — [63] *t' aspetterò* F. — [64] *la chiave d' andare* F. — [65] *il tornò* M; *si tornava* F.

Capitolo XXVI.

Come Buovo se ne [1] mena Drusiana, e uccise [2] le guardie della porta [3] di Polonia; e come Drusiana non poteva cavalcare.

La festa fu grande, e le nozze furono fatte riccamente, e grandi balli, e giuochi di molte ragione [4]: alla fine, appressandosi il tempo d'andare a dormire, Drusiana fu menata nella [5] camera sua [6] all'usanza reale; e poco stante [7] venne lo re Marcabruno, disideroso di dormire con Drusiana. E come egli entrò nella camera, mandò via tutte le donne e serrossi dentro con Drusiana [8]; e [9] quando [10] la volle abbracciare, ed [9] ella [11] disse: « Singnore, io vi prego facciate prima [12] collezione con meco. » Ed egli disse [13] ch'era contento; ed [14] ella gli diede d'uno confetto lavorato con la sopradetta [15] polvere, e poi gli diede bere [16] del beveraggio che era chiaro e stillato; e come egli [17] ebbe beuto, disse Drusiana: « Io voglio dire alcuna orazione per l'anima di mio padre, e subito enterrò nel [18] letto: entrate intanto nel [19] letto. » Ed

[1] *ne* manca a M. — [2] *et come il u.* M; *ucide* O. — [3] *p. dela cità* M. — [4] *di più r.* F; *fur. ricc. et in grande giochi de molte rag. et cum balli facte* M. — [5] *alla* F. — [6] *sua* manca a M. — [7] *et stando uno puoco* M. — [8] Le par. *E come . . . Drusiana* mancano a F. — [9] *e* manca a M. — [10] *q. egli* F. — [11] *e. gli* M. — [12] *prima* manca a O. — [13] *mecho edisse* O. — [14] *Allora* M. — [15] *chola detta* O. — [16] *d. da berere* M. — [17] *egli* manca a F; *il lo* M. — [18] *ne verrò a* F. — [19] *tantto nel* O; *intanto a* F.

egli subito[20] si spogliò ed entrò[21] nel letto; e poco stette che egli[22] s' addormentò per la[23] forza di quello ch' e' aveva mangiato e beuto. Allora tolse Drusiana[24] le chiave sopradette[25], e mise sia 'scoltare, s' ella sentiva persona; e[9] quando[26] sentì tacito per tutto, ed ella[27] pienamente per Buovo, e diegli tutte le sue arme; e andorono dov' era Rondello, e tolsono un altro buono cavallo per Drusiana, e, montati a cavallo[28], vennono alla sopradetta porta; ed[9] ella[29] tremava tutta[30] di paura. E aperto[31] la porta, cioè quello che poteva, colle chiavi ch' aveva[32], non poteva aprire il portello[33], perchè teneva le chiave uno borgese[34] allato alla porta; e, chiamatolo, venne con le chiavi[35], e quando[36] vidde la damigella, disse a Buovo: « Chi siete voi? Chè[37] non mi pare onestà[38] a menare via questa damigella. » Disse Buovo[39]: « Apri la porta e non ti dare altro[40] impaccio, chè[41] 'l re mi manda in[42] uno suo bisongno. » In[43] questo giunsono due suoi compangni, e dicevono[44] aspre parole; e uno[45] disse: « Per mia[46] fe', che questo cavallo mi pare[47]

[20] *presto* F. — [21] *Signore, ve priego che andati in lecto et che siati contento, chè io voglio dire alc. or. per la an. del mio p. El re Marcabruno subito introe* M. — [22] *et come il stette un puoco il* M. — [23] *la* manca a O. — [24] *Dr. al. t.* M. — [25] *all. t. le chiavi drusiana sopra detta* O. — [26] *q. ella* M. — [27] Le par. *ed ella* mancano a M. — [28] *montorono a cav. e* F; *chau. ne* O. — [29] *Drusiana* M. — [30] *forte* F. — [31] *aperta* M. — [32] *che presso a si il hav.* M. — [33] *paura e aperto il portello della porta* F. — [34] *uno b. t. le ch.* M. — [35] *cholla chiave* O. — [36] *Or quando custui* M. — [37] *Il* M. — [38] *chè questo n. mi p. honesto* F. — [39] *B. d.* M. — [40] *ti* o *altro* mancano a M. — [41] *chè* manca a M. — [42] *per* F. — [43] *ein* O. — [44] *dissono* F. — [45] *uno d' egli* M. — [46] *P. la mia* M. — [47] *questo cavaliere mi pare che abbi sotto* F.

Rondello »; ed[48] era dallato. Allora el cavallo[49] si volse destramente, e diegli uno paio di calci nel petto[50], e gittollo morto in terra[51]; e Buovo trasse la spada e uccise[52] gli altri due, e[9] tolse[53] le chiave, e[54] aperse la porta, e uscirono fuori, e inverso Montefeltron presono loro via; e tutta[55] notte cavalcarono. Essendo presso[56] al fare del dì, e[9] Drusiana disse: « Io sono stracca[57]; io non posso più cavalcare. » E ismontò[58], e andò uno poco[59] a pie', e[9] poi rimontò[60] a cavallo. E[9] quando il dì fu chiaro, ed[9] ella voleva[61] ismontare, e Buovo lo mostrò la città donde erano partiti e disse[62]: « A noi conviene affrettare di cavalcare, chè gente non ci sopraggiunga[63] »; e cominciolla a confortare e a dirle[64] certe novelle[65] per trarle malinconia[66]. Ed ella era stanca per lo sonno, e per lo cavalcare, e maladiva[67] il dì[68] e 'l punto ch' ella innamorò lui, e rimproveravagli[69] le pene ch' ella aveva sofferte[70] per lui. E Buovo disse: « Le mie pene non vi voglio io[71] rimproverare; chè, quante più n' ò patite[72] per voi, tanto più v' amo e amerò. » Ed ella se ne[73] rise.

48 *Costui* M. — 49 *el cav. al.* M. — 50 Le par. *nel p.* mancano a F. — 51 *in t. m.* M; *m. perterra* O. — 52 *amazzò* F. — — 53 *tolse poi* M. — 54 *et cum quelle* M. — 55 *et presono la sua via verso M. et tutta la* M; *fuori e cavalcarono verso M. e t.* F. — 56 *presto* M. — 57 *stanca* M. — 58 *ismontata* senza l' *e* seg. F; *ismondo* O. — 59 *un pezzo* F. — 60 *rimontata* F. — 61 *volera* manca a F. — 62 *dove erano parti, zoè Polonia, et dixegli* M. — 63 *sopragiungnesse* F. — 64 *dire* O. — 65 *novellette* F. — 66 *per tale m.* O; *per tirarli la m.* M. — 67 *era sì stracca p. l. s. e p. l. c. ch' ella mal.* M; *Ma per lo s. et per lo c. ella era st. et maledicendo* M. — 68 *l' ora* F. — 69 *erinprouerandogli* O; *che de lui ella se inamorò lo rimproperava* M. — 70 *sostenute* F. — 71 *io non voglio le p. m.* M. — 72 *aute* F. — 73 *se la* M.

Capitolo XXVII.

Come Sanguino chiamò [1] il re del letto, e come Marcabruno re fece cavare [2] Pulicane di [3] prigione, e mandollo drieto a Buovo [4]; e l'ordine che diede Pulicane [5].

Già era [6] il sole passato il quarto vento e sopra allo Scilocco, quando el duca Sanguino, fra gli altri baroni dandosi piacere, cominciò a dire: « Questo re Marcabruno non si leva questa mattina [7] »; e [8] dicendo queste parole lo andarono a chiamare. Ed entrati [9] drento nella camera, lo trovò [10] dormire, e, chiamandolo [11], non si destava. Ma [12] egli lo cominciò a toccare, tanto che egli lo fece [13] risentire; e [8], aperto [14] le finestre, e non vedendo Drusiana, domandava [15] il re di lei; ed egli contò come [16] gli era addivenuto, e com' ella gli die' [17] bere, e come [18] s' era addormentato. In [19] questa disse uno barone: « Istanotte furono [20] morte tre persone alla tale [21] porta, e fu aperta la

[1] *cavò* F. — [2] *Marc. cavò* F; *Come el re marchabruno foe descedato da Sanguino in lo lecto: et come el re M. f. c.* M. — [3] *da* M. — [4] L' inciso *e mandò .... Buovo* manca a F. — [5] *et de l'ordine che il diede a Pul.* M. — [6] *era già* M. — [7] *levera mai* F. — [8] *e* manca a M. — [9] *entrarono* F. — [10] *trovono* M; *alla cam. e trovollo* F. — [11] *chiamandolo* manca a F; *chiam. il* M. — [12] *Ma* manca a M. — [13] *che lo feceno* M. — [14] *Apersono poi* M; *aperte tutte* O. — [15] *domandavano* F. — [16] *quello che* F; *el re domandò de lei. Sanguino li contò come baroni se maravigliavano dela tardità del suo levare suxo. el re contoe a loro come il* M. — [17] *diede da* M. — [18] *gli avera fatto bere e come egli* F. — [19] *e in* F. — [20] *uno barone dixe. in questa nocte sono state* M. — [21] *tale* manca a M; *allato alla* O.

porta. » Subito fu[22] per lo palazzo cercato[23]; e, non non trovando[24] Drusiana, el duca Sanguino andò al[25] palazzo di Fiorigi con molta gente armata, e nessuna sua scusa fu ricevuta: eglino[26] uccisono Fiorigi e tutta la sua compangnia[27]. Per lo cavallo Rondello e per l'arme di Buovo[28] che non si ritrovavano, fue immaginato che il pellegrino fusse stato Buovo d'Antona. Essendo il re e' baroni[29] ragunati in sul palazzo[30], tutta la città correva ad arme per questa novella. Allora consigliò uno antico barone il[31] re Marcabruno, e disse: « Fate per mio consiglio, se voi volete[33] giungnere Buovo e[34] Drusiana. Voi avete nella prigione incatenato[35] Pulicane, il quale nacque d'una donna[36] e d'uno grande mastino, ed è mezzo cane, e Drusiana lo teneva[37] incatenato, egli è[38] molto rubesto. E sappi che il re Erminione, quando nacque[39], lo volle fare ardere; ma Drusiana lo chiese di grazia e[40] per una maravigliosa cosa lo fe' allevare. Egli corre più forte che uno cervio o[41] uno daino, ed à

[22] *disubito efu* O. — [23] *ala porta che va a Montefeltrone et la porta foe aperta. Subbito foe cerc. per tutto el pal.* M; *subitamente fu levato el romore per lo palazzo e levato el romore si ciercò di Drusiana* F. — [24] *trovandose* M. — [25] *nel* O. — [26] *che egli* M. — [27] *la s. c. t.* M; *compangnia e* F. — [28] *Rond. e per lo ritenere Buovo* F. — [29] *Rondello foe ymag. chel pel. f. st. B. d'A. et per le arme de B. che non se ritr. Ess. lo re Marchabruno cum tutti li soi baroni* M. — [30] *insul palagio Raghunati* O. — [31] *Uno ant. bar. alora cons. al* M. — [32] *per lo* F; *Signore fati per* M. — [33] *voliti et del certo voi* M. — [34] *o* O. — [35] *inc. nela pres.* M. — [36] *donzella* O; *nobele donna* M. — [37] *tiene* F. — [38] *era* O. — [39] *et perchè il è molto robusto Dr. el teneva incat. Et quando il naque lo re Erm.* M. — [40] *e* manca a O. — [41] *e* O; il seg. *uno* manca a F.

buono naso, e tira per forza bene uno arco. Se[42] tu gli prometti[43] di liberarlo della prigione e della catena, egli giungnerà Buovo e combatterà con lui, e intanto la tua gente gli sarà alle spalle, e[8] per[44] questo modo racquisterai la donna e farai morire Buovo. » Subito[45] fu mandato per Pulicane; e, giunto legato dinanzi al[46] re, egli gli contò[47] sotto[48] brevità come la cosa stava, e dissegli[49]: « Se tu mi prometti di giungnerlo[50] e fare ch' io l' abbi nelle mani, io ti giuro per questa corona che io ò in testa, di donarti una città e di farti[51] franco, e terrotti nella mia corte molto caro. » Pulicane, per volontà d' uscire della carcere e d' essere libero[52], ongni cosa gli[53] promisse, e dimandò certe arme di cuoio cotto leggere[54] e uno arco con molte saette e una spada e tre dardi, e volle fiutare le vestimenta che Buovo aveva portate, di pellegrino, e[55] poi disse al re: « Fatemi seguire. » E[56] tolse un pezzo di pennone stracciato e disse: « Se io entrassi per selva, io appiccherò a certi bronconi[57] di questo pennone[58] uno poco, e la vostra gente a quello sengno mi seguiti[59], chè io lo giungnerò tosto. » E[55], detto questo, uscì per la[60] porta, donde[61] era uscito Buovo; e seguita[62] la sua traccia. E molta gente ar-

[42] *esse* F. — [43] *voi li promittiti* M. — [44] *in* O. — [45] *e subito* F. — [46] *giunto din. dal* F. — [47] *liguaito dinanzi al re marchabruno et contogli el re* M. — [48] *in* F. — [49] *disse egli* O. — [50] *del giunzere* M. — [51] *de te fare* M. — [52] *Pul. per essere libero e e uscire delle c.* F. — [53] *gli* manca a O. — [54] *et legiero* M. — [55] *e* manca a M. — [56] *E* manca a M; *epoi* O. — [57] *borcone* M. — [58] Le par. *di q. p.* mancano a F. — [59] *giente e a quello mi seguite* F. — [60] *uscì fuori della* F. — [61] *onde* F. — [62] *sequitava* M.

mata gli venne[63] drieto seguendolo[64] all' orme[65] e a' sengni dati da Pulicane; e pure tenne proprio[66] la via[67] che aveva fatta Buovo, sentendola[68] al fiuto[69] e all' orme.

Capitolo XXVIII.

Come Buovo si congiunse la prima volta con Drusiana, e come Pulicane lo giunse, e[1] cominciorono insieme la battaglia[2].

Camminando[3] Buovo con Drusiana insino al[4] mezzogiorno, la donna[5], stanca per lo sonno e per lo cavalcare, disse a Buovo[6]: « O singnor mio, io sono tanto stanca[7], che io non posso più stare a cavallo. Io ti priego che noi usciamo un poco della strada, tanto che io pigli un poco di riposo. » E[8] Buovo, non potendo fare altro, così fece. E, usciti[9] della strada tanto quanto[10] uno gittasse[11] in tre volte o poco più[12] una piccola pietra, e trovato uno piccolo praticello, ismontorono allato a[13] uno piccolo fiumi-

63 *venira* M. — 64 *seguitandolo* F. — 65 *dalorme* O. — 66 *propio* manca a F. — 67 *Andogli dietro molta zente armata a l' orme et ali signi dati per Pul. sequendolo. Tenne poi Pul. quella via propria* M. — 68 *sentendolo* O. — 69 *fiato* M.

1 *et come* M. — 2 *la b. ins.* M; *insieme* manca a O. — 3 *Caminato* M. — 4 *a* F. — 5 *Drusiana* M. — 6 *buomo* senza l' *O* seg. O. — 7 *tanto forte stanca* M; *tanta isancha* O. — 8 *E* manca a M. — 9 *e euscitto* O; *fece cossì. Uscì* M. — 10 *che* O. — 11 *trahesse* M. — 12 Le par. *e p. p.* mancano a O. — 13 *loro smontarono allato de* M.

cello dove correva una acqua chiara [14]; e, dato bere [15] a' cavalli, si posono a sedere. E come [16] amore il più delle volte fa [17], avvenne che, guatando [18] l'uno l'altro, Buovo si disarmò, e, avendo [19] piacere del luogo foresto [20] e parlando de' cavalieri erranti già [21] passati della Gran Brettangna, qui si congiunsono insieme alquante fiate [22], e poi Buovo le misse [23] il capo in grembo [24], ed ella [25] gli pose il capo in sul fianco, e cominciarono a dormire. E [8] Rondello venne loro sopra [26] capo e vidde come dormivano: lasciò [27] il pascere, e attendeva più a guardare [28] che a pascere. In [29] questo mezzo Pulicane giunse dove Buovo era uscito di [30] strada, e sentì al naso come s' era volto. Subito [31] si volse, e appiccò un poco del [32] pennone per modo, che, quando il re Marcabruno con la sua giente giunse, seguirono [33] la traccia di Pulicane. E [8] per avventura due orsi [34] e tre cerbi, fuggendo [35] dinanzi a Pullicane che annasava la traccia, feciono [36] sì grande romore, che Rondello s' avvide di Pulicane, e corse intorno a Buovo, e fece sì gran romore, e co' piedi gli toccò; e la donna si levò ritta, e [37], udendo [38] il romore, fece

[14] *pietra, e trovato uno picc. fium. d. c. u. a. ch. ismontorono dallato* F. — [15] *a bevere* M. — [16] *chome* senza *E* O; *et cum* M. — [17] *fu che* M; *fa auere* O. — [18] *guardando* M. — [19] *pigliando* M. — [20] *forte* F; *foresto* manca a O. — [21] *duno chaualieri gia* O. — [22] *alcuna volta* F. — [23] *le msse* (sic) *piu uollte* O. — [24] *in sino o in lo grembo* M. — [25] *ello* O. — [26] *loro venne sopra el* M; *sopra a* F. — [27] *Il lassò* M. — [28] *guardargli* M. — [29] *e in* O. — [30] *dela* M. — [31] *et al naso sentì che B. et Dr. se erano volte, et il subito* M. — [32] *de* M. — [33] *giunsesse cum la sua zente, sequissono* M. — [34] *dui orsi per ventura* M. — [35] *fuggivano* F. — [36] *fecie* O. — [37] *e* manca a O. — [38] *udì* F.

rizzare[39] Buovo, il quale a fretta[40] si misse lo sbergo in dosso, e allacciossi[41] l' elmo, e imbracciò lo scudo, e montò[42] a cavallo. E[8] come fu[43] a cavallo, e[8] Pulicane lo vide: subito si volse[44] verso lui gridando[45]: « O Buovo d' Antona, tu se' morto, se tu non ti arrendi a me! E[8] male per te ài tolta Drusiana al re Marcabruno[46]. » Buovo arresta[47] la lancia, e corse[48] verso Pulicane; ma egli saltò da parte[49], e non lo potè toccare. E[8] Pulicane gli lanciò[50] uno dardo, e Rondello si gittò oltre con uno lancio[51] sì che il dardo non lo toccò, e tutti e' dardi schifò per destrezza di Rondello: per questo comiuciò Pulicane[52] a saettare el cavallo. Allora Buovo[53] smontò, e trasse la sua spada, e venne contro a Pulicane[54], e cominciò a dire: « O Pulicane, nessuno buono cavaliere combatte con le saette[55]; ma facciamo con le spade. » Allora Pulicane[56] gittò l' arco in terra[57], e prese la spada in

[39] *subito fe' levare* F. — [40] *a pena* F. — [41] *el romore et tanto spaventatamente fuzevano, che cossì fuzendo cum li pie li toccorno. Drusiana, toccata ancora dal cavallo Rondello, cum la testa se levoe ritta. Rondello, quando se avitte del Pulicane, il corse intorno a Buovo, e cum li soi piedi faceva sì grande el romore che il se sentì, et levosse ritto, chiamato ancora da Drusiana, che, quantonca ella non vedeva Pulicane, uldiva puro el suo furioso romore. Buovo se mise lo sbergo in dosso in freza et lazasse* M. — [42] *m. incontinente* M. — [43] *Come el foe Buovo* M. — [44] *subito el vide et volsese* M. — [45] *volse allui e gridò* F; *crid. et dicendo* senza l' *O* seg. M. — [46] *M. et menatola via* M. — [47] *arestò* M. — [48] *vanne* F. — [49] *dallato* F. — [50] *slanzò* senza *gli* M. — [51] *si lanciò dallato* F; *cum una lanza* M. — [52] *et per la destr. de R. Buovo schivò t. li d. Pul. per q. comm.* M. — [53] *B. al.* M. — [54] L' inciso *e venne contro a P.* manca a F. — [55] *lanze* M. — [56] *Pul. al* M. — [57] *in terra l' arco* F.

mano, e cominciò la battaglia[58] con Buovo con la spada[59] in mano

Capitolo XXIX.

Come Drusiana fece la pace tra Buovo e Pulicane[1], e come n'[2] andarono al[3] castello di Monte Feltron, e 'l duca Canoro gli accettò[4].

Combattendo con la spada in mano[5], era tanta[6] la destrezza di Pulicane[7], che Buovo non lo poteva mai toccare, ma Pulicane ferì lui di cinque piaghe. Molto si maravigliava Buovo[8] della grande[9] destrezza di Pulicane, e[10] sempre perdeva Buovo[11] del suo sangue, onde egli aveva[12] grande ira. E[13] quando Pulicane vidde Buovo[14] stanco, immaginò che egli non potesse campare[15] alla[16] gente del re Marcabruno, e, per avere onore di rappresentare[17] Drusiana al re Marcabruno[18], lasciò stare Buovo, e[19] corse contro a Rondello, e[13] non si potè Rondello[20] difendere da lui per la[21] sua destrezza, e Pulicane[22] lo prese e menollo

[58] *a combattere* M. — [59] *cholla ispada chon buovo* senza *in mano* O.

[1] *fe' fare la p. a Pul. con B.* F. — [2] *n* manca a M. — [3] *nel* M; *a* senza *cast. di* F. — [4] *e come el d. C. gli ritenne* F. — [5] *mano Buovo e Pulicane insieme* M. — [6] *tantto* O. — [7] *la destr. di P. era t.* M. — [8] *B. se mar. m.* M. — [9] *grande* manca a M. — [10] *e* manca a F. — [11] *B. perd.* M. — [12] *nauia vna* O. — [13] *E* manca a M. — [14] *B. essere* M. — [15] *scampare* M. — [16] *dalla* F. — [17] *rapresentargli* F; *raquistare* O. — [18] Le par. *al r. M.* mancano a F. — [19] *e* manca a O. — [20] *Rondello* manca a O. — [21] *dalla* O. — [22] *Rond. non s. p. d. de la destr. de Pul. Finalmente* M; *che Pul.* F.

alla gentile Drusiana, e[23] diceva: « Madonna, montate in su[24] questo cavallo, e venite al[25] re Marcabruno. » Ma Buovo, con tutto che fusse[26] ferito e carico d' arme, giunse e ricominciò la battaglia con Pulicane allato a Drusiana. In questa volta Drusiana[27] vidde da lungi apparire la gente del re Marcabruno, ed[19] ebbe grande paura, e[28] vedeva Buovo[29] stanco e ferito, e[30] cominciò a dire a Pulicane: « O Pulicane, è questo il merito che tu mi rendi del servigio, che io ti feci, quando io ero d' età[31] di nove anni, che[32] tu fusti menato per essere arso nel fuoco ardente[33], e[34] dicevano che tu eri nato di mortale peccato, e generato d'[35] animale inrazionale, come[36] era uno mastino, in una femina razionale[37], e io ti domandai di grazia al padre mio[38], e scampa'ti dalla[39] morte? E[19] ora tu mi vuoi[40] fare morire me e 'l[41] mio singnore? Chè[42] sai che Buovo è primo mio[43] marito. O franco Pulicane, quando mi renderai merito di[44] quello ch' io t' ò allevato, e nodrito, se tu non mi meriti a questo punto? Or[45] non credi tu che Buovo ti possa fare

[23] *e a lea il* M. — [24] *suxo* senza *in* M. — [25] *dal* F. — [26] *sia* O. — [27] *Andando via Pul. et menandone Dr. e Rond., Buovo, cum tutto che era ferito et car. d. a. gli giunse et al lato de Dr. il ricomminciò la battaya cum Pul. Drus. in questa v.* M. — [28] *perchè ella* M. — [29] *B. essere* M. — [30] *e* manca a O; *però piacevelemente et pianzendo ella* M. — [31] *deleta* O. — [32] *che* manca a M; *e* O. — [33] *arzette* O; le par. *per ess. arso* mancano a F. — [34] *perchè* M. — [35] *d' uno* F; *peccato mortale et de* M. — [36] *che* M. — [37] *ragioneuole* O; *rationale generato* M. — [38] *al m. p. d. gr.* M. — [39] *echanpati d.* O; *et scampai te de la* M. — [40] *et che ora tu vogli* M. — [41] *a mi et al* M. — [42] *e* O; *che tu* M. — [43] *il pr. m.* O; *mio pr.* M. — [44] *rend. tu el merito de questo et de* M. — [45] *O* F.

gran singnore? E faratti[46] battezzare in acqua santa, e sarai fedele cristiano. » Udito Pulicane queste parole[47], pianse di tenerezza e disse alla donna: « Io[48] sono vostro fedele », e gittossigli ginocchioni[49], e rendelle la spada come suo prigione, ed[13] ella l' abbracciò e fegli perdonare a Buovo, e[50] fece la pace[51]; e Pulicane disse[52]: » O caro mio singnore, per[53] amore di Drusiana io t' avviso che lo re Marcabruno ti[54] viene a dosso con grande[55] frotta[56] di cavalieri »; e disse[57] come Fiorigi, fratello di Drusiana, era morto con sessanta[58] cavalieri. Allora disse la donna: « Partianci di[59] qui! » E[13] Buovo e Pulicane si giurarono fede[60] l' uno all' atro. Allora montò Buovo a cavallo, e così Drusiana, e[61] Pulicane andava a pie' più che loro[62] a cavallo, e andorono[63] al castello, che Buovo aveva veduto. E[13], giunti alla porta, domandarono[64] d' entrare drento; ma[65] la guardia n' andò al singnore, che aveva nome il duca Canoro, ed egli domandò la sua donna, s' ella voleva che gli lasciasse entrare drento. Ella, per vaghezza di[66] vedere quello che la guardia diceva

[46] *Il te farà* M; *farati* senz' *E* O. — [47] *Ud. questo Pulic.* F. — [48] *christiano fedele come sian noi, et come foe la tua madre. Come Pul. ulditte queste tal parole, de ten. il pianse et a Druxiana dixe: Madama, io* M; *m' avete a comandare che io* F. — [49] *inanzi in zenochione* M. — [50] *da B. et cossì* M. -- [51] Le par. *c. s. pr. . . . . la pace* mancano a F. — [52] *pace. Pul. poi dixe a Buovo* M. — [53] *per lo* M. — [54] *ci* O M. — [55] *cum una* M. — [56] *quantità* F. — [57] *disse* manca a F. — [58] *40* O. — [59] *levianci di* F; *Drusiana al. dixe. andiamo via da* M. — [60] *fedeltà* senza le 4 par. seg. F; *f. in la presentia de Drusiana* M. — [61] Le par. *Dr. e* mancano a O. — [62] *che nofacieuono loro* O. -- [63] *ariuorono* O; *Bovo alora montò a cavallo et andarono* M. — [64] *ordinarono* F; *p. del castello dom.* M. — [65] *ma* manca a M. — [66] *cheglino dentro gli laciasino entrare ella per* O.

essere mezzo uomo[67], disse al duca: « Lasciategli entrare, e, s' eglino[68] saranno valenti della persona, farete loro onore; quanto[69] che no, manderetegli via[70]. » Allora die'[71] licenza che[72] fussino lasciati entrare[73], e furono[74] menati alla magione del duca, e assegnò loro una stanza, e fece loro grande onore[75].

Capitolo XXX.

Come lo re Marcabruno andò per dare il guasto a Monte Feltron, e Buovo s'apparecchiò con Pulicane d'assaltarlo, e 'l duca con loro [1].

Quando Buovo e[2] Drusiana e Pulicane[3] furono entrati nel castello di Monte Feltron col duca Canoro, molto si maravigliorono di Pulicane; e' faceva loro grande onore, e la duchessa faceva grande onore, e la duchessa faceva grande onore a Drusiana[4]. E la sera cenarono insieme, e[2] poi fu[5] data una ricca camera a Buovo e a Drusiana[6], e[2] un' altra ne fu data

[67] *mezo vomo e mezo chane* O. — [68] *et se* M; *ess' egli* F. — [69] *et quanto* M. — [70] *faretegli andare via* F. — [71] *el duca al d.* M; *all. fu data* F. — [72] *ch' egli* M. — [73] *lic. gli lasciassino entrare drento* F. — [74] *Intrarono et f.* M. — [75] *duca Canoro. Fece loro poi grande honore et diegli la stanzia per loro et buona* M.

[1] *s' ap. alla battaglia insieme con Pul. e assaltorono il campo con quelli del castello* F; *et come B. et Pul. se apparechiarno insieme cum el duca Canoro de assaltarlo* M. — [2] *e* manca a M. — [3] *e Pul. e Drus.* O. — [4] *ella duchessa facieva loro grande onore e a Dr.* F; *Pulicane. Lo duca et la duchessa loro facevano gr. hon. et specialmente la duch. honorava a Drus.* senza l' *E* seg. M. — [5] *Foe poi* M. — [6] *dato ab. ea drus. u. r. c.* O.

a Pulicane. E[2] l'altra mattina[7] si levarono per tempo; e, mentre che Buovo si vestiva, giunse Pulicane[8], e guardando da' balconi[9] la campangna del castello, viddono[10] venire le[11] bandiere del re Marcabruno, il quale era giunto il dì dinanzi[12], dove Buovo aveva combattuto con Pulicane, e, non gli avendo potuti trovare[13], giurò[14] di fare guastare dintorno[15] a Montefeltron ongni cosa. E[2], stando Buovo e Pulicane a' balconi e guatando la gente e parlando insieme, giunse a loro[16] il duca Canoro e disse: « Iddio vi dia[17] il buon giorno! » E[18] rendutogli il saluto, gli mostrorono la[19] gente del re Marcabruno Disse il duca Canoro: « Anche anno mi[20] venne a dare il guasto; e viene a[21] guastare le mie possessioni, che sono intorno[22] a questo mio castello. » Allora disse Buovo[23]: « Io non sono sì ferito che, se voi volete, che noi gli andiano a 'ssaltare, Pulicane ed io[24].... » Rispuose il duca[24 bis]: « Egli fu già mio singnore, e ora è mio[25] nimico; e, se voi volete pungnare[26] contro a loro[27], io farò armare trecento cavalieri. » E Buovo

[7] *la matt.* F; *La matina sequente* M. — [8] *Pul. g.* M. — [9] *dal balcone* M; le par. seg. *la c. del c.* mancano a F. — [10] *vidde* F. — [11] *zente cum le* M. — [12] *el dì den. era g.* M. — [13] *avera pot. trovare e* F; *li potendo ritrovare* M. — [14] *avia giurato* O. — [15] *intorno* F. — [16] *Cossì stando in lo balcone B. cum P. parlando ins. et guardando la zente, giunse alora* M. — [17] *salvi* F; a O manca il seg. *il.* — [18] *Igli* M. — [19] *la grande* O. — [20] *el duca Can. d. Lo anno passato anche il* M. — [21] *et per* M. — [22] *intorno* manca a F. — [23] *disse all. b.* O; *B. d.* senz' *allora* M. — [24] *chennoi andreno loro assaltare il campo Pul. e io* F; *che non possa armare, se voi voliti che io e Pul. li andiamo a assaltare* M. — [24 bis] *el d. risp.* M. — [25] *ma ora è mio iniquo* M. — [26] *pure ire* O. — [27] *allui* F.

ne lo[28] confortò, e disse: « Voi e Pulicane[29] andrete da una porta con dugento cavalieri, e io da un'altra con cento[30]. » E così furono accordati[31], e 'l duca comandò che in prima si confortassino tutti e mangiassino e beessino; e[32] così feciono tutti li cavalieri; e[2] ordinò[33] buone[34] guardie alle porte e alle mura[35] del castello; e, come furono armati, dierono[36] ordine d'uscire fuori alla battaglia.

Capitolo XXXI.

Come Buovo uccise il duca Sanguino, e come il duca Canoro fu preso, e de' suoi cavalieri furono [1] morti dugento [2], e [3] Pulicane fu ferito; e [3] lo re Marcabruno perdè quattrocento cavalieri e tornossi [4] a Polonia, e Buovo nello castello [5].

Al dipartire[6] che feciono dal castello[7], Drusiana pregò Buovo molto[8] che egli s'avesse buona[9] guardia; e[10] uscito[11] el duca[12] con Pulicane e con dugento cavalieri da[13] una porta, e Buovo uscì con cento[14] da un'altra[15] bene armati e bene[16] in punto; e molta

[28] *cav. cum voi. B. lo* M. — [29] *io e Pul. e* F. — [30] *cho C° dauna altra* senza l' *E* seg. O. — [31] *in accordo* M. — [32] Le par. *e b. e* mancano a O. — [33] *ordinate* F. — [34] *buouo* O. — [35] *ali muri* M. — [36] *diede.*

[1] *ne furono* M. — [2] *de' suoi f. m. dug. cavalieri* F. — [3] *et come* M. — [4] *perduti q. c. de li soi se ne tornò* M. — [5] *B. si tornò al castello* F; *nel cast. de Montefeltrone* M. — [6] *partire* F; *dispartire* M. — [7] *fuora del cast. de Montefeltrone* M; *cast. e* F. — [8] *molto a B.* M; *molto* manca a O. — [9] *buona* manca a O; *bona et diligente* M. — [10] *e* manca a M. — [11] *usciti* F. — [12] *d. Canoro* M. — [13] *de* M. — [14] *cento altri* M. — [15] *altra porta* M. — [16] *bene* manca a F.

fanteria v' era a pie'[17] ch' usciva fuori del castello, se bisongno facessi. Buovo, assaliti e' nimici, si scontrò[18] col duca Sanguino e dieronsi grandi colpi delle lance[19]; Buovo lo passò insino di drieto e morto l'abbattè[20] a terra del cavallo[21]; e poi passò verso le bandiere; e il romore si levò grande[22]: portava Buovo per arme[23] uno lione rosso nel campo azzurro con una sbarra d' argento[24], e faceva maraviglia della sua persona correndo per lo campo[25]. Pulicane e il[26] duca Canor assalirono lo[27] campo, e grandissima battaglia si cominciò da ongni parte; alla fine[28] furono morti più di cento cavalieri[29] del castello, e radottisi[30] insieme quelli ch' erano con Buovo con quegli di[31] Pulicane, e[10] la maggior parte erano feriti. El duca Canor era stato preso, e Pulicane aveva fatto maraviglie[32] ed era alquanto ferito e[10] Buovo era molto affannato e molto sangue perdeva[33] delle ferite dell'altro giorno ricevute[34] da Pulicane; e per questo, avendo auto grande aiuto[35] da' pedoni, si ritornarono nel[36] castello con grande danno. Ma nondimeno erano morti de' nimici[37] più di quattrocento cavalieri; onde[38] il

[17] *con m. f. a pie'* F; *Eragli cum egli molta fantaria da pie'* M. — [18] *asali inimici eischontrossi* O. — [19] *cum le l. gr. colpi* M; le par. *delle l.* mancano a O; *lancie e* F. — [20] *lo gitto* O. — [21] *da cavallo a terra* M. — [22] La par. *grande* in O fu scritta e poi fregata. — [23] Le par. *per arme* mancano a O M. — [24] *d'oro* F. — [25] *et corr. per lo c. fac. maravigli de la s. pers.* M; *chanpo e* O. — [26] *cum el* M. — [27] *per lo* F. — [28] *parte e* O; *da ogne parte se comminziò grandenessema battaglia. Finalmente* M. — [29] *cav. di quegli* F. — [30] *radutonsi* O; *raduttose* M. — [31] *B. e quelli ch' erano con* F. — [32] *maravigliare* O. — [33] *il perdeva* M. — [34] *ricieuto* O. — [35] *q. cum lo grande aiuto che haverano* M. — [36] *dentro lo* M. — [37] *Niento dimeno* (senza il *ma*) *degli er. m.* M. — [38] *onde* manca a M.

re Marcabruno si tornò a[39] Polonia. E[10] nel castello era gran pianto della[40] gente che avevono[41] perduta. La duchessa fece loro[42] grande onore per la loro valentia[43], e fecegli medicare; e[10], mentre che si medicavano, la duchessa fece soldare dugento cavalieri. E[10] quando Buovo fu guarito e Pulicane, ongni giorno correvano[44] per lo paese di Polonia rubando e predando tutto il paese[45], e facevano grandissima guerra.

Capitolo XXXII.

Come lo re Marcabruno trasse el duca Canoro di[1] prigione, ed egli[2] promisse di[3] dare Buovo e Pulicane presi, e diede[4] due suoi figliuoli per istatichi[5], andonne[6] a Monte Feltron con tremila cavalieri[7].

Mentre che questa guerra si faceva, sempre era il duca Canoro[8] in prigione in[9] Polonia; e[10] il re Marcabruno lo fece chiamare a sè, e, quando l'ebbe nella[11] sua camera, gli[12] disse: « Canoro, se tu vorrai fare quello che io ti dirò, io ti caverò fuori di[13] prigione, e farò la pace con teco, e donerotti tre castella

[39] *si ritorno in* O. — [40] *per la* M. — [41] *ch' era* F. — [42] *loro fece* M. — [43] *valenteza* M. — [44] *correvano ongni giorno* F. — [45] *el paexe tutto* M; il seg. *e* manca a O.

[1] *de la* M. — [2] *gli* manca a F; *et il le* M. — [3] *di* manca a M. — [4] *et come diede al re Marcabruno* M. — [5] *per ist. d. s. f.* F. — [6] *et lui libero andò* M. — [7] *cum tri cavaleri* M; *chon M° chau. cioe* $\overset{m}{III}$ O. — [8] *el duca canoro era sempre* M. — [9] *a* F. — [10] *uno dì* M. — [11] *alla* F. — [12] *il gie* M. — [13] *della* F.

che già furono tue [14], e sempre ti terrò per caro amico. » Ed [15] egli promisse di fare il suo comandamento. Era stato Buovo otto mesi o più a Monte Feltron, e [16] Drusiana aveva il corpo grande. Disse [17] il re: « Manda per tuoi figliuoli alla duchessa [18], e dirai che tu vuoi fare pace con meco con patto [19], che Buovo e Pulicane si vadano con Dio; e [15] tu, quando [20] sarai nel castello, farai loro [21] grande allegrezza e festa e grande impromesse, e tieni [22] modo di darmegli presi o morti, e [15] io ti giuro [23] di fare Lionido e Lione, tuoi figliuoli [24], amendue cavalieri, e donerò loro le due castella quali tu vorrai, delle [25] tre ch' io t' ò impromesso [26], ma io gli voglio per statichi. » El duca [27] per volontà d' uscire [28] della prigione e per tornare nella grazia del re [29], promisse di fare [30] tutto il suo potere, e scrisse [31] una lettera segretamente alla duchessa a Monte Feltron in atto della pace, ma non le [32] scrisse il tradimento; ed [15] ella, per volontà d' avere [33] il marito e la [34] pace, gli mandò amendue e' figliuoli [35], Lionido e Lione, segretamente. Allora il re diede [36] al duca Canoro tre-

[14] *li tui* M. — [15] *Ed* manca a M. — [16] *a Monteltron otto mesi e poi* F; *Buovo era stato octo mixi et più cum Pulicane et cum Drusiana a Monfeltrone et* M. — [17] *e disse* O. — [18] Le par. *alla duch.* mancano a F, che ha *pei* e non *per* avanti a *tuoi*; *El re Marchabruno dixe al ducha Canoro; manda a la duchessa* M. — [19] *cum questo patto* M. — [20] *Poi q. tu* M; *tu* manca a F. — [21] *a loro* M. — [22] *promesse grande. Tenera' poi* M. — [23] *prometto* F. — [24] Le par. *tuoi figl.* mancano a F. — [25] *degli* O. — [26] Le par. *ch' io t' ò impr.* mancano a F. — [27] *Mal ducha* O; *El duca Canoro* M. — [28] *per uscire* F; *vol. che havera grande de usc.* M. — [29] *del re Marchabruno* M. — [30] *farne* M. — [31] *fecie* O. — [32] *gli* O. — [33] *di riavere* F. — [34] *mar. alla* O. — [35] *figl. cioè* F. — [36] *El re Marchabruno diedi alora* M.

mila cavalieri, e partissi a otta da[37] Polonia, ch' egli giunse in sulla mezza notte a Monte Feltron, e ancora non ne sapeva niente[38] Buovo nè Pulicane. E dato sengno alla guardia, e la duchessa aperse al duca[39]; e quando fu[40] drento per la porta del soccorso, la domandò[41] che faceva Buovo; ed[15] ella lo menò insino alla camera, dove dormiva Buovo con[42] Drusiana, ed alla camera dove dormiva Pulicane[43]. Quando[44] el duca sentì che amendue dormivano, disse[45] alla duchessa: « Ora è tempo[46], sanza dare più indugio, al fatto nostro. Io ò con meco tremila cavalieri: io gli metterò drento e piglierò costoro innanzi che[47] sia il giorno[48] »; e dissegli[49] tutto il trattato ch' egli aveva ordinato. Ed ella disse: « O singnore mio, nessuno de' tuoi non furono mai chiamati traditori[50]; or[51] come vuoi tu acconsentire a[52] tanto tradimento? Per Dio[53], di' innanzi a Buovo che si vada con Dio: egli è cavaliere tanto da bene, ch' egli se[54] ne andrà, egli e Pulicane e Drusiana, e[55] non sarai chiamato traditore. » Disse il duca[56]: « Io voglio fare a mio modo. »

[37] *di* F. — [38] *nulla* O. — [39] *ap. laporta* O. — [40] *a una otta da Pol. et a tale hora che in la meza nocte giunse a Montefeltrone. Bovo et Pulicane non ne saperano anchora niente. Dato ala guardia el signo ordinato la duch. ap. al duca. Quando il* M. — [41] *drento dal portello, et egli la d. quello* F; *socc. el duca Canoro dom.* M. — [42] *e* O. — [43] *dore dorm. Pulicane et alla cam. dore dorm. B. cum. Dr.* M. — [44] *e quando* F. — [45] *il dixe* M; *el duca disse* F. — [46] *è el t.* M. — [47] *chel* M. — [48] *sia giorno* F. — [49] *dissele* O. — [50] *fu mai chiamato traditori* O. — [51] *tutto che era ordinato tra el re Marchabruno et luy. Ella rispoxe et dixe: Sign. mio mai nesuno de' toi foe traditore nè chiamati traditori: et* M. — [52] *a* manca a M. — [53] *D. te priego* M. — [54] *che se* M. — [55] *et cossì tu* M. — [56] *el duca dixe* M.

Ed[15] ella disse: « Io non lo consentirò[57] mai. » Allora il duca[58] la cominciò a battere con pungni e con calci. Quivi[59] non era altri[60] che loro due, perchè[61] el duca non voleva che altra persona lo sentisse[62]; e[15], mentre che egli le dava, ed[15] ella lo pregava umilemente[63] che egli non facesse tanto tradimento, e forte piangneva; e 'l duca la minacciava di morte.

Capitolo XXXIII.

Come Pulicane uccise il duca Canoro, e serrò la duchessa nella camera, e[1] chiamò Buovo, e fuggironsi da Monte Feltron; e[1] per la via trovorono le some del re Baldras di Sinella.

Faccendo el duca questa contesa[2] con la duchessa, e Pulicane si sentì; e, udendo questa contesa[3], si levò pianamente, e venne all' uscio[4] della camera, e pose mente per uno fesso[5] dell' uscio, e[1] conobbe el duca, e udì minacciare di morte la duchessa[6], e già aveva[7] in mano uno coltello. E[8] Pulicane prese la spada, e uscì fuora, e disse: « O duca traditore, non ti verrà fatto, ch' io ò inteso che tu[9] voi dare questo

[57] *achonsentiro* O. — [58] *et io non consentirò mai. El duca alora* M. — [59] *e quivi* F. — [60] *Qui non li era altro* M. — [61] *perchè* manca a M. — [62] *el sapesse nè sentesse* M. — [63] *humelmente lo pregava* M.

[1] *e* manca a O. — [2] *quistione* F. — [3] *questa tale c.* M; *chontesta,* poi *chontessa* O. — [4] *e venne al' uscio e venne all' uscio* F. — [5] *pel fesso* F; *per una fexa* M. — [6] *chontessa* O. — [7] *et haveva già* M. — [8] *E* manca a M. — [9] *bene inteso ogni cosa. Tu* M.

castello al re[10]; e[1] perchè la duchessa[11] non vuole acconsentire, tu la vuoi uccidere; ma tu morrai prima[12] di lei. » E alzò la spada, e levògli la testa dalle spalle. Come[13] l'ebbe morto, disse alla duchessa: « Dove è la gente che egli voleva mettere[14] drento? » E[8] ella lo menò all'entrata[15] del castello[16] e mostrògli la gente ch'erano[17] di fuori che aspettavano[18] d'entrare[19]; e[8] Pulicane confortò pianamente le guardie di fare buona guardia, e disse alla duchessa[20]: « Andate a dormire e non abbiate paura. » Ed[8] ella entrò piangnendo nella camera per grande paura ch'aveva[21] de' suoi figliuoli (ma Pulicane non sapeva[22] ch'ella avesse mandati e' figliuoli a Polonia); e[8], come la duchessa fu nella camera, e[8] Pulicane serrò l'uscio di fuori, perchè ella non ne potesse uscire[23], e subito n'andò alla camera di Buovo e chiamollo e raccontògli tutto il fatto, e[24] come di fuori era molta gente armata, e come egli aveva[25] morto el duca[26], e la cagione[27] perchè egli l'aveva morto. Buovo fece levare Drusiana e disse: « Se noi aspettiamo[28] insino al giorno, noi siamo[29] morti, imperò che, sentendo quelli del castello che[30] noi abbiamo morto el duca, tutti si daranno al re[31], e io temo più per[32] Drusiana che

[10] *re Marchabruno* M. — [11] *madonna la duch.* M. — [12] *inprima* M. — [13] *e come* F. — [14] *mettere* manca a M. — [15] *alo intrare* M. — [16] *cassero* F. — [17] *era* M. — [18] *expectavano* M. — [19] *entr. drento* F. — [20] *et la duchessa dixe: Madonna* M. — [21] *chella avia* O; *ch' ebbe* F. — [22] *della gr. paura che hav. de li soi figlioli intrò nela camera pianzendo. Pul. non sap. però* M. — [23] Le par. *perchè . . . uscire* mancano a F. — [24] *el facto tutto zoè* M. — [25] *era* F. — [26] *duca Canoro* M. — [27] *duchessa* O. — [28] *expectiamo* M. — [29] *s. tutti* F. — [30] *chome* O. — [31] *duca Canoro loro signore, egli se darano al re Marchabruno* M. — [32] *di* O.

per me. » E[8] di subito s' armarono, e Pulicane sellò Rondello e un altro cavallo per Drusiana, e sagretamente[33] uscirono da[34] una porta ch' era sopra[35] a una ripa d'uno monte, perchè da quello lato la gente di fuori non ponevano cura[36]: Buovo e Drusiana andavano a pie', e[8] Pulicane menava[37] e' cavalli a[38] mano. E a[39] grande fatica scesono da quello lato, e montorono a cavallo Buovo e la donna, e Pulicane andava[40] innanzi; e così si partì Buovo e Pulicane e Drusiana da Monte Feltron. E non[41] furono di lungi tre leghe, ch' eglino[42] trovarono molte somerie[43] d'arme, e dimandarono di chi[44] erano. Rispuosono[45]: « Del re Baldras di Sinella, che viene[46] drieto a noi con diecimila Saraini[47], e va[48] in aiuto al[49] re Marcabruno[50] per porre il[51] campo a Monte Feltron. » Allora Pulicane[52] cominciò la zuffa con loro[53], e uccisene dieci; e cercò[54] tra le some, e tolse certa vettuvaglia; e Buovo disse: « A noi conviene uscire della strada ». E[8] così feciono[55] per non si scontrare con la gente

[33] *diviatamente* F; *al più che possevano secretamente* M. — [34] *fuori da* F. — [35] *di sopra* O. — [36] *noponeuono chura daquello lato* O; *d. q. l. la zente da fuora non potevano darle impedimento.* M; *da quella p. la giente di fuori non poterano bene redere e non vi ponerano cura* F. — [37] *menauono* O. — [38] *in* M. — [39] *a* manca a O; *cum* M. — [40] *and. appiè* F. — [41] *: come fuorono gioso, montarono a carallo: Pulicane andara inanzi: B. et Dr. de dietro. Cossì se partirono da Montefeltrone B., Dr. e Pul. Non* M. — [42] *tre miglia che* M. — [43] *una grande someria* F. — [44] *chui* O. — [45] *Fu lor detto* F. — [46] *uenia* O. — [47] *chaualieri* O. — [48] *eueniua* O. — [49] *del* F. — [50] *Marc. de Polonia* M. — [51] *il* manca a M. — [52] *Pul. al.* M. — [53] Le par. *con loro* mancano a F. — [54] *cercò poi* senza l'*e* prec. M. — [55] Le par. *così fec.* sono in M trasportate dopo *Sinella*.

del re Baldras di Sinella, e[8] entrorono per una gran foresta, ed era Drusiana[56] gravida d'otto mesi e[57] di quindici giorni[58], e aveva il corpo molto grande.

Capitolo XXXIV.

Come lo re Marcabruno fece disfare il castello di Monte Feltron.

El romore de' vetturali[1] fu grande nella[2] gente saraina, e la gente traeva[3], e molto[4] s' affaticavano di trovare questi[5] due, cioè Buovo e Pulicane, perchè sentirono[6] da quelli ch' erano fuggiti, la statura di Pulicane: alla fine n'[7] andarono a Monte Feltron. E giunsevi il[8] re Marcabruno con cinquemila cavalieri appresso a quelli che aveva menati el duca[9] la notte; e[10] quando quelli del castello trovarono morto el loro singnore, cercorono[11] tutto el castello per dare la morte a Buovo[12] e a Pulicane; e, trovato[13] la duchessa serrata, la menarono[14] fuori, ed ella disse che Pulicane l' aveva serrata, perchè ella voleva[15] gridare, quando[16] uccise il suo[17] marito. Allora s' accordorono col re Marcabruno, e dierogli il castello[18], ed egli[19]

[56] *for. a caminare. Dr. era* M. — [57] *di* manca a F. — [58] *dì* F.

[1] *victuarii* M. — [2] *fu grande neneturali della* O. — [3] Le par. *e la g. tr.* mancano a F. — [4] *m. igli* M. — [5] *que* O. — [6] *sentirano* F. — [7] *n'* manca a M. — [8] *giunsono al* F. — [9] *d. Canoro* M. — [10] *e* manca a M. — [11] *e cierc.* F. — [12] Le par. *a B.* mancano a O. — [13] *trovata* F. — [14] *trassono* F. — [15] *io uoli* O. — [16] *quando il* M. — [17] *mio* O. — [18] Le par. *e dier. il castello* mancano a O. — [19] *El re Marchabruno* M.

entrò drento; e, com' egli sentì ch' egli non poteva [20] avere Buovo nelle mani [21], fece ardere tutto il castello [22] e rubare; e [10], disfatto [23] il castello, si ritornorono [24] a Polonia, e il re Baldras si [25] tornò a Sinella con la sua gente [26]. Molto fu grande il dolore del re Marcabruno [27] d' essere rimaso così scornato di Drusiana, che se n' era andata [28] con Buovo, e di Pulicane, il quale [29] l' aveva tradito e non gli aveva attenuta [30] la fatta promessa.

Capitolo XXXV.

Come Buovo [1] e Pulicane [2] vanno con [3] Drusiana per la foresta, e Drusiana era nel tempo di [4] partorire; e alloggiaronsi in una bella riviera della foresta; e come [5] Drusiana si sentì [6] le doglie del parto [7].

Dirizzasi l' autore [8] a Buovo e a Pulicane e [9] a Drusiana, che [10], poi ch' uscirono della strada e per la foresta si missono [11], grande fatica era a Drusiana a

[20] *di non potere* F; *chegli nopote* O. — [21] *che B. non se poteva havere in sua possanza* M. — [22] *tutto il c. ard.* O. — [23] *rubato* M. — [24] *ritornò* F. — [25] *si* manca a M. — [26] Le par. *con la s. g.* mancano a O. — [27] *el dolore d. r. M. f. m. gr.* M. — [28] *così and.* F. — [29] *che* F a cui manca l' ultima prop. del capit. '*e non . . . promessa*'. — [30] *attesa* M.

[1] *B. d'Antona* M. — [2] *Pul. ne* F; *Pul. smariti* M. — [3] *cum la bella* M. — [4] *del* O. — [5] Le par. *e come* mancano a O. — [6] *cominciò a sentire* F; *et come tutti tre de brigata insieme se allogiono in una b. r. d. f.: et come Dr. lì se sentì* M. — [7] *le d. el dolore d. p.* O; le par. *del p.* mancano a F. — [8] *la storia* F. — [9] *e* manca a M. — [10] *li quali* M. — [11] *istrada simisono nella for.* O.

cavalcare [12], perchè [13] era nel tempo presso [14] al partorire, imperò [15] ch' ella era gravida d' otto mesi e [16] quindici giorni [17], quando uscirono di [18] Monte Feltron; e [9], andando per la [19] foresta, tre giorni mancò loro da [20] mangiare. Ora pensi ongnuno [21], come poteva fare la misera [22] Drusiana ch' era [23] gravida! E il terzo giorno Pulicane [24] uccise uno danio assai [25] giovane, e non ne potevano però cuocere [26], perchè non [27] aveano fuoco. E [9] per ventura [28] trovorono uno piccolo fiumicello che menava molti sassi, e Buovo disse a Pulicane: « Togli uno di quegli sassi neri » (che era una pietra da fare fuoco). E [9] poco andarono, che giunsono tra grande quantità di cerri, ed eravi uno di quegli cerri [29] molto grosso che 'l vento di più tempo innanzi avea [30] rotto e fatto cadere, ed era mezzo marcio [31]. Buovo smontò da cavallo e disarmossi; e, tratta la spada, con quella pietra nera e con quello cerro tanto s' affaticò, ch' egli accese il fuoco in quello cerro, e feciono gran fuoco. Pulicane [32] scorticò il danio, e arrostirono della carne [33], e di quello [34] mangiorono,

[12] *nel chaualchaualcare* (sic) O. — [13] *et introrono nela for. se misono grande fatica specialmente Drus. per lo cavalcare, però che ella* M. — [14] *sopra* O. — [15] *epoi* O. — [16] *et de* M. — [17] *XV di* O. — [18] *da* O. — [19] *la deserta* M. — [20] *loro mancò de* M; *e and. p. la f. andarono quindici g. m. l. da* F. — [21] *pensemo tutti bene* M. — [22] *porera* F. — [23] *e. cossì* M. — [24] *el Pul.* M. — [25] *d. e asai* O. — [26] *e non pot. perciò quocierlo* F. — [27] *non vi* F. — [28] *aventura* F. — [29] L' inciso *ed eravi . . . cerri* manca in O, per essere il copista corso coll' occhio da *cerri* a *cerri*; *Uno ne era tra li altri de quigli cerri che era* M. — [30] *che da più tempo inanzi il vento l' avea* F. — [31] *era maciero* F. — [32] *epulichane* O. — [33] *arrostillo* F. — [34] *quella* M.

e[9] l'avanzo appiccarono agli arcioni de' cavalli[35], e portaronla[36] con loro, e[9] tolsono dell'esca del cerro unogrande pezzo, e portaronlo[37] con loro. E andorono per questa foresta quindici giorni che mai non trovorono paese dimestico, e mangiavano carne e[9] ghiande e[9] nocciuole e pome[38] salvatiche. E[9] trovato[39] una vena d'acqua molto chiara e[40] dolce, carne[41] disperati di non trovare terreno dimestico, si posono a riposare in questa parte, perch' ell' era[42] una bella riviera; e[43] feciono uno bello alloggiamento, per loro e per li cavalli[44], di lengname e di frasche, e[9] ragunarono molto fieno ch' era secco alla[45] campangna sì per li cavalli e sì per dormire in sul fieno[46]. E qui si sentì Drusiana[47] le doglie del partorire, e[48] per questo s' erano alloggiati più che per altro[49].

[35] *e apicaronne agli arcioni, cioè quello che avanzò loro* F. — [36] *-ronlo* F. — [37] *portavala* M; *e tolsono un gran pezzo di quello cierro per esca e portaronlo* F. — [38] *meluzze* F. — [39] *Trovarno* M; *trovata* O. — [40] *acqua chiara e assai* F. — [41] *et come* M. — [42] *per che lì era* M. — [43] *riv. Buoro et Pulicane* M. — [44] *per Drusiana, per l. et per li c. et feceno quello* M. — [45] *f. secco ch' era in la* M. — [46] *freno* O. — [47] *in suxo quello. Drus. si sentì qui* M; *e qui cominciò Drus. a sentire* F. — [48] *e* manca a O. — [49] *più che per altro se erano allogiati* M.

Capitolo XXXVI.

Come Drusiana partorì due figliuoli maschi [1], Guidone e [2] Sinibaldo, nella foresta; e Buovo andò a cercare [3] paese dimestico, e trovò il fiume e la nave; e aveva lasciato [4] Pulicane con Drusiana.

Sì come piacque a Dio [5], a pena avevano compiuto [6] di fare gli alloggiamenti, che Drusiana partorì due figliuoli maschi, e Buovo l'aiutava il meglio che [7] poteva e sapeva; e, non avendo fascie, si cavarono le camicie e le sopravveste dell'arme, e in quelle gli fasciavano. E [8] Pulicane andava per la foresta [9], e arrecava ora lepre, ora [10] fagiani, e quando altre uccellagioni [11], e di questo vivevano; e [8] riposossi così Drusiana [12] otto [13] giorni poi [14] ch'ebbe partorito; e [8] battezzorono [15] e' fanciulli, e posono nome all'uno [16] Guidone, che fu il primo che nacque [17], e al secondo puosono nome Sinibaldo. E [8] passati gli [18] otto giorni, disse Pulicane [19]: « Per certo che io cercherò tanto [20] di questa foresta, ch'io troverrò qualche capo o via

[1] *maschi* manca a O. — [2] *et posse nome a l'uno Guidone, a l'altro* M. — [3] *per trovare* F. — [4] *et come lassò* M. — [5] *a Dio piaque* M. — [6] *fornito* F. — [7] *chella* O. cui mancano le par. *e sap.*; *al meglio che il* M. — [8] *E* manca a M. — [9] *campangna* F. — [10] *e ora* F. — [11] *altri uzellami* M. — [12] *e rip. a questo modo D.* F; *Dr. si riposò cossì* M. — [13] *da tre* F. — [14] *e poi* O. — [15] *batezato* O. — [16] *aluno nome* O. — [17] *et al primo che naque possono nome Guidone* M. — [18] *gli* manca a F. — [19] *Pul. d.* M. — [20] *tanta* F; *voglio tanto cercare* M.

o[21] abitazione dimestica, e[8] priegovi, Buovo[22], che per tre giorni che io peni[23] a tornare[24], voi non vi diate malinconia di me[25]. » Disse Drusiana[26]: « Omè, Pulicane[27], per Dio[28], non ci abbandonare, imperò che[29], se tu ci abbandoni, noi morreno di fame. » Allora disse Buovo[30] a Pulicane: « Egli è molto meglio, per amore di Drusiana, che tu rimanga[31], e io andrò alla ventura cercando, e tornerò infra tre giorni, o truovi io[32] ventura, o no. » E[8] a questo[33] s' accordorono. Molto raccomandò Buovo[34] a Pulicane la sua donna[35] e' suoi figliuoli[36], e[8] piangendo[37] montò a cavallo, e missesi per la foresta, cercando di trovare luoghi dimestici[38] E[8] in capo di due giorni trovò[39] uno grandissimo fiume; e, seguitando il fiume, trovò[40] una nave piena di mercatantia[41], e pregògli per l' amore di Dio ch' e' dovessino[42] levare lui e uno suo compangno[43] e una sua donna, la quale aveva partoriti[44] due figliuoli. A' mercatanti increbbe[45] della donna, e dissono d' aspettarlo[46] insino[47] a tutto l' altro giorno

21 *ouia chio trouerò qualche* O; *et alcuna* M. — 22 *preghoti buouo* O; *pr. B. signore mio* M. — 23 *penassi* F. — 24 *cercare* M. — 25 Le par. *di me* mancano a F. — 26 *Rispuose Dr.* O; *Drus. rispoxe et dixe* M. — 27 *Pul.* manca a O. — 28 *p. D. te priego* M. — 29 *imperò* manca a F; *che* manca a O. — 30 *B. alora dixe* M. — 31 *resti* M. — 32 *troro io* M; *io* manca a F. — 33 *q. finalmente* M. — 34 *B. racommendò molto* M. — 35 *d. Drusiana* M. — 36 *f. Guidone et Sinibaldo* M. — 37 *e subito* F. — 38 *luogo dimestico* F; *pianz. poi basò Drusiana et li fanziulli et montò a cavallo sopra Rondello et cercando de tror. luochi dom. se mese a caminare per la foresta* M. — 39 *Buoro trorò* M. — 40 *il trovò* M. — 41 *mercadanti* M. — 42 *volessono* M; *che lo dov.* F. — 43 *u. altro s. c.* M; *una sua compagnia* F. — 44 *partorito* F. — 45 *necrebe e* O; *rencrescì* M. — 46 *d' expectarli* M. — 47 *insino* manca a F.

in quello luogo medesimo[48]. E[8] Buovo disse a Rondello[49]: « O nobile cavallo, ora è bisongno[50] che tu t' affatichi di ritornare all' alloggiamento[51]; ch'[52] io per me non vi saprei mai ritornare[53]. » El cavallo tornò per la via ch' eglino avevano fatto[54], presto quanto poteva[55].

Capitolo XXXVII.

Come Pulicane uccise due lioni, e' quali ferirono lui a morte; e come Drusiana si[1] fuggì co'[2] due fanciulli in braccio per paura de' lioni.

Intervenne che il secondo dì[3] che Buovo si partì dallo alloggiamento, dove[4] lasciò Pulicane e Drusiana, essendo chiaro il dì, Pulicane[5] si levò, e prese l'arco e 'l turcasso[6] e la spada, ed entrò per la foresta[7] per pigliare cacciagione da mangiare per la donna e per sè[8]. E[9] avendo prese certe[10] cacciagione, tornava allo alloggiamento, ed egli trovò[11] presso all'alloggiamento a due trar di mano due grandissimi lioni che avevano mangiato uno cerbio pure allora. Questi[12] lioni erano

[48] *l' altro sequente g. in q. med. luogo* M. — [49] *e buouo disse a rondello e buouo disse* O; le par. seg. *O nob. cav.* mancano a F. — [50] *è de b.* M; *ora bisongna* M. — [51] *ritrovare l' alogg.* F. — [52] *però che* M. — [53] *sap. tornare* M. — [54] *facta et* M; *egli auie fata* O. — [55] *pote* O.

[1] *si* manca a M. — [2] *cum* M. — [3] *dì secondo* F. — [4] *oue* O. — [5] *epul.* O. — [6] *et lo carcasso* M. — [7] *nella for.* O; *per la selva* F; *et prese de andare dentro per la f.* M. — [8] Le par. *per la d. e per sè* mancano a O. — [9] *E* manca a M. — [10] *presa ciertta* O. — [11] *alalogiamentto esendo* O; *et cossì tornando il trovò* M. — [12] *Quisti dui* M.

passati[13] allato allo alloggiamento, e ivi allato[14] avevano preso il cerbio e morto[15] presso a quaranta braccia[16] all'alloggiamento. E quando Drusiana gli vidde[17], ebbe paura, e prese e' due[18] fanciulli in braccio, e ficcossi per la foresta tutta ispaventata[19], e pensava ch' e' lioni avessino morto Pulicane e che Buovo fusse per lo diserto perduto o morto; e perciò[20] così[21] spaventata fuggiva[22] per la foresta co' due fanciulli[23] in braccio. In[24] questo mezzo Pulicane giunse[25], e vidde e' due lioni, e[26] non si pose a badare con loro; ma egli venne[27] allo alloggiamento; e, non trovando Drusiana, la[28] chiamava; ma ella era per avventura più d' una lega di lunge[29]. Pulicane cominciò a dolorare, pensando[30] ch' e' lioni avessino mangiato Drusiana e'[31] figliuoli, e cominciò a dire[32]: « O lasso a me dolente! O che[32 bis] dirà Buovo che mi raccomandò tanto Drusiana e' suoi figliuoli? » E per lo dolore[33] non si diede a cercare col naso la traccia di Drusiana, ma egli misse mano alla spada, e assalì quelli due lioni, e al primo colpo partì all' uno la testa per lo mezzo[34],

[13] *pasato* O. — [14] *allato* manca a O. — [15] *mortolo* O. — [16] *presso a circa di quar. br. presso* F; *forse quaranta brazi presso* M. — [17] *vide li lioni* M. — [18] *grande paura. Prese per questo li dui soi* M. — [19] *e spar. si ficò per la f.* F. — [20] *fusse perd. per lo dis. et anche dubitava che il fusse morto: et però ella* M. — [21] *tutta* F. — [22] *fugi* O, che ripete le par. *così spar.* dopo *foresta.* — [23] *figliuolini* M. — [24] *e in* O. — [25] *gunse pulichane* O; *Pul. in q. m. g.* M. — [26] *e* manca a O. — [27] *corse* F; *neueniua* O. — [28] *Dr. cridandola* O. — [29] *per ventura era da lunzi più de una liga* M. — [30] *et pensava* M; *com. a pensare e pensò* F. — [31] *edua* O. — [32] *chom. adolorare edisse* O. — [32 bis] *dol. che mi* F; *lasso mi dol. o chi* M. — [33] *che cossì strettamente et tanto Drus. me recommandò et li soi fanziulli? Per dolore* M. — [34] *per mezzo* F.

e morto lo gittò in[35] terra; nondimeno il lione gli fece[36] grande straccio nel petto. Ma l'altro lione gli fece[37] peggio, imperò che egli[38] gli si avventò con le branche di drieto, e stracciò l'arme e la carne[39], e vollelo pigliare con la bocca nel collo[40]; ma Pulicane si volse sì presto[41], che egli non potè, e diegli della punta della spada negli interiori[42], e passollo dall'altro lato. El lione se gli[43] gittò incontro[44], e giunse con le zampe[45] Pulicane nello[46] corpo, e dinanzi l'aperse; ma Pulicane gli diede una[47] altra punta per modo, che 'l lione cadde morto in terra. Non si potè partire Pulicane venti passi, che egli cadde come morto in terra[48], e le budella gli[49] uscivono del corpo; e' stette così tutto quello giorno e la notte appresso. All'altra mattina giunse Buovo all'alloggiamento[50].

[35] *alla* O. — [36] *le fece uno* M. — [37] Le par. *gli f.* mancano a F. — [38] *f. p. ello* M. — [39] *le carne* F. — [40] *euolendolo pigliare ilione pulichane pello chollo* O; *et tute le arme li strazò et la carne et cum la bocca lo volse piare in nel collo* M. — [41] *tosto* O. — [42] *nelle interiora* O; *nelo interiore* M. — [43] *lione si* F. — [44] *chontro* O. — [45] *et cum le z. giunse* M. — [46] *incontro con le zampe dinanzi e giunse a Pulicane entro 'l* F. — [47] *d' una* F. — [48] Le par. *Non si . . . . terra* man cano a M. — [49] *gli* manca a M. — [50] *nocte sequente: et la matina venente B. g. in lo al.* M; *agli aloggiamenti* F.

Capitolo XXXVIII.

Come Buovo tornò all'alloggiamento, e, trovato Pulicane, lo battezzò e sotterrollo; e,[1] non trovando Drusiana, volle[2] tornare alla nave; e[3] Drusiana n'[4] andò in Erminia isconosciuta[5] alla città del suo padre[6].

Buovo aveva tutta la notte cavalcato[7] per tornare a tempo alla nave; e, giunto allo alloggiamento la mattina e non vi trovando persona, chiamava[8], e persona non gli rispondeva. Ed egli[9] addolorato guatava di qua e di là, e[10] vidde il sangue del cerbio, ed egli[11] si maravigliò[12] e diceva[13]: « O vero[14] Iddio, che sangue potrà essere questo? » E[15] lamentandosi e guatando attorno[16], vidde e' due lioni morti, e, andando sopra a loro, vide[17] Pulicane in terra, che[18] non era ancora morto, ed egli lo[19] domandò di Drusiana; e[20] Pulicane[21] gli contò[22] quello che gli era intervenuto, e dimandavagli[23] di grazia ch'egli lo battezzasse innanzi che egli morisse. E Buovo disse: « Io ti battezzerò, ma dimmi il vero, se tu sai quello che

[1] *Pul. e, contogli tutto il caso, Buovo lo batt. e sotterrò e* F; *el Pul. cossì da li lione male tract. lo b. e s. et come* M. — [2] *il volse* M. — [3] *et come* M. — [4] *n'* manca a M. — [5] *iscon.* manca a M. — [6] *del p.* F; *di suo p.* O. — [7] *Av. la notte car. Buovo* F; *Tutta la n. B. hav. cav.* M. — [8] *il cridando chiam.* M. — [9] *et luy* M. — [10] *guardava di là et di qua et cossì guardando il* M. — [11] *e molto* F. — [12] *De zo il se maravigliava* M. — [13] *mar. diciendo* O. — [14] *o v. et omnipotente* M. — [15] *E* manca a O; *Cossì* M. — [16] *attorno* manca a F; *guardando intorno* F. — [17] *il vide* M. — [18] *ma* M. — [19] *lo* manca a F. — [20] *e* manca a M. — [21] *egli* O. — [22] *disse* senza *gli* F. — [23] *domandando* M; *domandollo* O.

di Drusiana sia addivenuto [24] e de' miei [25] figliuoli. » Disse Pulicane [26]: « Io non te ne so dire altro che [27] quello ch' io [28] t' ò [29] detto; ma io credo che questi lioni si mangiassino [30] lei e' figliuoli, e però, non trovandola quando tornai, adirato [31] feci battaglia [32] con questi lioni. » Allora Buovo [33] lo battezzò dell' [34] acqua che usciva dello alloggiamento, e portògli da bere; e come Pulicane ebbe beuto, si [35] morì. E [20] Buovo rimase addolorato tanto [36], quanto mai fosse cavaliere [37], sì per la donna, sì [38] per li figliuoli e [39] sì per Pulicane; e [20] fece una fossa il [40] meglio che egli potè, e [41] sotterrò Pulicane, e [41] poi [42] addolorato chiamando cercò [43] molto per la foresta: alla fine prese [44] suo cammino per ritornare [45] dove aveva lasciata [46] la nave.

In [47] questo mezzo Drusiana per avventura [48] arrivò [49] per un' altra via al fiume che Buovo aveva trovato; e, andando su pel fiume, trovò la nave. Ed era [50] già al fine del dì che Buovo dovea tornare; e [20], giungnendo la donna [51], li marinari la tolsono in nave, ed [20] ella si raccomandò a certi mercatanti, e

[24] *sia adivenuto di Drus.* F. — [25] *de due* F. — [26] *Pul. dixe* M. — [27] *de* M; le par. *che quello* mancano a O. — [28] *io* manca a M. — [29] *abia* O. — [30] *mangiarno* M. — [31] *ad. n. tr. q. t.* O; *adirato in* M. — [32] *combattei* F. — [33] *e all. B.* F; *B. al.* M. — [34] *con l'* F. — [35] *il* M. — [36] *tanto* manca a O. — [37] *chav. del mondo* O; *q. car. che mai f.* M. — [38] *e sì* M. — [39] *e* manca a F. — [40] *et al* M. — [41] *e* manca a O M. — [42] *Poi cossì* M. — [43] *chiamo ecierchо* O; *ciercando e chiamando* F. — [44] *riprese el* M. — [45] Le par. *per rit.* mancano a F. — [46] *lasciato* F. — [47] *et in* M. — [48] *ventura* M. — [49] *arr. per ar.* F. — [50] *la nave dove B. era arrivato et era* F; *fiume che Drusiana doveva andare cum Buovo et cum Pulicane, onde era la nave che B. haveva trovata et mando* (sic) *ella su per la fiume trovò la nave. Era* M. — [51] *g. in quel luocò Drus.* M.

a loro ne 'ncrebbe[52], e dieronle una particella della[53] nave, a lei e a' suoi figliuoli[54], e davonle di[55] quello che le bisongnava. Come[56] fu sera, non vollono più aspettare[57], pensando tra loro che quello cavaliere l' avesse rapita ove che sia[58] e che ella si fusse fuggita da lui; e per non le dare malinconia, non le[59] dissono niente. E partiti, andando[60] alla seconda dell' acqua, entrarono in[61] mare nel golfo detto Propontis presso a Gostantinopoli: el fiume donde uscirono, aveva nome Nopolisi[62]. E Drusiana[63] domandò dove andavono; rispuosono[64]: « Noi andiano in Cipri. » Ed eglino[65] andavono in molte[66] parte; nondimeno ella gli[67] pregò che, s' eglino potessino[68], la ponessino[69] in Erminia; ed[29] eglino infra[70] molto tempo[71] la posono nel porto d' Erminia minore; e[72] quivi era singnore lo re Erminione, suo padre. Ella[73] si cambiò di viso con l' erbe che Buovo tolse[74] al paltoniere[75], e stava molto coperta, e raccomandossi[76] el re Erminione, suo padre; e[77] sconosciuta si[78] stette gran[79] tempo nella sua corte, e[80] allevò quelli[81] due figliuoli[82], cioè[83] Guidone e Sinibaldo.

[52] *a loro rencresci* M. — [53] *nella* F. — [54] *fanciulli* F. — [55] *di* manca a O. — [56] *e come* F. — [57] *expectare.* — [58] *in qualche luogo* F. — [59] *li* M. — [60] *andavano* F. — [61] *nel* O; *entrarono* manca a F. — [62] *el fiume detto si chiama donde uscirono anome nopopolis* O. — [63] *Ella* M. — [64] *et rispoxeno* M. — [65] *Cipro. elli però* M. — [66] *et in altre* M. — [67] *gri* (sic) O. — [68] *che potendo* F. — [69] Le par. *la pon.* O. — [70] *enonui fu* O. — [71] *Fra molto tempo illi* M. — [72] *e* manca a O. — [73] *et ella* F. — [74] *havera tolto* M. — [75] *partorire* O. — [76] *rachom. mollto* O. — [77] *et cossì* M. — [78] *si* manca a M. — [79] *luongo* M. — [80] *et ly* M. — [81] *questi* O. — [82] *fanziulli* M. — [83] *cioè* manca a O.



INDICE

LIBRO II.

LIBRO III.

LIBRO IV.

